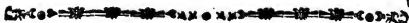
STORIA UNIVERSALE

STORIA UNIVERSALE
DAL PRINCIPIO DEL MONDO SINO AL PRESENTE

SCRITTA DA UNA COMPAGNIA DI LETTERATI INGLESI, RICAVATA DA FONTI ORIGINALI, ED ILLUSTRATA CON CARTE GEOGRAFICHE, E RAMI EC.

Tradotta dall' Inglese, con varie Note

VOLUME XLVII.

IN FIRENZE MDCCLXXXII.

PRESSO GLI EREDI PECCHIONI.

Con Licenza de' Superiori.

DELLA
STORIA UNIVERSALE
Dal principio del Mondo fino al presente.

CONTINUAZIONE
DEL
CAPITOLO XIV.
DELL' ISTORIA DELLA BRETTAGNA.
SEZIONE SECONDA

L' Istoria della Brettagna, *dalla prima venuta, che vi fece* Giulio Cesare *fino a che fu abbandonata da'* Romani.

Prima spedizione di Cesare nella Brettagna.

LA *Brettagna* era molto poco conosciuta da' *Romani* fino al tempo di *Giulio Cesare* [A], il quale avendo portate le sue vittoriose arme all' opposta costa della *Gallia*, separata dalla *Brettagna* per un angusto canale, quivi formò il disegno di ridurre i *Brittoni*, come già avea

(A) Noi dobbiamo ingenuamente confessare, che quei racconti, che abbiamo di ciocchè avvenne in quest' Isola, innanzi che i *Romani* ne avessero cognizione, sono evidentemente favolosi. *Gildas*, il quale fiorì verso la fine del sesto Secolo, francamente ci dice, che in quanto agli antichi monumenti del suo paese, a tempo suo non era possibile

Suetonio (*a*), il pretesto, ch' egli adduſſe, fu, che in tutte le guerre della *Gallia*, i *Brittoni* aveano aſſiſtito con conſiderabili rinforzi i nemici della Repubblica. Per sì fatto provocamento adunque o vero o falſo che foſ-ſe, ei tentò di paſſare nella *Brettagna*, e per la conquiſta di queſt' Iſola accreſcere quella fama e ripu-ta-

che in poche parole rapportaremo quel che leggiamo in *Geoffery* intorno alla favoloſa Iſtoria di *Bruto*, e de' ſuoi ſucceſſori, i quali diceſi, che abbiano regnato in queſt' Iſo-la molti ſecoli prima dell' arrivo de' *Romani*. Secondo adun-que la mente del lodato Scrittore: *Bruto* pronipote di *Enea* per parte di *Aſcanio* ſuo figliuolo, avendo accidentalmente ucciſo con una freccia ſuo padre *Silvio* Re di *Alba*, fu co-ſtretto a laſciare l' *Italia*; ſicchè fuggendo nella *Grecia*, quivi ſi unì a' *Trojani*, ch' eranſi ſtabiliti in quel paeſe dopo la diſtruzione della loro Città. Con queſti ei ſi poſe in mare, eſſendo fornito di una flotta da *Pandrajo* Re del paeſe, la di cui figliuola ſi aveva ſpoſata, ed entrando nel mare *Atlantico*, operò meraviglie in diverſi luoghi, e particolarmente nella *Gallia*, ove disfece *Goffario* Re di *Aquitania*, e il diſcacciò dal ſuo Regno. Ma concioſſiachè il Re sbandito aveſſe indotti gli altri Principi della *Gallia* a preſtar-gli prontiſſimi ſoccorſi, *Bruto* non veggendoſi in iſtato di po-ter reſiſtere ad un sì gran numero di forze, ſi poſe nuo-vamente in mare, e dopo pochi giorni di vela, giunſe nel-la coſtiera di *Albion*, e sbarcò in quel luogo di *Devonshi-re*, ove al preſente giace *Toteneſſ*. Quindi egli immediata-mente cominciò a marciare dentro il paeſe, che trovò po-polato da Giganti, il di cui Capo o Re era *Gogmagog*. Queſti furon da lui ſconfitti, ed avendoli di là eſterminati, e diviſe le terre fra la ſua gente, ei chiamò l' Iſola dal ſuo proprio nome *Britain*. Quindi eſſendoſi impadronito di tutto il paeſe, fabbricò una Città in un convenevole luogo, ch' ei fece la Sede del ſuo Regno chiamandola *Troja No-va*, nome poſcia cangiato in *Troynovantum*, o *Trinoban-tum*. Prima della ſua morte diviſe il Regno fra i ſuoi tre figliuoli, de' quali *Locrino*, ch' era il primogenito ebbe in ſua porzione *Loegria* così appellata dal ſuo nome, oggi detta *England* o *Inghilterra*: *Camber*, ſecondo figliuolo di *Bru-*

(*a*) Cæſ. Comment. lib. v.

zione, che si avea già acquistata nella *Gallia*. Or conciossiachè la State fosse molto avanzata, e l'Inverno ritornasse molto per tempo in que' climi Settentrionali, ei ben si avvide, che quel rimanente tempo dell'anno non gli era bastante per terminare la guerra. Tuttavia però ei pensò, che non sarebbe piccolo vantaggio di osservare l'Isola, d'informarsi de' costumi, e delle usanze degli abitanti, di conoscere il lor naturale temperamento, e d'avere qualche cognizione de' loro porti, i quali fin a quel punto non erano frequentati, se non se da Mercatanti, ch'erano pratici della costa giacente dirimpetto alla *Gallia*; ma quanto poi al resto del Paese, sembrava, che ne fossero totalmente ignoranti; conciossiachè avendoli *Cesare* fatti radunare da tutte le parti, essi nol poterono informare nè di quanta estensione fosse l'Isola, nè da quali nazioni, e quanto potenti, ella fosse popolata; nè come intendessero

Bruto, ebbe *Cambria*, presentemente il Principato di *Galles*: e ad *Albanatto* toccò l'*Albania*, ora *Scozia*. Avendo gittate queste fondamenta, l'Autore prosiegue la sua Istoria, dandoci un racconto delle varie rivoluzioni, che accaddero nell'Isola ne' Regni di que' Re, che successivamente governarono da *Bruto* fino a *Cassibelano*, il quale essendo destinato tutore di *Androgeo*, e *Tenuanzio* suoi nipoti, e figliuoli del Re *Lud*, indusse il popolo a trasferire il Regno a lui medesimo. Si dice da *Geoffery*, che *Lud* abbia circondata la Città di *Londra* con nuove mura e torri, e che abbia fabbricata una porta, la quale vien dal suo nome tuttavia chiamata *Lud gate*, o sia porta di *Lud*. Nel Regno di *Cassibelano*. *Cesare* sbarcò nella *Brettagna*, e quivi appunto è, come ben a tempo osserva il *Camden*, che l'Istorico *Inglese* debbe cominciare la sua Istoria, conciossiachè sia del tutto insussistente quanto abbiano scritto e *Geoffery*, ed altri intorno agli affari *Brittannici*, prima d'un tal periodo. Circa poi l'Istoria di *Geoffery* in particolare, ella da se medesima rimane abbastanza confutata, avvegnachè vi si scorgano tali aperti segni di falsità, che molto chiaramente convincono ogni lettore, che il tutto o sia una bella finzione di *Geoffery* medesimo, oppure dell'Autore, ch'ei pretende aver copiato.

sero l' arte della guerra, o con quali costumi fossero governate; nè finalmente quali porti fossero capaci di ricevere una flotta di grandi vascelli [B].

Affine adunque di scoprire quel ch' ei non potè apprendere da' Mercatanti, spedì con una galea *C. Voluseno*, ingiungendogli di ritornare quanto più presto potesse con quelle notizie, ch' a lui fosse riuscito d' avere. *Suetonio* ci dice, che *Cesare* si portò in persona ad esaminare la costa, ma il proprio racconto, che ci fa *Cesare* dimostra, che il lodato Scrittore sia in abbaglio (*b*). Fra questo mentre *Cesare* marciò con tutte le sue forze nel Paese de' *Morini*, oggidì la Provincia di *Piccardia*, donde veniva ad essere più breve il passaggio nella *Brettagna*, ordinando nel tempo stesso, che tutti i vascelli, ch' erano ne' vicini porti, e la flotta, ch' egli avea fabbricata l' anno innanzi la sua spedizione contro i *Morini*, tosto lo seguissero. I *Brittoni* posti in timore per sì fatti apparecchj, spedirono Ambasciatori a *Cesare*, offerendosi di sottomettersi a *Roma*,

(B) *Cesare* ci dice altrove (1), che *Diviziaco* uno de' più potenti uomini della *Gallia*, non solo era padrone d' una considerabile parte di quel paese, ma eziandio aveva alcune possessioni nella *Brettagna*; che diverse Provincie della *Brettagna* furon popolate da Colonie venute dalla *Gallia*; che i *Brittoni* avevano assistiti i *Galli* in moltissime loro guerre; e finalmente, che que' *Galli*, i quali eran voglìosi d' essere perfettamente instruiti nella dottrina de' Druidi, soleano passare nella *Brettagna* per quivi studiarla. In qual maniera dunque la *Brettagna* poteva essere in quel tempo sì intieramente sconosciuta nella *Gallia*, o solamente cognita a' Mercatanti, i quali pure n' erano sì poco informati, che avendoli *Cesare* fatti radunare insieme da tutte le parti, essi non gli poterono fare verun tollerabile racconto del popolo, de' loro costumi, delle usanze, leggi, maniera di combattere, ec. e ciò che più monta nè anche de' loro porti?

(1) *Cesar. Comment. lib.* II. *cap.* 2.

(*b*) Idem ibid. Cæs. Comment. lib. ...

I Brittoni mandano Ambasciatori a Cesare.

Roma, e dare degli ostaggj in pegno della loro fedeltà. *Cesare* li ricevè con gran gentilezza; e dopo averli incoraggiti con belle promesse a persistere fermi nella loro risoluzione, li rimandò nel loro Paese, ordinando a *Comio*, che per la sua straordinaria sapienza, virtù, e fedeltà, esso avea fatto Re degli *Atrebati*, che li accompagnasse nella *Brettagna*, con istruzione di portarsi a visitare quanti Stati ei potesse; di persuaderli ad accettare un alleanza con *Roma*; e di far loro sapere il suo disegno di sbarcare quanto prima nel lor Paese.

Cesare s'imbarca con due legioni.

Frattanto avendo *Voluseno* fatte alcune scoperte dal suo navilio; imperocchè non istimò a proposito di arrischiarsi di approdare, se ne ritornò a capo di cinque giorni da *Cesare*, cui diede parte di quanto avea osservato; per il che avendo *Cesare* imbarcate due legioni a bordo di 80. legni di trasporto, ed avendone destinati altri 18., ch' erano per cagion di venti contrarj trattenuti in un porto circa otto miglia discosto, trasportare la cavalleria, sarpò verso la terza vigilia della notte, comandando alla cavalleria, che s' imbarcasse nel porto, ove stavano pronti i vascelli per riceverla, e che quindi prestamente lo seguisse; i quali ordini non per tanto furono lentamente eseguiti. *Cesare* medesimo arrivò a capo poche ore nella costiera *Britannica*, ma veggendo, che le montagne e parti declivi soprastanti al mare erano coperte di uomini armati, che là facilmente poteano con i loro dardi impedire il suo sbarco; egli fermossi fino alle tre dopo mezzo giorno, aspettando l'arrivo di alcuni altri suoi vascelli, affine di cercare qualche altro luogo, ove potesse sbarcare le sue truppe con minor pericolo. Allorchè fu unita la flotta, egli convocò un consiglio di guerra de' primarj Uffiziali, ed avendo loro comunicate le notizie, che avea ricevute da *Voluseno*, e dopo aver dati tali ordini, ch' egli stimò a proposito in quell' occasione, fece vela, ed arrivando ad un lido piano ed aperto, circa otto miglia più in là, fece quivi gittare l' ancora. I *Brittoni*, essendosi accorti del disegno di *Ce-*

sare,

sare, aveano già mandata innanzi la loro cavalleria ed i carri, seguendo con fretta il rimanente dell' armata, affine di opporsi al suo sbarco. La difficoltà principale di calare a terra nascea dalla grandezza de' vascelli, i quali richiedevano una considerabile profondità di acqua; talchè i soldati *Romani* furon obbligati, carichi com' erano delle loro gravi armature, a saltare in mare, ed a contrastare nel tempo medesimo colle onde ed incontrare i nemici, i quali come quelli che aveano le mani libere e senza impaccio, e stando o sopra il lido senza bagnarsi, oppure entrando nelle acque per piccolo tratto, ben poteano francamente scagliare i loro dardi, e rispingere un nemico in sì fatta guisa ingombrato. Questo disavvantaggio avvilì per guisa gli animi de' *Romani*, come lo stesso *Cesare* confessa, che non più si vedeano come prima i loro volti allegri e ridenti, nè mostrarono quell' ardore ed impazienza di attaccare il nemico, come ne' loro passati conflitti sulla terra asciutta; della qual cosa essendosi accorto il savio Generale, prestamente ordinò, che i suoi lunghi vascelli, o siano galee si avanzassero co' loro larghi bordi e di fianco verso il lido, affine di costringere i *Brittoni* parte colle fionde, parte colle frecce, ed altre saettevoli armi, a ritirarsi dalla riva del mare. Questo ebbe in qualche maniera il desiderato effetto; conciossiachè i *Brittoni* sorpresi da un canto in vedere quella struttura di galee, nuova per altro agli occhi loro, e soprassatti dall' altro da una tempesta di dardi e frecce, che contro di loro venivano di là scagliate, cominciarono a retrocedere. Ma conciossiachè i *Romani* tuttavia mostrassero gran lentezza in gittarsi nell' acqua, il Gonfaloniero della decima legione, avendo prima invocato l' ajuto degli Dei, ad alta voce gridò: *Commilitoni se voi non volete abbandonare le vostre bandiere, e non volete permettere, che l' Aquila* Romana *cada nelle mani de' nemici, coraggiosamente seguite me; imperocchè io sono risoluto di adempiere il mio dovere, riguardo alla Repubblica, e riguardo al mio Generale.* Avendo

I Brittoni si oppongono allo sbarco de' Romani.

do così detto si gettò in mare, e coll' Aquila si avanzò verso il nemico; per il che i soldati, ch' erano nello stesso navilio gli uni gli altri facendosi cuore a non permettere, che non avesse ad accadere una sì gran disgrazia, qual' era la perdita della loro insegna, il che sarebbe eziandio di disonore a' *Romani*, immantinente seguirono il suo esempio; la qual cosa come fu osservata da' soldati, ch' erano negli altri vascelli, eglino pure gittaronsi audacemente in mare, e cacciandosi innanzi cominciarono la pugna, che sì dall' una, che dall' altra parte fu molto aspra ed ostinata, e per qualche tempo in niun conto favorevole a' *Romani*, conciossiachè non potendo essi nè mantenere le loro file, nè stare fermi su i loro piedi, oppure saltando fuori da diversi navilj, seguire le loro particolari bandiere, furon posti in grande scompiglio e confusione da' *Brittoni*, i quali avvegnachè fossero ben pratici de' luoghi, ove l'acqua era di poco fondo, allorchè vedevano uscire i *Romani* da' vascelli in piccolo numero, davano di sprone a' loro cavalli a correre nell' acqua, ed attaccavano i nemici ingombrati come erano, e non preparati. Or come *Cesare* si avvide d' un tal sinistro avvenimento ordinò, che si guernissero alcune barche, che mandò tutte in assistenza di quelli, ch' egli avea veduto, che trovavansi in maggiori angustie; sicchè essendo in questa maniera riuscito finalmente a' *Romani* di tener fermi i loro piedi, caricarono sì bruscamente il nemico, che lo posero in fuga; ma non lo poterono inseguire per mancanza di cavalleria, la quale non era tuttavia arrivata; il chè al dir di *Cesare* fu la sola cosa mancante a compiere i soliti suoi successi (c).

I Romani *sbarcano con gran difficoltà*.

Anno dopo di Cr. 54.

Dopo questa sconfitta i *Brittoni* immediatamente spedirono Ambasciatori, e con esso loro *Comio*, ch' eglino avean posto in prigione, perchè chiedessero ai *Romani* la pace. Essi cercarono di scusare un simile trattamento, con gittarne tutto il biasimo su la moltitudine.

(c) Cæsar. Comment. lib. IV.

ne. *Cesare* avendoli prima rimproverati della loro violazione di fedeltà, conciossiachè avessero fatta guerra contro di lui; dopochè gli aveano mandati Ambasciatori nella *Gallia*, desiderando la pace, promise di perdonar loro sotto condizione, che gli dessero un certo numero di ostaggi, parte de' quali essi immediatamente posero in sua mano, promettendo di ritornare fra pochi giorni cogli altri, i quali viveano in qualche distanza. Or essendosi in tal guisa conchiusa la pace quattro giorni dopo che *Cesare* approdò nella *Brettagna*, i Principi *Brittannici* avendo sbandate le loro truppe, e mandatele ne' loro rispettivi Paesi, si portaron da *Cesare*, per sottomettere a lui e se medesimi ed i loro Stati. Fra questo mentre i 18. legni da trasporto, ne' quali era la cavalleria *Romana*, essendo sopraffatti da una violenta tempesta, furon sbalzati ne' porti della *Gallia*. Dalla stessa tempesta la flotta di *Cesare*, ch' era nella spiaggia, fu molto danneggiata, conciossiachè molti vascelli furono sdrusciti e fracassati, ed altri per la perdita delle loro ancore, delle gomene, e d' ogni altro fornimento, resi totalmente inutili: il che cagionò una grande costernazione nell' armata, non avendo nè materiali, onde ripararli per potere ritornare al continente, avendo *Cesare* risolto di passare sempre l' Inverno nella *Gallia*, nè provvisioni, onde potersi mantenere qualche altro considerabile tempo nell' Isole. Quel che diede maggior peso alla disgrazia, fu che la stessa notte essendo allora il Plenilunio, il flusso crebbe a sì alto segno, che le galee, le quali erano vuote tirate al lido, si riempirono d' acqua. Or questo accidente aggiunse nuovo spavento agli animi di tutti, avvegnachè i marinari *Romani* nulla affatto sapessero di simili cose. I Capi *Brittannici*, ch' eransi radunati per adempiere il loro concordato con *Cesare*, accorgendosi, che gli mancava la cavalleria, ch' era sfornito di navi, e non avea provvisioni, ed argomentando inoltre il numero de' suoi soldati dalla piccolezza del suo campo, il di cui circuito era di minore estensione del so-

I Brittoni chiedono la pace.

La flotta di Cesare è grandemente danneggiata da una tempesta.

lito, a cagione che le Legioni aveano lasciato indietro il loro grave bagaglio, risolvettero di dare nuovamente di piglio all' armi, con intenzione di prolungare la guerra fino all' Inverno, persuadendosi fermamente che ove loro riuscisse di distruggere que' pochi *Romani*, ch' erano venuti nella loro Isola, oppure impedire il loro ritorno, distorrebbero chicchessia dall' invadere la *Brettagna* per l' avvenire. Essendosi in tal guisa ordinata la congiura, cominciarono a poco a poco ad allontanarsi dal campo, e segretamente arruolare di bel nuovo le loro bandite truppe.

I Brittoni *rompono la pace*.

Cesare nulla sapea del loro disegno; ma con tuttociò, dubitando dalla loro dimora in consegnare gli ostaggi dopo la perdita de' suoi navilj, che non avessero mutato pensiero, si deliberò di fare degli apparecchi contro qualunque evento. In fatti egli ordinò, che fossero portate nel suo campo tutte le provvisioni, che si potessero mai trovare nel vicino paese, e nel tempo stesso comandò, che que' vascelli, che nella tempesta avean meno sofferto, fossero risarciti co' materiali di quelli, ch' erano stati del tutto rovinati. Ei similmente mandò nella *Gallia* a provvedersi di tutto ciò, ch' era in oltre necessario per un tal uopo; ed i soldati si applicarono ad una tal' opera con somma prestezza ed impegno, faticando in quest' occasione con sì straordinaria diligenza, che toltine i 12. vascelli, che si eran presi, tutti gli altri fra poco tempo furon posti in istato di poter nuovamente servire per mare. Frattanto essendosi mandata a foraggiare la settima legione, mentrechè porzione de' soldati, avendo gittate l' arme, come se non avesse a temere di niun pericolo, stava impiegata in mietere il grano, e la rimanente in raccorlo, e trasportarlo al campo, i *Brittoni*, che per tutta la notte se n' erano stati appiattati nelle vicine boscaglie, non temendo, che i *Romani* avrebbero dovuto venire a foraggiare in quel luogo, avvegnachè la messe fosse gia compiuta di farsi per ogni altra parte, inaspettatamente si lanciarono contro di loro, ed avendone

ne uccisi alcuni, respinsero gli altri in un picciolo tratto, ove li circondarono colla loro cavalleria e carri, in maniera tale, che neppure un sol uomo sarebbe fuggito, se le guardie avanzate osservando alzarsi un maggior polverio del solito verso quella parte, non ne avessero immantinente fatto *Cesare* avvisato, il quale sospettando, che i *Brittoni* avessero nuovamente cominciate l'ostilità, affrettossi in soccorso della Legione con quelle due coorti, che si trovavano di guardia, ordinando, che due altre supplissero il luogo di queste, e che tutto il rimanente dell' armata tosto prendesse l' armi, e lo seguisse con ogni possibile speditezza. Nel suo arrivo i *Brittoni* cessarono dall' attacco, sicchè i *Romani* si riebbero dal loro smarrimento, e presero coraggio. Tuttavia però, avvegnachè *Cesare* non istimasse a proposito di combattere col nemico, si stette per qualche tempo colle sue truppe schierate in ordine di battaglia, e quindi si ritirò al suo campo. Dopo di questo le forti piogge, che continuarono per più giorni successivamente, siccome furon cagione, che i *Romani* non uscissero dal lor campo, così impedirono a' *Brittoni* di non tentare cosa alcuna contro di loro. Nulla però di meno i *Brittoni* fra quel mentre non si stettero colle mani in mano, ma avendo spediti messi in tutte le parti dell' Isola, perchè informassero i loro compatriotti, come i *Romani* aveano un piccolo esercito, e com' essi poteano fare acquisto d' un gran bottino, e che erasi loro presentata una favorevole opportunità di liberarsi per sempre da' loro nemici, con isforzare il campo *Romano*, venne lor fatto di radunare un gran corpo di cavalleria e fanteria, e con audacia si avanzarono alle trincee de' *Romani*. Al loro avvicinarsi, *Cesare* schierò le sue Legioni in ordine di battaglia innanzi il suo campo, e sì bruscamente ricevette i *Brittoni*, che questi immediamente voltarono le spalle, e fuggirono. *Cesare* l' inseguì con grande strage, finchè le sue truppe eran già totalmente stanche, bruciò molte Città e villaggj in quelle vicinanze, e quindi

E si avventano contro la settima legione.

I Brittoni attaccano il campo Romano, ma son respinti con grande strage.

di ritornossene al suo campo. I *Brittoni* avviliti per la perdita, che aveano sofferta, spedirono a lui lo stesso giorno Ambasciatori per chiedergli la pace, che fu loro prontamente da *Cesare* conceduta sulla promessa, che fecero di mandargli nella *Gallia* un doppio numero di ostaggi di quel ch' egli avea prima ricercato. L' esser lui sfornito di cavalleria unito insieme al timore ch' avea, che non avesse la sua flotta ad essere disfatta da un' altra tempesta, se si trattenesse fino all' equinozio, gli fece accelerare la partenza. La stessa notte adunque, conciossiachè il vento fosse favorevole, ei salpò, e giunse a salvamento nella *Gallia*, donde immediatamente scrisse al Senato, dandogli notizia delle sue gesta nella *Brettagna*; per il che fu decretata una Supplica o sia generale ringraziamento di venti giorni.

Cesare *ritorna nella* Gallia.

Sembra, che i *Brittoni* non temessero molto dell' armi di *Cesare*; poichè di tutti gli Stati, ne' quali l' Isola era allora divisa, due solamente gli mandarono ostaggi. Provocato egli adunque per questa loro trascuranza o dispregio, stabilì di fare un nuovo sbarco nella veniente Primavera con una flotta ed armata molto più forte e poderosa. Con questa mira, prima di lasciare la *Gallia* per ritornare in *Italia*, ove solea passare parte dell' Inverno, ordinò a' suoi Luogotenenti, che racconciassero i vecchi navilj, e ne fabbricassero de' nuovi, quanto più ne potessero. I suoi ordini furono eseguiti con sì gran diligenza che nel suo ritorno ei trovò pronti a gittarsi in mare fra pochi giorni secento vascelli e ventotto galee. Avendo adunque commendata l' applicazione e diligenza de' suoi soldati e de' soprastanti, ordinò loro, che si portassero colla flotta a *Portus Itius* (C), mentrechè ei marciò con quattro Legioni ed ottocento cavalli nel Paese di

Seconda spedizione di Cesare *nella* Brettagna.

(C) *Cluverio*, e *Semnero* nella sua dissertazione *de Portu Iccio*, vogliono, che *Bologna* sia il *Portus Itius* mentovato da *Cesare*, sebbene altri cerchino il *Portus Itius* a *Calais*, oppure in quelle vicinanze. *Horsely* osserva, che *Cesa-*

di *Treves*, per quivi impedire una ribellione: il che non sì tosto egli ebbe fatto, che affrettossi al soprammentovato porto, e lasciando quivi *Labieno* con tre Legioni, e duemila cavalli per tenerlo in sicuro, per provvedere le vettovaglie, e mandargli di quando in quando notizia di quel che potrebbe accadere nel continente, ei s' imbarcò con cinque legioni e duemila cavalli, e sarpando circa il tramontar del Sole, arrivò con tutta la sua flotta il giorno seguente verso l' ora di mezzodì nella costiera *Britannica*, ove sbarcò senza niuna oppotizione nello stesso luogo, che avea l' anno innanzi trovato sì opportuno e comodo. I *Brittoni* s' erano radunati in vaste moltitudini, com' ei fu poscia informato da' prigionieri: ma conciossiachè si fossero atterriti alla veduta d' una flotta sì numerosa, la quale co' vascelli, onde per loro proprio uso si erano provveduti alcune persone, ascendeva a più d' ottocento, essi aveano abbandonato il lido, e si erano ritirati alle montagne. *Cesare* intanto dopo avere sbarcate le sue truppe, essendo avvisato del luogo ove i *Brittoni* eransi ricovrati, lasciò dieci coorti e trecento cavalli per assicuramento della sua flotta, e col rimanente marciò in traccia del nemico, ch' ei trovò situato dall' altra sponda d' un fiume, circa dodici miglia distante dal luogo ove esso era approdato (D). Il loro disegno era d' opporsi al suo passaggio; ma nulla ostante il vantaggio del terreno, furono obbligati dalla cavalleria *Romana* a lasciare il lor posto, ed a ritirarsi ad un bosco, tutti i di cui ingressi erano bloccati e chiusi con smisurati alberi, per un tal fine a bella posta recisi. Or da sì fatto

Anno dopo di Cr. 55.

Cesare sbarca senza niuna opposizione.

E sconfigge i Brittoni.

Cesare chiama il passaggio da *Portus Itius* alla *Brettagna* il più corto e il più facile, avvegnachè sia di circa trenta miglia. Or per un accurato esame si è trovato, che la distanza a *Calais* da terra a terra sia ventisei miglia *Inglesi*; o ventotto e mezzo *Romane*.

(D) Si suppone che questo fiume sia lo *Stour*. conciossiachè il *Tamigi* sia troppo distante; talchè la battaglia fu

data

to luogo, il quale sembrava, che fosse stato fortificato in qualche antecedente guerra, essi non mai arrischiaronsi di sortire, se non in piccole partite. Ma nulla ostante gli ultimi loro sforzi per impedire a' *Romani* di entrarvi, i soldati della settima Legione essendosi schierati, a guisa d'una testuggine, ed avendo contro le loro opere innalzato un altro riparo, li obbligarono ad abbandonare il loro asilo, ed a salvarsi colla fuga; ma conciossiachè il giorno fosse in gran parte scorso, *Cesare*, il quale niuna cognizione avea del paese, stimò più espediente di ritornarsene, e fortificare il suo campo, che d'inseguire i fuggitivi.

I Romani soffrono una gran perdita per cagione d'una tempesta

Quindi nel giorno seguente allo spuntar del Sole, *Cesare* spedì la sua cavalleria e la fanteria divisa in tre corpi per inseguire i nemici; ma quando egli era già arrivato a veduta della loro retroguardia, ricevette notizia da alcuni Cavalieri mandatigli da *Q. Atirio*, che per una terribile tempesta, la quale era accaduta la notte precedente, la maggior parte de' suoi vascelli o era fatta in pezzi o rispinta al lido. A tal avviso ei si affrettò indietro verso la riva del mare, ove fu testimonio di veduta della disgrazia, ch'avea intesa raccontare da' Messaggieri, imperocchè quaranta vascelli eransi intieramente perduti, ed i rimanenti aveano per modo patito, che non si poteano racconciare o risarcire senza grave incomodo e fatica. Nulla però di meno *Cesare* senza alcun indugio pose a lavorare tutti i legnajuoli, ch'erano nella flotta e nell'armata, e mandò insieme a chiamare altri nella *Gallia*, ordinando nel tempo stesso a *Labieno* di fabbricare tanti vascelli, quanti mai ne potessero colle Legioni, che quivi erano.

data alle sponde di quel fiume al Settentrione della Città. *Horsely* è di parere, che la forte piazza, dove ritiratonsi i Brittanni dopo la loro sconfitta, abbia dovuto essere *Durovernum*, ora *Canterbury*, distante dodici miglia dal luogo, ove *Cesare* sbarcò (a).

(a) *Horsely*, pag. 14.

no. Quindi per impedire in avvenire, che non gli avesse ad accadere una simile disgrazia, ei si deliberò di venire ad un' impresa molto ardua e difficile, la quale era di tirare a terra tutti i suoi vascelli, e rinchiuderli entro le fortificazioni del suo campo. Essendosi a capo di dieci giorni compiuta quest' opera sì stupenda, avvegnachè i soldati avessero per tutto quel tratto senza niuna intermissione faticato e giorno e notte, ed essendo il campo fortemente munito, *Cesare* lasciando la stessa guardia come prima per difenderlo, marciò col rimanente delle sue forze a quel luogo, donde egli era ritornato dall' inseguimento de' nemici. Nel suo arrivo ei trovò, che il lor numero era molto cresciuto sotto la condotta di *Cassibelano* Re de' *Trinobanti*, i di cui territorj giacevano 80. miglia in circa discosto dal mare. Questo Principe tempo fa avea fatto guerra a' suoi vicini; ma poi nella venuta de' *Romani*, tutti unitamente aveano a lui commesso l' intiero maneggio della guerra, come il personaggio più atto a condurli, e guidarli in una congiuntura di tanta importanza. Quindi mentre i *Romani* si trovavano in marcia, furono attaccati dalla cavalleria *Brittannica*, e da' loro carri, ch' eglino rispinsero con grande strage, e rincacciarono ne' boschi; ma conciossiachè li inseguissero con soverchio ardore, perderono alcuni de' loro proprj soldati. Non molto dopo i *Brittoni* fecero un' improvvisa sortita da' loro boschi, e si avventarono contro la guardia avanzata, mentre i *Romani* stavano occupati in fortificare il loro campo. Allora *Cesare* immantinente distaccò due coorti in loro soccorso; ma il nemico mentre i *Romani* erano per così dire estatici fuor di loro in ammirare quella nuova foggia di combattere, audacemente si aprì la strada per le due coorti, e ritornossene indietro, senza la perdita di neppure un sol uomo. *Quinto Laberio Duro* Tribuno fu ucciso in quest' azione; ma poi conciossiachè venissero in soccorso de' *Romani* alcune fresche coorti, i *Brittoni* furono alla fine posti in fuga. Il giorno appresso si trattennero su le montagne in una considerabi-

Cassibelano si lancia contro i Romani; ma ne vien rispinto

le distanza dal campo *Romano*, fino all'ora in circa del mezzo giorno, quando essendo da *Cesare* distaccate tre Legioni con tutta la cavalleria sotto il comando di *C. Trebonio* a foraggiare, essi lanciaronsi contro i foraggieri con gran furore; se non che incontrando da quelli una vigorosa resistenza, immantinente si diede alla fuga; ed essendo inseguiti dalla cavalleria *Romana* sì dappresso che non ebbero tempo nè di riunirsi, nè di far alto, nè di calare da' loro carri, secondo il loro costume, avvenne, che un gran numero di loro fosse tagliato a pezzi. Dopo questa sconfitta, le truppe ausiliarie, ch' erano venute da tutte le parti, abbandonando *Cassibelano*, sen ritornarono a' loro rispettivi paesi: nè mai più in appresso i *Brittoni* attaccarono *Cesare* colle loro unite forze (*g*).

I Brittoni *si avventano contro tre legioni* Romane, *ma sono disfatti*.

Dopo questa vittoria *Cesare* marciò verso il *Tamigi* con disegno di traghettare quel fiume, ed entrare ne' territorj di *Cassibelano*; ma quando ei giunse a quel luogo del fiume, ove potea solamente guadarsi, e non senza gran difficoltà, osservò le forze nemiche schierate in un considerabile corpo nella opposta sponda, la qual' era ben fortificata con pali molto aguzzi. In oltre essi aveano parimente conficcati molti pali della stessa qualità così addentro nel fondo del fiume, che le loro cime erano coperte dall' acqua. Or sebbene *Cesare* avesse avuta di ciò contezza da' prigionieri e disertori, pur nondimeno ordinò alla cavalleria, che vi entrasse, ed alle legioni, che la seguissero; il che fecero con tanta intrepidezza e coraggio, che quantunque la fanteria fosse coperta dall' acqua fino al mento, pur nondimeno i nemici non potendo sostenere il loro assalto abbandonarono la sponda, e fuggirono (E). Ora *Cassibelano* di-

Cesare *passa il* Tamigi.

(E) *Polieno* ci dice, che *Cesare* in questa occasione fece uso del seguente stratagemma: Egli ordinò, che si cacciasse nel fiume un Elefante coperto di ferro, ed avente sul dor-

(*g*) Idem ibid.

disperando ogni buon successo per mezzo di qualche battaglia, sbandò la maggior parte delle sue truppe, ritenendo solamente circa quattromila carri, per osservare i movimenti de' *Romani*. Con questi ei trattene si in qualche distanza ne' boschi, oppure in que' luoghi, ch' erano meno accessibili a' *Romani*, trasportando e bestiame e frumento da que' paesi, per cui doveano passare i *Romani*. Or conciossiachè ei fosse ben pratico delle strade e de' viottoli, se mai la cavalleria *Romana* si arrischiava d' innoltrarsi alquanto per dare il guasto al paese, egli immantinente spediva parte de' suoi carri ad attaccarli, con cui i *Romani* non poteano battersi senza loro grande svantaggio. Ciò impedì a' *Romani* di fare scorrerie, come avrebbero fatto in altro caso: ed obbligò *Cesare* a non permettere alla sua cavalleria di maggiormente allontanarsi, per bruciare e dare il sacco al paese, di quel che potessero le Legioni seguirla.

I Trinobanti si sottomettono a Cesare.

Fra questo mentre i *Trinobanti* mandarono Ambasciatori a *Cesare*, promettendo di sottomettersi a lui; e nel tempo stesso pregandolo di proteggere *Mandubrazio* contro l' oppressione di *Cassibelano*, e mandandoglielo per loro Re e Governatore. Questo *Mandubazio* chiamato da *Eutropio* e *Beda*, *Androgeo*, era figliuolo d' *Imannen-*

dorso una torre di legno piena di uomini, per la quale insolita veduta gli animi de' *Brittoni* talmente si atterrirono, che tosto abbandonarono il lido opposto (3). I pali giacciono appunto sopra *Walton* in *Surry*; e la prateria, ch' è loro dirimpetto, vien chiamata *Coovay*. Anche al giorno d' oggi si possono quelli vedere, ove l' acqua ha poco fondo; e non ha molto, che ne fu svelto uno dal *Tamigi*, sebbene con grandissima difficoltà. Essi sono fatti di quercia, e quantunque sieno stati per sì lungo tempo nell' acqua, pure sono così duri come il verzino, e così neri, ceme il *giatto* (*). In *Shepperton* vi sono molti coltelli, che hanno i manichi fatti d' un tal legno (4).

(3) *Polyen. strat. lib.* VIII.
(*) *Specie di pietra nera leggiera, e fragile.*
(4) *Tindal. in not. ad. Rapin.*

venzio Re de' *Trinobanti*, ma dopo la morte di suo padre, il quale fu ucciso da *Cassibelano*, per iscansare un simile destino, erasene fuggito a *Cesare*, il quale gli avea accordata la sua protezione. *Cesare* adunque prontamente condiscese alla richiesta de' *Trinobanti*, ingiungendo loro di mandagli quaranta ostaggi, e del frumento per la sua armata; la qual cosa realmente posero in esecuzione. L'esempio de' *Trinobanti*, la di cui sommissione li pose in sicuro di non essere saccheggiati da' soldati *Romani*, fu tosto seguita da altri Stati, cioè da' *Cenomagni*, *Segontiaci*, *Anacliti*, *Bribroci*, e *Cossi* (F), i quali per mezzo de' loro Ambasciatori si sottomisero a *Cesare*. Da questi egli ebbe contezza, che la Città di *Cassibelano*, la quale supponesi che sia *Verulamium*, oggidì *S. Albani*, ben fortificata con boschi e paludi, ove erasi ritirata la gente di campagna co' loro bestiami, non era lontana dal suo campo, che un picciolissimo tratto. Egli adunque marciò colà colle sue Legioni; e sebbene trovasse la piazza fortemente munita e dalla natura e dall' arte, ordinò, che fosse prontamente in due differenti luoghi assalita; il che fu da' *Romani* fatto con tanto spirito e bravura, che i *Brittoni* avvegnachè non potessero sostenere il furore dell' assalto, fuggiron fuori da una dell' entrate del bosco, poichè questa Città altro non era, che un folto bosco circondato da un fosso, e fortificato da un riparo. Molti de' *Brittoni* furono sopraggiunti dal nemico, mentre tentavano di fuggire, e tagliati a pezzi. In questa Città fu da *Cesare* trovata una gran copia di bestiame (*b*).

Cesare *s' impadronisce della principale Città di* Cassibelano.

Per

(F) *Lipsio*, in cambio di *Cenomagni*, legge *Iceni*, *Cangi* (5); che sono i nomi di due nazioni mentovati altrove da *Cesare*. Gl' *Iceni* abitavano in *Suffolk*, *Norfolk*, *Cambridgeshire*, e *Huntingdonshire*, ed i *Cangi* nel paese, che giace lun-

(5) *Lips. in Tacit. lib.* XII. *cap.* 32.

(*b*) Cæs. Comment. lib. V. cap. 21.

Per riparare in qualche modo questa perdita, e divertire nello stesso tempo *Cesare* dal proseguire le sue conquiste, *Cassibelano* per mezzo de' suoi Messaggieri persuase quattro piccoli Principi di *Kent*, vale a dire, *Cingetorix*, *Carvilius*, *Taximagulus*, e *Segonax*, che da *Cesare* sono appellati Re, a radunare quante truppe mai potessero, ed attaccare il campo, ove erano rinchiusi i vascelli; ma i *Romani* avendo fatta una sortita, li rispinsero con grande strage, fecero prigioniero *Cingetorix*, e sen ritornarono alle loro trincee senza veruna perdita. *Cassibelano* in ricevere le notizie di questa disfatta, ponendosi a considerare le molte perdite, che avea sofferte, e riflettendo, che il suo Paese era tutto posto a guasto, e specialmente ponderando, che diversi Stati eransi già sottomessi al vincitore, si deliberò anch'egli di seguire il loro esempio; ed in fatti spedì Ambasciatori, perchè trattassero della maniera d' arrendersi, i quali furono introdotti da *Comio* di *Attrebatum*, o *Arras*. Or poichè la State era molto avanzata, *Cesare*, che avea risoluto di svernare nella *Gallia* per quivi impedire qualchè improvvisa sollevazione, con molta prontezza

Quattro Re di Kent attaccano il campo Romano; ma ne sono rispinti.

Cassibelano *dimanda la pace e l' ottiene.*

lungo il mare *Irlandese*: imperocchè quando *Ostorio* condusse contro di loro la sua armata si avvicinò al mare, dice *Tacito* (6), che è rimpetto all' Isola d' *Irlanda*. Il *Camden* si accorda con *Lipsio* in cangiare la prima parte di *Cenomagni* in *Iceni*; ma quanto a' secondi, vale a dire, i *Cangi*, egli legge *Regni*, ch' erano gli abitatori di *Sussex*, e *Surry*, e per conseguenza, come tali poteano con più verisimiglianza seguire l' esempio de' *Trinobanti*, i quali abitavano in *Hertfodshire Essex*, e *Middlesex*, di quel che potessero fare i *Cangi*, i quali viveano in una gran distanza. I *Segontiaci* sono allogati da alcuni in *Berkshire*, e da altri in *Hampshire*, (7). La Città poi di *Seguntium* mentovata da *Antonino* giacea nella costa del Principato di *Galles* Settentrionale, dirimpetto all' Isola di *Anglesey*, siccome apparisce

(6) *Idem ibid.*

(7) *Thom. Savil. in epist. 23. ad. Cam.*

tezza prestò orecchie alle loro proposizioni; in guisa che fu prontamente conchiuso un trattato sotto le seguenti condizioni, vale a dire, i *Brittoni* dovessero pagare un annuo tributo al popolo *Romano*; che *Cassibelano* dovesse lasciare *Mandubrazio* nel quieto possesso de' suoi Dominj, e non molestare i *Trinobanti*; e ch' ei dovesse consegnare un certo numero di ostaggj. Quindi tosto ch' ebbe *Cesare* questi ricevuti, marciossene indietro alla riva del mare ove ordinò che fosse posta in mare la sua flotta, chè trovò risarcita e ben riparata; e poichè si trovava avere un gran numero di prigionieri, ed alcuni de' suoi vascelli si erano perduti nella tempesta, ei risolvette di trasportare la sua armata in due viaggj. Ma conciossiachè la maggior parte di que' vascelli, che furono mandati indietro dalla *Gallia*, dopo ch' ebbero sbarcati i soldati, che furono in primo luogo trasportati; e conciossiachè la maggior parte de' sessanta vascelli, che *Labieno* si avea presa la cura di fabbricare, fossero sì gli uni, che gli altri rispinti da' contrarj venti, *Cesare* dopo avere lungamente aspettato in darno, temendo che l' Inverno non gli avesse ad impedire il viaggio, essendo già prossimo l' equinozio, ristrinse più di quel che egli avea disegnato i soldati in que' vascelli, che gli erano rimasti, e ponendosi a mare circa la seconda vigilia della notte, giunse al continente con tutta la sua flotta nello spuntar del giorno [*i*].

Cesare *ritorna nella* Gallia.

Tale si è il racconto, che *Cesare* stesso ci dà delle sue famose spedizioni nella *Brettagna*: sebbene altri Autori

tori

risce dall' *Itinerario*; ma noi non possiamo credere, che gli abitatori di questa Città sieno i *Seguntiaci* mentovati in questo luogo, avvegnachè sia affatto improbabile, ch' eglino si fossero per mezzo de' loro Ambasciatori sottomessi a *Cesare*, mentre egli era tuttavia in una sì gran distanza del lor paese. Gli *Anacliti* e *Bibroci* sono collocati da moltissimi nostri Antiquarj in *Berkshire*, i primi intorno ad *Henley*, ed i secondi itorno a *Bray*. Si suppone, che i *Cossi* abbiano abitato in qualche parte di *Hertsodsbire*, per avventura un cantone di *Caisbov*.

(*i*) idem ibid. cap. 23. ad 25.

tori abbiano più dubbiamente ragionato delle sue vittorie in quell' Isola. *Dion Cassio* scrive, che i *Brittoni* intieramente ruppero l' infanteria *Romana*, ma poi furon essi posti in disordine dalla cavalleria. *Orazio* e *Tibullo* in alcuni luoghi dell' opere loro, parlano de' *Brittoni*, come d' una nazione non ancora conquistata (*k*). *Tacito* ci dice, che *Cesare* mostrò piuttosto a' *Romani* la strada verso la *Brettagna*, che realmente li ponesse in possesso di quella (*l*); e *Lucano* più chiaramente soggiugne, ch' ei voltò le spalle a' *Brittoni*, e fuggì. Checchè però di ciò sia, egli è certo, che nel suo ritorno a *Roma* offerì a *Venere*, come ci dice *Plinio*, un pettorale arricchito di perle *Brittanniche*, come un trofeo delle sue conquiste in quell' Isola.

Augusto

Stato della Brettagna sotto il suo Regno.

Dopo la partenza di *Giulio Cesare*, i *Romani* furon impediti per lo spazio di vent' anni dalle loro domestiche turbolenze e guerre civili, di poter tentare cosa alcuna contro la *Brettagna*. Durante questo tempo il tributo non fu pagato, e forse nè anche richiesto; di modo che i *Brittoni* vissero per quel tempo niente meno liberi dal giogo *Romano*, di quel che eran già vissuti prima dell' arrivo di *Cesare*. Ma *Augusto*, dopo aver finalmente posto fine alle guerre civili, e dopo essersi fermamente stabilito nel possesso dell' Imperio, risolvette di costringnere i *Brittoni*, cioè quelli, che abitavano nella parte più Meridionale dell' Isola, ad adempiere il concordato che avean fatto con *Giulio* suo zio. Per il che con questa mira si avanzò fino alla *Gallia*; se non che essendo accaduta una ribellione nella *Pannonia*, ei fu impedito di porre in esecuzione il suo disegno. Circa sett' anni dopo egli entrò nella *Gallia* colla stessa ferma risoluzione; ma il confuso stato, in cui trovò gli affari di questa Provincia, fece sì, ch' ei prontamente porgesse orecchio alle proposizioni degli Ambasciatori da' *Brittoni* a chieder la pace, la quale fu loro conceduta sen-

za

(*k*) Horat. epod. & odar. lib. 1, cap. 35. Tibull. lib. 1V.
(*l*) Tacit. vit. Agricol.

za dubbio colla promessa di stare alla convenzione fatta con *Giulio* suo predecessore. Tuttavia però sembra, ch' essi trascurassero di adempiere la loro promessa: concossiachè l' anno seguente *Augusto* di bel nuovo risolvette di passare nella *Brettagna*, ma ne venne la seconda volta distolto, per la ribellione de' *Cantabri* nella *Spagna*. Nulla però di meno alcuni Principi della *Brettagna* procurarono di coltivare la sua amicizia per via di donativi, che furono riposti nel Campidoglio (*m*). In fatti *Cunobelino*, il quale dicesi, che fosse succeduto a *Tenutanzio* successore di *Cassibelano*, mantenne una corrispondenza con *Roma*, e fece eziandio stampare delle monete, secondo l' usanza de' *Romani*, alcune delle quali si possono tuttavia osservare, e fra l' altre una, nel di cui rovvescio leggesi la parola *Tasc*, che secondo i nostri Antiquarj significa *tributo*; dond' essi conchiudono, che questa moneta era disegnata per pagamento del tributo; imperocchè sebbene anelli di rame e ferro d' un certo peso servissero, come ci informa *Cesare*, per loro moneta corrente, pur nondimeno i *Romani* esigevano il tributo in oro od argento, del qual secondo metallo è la moneta, di cui qui ragioniamo (G). Ed in questa maniera divenne la *Brettagna* a poco a poco ben conosciuta a' *Romani* anche a tempo di *Augusto*; il qual Principe non pertanto, avvegnachè si contentasse del picciolo tributo, che gli veniva annualmente mandato dalla *Brettagna*, si astenne di far più nuovi tentativi contro dell' Isola, o perchè stimasse, che l' amicizia od inimicizia de' *Brittoni* non fosse d' alcun conto a' *Romani*,

Cunobelino *mantiene una corrispondenza con* Roma.

(G) Su questa medaglia viene rappresentato *Apollo*, che è in atto di suonare la lira, essendovi scolpito dintorno il nome di *Cunobelino*. *Alfordo* osserva, che i *Galli*, e *Brittoni* adoravano *Apollo* sotto il nome di *Belus* o *Belinus*; e quindi ei deriva il nome di *Cunobelino*. Nel rovescio poi vi è intagliata la figura di una donna colle parole *Tascia* e *Nova-*

(*m*) Strab. lib. IV.

ni, come ci insinua *Strabone* (*n*), o perchè avesse, per una massima di Stato, risolto di porre limiti all'Imperio, temendo, che non avesse a divenire troppo grande ed esterminato [*o*].

Tiberio *permette a' Brittoni di godere la loro libertà*.

Avvegnachè *Tiberio*, il quale successe ad *Augusto*, fosse più inclinato a ristringere piuttosto, che ad allargare i limiti dell'Imperio, seguì l'esempio di *Augusto*, e non mai formò il menomo pensiero di conquistare la *Brettagna*, ma soddisfatto di quel rispetto, che gli mostrarono i Principi *Brittannici* in mandargli indietro alcuni soldati di *Germanico*, i quali aveano fatto naufragio nella loro costiera (*p*); e contento eziandio della loro condotta in pagare i soliti dazj e gabelle per quelle merci, che trasportavano nella *Gallia*, permise ad essi di godere la loro libertà, e vivere secondo le proprie loro leggi. Gli uffiziali *Romani* raccoglievano questi dazj in una maniera molto precaria, ciossiachè temessero di provocare a sdegno i *Brittoni*, al dire di *Strabone* (*q*). Quindi *Caligola* successore di *Tiberio* avendo passate le *Alpi* con disegno di saccheggiare la *Gallia*, come avea già fatto nell'*Italia*, quivi ricevette sotto la sua protezione *Adminio* chiamato da' nostri Scrittori *Guiderio* figliuolo di *Cunobelino*, ch'era stato bandito da suo Padre. Per il che scrisse a *Roma* lettere piene di vanaglo-ria

Novane. La parola *Tascia* significa nella lingua *Brittannica*, secondo *Powel*, *un tributo*, probabilmente dalla voce *Latina taxatio*, conciossiachè la lettera *X* non fosse usata da' *Brittoni*. Per la donna poi viene, secondo ogni verisimilitudine, rappresentata la *Brettagna* e quanto alla parola *Novane*, *Alfordo* congettura, che sia il nome di qualche Città, forse la Metropoli de' *Novanti*, o *Trinobanti* (8).

(8) *Alford. annal. ad ann. Camden. numis. num. 7.*

(*n*) Idem lib. II.
(*o*) Tacit. vit. Agricol. Julan. in Caes.
(*p*) Tacit. annal. lib. II.
(*q*) Strabo, lib. IV.

ria ed ostentazione, ordinando a' messi, che s'innoltrassero co' loro occhi fino al Foro, e fino alla stessa Curia, rigorosamente ingiugnendo loro di non consegnare le lettere che portavano, salvo che nel tempio di *Marte*, ed in un pieno Senato, come se tutta l'Isola si fosse a lui sottomessa. Non molto dopo egli ad istigazione senza dubbio di *Adminio*, marciò colle sue forze verso la riva del mare; ma essendo quivi informato, che i *Brittoni* eransi già apparecchiati a riceverlo, cominciò a mancargli il coraggio, ed in luogo di proseguire il suo disegno, egli ordinò a' suoi soldati di empiere i loro elmi e seno de' gusci di conchiglie marine, ch' egli appellò le spoglie del conquistato Oceano. Essendosi egli per simili segni di follia esposto alla derisione sì de' *Galli*, che de' *Brittoni*, scrisse al Senato, desiderando, che se gli decretasse un trionfo; ma poichè eglino si mostrarono ripugnanti ad accordagli la sua richiesta, ei risolvette di farli tutti uccidere; se non che fu egli stesso assassinato innanzi che potesse mettere in esecuzione il suo barbaro disegno [r].

Ridicola spedizione di Caligola contro i Brittoni.

Può dirsi, che i *Brittoni* abbiano fino a questo punto continuato ad essere liberi dal giogo *Romano*; ma nel Regno di *Claudio* successore di *Caligola*, una gran parte dell'Isola passò sotto il dominio e soggezione di *Roma*, e il resto a poco a poco sotto i susseguenti Imperatori. *Dion Cassio* ci dà un distinto racconto dell' invasione fatta da *Claudio*, e ci riferisce nella seguente maniera il motivo della medesima: essendo morto *Cunobelino*, regnarono i suoi due figliuoli *Togodumno*, e *Carattaco*; sebbene in niun luogo si legga, se unitamente, o separatamente, se con potere eguale, o subordinato. Nel Regno di questi Principi, essendo un certo *Berico* [chi sia questi s' ignora] discacciato dall' Isola, conciossiachè avesse tentato d' eccitare una sedizione, se ne fuggì con quelli del suo partito da *Claudio*; e poichè era molto sdegnato contro del suo paese, per-

Claudio Imperatore.

Onde fosse Claudio indotto a far guerra a' Brittoni.

(r) Suet. in Calig. Dio. lib. lix.

persuase all'Imperatore d'invadere la *Brettagna*. Dall' altra parte conciossiachè i *Brittoni* si risentissero, che l'Imperatore ricevesse i fuggitivi, e ricusasse di loro restituirli, avendoli richiesti, si astennero da ogni commercio co' *Romani*. Per la qual cosa essendosi già risoluta la guerra, *Claudio* ordinò a *Plauzio*, ch'era allora Pretore della *Gallia*, di trasportare quelle Legioni, ch' egli avea seco, nella *Brettagna*, e cominciare la spedizione. I soldati non volendo far guerra, com' essi dicevano, fuor de' limiti del Mondo, ricusarono di seguire il lor Generale, o prestare ubbidienza a' suoi comandi; ma essendo finalmente fatti ritornare in cognizione del lor dovere, secondochè abbiamo riferito (*s*), eglino s'imbarcarono con allegrezza, ed uscirono da tre differenti porti, affine di sbarcare in tre differenti luoghi. Nel lor viaggio furono risospinti da contrarj venti; il che grandemente li sgomentò; ma ripigliando poscia nuovo spirito e coraggio all'apparire d'una meteora, che spuntava dall'Oriente, e dirigea, come essi supponeano, il lor corso, si posero nuovamente a mare, e sbarcarono nella *Brettagna* senza alcuna opposizione; imperocchè gli abitanti, i quali erano stati informati dell'ammutinazione nell'armata *Romana*, e non aspettavano una sì inopinata alterazione, aveano indugiato di radunarsi insieme, affine d'opporsi loro. Per il che avendo inteso, che i *Romani* erano già sbarcati in piccoli corpi, si trattennero dietro i loro maresi, e ne' loro boschi, con pensiero di prolungare il tempo fino all' Inverno, ch'eglino davansi a credere, che *Plauzio*, seguendo l'esempio di *Giulio Cesare*, passerebbe anch' egli nella *Gallia*. Ma il Generale *Romano* avendo con gran difficoltà trovato prima *Carattaco*, e poscia *Togodumno*, e disfattili ambidue, ridusse in servitù parte de' *Dobuni*, ch'erano allora soggetti a' *Caticuclani*, e lasciando quivi una guernigione per tenerli a freno, marciò ad un fiume, ove i *Brittoni* stavano accampati in una

Plauzio *è mandato nella* Brettagna *con un esercito*.

Plauzio *sbarca senza opposizione*.

Ed avendo disfatti due Principi Brittannici *riduce in servitù parte de'* Dobuni.

(*s*) Univ. Hist. Vol. XIV. pag. 222.

una trascurata maniera, immaginando, che i *Romani* nol potessero varcare senza un ponte; ma i soldati *Germani* avvezzi a passare a nuoto, tuttochè armati, le più rapide e forti correnti, avendo tragittato il fiume, e secondo gli ordini avuti, essendosi unicamente avventati contro de' cavalli, che tiravano i cocchi, nel che consisteva il nerbo, e la forza principale de' *Brittoni*, *Vespasiano* e *Sabino* suo fratello, che furon mandati con un corpo di truppe per sostenerli, facilmente posero in fuga il nemico, avvegnachè i loro carri fossero già divenuti inutili, e di niun servigio, e tagliarono a pezzi un gran numero di loro. Nulla però di meno i *Brittoni* non per anche perdutisi d'animo, attaccarono i *Romani* il giorno seguente con tanto vigore, che la vittoria non vid始 piegare nè all'una nè all'altra parte per un considerabile spazio di tempo; ma finalmente incoraggiti i *Romani* per l'esempio di *Cajo Sidio Geta*, caricarono i *Brittoni* sì bruscamente, che furono costretti, dopo un'ostinatissima resistenza, di darsi alla fuga. Or la condotta di *Geta* in quell'occasione fu sì rimarchevole, che gli furono decretati gli onori trionfali, quantunque non fosse stato giammai Console [t]. Si suppone, che questa battaglia siasi data presso le sponde del *Severn*; donde i *Brittoni* ritiraronsi all'imboccatura del *Tamigi*, e conciossiachè fossero pratici de' scogli, e de' luoghi, ov'era poc'acqua, tirarono i *Romani*, che li seguirono, in un gran pericolo. Ma i *Germani* avendo valicato il fiume a nuoto, e gli altri avendolo passato in un ponte alquanto più sopra, i *Brittoni* furon circondati da tutte le parti, ed un gran numero di loro fu passato a fil di spada. Molti de' *Romani*, che perseguitarono i fuggitivi con soverchio ardire, incapparono ne' maresi, e tutti si perderono. In una di queste battaglie fu ucciso *Togodumno*, la di cui morte non pertanto fu sì lungi dall'avvilire i *Brittoni*, che anzi mostrarono maggiore spirito in opporsi a' *Romani*, e ven-

I Brittoni attaccano i Romani, ma nulla ostante la loro brava condotta sono posti in fuga.

[t] Dio. lib. lx. pag. 679. 680.

vendicarsene. Per il che non istimando *Plauzio* cosa opportuna di penetrare più addentro nel paese, pose delle guernigioni nelle piazze da lui prese, e scrisse all' Imperatore, il quale gli avea ordinato d'avvisarlo, se accadesse alcuna cosa straordinaria, facendogli sapere i progressi, che avea già fatti, ed i pericoli, ch' ei temea, ove si facesse a proseguire più innanzi le sue conquiste. Or *Claudio*, il quale aspirava all' onore d'un trionfo, avvegnachè non fosse contento degli ornamenti trionfali decretatigli dal Senato, non sì tosto ricevette questa lettera, che si partì da *Roma*, ed imbarcatosi ad *Ostia* fece vela a *Marsiglia*, donde proseguì per terra il suo viaggio fino a *Gessoriacum*, oggidì *Bologna*, ove di bel nuovo s' imbarcò, ed approdando a salvamento nella *Brettagna*, si unì a *Plauzio* suo Luogotenente, il quale era accampato nelle sponde del *Tamigi*. Al suo arrivo tutta l' armata passò il fiume, e caricando i *Brittoni*, loro diede una totale sconfitta. Dopo questa vittoria ei si avanzò a *Camalodunum*, ch' era la sede Reale di *Cunobelino*, ch' ei prese; e quindi senza incontrare veruna considerabile opposizione, ridusse parimente in servitù alcuni degli Stati vicini. Per sì fatte gesta *Claudio* fu alcune volte salutato *Imperatore* da' suoi soldati contro il solito costume de' *Romani*, ch' era di non potere niun Generale assumere il mentovato titolo più d' una volta nella stessa guerra (*u*). Essendosi adunque in tal guisa soggiogata parte della *Brettagna*, *Claudio* disarmò gli abitanti, e stabilì *Plauzio* per Governatore, ordinandogli nel tempo stesso di soggiogare quelli, che tuttavia non lo erano stati. Riguardo poi a quelli, ch' eransi sottomessi, ei generosamente perdonò la confiscazione de' loro beni; il che obbligò gli animi loro a segno tale, ch' eressero un tempio ad onor suo, e gli prestarono onori Divini. L' Imperatore intanto dopo essersi trattenuto nella *Brettagna* non più di sedici giorni, quindi partissi per ritornarsene a *Roma*, avendo pri-

Claudio *si parte da Roma, e sbarca nella* Brettagna.

Anno dopo di Cr. 50,

Claudio *sconfigge i* Brittoni, *e prende* Camalodunum.

Fa ritorno a Roma, *ove è onorato con un trionfo e col soprannome di* Brittannico.

(*u*) Dio. ibid. pag. 690. 681. Suet. in Claud cap. 11.

prima colà mandati colla notizia delle sue vittorie *Pompeo* e *Silano* due suoi Generali. Tosto che giunse nella Città fu onorato d'un trionfo, e del soprannome di *Britannico*, il quale fu dato non meno a lui, che al suo figliuolo. Gli ufiziali poi, che l'aveano accompagnato in questa spedizione, furon distinti cogli ornamenti trionfali (H): furono decretati dal Senato de' giuochi annuali, ed egualmente due archi trionfali, uno da erigersi in *Roma*, e l'altro in *Gessoriacum*, donde egli era passato nella *Brettagna*. Su la sommità del Palazzo Imperiale era fissata una corona navale, ch' esprimea la conquista dell' Oceano *Brittannico*. In somma gli stessi onori furono decretati a *Claudio*, il quale non avea conquistata, se non se una piccolissima parte dell' Isola, che si sarebbono decretati ad altri conquistatori, dopo che avessero ridotti in servitù interi Regni (*x*) (I).

Plau-

(H) Gli ufiziali inferiori erano guiderdonati con altri pregevoli donativi, come apparisce da un' antica Iscrizione, che può tuttavia leggersi a *Turino*, nella quale si fa menzione de' donativi, con cui *Claudio* rimeritò un tal C. *Gavio*, il quale per quel che sembra erasi distinto nella guerra *Brittannica*. L' inscrizione è la seguente:

C. Gavio L. F.
Stel. Silvano
Primipilari Leg. VIII. Aug.
Tribuno coho. II. vigilum
Tribuno coho. XIII. Urban.
Trib. coh. XII. Prætor.
Donis Donato A. D. Claudio
Bello Britannico
Torquibus, Armillis, Phaleris,
Corona Aurea
Patrono Colon.

(I) E pur con tuttociò *Suetonio* scrive, ch' ei divenne padrone di parte della *Brettagna* senza spargimento di sangue; il che vien confermato dalla seguente antica inscrizione, copiata da Mr. *VVright* dal Palazzo de' *Barbarini* in *Roma*, ed ultimamente da lui pubblicata ne' suoi viaggj:

Ti.

(*x*) Dion. & Suet. ibid.

Plauzio destinato da *Claudio* Governatore della *Brettagna*, proseguì le sue conquiste dopo la partenza dell' Imperatore, con sì felici successi, che nel suo ritorno a *Roma* fu onorato d'una Ovazione, ed incontrato fuor delle porte dall' Imperatore medesimo, il quale nella sua solenne entrata gli diede la mano diritta. In questa guerra *Vespasiano* similmente, che fu poscia Imperatore, e *Tito* suo figliuolo soprammodo si segnalarono. Il primo di questi ebbe trenta battaglie co' *Brittoni*, soggiogò due potenti nazioni, e ridusse in servitù più di venti Città, insieme coll' Isola di *Wight*; per le quali famose gesta ei ricevette gli ornamenti trionfali, due dignità sacerdotali, e il Consolato (*y*). Quanto poi a *Tito*, ei non meno s' immortalò per conto della sua pietà, che per riguardo del suo coraggio e valore; imperocchè veggendo in una battaglia, che suo padre era circondato da tutte le parti, e si trovava in imminente pericolo di vita, egli a viva forza penetrò tra le file nemiche, ed avendolo liberato, pose in fuga i *Brittoni*, e li perseguitò con grande strage (*z*). Alcuni anni dopo, cioè nel nono anno del Regno di *Claudio*, come noi raccogliamo da *Tacito* [*a*], essendosi mandato nella *Brettagna P. Ostorio Scapula*, inaspettatamente si lanciò contro i *Brittoni*, ch' aveano fatta incursione nelle conquiste de' *Romani*; e dopo aver passato a fil di spada un gran numero di loro, e disperso il rimanente, affine d' im-

Vespasiano e Tito si distinguono in questa guerra.

P. Ostorio Scapula Governatore della Bretagna. Comalodunum è fatta Colonia Romana.

Ti. Claudio Cæs.
Augusto.
Pontifici Max. Tr. P. IX.
Cos. V. Imp. XVI. P. P.
Senatus Popul Q. R. Quod
Reges Britanniæ Absq.
Ulla Jactura Domuerit
Gentesque Barbaras
Primus Indicio Subegerit.

(*y*) Suet in Vesp. cap. 4.
(*z*) Dio. lib. lx. pag. 679.
(*a*) Vid. Univ. Hist. Vol. XXXV. pag. 132. (M).

impedire, che per l'avvenire facessero più scorrerie ne' territorj *Romani*, o in quelli de' loro alleati, ei fabbricò alcuni forti lungo il *Severn*, l'*Avon*, e il *Nen*, ridusse quella parte dell'Isola, che giace al Mezzodì di questi fiumi, alla forma d'una Provincia *Romana*, e per maggior sicurezza fece *Camalodunum* Colonia militare. Or avvegnachè gl'*Iceni* non potessero ciò soffrire, e si fossero loro unite le vicine nazioni, posero in ordine un considerabile esercito, ed accamparonsi in un vantaggioso posto, affine d'impedire i *Romani* di penetrare più addentro nell'Isola. Nulla però di meno *Ostorio* avanzandosi contro di essi, dopo un conflitto molto ostinato li pose in fuga, e perseguitolli con grande strage. Dopo questa vittoria ei condusse la sua armata nel paese de' *Cangi*, probabilmente l'odierne Contee di *Shropshire* e *Cheshire*; ma essendo informato, mentre che si avvicinava al mare *Irlandese*, che i *Briganti* erano in armi, marciò contro di loro con tutta speditezza; e dopo aver fatti morire i principali autori della pubblica disturbazione, e perdonato a' rimanenti, gli riuscì tra poco di far ricuperare a quel paese la sua primiera tranquillità. Dopo di ciò *Ostorio* fece guerra contro i *Siluri*, che sono gli abitanti del *Galles Meridionale*, condotti da *Carattaco*, Comandante di gran rinomanza, i quali non pertanto furon da lui disfatti in un'ordinata battaglia, le di cui particolarità si sono da noi diffusamente rapportate nell'Istoria *Romana*, alla quale rimandiamo il lettore (*b*). *Carattaco* dopo la sua sconfitta, sen fuggì a ricovero, e sotto la protezione di *Cartismandua* Regina de' *Briganti*, la quale avvegnachè tenesse l'arme *Romane*, lo diede incatenato in poter del vincitore, dal quale ei fu mandato a *Roma* con sua moglie e con sua figliuola, ed insieme co' suoi fratelli, e quivi fu ricevuto dall'Imperatore in una specie di trionfo. Ma *Claudio* tocco nell'interno per quel discorso, che il cattivo Principe fece, allorchè fu condot-

Ostorio *disfà gl'* Iceni, *e sono da lui sedati i ribelli* Briganti,

Carattaco *è sconfitto, e vien dato in poter de'* Romani.

(*b*) Vol. ibid.

dotte innanzi al suo tribunale, ed ammirando insieme la costanza, onde ei soffriva le sue disavventure, concesse a lui, alla moglie, alla figliuola, ed a' fratelli non meno la vita, che la libertà.

Frattanto i *Siluri*, nulla ostante la perdita del loro Generale, proseguirono la guerra con gran vigore, e guadagnarono alcuni considerabili vantaggi da' *Romani*, che si sono da noi altrove già rapportati; il che cagionò tale afflizione e malinconia ad *Ostorio*, che se ne morì di puro dolore. Ei fu succeduto da *A. Didio*, il quale ristrinse i *Siluri*, che faceano frequenti e grandi scorrerie ne' territorj *Romani*, in più angusti limiti; ma non fu di tanta abilità, onde potesse restituire al suo Regno *Cratismandua* Regina de' *Briganti*, e collegata di *Roma* [*d*]. Ei sconfisse i *Briganti* in un'ordinata battaglia, ma poscia avvegnachè fosse avanzato negli anni, si contentò d'operare soltanto difensivamente, e tenere a freno ed imbrogliati i nemici per mezzo de' suoi Luogotenenti. *Veranio* poi, che fu suo successore nel Regno di *Nerone*, morì in meno d'un anno dopo il suo arrivo nella *Brettagna*, senza che operasse cosa alcuna degna di tramettersi alla notizia de' posteri. Dopo di lui governò la *Brettagna Suetonio Paolino*, il quale ridusse in servitù l'Isola di *Anglesey*, e disfece con grande strage i *Brittoni*, i quali sotto la condotta della Regina *Boudicea*, aveano prese l'armi, e passato a fil di spada un numero indicibile di *Romani*, e di loro alleati, come si è da noi minutamente riferito nell'Istoria *Romana*.

Ostorio *muore ed è succeduto da* Audio Didio.

A Didio *è succeduto da* Veranio.

Suetonio Paolino *succede a* Veranio, *e riduce in servitù l' Isola d'* Anglesey.

Suetonio Paolino fu succeduto nel governo della *Brettagna* da *Petronio Turpiliano*, e questi da *Trebellio Massimo*. Durante il governo di questi nulla accadde di rimarchevole; imperocchè essendo ambidue naturalmente pigri, trascurati, e di niuna ambizione, riposero ogni loro studio in non provocare i *Brittoni* per alcun atto d'ostilità, dando a questa loro sì codarda maniera di

(*d*) Ibidem

di procedere lo specioso nome di pace. Fra questo mentre morendo *Nerone*, l'esercito *Romano* nella *Brettagna* fu comandato, durando i brevi Regni di *Galba* ed *Otone*, solamente da Tribuni, fra' quali prevalea soprattutto l'autorità di *Celio*, il quale con badare attentamente di non dar' a' *Brittoni* alcuna giusta causa di doglianza, venne a mantenere nell'Isola tutte le cose in uno stato di quiete. *Vitellio* nel suo innalzamento all' Imperio destinò Governatore della *Brettagna Vezio Bolano*, il quale governò con gran gentilezza senza provocare i *Brittoni*, o essere da loro provocato. Nel Regno poi di *Vespasiano*, il quale successe a *Vitellio*, *Petilio Cereale* fu mandato nella *Brettagna*, perchè si prendesse quivi il comando dell'armata. *Petilio* nel suo arrivo attaccò i *Briganti*, ch' era la più numerosa e potente nazione di tutte l'altre *Brittanniche*, ed avendoli rotti e debellati in diversi incontri e conflitti, alcuni de' quali riuscirono sanguinosissimi, ei ridusse in servitù gran parte del lor paese, e continuò a mettere a guasto la rimanente (*f*). Ei fu succeduto da *Giulio Frontino*, il quale non solamente mantenne le conquiste fatte dal suo predecessore, ma combattè ei medesimo con gran successo contro la guerriera nazione de' *Siluri*, ch' egli intieramente ridusse in servitù. Quindi essendosi richiamato *Giulio Frontino*, fu mandato a comandare in suo luogo il celebre *Gneo Giulio Agricola*; ma poichè noi abbiamo lungamente ragionato nell' Istoria *Romana* delle gesta di questo rinomato Comandante (*g*), quindi è, che per evitare le tediose ripetizioni, aggiugneremo soltanto, ch' avendo egli in sette campagne ridotta alla sua ubbidienza tutta l'Isola, abbandonò le parti più Settentrionali. e con alzare forti, e piantare guernigioni su l'Istmo fra i bracci di mare di *Glota* e *Bodotria*, presentemente *Dunbriton* ec. *Edinburgh*, ei venne a rimuovere per così dire i *Caledoni*

Petilio Cereale *riduce in servitù gran parte del paese de'* Briganti.

Giulio Agricola *Governatore della* Brettagna.

(*f*) Tacit. vit. Agric. cap. 4. ad 9.
(*g*) Univer. Hist. Vol. XXXVI.

doni in un'Isola separata. Ed in questa maniera *Agricola* diede l'ultimo fatale colpo alla libertà della *Brettagna*, e ridusse nella forma di Provincia *Romana* quella parte dell'Isola, che giace al Mezzogiorno de' predetti bracci di mare di *Glota* e *Bodotria*. La perdita della loro libertà fu in certa maniera contrappesata dalla pulizia, e dal tratto gentile, che fu introdotto fra loro da' conquistatori, conciossiachè a poco a poco vennero ad assumere ed i costumi, e l'usanze de' *Romani*, e ponendo in obblio le loro selvaggie maniere, applicaronsi allo studio delle scienze ed arti liberali, che non furono meno stimate e coltivate nella *Brettagna*, che in qualunque altra Provincia dell'Imperio. Ma per ritornare ad *Agricola*; *Domiziano*, ch'era succeduto a *Tito* suo fratello nell'Imperio invidiando al suo Generale la gran fama, ch'erasi acquistata per le sue conquiste, il richiamò con pretesto di promuoverlo al governo della *Siria*. Dopo la partenza di *Agricola*, noi non abbiamo che molto brevi ed interrotti racconti di ciò, che avvenne in quest'Isola fino al Regno dell'Imperatore *Adriano*; e neppure sappiamo chi sia stato il suo successore nel governo della *Brettagna*. Solamente si legge in *Suetonio* (*b*), che *Sallustio Lucullo* fu Legato della *Brettagna* nel Regno di *Domiziano*, e ch'ei fu fatto morire da questo Principe, conciossiaché avesse posto il suo nome ad una sorta di lancie, ch'egli avea inventate. Ne' Regni degl' Imperatori *Nerva*, il quale successe a *Domiziano*, e *Trajano*, che pur succeise a *Nerva*, accaddero nell'Isola alcune sollevazioni; ma tutto quel che noi sappiamo di esse, egli è, che furono prestamente sedate, ed il paese fu rimesso nel pristino suo stato di quiete e tranquillità dalle truppe *Romane*, ch' erano quivi a quartiere; le quali secondo il computo di *Giosesso*, ascendevano a quattro Legioni (*i*). Nel

Anno dopo di Cr. 78.

Giulio *riduce al* Brettagna *in forma di Provincia* Romana.

(*b*) Suet. in Domit.

(*i*) Joseph. apud Camden in Roman. Spattian. in Hadrian. cap. 5.

Regno dell'Imperatore *Adriano* succefsore di *Trajano*, avendo i *Caledoni* demoliti alcuni forti fabbricati da *Agricola* fra' sopra mentovati bracci di mare, fecero una incurfione nella Provincia *Romana*. Per il che fu spedito contro di loro da *Adriano* nel primo anno del suo Regno, *Giulio Severo*, Comandante di gran ftima; ma conciofsiachè ei fofse improvvifamente richiamato, ed impiegato contro de' *Giudei*, che eranfi allora ribellati, *Prifco Licinio* fu colà mandato in luogo suo (K), il quale non molto dopo fu seguito dall'iftefso Imperatore, il di cui arrivo indufse tale fpavento negli animi de' *Caledoni*, che abbandonando prontamente i Paefi, ond' eranfi impadroniti, fi ritirarono alle parti più Settentrionali dell'Ifola. Avvegnachè *Adriano* ftimafse di perdere inutilmente il tempo in far guerra contro di loro, affine di tenerli in quiete, lafciò ad efsi tutto quel Paefe, ch'è fra il *Tine*, ed i due bracci di mare; fe non che affine d'impedirli nel tempo ftefso di fare fcorrerie nella Provincia *Romana*, ordinò, che fi fabbricafse un muro, il quale fi diftendea dal fiume *Eden* in *Cumberland* fino al *Tine* in *Northumberland*, ottanta miglia in lunghezza (*k*). Quindi avendo in tal guifa pofti in af-fet-

Adriano *fi porta nella* Brettagna.

Anno dopo di Cr. 120.

Muro di Adriano.

(K) Apparifce da un'antica infcrizione trovata vicino il muro di *Adriano*, che *Licinio Prifco* era ftato Propretore della *Cappadocia*, innanzi che foffe mandato nella *Brettagna*, avea comandata la quarta legione, ed era ftato onorato dall'Imperatore *Adriano* nella fua fpedizione *Giudaica* d'un ufizio militare. L'infcrizione è la feguente:

M. F. Cl. Prifco
. . icinio Italico Legato Auguftorum
PR. PR. Provinc. Cappadociæ
PR. PR. Prov. Britanniæ
. . . .
Leg. IIII. Galliciæ Præf. Coh. in Lingonum
Vexillo Mil. ornato A Divo Hadriano
In Expeditione Judaica
Q. Cafsius Domitius Palumbus

(*k*) Idem in Hadrian. pag. 6.

fetto gli affari della *Britannia*, ed avendo quivi riformati molti abusi, fece ritorno a *Roma*, ove fu onorato col titolo di *Restauratore* della *Brettagna*, il quale fu intagliato nelle sue monete (L).

Ad *Adriano* succelle *Antonino Pio*, nel di cui Regno ribellaronsi i *Briganti*; ed i *Caledonj*, avendo in alcuni luoghi abbattuto il muro o riparo di *Adriano*, cominciarono di bel nuovo a dare il guasto a' territorj *Romani*. Contro di questi adunque fu mandato *Lollio Urbico*, conciossiachè *Licinio Prisco*, cui *Adriano* avea stabilito Governatore della *Brettagna*, fosse secondo ogni verisimiglianza morto; imperocchè *Antonino*, siccome ci istruisce *Giulio Capitolino* (*l*), non tolse dall' impiego niuno di que' Governatori, che *Adriano* avea promossi. *Lollio* adunque obbligò i *Briganti* a nuovamente sottomettersi al giogo *Romano*; ed avendo risospinti i Barbari Settentrionali, li confinò entro più angusti limiti di prima: e ciò per mezzo d'un nuovo muro, il quale si distendea, come congetturano il *Camden* e il *Briezio*, da *Bremenium*, oggidì *Brampton* in *Cumberland*, fino al fiume *Esk*. Per sì fatte gesta, *Antonino* ricevette il soprannome di *Brittanicus*, quantunque ei giammai non avesse veduta la *Brettagna* (*m*) (M). Nel Regno di

Lollio Urbico *fabbrica un nuovo muro.*

Anno dopo di Cr. 138.

E 2

(L) Alcune di queste monete son giunte a' tempi nostri, e fra le altre una, in cui evvi scolpita la figura di *Adriano*, e nel rovescio vi sono tre soldati, che rappresentano, come congettura il *Camden*, le tre legioni, onde allora consistea l' armata *Romana* nella *Brettagna*, vale a dire, *Legio secunda Augusta*, *Legio quartadecima Victrix*, & *Legio vicesima Victrix*, appellata eziandio *Britannica*. Nella parte poi di sotto di queste monete, si legge la seguente inscrizione; *Exer. Britannicus*, quantunque altre dello stesso Principe abbiano *Restitutor Britanniae*.

(M) *Lollio Urbico* fu mandato nella *Brettagna*, secondo

(*l*) Jul. Cap. in Antonin. cap. 5.
(*m*) Idem ibidem.

di *Marco Aurelio* successore di *Antonino Pio*, furono eccitate nella *Brettagna* nuove sedizioni: il che obbligò l' Imperatore a mandare colà *Calpurnio Agricola*, dal quale, per quel che sembra, furono sedate; conciossiachè *Frontone* il famoso Oratore, come vien citato da *Eumenio* in un Panegirico all' Imperatore *Marco Aurelio*, ci dice fra l' altre cose, che sebbene ei sedendo nel suo Palazzo in *Roma*, avesse commesso il maneggio della guerra ad uno de' suoi Generali, pur nondimeno a guisa d' un Pilota, che sta seduto alla poppa, e guida il timone, ei meritossi l' onore di tutta la spedizione (*n*).

A *Marco Aurelio* successe *Commodo*, nel di cui Regno i *Caledonj*, avendo passato il muro, che li dividea da' *Romani*, e tagliato a pezzi il Generale *Romano*, e la maggior parte del suo esercito, commisero per ogni dove terribili devastazioni senza alcun freno, fintantochè fu mandato contro di loro *Ulpio Marcello*, il quale essendo un Comandante di grande esperienza, ed un rigido osservatore della disciplina militare, rispinse i *Ca-*

do la mente di *Alfordo*, nel terzo anno del Regno di *Antonino*, 12. dell' Era Cristiana, nel qual medesimo anno ei ridusse in servitù i ribelli *Briganti*, e fabbricò il muro, di cui nel testo abbiamo fatta menzione. *Alfordo* pruova tuttociò da due medaglie di *Antonino* coniate in virtù d' un decreto del Senato nel terzo Consolato di quel Principe, vale a dire, come dimostra il lodato *Alfordo*, nel terzo anno del suo Regno. In queste medaglie ei vien chiamato *Pater Patriæ*; e nel rovescio viene rappresentata la *Brettagna*, in una di esse seduta sopra un globo, e nell' altra tenendo una lancia, e stando appoggiata ad uno scudo. Or conciossiachè *Antonino* in niuna di queste medaglie venga chiamato *Britannicus*, ma in quelle solamente, che furono coniate cinque anni dopo, *Alfordo* quindi congettura, che si fosse guadagnata qualche segnalata vittoria circa un tal tempo da' ribellati *Brittoni*, e *Caledonj*, per cui si venne ad acquistare il titolo di *Brittannico* (9).

(9) *Vide Alford. annal. ad ann.* 142. & 147.

(*n*) Eumen, Pangyr. x.

i *Caledoni* con grande strage, e rimise l' Isola nella sua primiera tranquillità. Fu sì grande la fama, che acquistossi in questa spedizione, che l' Imperatore credendo, che la sua propria gloria fosse ecclissata da quella del suo Generale, stabilì di porlo a morte, quantunque poscia altro non facesse, che rimuoverlo soltanto dal suo governo. Quindi **Commodo** assunse il titolo d' *Imperatore* la sesta volta per li grandi vantaggj, che *Ulpio* avea ottenuti nella *Brettagna* (*o*). Intanto come il detto valoroso Comandante fu partito dalla *Brettagna*, l' armata, ch' era quivi, cominciò ad ammutinarsi, lagnandosi soprattutto di *Perennis* favorito dell' Imperatore, il quale governando con assoluto dominio, mandava solamente persone dell' ordine equestre a comandare l' armata *Brittannica*, alle quali perciò i soldati ricusavano di prestare ubbidienza. Or l' ammutinameno giunse a sì alto segno, che l' esercito mandò Deputati a *Roma* fino al numero di mille e cinquecento, dice *Dion Cassio*, del loro proprio corpo, per lagnarsi di *Perennis*. L' Imperatore si portò ad incontrare questi fuori della Città, ed essendo da loro informato, che *Perennis* aspirava all' Imperio, ed avea per tal riguardo cassati dall' impiego i più valorosi ufiziali, in luogo de' quali avea sostituite sue proprie creature, egli abbandonò il traditore uomo al furore delle guardie Pretorie, ch' egli allora comandava, e le quali, fa d' uopo dire, che non si avea meno disgustate di quel ch' avea fatto rispetto all' armata *Brittannica*; imperocchè fu da quelle dopo mille oltraggj e villanie fatto in pezzi con sua moglie, sua sorella, e con suoi due figliuoli (*p*). Ma la caduta e morte di questo favorito vengono riferite da *Erodiano* in una maniera del tutto differente, come si è da noi osservato nella nostra Istoria *Romana* (*q*). Fra questo mentre El-

Ulpio Marcello discaccia i Caledonj dalla Provincia Romana.

Anno dopo di Cr. 184.

L' armata nella Brettagna si solleva per cagione di Perennis il quale vien dato in potere di lei.

(*o*) Dio. lib. lxxii. pag. 821. Camd. numm. 7. Spedius, fol. 133.

(*p*) Dio. ibid. Lamp. in Commod. pag. 48.

(*q*) Hist. Univ. Vol. XXXVI. Herodian. lib. 1. pag. 474.

Elvio Pertinace, poscia Imperatore, fu mandato nella *Brettagna*, perchè quivi riducesse l' ammutinato esercito al suo dovere. Nel suo arrivo, avvegnachè la soldatesca non potesse soffrire il tirannico governo di *Commodo*, gli offerì la sovranità; ma egli parte rigettando con indignazione la loro offerta, e parte procedendo con troppa severità contro gli ammutinati, provocò gli animi loro a sì alto grado, che apertamente ribellatasi una delle Legioni, fu sparso molto sangue, e *Pertinace* stesso fu lasciato per morto tra gli uccisi. Nulla però di meno, malgrado d'ogni ostacolo, ei finalmente ridusse l'armata a sottomettersi, e restituì la tranquillità alla Provincia; ma conciossiachè per la sua severità si avesse acquistata la malevoglienza, e l'odio della soldatesca, ei fu qualche tempo dopo richiamato, facendone egli stesso premurose istanze; ed in suo luogo fu stabilito Governatore nella *Brettagna Clodio Albino* (*r*). Quindi avvegnachè questo *Albino* in un suo discorso fatto alla soldatesca in occasione d'un tal romore, che correa della morte dell' Imperatore, si fosse dichiarato a favore del Senato contro dell' Imperatore, ebbe ordine da *Commodo*, che risegnasse il governo della *Brettagna* a *Giunio Severo*; ma essendo stato poco dopo assassinato *Commodo*, *Pertinace* suo successore mandò nuovamente *Albino* nella *Brettagna*, ove continuò durando i brevi Regni di *Pertinace*, e *Didio Giuliano*. Or conciossiachè per la sua generosità, si fosse guadagnati gli animi, e la benevolenza dell' armata *Brittannica*, ei fu dopo la morte di *Giuliano* proclamato da loro Imperatore. Quindi per mantenersi il suo titolo contro di *Severo*, il quale avea ricevuto lo stesso onore dall' armata nella *Pannonia*, ei passò nella *Gallia* colle sue truppe *Brittanniche*; ma essendo incontrato dal suo rivale nelle vicinanze di *Lione*, la sua armata fu disfatta, ed egli stesso come abbiamo diffusamente riferito nella nostra Istoria *Romana*;

Si eccita nell' armata un nuovo ammutinamento, che vien represso da Pertinace.

Albino *Governatore della* Brettagna *è salutato Imperatore.*

(*r*) Capitol. in Pertinace, cap. 3.

na (*s*). *Severo* divenuto ora padrone di tutto l' Imperio *Romano*, divise la *Brettagna* in due governi; avvegnachè per avventura non istimasse espediente di affidare ad un solo uomo un sì gran comando. La parte adunque citeriore o Meridionale dell' Isola fu assegnata ad *Eraclito*, e la Settentrionale a *Virio Lupo* (N), il quale fu talmente infestato dalle continue scorrerie de' *Caledonj*, che videsi finalmente nell' obbligo di comperarsi una pace col denaro; la quale però fu da essi mantenuta fino all' anno decimoquinto del Regno di *Severo*, allora quando facendo di bel nuovo incursione nella Provincia *Romana*, eglino commisero per ogni parte delle terribili devastazioni. Avvegnachè *Virio Lupo* non si vedesse in istato di poter loro resistere, a misura ch' essi avanzavansi, egli si ritirava, e frattanto diede notizia all' Imperatore dello stato, in cui si ritrovavano gli affari, e de' pericoli, onde era minacciata la Provincia, ove non si mandassero poderosi e presti soccorsi, co' quali fare fronte a' Barbari. Per la qual cosa *Severo* risoluto di porre fine alle quotidiane incursioni del nemico, per mezzo dell' intiera conquista del Settentrione, si partì verso la *Brettagna* alla testa d' una numerosa armata, ac-

La Brettagna è divisa in due governi.

(N) I *Caledonj*, secondo l' avviso di *Erodiano*, aveano promesso d' impedire a' *Meati* di fare incursioni ne' territorj *Romani*; ma conciossiachè eglino avessero trascurato di adempiere questo articolo della loro convenzione, *Virio Lupo* fu obbligato a ricorrere agli stessi *Meati*, e comprarsi da loro una pace, ad un prezzo esorbitante. Apparisce da un' antica inscrizione trovata a *Ilkly* in *Yorkshire*, da *Tolomeo* chiamata *Olinaca*, che *Virio Lupo* restaurò il detto luogo.

L' inscrizione è la seguente:

Im. Severus
Aug. & Antoninus
Cæs. Destinatus restituerunt
Curante Virio Lupo Leg.
eorum PR. PR.

(*s*) Hist. Univers. Vol. XXXVI.

Severo passa nella Brettagna.

Anno dopo di Cr. 207.

E penetra nelle parti più Settentrionali dell'Isola.

Severo fabbrica un nuovo muro.

accompagnato da' due suoi figliuoli *Caracalla* e *Geta*. Come adunque i *Caledonj* ebbero contezza del suo arrivo, prestamente gli spedirono Ambasciatori, offerendosi di conchiudere una pace sotto onorevoli condizioni. Questi Ambasciatori furono trattenuti da *Severo* fino a che ei fu pronto d'uscire in campagna, nel qual tempo licenziossi senza concedere ad essi la loro richiesta. Quindi subito che la stagione gli permise di cominciare la guerra, ei marciò nel loro Paese, e ponendo il tutto a ferro ed a fuoco, si avanzò alle più distanti e Settentrionali costiere dell'Isola. Or quantunque in questa spedizione non fosse avvenuta niuna battaglia, pur nondimeno!, parte per le continue imboscate del nemico, e parte per le asprezze, e fatiche, cui dovettero soggiacere i soldati in tagliare boschi, fabbricare ponti, diseccare maresi, ec. si dice, che fossero di loro periti cinquantamila. Tuttavia però i *Caledonj* furono alla fine obbligati di comperarsi una pace con cedere a' *Romani* parte del lor paese, e deporre l'armi. Avendo in tal guisa conchiusa una pace co' *Caledonj*, ei ritornò a *York*, lasciando a suo figliuolo *Caracalla* il comando dell'armata, e la cura di finire il muro, ch'egli avea cominciato, secondo l'opinione, che a noi sembra molto probabile, sopra l'Istmo, fra li due bracci di mare di *Forth* e *Clyde*. Di questo muro si è da noi già parlato di sopra, e più diffusamente nell'Istoria *Romana* da noi compilata (*t*). *Severo* fu per riguardo di questa spedizione onorato dal Senato col titolo di *Britannicus Maximus*, ed i suoi figliuoli furono onorati con quello di *Britannicus* [*u*]. Or essendosi informato l'Imperatore in *York*, non sì tosto i *Calendonj* furono avvisati della sua indisposizione, che presero l'armi d'unanime consenso; il che provocò talmente a sdegno l'animo di *Severo*, che ordinò a *Caracalla* suo figliuolo d'entrare nuo-

(*t*) Ibidem

(*u*) Spart. in Sever. Goltz. pag. 88.

nuovamente nel lor paese con tutto l'esercito, e passare a fil di spada tutti quelli, che incontrasse, senza distinzione nè di sesso nè di età. Ma conciossiachè l' Imperatore se ne morisse, prima che avessero potuto ponersi in esecuzione i suoi ordini, i due suoi figliuoli, dopo aver conchiusa una vergognosa pace con i *Caledonj*, fecero ritorno a' *Romani* (*x*).

Morte dell' Imperator Severo.

Ne' Regni poi de' dodici susseguenti Imperatori, cioè *Macrino*, *Eliogabalo*, *Alessandro*, *Massimino*, *Pupieno*, *Gordiano*, *Filippo*, *Decio*, *Gallo*, *Valeriano*, *Gallieno*, e *Claudio*, noi siamo pressochè all'oscuro rispetto agli affari della *Brettagna*; imperocchè tutto quello, che sappiamo intorno a ciò, durante il tempo, in cui regnarono i suddetti Principi, si è che la *Brettagna* continuava tuttavia ad essere una Provincia *Romana*; che nel Regno di *Gordiano III.*, ella era governata da *Nonnio Filippo* (O); che sotto *Valeriano* e *Gallieno*, le trup-

(O) Ciò noi ricaviamo, nulla ostante il silenzio degli Storici *Romani*, da un'antica iscrizione trovata in un luogo da' *Romani* detto *Castra Exploratorum*, e da noi *Inglesi* *Old Carlile*. Ella è un'inscrizione votiva per la salute dell' Imperatore, di sua moglie, e di tutta la famiglia Imperiale, formata dalla covalleria *Romana*, ch'era a quartiere nella *Brettagna* sotto il comando di *Emilio Crispino* nativo di *Tuidum* nell' *Africa*: Le parole dell' inscrizione sono le seguenti:

I. O. M.
Pro Salute Imperatoris
M. Antoni. Gordiani P. F.
Invicti Aug. & Sabinæ Tur
iæ Tranquilæ conjugi e jus To-
taque Domu Divin eorum Ala
Augg. Gardia ob Virtutem
Appellata posuit: cui praeft
Aemilius Crispinus Praef.
Eqq natus in Pro. Africa De
Tuidro sub cur. Nonnii Phi-
lippi Leg. Aug. Propreto
Attico & Pretextato
Coss.

In

(*x*) Dio. lib. LXXVIII. pag. 882.

truppe *Romane*, ch'erano a quartiere nel Settentrione, per tenere a freno i *Caledonj*, erano comandate da un certo *Desidieno Eliano* (*P*); che la *Brettagna*, ribellandosi da *Gallieno*, dichiarossi a favore di *Postumo*, il quale si avea usurpata la sovranità nella *Gallia*; che de' trenta usurpatori, o come vengono appellati, Tiranni, oltre di *Postumio*, anche i seguenti furono riconosciuti nella *Brettagna*, cioè *Lolliano*, *Vittoriano*, e *Tetrico*, de' quali l'ultimo essendo vinto dall'Imperatore *Aureliano*, la *Brittagna* si sottomise al conquistatore, il quale mandò colà *Costanzo* padre di *Costantino* il *Grande*, perchè stabilisse la sua autorità nell'Isola (*y*).

Costanzo Padre di Costantino *il* Grande *è mandato nella* Brettagna.

Aureliano fu succeduto nell'Imperio da *Tacito*, e questi dopo un breve Regno di circa sei mesi, da *Probo*, nel di cui tempo *Bonoso*, disceso da una famiglia *Spagnuola*, quantunque nato nella *Brittagna*, usurpò la sovranità e fu quivi riconosciuto per Imperatore egualmente nella *Gallia*, e *Spagna*; ma conciossiachè dopo varie battaglie fosse ridotto *Probo* a grandi strettezze, ei scelse piuttosto di strangolarsi, che di cadere nelle mani del vincitore, come si è da noi altrove ampiamente rapportato

In due altre inscrizioni trovate in *Lanchester* nella Contea di *Durham*, si trova fatta menzione di *Mecilio Pusto*, e Geeo *Luciliano* ambidue Propretori della *Brettagna* nel Regno dello stesso Imperatore *Gordiano III*.

(P) Questo apparisce dalla seguente inscrizione trovata in *Northumberland*.

Pro Salute
Desidieni Æliani Præ...
& Sua S.
Posuit Vot.
..ao Solvit. Libe.
as Tusco & Bas-
so Coss.

(*y*) Eumen. Panegyr. ix. & x. Trebell. Poll. in 30, tyran.

tato (z). *Zosimo* (a), e *Zonara* (b) ci dicono, che un Governatore colà mandato da *Probo*, assunse la porpora Imperiale; se non che fu non molto dopo ucciso da *Vittorino*, per la di cui raccomandazione egli era stato preferito al governo di quest'Isola [c]. *Probo* fu il primo, giusta la mente di *Vopisco* (d), che permise a' *Brittoni*, *Spagnuoli*, e *Galli* di piantare viti. Lo stesso Imperatore avendo in un combattimento avvenuto nelle sponde del *Reno* co' *Borgognoni* e *Vandali*, fatto prigioniero *Igillo* loro Re insieme con molti altri di queste due nazioni, li trasportò nella *Brettagna* (e). Nel cominciamento poi del Regno di *Diocleziano*, *Carausio* nativo della *Gallia*, essendo passato nella *Brettagna*, assunse quivi il titolo d'Imperatore, e fu per tale riconosciuto da tutte le truppe, ch'erano quivi a quartiere; ch'anzi per mezzo d'un trattato conchiuso fra lui, e *Massimiano*, che *Diocleziano* si avea preso per suo Collega nell'Imperio, la *Brettagna* fu ceduta a *Carausio*, il quale governolla col titolo d'Imperatore per lo spazio di sei anni in circa; ma fu poi finalmente ucciso da *Aleto*, siccome lo fu anche questi, il quale si avea fatto proclamare Imperatore nella *Brettagna*, in un'ordinata battaglia, ch'ebbe con *Asclepiodoto* uno degli ufiziali di *Costanzo*. Dopo la di lui morte, la *Brettagna* fu riunita all'Imperio, dopo essere stata occupata circa sett'anni da *Carausio*, e tre da *Aleto*, ed i nostri lettori possono di tutti questi avvenimenti trovare un particolare e distinto racconto nell'Istoria *Romana* (f).

I Borgognoni e Vandali sono trapiantati nella Brettagna.

Carausio ed Aletto usurpano la sovranità nella Brettagna.

Avendo i due Imperatori *Massimiano* e *Diocleziano* rassegnato l'Imperio a *Galerio* e *Costanzo*, il secondo,

F 2 alla

(z) Hist. Univers.
(a) Zos. lib. 1. pag. 663.
(b) Zonar pag 246.
(c) Vide Hist Univ ibidem.
(d) Vopisc. in Prob. cap. 18.
(e) Zos lib. 1. pag. 565. & Univ. Hist. ibid.
(f) Ibid.

alla di cui sorte toccarono le Provincie Occidentali, poco dopo il suo innalzamento all' Imperio, passò alla *Brettagna*, per far guerra, dice *Eumenio* (*g*), a' *Caledonj*, e *Pitti*, che furono da lui superati; ma non molto dopo ei se ne morì in *York* (*h*), ov' ebbe il piacere di vedere suo figliuolo *Costantino* prima di spirare, e destinarlo suo successore; talche *Costantino* cominciò il suo Regno nella *Brettagna*; e qualche tempo dopo ritornò in quest' Isola, come leggiamo in *Eusebio* (*i*), probabilmente affine di porre freno alle quotidiane incursioni de' *Caledonj*. Quanto poi alla nuova forma di governo sì civile, che militare, che fu da lui quivi introdotta, noi ne abbiamo già parlato di sopra. Ei similmente alterò la divisione della *Brettagna*, che da *Severo* era stata divisa in due Provincie solamente; poichè fu da lui divisa in tre, cioè in *Brittania Prima*, *Brittania Secunda*, & *Maxima Cæsariensis*, la quale ultima fu in appresso suddivisa in due parti, vale a dire, in *Maxima Cæsariensis*, & *Flavia Cæsariensis*. La rimozione poi della Sede Imperiale da *Roma* a *Costantinopoli*, la quale accadde nel Regno di *Costantino*, diede alle nazioni Settentrionali un opportuna occasione di fare frequeti scorrerie nella Provincia *Romana*; conciossiachè l' Imperatore avesse con lui condotta prima nella *Gallia*, e poscia nell' Oriente, non solo la maggior parte delle truppe *Romane*, ch' erano a quartiere nella *Brettagna*, ma similmente il fiore della gioventù *Brittannica*; dond' è, ch' ei vien censurato da *Zosimo*, per avere negletti i limiti dell' Imperio in questa parte [*k*].

Costantino comincia il suo Regno nella Brettagna.

Costantino divise l' Imperio fra i suoi tre figliuoli, *Costantino*, *Costante*, e *Costanzo*, l' ultimo de' quali essendosi in poco tempo impadronito del tutto mandò nella

(*g*) Eumen, Panegyr. ix. cap. 194.
(*h*) Hier. Chron. Aur Vict. 526 Eutrop. pag. 587.
(*i*) Euseb. vit. Constant. lib. 1. cap. v5.
(*k*) Zos. lib. 11.

la *Brettagna* il famoso Notajo e Delatore *Paolo* sopran- nominato *Catena*, affinchè quindi gli conducesse i Tribuni, ed altri Uffiziali, ch'eransi fatti del partito di *Magnenzio*: ma noi abbiamo diffusamente altrove ragionato dell'enormi estorsioni, e crudeltà, che furono in questa congiuntura praticate da quel barbaro uomo (*l*). Indi *Costanzo* verso la fine del suo Regno, commise il governo delle Provincie Occidentali a *Giuliano*, poscia chiamato l'*Apostata*, il quale essendo informato, mentr' egli era ne' suoi quartieri d'Inverno in *Parigi*, che i *Pitti* e *Scozzesi*, i quali circa questo tempo vengono la prima volta distinti nell' Istoria sotto un tal nome [Q], aveano fatta incursione nella Provincia *Romana*, e commessi per ogni parte terribili guastamenti, spedì il suo Luogotenente *Lupicino*, con alcune truppe contro

Il famoso Delatore Paolo soprannominato Catena nella Brettagna.

(Q) *Ammiano Marcellino*, il quale scrisse verso la fine del quarto secolo, è il primo Storico, che fa menzione degli *Scozzesi*. Ma in *San Girolamo*, nella sua epistola contro *Ctesifonte* il *Pelagiano* noi leggiamo un passo molto più antico, ch'egli ha traslatato da *Porfirio* Filosofo *Greco*, il quale scrisse un secolo prima di *Ammiano*. Questo passo è qual siegue: *Nè la* Brettagna *Provincia fertile di Tiranni, nè le nazioni* Scozzesi, *nè le nazioni Barbare, che sono intorno allo stesso Oceano, riconobbero giammai* Mosè, *ed i* Profeti. *Scaligero* nelle Note, che ha fatte a *Properzio*, e nelle sue annotazioni sopra *Eusebio* corregge le comuni edizioni della Satira di *Seneca* contro *Claudio*, con leggere in cambio, delle parole *Scuta Brigantea*, *Scoto Brigantes*; ma una simile correzione non viene sostenuta da niuna copia manoscritta; ed in oltre egli è certo, che *Claudio* non mai fece guerra contro gli *Scozzesi*, ma si trattenne nelle parti Meridionali della *Brettagna*. Quanto poi a *Dempster*, il quale legge *Scoticas pruinas*, in luogo di *Scythicas*, ne' versi del Poeta *Floro* all' Imperatore *Adriano*, la sua correzione vien generalmente riguardata, come del tutto insussistente e vana (10).

(10) *Vide Usser. antiq. Brit. cap.* 16.

(*l*) Univ. Hist.

tro di loro. *Lupicino*, imbarcandosi a *Bologna* nel cuore dell' Inverno, giunse a *Londra* a capo di pochi giorni; ma appena egli avea sbarcate le sue truppe, quando fu richiamato (*m*), conciossiachè le nazioni Settentrionali avessero per avventura pacificato l' animo di *Giuliano* per mezzo della loro sommissione.

Le Provincia Romana è devastata dagli Scozzesi e Pitti.

Durante poi il corso de' brevi Regni di *Giuliano* e *Gioviano*, nulla troviamo nell' Istoria concernente gli affari della *Brettagna*; ma sotto *Valentiniano I.*, i *Pitti*, *Scozzesi*, *Attacotti*, *Sassoni*, ed altre nazioni Settentrionali, invasero in un tempo stesso la Provincia *Romana*; ed avendo ucciso *Netarido* Conte del tratto marittimo, e *Fullofaude*, il quale vien distinto col titolo di *Dux* o *Duca*, e probabilmente comandava le forze terrestri, diedero per ogni dove il guasto al paese, e ridussero gli abitanti ad una deplorabilissima condizione. Essendosi intanto recate a *Valentiniano* le novelle di quest' invasione, mentre trovavasi in viaggio da *Amiens* a *Treviri*, egli immediatamente spedì nella *Brettagna Severo* suo *Comes domesticorum*; ma non molto dopo lo richiamò, mandandovi in suo luogo *Gioviano*, il quale avendo data parte all' Imperatore dello stato miserabile, cui era l' Isola ridotta, e de' mali tuttavia maggiori, ond' ella veniva minacciata, *Teodosio* padre dell' Imperatore d' un tal nome fu scelto per questa Provincia, ed a lui fu confidato tutto il maneggio d' una guerra sì pericolosa. Per il che *Teodosio* nel suo arrivo nella *Brettagna* divise le sue truppe in diverse partite, le quali avanzandosi contro il nemico, che andava sù e giù scorrendo per il paese, tagliarono a pezzi un gran numero di loro, ricuperarono il bottino, ed i prigionieri, che quello avea fatti, ed obbligollo ad abbandonare la Provincia. Avendo *Teodosio* in tal guisa risospinti i Barbari, entrò in *Londra* in una specie di trionfo, e rimise nel loro primiero splendore non meno questa Città, che molte altre, le quali aveano

Teodosio il vecchio è mandato nella Brettagna.

Anno dopo di Cr. 367.

Teodosio rispinge i Barbari.

(*m*) Ammian. lib. xx. pag. 154.

no molto sofferto per l'ultime invasioni. Quindi avvegnachè i Barbari si fossero ritirati al di là de' bracci di mare di *Glota* e *Bodotria*, ei fabbricò alcuni castelli su l'Istmo fra i due mari, affine d'impedirli di far nuovamente incursione nella Provincia: ed in questa maniera si venne a ricuperare tutto il Paese fra il muro di *Adriano*, ed i due seni di mare, ch' era stato per qualche tempo occupato da' *Pitti*. Di questo tratto *Teodosio* fece una quinta Provincia, alla quale l'Imperatore diede il nome di *Valentia*, forse dal nome di *Valente* suo fratello. Inoltre prima di lasciare l'Isola *Teodosio* soppresse nello stesso suo principio la rivolta d'un certo *Valentino*, o *Valentiniano*, il quale essendo bandito nella *Brettagna*, avea colle sue persuasive indotti alcuni degli abitanti a proclamarlo Imperatore; ma avendo *Teodosio* avuto in suo potere l'usurpatore, diedelo in mano a' Magistrati civili (*n*).

E forma una quinta Provincia;

Essendo la *Brettagna* rimessa nella sua primiera tranquillità, *Teodosio* fece ritorno all'Imperatore, dal quale fu ricevuto colle più gran dimostrazioni di stima. Nel Regno poi de' due susseguenti Principi *Valentiniano II.* e *Graziano*, *Massimo* che comandava nella *Brettagna*, avendo inteso che *Graziano* avea assunto per suo Collega nell'Imperio *Teodosio* il minore, e sentendosi gravemente offeso ed affrontato per avere quel Principe preferita una persona, che secondo il suo giudizio era molto inferiore a se, riguardo al merito, si deliberò di assumere la porpora Imperiale, e porsi così in eguaglianza col suo rivale. In fatti avendo guadagnate al suo partito le Legioni *Romane*, ch' erano a quartiere nella *Brettagna*, le condusse nella *Gallia* insieme col fiore della gioventù *Britannica*. Intanto poichè queste truppe non ritornarono più al loro nativo paese, parte di cui essendo tagliata a pezzi col loro condottiere, e parte avendo altrove stabilita la sua dimora, avvenne, che la nazione rimanendo in tal guisa priva delle

Massimo *usurpa la sovranità nella Bretagna.*

(*n*) Ammian. lib xxviii. pag. 378.

delle sue forze, divenisse facilmente in appresso preda de' *Pitti*, e *Scozzesi*. Si dice, che *Massimo* prima della sua usurpazione avesse riportati de' gran vantaggj da queste due nazioni, e che avesse finanche discacciati i secondi fuor dell' Isola: ma questo non è in patto alcuno conforme a ciò che leggiamo ne' più antichi Scrittori, siccome abbiamo in altro luogo notato (*o*).

Nel Regno poi di *Teodosio*, gli *Scozzesi* e *Pitti* erano per quel che sembra tenuti a freno e soggezione da *Crisanzio* figliuolo di *Marciano* Vescovo di *Costantinopoli*, il quale essendo destinato Governatore della *Brettagna*, si disimpegnò dal suo uffizio con gran gloria del suo nome (*p*). *Teodosio* fu succeduto da' suoi due figliuoli *Arcadio*, ed *Onorio*, de' quali il primo governò nell' Oriente, e il secondo nell' Occidente. Conciossiachè *Onorio* fosse molto giovane, si suppone che il famoso *Stilicone*, il quale era stato stabilito da *Teodosio* in Reggente dell' Imperio Occidentale, durante la minore età del suo figliuolo, abbia mandato una Legione nella *Brettagna*, perchè la difendesse contro de' *Scozzesi*, de' *Pitti*, e de' *Sassoni* (*q*), ma comunque ciò sia, egli è certo, che *Stilicone* pose in sicuro la *Brettagna* dalle incursioni de' suoi antichi nemici; imperocchè *Claudiano*, allorchè va numerando le gran cose operate da *Stilicone* innanzi al suo primo Consolato, ci dice, ch' ei soccorse la *Brettagna* attaccata dalle vicine nazioni, cioè dagli *Scozzesi*; ch' ei posela in istato di non temere delle loro frecce, nè degli sforzi ed attentati de' *Pitti*, e ch' egli assicurò le costiere *Britanniche* contro qualunque sbarco de' *Sassoni* (*r*). Quindi egli aggiugne altrove, che essendo superati i *Sassoni*, il mare rimase in quiete; e che avendo i *Pitti* perdute le loro forze, la *Brettagna* fu liberata da ogni timo-

Stilicone *mette in sicuro la* Brettagna *dalle incursioni degli* Scozzesi, Pitti, *ec.*

(*o*) Univ. Hist.
(*p*) Socrat. lib. VII.
(*q*) Uss. eccl. Brit. ant. pag. 595.
(*r*) Claudian, de laud. Stil. lib. II. pag. 140.

timore (s), Circa questo tempo fu destinato un proprio uffiziale a guardare la costiera contro gli attentati de' *Sassoni* col titolo di *Comes limitis Saxonici* [R]. Ma conciossiachè non molto dopo l'Imperio fosse invaso

(R) Il Dotto *Usserio* ascrive a *Stilicone* lo stabilimento d'una legione nella *Brettagna*, perchè la difendesse contro i *Pitti*, i *Scozzesi*, ed i *Sassoni* (11). E sembra, che ciò appunto ci voglia insinuare *Claudiano*, allora quando introduce la *Brettagna* a così parlare in lode di quel gran Generale e ministro.

Me quoque vicinis pereuntem gentibus, inquit,
Munivit Stilicho, totam cum Scotus Jernem
Movit, & infesto spumavit remige Tethys.
Illius effectum curis, ne bella timerem
Scotica, nec Pictum tremerem, nec littore toto
Prospicerem dubiis venientem Saxona velis (*).

Me parimenti, disse, *Stilicone*
Soccorse, mentre già periva, invasa
Da genti confinanti, allor che tutta
Mosser l'*Ibernia* contro me gli *Scoti*,
E resero co' remi il Mar spumante.
Per opra sua seguì che non temessi
Degli *Scoti* la guerra e il fier *Pittone*,
E non mirassi da sicuro lito
Il *Sassone* crudel, che per venirmi
Ad assalire, osava altero audace
Spiegar le vele benchè a incerti venti.

Traduz. nella Racc. di Milano.

Siccome vien supposto, che *Stilicone* abbia destinate a guardare le coste della *Brettagna*, ed impedire a' *Sassoni* di fare sbarchi, si può similmente dire, ch'egli abbia stabilito un proprio uffiziale per comandarle, col titolo di *Conte del lido Sassonico*.

(11) *Usser. antiquit. Brit. pag.* 595.
(*) *Claud. Stilic. Paneg.* II. *ver.* 250.

(s) Idem ibidem pag. 139.

I Brittoni *scelgono un imperatore.*

e scorso dagli *Alani*, da' *Vandali*, e *Svevi*, fu tosto richiamata la maggior parte delle truppe *Romane*, ch' era a quartiere nella *Brettagna*; sicchè l' Isola venne a rimanere quasi del tutto esposta agli attacchi degli *Scozzesi* e *Pitti*. Per la qual cosa, concioffiachè i nativi non attendessero da *Onorio* alcun soccorso od ajuto, risolsero di scegliere un Imperatore della loro propria gente; ed in fatti investirono d' una tale dignità un certo *Marco*, ch' egli quantunque fosse un uffiziale di grand' autorità e stima fra loro, pure a capo di pochi giorni l' uccisero, e sostituirono in suo luogo *Graziano* nativo della *Brettagna* (*t*). *Graziano* dopo un breve Regno di quattro mesi soggiacque anch' egli allo stesso destino, e fu succeduto da *Costantino* semplice soldato, che non per altro fu scelto Imperatore, se non se a riguardo del suo nome, che avea di comune con *Costantino* il *Grande*. Or questo nuovo Principe obbligò i *Scozzesi* ed i *Pitti* a lasciare la Provincia *Romana*, ed a ritirarsi al di là de' due seni o bracci di mare; per i quali felici successi, avvegnachè ei formasse nel suo animo una troppo grande opinione del suo proprio merito, fece disegno d' impadronirsi di tutto l' Imperio. Con questa mira adunque ei passò nella *Gallia*, seco lui prendendo quelle poche truppe *Romane*, che quivi erano state lasciate, ed insieme tutti que' *Brittoni*, ch' erano atti a portare l' arme. Quanto poi a' successi, onde furono da principio accompagnate le sue arme nella *Gallia* e *Spagna*, ed al suo infelice fine, se n' è da noi già diffusamente ragionato nell' Istoria *Romana*, cui rimandiamo il curioso lettore (*u*). Rimanendo adunque gl' infelici *Brittoni* sforniti di truppe dopo la partenza de' *Romani*, e del fiore della loro gioventù, furono più che mai infestati dagli *Scozzesi*, *Pitti*, ed altre Settentrionali nazioni, le quali incontrando o poca o niuna opposizione, penetrarono nel lor paese, e mettendo

Marco e Graziano *sono scelti Imperatori, e quindi uccisi.*

Costantino *è scelto Imperatore.*

Anno dopo di Cr. 407.

(*t*) Soz. lib. IX. cap. II. pag. 813.
(*u*) Vid. sup.

tendo il tutto a ferro e fuoco, tra poco li ridussero ad una miserabilissima condizione. In questo stato continuarono dall' anno 407.; allorchè l'usurpatore *Costantino* passò nella *Gallia*, fino all' anno 410 quanto dopo avere alcune volte implorata in vano l'assistenza dell' Imperatore, ricusarono di prestare più ubbidienza a *Roma*, dice *Zosimo* (*x*); ed avendo risoluto di difendersi colle proprie forze, non vollero più ubbidire alle leggi dell'Imperio. Sembra, che l'Imperatore *Onorio* approvasse la loro condotta, conciossiachè per mezzo delle sue lettere permise, ed eziandio li consigliò a prendere gli opportuni mezzi riguardo alla loro propria sicurezza (*y*): il che in buon senso era lo stesso, che una implicita rinunzia della sovranità dell' Isola, ed assolvere gli abitanti dal giuramento di fedeltà fatta all' Imperio. Questa rinunzia fu fatta, secondo la mente di *Beda*, poco dopo la presa di *Roma* fatta da *Alarico* nell' anno della Città 1164. (*z*), o piuttosto 1163.; imperocchè egli è certo, che *Roma* fu presa nell' anno 410. Or avvegnachè i *Brittoni* si vedessero nuovamente in uno stato di libertà, sembra, che abbiano sulle prime combattuto con buoni successi contro gli *Scozzesi*, e *Pitti* loro antichi ed irreconciliabili nemici; imperocchè *Zosimo* scrive, ch' essi liberarono le loro Città dagl' insulti d' un altiero nemico (*a*). Ma essendo finalmente superati, ebbero ricorso all' Imperatore, implorando la sua protezione e promettendo una totale e perpetua ubbidienza a *Roma*, purchè però fossero liberati dalla tirannia ed oppressione de' loro spietati nemici. *Onorio* pertanto, essendo tocco da compassione, mandò una legione in loro soccorso, la quale inaspettatamente sbarcando nella *Brettagna*, tagliò a pezzi un gran numero de' *Scozzesi* e *Pitti*; ed avendoli obbligati a ritirarsi

I Brittoni *non prestano più ubbidienza a* Roma.

Onorio *manda una legione a'* Brittoni.

G 2

(*x*) Zos. lib. VI. pag. 827.
(*y*) Idem ibid. pag. 830.
(*z*) Bed hist. cap. 11.
(*a*) Zos. lib. VI. pag. 827.

tirarsi di là da' seni o stretti di mare di *Edinburgh*, e *Dunbriton*, consigliò i nazionali di fabbricare un muro su l' Istmo da mare a mare, e quindi ritornossene al continente, ove eravi bisogno della sua assistenza, per rispingere i Barbari, che da tutte le parti facevano irruzioni nell' Imperio. I *Brittoni* adunque senza alcun indugio, subitamente applicaronsi alla fabbrica del muro; ma poichè era fatto di glebe o terra, i Barbari lo abbatterono in alcuni luoghi, ed impetuosamente entrando ne' territorj de' *Brittoni*, a guisa d' un torrente, che il tutto innonda, commisero più che mai de' terribili devastamenti, distruggendo ogni cosa e col fuoco e col ferro (*b*). Questo accadde secondo il dotto *Usserio* (*c*), nell' anno 422. ma secondo *Alferdo* (*d*), nel 421. [S]. Quindi gl' infelici *Brittoni* dopo molte sciagure e calamità spedirono di bel nuovo Deputati all' Imperatore, i quali comparendo innanzi a lui co' loro abiti lacerati, ed aspersi di polvere su le loro teste, lo indussero a mandare nuove forze in loro sovvenimento. Queste adunque affrettandosi nella *Brettagna*, si lanciarono contro de' Barbari, i quali non ebbero niuno avviso del loro arrivo, e fecero di loro un

I Brittoni fabbricano un nuovo muro.

Si manda un' altra Legione in loro sovvenimento.

(S) *Alfordo* produce una medaglia dell' Imperatore *Onorio*, con questa leggenda al rovescio, *Victoria Auggg.* e quindi conchiude, che la strage degli *Scozzesi* e *Pitti* fatta dalla legione, che fu mandata da *Onorio*, accadde nell' anno dell' Era Cristiana 421. ventesimo settimo del Regno di *Onorio*. La parola *Auggg.* dinota, come ei saviamente osserva, tre Imperatori regnanti nel medesimo tempo, i quali furono *Onorio*, *Teodosio*, e *Costanzo*. Or poichè *Costanzo* fu fatto Imperatore, e morì nel medesimo anno 421.; quindi è, che la vittoria attribuita a' tre Imperatori, debbe necessariamente essersi guadagnata in tale anno (12).

(12) *Vide Alford. Annal. ad ann.* 421.

(*b*) Gild. excid Brit. cap. 12. 13. pag. 117.
(*c*) Uss. pag. 1096.
(*d*) Alford. annal. ad ann. 421.

un terribile scempio, mentre andavano quà e là scorrendo per l'Isola in cerca di bottino (*e*). Questa strage delle nazioni Settentrionali viene registrata dal mentovato *Usserio* nell' anno 426. (*f*); nel che ei disconviene da *Beda*, il quale suppone essere quella accaduta prima dell' anno 423. in cui *Onorio* morì (*g*). Essendosi in tal guisa risospinti gli *Scozzesi* e *Pitti* al di là de' sopraccennati seni di mare, i *Romani*, che non aveano niuna mira ambiziosa in assistere gli angustiati *Brittoni*, ma erano solamente passati nell' Isola tratti da pura compassione, loro dissero apertamente, che non doveano più attendere alcun soccorso dell' Imperatore; che le truppe, ch' egli avea ora mandate, aveano ricevuto ordine di ritornarsene al continente, e fare fronte a' Barbari, i quali aveano distesi i loro guastamenti a tutte le parti dell' Imperio, e perciò essi erano obbligati a dare l' ultimo addio alla *Brettagna*, ed unitamente abbandonare l' Isola. Dopo di questa dichiarazione, *Gallione* di *Ravenna* Comandante delle truppe *Romane*, esortò i *Brittoni* a difendersi nell' avvenire, con combattere valorosamente per il loro paese, per le loro mogli, per i figliuoli, e ciocchè dovea essere più cara della stessa vita, per la libertà, contro d' un nemico, che non era più forte di essi, purchè volessero eglino deporre i loro timori, ed esercitare il loro antico coraggio. Quindi non soddisfatto d' averli rincorati, affinchè meglio potesse rintuzzare gli attacchi del nemico, li consigliò a fabbricare un muro non già di glebe, ma di pietre, offerendo loro e l' ajuto de' suoi soldati, e la sua propria direzione nell' opera. Per la qual cosa i *Brittoni* unitamente co' *Romani* diedero principio al lavoro, proseguendo la fabbrica del loro nuovo muro con tanta diligenza, che fu a capo di poco tempo compiuto, sebbene fosse otto piedi in larghezza, e dodi-

I Brittoni *fabbricano un altro muro*.

(*e*) Gild. ibid. cap. 14. pag. 118.
(*f*) Usf. ubi sup.
(*g*) Bed. Chron. pag. 114.

dodici in altezza. Questo muro, al dire di *Beda* (*b*), era nello stesso luogo, ove *Severo* avea fabbricato il suo, cioè, secondo l'opinione più probabile, come noi abbiamo osservato, sopra l'Istmo fra i due seni di mare di *Glota* e *Bodotria*. Inoltre essi fabbricarono similmente delle torri in convenevoli distanze nella costa Orientale contro i *Sassoni* ed altri Barbari, i quali venendo dalla *Germania*, facevano de' frequenti sbarchi in quella parte. Frattanto avendo il *Romano* Comandante in tal guisa posta in sicuro la nazione, impiegò il resto del tempo, in cui continuò a restare nell'Isola, in istruire i nativi nell' arte della guerra; la qual cosa come ebbe già fatta, lasciando ad essi i modelli dell' arme, ch' avea loro insegnate di fare, dopo molte esortazioni ed incoraggimenti, ei con i suoi *Romani* si licenziò per l' ultima volta dalla *Brettagna*, e dicendo a' *Brittoni*, che non avessero più da aspettare il loro ritorno, fece passaggio al continente (*i*). Da quest' ultima partenza de' *Romani* possiamo noi fissare la data del tempo, in cui i *Romani* prestamente abbandonarono la *Brettagna*, e possiamo eziandio contare il finale periodo dell' Impetio *Romano* in quest' Isola. Quanto poi all' anno, nel quale la *Brettagna* fu sì intieramente abbandonata, vi ha fra i Cronologi una disconvenienza grande, avvegnachè alcuni pongano la ritirata de' *Romani* nell' anno 426. altri nel 435., oppure 437. Secondo la mente di *Alfordo*, *Gallione* ritornò nella *Gallia* l' anno 422. ventesimo ottavo del Regno di *Onorio* (*k*). *Beda* nella sua Istoria parla della partenza de' *Romani*, come avvenuta nell' anno 431. (*l*); ma nella sua Cronaca sembra che supponga, che quella sia accaduta anche prima dell' anno 423., e quindi è, che *Alfordo* l' alloga nell' anno 422. I *Brittoni*, per quel che abbiamo già notato, com-

I Romani *si licenziano per l' ultima volta dalla* Brettagna.

(*b*) Bed. hist. cap. 12. pag. 156.
(*i*) Gild. cap. 24. pag. 118. Bed. hist. cap. 12. pag. 156.
(*k*) Alford. annal. ad hunc ann.
(*l*) Bed. hist. lib. 1. cap. 12. 13. pag. 14. 15.

combatterono per molti anni contro i *Romani* in difesa della loro libertà: e non senza grandissimo spargimento di sangue, si sottomisero al giogo; ma conciossiachè finalmente fosse loro piaciuta la servitù de' *Romani*, e fossero per così dire divenuti una nazione con i loro conquistatori, ch' erano continuato fra essi per lo spazio di 400. e più anni, non si mostrarono meno restii e ripugnanti a dividersi da loro, di quel che lo erano stati su le prime, quando si trattava di ammetterli nella loro Isola. Questo apparisce dall' ultima ambasciata, ch' essi mandarono ad *Aezio*; ma poichè ciò avvenne, dopo che i *Romani* aveano intieramente abbondonata l'Isola, noi ne rapporteremo nella seguente Sezione un più minuto e distinto racconto.

SEZIONE TERZA

L' Istoria della Brettagna *da che fu abbandonata da'* Romani, *fino all' invasione degli* Angli, *e* Sassoni.

Gli Scozzesi *e* Pitti *fanno invasione ne' territorj* Brittannici.

AVendo i *Romani* abbandonata la *Brettagna* con intenzione di non farvi mai più ritorno, come si è da noi riferito nell' antecedente Sezione, non sì tosto gli *Scozzesi*, e *Pitti* intesero la loro partenza, che sbarcando a numorese schiere da' loro vascelli formati di cuojo, nelle terre de' *Brittoni*, commisero de' più gran devastamenti, che mai non aveano ancor fatto, distruggendo il tutto e col fuoco, e colla spada. Or poichè le dette due nazioni, che differivano alquanto ne' costumi, ma erano egualmente avide ed ingorde di spoglie e bottino, videro, che i codardi *Brittoni* fuggivano innanzi a loro, a guisa di tante pecore, risolvettero d' attaccare il muro, ch' erasi ultimamente riparato, punto non temendo, che senza

gran

gran perdita ne diverrebbero tra poco padroni, dappoichè veniva difeso da un nemico sì pusillanime, e dappoco. Quindi al loro avvicinamento, i *Brittoni* in cambio di prepararsi ad una vigorosa difesa, si ristettero tutti tremanti sopra i merli, fino a che il nemico più audace ed attivo tirandone giù alcuni di loro con certi lunghi uncini di ferro, e rispingendo gli altri con iscagliare contro di loro nembi di dardi e frecce da' loro posti, si resero padroni del muro. I *Brittoni* si diedero alla fuga, per la quale non pertanto non si poterono mettere in salvo; avvegnachè gli *Scozzesi*, e *Pitti* inseguendoli dappresso, fecero una terribile strage de' fuggitivi, e si posero in possesso delle loro Città, e frontiere, che trovarono già abbandonate dagli abitanti. Conciossiachè dunque i nemici non incontrassero niuna opposizione, cominciarono a scorrere tutto il paese, mettendo il tutto a ferro, e fuoco senza intoppo veruno. Questo generale distruggimento e desolazione cagionò una terribile carestia, la quale produsse nuove sciagure, ed una specie di guerra civile fra gli stessi *Brittoni*, e gli obbligò per il loro sostentamento di fare de' saccheggj gli uni contro degli altri, e prendere da' loro amici quel poco, che il nemico comune avea ad essi lasciato. Essendo intanto tutto il paese in tal tal guisa rovinato, la carestia divenne generale, ed infierì a tal segno, che i *Brittoni*, i quali rimasero, furono obbligati a ricovrarsi ne' boschi, e quivi vivere di quel tanto, che si poteano procacciare con la caccia (*a*): ed in questa deplorabile condizione eglino continuarono per alcuni anni. I *Brittoni* aveano già in questo tempo i loro proprj Re; imperocchè *Gilda*, con aria mesta come il suo solito, si fece a riprendere i suoi compatriotti, per avere sublimati al Trono que' solamente, ch'erano rimarchevoli per la loro crudeltà (*b*). Per avventura essi davansi a credere, che tali persone fossero più atte a dar riparo a' disordini,

(*a*) Gild. cap. 14. 16. pag. 118.

ni, e porre freno a' latrocini; che commetteansi in tutta l'Isola. Lo stesso Autore aggiugne, che quelli, i quali li aveano innalzati al Trono, li fecero non molto dopo assassinare, non già perchè li aveano trovati rei d'alcun delitto, ma affinchè potessero sciegliere in luogo loro uomini più iniqui e perversi. Se mai avveniva, ch'alcuno de' loro Principi fosse più mite, e si mostrasse più umano degli altri, veniva aborrito da tutti come un codardo, e perseguitato, come un pubblico nemico (*c*). Or essendo gl' infelici *Brittoni* in tal guisa in discordia fra loro medesimi, e venendo nel tempo stesso forte premuti dalla carestia, e perseguitati insieme da un'inferito nemico, ebbero di bel nuovo ricorso a' *Romani*, sicchè loro porgessero ajuto, scrivendo a tal' effetto ad *Aezio*, il quale era allora Console la terza volta; e governava l'Imperio Occidentale con un dominio pressochè assoluto: e per muoverlo vie più a compassione, gl' indirizzarono la lettera ne' seguenti termini: *I gemiti de'* Brittoni *al Console* Aezio; e nella lettera si espressero così: *i Barbari ci spingono al mare, ed il mare ci obbliga a ritornare da' Barbari, fra i quali a noi solamente rimane l' elezione di due morti, cioè o di essere ingojati vivi dall' onde, oppure di essere crudelmente trucidati dal nemico*. Quanto poi alla risposta, che ne riportarono, ella è incerta; tuttociò che noi sappiamo si è, ch' eglino non poterono persuadere ad *Aezio*, il quale trovavasi nella *Gallia*, a dare ad essi il menomo soccorso, conciossiachè l' Imperatore *Valentiniano III.* fosse in quel tempo, come pensa l' *Usserio*, in timore d' una guerra con *Attila* [*d*], il quale non avea tuttavia fatta invasione nell'Imperio Occidentale. Per il che disperando i *Brittoni* d'avere alcun sovvenimento da' *Romani*, e veggendosi dall' altro canto ridotti agli ultimi estremi per la carestia, che quotidianamente crescea, non sapeano quali mezzi prendere, onde liberarsi dalle

I Brittoni *scrivono ad* Aezio *lettere di doglianze.*

Miserabile condizione de' Brittoni.

(*c*) Idem ibid.
(*d*) Uss. pag. 1104.

le loro sfortunate circostanze; sicche un gran numero di loro passò in *Armorica*, ove si suppone, che siensi stabiliti que' *Brittoni*, i quali accompagnarono *Massimo* nella *Gallia* [e]; altri si sottomisero agli *Scozzesi*, e *Pitti*, comperandosi un miserabile sostentamento a costo d'una perpetua schiavitù. Alcuni altri poi più risoluti, riponendo ogni loro fiducia in *DIO* al riferire di *Gilda*, veggendosi abbandonati dagli uomini, diedero di piglio all' arme, ed uscendo in piccole partite da' loro boschi, e caverne, si avventarono contro de' nemici, mentre questi andavano scorrendo giù e su per il paese, tagliarono a pezzi un gran numero di loro; ed obbligarono gli altri a ritirarsi. I *Pitti* si ritirarono, secondo ogni verisimilitudine, al paese intorno al muro, o abbandonato da' *Brittoni*, o abitato da quella parte di essi, ch' erasi sottoposta a' loro novelli padroni. Gli *Scozzesi* poi, secondochè congettura *Usserio* (f), fecero ritorno all' *Irlanda*, donde essi originalmente derivavano; ma *Gilda*, e *Beda* solamente ci dicono, ch' eglino ritornarono a casa loro [g]. Intanto concioissiachè i *Brittoni* avessero qualche respiro, cominciarono nuovamente a coltivare le loro terre, le quali poichè erano giaciute per qualche tempo incolte; produssero ogni sorta di provvisioni in tanta copia, che non vi era alcun uomo, che si ricordasse una simile abbondanza. Or quest' abbondanza fu seguita dal lusso, dall' effeminatezza, e da ogni sorta di vizj, cui è soggetta l' umana nostra depravata natura; ma quel che soprattutto contribuì alla depravazione della morale e della religione, ch' erasi già corrotta per tutto il paese, fu, giusta la mente di *Gilda*, l' odio, che portavano alla verità, e l' amore alle menzogne, essendo il male chiamato col falso nome di bene, e il bene con quello di male, ed ogni cosa operavasi direttamen-

I Brittoni rispingono i loro nemici.

Si abbandonano ad ogni sorta di vizj.

(e) Vid. sup.
(f) Uss. pag. 609. 1105.
(g) Gild. pag. 119. Bed. Chron. pag. 114.

tamente contraria alla comune salvezza, e pubblica sicurtà. Il Clero poi, il quale col suo esempio avrebbe dovuto piuttosto richiamare i Laici dall' infame loro carriera, si fecero essi i capi d'ogni vizio, avvegnachè fossero per la maggior parte addetti all' ubbriachezza, all' invidia, alle contese, ec., ed incapaci di discernere il bene dal male (*b*). In questo mentre i *Brittoni* furono nuovamente posti in agitazione e spavento per un rapporto, che gli *Scozzesi*, e *Pitti* ritornavano con maggior numero di forze che mai, essendosi deliberati di totalmente estirpare i nativi, e nel luogo loro situare se medesimi da una punta dell' Isola fino all' altra. Sì fatta voce sparsa cagionò un' universale costernazione, la quale non pertanto non fu sufficiente a richiamarli dalla loro scelerata carriera, dice *Gilda*; e per questo furon dal Cielo gastigati con una terribile peste, la quale facendo strage con insolito furore, distrusse la maggior parte di que', che non erano periti per la spada e carestia; di modo che i vivi appena erano bastanti a seppellire i morti. Ma conciossiachè questa calamità riuscisse parimente infruttuosa, non sì tosto cessò il contagio, che il nemico ritornando con incredibile furore, e mettendo il tutto a ferro e fuoco, tra poco ridusse gl' infelici *Brittoni* agli ultimi estremi. *Vortigerno* era allora il Capo, seppure non vogliam dire il solo Re della *Brettagna*, Tiranno superbo, ambizioso, e scostumato, al quale punto non premeva il pubblico bene, ed era egualmente incapace di promoverlo nel campo, che nel gabinetto. Talvolta però essendo risvegliato da' clamori del popolo, ed accorgendosi, che gli era assolutamente necessario per sua propria preservazione di rispignere il nemico, fece convocare un Consiglio per deliberare co' principali personaggi della nazione, quali fossero i mezzi più efficaci, onde liberare il Paese dalle calamità, sotto le quali gemeva,

Terribile pestilenza.

H b

(*b*) Gil. cap. 19. pag. 119.

meva, ed impedire per l'avvenire tali infortunj. In questo Consiglio, avvegnachè fossero in certa maniera infatuati, essi tutti concordemente si appigliarono al più pernicioso espediente, che si potesse giammai immaginare, per cui si venne alla fine a cagionare il totale distruggimento della nazione, il quale fu, d'invitare i *Sassoni* nell'Isola, popolo in quel tempo famoso per le sue crudeltà, e per il mestiere de' Pirati, e temuto fin anche da' *Brittoni*, come la stessa morte (*i*) (T). Essendosi approvato un tal espediente, furono spediti prestamente Ambasciatori nella *Germania*, affinchè rappresentassero a' *Sassoni* la richiesta de' *Brittoni*, e loro offerissero vantaggiosi patti, purchè volessero venire in loro ajuto [U].

I Brittoni sotto Voreigerno convengono a' invitare i Sassoni.

I *Sas-*

(T) Ci vien detto da moltissimi Istorici, che le prime truppe *Sassoniche* sieno sbarcate nell'anno 449., sebbene da altri Autori questo avvenimento venga registrato pochi anni più indietro; e da altri finalmente pochi anni più appresso. *Tirone Prospero* suppone, che i *Sassoni* sieno stati padroni dell'Isola nell'anno 444.. e conseguentemente che sieno sbarcati molti anni prima. Ma il lodato Scrittore si è in ciò gravemente abbagliato, come si scorge manifesto da *Gilda*, *Beda*, e tutti gl' Istorici, i quali parlano di questo evento. *Beda* stabilisce l'arrivo de' *Sassoni*, ed *Angli* nel Regno di *Marciano* innanzi la morte di *Valentiniano III*, cioè fra l'anno 450. e 455., e sembra di supporre, che la risoluzione de' *Brittoni* di chiamarli in loro ajuto, sia stata fatta prima del Regno di *Marciano*; per modo che, secondo l'avviso di *Beda*, il loro arrivo si può ben registrare nell' anno 450., nel qual anno appunto vien supposto dal dotto *Usserio*, che sia accaduto (13).

(U) *Witichindo* Istorico *Sassone*, il quale visse nel nono secolo, nella sua Istoria *de gestis Saxonum*, introduce gli Ambasciatori *Brittannici* a fare il seguente discorso alla pre-

(13) *Bed. hist. cap.* 15. *pag.* 157. *Cron. pag.* 114. *Uss. pag.* 1107.

(*i*) Idem ibid. Bed. hist. cap. 16. pag. 157.

I *Saſſoni* gradirono molto la loro propoſizione, tanto più ch' era ſtato ad eſſi predetto da' loro indovini, ch' eglino doveano ſaccheggiare il paeſe, al quale erano ſtati chiamati, per lo ſpazio di cento cinquant' anni, e lo doveano quietamente poſſedere il doppio d' un tal tempo (*k*). Per la qual coſa avendo corredati tre lunghi vaſcelli chiamati nel loro linguaggio *Chiules*, ſi poſero in mare ſotto la condotta di *Hengiſt*, ed *Horſa*, ambidue figliuoli di *VVitigiſil*, Pronipote del celebre
VVo-

preſenza d' un' aſſemblea de' *Saſſoni*: „ Illuſtri *Saſſoni*, eſ„ ſendo pervenuta a' noſtri orecchi la fama delle voſtre vit„ torie, gli anguſtiati *Brittoni*, travagliati dalle continue „ ſcorrerie d' un vicino nemico, ci mandano ad implorare la „ voſtra aſſiſtenza. Noi abbiamo un fertile o ſpazioſo paeſe „ che a noi è ſtato impoſto di ſottomettere a voi. Noi ſiamo „ fin ora viſſuti ſotto la protezione dell' Imperio *Romano*; „ ma poichè i noſtri antichi padroni ci hanno abbandonati „ noi non conoſciamo altra nazione più poſſente di voi; nè „ più atta a proteggerci. Per il che ricorriamo al voſtro va„ lore, e purchè non ci abbandoniate nelle noſtre diſavven„ ture, noi prontamente ci ſottometteremo a que' patti, che „ voi medeſimi ſtimarete a propoſito di preſcriverci ". Se adunque i *Brittoni* così francamente ſi arreſero, e promiſero a' *Saſſoni* una ſoggezione così aſſoluta, egli è a dir vero molto ſtrano, che nè *Beda*, nè *Ethelvverdo*, ambidue di nazione *Saſſonica*, ne abbiamo fatto alcun motto; che anzi il ſecondo Scrittore ci dice, che i *Brittoni* promiſero di vivere in perpetua amicizia e buon' armonia co' *Saſſoni*; quando l' amicizia, e la buona armonia ſono coſe incoſiſtenti con un' aſſoluta ſoggezione. In oltre allorchè i *Saſſoni*, avendo fatto penſiero di renderſi padroni dell' Iſola, andavano cercando un preteſto di venire a conteſa co' nativi, non fecero premura ſu la promeſſa degli Ambaſciatori *Brittannici*; il che certamente avrebbero preteſo; ove una ſimile promeſſa foſſe ſtata fatta; ma allegarono ſolamente per preteſto i loro ſcarſi viveri e la cattiva paga, come *Gilda* ci dice in termini eſpreſſi: la qual coſa chiaramente dimoſtra, ch' eglino paſſarono nella *Brettagna* in qualità ſolamente di ſoldati mercenarj.

(*k*) Gild. cap. 23. pag. 119. 120.

L' ar- rivo de' Sassoni. VVodeno, da cui tutte le famiglie Reali de' *Sassoni* pretendeano derivare la loro discendenza [*l*]. Questi adunque arrivando in *Ebbesfleet* nell' Isola di *Thanet*, furono quivi ricevuti non meno dal Principe, che dal popolo con istraordinarie dimostrazioni di gioja e contento. La stessa Isola fu loro assegnata per propria abitazione, e fù immantinente conchiusa una lega con i medesimi, in virtù della quale i *Sassoni* erano obbligati a difendere i *Brittoni* contro qualunque straniero nemico; ed i *Brittoni* per contrario erano obbligati a dare il soldo, e mantenimento a' *Sassoni*; oltre al luogo, ove dimorare. Gl' Istorici non ci hanno narrato quanto fosse il numero di questi *Sassoni* ausiliarj; ma essi non poterono essere più di mille e cinquecento, dappoiche tutti furono trasportati in tre soli vascelli; e d' altra parte non possiamo con buona ragione supporre, che ognuno di questi vascelli fosse capace di contenere più di 500. Persone. Ma innanzi che passiamo più oltre in quest' Istoria, sarà necessario di dare a' nostri lettori qualche racconto dell' origine, de' costumi, del governo, e della religione di questo popolo, il quale essendosi chiamato da' *Brittoni* in loro assistenza, si fece padrone dell' Isola, la quale posseggono fino al giorno d' oggi.

Le sedi de' Sassoni, Angli, e Juti.

I *Sassoni* erano, secondo l' opinione più probabile, una Colonia de' *Cimbri*, cioè degli abitanti del *Chersoneso Cimbrico*, oggi detto *Jutland*; i quali veggendo, che il loro paese era popolatissimo, ne discacciarono quasi circa lo stesso tempo tre numerose bande, perchè andassero in traccia di nuovi stabilimenti. Ad una di queste bande fu in appresso dato il nome di *Svevi*, ad un altra quello di *Franchi*, ed alla terza il nome di *Sassoni*. Gli *Svevi* si presero la strada verso l' *Italia*, i *Franchi* si avanzarono verso la *Gallia Belgica*; ed i *Sassoni* s' impadronirono di tutto quel tratto, ch' è fra il *Reno*, e l'*Elba*; ch' anzi a poco a poco distendendo le loro conquiste luogo

(*l*) Bed. ibid. cap. 15. pag. 157.

lungo la costiera dell' Oceano *Germanico*, quando i *Brittoni* spedirono messi ad implorare la loro assistenza, essi eran già padroni non solo della presente *Westphalia*, *Sassonia*, *Friselandia*, *Orientale*, ed *Occidentale*, ma eziandio dell' *Olanda*, e *Zelandia*. Il primo luogo poi, in cui stabilironsi, allorchè lasciarono il *Chersoneso*, fu l' odierno Ducato di *Holstein*, il quale vien quindi chiamato l' antica Sede de' *Sassoni*. Fra questo Paese e il *Chersoneso*, ovvero *Jutland*, dimorava un popolo, conosciuto anche a tempo di *Tacito*, sotto il nome di *Angli* (*). Secondo questo racconto, che noi abbiamo copiato da *Beda* [*m*], gli *Angli* abitavano in quella piccola Provincia nel Regno di *Danimarca*, e Ducato di *Slesvvick*, che vien detto al giorno d' oggi *Angel*, e di cui la Città di *Flensburg* è la Metropoli. *Lindebergio* nelle sue epistole chiama questo Paese *Piccola Inghilterra*; ed *Ethelvverdo*, il quale scrisse circa l' anno 950., parlando dell' antica abitazione degli *Angli*, ci dice; *l' antica* Anglia *giace fra i* Sassoni, *e* Gioti. *La Metropoli di questo paese è da'* Sassoni *appellata* Slesvvick; *ma da'* Danesi *viene chiamata* Haithby. *La* Brettagna *prese il nome di quelli, da' quali fu conquistata, ed è perciò presentemente detta* Anglia. Lo stesso Scrittore aggiugne, che *Henigist* ed *Horsa* vennero dal Paese degli *Angli* nella *Brettagna* [*n*]. Allora quando i *Sassoni* uscirono la prima volta di *Chersoneso*, andando in traccia di nuovi stabilimenti, gli *Angli* loro si unirono, ed in progresso di tempo divennero co' medesimi una sola nazione. Quindi è, ch' essi vengono da moltissimi Autori compresi sotto il nome generale di *Sassoni*, quantunque alcuni li distinguono col nome composto di *Anglo Sassoni* (*o*). Qualche tempo dopo che i *Sassoni*, *Franchi*, e *Svevi* ebbero lasciato il *Chersoneso*, i *Goti* avendo

(*) Tacit. de Ger. mor. cap. 40. pag. 139.
(*m*) Bed. lib. 1. cap. 15.
(*n*) Ethelvved. Chron. lib. 1.
(*o*) Vide Alfed. ad ann. 449.

do discacciati que' *Cimbri*, che vi erano rimasti, si fecero padroni di quella Penisola, la quale fu d' indi in poi chiamata *Gothlandia*, o *Jutlandia*, dal nome de' suoi nuovi abitanti, i *Goti*, o *Juti*. Questi nelle vecchie copie stampate di *Beda* sono chiamati *Vitæ*; ma il dotto *Usserio* ci assicura, che in tutte le copie manuscritte del lodato Autore da lui consultate si legge *Jutæ*, e non già *Vitæ* [*p*]. *Fabio Ethelvverdo*, che noi abbiamo di sopra mentovato, Scrittore di sangue Reale della *Sassonia*, e il quarto di discendenza dal Re *Adulfo*, o *Ethelvvolfo*, chiama il Paese *Giota*, e 'l popolo *Giotæ*. Essendosi un gran mumero di questi *Giotæ*, o *Jutæ* mescolato insieme co' *Sassoni*, ed *Angli*, passarono con loro nella *Brettagna*, per aver parte nelle loro conquiste. Quest' è il racconto più probabile di questi popoli dopo essersi stabiliti nella *Jutlandia* e *Germania*, che noi abbiamo potuto raccorre da' varj Autori, i quali hanno studiata questa materia.

Circa poi la loro origine, che *Cluverio* e *Verstegano* derivano da' *Germani*, ma *Grozio* e *Sheringamo* con maggiore probabilità ritraggono dagli antichi *Geti*, o *Goti*; circa le loro varie migrazioni, innanzi che si stabilissero nel *Chersoneso Cimbrico*, e circa le loro conquiste sotto i loro diversi Re, e specialmente sotto il celebre *VVodeno*, noi diffusamente ne faremo parola nell' Istoria della *Svezia*, e *Danimarca*. Conciossiachè i *Sassoni* fossero per conto del loro mestiere di Pirati, ch' esercitavano nelle costiere della *Gallia* e *Brettagna*, conosciuti meglio degli altri nel tempo, che situaronsi in quest' Isola, quindi è, che la conquista della *Brettagna* viene dagli antichi Scrittori ad essi attribuita, e non a' *Goti*, o *Juti*; che anzi la *Brettagna* fu per qualchè tempo dal nome loro detta *Sassonia*; ma finalmente prevalse il nome di *Anglia* derivante dagli *Angli*. Gli *Juti* furono meno conosciuti, almeno sotto un tal nome, dell' al-

(*p*) Uss. de Brit. Eccles. primord. pag. 392.

l'altre due nazioni o Tribù. Tuttavia però *Beda* ci dice, che la Provincia di *Kent*, l'Isola di *VVight*, e il Paese, che le giacea dirimpetto, oggidì *Hampshire*, erano popolati dagli *Juti*. Quanto poi al nome di *Sassoni*, gli Autori sono stati molto discordanti nelle loro opinioni, avvegnachè *Becano*, e *Camdeno* suppongano, che sieno stati da principio chiamati *Sassoni*, vale a dire i figliuoli, o discendenti de' *Saci*, a' quali, secondo la mente de' lodati Scrittori, doveano la loro origine; ma essi non sono da niun antico Scrittore appellati *Sacasoni*. come bene osserva *Sbarringamo*, ma *Sacen*, o *Sassoni*. In oltre niuno degli antichi parla di Colonie mandate da' *Saci* fuor dell' *Asia*, ov' essi abitarono nelle vicinanze del mare *Cassio*; ma *Strabone* per contrario ci dice, che tutta la nazione de' *Saci* fu intieramente distrutta da' *Persiani* [q]. *Isidoro* deriva il loro nome dalla parola *Latina Saxum*, che vale *pietra*, a cagion ch' essi erano una forte, ed ardita nazione. Eglino però furono così appellati molti secoli prima che i *Romani* avessero qualche cognizione di loro, o veramente essi de' *Romani*. L'opinione di *Lipsio*, la quale è stata seguita da *Verstegano*, a noi sembra la più probabile, cioè, che il nome di *Sassoni* sia stato ad essi dato da' loro vicini, conciossiachè portassero una spada corta chiamata nel loro linguaggio *Saex*; e quindi l'arme della *Sassonia*, come osserva *Pontano* [r], sono anche al giorno d'oggi due pugnali posti a traverso. Circa poi il nome di *Angli*, *Saxo Grammatico* lo deriva da *Angulo* figliuolo di *Umblo* Re de' *Danesi*; ma in che maniera gli *Angli* venissero a trarre il loro nome da un figliuolo del Re di *Danimarca*, non ha stimato a proposito di farcelo sapere. *VVindiscindo* Scrittore *Sassonico* vuole, che gli *Angli* sieno così detti da una certa Isola in quel Cantone, o angolo del mare, ch' eglino soggiogarono. Ma sì questa, che tutte l' altre etimologie derivanti il

Etimologia del nome Sassoni.

Etimologia del nome Angli.

(q) Vide Sherfing cap. 11.

loro nome dalla lingua *Latina*, a noi sembrano del tutto improbabili, ed affatto aliene dal proposito, allorchè ci facciamo a considerare, che i nomi d'altre nazioni *Germaniche* non sono *Latini*, ma bensì *Germani*, o *Gotici*. Per il che *Goropio* deriva il nome di *Angli* dalla voce *Sassonica Angel*, o *Engel*, che significa *uncino da pescare*; imperochè gli *Angli*, viveano nella costiera marittima, erano a guisa degli altri *Sassoni* molto addetti all'offizio di corsari, e per tal riguardo appellati *Angli* dalle vicine nazioni, come se, a guisa d'uncini o crocchi, eglino si impossessassero di tutto ciò, ch'era nel mare. Oltre a queste derivazioni, ve ne hanno dell'altre recate da *Aventino*, ed altri Etimologisti. Ma conciossiachè per avventura noi ci siamo già troppo lungamente fermati a ragionare su congetture, ora daremo un succinto racconto de' costumi, del governo, e della religione degli antichi *Sassoni* nostri antenati.

Usanze e costumi de' Sassoni.

I *Sassoni*, secondo che tutti comunemente convengono, ed apparisce ancora dalle loro conquiste, erano una delle più guerriere nazioni, che abitassero nella *Germania*. Essi non furono conosciuti da' *Romani* sotto il nome di *Sassoni*, se non fino al quarto secolo, dappoichè *Ammiano Marcellino* e il Poeta *Claudiano* sono i primi Scrittori *Romani*, i quali fanno di loro menzione; il primo de' quali parlando di essi ci dice, che i *Sassoni* erano formidabili più di tutti gli altri nemici; e *Zosimo* soggiugne, i *Sassoni* sono avvezzi alle fatiche della guerra, e per conto del loro coraggio, e fortezza vengono riguardati per la nazione più guerriera di tutte l'altre della *Germania* (*s*); e conciossiachè fossero un popolo barbaro, ed incivile, trattavano i loro nemici con gran crudeltà, e specialmente i prigionieri che facevano in guerra, sacrificandoli a' loro Dei.

Circa

(*r*) Pontan. orig. Francic. lib. 11. cap. 6.
(*s*) Zos. apud. Camd.

Circa poi il loro governo, i paesi loro soggetti, erano secondo la mente di *Verstegano*, divisi in dodici Provincie, ciascuna delle quali era governata da un Capo, il quale dovea render conto della sua condotta all' assemblea generale della nazione. Da questa assemblea veniva scelto un Generale in tempo di guerra, il quale comandava con un potere quasi che sovrano; ma la sua autorità cessava subito ch' era compiuta la guerra. La loro Religione era la stessa con quella dell' altre nazioni Settentrionali; ed i loro Dei principali erano, il *Sole*, la *Luna*, il celebre *VVodeno*, il suo figliuolo *Thor*, la sua moglie *Frigga*, o *Frea*, *Tuisto*, *Theutates*, *Hesus*, *Tharamis*, ec. Le tre ultime false Deità vengono mentovate da *Lucano* (VV), siccome *Tacito* fa rimembranza di *Tuisto* (*s*). *VVodeno* era il Dio della guerra; *Thor* presideva all' aere, e credeasi, che avesse alla sua disposizione e le tempeste, e li venti, e gli acquazzoni, e il bel tempo: *Frigga* poi era la Dea del piacere. I due primi giorni della settimana erano consecrati al *Sole*, ed alla *Luna*; il terzo, secondo l' avviso d' alcuni a *Tuisto*, o *Tuisco*; secondo poi il pensamento d' altri a *Thysa* o *Dysa*, ch' era la Dea della giu-

Loro governo.

Religione degli antichi Sassoni.

I i

(W) Ne' seguenti versi:

Et quibus immitis placatur sanguine diro
Teutates horrensque feris altaribus Hesus.
Et Tharamis Scythicae non mitior ara dianae (14)

E color che coll' esecrando sangue
Placano lo spietato Dio Teutete,
E l' orrido Eso dai feruci altari.
E di Taremi l' Ara, non di quella
Della Scitica Diana meno infame

(14) *Lucan. Phars. lib. 1. ver. 444.*

(*s*) Tacit. de mor. German.

giustizia, e moglie di *Thor* (*e*); il quarto a *VVodeno*; il quinto a *Thor*; il sesto a *Frigga* o *Frea*, e il settimo, come suppone *Verstegano*, a *Crodo*, detto parimente *Saeter*; ma questo secondo nome, giusta quel che osserva *Sheringamo*, non è da truvarsi in niun altro Scrittore prima di *Verstegano* (*vv*).

Oltre a queste Deità, i *Sassoni* ne aveano alcune altre, alle quali prestavano gran venerazione, cioè la Dea *Eostre*, a cui sacrificavano nel mese di *Aprile*, che veniva da loro quindi chiamato *Eostur monath*, ovvero *il mese di Eostre*, donde è venuta la parola *Easter*, che significa *Pasqua*; la qual voce ritennero i *Sassoni* anche dopo la loro conversione alla Religione Cristiana, applicando a quella solenne festività, che da noi si celebra in commemorazione del risorgimento del nostro Divin Redentore [*x*]. *Nocca* poi era lo stesso fra i *Sassoni*, che *Nettuno* fra i *Romani*. *Mara* era uno spaventevole spettro, che atterriva, ed opprimea la gente allorchè dormiva; donde ebbe origine la parola *Night Mare*, o sia *Mara* in tempo di notte (*y*). *Tanfana*, di cui fa menzione *Tacito* (*z*), era adorata d' *Sassoni* come il Dio delle sorti [*a*]. Gli *Elvæ* o *Elfs*, detti parimente *Fairies*, venivano da loro onorati con una spezie di sacrificio, detta *Aif blot* [*b*]. Le *Dysæ* erano Dee inferiori, messaggiere del grande *VVodeno*, la di cui incumbenza era, come supponeano, di trasportare l' anime di quelli, che morivano in battaglia al luogo della sua dimora chiamato *Valhall*, cioè *la sala della strage*, ove doveano bere insieme con lui, e gli altri loro Dei la *Cerovisia* o *Cerovogia* o *Birra* entro i cranj

(*u*) VVormius monument. Dan. lib. 1. cap. 4.
(*vv*) Shering. cap. 14. pag. 318.
(*x*) Bed. de ratio. temp. cap. 13.
(*y*) Sheringh. ibid. pag. 331. 332.
(*z*) Tacit. annal. lib. 2.
(*a*) Sheringh, pag. 333. 334.
(*b*) VVorm. mon, Dan. lib. 1 cap. 5.

cranj de' loro trucidati nemici (X). Per contrario poi quelli, i quali morivano di morte naturale, erano dalle medesime *Dysæ* trasportati ad *Hela* Dea dell' Inferno, ove erano tormentati colla fame, colla sete, e con ogni altra sorta di male (*c*). Gli *Angli* adoravano, siccome leg-

(X) Di queste Dee si trova fatta menzione in un' antico monumento *Danese*, i di cui seguenti versi furono tradotti da *Sheringiamo*.

> *Fert animus finire.*
> *Invitant me Dysæ,*
> *Quas ex Othini aula*
> *Othinus mihi misit.*
> *Letus cerevisiam cum Asis*
> *In summa sede bibam.*
> *Vitæ elapsæ sunt horæ.*
> *Ridens moriar* (15).

Questi in Italiano possono esser parafrasati come segue;

> Non vedo l' ora di finir la vita;
> Ecco Ottino m' invita,
> Ecco le Dee che fuor del suo Palagio
> A incontrarmi egli manda;
> Ivi cogli altri Divi a mio bell' agio
> In alta Sede assiso
> Fra la gioja ed il riso
> Di Cervogia berrò dolce bevanda.
> Scorser l' ore di vita, e morte attendo,
> E morirò ridendo.

Cicerone scrive, che i *Cimbri* invidiavano quelli, che perdeano la vita in battaglia; ma d' altra parte compassionavano la condizione di quelli, i quali morivano di morte naturale (16). Quindi è, ch' eglino allegramente si portavano alla battaglia; ma compiangevano la loro disgrazia, allorchè erano sorpresi da qualche malattia, avvegnachè riguardassero simile specie di morte come una cosa vile, e non gloriosa (17). *Lucano* fa ricordanza di questa, come ei l' appella, filosofia delle nazioni Settentrionali, e ciò chiama un felice errore.

Certe

(*c*) Sheringh. pag. 322. 323.

leggiamo appresso *Tacito*, la Dea *Herthus*, cioè la *Terra*, come la madre di tutte le cose (*d*). Quanto poi al culto, che i *Sassoni* rendevano a' loro Dei, ed a' sagrifizj, che loro offerivano, noi rimandiamo i nostri lettori a *VVermit*, *Verstegano*, *Isaacio Pontano*, e ad altri Scrittori *Germani* e *Danesi*, avvegnachè sia ormai tempo di ripigliare il filo della nostra Istoria.

Essendo arrivati i *Sassoni* nella *Brettagna* sotto la condotta di *Hengisto*, ed *Horsa*, come abbiamo riferito di sopra, e postisi in possesso dell'Isola di *Thanet*, il Re *Vortigerno* non permise loro di quivi continuare lungamente senza impiego; imperocchè non molto dopo il loro arrivo li condusse contro gli *Scozzesi*, e *Pitti*, i quali aveano già fatta un' incursione, e si erano avanzati fino a *Stanford* nella Provincia presentemente chiamata *Lincolnshire*. Quivi fu data una battaglia, nella quale gli *Scozzesi* e *Pitti* furono totalmente sconfitti, e costretti a salvarsi per mezzo d' una precipitosa fuga, lasciando i *Sassoni* in possesso delle spoglie, e del bottino,

I Sassoni sconfiggono gli Scozzesi e Pitti.

Certe populi quos despicit Arctus
Felices errore suo, quos ille timorum
Maximus haud urget lethi metus; inde ruendi
In ferrum mens prona viris, animaeque capaces
Martis, & ignavum rediturae parcere vitae (18).

E certamente i popoli, che l'Orsa
Sotto di se riguarda, son felici
Nel loro error, poichè il timor di morte,
Che de' terrori è 'l massimo, lor toglie:
Quindi incontro alle spade a gir son pronte
Quell' anime feroci, e codardia
Stimano il risparmiar vita che torna.

(15) *Vide Sheringh cap. 14. pag. 336.*
(16) *Cic. Tuscul. quest. lib. 11.*
(17) *Val. Max. lib. 11. de institut. antiq.*
(18) *Lucan. Phar. lib. 1. ver. 458.*

(*d*) Tacit. de mor. German.

no, che avean fatto (*e*). *Vortigerno* essendosi molto compiaciuto della condotta de' due fratelli *Sassonici* li guiderdonò con ampie rendite e poderi nella Provincia di *Lintolnshire* (*f*). Raccontasi, che *Hengisto* desiderò d' aver quivi solamente tanta estensione di paese, quanto ne potea contenere un cuojo di bue; e che avendo ciò ottenuto da *Vortigerno*, ei tagliò il cuojo in piccoli pezzi, co' quali venne a racchiudere uno spazio bastevole a contenere un castello, che fino al giorno d' oggi vien quindi chiamato *Theng caster*, cioè il castello di minuzzi (*g*). Checchè però di ciò sia, *Hengisto* rimanendo preso dalla fertilità e ricchezza dell' Isola, ed osservando nel tempo stesso, che gli abitanti erano snervati dal lusso, ed addetti a' comodi, ed all' ozio, cominciò ad avere speranza di procurarsi uno stabilimento nella *Brettagna*. Per la qual cosa avendo prima ottenuto il consenso di *Vortigerno*, spedì messi al suo Paese per manifestare a' suoi compatriotti la fertilità dell' Isola, e l' effeminatezza degli abitanti, invitandoli ad avere seco parte ne' suoi buoni successi; del che esso non avea la menoma occasione di dubitare. I *Sassoni* per tanto prevalendosi con sommo lor gusto di quell' opportunità, prontamente accettarono l' invito, ed arrivando nella *Brettagna* entro diciassette ampli vascelli, formarono insieme con quelli, che trovarono nell' Isola, una considerabile armata. Con questo rinforzo venne anche dalla *Sassonia*, ove si voglia credere a *Nennio*, *Rovvena* figliuola di *Engisto*, della di cui beltà e vezzosi tratti il Re rimasene talmente acceso, che ripudiando la sua legittima moglie, si prese lei in isposa, dopo aver ottenuto il consenso di suo padre, il quale fingea d' essere avverso a tali nozze, con dargli l' investitura della sovranità di *Kent* (*h*). Così ci riferisce *Nennio*, e quelli.

Arrivano nella Brettagna *nuovi rinforzi di* Sassoni.

(*e*) Gild: pag. 120. Bed pag. 157.
(*f*) Matt. Westm: ad ann: 450.
(*g*) Vide Camden: in Coritan.
(*h*) Nenn: cap. 3.

li, che hanno da lui copiato: ma negli annali della *Sassonia* non si trova fatta niuna menzione di *Rovvena*; il che sembra piuttosto d'insinuarci, che i *Sassoni* si fecero padroni di *Kent* a forza d'armi; imperocchè ci vien quivi narrato, che *Hengisto* disfece i *Brittoni* in due ordinate battaglie, e li obbligò ad abbandonare *Kent*, e ritirarsi a *Londra*. Questo però non accadde, se non dopo l'arrivo del terzo corpo di truppe *Sassoniche*; conciossiachè *Hengisto* con esporre al Re, ed esagerare i pericoli, onde veniva minacciato, non solamente per parte degli *Scozzesi* e *Pitti*, ma anche de' suoi malcontenti sudditi, ebbe da lui licenza di far venire un nuovo rinforzo di *Sassoni*, i quali venendo dentro quaranta vascelli sotto la condotta di *Otta*, ed *Ebusa*, figliuolo, e nipote, oppure, come altri vogliono, fratello, e nipote di *Hengisto*, giunsero alle *Orcadi*; ed avendo quivi messi a guasto i paesi degli *Scozzesi*, e *Pitti*, com'anche fecero da per tutto lungo la costiera Settentrionale, s' impadronirono d'alcuni luoghi al di là da' seni o bracci di mare, e finalmente ottennero licenza dal Re di stabilirsi in *Northumberland* sotto lo specioso pretesto di porre in sicuro le parti Settentrionali, come faceva *Hengisto* delle Meridionali. Quindi *Hengisto* abusandosi tuttavia del favore del Re, fece a poco a poco venire maggior numero d'uomini, e di vascelli, fintantochè i paesi, donde essi venivano rimasero pressochè senza abitanti.

Otta *ed* Ebusa. *stabilisconsi in* Northumberland.

I Sassoni *cominciarono a venire a contesa co'* Brittoni.

Essendo eglino oltremodo cresciuti in numero, cominciarono a venire a briga e contesa co' nativi, domandando più grossi assegnamenti di grano ed altre provvisioni, e minacciando, ove le loro richieste non fossero adempiute, di rompere la lega, e porre a guasto tutto il paese. I *Brittoni* ricusando di concedere ad essi quel che chiedeano, loro fecero sentire, che se ne ritornassero a casa, conciossiachè le lor forze non bastavano a mantenere il prodigioso lor numero. Sì fatta risposta, quantunque giusta e ragionevole, provocò i

Sas-

Sassoni a segno tale, che avendo segretamente conchiusa una pace co' *Scozzesi*, e *Pitti*, rivolsero le loro arme contro di quelli, in difesa de' quali eran venuti, e facendosi a scorrere senza niuna opposizione tutta l'Isola, distrussero il tutto col ferro, e col fuoco dal mare Orientale fino all' Occidentale. Sicchè non meno i pubblici edifizj, che i privati furono adeguati al suolo; le Città furono saccheggiate ed arse; i Sacerdoti uccisi su gli altari; i Vescovi crudelmente trucidati senza aversi il menomo rispetto alla loro dignità; e il popolo senza veruna distinzione di sesso, età, o condizione, in sì gran numero barbaramente ucciso, che i vivi appena erano bastanti a seppellire i morti. Alcuni degl' infelici *Brittoni*, i quali scamparono la generale strage, fuggirono a ricovero tra le inaccessibili rupi, e montagne; senonchè un gran numero di essi o perì di fame, o fu costretto, a riguardo della carestia, d'abbandonare il loro asilo, e ponendosi in mano de' loro spietati nemici, preservare la propria vita a spese della loro libertà. Altri poi traversando il mare, andarono a ricovrarsi tra le nazioni straniere, situandosi chi in *Olanda*, ove tuttavia si possono vedere le rovine di *Brittenburgh*, vecchio castello da loro fabbricato per quel che si suppone nella presente congiuntura, oppure tra i loro compatriotti in *Armorica* (Y). Quelli però, che rimasero nell' Isola, soffrirono inesplicabili calamità, vivendo fra i boschi, rupi, e montagne in continui timori, e bisognosi di tutto il necessario [*i*]. *Nennio* ci dice, che *Vortigerno* fu sì lungi, che per tali calamità lasciasse d' operare iniquamente, che anzi per contrario aggiugnendo agli altri suoi delitti anche quello d' un in-

E danno il guasto a tutta l' Isola.

Deplorabile condizione de' Britt.

(Y) Moltissimi de' nostri Istorici suppongono, che i *Brittoni* sienti stabiliti in *Armorica* lungo tempo innanzi l' arrivo de' *Sassoni*; ma questa supposizione, come tra poco vedremo, non viene sostenuta dall' autorità di veruno antico Scrittore.

(*i*) Gild. pag. 120. Bed. pag. 157.

cesto, si prese in moglie la sua propria figliuola, dalla quale ebbe un figliuolo chiamato *Fausto*, che menò vita solitaria, e religiosa presso il fiume *Rennif* in *Glamorganshire*. Lo stesso Scrittore aggiugne, e dopo lui *Matteo* di *Westminster*, che i *Brittoni*, oltre misura provocati a sdegno per le scelleratezze del Re, e per la parziale condotta da lui mostrata a' *Sassoni*, lo deposero, ed innalzarono al Trono suo figliuolo *Vortimero*, il quale come quello, ch'era un giovane molto bravo e valoroso, imprese la difesa del suo angustiato paese, e lanciandosi contro i *Sassoni* con quelle truppe, che potè allestire, li rispinse nell'Isola di *Thanet*, e quivi li tenne strettamente assediati, fino a che essendo eglino rinforzati di nuovi soccorsi dalla *Sassonia*, si aprirono a viva forza la strada per mezzo delle truppe *Brittanniche*. Ma *Vortimero* non essendosi per anche sgomentato, ebbe con loro quattro battaglie; la prima sulle sponde del *Derwent* in *Kent*, ove egli ottenne una segnalata vittoria, e tagliò a pezzi un gran numero de' nemici; la seconda fu data in un luogo chiamato nel linguaggio *Sassonico Episford*, e nel *Brittannico*, *Sathengabail*, oggidì *Aylesford* in *Kent*. In questa battaglia rimasero estinti *Horsa*, e parimente *Catigerno*, fratello di *Vortigerno*. Alcuni Scrittori vogliono, che i *Brittoni* avessero guadagnata la battaglia (*k*); ed altri, che l'avessero vinta i *Sassoni* (*l*); che anzi sembra, che *Ethloverdo* attribuisca a questa vittoria la fondazione del Regno di *Kent* (*m*). Si suppone, che *Horsa* sia stato seppellito in un luogo dal suo nome detto fino al giorno d'oggi *Hosterdo*; e *Catigerno* presso *Aylesford*, ove si può vedere un monumento alquanto simile a *Stonehenge*, chiamato dalla gente del paese *Kith's-Coty-House*, cioè la casa di *Catigerno* (*n*). Il luogo poi, ove accadde la ter-

Vortigerno deposto, e Vortimero suo figliuolo è innalzato al Trono in luogo suo.

Vortimero combatte felicemente contro i Sassoni.

(*k*) Huntin. lib. II. Matth. Westm. ad ann. 455.
(*l*) Flor. di Wor.
(*m*) Ethel. lib. I. ad ann. 445.
(*n*) Vide Camd. in Cantio.

terza battaglia, non è mentovato dagli Scrittori; fenonchè ci vien detto, che *Vortimero* attaccò i *Sassoni* la quarta volta in un luogo detto *Lapisstituli*, che *Camdeno* ed *Usserio* stimano, che sia *Stonar* nell'Isola di *Thanet*; ma *Somnero* [o], e *Stillingfleet* (p) in cambio di *Lapis tituli*, leggono *Lapis populi*, cioè *Folkstone*, ove, secondo la loro opinione, fu data la battaglia. In questa battaglia i *Sassoni* furono sconfitti con grande strage, e costretti a tornarsene indietro a' loro vascelli, sopra i quali imbarcaronsi, avvegnachè non potessero più lungamente resistere al valore di *Vortimero*: sicchè abbandonando l'Isola, ritornarono a casa loro, ove continuarono a stare fino alla morte di *Vortimero*, cioè per lo spazio di cinqu' anni, senza fare giammai niun tentativo contro la *Brettagna*.

Così ci riferisce *Nennio*, e quegli Storici, che hanno da lui copiato: ma di queste battaglie non si trova fatta alcuna menzione nè da *Gilda*, nè da *Beda*. Il primo di questi Autori solamente ci dice, che i *Sassoni* si ritirarono: la qual cosa moltissimi de' nostri Istorici intendono del loro ritorno a casa, sebbene *Gilda* per avventura altro non abbia inteso, se non che dopo aver eglino posta a guasto l'Isola, ritiraronsi a que' territorj, ch' erano stati loro conceduti da *Vortigerno*, cioè a dire *Kent*, e *Northumberland*; ed a dir vero a noi sembra del tutto incredibile, che ove i *Brittoni* avessero guadagnate tante segnalate vittorie, *Gilda* avrebbe voluto passarle tutte sotto silenzio. I nostri Istorici ci dicono, che *Vortimero* morì circa questo tempo, dopo un breve Regno di sei anni; ed aggiungono, che stando già per morire, disse a' suoi servi, che lo volessero seppellire vicino al luogo, ove i *Sassoni* eran soliti di sbarcare, andando fermamente persuaso, che la secreta virtù delle sue ossa, li distorrebbe di far quivi verun altro attentato in avvenire; ma conciossiachè eglino tra-

Morte di Vortimero.

K 2 scu-

(o) Somn. fort. e port. pag. 94.
(p) Stilling. orig. Brit. pag. 322.

scurassero i suoi comandi, gli diedero sepoltura in *Lincoln* (*q*), e come altri vogliono a *Londra* [*r*]. Alcuni vogliono, che sia stato avvelenato dalla sua matrigna *Rovvena* (*s*); altri scrivono, ch'ei sia morto di morte naturale [*t*]. Comunque però ciò sia, egli è certo, che non sì tosto *Engisto* fu informato della sua morte, che ritornò alla *Brettagna* con un corpo numeroso di *Sassoni*: e sbarcando mal grado d'ogni opposizione, ebbe diverse battaglie co' *Brittoni* sotto la condotta di *Vortigerno*, il quale dopo la morte di *Vortimero* suo figliuolo era stato rimesso sul Trono.

I Brittoni *sono sconfitti*.

In una di queste battaglie, che fu data in un luogo detto *Crecanford*, i *Brittoni* furono debellati colla perdita di quattromila persone: il che li obbligò ad abbandonare *Kent*, ed a ritirarsi a *Londra* [*u*]. Da questa vittoria moltissimi Autori cominciano la data del Regno di *Kent* sotto *Engisto*, il quale prese per Collega *Esk* suo figliuolo. Ma *Vortigerno* mantenendo tuttavia la guerra contro i *Sassoni*, *Engisto* ebbe ricorso al tradimento, e fingendo d'avere gran desiderio di conchiudere una pace, e rinnovare la primiera amicizia fra esso e il Re *Brittannico*, mandò Ambasciatori a richiedere una conferenza con lui. *Vortigerno* intanto dopo essersi consigliato co' suoi Nobili, prontamente acconsentì a tal proposizione, e fu convenuto, che dovessero intervenire senz' arme ad un convitto: ma il traditore *Sassone* avendo segretamente ordinato a que', che l'accompagnavano, che si prendessero le loro daghe, e le tenessero pronte e celate sotto le loro vesti, allora quando si furono uniti, secondo lo stabilimento fatto, ed i *Brittoni*, che non sospettavano niun tradimento, cominciarono a riscaldarsi per il vino, i *Sassoni* ad un segno dato,

Il primo Regno Sassonico in Kent.

Anno dopo di Cr. 457.

Trecento Nobili Brittoni *sono proditoriamente uccisi, e* Vortigerno *fatto prigioniere.*

(*q*) VVestm. ad ann. 457.
(*r*) Sigebert. ad ann. 437.
(*s*) VVestm. Sigebert. ibid. Rich. vit. &c.
(*t*) Hunling. lib. 11.
(*u*) Nenn. cap. 46.

dato, rizzandosi in piedi, e sguainando fuori le loro daghe, ciascun di loro tolse di vita il suo vicino fino al numero di trecento, ch'era il fiore della nobiltà *Britannica*. Al solo *Vortigerno* fu risparmiata la vita; ma essendo fatto prigioniero, e posto ne' ferri, fu costretto per suo riscatto a cedere quelle Provincie a' *Sassoni*, che furono poscia chiamate *Essex*, *Sussex*, e *Middlesex*: ed in questa maniera vennero i *Sassoni* a porre nell'Isola un piede sì fermo, che non ne poterono mai più in appresso essere discacciati. Così rapportano *Nennio* [*vv*] e *Guglielmo* di *Malmesbury* (*x*): ma di questi avvenimenti non si trova fatta menzione alcuna nè da *Beda*. Quindi essendo stato posto in libertà *Vortigerno*, si ritirò come ci vien detto ad una vasta solitudine presso la cascata del *Wye* in *Radnorshire*, ove fu qualche tempo dopo consumato da' fulmini, insieme colla Città di *Kaer Gourtigern*, ch'egli avea quivi fabbricata per suo ricovero (*y*). Dopo la ritirata di *Vortigerno*, *Aurelio Ambrosio*, o come lo chiama *Gilda*, *Ambrosio Aureliano* si prese il comando delle forze *Brittanniche*. Questi era un uomo saggio e modesto, dice *Gilda*, e forse il solo *Romano*, ch'era rimasto nell'Isola, avendo ne' tempi calamitosi della *Brettagna* perduti i suoi genitori, che aveano portata la porpora: così rapporta *Gilda* (*z*), senza spiegarsi di vantaggio. Quindi soggiugne, che la discendenza di *Aurelio* continuava tuttavia nell'Isola a tempo suo; se non che avea molto tralignato dalle buone qualità de' suoi maggiori [*a*]. *Beda* scrive, che i suoi genitori aveano portato il nome, e l'insegne Reali; ma ch'erano stati uccisi [*b*]. *Gilda* poi e *Beda* non nominano i suoi genitori, il che ha dato luo-

Aurelio Ambrosio *succede a* Vortigerno.

Anno dopo di Cr. 458.

(*vv*) Idem cap. 47. 48.
(*x*) Malmes de reg. lib. 1. cap. 1.
(*y*) Vide Camd. in Radnor.
(*z*) Gild. cap. 25.
(*a*) Idem ibid.
(*b*) Bed cap. 15. pag. 157.

luogo a molte congetture, alcuni sostenendo, ch' egli sia stato figliuolo di *Costantino*, che fu scelto Imperatore de' *Romani* nella *Brettagna* circa l' anno 407. (*c*). Di lui e di *Costante* suo figliuolo, il quale fu dichiarato *Cesare* nell' anno 408. noi abbiamo diffusamente ragionato nell' Istoria *Romana* [*d*]. Altri pensano, ch' ei fosse disceso da alcuni Re *Brittannici*, i quali regnarono nell' Isola dopo la partenza de' *Romani*; conciossiachè sia manifesto da *Gilda*, che i *Brittoni* aveano alcuni Re nello stesso tempo. *Matteo* di *Westminster* ci dice, che *Ambrosio* se n' era fuggito con suo fratello *Uterpendrago*, che altri chiamano *Uther*, nell' *Armorica*, per iscansare di cader nelle mani di *Vortigerno*, il quale per quel che sembra, avea usurpato il suo diritto (*e*); che anzi alcuni Scrittori ci dicono, che per timore d' *Ambrosio* s' indusse *Vortigerno* a chiamare in ajuto i *Sassoni*. *Matteo di Westminster* aggiugne, che non potendo i *Brittoni* più lungamente soffrire *Vortigerno*, mandarono a chiamare *Ambrosio*, e suo fratello, i quali accettando il loro invito, sbarcarono nell' Isola con un considerabile corpo di truppe; per il che *Vortigerno* si ritirò alle montagne di quella parte della *Brettagna*, che vien ora detta il Principato di *Galles*; ed *Ambrosio* fu dichiarato Re. Ma la gran discordanza, che troviamo fra gli Scrittori, che hanno seguiti *Gilda*, e *Beda*, ci convince, che non possiamo fidarci di cosa alcuna, ch' essi hanno riferita. Tutto quel che possiamo raccorre da' migliori Autori si è, che i *Brittoni* sotto la condotta di *Ambrosio* presero coraggio, e caricando i *Sassoni*, allorchè la maggior parte delle loro forze erasene ritornata a casa, li ruppero e sconfissero con grande strage [*f*]. In questa battaglia fu per avventura, che *Horsa*

(*c*) Alf. ad. ann. 464.
(*d*) Univer. Hist.
(*e*) VVestm. ad ann. 464.
(*f*) Gild. cap. 25. Bed. cap. 15.

sa rimase ucciso; imperocchè dell'altre battaglie mentovate di sopra, non si fa ricordanza alcuna nè da *Gilda*, nè da *Beda*. Dopo questo tempo la guerra fu proseguita, dice *Beda* [*g*], alcune volte favorevole a' *Brittoni*, ed alcune altre a' *Sassoni*, fintantochè i secondi si resero padroni di tutta l'Isola.

Ambrosio *disfa i Sassoni con grande strage.*

Quelli, che hanno scritto molti secoli dopo *Beda*, ci danno un racconto più distinto e minuto degli avvenimenti di quegli oscuri tempi; ma noi non ci vogliamo assumere il carico di difendere e rintracciare il vero di ciocch'essi riferiscono. Secondo adunque la loro opinione, *Ambrosio* dopo la sopraccennata vittoria radunò la nobiltà in *York*; ed avendo ordinato, che si rifabbricassero, o riparassero le Chiese per tutto il Regno, le quali erano state distrutte da' *Sassoni*, ei marciò da *York* a *Londra*, da *Londra* a *Wincester*, e quindi a *Salisbury* (Z), procurando di rimettere per ogni dove nell'antico piede lo stato già declinante e della Chiesa, e del Regno (*b*). Fra questo mentre *Pascenzio* terzo figliuolo di *Vortigerno*, aspirando alla corona, eccitò nel *Nort* una ribellione; ma fu vinto e posto in fuga di *Ambrosio*, il quale con tutto ciò gli donò *Bualt* in *Brecknockshire*, e *Kaer-Guorsigern* in *Radnoshire*.

Dopo

(Z) *Geoffery* di *Monmouth* ci dice, che in questa occasione *Ambrosio* eresse quel famoso monumento, conosciuto sotto il nome di *Stonehenge*, in onore de' nobili *Brittannici* quivi proditoriamente uccisi, com'ei suppone da *Engisto*. Egli è molto sorprendente, che alcuno de' nostri Istorici siasi fatto a seguirlo; e pure *Matteo* di *Westminster* da lui copia la sostanza del suo racconto; e *Walter* di *Coventry* ciò stabilisce come una cosa da non porsi in dubbio, aggiugnendo due circostanze per rendere ciò più probabile, cioè, che *Ambrosio* fu coronato, e non molto dopo quivi sepolto. *Polidoro Virgilio* suppone esser quello il monumento di *Ambrosio*; e *Giovanni* di *Tinmouth* lo chiama *Mons Ambrosii*.

(*g*) Bed. de sex ætat. in Zenon.
(*b*) VVestmonast. ad. ann. 465.

Dopo questo i *Brittoni* goderono qualche respiro; senonchè furono nell'ottavo anno del Regno di *Ambrosio* (*i*) superati in un'ordinata battaglia da *Engisto* ed *Esk* suo figliuolo, i quali fecero gran bottino (k). Quindi non si trova fatta più menzione d'alcun'altra battaglia, se non fino a quattro anni dopo, allorchè passando nell'Isola altri *Sassoni* sotto la condotta di *Ella*, e de' suoi tre figliuoli *Cymen*, *Wlencing*, e *Cissa*, i *Brittoni* si avventarono contro di loro, mentre stavano sbarcando in un luogo detto *Cymenshore*, vale a dire il *lido* di *Cymen*. I *Sassoni* dice *Huntington*, i quali erano alti, forti, e vigorosi, riceverono bruscamente i *Brittoni*, ed avendoli posti in fuga, a misura che si avanzavano in piccole partite, li perseguitavano nella foresta *Andredesleige*, che si suppone essere la foresta di *Kent*, e le parti boscose di *Sussex* (*l*). Dopo questa vittoria i *Sassoni* s'impadronirono di tutta la costiera marittima di *Sussex*, e continuarono ad estendere i loro Domini sempre più fino al nono anno dopo l'arrivo di *Ella*, quando tutti i Re e Principi della *Brettagna*, dice *Huntington*, avendo unite le loro forze, attaccarono *Ella*, ed i suoi figliuoli in un luogo detto *Mercredesburne*. La vittoria, secondo *Errico* di *Huntington*, rimase dubbiosa, ed ambedue l'armate si ritirarono con gran perdita (*m*); ma altri vogliono, che i *Sassoni* abbiano guadagnata la battaglia. Quindi avvegnachè *Ella* per la perdita, che avea sofferta, fosse molto indebolito, fece venire dal suo proprio paese de' soccorsi, come dice il soprammentovato Scrittore. Fra questo mentre avendo *Engisto* costrutti e muniti di guernigione diversi forti in *Kent*, marciò con grande speditezza nel Settentrione, ed essendosi quivi unito cogli *Scozzesi*, e *Pitti*, prese e fortificò alcune Città; ma *Ambrosio* radu-

I Brittoni sono sconfitti da Engisto, e da suo figliuolo Esk.

(*i*) Alford. ad hunc ann.
(*k*) Ethelwerd. lib. 1.
(*l*) Hunting. lib. 11.
(*m*) Id. in ib. d.

dunando insieme le sue truppe, marciò in traccia del nemico, ed avendolo raggiunto, gli diede una totale sconfitta [*n*]. L'anno seguente 488. morì *Engisto* Re di *Kent*, e fu succeduto da *Esk* suo figliuolo chiamato parimente *Oisc* ed *Osric*, il quale regnò ventiquattr' anni, senza tentare d'ampliare i suoi Dominj (*o*). Alcuni Scrittori ci dicono, che *Engisto* fu fatto prigioniero nella soprammentovata battaglia da *Eldol* Duca di *Claudiocestria*, e fu da lui decapitato, secondo la sentenza ch'era stata contro di lui pronunziata in un gran Consiglio, ad istigazione di *Eldado* fratello di *Eldol*, e Vescovo di *Claudiocestria*, il quale dichiarò, che se gli altri a lui condonavano la vita, ei colle sue proprie mani lo taglierebbe in pezzi (*p*). Ma questo racconto viene generalmente riguardato, come una manifesta fola (A).

Ambrosio ottiene una segnalata vittoria da' Sassoni.

Fra questo mentre avendo *Ella* ricevuti nuovi soccorsi dalla *Germania*, pose l'assedio alla Città di *Andred chester*, che *Camdeno* suppone essere *Newveden* in *Kent*; e *Somnero* crede, che sia *Pemsey* ovvero *Hastings*. D'altra parte i *Brittoni* avendo posta in punto una grand'armata, si avanzarono in soccorso della piazza, e con frequenti attacchi infestarono i *Sassoni* a segno tale, che furono obbligati ad abbandonare l'assedio; laonde i *Brittoni* si ritirarono a' boschi, non curando

I Sassoni sotto la condotta di Ella assediano Andredchester.

(A) *Engisto*, come abbiamo sopra osservato, si ritirò dalla *Brettagna* dopo il suo primo sbarco quivi, per reclutare la sua armata, la quale era grandemente diminuita. *Cornelio Kempio*, nella sua Istoria della *Frisia*, ci dice, sebbene non sappiamo su qual fondamento appoggiato, che *Engisto* si ritirò in *Olanda*, e quivi fabbricò nelle sponde del *Reno* la Città di *Leyden* (18).

(18) *Corn. Kemp. in Frisia lib.* 11.

(*n*) Idem, ad ann. 487.
(*o*) Idem lib. 11. Ethelvv. ad hunc ann. Malmesb. de reg. lib. 1. cap. 1.
(*p*) Floril. ad ann. 489.

rando d'arrischiare una battaglia; ma non sì tosto ritornarono i *Sassoni* all'assedio, che i *Brittoni* di bel nuovo uscendo contro di loro, li costrinsero ad abbandonarlo; ed in questa maniera i *Sassoni* perderono un gran numero della loro gente, e non fecero che piccolo progresso nell'assedio. Ma *Ella* avendo finalmente divisa la sua armata in due corpi, ad uno ordinò, che senza intermissione proseguisse l'assedio, ed all'altro, che stesse ad osservare i movimenti del nemico, ed intanto i cittadini, come quelli ch'erano già oppressi dalla fame, e dalle fatiche, non poterono più lungamente resistere agli sforzi degli assalitori; sicchè la Città fu presa, e per ordine degli spietati conquistatori fu adeguata al suolo, dopo aver passati a fil di spada tutti gli abitanti senza distinzione alcuna di sesso, o d'età: e questo è il racconto che ci dà Errico di *Huntington* di quest'assedio (q). Ed ecco in qual maniera nell'anno 491., tre anni dopo la morte di *Engisto*, e trentaquattro dopo il cominciamento del Regno di *Kent*, principiò il secondo Regno nell'Isola, chiamato il Regno de' *Sassoni Meridionali*, che fu le prime comprendea solamente *Sussex*, ma fu poi disteso da *Ella* prima di morire, poichè esso regnò ventiquattr'anni, a tutte le Provincie giacenti al Mezzogiorno dell'*Humber* (r).

La qual Città essi prendono, e da eguano al suolo.

Il secondo Regno Sassonico nella Brettagna.

I Sassoni Meridionali.

Conciossiachè fossero pervenute nella *Germania* l'allegre notizie de' buoni successi, ond'erano accompagnati i *Sassoni* nella *Brettagna*, vedeansi perciò quotidianamente venire a folla de' nuovi venturieri per avere con essi parte nella loro prospera fortuna. Tra gli altri venne *Cerdick* il decimo in discendenza da *Wodeno*, con suo figliuolo *Cenrick*, e con tanti uomini, quanti ne potè trasportare in cinque vascelli. Questi adunque sbarcando in un luogo, che dal nome del loro condottiero fu chiamato *Cerdik's-shore*, detto oggidì secondo l'opinione di *Brompton*, *Yarmouth* in *Norfolk*, furono vi-

Arriva nella Brettagna un maggior numero di Sassoni sotto Cerdik e Porta.

(q) Hunting. lib. II.
(r) Bed. lib. II. cap. 5.

vigorosamente attaccati da' *Brittoni*, i quali dopo un breve conflitto furono da quelli posti in fuga. Quindi si diedero molt' altre battaglie; ma conciossiachè la fortuna si mostrasse mai sempre favorevole a' *Sassoni*, i nativi furono obbligati a ritirarsi, ed a lasciarli in possesso delle costiere marittime (*s*). Circa sei anni dopo *Porta* altro *Sassone* insieme con *Bleda* e *Magla* due suoi figliuoli arrivò in *Portsmouth*, così chiamato siccome alcuni s' immaginano dal nome di lui; ed avendo sconfitti con grande strage i *Brittoni*, i quali tentarono d' opporsi al suo sbarco, ed ucciso un giovane Principe *Brittannico*, che li comandava, s' impadronì del vicino Paese (*t*). Quel che però soprammodo mise in timore e spavento i *Brittoni*, furono i progressi fatti da *Cerdick*, e per questo, sett' anni dopo l' arrivo di *Porta*, e sessanta dopo la prima venuta de' *Sassoni*, *Nazaleod*, che *Errico* di *Huntington* appella il massimo de' Re *Brittannici*, radunò tutte le forze della *Brettagna*, per porre freno alle sue conquiste. *Cerdick* all' incontro essendosi accorto del pericolo, onde veniva minacciato, ebbe ricorso ad *Esk* Re di *Lent*, ed *Ella* Re de' *Sassoni Meridionali*, ed a *Porta*, ed a' suoi figliuoli, i quali tutti a lui mandarono poderosi soccorsi. Con queste truppe egli avanzossi contro i *Brittoni*, facendosi a condurre egli stesso l' ala diritta, e suo figliuolo *Cenrick* la sinistra. Essendosi le due armate schierate vicino l' una all' altra, e veggendo *Nazaleod*, che l' ala diritta del nemico era di lunga mano la più forte, la caricò col fiore del suo esercito, ed obbligò *Cendick* dopo un ostinata resistenza a salvarsi colla fuga; ma mentre ch' ei proseguiva i fuggitivi con maggior ardire, che cautela, *Cenrick* gittandosi sopra la sua retroguardia, rinnovò la battaglia con tanto vigore, che l' esercito *Brittannico* fu intieramente disfatto, e *Nazaleod* stesso ucciso

Nazaleod *Re* Brittannico *è disfatto ed ucciso da* Cerdink.

(*s*) Hunting. lib. 11. Chron. Sax. ad ann. 490.
(*t*) Hunting. ibid.

cifo con cinquemila de' fuoi (*u*). Egli è poi un punto molto controverfo il volere ftabilire, chi mai foffe quefto *Nazaleod;* conciofsiachè alcuni penfano, che potrebbe effere il nome *Brittannico* di *Ambrofio*, il quale, come *Gilda* ci informa, ebbe circa quefto tempo diverfe battaglie co' *Saffoni*; altri poi vogliono, che quello fia il nome di fuo fratello *Uther Pendragon*. Ma la ftoria di *Vther Pendragon* viene ora riputata una favola da tutti gli Antiquarj *Brittannici*. *Matteo* di *Weftminfter* parla di *Nazaleod*, ch' egli appella *Nathanlioth*, non già come un Re, ma folamente come il Generale di *Uther Pendragon*, da cui effo fu mandato contro i *Saffoni*, i quali uccifero lui, e quindicimila de' fuoi foldati. Ma gli annali *Saffonici*, *Ethelvverdo*, *Florenzo* di *Worcefter*, ed *Errico* di *Huntington* convengono in diftinguerlo col titolo di Re; che anzi l' ultimo Scrittore l'appella il maffimo de' Re *Brittannici*. *Ufferio* congettura, che *Uther* e *Nazaleod* fieno una medefima perfona, avvegnachè il foprannome di *Uther* fignifichi nel linguaggio *Brittannico Terribile*, effendo a lui ftato conferito, a riguardo delle gran gefta dallo fteffo operate (*vv*). Ma poichè quefto è il periodo più ofcuro di tutta l'Iftoria *Brittannica*, quindi è, che i noftri migliori Antiquarj, altro non poffono allegare, che mere congetture per rifchiararlo. E' fin anche incerto chi fia fucceduto a *Nazaleod*. Gli annali del Principato di *Galles* lafciano un interregno di fei anni in circa, e pongono il cominciamento del Regno di *Arturo* nell' anno 514. o 515. Il dotto *Ufferio* congettura, ch' ei fia ftato il figliuolo di *Nazaleod*, chiamato parimente *Uther*. Alcuni hanno meffo in dubbio, fe vi fia ftata giammai al Mondo una tale perfona (B); ma

Arturo *fuccede a* Nazaleod.

(B) L' Iftoria del Re *Arturo* è ftata talmente guafta, sfigurata, e ripiena di tanti affurdi, e di ridicoli fatti, e ro-

(*u*) Idem ibidem.
(*vv*) Vide Uff. in primord. pag. 466. 467.

ma la generalità de' nostri Storici non solamente si accorda, che vi fosse realmente un tal Principe, ma ch' ei

romanzi, che alcuni con ragione hanno dubitato, se vi sia stato al Mondo un tale uomo come *Arturo*. Fra le altre cose *Miltone* allega le seguenti obiezioni contro di *Arturo*. I. ch' ei non viene neppure mentovato da *Gilda*, o da veruno antico Istorico *Brittannico*, fuorchè da *Nennio*, il quale visse trecento anni dopo di lui; e da tutti si concede, che sia stato uno Scrittore molto credulo e dappoco, e che abbia spacciate moltissime favole. II. Quantunque *Guglielmo* di *Malmesbury* ed *Errico* di *Huntington* abbiano ambidue riferite le sue gesta, e le sue molte vittorie riportate da' *Sassoni*, pur nondimeno il secondo prese tuttociò, che scrisse intorno a lui, da *Nennio*; e il primo o lo tolse di peso dallo stesso favoloso Autore, oppure da alcune monacali leggende nell' Abbadia di *Glassenbury*, conciossiachè ambidue questi Scrittori fiorirono molti secoli dopo *Arturo*; e conseguentemente nulla più sapeano di lui di quel che ne sappiamo noi presentemente. III. Nella pretesa Istoria di *Greffery* di *Monmouth* s' incontrano tali contradizioni intorno le vittorie di questo Principe, non solo nella *Brettagna*, ma eziandio nella *Francia*, *Scozia*, *Irlanda*, *Norvegia*, *Italia*, ed altri paesi, che sono sufficienti a far sì, che noi lo riguardiamo come un Eroe del tutto favoloso, e da romanzo. Ma queste objezioni per quanto sembrano plausibili in apparenza, non sono però presso di noi di tanto peso, che ci possano convincere, che tutto quel che è stato scritto intorno al Re *Arturo* sia affatto favoloso; imperocchè in primo luogo il non esser lui mentovato da *Gilda* a noi non sembra cosa del tutto strana, conciossiachè il disegno del citato Autore, non era di scrivere una esatta Istoria del suo paese, ma solamente di darci un breve racconto delle cagioni della sua rovina per parte degli *Scozzesi*, *Pitti*, e *Sassoni*, delle quali la principale fu, secondo la sua mente, la grande scelleratezza de' *Brittoni*, e la generale corruzione de' costumi, che fra loro prevaleva. Egli principalmente fu questo si trattiene; nè da sì fatto soggetto è stato giammai capace di divertirlo niuna sorta di gesta operate da' Principi, che allora regnavano. Inoltre ei fa solamente menzione di que' Principi, la di cui enorme malvagità parea, che tirasse sopra gl' infelici *Brittoni* la Divina vendetta, e si va dilungando a far parole di que' vizj,

ei facesse una vigorosa resistenza contro i *Sassoni*. Alcuni vogliono, ch' ei sia stato Re di tutta la *Brettagna*; men-

vizj, a' quali essi erano addetti, senza fare il menomo cenno delle loro buone qualità, o delle gesta, che furono operate da essi, o da altri, quantunque sia evidente fin anche da lui medesimo, che i *Sassoni* incontrarono una vigorosa opposizione, e furono molte volte sconfitti da' Re o Comandanti *Brittannici*.

Quanto poi a *Nennio*, il quale visse circa trecent' anni dopo il tempo di *Arturo*, sebbene si conceda, che sia vero quel che viene opposto contro di lui, pur nondimeno non ci possiamo persuadere, che tutta la Storia di *Arturo*, e le battaglie ch' ei diede, sieno una vera invenzione del suddetto Scrittore. Per il che noi siamo piuttosto inclinati a credere, ch' ei copiasse almeno parte di quel che scrisse da altri più antichi Autori, o per avventura dalla generale tradizione de' suoi compatriotti. Egli è vero, che gli annali *Sassonici* non fanno menzione alcuna di questo Re, forse perchè nol poteron fare, senza trasmettere alla notizia de' posteri le molte sconfitte, ch' ei diede alla nazione *Sassonica*. Ma *Radulfo* di *Diceto*, ch' è uno de' nostri migliori, e più antichi Istorici *Inglesi*, parlando del Re *Cerdick*, fa menzione di aver lui avute diverse battaglie col Re *Arturo*. Quanto poi a *Guglielmo* di *Malmesbury*, ed *Errico* di *Huntington* sebbene niuno d' essi per avventura sapesse cosa alcuna di *Arturo*, a riserva di quel che eglino appresero da *Nennio*, oppure dagli antichi registri di *Glassenbury*, pur nondimeno, secondo la nostra opinione, essi meritano qualche credito, avvegnachè non ci possiamo persuadere, che i lodati registri consistessero puramente di favole. Lo stesso *Guglielmo* di *Malmesbury* confessa, che i *Brittoni* aveano divulgate moltissime favole intorno a questo Principe; ma soggiugne, ch' egli era un Eroe più degno d' essere celebrato nella vera Istoria, che nel romanzo. I molti racconti finti e rapportati delle sue gesta de' *Brittoni*, o abitanti del Principato di *Galles*, animarono *Geoffery* di *Monmouth* a scrivere molte incredibili fole intorno alle sue conquiste; ma quindi non ne siegue, che tutto ciò, ch' è stato riferito di lui, debba essere favoloso; imperocchè un' Istoria genuina e veritiera può essere corrotta, e pur nondimeno può restare vera la sostanza di essa. Se noi adunque vogliamo far distinzione fra la verità, e la falsità, e ri-

mentre altri confinano il suo Regno a *Cornovaglia*. *Nennio*, il quale visse circa trecent' anni dopo di lui, ci

D'ecesi che Arturo abbia disfatti i Sassoni in dodici battaglie.

ributtare quel che sente troppo di romanzo, non incontreremo cosa alcuna nella vita di quest' Eroe, la quale non sia conveniente al carattere d' un Principe grande. Ei fu sepolto a *Glassenbury* in *Somersetsbire*, e il suo feretro fu scavato nel Regno di *Errico II.* con questa iscrizione al di sopra in caratteri *Gotici*: *Hic jacet sepultus inclytus Rex Arturius in insula Avalonia*. Ci vien narrato, che il seguente racconto di questa scoperta fu conservato nel Monistero di *Glassenbury*, e potuto quivi vedersi fino alla dissoluzione del detto Monistero: „ In quest' Isola, chi è chiamata l' Isola di *Avalonia*, o piuttosto in questa sepoltura di Santi, ch' è in *Glassenbury*, riposa il rinomato Re *Arturo*, il fiore de' Re *Brittannici*, e *Guenhumara* sua Regina, i quali passando da questa vita, furono onorevolmente sotterrati vicino l' antica Chiesa, fra due piramidi di pietra, ove giacquero per molti anni fino al tempo di *Errico de Soili*, il quale fu Abbate del luogo dopo l' incendio della suddetta Città. Questo Abbate essendo importunato da molte persone, ordinò ad alcuni di scavare fra le piramidi per trovare i cadaveri del sopraccennato Re e Regina. Quelli adunque avendo scavato molto profondamente, alla fine scoprirono una gran cassa di legno fortemente chiusa, la quale avendo aperta, vi trovaron dentro il corpo del Re con una croce di piombo, su la quale eravi la seguente iscrizione: *Qui giace sepolto il rinomato Re Arturo nell' isola Avalonia*. Quindi aprirono il sepolcro della Regina, e la trovarono giacente con li suoi capelli scarmigliati, come se appunto allora fosse stata sepolta, i quali non pertanto appena che furon tocchi, si ridussero in cenere. L' Abbate, e que' del Convento con gran gioja presero quindi le loro reliquie, e le posero nella Chiesa maggiore in una tomba ch' era scavata in un vivo sasso, e divisa in due parti, stando il cadavere del Re da se solo alla testa della tomba, e quello della Regina nella parte Orientale di essa. Su la tomba poi vi erano scolpiti i loro diversi epitaffi (19) „. L' Abbate, da cui furono scoperti questi corpi, non era come

(19) *Vide Usser. in primord. pag. 116. &c. & Gerald. Cambr. in spec. eccles. lib. 11. cap. 11.*

ci dice, ch' ei disfece i *Sassoni* in non meno di dodici battaglie. La prima di queste fu data presso l'imboccatura

come suppone *Lelando*, *Errico Blasense*, nipote di *Errico I.*, ma *Errico Soliacense*, oppure *Errico* de *Soily*, o *Sully*, il quale fu fatto Abbate, dopo che si bruciò la Chiesa di *Glassenbury* nell'anno 1184., fu in appresso innalzato al Vescovato di *Worcester*, e morì nell'anno 1195. Gli epitafi poi, ch' ei fece intagliare sopra i monumenti del Re *Arturo*, e della sua Regina, furono i seguenti;

Hic jacet Arthurus, flos Regum, gloria regni,
Quem mores, probitas, commendant laude perenni.

Arthuri jacet hic conjux tumulata secunda,
Quæ meruit calos virtutum prole fœcunda,

Qui giace il Rege Arturo, il fior de' Regi,
E la gloria del Regno
Che di lode immortale han reso degno
Incorrotta giustizia, e fatti egregi.

Del Rege Arturo giace qui la Moglie
In ordine seconda,
Che di rare virtù 'per la feconda
Prole, meritamente il Cielo accoglie.

E ci vien detto, che nel cadavere del Re, chiaramente vi si scorgevano i segni di dieci ferite, delle quali una sola sembrava mortale. Quel che scrive *Giraldo Cambrense* della sua statura, e delle dimensioni del suo corpo, è fuor d'ogni dubbio favoloso. La croce di piombo fu conservata nella Chiesa di *Glassenbury* fino alla dissoluzione di quel Monistero, e quivi fu veduta, e diligentemente osservata da *Lelando* (20). La sua tomba fu scoperta nel Regno di *Errico II.* circa l' anno 1189. cioè secento anni dopo la sua morte. Fu sì grande l' amore, e la stima de' *Brittoni* verso questo Eroe, che per più secoli fu da molti creduto essere tuttavia vivente, che anzi sì fatta nozione, come ci assicurano i nostri Istorici, non fu intieramente estirpata, se non fino a quando fu scoperta la sua tomba. Ciò per avven-

(20) *Leland. apud Uss. pag.* 120. *in assert. Arturii.*

tura d'un certo fiume chiamato *Glein* ovvero *Gleni*, che da alcuni vien posto in *Devonshire*, e da altri in *Lincolnshire*; la seconda poi, la terza, quarta, e quinta furon date vicino il fiume *Dulgas* nel Paese di *Linvis* o *Linnis*. Alcuni suppongono, che questo fiume sia il *Dug* ovvero *Duc* in *Lincolnshire*; ed altri *Dugles* presso *Wigan* in *Lanchebire*. La sesta battaglia fu data nelle sponde d'un fiume chiamato *Bassas*, ch'alcuni suppongono, che scorra presso la Città di *Boston* in *Lincolnshire*. La settima nel bosco di *Chelidon*, detto nella *Brittannica Cattoit Celidon* di *Mestminster* ci dà un racconto molto particolare di questa battaglia; ma secondo la nostra opinione, egli è sì favoloso, che non merita affatto luogo nell'Istoria (*y*). L'ottava battaglia fu data vicino al castello di *Suinnon*; la nona presso la Città di *Lergis* o *Leogis*, chiamato nella lingua *Brittannica Kaerleon*; la decima nelle vicinanze del fiume *Ribrot* ovvero *Arderic*; l'undecima nella montagna di *Brenion*, la quale si suppone, che sia in qualche luogo della Contea di *Somersetshire*; e la duodecima finalmente nella montagna di *Badon*. *Gala* pensa, che queste battaglie sieno state date nello spazio di quarant' anni sotto *Vortigerno*, *Ambrosio*, ed altri, sebbene vengano tutte attribuite ad *Arturo*.

Cerdick avendo sofferte gran perdite nelle molte battaglie, che furon fatte co' *Brittoni*, mandò messi nella *Germania*, cercando nuovi soccorsi, i quali arrivando in tre vascelli sotto la condotta di *Stuf* e *Witgar* due

ventura potè essere la cagione di quelle molte favole, che sono state inventate intorno a' viaggj di *Arturo*, ed alle sue innumerabili vittorie negli stranieri paesi. In somma per finirla, ove questo rinomatissimo Eroe della nazione *Brittannica* fosse stato meno celebrato da' Romanzieri, niuno per avventura avrebbe recata in dubbio la verità di quel che è stato riferito concernente le sue nobili gesta da più gravi Istorici.

(*y*) VVestm. ad ann. 524.

Giungono nuovi soccorsi di Sassoni sotto Stuf. e Witgar.

due suoi nipoti, sbarcarono a *Cerdicksbore*, ove furono attaccati da' *Brittoni*, ch' eglino posero in fuga. *Errico* di *Huntington*, il quale descrive a lungo questa battaglia, ci narra, che le forze *Brittanniche* erano schierate nel lato d' una montagna, e similmente in una valle: la qual cosa su le prime sgomentò que', ch' erano nuovamente venuti dalla *Germania*; ma poscia essendosi riavuti dalla loro costernazione, si avventarono contro i *Brittoni*, e li posero in fuga (*z*). In quest' anno 514. morì *Esk* figliuolo di *Engisto*, e secondo Re di *Kent*, e fu succeduto da *Otta* suo figliuolo, il quale regnò ventidue anni, ma nulla fece che sia degno d' essere ricordato (*a*). Nello stesso anno morì, come ci vien detto da *Errico* di *Huntington*, *Ella* primo Re de' *Sassoni Meridionali* dopo aver regnato ventiquattro anni. *Cissa*, ultimo suo figliuolo, gli succeffe al Trono conciossiachè gli altri due, ch' erano venuti con esso lui fossero, secondo ogni verisimilitudine, morti prima di lui. Si suppone, che *Cissa* abbia fabbricata *Chichester* detta nel linguaggio *Sassonico la Città di Cissa*. Verso quello tempo *Cerdick*, dopo essere stato ventiquattro anni nell' Isola, ed essersi fatto padrone d' un amplissimo tratto di terra, assunse il titolo di Re, e fondò il terzo Regno nella nazione, chiamato il Regno de' *Sassoni Occidentali*, comprendendo le Contee di *Devonshire*, *Dorsetshire*, *Somersetshire*, *Wiltshire*, *Hampshire*, e *Berkshire*, alle quali fu in appresso aggiunta *Cornovaglia*. Nella conquista di questi Paesi, tuttochè *Cerdick* fosse continuamente rinforzato di nuovi soccorsi dalla *Germania*, pure vi consumò ventiquattro anni: il che dimostra, che i *Brittoni* non abbandonarono vilmente i loro territorj, ma essendo sopraffatti da superiore numero di nemici, furon costretti dopo una lunga e vigorosa resistenza a lasciarli. Lo stesso anno, in cui *Cerdick* assunse il titolo Reale, ebbe una battaglia co' *Brittoni*, nel

Il terzo Regno Sassonico.

I Sassoni Occidentali.

(*z*) Hunting. ibid.
(*a*) Ran. Higd. in polychron.

nel luogo detto *Cerdick's ford*, che si suppone essere *Charford* in *Hampshire*. Il racconto, che ci da *Errico* di *Huntington* di questa battaglia, è molto vantaggioso a' *Sassoni*; ma su quale fondamento egli stia appoggiato, noi punto nol sappiamo, conciossiachè gli annali *Sassonici* solamente ci dicono, che da questo tempo innanzi la Reale discendenza di *Cerdick*, regnò sopra i *Sassoni Occidentali*: il che sembra a dir vero dinotare, che *Cerdick* guadagnò la battaglia, e per mezzo di questa vittoria assicurò la corona a' suoi posteri; quindi non troviamo fatta menzione alcuna di *Cerdick* fino a sett' anni dopo questa battaglia, quando lo troviamo di bel nuovo in azione co' *Brittoni* in un luogo detto *Cerdick's lea* ovvero *Cerdick's league*, che si suppone essere *Cherdley* in *Buckinghamshire* (*b*); ma se vincessero i *Sassoni* o i *Brittoni*, noi nol leggiamo in luogo veruno. Tutto quel che sappiamo dagli annali si è, che dopo questa battaglia *Cerdick* ridusse in servitù l'Isola di *Wight*; la qual cosa è una pruova convincente, che la battaglia era stata a lui favorevole. Si dice, ch' egli abbia conceduta l' Isola di *Vight* a *Stuf Witgar* suoi due nipoti, i quali passarono a fil di spada un grandissimo numero degli abitanti in un luogo detto dal nome del secondo *Witgaraburg*, ed ora per contrazione *Caresbroke*. Di queste battaglie *Errico* di *Hutington* ce ne dà de' racconti molto minuti e particolari; ma conciossiachè noi restiamo persuasi e convinti, ch' egli non li ha copiati da Autori autentici e degni di fede, quindi è, che ci astenghiamo di scendere con lui a descriverne le cose particolari: ma affinchè noi totalmente non dipendiamo dagli annali *Sassonici*, nè da quelli Autori, i quali hanno scritto lungamente dopo, che accaddero i fatti, ch' essi raportano, *Gilda* Scrittore d' una incontrastabile autorità, il quale visse in que' tempi, ci dice, che fu data una gran battaglia in *Badonbill*, che si suppone essere *Bans-down* vicino *Bath*, ove i *Sassoni* furo-

Cerdick sconfigge i Brittoni.

E riduce in servitù l' isola di Wight.

M 2

(*b*) Sax annal. ad ann. 527.

I Sassoni *ricevono una totale sconfitta in* Badenhill.

furono totalmente rotti e scompigliatti da' *Brittoni* (*c*). Ci vien detto da *Nennio*, e dopo lui da moltissimi nostri Istorici, che questa battaglia sia stata l' ultima delle dodici, che diede il Re *Arturo*. Tuttavia però non vi mancano di quelli, i quali sostengono, che questa battaglia fu data nel Regno di *Ambrosio*; ma nel tempo stesso essi ascrivono la vittoria al valore, ed alla condotta di *Arturo*, il quale comandava i *Brittoni* in qualità di Generale di *Ambrosio*. In questa battaglia i *Sassoni* ricevettero una tale disfatta, che per molti anni si astennero di molestare i *Brittoni*. Essa fu data, secondo i migliori manoscritti *Brittannici*, nell' anno 520., sebbene alcuni la pongano nell' anno 493. ed altri anche prima dell' anno 491. Comunque però ciò sia, sembra, che i *Brittoni* tuttavia godessero la pace e tranquilità, che loro produsse una vittoria sì segnalata, allora quando *Gilda* scrisse il suo racconto della distruzione della *Brettagna*, cioè quarantaquattro anni dopo, che fu data la battaglia. Questo pare, che sia il senso più naturale dell' oscure parole di *Gilda* (*d*); quantunque *Beda* l' abbia inteso, come se egli avesse voluto dire, che la battaglia avvenne quarantaquattro anni dopo la prima venuta de' *Sassoni* (*e*); donde è, che nella sua Cronica ei la mette nel Regno dell' Imperatore *Zenone*, il quale morì nell' anno 491. (*f*).

I Brittoni *godono una lunga pace.*

Il quarto Regno Sassonico.

Ma nulla ostante la pace, che godeano i *Brittoni*, i *Sassoni*, che continuamente passavano a folla nell' Isola, e faceano sempre delle nuove usurpazioni, fondarono, secondo gli annali della *Sassonia*, nell' anno 527., un quarto Regno chiamato il Regno de' *Sassoni Orientali*, comprendendo *Essex*, *Middlesex*, e *Hertfordshire*. Questo Regno fu cominciato da *Erchenvvin*, disceso da un certo *Saxnat*. Ad *Erchenvvin* successe, secondo *Errico* di

I Sassoni Orientali.

(*c*) Gild. cap. 26. pag. 120.
(*d*) Vide Uss pag. 477.
(*e*) Bed. hist. cap. 16. pag. 458.
(*f*) Idem Chron. pag. 114.

di *Huntington*, suo figliuolo *Sleda*, che *Guglielmo* di *Malmesbury* vuole, che sia il primo de' Re *Sassonici Orientali*, e il decimo da *Wodeno*. Circa quindici anni dopo la fondazione del Regno *Sassonico Orientale*, cioè presso l'anno 542., si suppone, che sia morto il gran Re *Arturo*, e che sia stato succeduto da *Costantino* suo parente: ma le più antiche Croniche *Brittanniche* lasciano un interregno d'undici anni in circa, senza fare neppure menzione di *Costantino*. Nell' anno poi 547. *Ida* decimo in discendenza da *Wodeno* fondò il quinto Regno in quest' Isola, chiamato il Regno di *Northumberland*, avvegnachè comprendesse quella parte delle Provincie *Brittanniche*, che giace al Settentrione dell' *Humber*. Ad *Otta* ed *Ebusa*, a richiesta di *Engisto*, come abbiamo sopra riferito, era stato conceduto da *Vortigerno* di stabilirsi in quelle parti, sotto pretesto di far guerra agli *Scozzesi*, e *Pitti*, e di porre in sicuro le Provincie Settentrionali dalle loro incursioni. Eglino puntualmente ciò effettuarono; ma avendo nel tempo stesso discacciati gli antichi abitanti, s' impadronirono per loro medesimi di que' paesi, e li possederono come inferiori Governatori e vassalli del Re di *Kent*. Or questa moderazione, dice il nostro Istorico (*g*), si trasmise parimente a' loro posteri; talchè per lo spazio di cent' anni i Principi di *Northumberland* continuarono ad esser soggetti a' Re di *Kent*. Ma in quest' anno 547. il Principato fu cangiato in un Regno, avvegnachè *Ida* personaggio non meno famoso per le sue virtù che per la sua nascita assumesse il titolo di Re di *Northumberland*. Or questo fu un Regno potentissimo, imperocchè comprendeva tutta *Yorkshire*, *Lancashire*, *Durham*, *Cumberland*, *Westmorland*, e *Northumberland*, con parte della *Scozzia* fino allo stretto o braccio di mare di *Edinburg*. *Ida* non era secondo *Matteo* di *Westminster*, figliuolo di alcuno di que' Principi, i quali governarono *Northumberland* prima che divenisse Regno, ma bensì

Morte del Re Arturo.

Il quinto Regno Sassonico. Northumberland.

Anno dopo di Cr. 547

(*g*) Malmesf. lib. 1. cap. 3.

sì un avventuriero nuovamente venuto dalla *Germania*, ed innalzato al Trono, a riguardo del suo straordinario merito. Ei regnò circa dodici anni con grande applauso, e fabbricò una Città, ch' egli appellò, come sembra d' insinuarci *Beda* (*b*), *Bebanburgh*, ora detta *Bamborough* in *Northumberland* dal nome di sua moglie *Bebba*. Dopo la sua morte, il Regno de' *Northumbri* fu diviso in due, uno de' quali, giacente al Mezzogiorno del *Tine*, fu chiamato *Deira*; e l' altro, che si stendea dal detto fiume fino al braccio di mare di *Edinburgh*, fu nominato *Bernicia*.

Guerre civili fra' Sassoni.

Nell' anno 561. *Ethelberto* cominciò a regnare in *Kent*, e conciossiachè fosse giovane insieme ed ambizioso allora quando ascese al Trono, ei fu il primo, che eccitò guerre civili fra gli stessi *Sassoni*, pretendendo come Re del più antico Regno *Sassonico*, una specie di diritto sopra gli altri. Ei tentò di sostenere questa sua pretensione a forza d' armi; ma essendo poscia due volte disfatto, da formidabile ch' egli era sul principio, divenne fra poco tempo in certo modo dispregievole; imperocchè *Keaulino* Re de' *Sassoni Occidentali*, e *Cutba* suo figliuolo avendolo perseguitato ne' suoi proprj Dominj, uccisero a *Wibbandum*, *Oslac* e *Cnebba*, ch' erano due de' suoi principali Comandanti. A riguardo di queste civili contese fra i *Sassoni*, ma soprattutto per l' ultima vittoria guadagnata in *Badon-hill*, i *Brittoni* vissero almeno per lo spazio di quarantaquattro anni, senza essere molestati dal loro comune nemico. Ma la pace, ch' essi goderono, fu ad essi più destruttiva di qualunque guerra; imperocchè sebbene quelli, i quali aveano provate le calamità, ch' erano accadute alla loro nazione si confessassero, per il corso di vita, che tenevano regolatamente da Cristiani, tenuti al Cielo della loro liberazione, pur nondimeno i susseguenti posteri, come quelli, che nulla sapeano de' passati mali, e fossero solamente sensibili di que' comodi, che allora gode-

(*b*) Bed. lib. III. cap. 6.

godeano, si abbandonarono ad ogni sorta di vizj e dissolutezze a segno tale, ch' essendosi totalmente sovvertiti i principj della verità e giustizia, appena di quelli rimase vestigio di sorta alcuna sì nel Clero, che ne' Laici, o nel popolo, o ne' loro Principi; di modo chè divennero odiosi, come c' informa *Gilda*, a tutte le vicine nazioni. Ma quanto poi l' ingiustizia, l' irreligione, e la mancanza di morale prevalse fra ogni ceto e condizione d' uomini, scorgerassi più chiaramente dalle proprie parole del citato Scrittore; e per far capo da' Re, i quali allora regnavano nella *Brettagna*, ei nella seguente maniera li rimprovera nell' epistola, che scrisse mentre vivea in *Armorica*, donde punto non temea del lor potere. La *Brettagna*, ei dice, ha de' Re, ma tiranni; ha de' Giudici, ma tali, che depredano gl' innocenti: i Re hanno le mogli, ma si abbandonano in braccio delle meretrici; essi giurano molte volte, ma cadono eglino stessi nelli spergiuri; muovono guerra, ma ingiusta e civile; puniscono i ladri, ma con tutto ciò hanno presso di loro i più famosi ed esperti in tal arte, facendoli eziandio sedere alle proprie lor mense; seggono a giudicare, ma rade volte osservano le regole d' un sano e diritto giudizio; eglino superbamente si pongono dietro le spalle, e niun conto fanno della gente onesta ed innocente, ma per contrario sostengono gli audaci, tuttochè rei de' più abbominevoli delitti; riempiono le loro prigioni, ma con uomini ch' eglino vi hanno posti piuttosto per malizia e rancore, che per alcun delitto da loro commesso. Quindi ei passa a far parola di ciascun Re in particolare, cominciando da *Costantino*, che allora regnava in *Cornovaglia* e *Devonshire*, ch' egli appella *il tirannico feto d' una impura Lionessa Damoniana*, e lo taccia dell' omicidio di due innocenti giovani del sangue Reale, ch' egli assassinò nelle braccia della loro madre nello stesso altare, e sotto il pievale del santo Abbate. Ei similmente inveisce contro questo Principe come uno, ch' era polluto di molti adulterj, e ch' avea ripudiata la sua legittima moglie.

Generale corrompimento di costumi fra' Brittoni.

Scelleratezze de' loro Re.

glie. Quindi ei si fa a rimproverare *Aurelio Conano* di adulterj, di parricidj, e di maggiori crudeltà di quel ch' era colpevole il primo: egli aggiugne, che questo Principe avendo in odio la pace del suo paese, avea per amore del bottino, e della preda, fomentate guerre civili. In niun luogo si legge, ove abbia regnato *Aurelio Conano*; ma sembra, che la sua condizione non fosse troppo prospera, conciossiachè *Gilda* vorrebbe, ch' essendo egli ora rimasto solo, a guisa d' un albero secco in mezzo ad una sterile foresta, si andasse riducendo a memoria la superbia, ed arroganza di suo padre, e de' fratelli maggiori, i quali tutti soggiacquero a morti intempestive. In terzo luogo ei s' indrizza a *Vortipore*, ch' egli appella scellerato figliuolo d' un buon padre, e il tiranno di *Demezia* o sia Principato Meridionale di *Galles*. Ei lo riprende sebbene avanzato in età, d' adulterj, di falsità, e crudeltà nel governare. Ne' suoi ultimi giorni ripudiò sua moglie; e se noi non c' inganniamo in interpretare il senso di *Gilda*, ei fu reo d' incesto colla sua figliuola. Quindi il nostro Autore passa a *Cuneglaso*, ch' alcuni Antiquarj suppongono, ch' abbia regnato nel *Galles Settentrionale*; e si fa a rimproverarlo d' aver lui eccitate guerre civili; d' aver ripudiata sua moglie, e d' aversi presa in isposa la di lei cugina, la quale avea fatto voto di perpetua castità; ei fu un gran nemico del Clero, ambizioso, e molto fidavasi nelle sue ricchezze. *Gilda* conchiude finalmente con un aspro rimprovero verso *Maglocuno*, che fu il massimo, ed eziandio il più scellerato di tutti i Principi *Brittannici*: in fatti egli avea discacciati, o uccisi molti altri Re o Tiranni, e vien chiamato dal nostro Autore *il Dragone dell' Isola*. Egli era d' un alta statura, un gran guerriero, e profuso ne' suoi donativi. Mentre era tuttavia giovane, disfece suo Zio in battaglia, e lo sbalzò dal Trono; quindi tocco da interno rimordimento, si ritirò a condurre vita Monastica, ch' egli prestamente abbandonò, come pur fece in appres-

preſſo della moglie, avvegnachè ſi prendeſſe in luogo di lei la moglie del figliuolo di ſuo fratello, la quale per impedire, che il ſuo matrimonio non ſi aveſſe a riputare nullo od illegittimo, trovò la maniera d' uccidere il ſuo proprio marito, e la prima moglie di *Maglocuno*. Queſta è la ſoſtanza de' rimproveri, che fa *Gilda* a' Re *Brittannici*, donde tutto quello, che poſſiamo raccorre ſi è, che vi erano in queſto tempo almeno cinque Re nella *Brettagna*, e tutti rei de' più enormi delitti; ma da niuno autentico Scrittore ci vien detto, quali foſſero i mezzi, per cui eſſi giunſero alla corona, quali foſſero le grandi azióni, che operarono durante il corſo de' loro reſpettivi Regni; e chi foſſero quelli, i quali ſuccederono a ciaſcuno di eſſi ne' loro reſpettivi territorj ec.

Scelleratezze del Clero.

Da' Re il noſtro Autore fa paſſaggio al Clero, ch' egli aſpramente rimpróvera come Paſtori di ſolo nome, ma in realtà veri Lupi, intenti in tutte l' occaſioni a non paſcere il loro gregge, ma bensì ad impinguare ſe medeſimi, non chiamati al miniſtero, ma impadroniti di eſſo unicamente per farne traffico; inſegnando al popolo non già ſode dottrine, ma diſtornandolo dal bene col cattivo eſempio; odiatori del vero, inventori di menzogne; riguardando i poveri con occhio di diſpregio, e careggiando i ricchi con belle maniere e luſinghieri tratti, tuttochè ſcellerati e malvaggi; gran promotori dell' altrui carità e limoſine, quantunque eglino ſempre foſſero i meno a contribuirvi; rade volte officiando all' altare, ed appena giammai con nettezza e purità di cuore; leggermente toccando i vizj regnanti di quel ſecolo, ma per contrario altamente aggravando le loro proprie ingiurie, come fatte a CRISTO medeſimo; cercando occupare poſti nella Chieſa più che nel Cielo; ignoranti delle dottrine contenute nelle Sacre Scritture; ma d' altra parte ſcaltri, e ben pratici nelle mondane faccende; portando alzate le loro teſte; ma avendo ſempre fiſſati alla terra i loro penſieri e gli af-

ferri (Not. 1.). Ei similmente gli taccia da ghiotti, ubbriachi, e soprattutto rei dell' enorme peccato di simonia; e quindi s' indirizza a' Laici nella seguente maniera: E che mai potete voi aspettare, o infelice popolo, da queste bestie tutte dedite alla pancia? Forse vi richiameranno essi da' vostri vizj, quando eglino stessi sono già stanchi commettere iniquità? vedrete voi forse co' loro occhi, i quali sono aperti solamente al lucro? Adunque conviene di lasciarli piuttosto, ove e gli uni e gli altri non vogliate cecamente andare in perdizione. Ma sono per avventura tutti di questa foggia? Forse non lo sono tutti, oppure non così grossolanamente: ma di grazia, che mai giovò ad *Eli* d' essere ei stesso irreprensibile, quando usò della connivenza alle scelleraggini de' suoi figliuoli? ec. Il nostro Autore alla fine della sua Istoria ci dà inoltre un racconto del miserabile stato, in cui si trovavano gli affari in que' tempi, come anche ci descrive la general corruzione de' costumi: e si lagna, che le Città e i villaggj non erano abi-

---

(Not. 1.) *Di quel tanto, che con acerba, e mordace invettiva esagera qui* Gilda *contro il Clero de'* Brittoni *di quel Secolo*, Beda *con più moderato, e modesto stile ci nota la corruttela* lib 1. Histor. Anglic. cap. 13. *Sembra, che il suddetto Venerabile ci additi la cagione di tal dissolutezza, riferendo* (eodem lib cap. 17.) *che un certo pessimo Eretico nominato* Agricola *figlio di* Severiano *Vescovo* Pelagiano *infettato avea dell' eresia di* Pelagio *tutta la* Brettagna; *onde meraviglia non è, che il Clero, e tutti gli ordini delle persone di quel tempo tralignate si fossero dal vero sentiero, e dedite a tutte le scelleratezze del senso: Talmente, che fu d' uopo agli stessi* Brittoni *chiamar dalle* Gallie *i due Santi Vescovi* Germano, *e* Lupo *per rimediare a que' mali, i quali pervenuti nella* Brettagna *con le prediche, e miracoli confermarono i Cattolici nella disciplina della Chiesa, e rivocarono gli eretici da' loro errori.* Ved. Beda lib. 1. Hist. Angl. cap. 13 & 17.

abitati come prima, ma giacevano in uno stato di rovina e desolamento; imperocchè essendo cessate le guerre straniere, insorsero le civili, le quali recarono tutte le cose ad una deplorabilissima condizione. In tale stato si trovava il governo, e la Religione fra i *Brittoni* durante la pace, che fu prodotta per la vittoria ottenuta in *Badon-hill*, e durò fino al tempo, che scrisse *Gilda*, vale a dire per lo spazio di circa quarantaquattro anni.

Il sesto Regno Sassonico.

Non molto dopo, cioè verso l'anno 575. cominciò, come si suppone, poichè negli annali *Sassoni*, o in qualunque altra Istoria non viene propriamente registrato l'anno, il Regno degli *Angli Orientali* comprendendo i Paesi, che oggidì si chiamano *Norfolk*, *Suffolk*, *Cambridgeshire*, e l'Isola di *Ely*. Ei fu fondato da *Uffa*, ottavo in discendenza da *Wodeno*, quantunque prima di lui vi fossero, per quel che sembra, alcuni piccoli Principi, i quali si erano già stabiliti in *Norfolk*, e *Suffolk*; ma *Uffa* più potente di loro quindi li discacciò quanti erano, ed ei solo regnò con tanta riputazione e buona fama, che dal nome suo furono appellati *Uffingi* i susseguenti Re (*i*). *Guglielmo* poi di *Malmesbury* discordando da tutti gli altri Scrittori, suppone, che questo Regno sia cominciato prima di quello de' *Sassoni Occidentali*. Quindi i *Sassoni*, i quali fin dal tempo in cui avvenne la battaglia data in *Badonhill*, erano rimasti o senza nulla operare, oppure intrigati in guerre e contese civili fra loro medesimi, cominciarono di bel nuovo ad infestare i *Brittoni*, ed a capo di pochi anni li discacciarono da tutti i Paesi, che possedevano in quella parte dell'Isola, che presentemente vien conosciuta sotto il nome d'*Ingbilterra*; imperocchè *Cutbvvulf* fratello di *Ceaulino* Re de' *Sassoni Occidentali*, avendo sconfitti i *Brittoni* in *Bedanford*, ora *Bedford*, Capitale della Provincia adjacente, dice *Errico* di *Huntington*, ei prese da loro quattro Città, vale a di-

Gli Angli Orientali.

I Brittoni sono vinti in molte battaglie.

N 2 re

(*i*) Huting. lib. 11. Malmesb. lib. 1.

re *Liganburb*, oggidì *Loughborough*, in *Leicestersbire*, oppure come altri vogliono *Leighton* in *Bedfordsbire*; *Eglesburgh* ora detta *Alesbury in Buckinghamsbire*, assieme con *Bennington* ed *Ignesham*, odiernamente *Benscon*, ed *Evesham* in *Oxfordsbire*. *Cutbvvulf* morì nello stesso anno, ch' egli ottenne questa vittoria. Per lo spazio di sei anni dopo, noi non leggiamo essere accaduta niun' altra azione, come se *Ceaulino* non avesse avuto niun Comandante, che potesse sostituire in luogo di suo fratello; ma dopo tal tempo ei rinnovò la guerra, ed avendo con suo figliuolo *Cutbvvino* attaccati i *Brittoni* in un certo luogo in *Gloucestersbire* chiamato *Deorbam*, egli uccise tre de' loro Re, cioè *Comail*, *Candidan*, e *Farinmale*, e s' impadronì di tre delle loro Città principali, vale a dire, *Glevvancester* ovvero *Gloucester*, *Cirencester* e *Bathancester*, oggidì *Bath*. Chi fossero questi Re in niun luogo da noi si legge, ma alcuni congetturano, che il primo sia *Cuniglaso*, ed il secondo *Aurelio Conano* ambidue mentovati da *Gilda*. Quindi non leggiamo essere accaduta niun' altra battaglia fra i *Sassoni*, e i *Brittoni*, sebbene, secondo ogni verisimiglianza, fossero avvenute molte scaramucce fino a sett' anni dopo la battaglia di *Deorbam*, allora quando *Ceaulino*, e *Cutba* suo figliuolo combatterono contro i *Brittoni* in un luogho detto *Fretbanleag*: In questa battaglia fu ucciso *Cutba*, ed i *Sassoni* furono obbligati a ritirarsi, giusta l' avviso di *Errico* di *Untington*; ma conciossiachè opportunamente arrivassero nuovi soccorsi, eglino ritornarono alla zuffa, ruppero i *Brittoni*, ed impadronironsi d' alcune Città (*k*).

Il settimo Regno Sassonico. Mercia.

Circa questo tempo, vale a dire, verso l' anno 585. secondo la mente d *Errico* di *Untington* e *Matteo* di *Westminster* fu fondato da *Crida* il settimo Regno in quest' Isola, chiamato il Regno di *Mercia*. Egli è incerto, donde abbia preso un tal nome, avvegnachè alcuni lo derivano dal fiume *Merse*, il quale scorrendo fra

(*k*) Huting. ibid.

Anno dopo di Cr. 585.

fra *Cheshire*, e *Lancashire* era il limite del Regno *Merciano* alla parte, che riguarda il *Nord-West* (*l*): altri vogliono, che fosse così appellato dalla voce *Sassonica Meark*, che significa *un limite*, a cagion che la maggior parte degli altri Regni confinasse con esso (*m*). Checchè però di ciò sia, egli è certo, che questo Regno, quantunque fosse in ultimo luogo formato, era uno de' più ampj e spaziosi degl' *Inglesi Sassonici* Regni, ed uno degli ultimi, che fu conquistato da' *Sassoni Occidentali*. Ei comprendea diciassette Contee, vale a dire *Gloucestershire*, *Herefordshire*, *Worcestershire*, *Warvvickshire*, *Leicestershire*, *Rutlandshire*, *Northamptonshire*, *Lincolnshire*, *Huntingtonshire*, *Bedfordshire*, *Buckinghamshire*, *Oxfordshire*, *Staffordshire*, *Shropshire*, *Nottinghamshire*, *Derbyshire*, *Cheshire*, e parte *Hertfordshire*. I *Brittoni* erano in questo tempo confinati entro limiti molto angusti; ma pur nondimeno prima ch' eglino abbandonassero il tutto da questa parte delle montagne, di bel nuovo attaccarono i *Sassoni* in un luogo chiamato *Woden's-Bearth* vicino il fosso in *Wiltshire*, che dal popolo vicino vien chiamato *Wansdike*, e nel linguaggio *Sassonico Wodensdic*, ovvero l' argine o riparo di *Wodeno*, e scorrendo per mezzo del Paese, lo divide dall' Oriente all' Occidente. Questa battaglia riuscì molto sanguinosa, tuttochè in niun luogo si legga, quali fossero i Generali dell' uno, o dell' altra parte. *Errico* di *Untington* solamente scrive, che avendo i *Brittoni* schierato il loro esercito, secondo la maniera de' *Romani*, furono caricati da' *Sassoni* col solito loro ardire e coraggio; per il che seguì un aspro combattimento, aggiugne il lodato Scrittore, nel quale *IDDIO* diede la vittoria a' *Brittoni*; imperocchè i *Sassoni* furono rotti e sbaragliati, ed il loro esercito fu quasi tutto tagliato a

pezzi

(*l*) Lhuyd. fol. 23.
(*m*) Camd. in Cornaviis.

I Brittoni riportano una compiuta vittoria da' Sassoni.

pezzi [*n*]. In questa battaglia i *Brittoni* furono assistiti, secondo che pensa *Guglielmo* di *Malmesbury*, dagli *Angli*, gelosi del crescente ed eccessivo potere di *Ceaulino* Re de' *Sassoni Occidentali*, il di cui militare genio, e valorose gesta aveano posto il terrore negli animi degli *Angli* non meno, che de' *Brittoni*. Ma dopo la perdita di questa battaglia ei fu discacciato da' suoi Dominj, e costretto a ricovrarsi in alcuni altri Regni, sebbene non venga ricordato nell' Istoria, se ciò facesse in quest' Isola, oppure altrove. Da questa vittoria i *Brittoni* non raccolsero, che piccoli vantaggj; conciossiachè essendo quotidianamente e viepiù ristretti; ed essendo da una parte infestati dagli *Scozzesi*, e *Pitti*, e dall' altra parte da' *Sassoni*, furono alla fine obbligati ad abbandonare le loro antiche sedi, e ricovrarsi fra i luoghi scoscesi o montuosi nell' Occidente dell' Isola, ove i loro crudeli nemici non li poteano facilmente perseguitare. Quivi essi lungamente continuarono ad essere una guerriera nazione, difendendo sempre la loro libertà, e quantunque separati da' *Sassoni* per mezzo d' un profondo fosso, il che fu opera di *Uffa* Re de' *Merciani*, faceano frequenti scorrerie ne' territorj *Sassonici*, o come noi li possiamo ora appellare *Inglesi*, ove posero il tutto a ferro e fuoco. Eglino avrebbono certamente incontrati successi molto più avventurosi, se non fossero stati continuamente in briga e discordia fra loro medesimi: il che si dovea principalmente attribuire all' ambizioso ed inquieto umore de' piccoli Principi o piuttosto Tiranni, da' quali erano governati. Alcuni degl' infelici *Brittoni* si rifugiarono, come abbiamo poco fa accennato, in quella parte dell' Isola, che i *Latini* chiamarono *Cambria*, e gl' *Inglesi*, seguendo il costume *Germanico*, il Principato di *Galles*; imperocchè i *Germani*, siccome il dotto Antiquario *Humphry Lhuyd* ben osserva, chiamando i forastieri, che viveano vicino ad essi in una parte *Gauli* o *Wal-*

Ma sono finalmente obbligati a ritirarsi nel Principato di VVallia ed in altre parti

(*n*) Hunting. ubi supra.

VValli, diedero poscia la stessa appellazione a tutti gli stranieri; e quindi secondo il lodato Scrittore ricevero-no le loro denominazioni i *VValloni* ne' *Paesi Bassi*, ed i *VVallachi* nel *Danubio*. Allorchè i *Brittoni* si ritirarono in *Cambria*, o *VVallia*, divisero questo paese, siccome leggiamo nello stesso Autore in sei Regioni, cioè *Cuynedh*, *Povvys*, *Debenbart*, *Reynuc*, *Esylluc* ovvero *Sylluc*, e *Morganuc*, o *Morgan*. Ciascuna di queste Regioni o Distretti fu governata dal suo proprio Re fino all' anno 843., quando *Roderico* il *Grande* divenne solo Monarca di *Cambria* o *Galles*, che in tempo di sua morte ei divise fra i suoi tre figliuoli, come noi diffusamente rapporteremo in un luogo più proprio.

La Wallia è divisa in sei piccoli Regni.

Alcuni de' *Brittoni* furono cacciati in *Cornovaglia*, altri, secondo il dotto Antiquario, che noi abbiamo sopra citato, si stabilirono nelle parti più Meridionali della *Scozia*, e nelle vicinanze di *Carlile*, e quivi continuarono fino all' anno 871. quando furono discacciati dagli *Scozzesi* ed *Inglesi*, e costretti a ricovrarsi fra i loro compatriotti in quella parte di *Cambria* o *Galles*, che dagli Scrittori *Latini* è chiamata *Venedozia*, e da noi *Inglesi North Valles*. I *Brittoni* su le prime s' impadronirono di tutti i Paesi al di là dal fiume *Dee*, e *Severno*, i quali due fiumi negli antichi tempi divideano la *Cambria*, o *Galles* dall' *Inghilterra*, imperocchè le Città le quali giaceano nelle sponde Orientali di questi due fiumi, sono state la maggior parte fabbricate per tenere a freno i *Cambri* o abitanti del Principato di *Galles*, sicchè non facessero invasione nell' *Inghilterra*. Ma gl' *Inglesi* avendo passato il *Severno*, a poco a poco s' impadronirono del paese, che giace fra il detto fiume, e il *VVye*, di modo che tutta *Herefordshire*, e quel tratto, ch' era anticamente chiamato la *Selva Danese* con *Gloucestershire*, e quelle parti di *VVorcestershire* e *Shropshire*, che giacciono al di là del *Severn*, sono tuttavia abitate dagl' *Inglesi*; che anzi ne' tempi antichi alcune parti di *Flintshire* e *Denbighire* erano soggette a' Re

di

Il fosso di Uffa.

di *Mercia*; conciossiachè *Uffa* il più potente Re di quel Paese, ordinò, che si scavasse un profondo fosso, e si tirasse insieme un alto muro come una barriera fra' suoi Dominj, ed i territorj de' *Cambri*, dall' imboccatura del fiume *Dee* un po sopra *Fint-castle* sopra scoscese montagne, a traverso di profonde valli, stagni, e fiumi, fino all' imboccatura del *Wye*. Or questo fosso chiamato dagli abitanti di *Galles* fino al giorno d' oggi *Ola-adb Uffa*, ovvero il fosso di *Uffa*, si può tuttavia osservare in varie parti; e tutte le Città situate verso la parte Orientale di esso, hanno i loro nomi colla terminazione in *Ton* ovvero *ham*: il che è una pruova evidente, che furono abitate da' *Sassoni*; che anzi i di loro abitanti sono da que' del Principato di *Galles* appellati tuttavia *Guyey-Mers*, cioè i soldati di *Mercia*. E fin qui basti aver detto de' luoghi, ne' quali i poveri e bersagliati *Brittoni* furono rincacciati entro l' Isola.

Alcuni degli afflitti Brittoni si ricoverano in Armorica

Ma *Gilda* ci dice, che alcuni di essi raccomandandosi alla discrezione dell' onde andarono a cercare ricovero di là dal mare; ed è comune opinione, che fuggissero a' loro compatriotti in *Armorica*. Che poi alcuni *Brittoni* si fossero stabiliti in *Armorica*, oggidì *Brettagna*, prima di questo tempo, è un punto fuor d' ogni controversia, sebbene vi abbia una gran discordanza fra gli Autori quanto al preciso tempo del loro primo stabilimento quivi. La prima volta, che troviamo fatta menzione de' *Brittoni* in *Armorica*, è nell' anno 461., allora quando *Mansueto* Vescovo de' *Brittoni*, si sottoscrisse fra gli altri Prelati della *Gallia* ed *Armorica*, agli articoli stabiliti nel primo Concilio di *Tours* (*o*). Egli è manifesto da *Sidonio Apollinare*, che nell' anno 469., essi erano già stabiliti nelle sponde della *Loire* (*p*). Circa poi l' anno 470. i *Brittoni* nell' *Armorica* aveano un Re della loro propria nazione, chiamato *Riotham*,

(*o*) Concil. Tom. IV.
(*p*) Sidon. lib. 1. ep. 7. pag. 16.

othan, il quale a richiesta dell'Imperatore *Antemio* marciò alla testa di dodicimila uomini contro di *Eurico* Re de' *Visigoti*; ma fu disfatto da quel Principe nella Provincia di *Berri* (*q*). *Sidonio Apollinare* altamente commenda la moderazione di *Riotham*; ma parla della sua gente in termini tali, che dimostra, ch'egli non si risece delle calamità, ch'avea sofferte in casa. *Sidonio* dopo che fu fatto Vescovo ebbe molte volte occasione di lagnarsi di essi presso il loro Principe [*r*]. Un Anonimo Srittore, ch'era nativo di *Armorica*, e scrisse la vita di *S. VVingalof*, non molto dopo, che i *Sassoni* si erano fatti padroni della *Brettagna*, ci dice, che i *Brittoni* imbarcaronsi su certi schiffi in *Armorica*, essendo discacciati fuor del loro nativo Paese da' *Sassoni* nazione fiera e barbara. Egli aggiugne, che essendo i *Brittoni* già consumati dalle fatiche e sopraffatti dalle disgrazie, continuarono a vivere quietamente per qualche tempo senza impegnarsi in guerra veruna (*s*). Si dice, che i *Brittoni* sieno passati in *Armorica*, e siensi quivi stabiliti in tre differenti tempi, cioè nel Regno di *Costanzo Cloro*, padre di *Costantino* il *Grande*, durante l'usurpazione di *Massimo*, e quando i *Sassoni* si fecero padroni dell'Isola. Niuno antico Istorico fa menzione alcuna del loro stabilimento nel detto Paese, o nel Regno di *Costanzo* in quello di *Massimo*: il che ci dà motivo di mettere in questione la verità di ciò, che i moderni hanno scritto sopra un tal particolare. Tutto quel che sappiamo di certo egli è, che i *Brittoni* furono stabiliti in quella parte della *Gallia*, la quale dal nome loro fu chiamata *Brettagna*, prima che i *Sassoni* ed *Angli* si fossero impadroniti di tutto il paese ora detto *Inghilterra*. *Guglielmo* di *Malmesbury* scrive, che que' *Brittoni*, i quali si unirono col Tiranno *Massimo*, furono

Circa qual tempo i Brittoni stabilironsi la prima volta in Armorica.

(*q*) Jornand. rer. Goth. cap. 45. pag. 678. Greg. Tur. hist. Franc. lib. 2. cap. 8. pag. 282.
(*r*) Sidon. lib. III. cap. 9. pag. 73. 74.
(*s*) Vide Camd. & Uss. in primord. pag. 421.

per conto de' loro fedeli fervigj rimunerati con terre nella *Gallia* nel lido dell' Oceano; ma altri foftengono che prima dell' invafione *Saffonica*, niun *Brittone* erafi ancora fermato nella *Gallia*; la qual opinione a noi fembra la più probabile, dappoichè dagli antichi iftorici, e più degni di fede trovafi fatta alcune volte menzione de' *Brittoni* nella *Gallia* dopo la venuta de' *Saffoni*, e non mai prima d' un tal tempo. Avendo i *Brittoni*, che fituaronfi in *Armorica*, acquiftata a poco a poco fuperiorità e dominio fopra i nativi, li cominciarono a trattare quafi nell' iftefsa maniera, onde i loro compatriotti, ch' eglino aveano lafciati nell' Ifola, venivano trattati da' *Saffoni*; conciofiachè per non allegare altre teftimonianze, *Regalis* Vefcovo di *Vannes*, parlando dell' infelice condizione degli *Armoricani*, *noi viviamo*, ei dice, *in ifchiavitù fotto i* Brittoni, *e ftiamo fotto un graviffimo, e pefante giogo*. Quindi gli *Armoricani* in tal guifa fopraffatti da' *Brittoni* furono con efso loro confufi fotto la comune appellazione di *Brittoni*, avvegnachè il loro Paefe foſse chiamato *Brittannia Armorica*, e *Brittannia Cifmarina*, nella fteſsa maniera, che i *Galli* in altre parti della *Gallia* andaron confufi e mifchiati fotto il nome comune di *Franchi*, ed il loro Paefe fu appellato *Francia*. I *Brittoni Armoricani* fi difefero con molto valore contro de' *Franchi*, prima fotto il governo di piccoli Re, e pofcia fotto quello di Conti, e Duchi come noi riferiremo in un luogo più proprio. Ma per ritornare a' noftri anguftati *Brittoni*, ch' erano rimafti a cafa loro: que', che erano corfi a rifugio tra le montagne di là dal *Severn*, tentarono di quando in quando di ricuperare i Paefi, ch' aveano perduti; ma i loro sforzi furono vani ed infruttuofi; ficcome pure lo furono que' degli *Anglo-Saffoni* per diftendere le loro conquifte di là da' monti. Que' *Brittoni* finalmente, che fi fottomifero a' *Saffoni*, e viſsero fra loro, furono trattati come fchiavi, ed impiegati ne' più fervili uffizj.

Brittoni s' impadroniscono di Armorica.

Ed

Ed in questa maniera, avendo noi omessi que' racconti, che generalmente vengono riputati favolosi, abbiamo rapportati i più rimarchevoli avvenimenti, che accaddero nella *Brettagna* dall' arrivo de' *Sassoni* fino alla ritirata de' *Brittoni* in *Cambria*, o sia il Principato di *Galles*. Il venerabile *Beda* non fa menzione di quel che avvenne quivi dal tempo, in cui fu data la battaglia in *Badon-hill* fino alla conversione de' *Sassoni* a tempo del Papa *Gregorio Magno;* la qual cosa non poco ci fa inclinare a mettere in questione il vero di ciò, che leggiamo negli Scrittori, che vennero dopo di lui. Questi non aveano migliori ricordi, o memorie del lodato venerabile Autore, ma avean bensì meno discernimento e più credulità: il che per avventura ha potuto indurli a riferire, ed eziandio credere tali cose, che al lodato giudizioso Autore non sembravano sì bene attestate, che meritassero aver luogo nella sua Istoria. Pur nondimeno a noi è convenuto di seguirli per mancanza di migliori guide, allorche ci siamo veduti abbandonati da *Gilda* e *Beda*; ma come noi stessi non prestiamo piena fede a quel ch' essi rapportano, così per contrario neppure ciò pretendiamo, che si faccia da' nostri lettori. Essendo gli sfortunati *Brittoni* nella maniera, che abbiamo riferita, rispinti in *Cambria*, i *Sassoni*, gli *Angli*, e *Juti* rimasero padroni di tutto il Paese oggi detto *Inghilterra*, ove aveano già fondati sette Regni, ch' erano conosciuti sotto il nome di *Heptarchia*. Ma di questi Regi se ne farà da noi parola più diffusamente in un luogo più proprio, conciossiachè il metodo, che ci siamo proposti di osservare, ci obbliga al presente a lasciarli, ed affrettarci all' Istoria d' altre più antiche nazioni.

Fine del Capitolo decimo quarto.

CAPITOLO XV.

L' antico stato delle varie nazioni Settentrionali, *fino a che invasero l' Imperio* Romano, *e le loro varie spedizioni, e scambievoli espulsioni fino allo stabilimento degli* Unni *nell'* Ungheria, *de'* Vandali, Visigoti, *e* Svevi *nella* Spagna, *de'* Vandali *nell'* Africa, *de'* Franchi *nella* Gallia, *e degli* Ostrogoti *nell'* Italia.

SEZIONE PRIMA.

L' antico stato ec. degli Unni, *fino al loro stabilimento nell'* Ungheria.

L' antiche Sedi degli Unni.

GLI *Unni*, fiera e selvaggia nazione, abitavano in quella parte della *Sarmazia Asiatica*, la quale confinava colla *Palude Meotide*, e col *Tanai*, l' antico limite fra l' *Europa* e l' *Asia* (*a*). Il lor Paese, come ci vien descritto da *Procopio* (*b*), giaceva al Settentrione del monte *Caucaso*, il quale estendendosi dal mare *Eusino* fino al *Caspio*, divide la *Sarmazia Asiatica* dalla *Colchide*, *Iberia*, ed *Albania*, che giacciono nell' Istmo fra i due sopraccennati mari. In questo monte o piuttosto catena di monti vi erano due stretti passaggi, che dalla *Sarmazia Asiatica* menavano nell' *Iberia*, uno de' quali era anticamente chiamato *Porta Caucasia*, ma

(*a*) Ammian. Marcel. lib. xxxi. pag. 435. 441. Agath. lib. v. pag. 154.
(*b*) Procop. bell. Goth. lib. iv. cap. 3. 4. 5.

ma a tempo di *Procopio*, *Tzur*; e l'altro *Porta Caspia*, la quale però fa d'uopo, che noi distinguiamo dalle famose *Porte Caspie*, o sieno gli stretti passi nel monte *Caspio*, i quali in una gran distanza al Mezzogiorno del monte *Caucaso*, divideano la *Media* dalla *Parzia*. Per i detti due passi nel monte *Caucaso*, portavansi i vicini *Unni*, dice *Procopio* (*c*), ne' territorj de' *Romani* e *Parti*; donde è manifesto, che secondo *Procopio*, l'antiche Sedi degli *Unni* giacevano al Settentrione del monte *Caucaso*, ed in piccola distanza da esso. In queste Sedi chiamate da *Procopio* la Regione *Bulisiana*, abitavano gli *Unni*, divisi in varie Tribù; ma tutti compresi sotto il nome generale di *Ugri* cangiato in appresso in quello di *Hunni*, ovvero *Unni*. Negli Autori, che scrissero dopo l'anno dell'Era Cristiana 376., allora quando gli *Unni* fecero la prima volta irruzione nell'*Europa*, trovasi fatta menzione degli *Unni Uturguriani*, *Curturguriani*, *Onnguriani*, *Uvltinzuriani*, *Burugoniani*, *Sabiriani* o *Gabriani*, e *Netealiti*, ovvero *Eftaliti* [*d*]. *Procopio* ci dice che uno de' loro Re avea due figliuoli cioè *Uturgur*, e *Cuturgur* i quali dopo la morte del loro padre si divisero fra loro i suoi territorj; e che quegli *Unni*, ch'erano soggetti ad *Uturgur*, furon pure chiamati *Unni Uturguriani*; e quelli, che caddero in sorte a *Cuturgur*, furono detti *Unni Cuturguriani*. Quanto poi all'altre denominazioni, non si trova fatta menzione alcuna dagli Storici. Verso la parte Meridionale della *Palude Meotide*, ov'ella si scarica nel mare *Eusino* per mezzo d'uno stretto canale, chiamato il *Bosforo Cimmerio*, abitavano gli *Unni Uturguriani*; ed al Settentrione di essi verso il fiume *Tanai*, soggiornavano gli *Unni Cuturguriani* [*e*]. Gli *Unni Eftaliti*, come *Procopio* li appella, od *Unni Neftaliti*, come sono chiamati da *Aga-*

Differenti Tribù degli Unni.

Gli Unni Eftaliti, *o* Neftaliti.

(*c*) Idem ibidem.

(*d*) Agath. lib. IX. pag. 154. Procop. ibid. Paul. Warnefrid. miscel. lib. XII.

(*e*) Procop. ibid. Paul. Wanefrid. miscell. lib. XII. pag. 383.

Agazia, abitavano in un ricco Paese confinante al Settentrione colla *Persia*, ed in una gran distanza dagli *Unni Sarmati*, o *Sciti*, co' quali essi non aveano niun commercio, nè la menoma rassomiglianza, sia nelle persone, sia ne' costumi. Essi erano una potente nazione, e alcune volte servivano contro de' *Romani* nell' armate *Persiane*; ma nel Regno dell' Imperatore *Zenone* essendo provocati a sdegno da *Peroze* Re di *Persia*, il quale avea pretensione su parte del loro Paese, essi disfecero i *Persiani* in due ordinate battaglie, uccisero il loro Re, scorsero tutta la *Persia*, e la tennero in soggezione per lo spazio di due anni, obbligando *Cabade* figliuolo e successore di *Peroze* a pagare loro un annuo tributo. Questi *Unni*, comunemente chiamati dagli Scrittori di que' tempi gli *Unni Bianchi*, non andarono vagando come gli altri di luogo in luogo; ma contentaronsi del loro Paese che ad essi somministrava tutte le cose necessarie. Viveano in una maniera regolata soggetti ad un solo Principe, e rade volte faceano scorrerie, ove però non fossero provocati, o ne' territorj *Persiani*, o in quelli de' *Romani*. In oltre viveano secondo le loro proprie leggi, e nel contrattare fra loro erano esattamente fedeli, come anche col popolo vicino. Ciascuno de' loro uomini grandi solea scegliere venti o più compagni, perchè godessero con lui delle sue ricchezze, e partecipassero di tutti i suoi divertimenti; ma dopo la sua morte essi erano tutti con esso lui sepolti nella stessa sepoltura [*f*]. Questo costume sente alquanto di barbarie; ma in ogni altro riguardo i *Neftaliti* erano una nazione molto più colta e civile di quel ch'erano gli *Unni Sciti*, li quali facendo invasione nell' Imperio, riempivano la maggior parte delle Provincie d' *Europa* di sangue, e strage. I secondi, erano, giusto l'avviso d' *Ammiano Marcellino* (*g*), un popolo selvaggio, ch' via-

(*f*) Procop. bell Perf. lib. I.
(*g*) Ammian. lib. xcxxi. II.

vinceva in crudeltà le nazioni più barbare. Essi cominciano a praticare la loro crudeltà, al dire di *Giornande*, contro i loro proprj figliuoli nello stesso primo giorno, che vengono al Mondo, con ispezzare e render guaste le gote de' loro maschi, per impedire così il crescimento de' capelli: il che hanno dovuto essi riguardare, contro il sentimento dell' altre nazioni, come indecente ed affatto indegno d' un uomo. Per avventura aveano in questa pratica un'altra mira, che *Giornande* sembra d' insinuarci altrove, cioè d' indurre spavento negli animi de' nemici con i loro volti in tal guisa diformati, e coperti di cicatrici (*h*). Essi non faceano uso d' altro cibo, salvochè di radici, e di carne cruda, avvegnachè fossero del tutto ignoranti dell' uso del fuoco; e non aveano in conto alcuno case, e neppure capanne, ma viveano costantemente esposti all' aere, ne' boschi, e nelle montagne, ove fin dalla loro infanzia erano avvezzi a soffrire la fame, la sete, ed ogni altra sorta d' asprezze: ch' anzi portavano tale avversione alle case, ch' essi chiamavano i sepolcri de' viventi, che quando si portavano in altri Paesi, difficilmente potevano essere indotti ad entrare nelle mura d' alcuna casa, avvegnachè non si stimassero sicuri, allora quando fossero rinchiusi, e stessero al coperto. In oltre eran soliti di mangiare, e dormire a cavallo, appena giammai smontando: la qual cosa, secondo ogni verisimilitudine, indusse *Zosimo* a scrivere, che gli *Unni* non sapeano camminare (*i*). Essi coprivano la loro nudità con pelli di capre, oppure colle pelli di una certa specie di topi congiunte insieme. Il giorno poi, e la notte appresso loro era indifferente sì quanto al comprare, e vendere, che quanto al mangiare, e bere. Di vantaggio essi non aveano niuna sorta di leggi, nè alcuna specie di religione, ma secondavano le loro inclinazioni a qualunque cosa

Gl' Unni Sarmatici, e Scitici, loro costumi ed usanze.

(*h*) Jorn. Rer. Goth. 24. pag. 643.
(*i*) Zos. lib. IV. pag. 747.

fa spingessero, senza il menomo freno, o alcuna distinzione fra il bene, ed il male (*k*) (A). In guerra essi ciminciavano la battaglia con gran furore, e con uno strepitoso rumore; ma se mai avveniva che incontrassero una vigorosa opposizione, la loro furia cominciava a diminuirsi dopo il primo attacco; e quando erano una volta posti in disordine, non mai si riunivano, ma bensì fuggivano in gran confusione. Inoltre erano del tutto ignoranti dell'arte d'assediare le Città, e gli Autori osservano, ch'essi non mai faceansi ad attaccare il campo nemico. Di più erano essi una nazione, che punto osservava la fede promessa e giurata, credendo di non essere più lungamente tenuti all'osservanza de' più solenni trattati, di quel che vedeano che vi fosse il loro vantaggio in osservarli. Quindi noi alcune volte leggiamo, ch'eglino per il menomo prospetto d'ottenere più vantaggiose condizioni, faceano scorrerie nell'Imperio *Romano*, malgrado de'più solenni giuramenti ed obbligazioni fatte. Alcuni corpi di *Unni*, dopo che vennero in *Europa*, servirono nell'armate *Romane* contro de' *Goti*, ed altre barbare nazioni; ch'anzi erano prontissimi, ove fossero prezzolati, a combattere gli uni contro degli altri, chiudendo totalmente gli occhi, e non portando verso niun altro popolo alcun riguardo (*l*). Essendosi l' Imperatore *Giustiniano* di ciò avveduto, con promettere un'

(A) S. *Ambrosio* scrive, che essi erano grandemente addetti al giuoco: il che cagionava fra loro frequenti omicidj (1). Questo vizio però egualmente che quello della libidine, onde ei li taccia, sembra affatto alieno dal costume d'una guerriera nazione, avvezza a tollerare ogni sorta di asprezze.

(1) *Ambros. de Tob. cap. 1. 2. Tom. II. pag. 590.*

(*k*) Ammian. lib. xxxi. pag. 435. 437. 615. 618. Zos. lib. iv. pag. 747. Isidor. car. 11. pag. 297. Jorn. ret. Goth. cap. 24. pag. 643. 644. Salvian. lib. iv. pag. 89.
(*l*) Ammian, ibid. pag. 439. 440. Prisc. de legat. pag. 65.

un' empia somma agli *Unni Uturguriani*, l' indusse ad avventarsi contro i *Cuturguriani*, e discacciarli affatto dall' Imperio [*m*]. La forma poi del governo, che avea luogo fra loro, non era, secondo *Ammiano Marcellino*, propriamente parlando Monarchica; imperochè il lodato Autore, parlando degli *Unni Sciti*, ci dice, ch' essi non aveano giammai appreso a sottomettersi all' autorità d' un Re, ma ch' erano guidati da alcuni de' loro principali uomini (*n*) (B).

Forma del governo degli Unni Scitici.

 Quan-

(B) Questi vengono da alcuni Storici onorati col titolo di Re, ma da altri sono appellati semplicemente Generali, o condottieri. *Giornande* li chiama costantemente Re ed a dir vero sembra, che nella guerra sieno stati investiti del supremo comando. Il medesimo Autore scrive (2), che *Balamiro*, che altrove chiama *Balambero* (3), era Re degli *Unni*, quando la prima volta passarono la *Palude Meotide*, e soggiogarono i *Goti*, vale a dire circa l' anno 376. Il nome di *Uldino* Re o Generale degli *Unni*, è famoso nell' Istoria del Regno di *Arcadio* (4). *Olimpiodoro* fa menzione d' un tale *Caratone*, che egli appella il primo Re degli *Unni* (5). Parecchi antenati del famoso *Attila* furono, secondo l' avviso di *Prisco* il *Retorico* (6), onorati col comando degli *Unni*. *Mundiuco* ovvero come altri lo chiamano *Mundzuco* padre del detto Principe, mantenne, per usare l' espressione di *Giornande*, l' antico splendore della sua famiglia (7). Egli ebbe tre fratelli, cioè *Octar*, e *Roas*, che furono ambidue Re o condottieri degli *Unni*, ma non di tut-

(2) *Jornand. rer. Goth. cap.* 24. *pag.* 64.
(3) *Idem. ibid. cap.* 48. *pag.* 681.
(4) *Vide Univers. Hist. Vol. XVI. pag.* 344. *&* 345.
(5) *Vales. rer. Fran. lib.* III. *pag.* 154. *Phot. cap.* 80.
(6) *Prisc. de legat. pag.* 48.
(7) *Iorn. ibid. cap.* 3. *pag.* 66.

(*m*) Procop. de bell. Goth. lib. IV. cap. 18. 19. Agath. lib. V. pag. 155.
(*n*) Ammian. ibd. pag. 436.

Origine degli Unni. Quanto poi all'origine degli *Unni*, *Procopio* sembra insinuarci, che essi erano discesi dagli *Albani*, e che poi dall'*Albania*, che giace nel mar *Caspio*, passarono nella *Sarmazia Asiatica*, ove si stabilirono. *Giornande*, irreconciliabile nemico degli *Unni*, i quali aveano discacciati i *Goti* suoi compatriotti dalle loro antiche abitazioni, dà il seguente racconto della loro origine, il quale in vero debbesi intieramente atribuire all'odio, ch'ei loro portava. *Filimero* figliuolo di *Gondarico* il *Grande*, e il quinto Re de'*Goti*, dopo che uscirono dalla Penisola *Scanzia*, *Scandinavia*, essendo entrato ne' territorj *Scitici*, scoprì fra il suo popolo un gran numero di streghe chiamate nel linguaggio del suo paese *Aliorumne*. Queste furon da lui discacciate nella solitudine lungi dal suo esercito, ove gl' immondi spiriti, i quali frequentavano que' selvaggi e solitarj luoghi, rimanendo presi dalle loro lusingiera allettative, ed incantesimi, fecero ad esse compagnia, e dal loro commercio derivò la nazione degli *Unni* [o]. Or noi pressochè ci vergogniamo d'aver dato luogo nella stessa Istoria ad una sola sì ridicola, quantunque venga con molta gravità riferita da *Gior-*

tutta la nazione, ed *Oebarso*, il quale sopravvisse agli altri due, ma servì sotto *Attila* (8). *Octar* ed *Uptar*, il quale fece guerra a' *Borgognoni* nell' anno 436., come fra poco narreremo, sembra, che sieno stati una medesima persona: ma non fa d'uopo, che confondiamo, come hanno fatto alcuni *Roas*, che *Prisco* chiama *Roua* (9); e *Tirone Prospero*, *Rugula* (10), con *Rougas* Generale degli *Unni*, il quale fu ucciso da una folgore nell' anno 426., mentre stava facendo guerra contro *Teodosio II.* (11). *Roas* fu l' immediato predecessore di *Attila*.

(8) *Idem ibid. Prisc. pag.* 69

(9) *Idem pag.* 47.

(10) *Vide Socrat. lib.* VII, *cap.* 44. *pag.* 387. & *Bucher. hist. Belgic. pag.* 508.

(11) *Prisc. pag.* 47.

(o) Jorn. ibid. cap 24. pag. 643.

Giornande (p), e con non minore serietà sia confutata da un moderno Scrittore [q]. Circa poi il nome di *Unni*, alcuni Autori vogliono, che sieno stati così detti da uno de' loro Capitani chiamato *Hunnor*. Ma di questo *Hunnor* non si trova fatta menzione alcuna da niun Scrittore. In oltre essi vengono frequentemente appellati *Ugri* da *Procopio*, ed altri Scrittori; e la parola *Ugre* nel linguaggio *Sclavonico* significa *acquatico*, cioè vivente nell'acque, oppure vicino all'acqua, nome bene adattato ad una nazione vivente in luoghi umidi o paludosi; e tali erano l'antiche Sedi degli *Unni* confinanti alla *Palude Meotide*, ed al *Tanai* [r]. *Tolomeo* nella sua *Sarmazia Europea* fa menzione d'un popolo ch'egli appella *Chuni*, il quale a' giorni suoi soggiornava nelle sponde del *Boristene*. Questi furono soggiogati dagli *Unni*, e quindi furon da essi stabiliti nel lor paese; e dal loro nome di *Chuni* alcuni derivano quello di *Unni*: ma per non trattenerci i più lungamente su congetture, daremo un succinto ragualio delle varie emigrazioni, e spedizioni degli *Unni* dalla loro prima venuta in *Europa*, fino al loro stabilimento nella *Pannonia*, che fu in appresso chiamata dal nome loro *Ungheria*, seguendo in ciò non solo l'avviso di *Ammiano Marcellino*, ch'è il più antico Autore, il quale parla di loro, almeno fra que' Scrittori, che sono pervenuti a' giorni nostri, ma eziandio d'altri Autori degni di fede, i quali vissero in que' tempi, o vicino a' medesimi.

Lor nome.

Gli *Unni*, come abbiamo di sopra osservato, abitavano nella parte Orientale della *Palude Meotide*, ora detta il mare di *Zabache*, affatto non conoscendo il popolo, nè i paesi, che giacevano nella parte opposta, fintantochè una Cerva perseguitata da alcuni cacciatori, oppure come leggiamo in altri Autori, un Bue morsicato

Gli Unni passano la Palude Meotide.

(p) Idem ibid.
(q) P. Callimach. edit. cum Bonfinio pag. 854.
(r) Vide Ludevvig. in vit. Justinian. & Theodoræ, pag. 539. not. 704.

cato da un Tafano, avendo passato la *Palude*, alcuni *Unni* seguirono il toro qui fino alla parte opposta, ove scoprirono un paese molto più aggradevole ed ameno del loro proprio. Per il che ritornando al loro proprio Paese fecero consapevoli i loro compatriotti di ciò, che aveano veduto, e nel tempo stesso l'informarono, che quel che fino allora essi aveano riguardato, come un profondo mare, altro non era che un paludoso stagno, il quale si potea varcare senza alcun pericolo (*s*). Incoraggiti adunque per un tal racconto, e bramando molto di stabilire la loro dimora in un terreno più fruttifero e piacevole, passarono la Palude; ed entrando nel paese degli *Alani*, i quali abitavano nelle sponde del *Tanai*, ed erano quindi chiamati *Tanaiti*, il posero a guasto sì da vicino, che da lontano, fecero un terribile scempio degli abitanti, ed obbligarono tutti que', ch'erano rimasti in vita, ed erano atti a portare l'armi, ad unirsi seco loro. Essendo in tal guisa rinforzati, si lanciarono contro de' *Goti*, da *Ammiano* appellati *Greutongi*, e da *Giornande Ostrogoti*, e sparsero per ogni dove tale spavento fra loro, che *Ermenrico* loro Re, quantunque fosse un Principe guerriero, e conquistatore di molte nazioni, si uccise violentemente colle sue proprie mani, per non vedere le calamità, ond'era minacciato il suo popolo, che a lui sembravano inevitabili [*t*]. *Giornande* ci dice, che avendo *Ermenrico*, ch'egli appella *Ermanarico*, punito colla morte una donna chiamata *Sanialk* della nazione de' *Rossolani*, per avere ucciso il proprio marito, i di lei due fratelli *Saro* ed *Ammio* cospirando contro di lui gli diedero una mortale ferita nel fianco, la quale unita alla grave afflizione, ond'era sopraffatto veggendo il suo Paese invaso e scorso dagli *Unni*, cagionò la sua morte nell'anno centesimo decimo di sua età (*u*). Ei fu

Anno dopo di Cr. 376.

E soggiogano gli Alani.

Si avventano contro gli Ostrogoti.

(*s*) Jorn. ibid. cap. 24. pag. 644.
(*t*) Ammian. lib. xxxi. pag. 439. 440.
(*u*) Jorn. rer. Goth. 645.

fu succeduto da *Vitimiro*, il quale avendo prezzolato un corpo di *Unni*, fece con esso, e colle sue proprie truppe, per qualche tempo una vigorosa resistenza; ma fu alla fine dopo molte perdite ucciso in battaglia. Ei lasciò un figliuolo chiamato *Viterico*, o *Viderico*, che trovandosi in piccola età, ei commise alla cura di *Alateo* e *Sarace*; ma questi, poichè erano uomini di gran valore ed esperienza nella guerra, prevedendo, che tutti i loro sforzi riuscirebbono vani contro le numerose e formidabili schiere nemiche, stimarono espediente d' abbondonare il paese, ch' essi allora possedeano, e ritirarsi con tutto il loro popolo alle pianure fra il *Boristene* e il *Danubio*, il qual paese viene oggidì conosciuto sotto il nome di *Podolia*. Frattanto essendo informato *Atanarico* Re o Capo de' *Tervingi*, o sieno *Visigoti* di quel ch'era accaduto dagli *Ostrogoti*, risolvette di stare su le sue: ed in fatti si preparò ad una vigorosa difesa nelle sponde del *Danasto*, oggi detto il *Nieper*, che dividea i *Greutingi* da' *Trevingi*. Ma conciossiachè gli *Unni* si avventassero contro di lui, innanzi ch' egli avesse alcuna notizia del loro avvicinamento, ei fu posto in fuga dopo aver perduto un gran numero de' suoi soldati, e fu obbligato a ricovrarsi fra le vicine montagne. Quindi avvegnachè il nemico, ch'era a dismisura carico di bottino, lo perseguitasse lentamente, ei fabbricò un muro con incredibile speditezza per sua propria difesa, il quale si distendea del *Geraso* o sia il *Pruth* fino al *Danubio*, nel Paese presentemente conosciuto col nome di *Moldavia* [vv]. Essendosi tutte le nazioni *Gotiche* poste in timore per questa improvvisa scorreria degli *Unni*, quelle, ch' ebbero la buona sorte di scansare la terribile strage, che que' Barbari fecero del loro popolo, risolvettero d' abbandonare il loro Paese ad un nemico, cui esse non poteano più lungamente far resistenza, e porsi in salvo ne' Dominj *Romani*, separati per mez-

E li discacciano dal loro Paese.

Disfanno i Visigoti e li obbligano ad abbandonare il lor paese.

(vv) Ammian. pag. 440. 441.

mezzo il *Danubio* da' Paesi invasi dagli *Unni*. In fatti ritiraronsi dalle loro antiche Sedi, ed avvicinandosi alle sponde del *Danubio*, spedirono Ambasciatori all' Imperatore *Valente*, chiedendo nella più umile maniera, di essere ammessi nella *Tracia*. I *Romani* furono presi da gran terrore in udire, che sì folte schiere di Barbari andavano scorrendo per le sponde del *Danubio*, discacciati dalle loro Sedi da un numero di Barbari maggiore del loro. Nulla però di meno *Valente* accordò ad essi la loro richiesta, concedendo a' medesimi di passare il *Danubio* ed entrare nella *Tracia* in sì copioso e grandissimo numero, che *Ammiano* li paragona alle scintille che in quello stesso tempo uscivano dal monte *Etna*, ed all' arene del lido *Libico*. Questi erano per la maggior parte *Tervingi*, o *Visigoti*, sudditi del Re *Atanarico*. Quanto poi a' *Greutongi* od *Ostrogoti*, essendo eglino eziandio discacciati fuor del lor paese dagli *Unni*, a gran follia portaronsi nelle sponde del *Danubio*, ed essendo incoraggiti per il buon ricevimento che i loro compatriotti aveano icontrato da *Valente*, chiesero anch' eglino d' essere ammessi ne' Domini *Romani*; ma poichè l' Imperatore non istimò spediente di condiscendere alla loro rchiesta, eglino dopo aver continuato a stare qualche tempo nelle sponde del *Danubio*, tragittarono questo fiume, malgrado de' *Romani*. Pertanto *Atanarico* Re de' *Tervingi*, avvegnachè non istimasse sicuro di risfuggire ne' territorj de' *Romani*, a riguardo d' aver lui assistito l' usurpatore *Procopio*, si ritirò con parte del suo popolo ad un luogo difeso da inaccessibili rupi, detto *Caucalanda*, avendo prima quindi discacciati i *Sarmati* ed i *Taifali*, il di cui paese giaceva all' Occidente del *Geraso* o *Pruth* (*y*). Così gli *Unni* in quest' anno 376. non solamente stabilironsi in *Europa*, ma s' impadronirono eziandio di quel vasto Paese, che dal *Tanai* si distende fino al *Danubio*, ed era prima del loro arrivo posse

I Goti *sono ammessi nella* Tracia.

(*x*) Idem ibidem.
(*y*) Idem ibid. Jorn. cap. 25. pag. 646.

posseduto dagli *Alani*, *Goti*, ed alcune altre Barbare nazioni, ch' eglino o discacciarono da' loro territorj, oppure costrinsero a sottomettersi alle loro vittoriose arme.

Degli *Unni*, che stabilironsi in *Europa*, noi non troviamo farsi più altra menzione nell' Istoria, se non fino all' anno 388., quando dicesi che un gran numero di loro si fosse arrolato nell' armate *Romane*, venendo incoraggito con ampie somme a servire sotto le sue bandiere da *Teodosio I.*, il qual' era allora Imperatore, ciò facendo questo Principe e per riguardo del lor guerriero naturale, e per distorli insieme dall' eccitare disturbi nelle frontiere dell' Imperio (z). Ma gli *Unni Neftaliti*, i quali aveano continuato a trattenersi nell' *Asia*, ed erano vicini a' *Persiani*, come abbiamo sopra notato, facendo invasione ne' Dominj *Romani* scorsero la *Mesopotamia* nell' anno 383., e cinsero fin anche d' assedio la Città di *Edessa*; ma furono rispinti dalla guernigione *Romana*, ed obbligati da un corpo di truppe consistente principalmente di *Goti*, che furon mandati in soccorso della piazza, ad abbandonare l' impresa, e ritirarsi (a). Gli *Unni* poi *Europei* varcarono prima il *Danubio* nell' anno 391., ed essendosi uniti i *Goti*, ed altri Barbari, commisero terribili devastazioni nella *Mesia* e *Tracia*. Ma essendo marciato *Stilicone* contro di loro diede ad essi una totale sconfitta, ed inseguendoli dappresso, rinchiuseli in un' angusta valle, ove avrebbono dovuto perire di fame, oppure arrendersi a discrezione, se *Teodosio* non avesse scelto piuttosto di conchiudere con loro una pace, seguendo al riferire del Poeta *Claudiano*, il pernicioso consiglio del traditore *Rufino* [b]. Circa quattr' anni dopo, vale a dire nell' anno 395. gli *Unni* facendo inaspettatamente incursione nelle Provincie Orientali, penetra

Gli Unni Neftaliti *invadono la* Mesopotamia.

(z) Ambros. ep. xvii. pag. 214. Pacat. Panegyr. ad Theodos. pag. 270.

(a) Socrat lib. v. cap 11. pag. 270. fur. 15. Novem. pag. 342.

(b) Claud. de laud. Stil lib. 1. pag. 125. 126.

netrarono fino ad *Antiochia*, distuggendo il tutto e col ferro e col fuoco, e commettendo per ogni dove inaudite crudeltà (*c*). *S. Girolamo*, parlando di questa invasione degli *Unni*, dice che tutto l'oriente tremò, allorchè furono recate le triste novelle, che immensa moltitudine d'*Unni* venendo da sì distante paese, ove giace la *Palude Meotide*, ed abitando fra l' agghiacciato *Tanai*, e il Paese de' selvatici *Messageti*, andavano scorrenndo giù e su, e riempivano tutti i luoghi di sangue e strage. Mentre che l' armate *Romane*, continua il lodato Autore, stavano impiegate nelle guerre civili, cioè contro l' usurpatore *Eugenio*, il crudele nemico andava scorrendo senza freno veruno per ovunque gli piaceva, prevenendo colla velocità la fama della loro venuta. Essi non portavano niun riguardo nè a religione nè a dignità; non la perdonavano ad età veruna, nè intenerivansi i loro cuori alle lagrime d' un infante vagiente; ma spietatamente faceano morire quelli, che appena aveano cominciato a vivere, ed i quali non accorgendosi del loro pericolo, sorridevano allorchè erano nelle mani de' nemici, in faccia a quelle stesse armi, che li doveano immediatamente distruggere. Ei soggiugne, che il generale terrore si sparse fino alla *Palestina* per una voce divulgatasi, ch' eglino aveano proposto d' avanzarsi in *Gerusalemme* e saccheggiare la santa Città (*d*). Lo stesso Autore ragiona di questa scorreria degli *Unni* in alcuni altri luoghi (*e*) (C); e parimente *S. Gio. Crisostomo* [*f*],

Anno dopo di Cr. 391.

Danno il guasto alle Provincie Orientali.

Anno dopo di Cr. 395.

(C) *Socrate*, *Sozomeno*, *Zosimo*, e il Poeta *Claudiano*, convengono in questo, che gli *Unni* invasero le Provincie Orientali ad istigazione di *Rufino*. Dall' altra parte egli è manifesto, secondo gli stessi Autori, come anche del Codice,

(*c*) Socr. lib. VI. cap. I. pag. 300. Soz. lib. VIII. cap. I pag. 853. Chrif. Psal. XCV. pag. 897.
(*d*) Hier. epitaph. Fabiol.
(*e*) Idem epist. III. XXX. &c. pag. 26. 200, &c. & in vit. S. Chrysost.

[*f*], *Filostorgio* [*g*], *Socrate* (*h*), e *Sozzomeno* (*i*). *S. Gio. Crisostomo* ci dice in una delle sue Omelie (k), che moltissimi Cristiani in quest'occasione soffrirono il martirio, e che altri furono condotti in ***Antiochia*** per esser quivi venduti o riscattati. ***Filostorgio*** registra quest'invasione degli ***Unni*** dopo la morte di ***Rufino***, ed anche dopo quella dell' Eunuco ***Eutropio***, il quale a lui successe nel potere, e ne' suoi impieghi; ma con buona

dice, e dalla Cronica *Alessandrina*, che *Rufino* fu posto a morte nel mese di *Novembre* del anno 395. Nel Codice vi sono molte leggi promulgate l'anno seguente. e indirizzate a *Cesario*, il quale succedette a *Rufino* nell'ufizio di *Præfectus Pretorio*. *Socrate*, scrive *Rufino*, fu fatto morire nel dì ventesimo di *Novembre* dell'anno 395. (1); il che vien confermato e dalla Cronica *Alessandrina*, la quale pone la sua morte dopo il tempo, che furono resi al corpo di *Teodosio* gli ultimi offizi, ciocchè avvenne nel nono giorno dello stesso mese (2), e dal Codice, ove le leggi sono indirizzate a *Rufino* fino al giorno undecimo di *Ottobre*, e dal trentesimo di *Novembre* al suo successore *Cesario* (3), Nulla però di meno *S. Girolamo* nella sua terza Epistola (4), la quale noi non possiamo supporre, che sia stata scritta prima dell'anno 397., dice, che questa invasione era accaduta l'anno innanzi; *Ecce tibi anno præterito &c.* ma *S. Girolamo* o ha preso abbaglio, o veramente parla in quella Epistola soltanto de' guastamenti, che cominciarono a farsi nell'anno 395.; ma furon poi continuati, come apparisce da *Claudiano* (5), nell'anno 396.

(1) *Socrat. lib.* VI. *cap.* I. *pag.* 300.
(2) *Chron. Alex. pag.* 710.
(3) *Cod. Teodos.* 2. *tit.* 9. *lib.* VIII. *pag.* 133. 10. *Tom. VI. lib.* 1. *pag.* 410. 16. *tit.* 5. *lib.* XXVII. *pag.* 144.
(4) *Hier. epist.* III. *pag.* 26.
(5) *Claud. in Eutrop. lib.* I. *pag.* 99.

(*f*) Cryf. ubi supra.
(*g*) Philostorg. lib. XI. cap. 8. pag. 154.
(*h*) Socrat. ubi sup.
(*i*) Sozomen. ibid.
(*k*) Chrif. in Psal. XCV. pag. 893.

sua pace egli si è in questo punto certamente ingannato; imperocchè non solo *Claudiano* (*l*), ma eziandio *Socrate* (*m*), *Sozomeno* (*n*), e *Zosimo* (*o*), ci dicono in termini espressi, che *Rufino* nascostamente eccitò per mezzo delle sue spie gli *Unni* a fare scorrerie nell' Imperio, e similmente i *Goti*, sotto la condotta del famoso *Alarico*. Noi abbiamo altrove riferito a quel ch' egli aspirava in incoraggire in tal guisa i Barbari ad invadere l'Imperio (*p*), secondo la mente degli Autori, che abbiamo poco fa citati. Gli *Unni* dopo avere scorse e saccheggiate varie Provincie, se ne ritornarono a casa di loro propria volontà charichi di bottino, e seco loro conducendo un grandissimo numero di prigionieri. Essi non incontrarono in ciò veruna opposizione, conciossiachè l' armate, ch' erano state mandate nell' Occidente per sopprimere l'usurpatore *Eugenio*, non fossero tuttavia ritornate: e questo si è quel che intende *S. Girolamo*, oppure dovette intendere, allorchè ci dice, che gli *Unni* fecero scorrerie nell' Imperio, mentrechè gli eserciti *Romani* erano impegnati in una guerra civile, essendo già felicemente sedati i disturbi eccitati nell'Occidente da *Eugenio*, e tolto di vita l'autore di essi prima dell' irruzione degli accennati Barbari.

Fanno invasione nella Tracia.

Anno dopo di Cr. 404.

Dopo questa irruzione sembra, che gli *Unni* abbiano continuato a vivere in quiete per lo spazio di nov' anni, cioè fino all'anno 404., allorchè passando in gran moltitudine il *Danubio*, entrarono nella *Tracia*, ed avendo scorsa questa Provincia, penetrarono nell' *Illirico Orientale*, commettendo da per tutto terribili devastazioni,

(*l*) Claud. in Ruf. lib. II. pag. 20.
(*m*) Socrat. lib VI. cap. I. pag 300.
(*n*) Soz. lib. VIII. cap. I. pag. 753.
(*o*) Zos. lib. V. pag 782.
(*p*) Vide Univ. Hist. XXXIX. pag. 302.

zioni, e distruggendo col fuoco, e col ferro ciocchè seco loro non poteano portare (q) (D).

Gli Unni si distinguono nel servagio Romano.

L'anno seguente 405. noi troviamo, che un gran numero di *Unni* serviva nell'armata di *Stilicone* contro di *Radagaiso*, il quale avea invasa l'*Italia* come si è da noi altrove diffusamente rapportato [r]. Questi *Unni* erano condotti da *Uldino*, ch'era uno de'loro Capi o Re, a cui fu principalmente dovuta la segnalata vittoria, che *Stilicone* guadagnò nell'*Etruria*; imperocchè avendo co'suoi *Unni* circondato uno di que'tre corpi, in cui *Radagaiso* avea divisa la sua armata, li tagliò tutti a pezzi fino al numero di centomila persone (s) (E).

Q 2 *Uldi-*

(D) Un moderno Scrittore cita una lettera scritta in quest'anno da *Onorio* Imperatore dell' Occidente ad *Arcadio* suo fratello, il quale regnava nell'Oriente, per esprimere il suo affanno, a riguardo de'guasti commessi dagli *Unni* nella *Tracia*, e della rovina e perdita dell'*Illirico*. *Onorio* attribuisce sì fatte calamità allo sdegno del Cielo giustamente provocato per gl'iniqui andamenti, o reo procedere della corte contro il Santo Vescovo *Crisostomo* (6). Per la perdita dell'*Illirico* viene solamente intesa nella soprammentovata lettera la rovina di questa Provincia; imperocchè gli *Unni* su l'avviso ch'ebbero, che le truppe Imperiali si stavano già radunando con pensiero d'impedire ad essi la loro ritirata, ripassarono il *Danubio* con tutta quella celerità, che fu loro possibile, per riguardo dell' immenso bottino, che con essi portavano (7).

(E) *Orosio* però ascrive questa vittoria non agli *Unni*, ma bensì ad un timor panico, che spargendosi all'improvviso per tutto il campo, obligò *Radagaiso* a ritirarsi d'innanzi *Fiorenza*, ch'egli aveva investita, alle vicine montagne di

(6) *Vide Baron. annal. ad ann.* 404.
(7) *Sozom. Philostorg. ibid.*

(q) Soz. lib. VIII. cap. 25. pag. 793. Philostorg. lib. XI. cap. 8 pag. 530.
(r) Hist Univers. Vol. XXXIX. pag 301.
(s) Zos. pag. 805. Prosp. Chron. Aug. civ. pag. 63.

Uldino Re degli Unni.

Uldino era ben conosciuto a' *Romani* prima di questo tempo, mercè la vigorosa opposizione, ch' egli avea fatta nell' anno 400. contro il famoso *Gainas*, Comandante de' *Goti* nel servigio *Romano*, del quale abbiamo molto ragionato nell' Istoria *Romana* (*t*). *Gainas* fu Comandante supremo non solamente de' *Goti* suoi Compatriotti, ma eziandio di tutte le truppe di *Arcadio*. Nulla però di meno rivolgendo le sue armi contro il Principe, che l' avea in tal guisa innalzato, ei formò un disegno di sorprendere, e saccheggiare la Città di *Costantinopoli*: ma conciossiachè non gli riuscisse un tale attentato, ei mise a guasto tutta la *Tracia* in un' ostile maniera. Per il che *Fravito*, altro *Goto* nel servigio *Romano*, e molto addetto agl' interessi di *Roma*, lanciandosi contro di lui taglio a pezzi un gran numero de' suoi soldati. Quindi *Gainas* marciò col rimanente verso la *Tracia*, il qual fiume ei varcò, essendo bramoso di finire i suoi giorni nell' antico Paese de' *Goti*. Ma *Uldino* Re degli *Unni*, il quale avea discacciati i *Goti*, ed era stato ora nel quieto possesso di que' Paesi per lo spazio di ventiquattro anni, postosi in timore per l' arrivo d' un sì rinomato Comandante, con un' armata della sua propria nazione, gli uscì all' incontro nelle frontiere, e dopo varj conflitti lo disfece, ed uccise in un' ordinata battaglia (*u*). Essendosi trovato il suo corpo nel campo di battaglia, *Uldino* ordinò, che gli fosse

Gainas *il* Goto *è disfatto ed ucciso da* Uldino.

di *Fiesole*, ove la maggior parte della sua gente perì di fame, e la rimanente si sottopose a' *Romani*. In questa maniera la vittoria, dice il medesimo Scrittore, fu dovata al SIGNORE degli Eserciti, e non già agli *Unni* suoi nemici (8). ma contuttociò viene ad essi attribuita da *S. Agostino*, *Zosimo*, e *Prospero*, la di cui autorità è presso di noi di maggior peso, che non è quella di *Orosio*.

(8) *Oros. pag.* 222.

(*t*) Vide Hist. Univ. Vol. XXXIX. pag. 296. & seq.
(*u*) Socr. pag. 309. Chron. Alex. pag. 712.

fosse troncata la testa, la quale mandò ad *Arcadio* (*vv*), che la ricevette in *Costantinopoli* a' tre di *Gennaro* del seguente anno 401. (*x*).

Niun Principe a dir vero si avea fin' ora meglio meritato l'Imperio, quanto *Uldino*: ma due anni dopo la segnalata vittoria ottenuta principalmente per suo mezzo da *Radagaiso*, ei divenne, comechè non si sappia per qual motivo o provocamento, irreconciliabile nemico de' *Romani*, sicchè passando il *Danubio* entrò nella *Tracia* alla testa d'una numerosa armata consistente di *Unni* e *Squiri*, ovvero *Sciri*, nazione Settentrionale soggetta, secondo ogni verisimiglianza, agli *Unni*. Or poichè quest' invasione accadde, durante la minor età di *Teodosio II.*, *Antemio*, il quale si avea presa l'amministrazione, pose in opera tutto il suo potere, a fine di pacificare *Uldino*; ma conciossiachè questi si fidasse troppo nelle sue proprie forze, ed insistesse su condizioni, che non si poteano onorevolmente concedere, *Antemio* ordinò ad un corpo di truppe *Romane*, che marciasse contro di lui, al di cui avvicinamento, conciossiachè molti de' suoi ufiziali si sentissero offesi per la sua altiera ed imperiosa condotta, si valsero di quell' opportuna occasione, onde abbandonarlo, e farsi dalla parte de' *Romani*. Ciò a dir vero mise in turbamento l'animo d'*Uldino*, il quale perciò ritirossi con gran precipizio, e rivalicò il *Danubio*, dopo aver perduto nella sua frettolosa marcia molti de' suoi soldati. Quanto poi agli *Squiri*, essendo questi raggiunti dalle truppe Imperiali, innanzichè giugnessero al *Danubio*, furon tutti o uccisi o presi; ed i prigionieri furon venduti, e dispersi per tutta l'*Asia*, affine d'impedire, che mai più non ritornassero al loro proprio Paese (*y*). Per mezzo di questa disfatta, e d'un'altra, ch'aveano ricevuto nell'anno 381. da *Teodosio* il *Grande*, Avo del regnante

Uldino *mette a guasto la* Tracia.

Anno dopo di Cr. 408.

(*vv*) Socrat. ibid. Zos lib. v. pag. 768. 799.
(*x*) Prisc pag. 307. Socrat. Chron. Alex' ibid.
(*y*) Socrat. lib. ix. cap. 6. pag. 806. 807.

Ma viene costretto a ritirarsi.

te Imperatore *Teodosio* il giovane, questa nazione un tempo sì numerosa, fu presfochè intieramente estirpata (z). Da questo tempo in poi sembra, che gli *Unni* abbiano continuato a vivere quietamente fino all'anno 425, allora quando morendo l'Imperatore *Onorio*, e *Giovanni* suo primo Secretario assumendo la porpora, essi furono indotti dal celebre *Aezio*, che aveva abbracciato il partito dell'usurpatore, a sposare la sua causa. Or conciossiachè *Aezio* fosse stato antecedentemente dato in lor potere come ostaggio (quantunque non si sappia in qual'occasione) ed avesse in tal maniera contratta amicizia e conoscenza co' loro Capi, l'usurpatore mandò questi con grosse somme, come la persona più atta a far entrare quelli nell'impegno, e difesa della sua causa. In fatti pochi mesi dopo la sua partenza ei ritornò alla testa di sessantamila *Unni*; e nell'entrar che fece in *Italia*, fu incontrato da *Aspar*, ch'era uno de' Generali di *Teodosio*, il quale dopo la morte d'*Onorio* suo zio erasi fatto proclamare Imperatore dell'Occidente; per la qual cosa seguì una sanguinosa battaglia, senza che però l'una, o l'altra parte ne riportasse alcun considerabile vantaggio. Ma fra questo mentre avvegnachè *Aezio* fosse informato della morte dell'usurpatore, il quale era stato preso, e decapitato in *Ravenna* tre giorni dopo la battaglia, si sottomise a *Teodosio*, e persuase gli *Unni*, non senza però distribuire fra loro considerabili somme, a ritornarsene a casa loro (a). Tuttavia però la *Tracia* fu in questo stesso anno saccheggiata, e messa a guasto da alcuni di quella nazione, che *Teodoreto* appella *Nomadi Sciti*, vale a dire *Sciti vagabondi*. Questi venivano condotti da un certo *Rougas* o *Roilas*, il quale in una maniera piena di millanterie, minacciò d'invadere tutto l'Imperio, e porre l'assedio alla stessa Città di *Costantinopoli*, ch'ei vanta-

Gli Unni al numero di 60000. marciano in ajuto dell' usurpatore Giovanni.

Se ne ritornano a casa.

(z) Idem ibid Soz. lib. VII. pag. 759. Zosi lib. IV. pag 769.
(a) Philostorg. lib. XII. cap. 14. pag. 538. Prosp. Chron. Cassiodor. chron.

vantavasi di voler prendere al primo assalto, e dopo averla saccheggiata, ridurla in cenere (*b*). Ma *Teodosio* punto non intimoritosi per le minacce di quel Barbaro, commise l'evento, dice *Socrate*, alla Provvidenza, secondo il suo solito costume, e poco dopo ottenne quel ch' ei bramava; imperocchè *Rougas* fu ucciso da una folgore; e scoppiò nella sua armata una pestilenza, per la quale però la massima parte de' suoi soldati; e quindi calando fuoco dal Cielo consumò la maggior parte di quelli, che la peste avea risparmiati. Or sì fatta complicazione d' infortuni, come noi possiamo chiamarla, indusse tale spavento negli animi de' Barbari, che si ritirarono di lor proprio moto, temendo non già l'arme de' *Romani*, dice *Socrate*, ma bensì il potere del Cielo, ch' avea sì evidentemente sposata la causa di *Teodosio* (*c*). *Socrate* aggiugne, che *S. Proclo*, il quale predicava allora in *Costantinopoli*, e fu poscia innalzato alla Sede di quella Città, fece un sermone al popolo in occasione del dispergimento degli *Unni*, applicando ad essi quel che noi leggiamo nel Profeta *Ezechiello* concernente a *Gog* e *Magog* [*d*] (F).

Rougas mette a guaste la Tracia.

Rougas viene ucciso da un fulmine, e la sua armata è dispersa.

Anno dopo di Cr. 425.

Sei

(F) *Valesio* è di opinione, che *Rougas* condottiero degli *Unni* in questa irruzione, e *Rougas*, l'immediato predecessore di *Attila*, e il suo zio secondo *Giornande* (9), per lato paterno, sieno una medesima persona (10). Ma questa opinione non è in modo alcuno conforme a quel che noi leggiamo in *Socrate*, *Teodosio*, e *Prisco* il *Rettorico*; imperocchè i due primi Scrittori ci dicono, che *Rougas* perdè la vita in questa incursione, secondo la maniera, che abbiamo rapportata (11). Dall' altra parte egli è manifesto da *Prisco* (12),

(9) *Jornand. rer. Getb. cap.* 35.
(10) *Val. rer. Franc. lib. iv. pag.* 154.
(11) *Socrat. Theodoreti. ubi sup.*

(*b*) Socrat. lib. VII. cap. 43. pag. 387. Theodoret. lib. v. cap. 36. pag. 849.
(*c*) Socrat. ibid.
(*d*) Idem ibid.

Gli Unni *si stabiliscono nella* Pannonia.

Sei anni dopo quest' invasione, cioè nell' anno 432. noi troviamo gli *Unni* in possesso della *Pannonia;* imperocchè essendo in quell' anno caduto *Aezio* nella disgraziata dell' Imperatore *Valentiniano III.*, o piuttosto di sua madre *Placidia*, la quale governava durante la minore età del suo figliuolo, dicesi, che si sia ritirato alla corte di *Roas*, Re degli *Unni* nella *Pannonia* (*e*). *Prisco* ci dice, ch' eglino stabilironsi nella *Pannonia* in virtù d' un trattato conchiuso con *Aezio;* ma in qual tempo, o in che occasione fosse fatto questo trattato, non ci viene specificato in luogo alcuno. Nell' anno 427. essi non erano in possesso di quel Paese, avvegnachè in quell' anno dicesi, che *Teodosio* abbia traspiantati i *Goti* dalla *Pannonia*, ch' essi aveano occupata fin dall' anno 377., allorchè entrarono la prima volta nella *Tracia*, ed abbia riunita questa Provincia all' Imperio (*f*). Dall' altra parte essi eran padroni della *Pannonia*, o almeno possedeano parte di questa Provincia nell' anno 432., imperocchè in quell' anno *Aezio*, come abbiamo sopra notato, non istimandosi di vivere sicuro ne' Dominj *Romani*, dicesi che siasi ricovrato fra gli *Unni* nella *Pannonia* (*g*). Nell' anno 437. *Valentiniano III.* cesse, come leggiamo in *Cassiodoro* (*h*), l' *Illirico Orientale*, che com-

(12), che non vi fu niuna guerra fra i *Romani*, e gli *Unni*, allorchè *Rougas* morì. In oltre egli è certo, che *Rougas* non morì nell' anno 425., ch' è l' anno, in cui gli *Unni* sotto la condotta di *Rougas* fecero scorrerie nella *Tracia*, impetochè *Prisco* ci dice (13), che *Plinta* e *Dionisio*, che furon mandati col carattere di Ambasciatori a *Rougas*, erano stati Consoli; e *Dionisio* non fu Console se non fino all' anno 429.

(12) *Prisc. pag.* 47. 48.
(13) *Idem ibidem.*

(*e*) Prosp. Chron. Prisc. pag. 37.
(*f*) Theoph. pag. 82. Marcellin. Chron.
(*g*) Prosp. Prisc. ubi sgp
(*h*) Cassiod. lib. XI. epist. I. pag. 17.

comprende la *Pannonia*, a *Teodosio I*; il che si debbe intendere delle Città e piazze fortificate, conciossiachè sembra, che questi luoghi fossero occupati da' *Romani*; e quindi egli è, che noi troviamo *Attila*, molti anni dopo che gli *Unni* erano stati in possesso della *Pannonia*, obbligato a porre l' assedio a *Sirmio*, ch' era la Metropoli di quella Provincia [*i*]. Or poichè gli *Unni* erano principalmente tenuti ad *Aezio* di quelle terre, ch' aveano nella *Pannonia*, quindi è, che *Roas* loro Re non solamente ricevette quel valente Comandante colle più gran dimostrazioni d' amicizia, allorchè ei fu disgraziato nella corte di *Placidia*, ed obbligato a lasciare i territorj *Romani*, ma mandollo eziandio indietro alla testa d' una poderosa armata di *Unni*; la qual cosa atterrì in guisa l' animo di *Placidia*, che rimise *Aezio* nel godimento di tutti i suoi impieghi, e lo innalzò fin anche al grado di *Patrizio* (*k*). Nell' anno 435. un forte corpo di *Unni* marciando verso la *Germania* nella *Gallia*, si unì ad *Aezio* contro i *Borgognoni*, i quali essendo stato loro conceduto nell' anno 413. di stabilirsi in quella parte della *Gallia*, che confinava col *Reno*, eransi ribellati da' *Romani*, ed aveano dato il guasto alla *Gallia Belgica*. *Aezio* avendo guadagnata una compiuta vittoria da essi, obbligò *Gondicario* loro Re a chiedere la pace, la quale gli fu concessa; ma nè da *Gondicario*, nè dal suo popolo fu lungamente goduta; imperocchè nel principio dell' anno seguente ei fu tagliato a pezzi dagli *Unni* con ventimila de' suoi soldati [*l*], a istigazione di *Aezio*, provocato a sdegno, come scrivono alcuni Autori [*m*], per essersi eglino nuovamente ribellati; laddove altri accusano *Aezio* in quest' occasione di violazione di fede, e del più nero tra-

S' uniscono al Aezio *contro i* Borgognoni.

Ventimila de' quali sono da essi tagliati a pezzi.

(*i*) Prosp. pag. 57.
(*k*) Prosp. Chron. Idat. pag. 20 Val. rer. Franc. lib. v. pag. 140.
(*l*) Idat. pag. 21. Sidon. car. vii. pag. 338. Prosp. Chron.
(*m*) Buch. Belg. pag. 486

tradimento. *Socrate* scrive, che gl' infelici *Borgognoni* vessati per le continue scorrerie degli *Unni*, e non veggendosi più lungamente in istato di far fronte contro un nemico sì poderoso, non essendone rimasti in vita, che soli tremila di loro, ebbero ricorso al Cielo: e portandosi ad una Città nella *Gallia*, quivi dichiararono il loro desiderio di voler quanto a dire abbracciare la Religione Cristiana. Allora il Vescovo del luogo loro ingiunse un digiuno di sette giorni, durante il corso de' quali gl' Istruì ne' misterj della nostra santa Religione, ed avendo poscia ad essi conferito il Sacramento del Battesimo, li mandò a casa loro pieni di coraggio, e confidenza. In questa condizione essi marciarono contro degli *Unni*, e trovandoli sprovveduti d' un condottiero, essendo morto *Uptar* loro Re la notte innanzi, per avere smoderatamente mangiato, e bevuto, si lanciarono contro di loro, ne tagliarono a pezzi diecimila, ed obbligarono il rimanente a salvarsi per mezzo d' una precipitosa fuga (*n*). D' indi in poi i *Borgognoni*, aggiugne *Socrate*, continuarono fermi nella Religione Cristiana [*o*]. Nulla ostante questa disfatta, gli *Unni* o in quest' anno 436., o nel seguente, come vuole *Idazio* (*p*), marciarono con un considerabile corpo di truppe in assistenza de' *Romani* contro de' *Goti*, a' quali era stato conceduto di stabilirsi in *Aquitania*; ma conciossiachè non fossero rimasti soddisfatti de' Paesi loro assegnati, si erano resi padroni d' alcune Città vicine, appartenenti a' *Romani*, ed aveano fin anche cinta d' assedio la Città di *Narbona*. Contro di questi adunque i *Romani* chiamarono in loro ajuto gli *Unni*, i quali essendo condotti dal Conte *Litorio*, si avventarono contro de' *Goti*, che stavano occupati nell' assedio, li posero in fuga, ed entrarono nella Città, portando seco lui ciascun Cavaliere due staja di frumento; il che fu un soccor-

Diecimila Unni *sono tagliati a pezzi da'* Borgognoni.

(*n*) Val. rer. Franc. lib. III. pag. 136. 131.
(*o*) Socrat. lib. VII. cap. 30. pag. K71. 672.
(*p*) Idat. pag. 21.

Gli Unni obbligano i Goti a levar l'assedio da Narbona.

soccorso molt'opportuno, avvegnachè gli abitanti fossero già ridotti agli ultimi estremi (*q*). *Idazio* ascrive ad *Aezio* l'essersi levato l'assedio (*r*), probabilmente perchè *Litorio* operava per mezzo de' suoi ordini, essendo egli il Comandante supremo di tutte l'armate dell'Imperio Occidentale Gli *Unni* poi, che in tal guisa segnalaronsi contro de' *Goti*, erano stati l'anno innanzi impiegati da' *Romani* contro i ribelli *Armorici*, ch'eglino riducessero in servitù. Dall' *Armorica* essi marciarono contro de' *Goti* di *Aquitania*: ma nella loro marcia saccheggiarono la Provincia di *Auvergne*, quantunque si appartenesse a' *Romani*, ch' eglino servivano in qualità d'Ausiliarj (*s*). *Litorio*, dopo aver guadagnati da' *Goti* gran vantaggj, pose l'assedio a *Tolosa* loro Capitale; ma fu alla fine vinto in un' ordinata battaglia da *Teoderico* loro Re, e fatto prigioniero, conciossiachè la maggior parte de' suoi *Unni* fosse tagliata a pezzi, come abbiamo diffusamente altrove rapportato (*t*). Probabilmente avvenne durante il corso di questa guerra fra i *Romani*, e *Goti* nella *Gallia*, la quale durò quattr' anni, che *Genserico* Re degli *Unni*, assediò la Città di *Bazas* pertinente a' *Goti*, ma fu obbligato, per mezzo d' una miracolosa apparizione, a lasciare l'impresa, e ritirarsi, siccome i nostri lettori troveranno appieno riferito da *Gregorio* di *Tours* (*u*), Circa questo tempo avendo due Capi degli *Unni*, cioè *Basico* e *Cursico*, sotto il loro comando numerosi corpi della loro nazione, ch' essi aveano per qualche tempo impiegati contro de' *Persiani*, si portarono a *Roma*; ed entrarono nel servigio di *Valenziniano III.* Imperatore dell' *Occidente* (*vv*).

Ma finalmente sono sconfitti da' Goti.

R 2 *Rou-*

(*q*) Prosp. Chron. Val, rer, Franc. lib. III. pag. 130.
(*r*) Idat. ibid.
(*s*) Sidon. car. VII. pag. 321. 348.
(*t*) Univers. Hist. Vol. XXXIX.
(*u*) Greg Tour. de glor. martyr. lib. I. cap. 13. pag. 31. ad 34. Val rer. Franc. lib. III. pag. 250.
(*vv*) Prisc. legat. pag. 64.

Teodosio II. *paga un' annua pensione agli* Unni.

Rougas Re degli *Unni*, del quale abbiamo sopra parlato, era stato succeduto nell'anno 425. da *Rouas*, o *Roas*, il quale conchiuse una pace con *Teodosio II.* una delle di cui condizioni fu, che l' Imperatore dovesse pagargli un' annua pensione di trecento cinquanta libbre d' oro (*x*); ma conciossiachè *Rouas* risolvesse pochi anni dopo la conclusione di questa pace di soggiogare i *Boiscbi*, ed altre nazioni abitanti nelle sponde del *Danubio*, che *Teodosio* avea prese sotto la sua protezione, spedì un certo *Elias* alla corte di *Costantinopoli*, minacciando di far guerra a *Teodosio*, ove si facesse a prestare a quelli il menomo soccorso. Per la qual cosa *Plinta* e *Dionisio*; due Generali di non piccolo grido, furon destinati a trattare col Re degli *Unni*, e distorlo se fosse possibile dalla risoluzione, ch' avea fatta (*y*). Fra questo mentre morì *Rouas*, e fu succeduto da' due suoi nipoti Bleda ed *Attila* (*z*) (G).

Bleda *ed* Attila *succedono a* Rouas.

Intanto essendo giunte a *Costantinopoli* le nuove della morte di *Rouas* prima della partenza degli Ambasciatori, questi riceverono ordine di trattare co' due Princi-

(G) *Bleda* solo vien nominato da *Tirone Prospero* (14), ed il primo dal Conte *Marcellino* (15); donde conchiudono gli Autori, ch' esso fu il fratello maggiore. *Giornande* pensa, che alla sua porzione toccarono le Provincie confinanti coll' Imperio Occidentale, ed a quella di *Attila* le più Orientali (16). Noi però non possiamo fare a meno di non riprendere in questo punto di errore *Giornande*, conciossiachè non già a *Bleda*, ma bensì ad *Attila* s' indirizzò la Principessa *Onoria*, come fra poco narreremo, eccitandolo a far guerra contro il di lei fratello *Valentiniano* Imperatore dell' Occidente.

(14) *Prosp. Chron.*
(15) *Marcel Chron. ad ann.* 442.
(16) *Jorn. cap.* 43. *pag.* 661.

(*x*) Prisc. pag. 35.
(*y*) Idem. pag. 35.
(*z*) Idem ibidem.

Principi suoi successori, e fu data loro la facoltà di conchiudere con essi una stabile e durevole pace; senonchè in luogo di *Dionisio* fu mandato il Questore *Epigene*, personaggio molto sperimentato in materia di guerreggiare. Questo cangiamento fu fatto a richiesta di *Plinta*, il quale non potea accordarsi con *Dionisio* (*a*). Or gli Ambasciatori ebbero una conferenza co' due Principi nelle vicinanze di *Margum* Città situata lungo il *Danubio* nella *Mesia Superiore*, e propriamente in un luogo, ove il *Margus* si scarica in quel fiume, ed ove secondo il *Sansone*, giace la presente Città di *Galombea* nella *Servia*. Gli Ambasciatori furono obbligati a conferire con essi a cavallo, avvegnachè gli *Unni* ricusassero di smontare (*b*). Quindi fu confermata la pace, la qual'era stata già tempo fa conchiusa con *Rouas*, ma sotto condizioni tali, che evidentemente diedero a conoscere il deplorabile stato dell'Imperio, ed una straordinaria pusillanimità ne' *Romani*; imperocchè convennero di dare in potere di *Attila* e *Belda* tutti quegli *Unni*, ch'eransi ricovrati o per l'avvenire si ricoverarebbero ne' Dominj *Romani*, e rimandare parimente tutti que prigionieri *Romani*, ch'erano fuggiti, o veramente pagare per ciascuno di essi otto pezze d'oro. Fu inoltre stabilito, che in cambio delle trecentocinquanta libbre d'oro, i *Romani* ne dovessero pagare ogn' anno settecento; e che non dovessero dare il menomo ajuto ad alcuna barbara nazione, allorchè fosse attaccata dagli *Unni*, oppure fosse in guerra con loro (*c*). In adempimento di questo sì vergognoso trattato, alcuni Principi del sangue Reale degli *Unni*, i quali si erano ricovrati fra i *Romani*, furono consegnati ad *Attila* e *Bleda*, i quali ordinarono che fossero immediatamente crocifissi in un castello chiamato *Carso* lungo il *Danu-*

(*a*) Prisc. legat. pag. 47.
(*b*) Idem ibid. pag. 48.
(*c*) Idem ibid.

nubio nella *Tracia* (*d*) : quindi è manifesto , che gli *Unni* aveano in questo tempo nella *Tracia* acquistato qualche dominio. Or essendo *Attila* e *Bleda* in virtù di questo trattato posti in libertà di fare quante conquiste loro piacesse , ridussero in servitù molti Paesi Settentrionali ; talmente che la loro autorità fu riconosciuta dal *Danubio* fino alle più distanti costiere del mare *Eusino* (*e*). Fra gli altri soggiogarono gli *Acatziri* , i quali abitavano nella costiera boreale del mare *Eusino*, ed eran divisi in molte nazioni , ciascuna delle quali avea un suo proprio Re. Ma sembra, che il più antico fra questi Principi avesse preminenza sopra gli altri ; conciossiachè *Prisco*, il quale visse in que' tempi , ci dice, che la gelosia, che *Couridaco*, il qual'era il più vecchio Re, concepì degli altri, diede ad *Attila* un'opportunità di soggiogarli tutti . *Teodosio II.* affine d'unirli, ed indurli a rinunciare l'amicizia di *Attila* , ed entrare in un'alleanza coll' Imperio , mandò a ciascuno di essi ricchi donativi; ma conciossiachè la persona , che l'Imperatore impiegò in quest' occasione non facesse capo in primo luogo a *Couridaco* , questo Principe tenendosi perciò molto ingiuriato, mandò avviso ad *Attila* di quanto era addivenuto , invitandolo nel tempo stesso a venire e vendicare l'affronto che gli era stato fatto . *Attila* non mancò di valersi di quell' opportuna occasione , ed avendo mandato prontamente un poderoso esercito contro gli *Acatziri*, ei prestamente ridusse in servitù gli altri Principi , ma permise a *Couridaco* di godere i suoi Dominj senza alcun disturbo (*f*). Qualche tempo dopo *Attila* l'invitò alla sua corte ; ma *Couridaco* allegando, che non gli bastava l'animo di stare alla presenza d'un Dio sì grande , prudentemente scansò di condiscendere al suo invito. Essendosi il Principe *Unno* compiaciuto di tal pretesto di *Couridaco*, non

Gli Unni *soggiogano molte nazioni Settentrionali.*

E fra le altre Acattiri.

(*d*) Idem ibid.
(*e*) Idem ibid. pag. 84. Jorn. rer. Goth. cap. 35. pag. 661.
(*f*) Prisc. pag. 54. ad 63.

non mai gli fece in appresso la menoma violenza ; ma diede i Paesi, che si appartenevano agli altri Principi *Acatzirj*, al suo figliuolo primogenito chiamato *Ellac*, stabilendolo Re sopra tutte le nazioni confinanti col mare *Eusino*. Intanto mentrechè il giovane Principe andava a prender possesso del suo nuovo Regno, ebbe la disavventura di rompersi il braccio diritto a cagione d' una caduta del suo cavallo (*g*). Quindi *Attila* avendo coll' assistenza di *Bleda* suo fratello ridotte in servitù tutte le nazioni Settentrionali, cominciò, avvegnachè la sua ambizione non avesse limiti, e le sue arme fossero state fino a quel punto accompagnate da maravigliosi successi, a nudrire pensieri di ridurre alla sua ubbidienza, non solamente i *Goti* stabiliti nella *Tracia*, ma eziandio gli stessi *Romani* e rendersi padrone di tutto l' Imperio. Con questa mira avendo radunato insieme una numerosissima e formidabile armata, senza prestare niun riguardo al soprammentovato trattato, ei varcò il *Danubio*, ed entrando nella *Tracia*, pose il tutto a ferro e fuoco, senza far alcuna distinzione nè di sesso, nè di età, nè di condizione. In questo tempo per avventura accadde quel che noi leggiamo in *Prisco*, cioè, che durante una fiera gli *Unni* si avventarono contro i *Romani*, uccisero un gran numero di loro, e si resero padroni d' un castello. I *Romani* si lagnarono di tali ostilità ; ma gli *Unni* pretesero, che i *Romani* fossero stati gli assalitori, conciossiachè diceano, che il Vescovo di *Margum* avesse saccheggiato il tesoro, per il qual motivo insisteano, che fosse il detto Prelato consegnato in lor potere unito con tutti que' della loro nazione, i quali si erano ricovrati ne' Dominj *Romani*. Il Vescovo negò l' accusa ; ma gli *Unni* ch' andavano solamente cercando un pretesto di venire a contesa con *Teodosio*, il quale trovavasi in questo tempo impegnato in due dispendiose guerre, cioè co' *Persiani*, e *Vandali*, senza darsi punto il carico di ciò provare, entrarono nell' Imperio in un' osti-

(*g*) Idem pag. 63. ad 69.

ostile maniera (*b*). *Vorburgo* suppone, che *Attila* sia stato sollevato e mosso da *Genserico* Re de' *Vandali*, che in questo tempo trovavasi molto attaccato da *Teodosio* (*i*). Checchè di ciò sia, *Attila* e *Bleda* suo fratello s' impadronirono d'alcune Città, e castella, che i *Romani* aveano fabbricate nelle sponde del *Danubio*, per tenere a freno i Barbari, ed impedirli di entrare nell' Imperio (*k*). Fra l'altre Città essi impadronironsi di *Viminacio*, piazza di grande importanza presso i *Danubio* nella *Mesia Superiore*. I *Romani* postisi in timore per quest' improvvisa innondazione degli *Unni*, avvisano l'Imperatore di condiscendere alla loro richiesta, e dare in lor balia il Vescovo di *Margum*: la qual cosa non sì tosto egli intese, che si portò al campo de' nemici, e trovò la maniera di metterli in possesso della Città (*l*). Allora *Attila* insuperbitosi per sì fatti lieti successi, spedì un messo a *Teodosio*, ricercando da lui, che immantinente gli consegnasse tutti gli *Unni*, ch' eransi ricovrati ne' territorj *Romani*; di pagargli tutto ciò, ch' era rimasto a dargli della sua annua pensione, la quale erasi trascurata di corrispondere fin da ch' egli avea prese l'armi; e di mandare insieme persone capaci, le quali stabilissero quelle somme, che per l'avvenire a lui si dovessero pagare. A tutto cio ei soggiunse, che non vi era tempo da perdere, conciossiachè non potesse più lungamente restringere l'ardore delle sue truppe, ch' erano avidissime di sangue e spoglie. Or *Teodosio*, comechè non fosse poco atterrito per tali minacce, pure scelse piuttosto di tentare la fortuna della guerra, ch' abbandonare quelli, ch' egli avea presi sotto la sua protezione. Per il che ei solamente promise di mandare ad *Attila* persone d'abilità e giudizio fornite con piena facoltà di conchiudere con lui una durevole e ferma pa-

(*b*) Idem pag. 33.
(*i*) Vorb. hist. Rom. German. pag. 117.
(k) Procop. ædif. lib. IV. cap. 5. pag. 79.
(*l*) Prisc. pag. 33. 59.

pace [*m*] . Ma *Attila* non rimanendo soddisfatto per questa risposta, proseguì i suoi saccheggi con maggior crudeltà, riducendo in servitù alcune Città e fortezze, cioè *Reziario*, *Singiduno*, *Naisso*, e *Sirmio*, anticamente la Capitale di tutto l' *Illirico* (*n*) [H]. Mentre *Sirmio* era assediata dagli *Unni*, Il Vescovo del luogo consegnò ad un certo *Costanzo* di nazione *Gallo*, che *Aezio*

E si rendono padroni di varie Città e fortezze.

(H) *Reziario*, Città grande e popolata, giacea presso il *Danubio* nella *Mesia Superiore*, nello stesso luogo, secondo *Sansone*, ove era situata *Zangona*, Città nella presente *Servia*. *Singiduno*, e *Naisso* erano entrambe Città della *Mesia Superiore*. La prima giacea lungo il *Danubio*, e la seconda circa cinque giornate di cammino distante dal detto fiume. *Baudrando* pensa, che *Singiduno* fosse situata, ove al presente giace la Città di *Zenderino*, un tempo la Capitale della *Servia* (17); ma *Sansone* l'alloga alquanto più sopra nel *Danubio*, e più accosto a *Taurano* o sia *Belgrado*. *Naisso* poi fu il luogo della nascita di *Costantino* il *Grande*, come si è altrove dimostrato (18). Ella fu interamente rovinata dagli *Unni*; talchè nell' anno 349. ella era tuttavia sfornita di abitanti, altro non essendovi che poca gente ammalata nelle Chiese ed Ospedali. Le vicine pianure erano anche allora coperte delle ossa di quelli, ch' erano stati uccisi in guerra (19). Alcuni pensano, che *Naisso* fosse situata, ove al presente giace *Nissa*, Città di non piccola fama nella *Servia*; ma *Sansone* l'alloga in qualche distanza dalla presente *Nissa*. *Sirmio* oggidì *Sirmish* giacea nella *Pannonia Inferiore*, ed è famosa nell' Istoria, a riguardo delle molti leggi promulgate dagl' Imperatori, mentre quivi risedevano, le quali sono state raccolte da *Giacomo Gotofredo* nella sua Topografia delle Città mentovate nel Codice *Teodosiano*. Presentemente ella è una Città della *Sclavonia*.

(17) *Baudr. pag.* 198.
(18) *Univ. hist. Vol. XXXVII.*
(19) *Prisc. pag.* 59.

(*m*) Idem pag. 34.
(*n*) Idem pag. 34. ad 49. Theoph. pag. 88. Marcell. Chron.

Aezio avea per l'addietro mandato ad *Attila* e *Bleda*, perchè loro servisse in qualità di Secretario, alcuni sacri vasi, perchè l' impiegasse in riscattare lui, se mai sopravvivesse all'assedio, o veramente per redimere altri, se mai ei perisse in quello. *Costanzo* si tenne per se i detti vasi, e li diede in pegno ad un certo *Silvano*, il quale poi li vendè alla Chiesa. Qualche tempo dopo *Attila* e *Bleda* avendo fatto crocifiggere *Costanzo* per un sospetto, ch'esso li avesse traditi, *Attila* pretendendo, che *Silvano* avesse rubato i detti vasi da *Costanzo*, insistè, che fosse dato in suo potere, quantunque *Silvano* si fosse offerto di volergli pagare l' intiero valore di quelli (*o*). Frattanto l' Imperatore concepì sì gran timore per i due fratelli facevano nella *Mesia*, *Tracia*, ed *Illirico*, che non istimandosi sicuro in *Costantinopoli*, si ritirò nell'*Asia*, e quivi continuò a stare fino al ritorno delle truppe, ch'egli avea mandate contro *Genserico* Re de' *Vandali*, a' quali ei fu costretto di concedere una vantaggiosa pace [*p*]. Quanto poi all' esito di questa guerra, noi ne siamo affatto all'oscuro, e tutto ciò, che ne sappiamo si è, che fu conchiusa una pace fra *Attila*, e *Teodosio*, sebbene in niun luogo ci venga ricordato sotto quali condizioni. Durante il corso di questa pace, avvengachè *Attila* fosse annojato d' avere un compagno nel Regno, fece assassinare suo fratello *Bleda*, e dopo la sua morte obbligò tutta la nazione degli *Unni* a riconoscere lui per suo Sovrano: e fu obbedito da alcun' altre nazioni oltre degli *Unni*. *Giornande* nomina fra gli altri i *Goti*, intendendo senza dubbio quelli, i quali scelsero di rimanere nelle loro antiche sedi, i *Gepidi*, gli *Svevi*, gli *Alani*, gli *Eruli*, i *Sarmati*, i *Semandriani*, gli *Squiri*; i *Sattagani*, i *Rugiani*, e gli *Agatziri* (*q*); di modo ch'ei fu solo padrone di tutta

Attila *fa assassinare suo fratello* Bleda.

Gran potere di Attila.

(*o*) Prisc. pag. 57.
(*p*) Prosp. Chron. Theoph. pag. 87. Marcell. chron. Alex. pag. 730.
(*q*) Jorn. pag. 685. ad 688.

tutta la *Scizia* e *Germania*, che niuno giammai prima di lui aveva occupato (*r*). *Prisco* osserva, che niun Principe mai soggiogò tanti Paesi in sì breve tempo, conciossiachè la sua autorità fosse riconosciuta da tutti gli Stati e Principi del *Reno* fino a' più Settentrionali confini dell' Imperio *Persiano*, ch' egli una volta pur ebbe qualche pensiero d' invadere, e ben di leggieri avrebbe potuto, secondo *Prisco*, ridurre in servitù, e con quell' aggiunta di forze farsi quindi padrone di tutto l' Imperio *Romano* [*s*]. *Prisco* ci dice, che i *Romani* sfuggivano di dargli il titolo di Re, e solamente il chiamavano Generale delle loro armate, mascherando l' annuo tributo, che gli pagavano collo specioso nome di salario: sì grande era la vanità de' *Romani*, allorchè il lor potere si trovava ridotto agli ultimi estremi. Essi trattavano nella stessa maniera i Re de' *Goti*, e *Borgognoni*, i quali come quelli, ch' erano meno potenti, si stimavano onorati del titolo di Generale; ma *Attila* rigettollo con sommo disprego, dicendo, che gl' Impetori aveano schiavi per loro Generali; laddove i suoi Generali andavano d' egual passo cogli Imperatori medesimi (*t*). *Giornande* scrive, che quando egli entrò nella *Gallia* nell' anno 451. veniva accompagnato da un grande stuolo di Re e Principi, i quali stavan tutti tremanti innanzi alla sua presenza, senza aver ardire di parlare, ma sempre pronti al menomo suo cenno di eseguire i suoi comandi con tutta la possibile cura e sommissione (*u*). Eglino rimettevano ad *Attila* tutte le loro differenze, riguardavano le sue decisioni, come tanti oracoli, ed in ogni cosa si sottomettevano a lui come a' Re de' Re. Fra questi Re ve ne aveano due, a' quali *Attila* portava un particolare riguardo, cioè *Valamiro*, o *Balamiro* Re degli *Ostrogoti*, ch' era rimasto fra gli

(*r*) Idem cap. 49. pag. 684.
(*s*) Prisc. pag. 64.
(*t*) Idem pag. 65.
(*u*) Jorn. cap. 38. pag. 667.

Unni, personaggio d'un franco e libero naturale, nemico d'ogni arte, e dissimulazione; ed Arderico Re de' Gepidi Principe di gran penetrazione e inviolabilmente addetto ad Attila (vv). Quanto poi alla persona di Attila, Giornande ci ha lasciata di lui la seguente descrizione: Egli era nero, basso di statura, ed avea la testa larga, il naso piano, e gli occhi piccioli [x]. Egli era molto appassionato della guerra, ma facea più conto del suo consiglio, che della sua spada, facendo uso non solamente della forza, e delle minaccie, ma alcune volte ancora degli artificj ed astuzie, ed alcune volte d'indegne furberie, e fin anche di menzogne per ottenere il suo fine [y]. Ei costantemente formava sempre nuovi progetti e gran disegni, avvegnachè a nulla meno aspirasse, che alla Monarchia dell' Universo. Ei divenne sì gonfio e baldanzoso per il suo gran potere, e per i felici successi, che non prestava orecchio alla ragione, quantunque chiara ella fosse ed evidente (z). La superbia del suo animo compariva in tutte le sue azioni, ed in tutti i suoi movimenti, nel suo portamento, negli occhi, e ne' sguardi; dimodochè niuno potea riguardarlo senza conchiudere, ch'egli era stato mandato nel Mondo per tenerlo in disturbo (a). La sua presenza unita alla gran fama, che si aveva acquistata, riempiva tutti quelli, che lo rimiravano, di tale spavento, che pochissimi arrischiavansi di accostarsi a lui, o di solamente parlargli (b). Nulla però di meno ci vien detto, ch'un certo Ambasciatore a lui mandato da *Valentiniano II.* comparì affatto intrepido innanzi alla presenza d'un uomo, che facea tremare il Mondo tutto. Or poichè l'Ambasciatore avea la giusti-

Sue qualità personali.

Sue alterigia ed imperioso portamento.

zia

(vv) Idem ibidem.
(x) Jorn. rer. Goth. cap. 35. pag. 661.
(y) Jorn. rer. Goth. cap. 43. pag. 674. &c. 36. pag. 660. 663.
(z) Prisc. pag. 64.
(a) Jorn. cap. 35. pag. 661.
(b) Prisc. pag. 54.

zia dalla parte ſua, ei punto non temea de' ſuoi fieri, e minaccevoli ſguardi; ſicchè malgrado di quell'ira e furore, da cui ſi fece traſportare, ei riſpoſe a tutte le [illegible] doglianze ſenza moſtrare il menomo timore, laſciando [illegible] ſua partenza l'animo di lui in calma, e capace di ragione, [illegible] l'aveſſe trovato d'una diſpoſizione alquanto crudele, [illegible] [c]. A tempo ſuo fu trovata una ſpada, la quale fu ſtimata eſſere la ſpada di *Marte*, e per un tal riguardo tenuta in gran venerazione dagli antichi Re della *Scizia*. Ella era ſtata perduta per alcuni ſecoli, e diceaſi eſſer ſtata trovata nella ſeguente maniera: un Vaccaro oſſervando, che una delle ſue vacche era ferita nel piede, ſeguì le di lei ſanguinoſe tracce fino al luogo, ove ella avea ricevuta la ferita. Giunto che fu colà, ſcoprì la punta d'una ſpada, che compariva ſopra terra, la qual'era ſtata calpeſtata dalla detta vacca. Or egli immediatamente ſcavò la ſpada, e portolla al Re, il quale conoſcendo, ch'era la famoſa ſpada del Dio della guerra, la ricevette con ineſprimibile gioja, avvegnachè gli pronoſticaſſe, ch'egli dovea diſtendere le ſue conquiſte fino a' più diſtanti limiti del Mondo [*d*]. *Priſco*, da cui *Giornande* copiò queſto racconto, ſcrive, che nulla guadagnò ad *Attila* tanto riſpetto e venerazione fra il ſuperſtizioſo volgo, quanto il diſcoprimento di queſta ſpada avvenuto a' giorni ſuoi (*e*). Lo ſteſſo Autore aggiugne, ch'ei ſi fece talmente accecare dalla ſuperbia, che giunſe a dimenticarſi, ch'egli era uomo, ed a permettere, che gli ſi rendeſſero onori divini (*f*). Nulla però di meno egli non era sfornito d'alcune buone qualità; imperocchè a quelli, i quali rimettevano a lui le controverſie, egli amminiſtrava giuſtizia ſecondo le più ſevere ed eſatte leggi dell'equità. Ei trattò i ſuoi

E' trovata a ſuo tempo la ſuppoſta ſpada di Marte.

Sue buone qualità.

Moglie di Attila.

(*c*) Caſſiodor. lib. 1. epiſt 4. pag. 512.
(*d*) Jornan. cap. 35. pag. 662.
(*e*) Priſc. pag. 54.
(*f*) Idem pag. 75.

i suoi sudditi con gran dolcezza, lasciandoli quietamente godere de' loro beni, e tassandoli solamente di quelle somme, che facilmente potessero pagare (*g*). Ne' suoi Dominj, dice *Silviano*, non si vedevano i poveri oppressi da tributi, e tasse [*b*]. Egli era mai [illegible]e pronto a perdonare a quelli, che a l[illegible]ometteansi; nè mai di lui si legg[illegible]avesse abbandonati quelli, ch'avea una volta presi sotto la sua protezione (*i*). In oltre egli era sì lungi dal riporre la sua grandezza nella pompa ed ostentazione, il che solamente serve ad abbacinare gli occhi dell'insensata moltitudine, che anzi per contrario egli affettava un' aria di semplicità e dispregio verso ogni sorta di grandezza ed esteriore magnificenza. Quanto poi alla maniera di vestire, quest' era molto propria, tuttochè fosse andante e sciolta. Ei non potea in niun conto soffrire sorta alcuna d'oro, di pietre preziose, nè il menomo ornamento sopra la sua spada, o sopra i guernimenti del suo cavallo, quantunque ciò fosse in estremo grado ricercato fra i Principi, che accompagnavano lui, e que' della sua corte (*k*). *Prisco* il quale accompagnò *Massimino*, mandato dall'Imperatore *Teodosio* nell' anno 449. alla corte di *Attila* col carattere d'Ambasciatore, ci dice, che lo trovarono seduto nel suo padiglione in una sedìa di legno (*l*). Lo stesso scrittore lo seguì per più giornate di cammino al di là dal *Danubio*, fintantochè giunse ad uno de' suoi più magnifici palazzi, ch' era tutto di legno, e giaceva in un ampio villaggio, ed in un Paese, ove non era da trovarsi nè legname, nè pietre (*m*). *Attila*, poco dopo il suo arrivo, invitò *Massimino* e *Prisco* ad un gran convito, nel quale gli ospiti furono serviti

(*g*) Idem pag. 60.
(*b*) Salvian Massil. de gubern. lib. v. pag. 112.
(*i*) Jorn. cap. 35. pag. 661.
(k) Prisc. pag. 67.
(*l*) Idem pag. 50.
(*m*) Idem pag. 53. Jorn. cap. 34. pag. 660.

viti in vasi d'argento, ed oro; ma innanzi al Re fu posto un piatto d'una vivanda ordinaria, di cui esso mangiò molto parcamente, e sopra un tagliero. Ei bevè molto poco, ed in una tazza di legno, mentrechè gli altri furon serviti con una varietà di liquori in tazze d'oro arricchite di pietre preziose; e sebbene durante il convito fosse insorto motivo, onde tutta la brigata prorompesse in risa, *Attila* però, secondochè fu osservato da *Prisco*, mantenne la sua solita gravità in mezzo alla loro allegria, senza fare il menomo sorriso, o cangiare aspetto [*n*]. Egli avea, giusta il costume della sua nazione, molte mogli (*o*), o come si esprime *Giornande*, truppe di mogli [*p*], da cui egli ebbe una prole pressochè innumerabile. La sua favorita moglie era una tale *Grecha*, o *Recha*, la quale risiedea nella sua Capitale, da cui egli ebbe il suo figliuolo primogenito *Ellac*, insieme con due altri. *Prisco*, che a lei portò alcuni donativi, la trovò seduta in letto in mezzo ad alcune Damigelle, che le stavano d'intorno sedute sul suolo, ed occupate al lavoro (*q*). Lo stesso Scrittore fa menzione di due altre mogli di *Attila* (*r*). Tra i suoi figliuoli sono mentovati *Ellac* suo figliuolo primogenito, *Dengizico*, il quale perì, mentre facea guerra contro i *Romani*, ed *Hernac* oppure *Hernas*, ch'era il più giovane di essi tutti (*s*). *Attila* teneva in gran conto *Ellac*, cui portava uno sviscerato affetto, che perciò lo promosse a' più alti posti fra tutti i suoi fratelli, facendolo anche in tempo di sua vita Re degli *Acatzirj*, e destinandolo suo successore dopo la sua morte; ma il figliuolo non sopravvisse lungamente al padre, conciossiachè fosse ucciso in una battaglia po-

Suoi figliuoli.

(*n*) Prisc. pag. 68.
(*o*) Idem pag. 55.
(*p*) Jorn. cap. 49. pag. 684.
(*q*) Prisc. pag. 63.
(*r*) Idem pag. 35.
(*s*) Idem pag. 68.

poco dopo il suo innalzamento alla corona (*t*). Dopo di *Ellac*, *Hernas* era il favorito del padre, avendo predetto gl' Indovini, che ei sarebbe sopravvissuto a tutti i suoi fratelli, e manterrebbe lo splendore e la gloria della sua famiglia. Or la prima parte di questa supposta predizione si verificò; ma quanto alla seconda, fu sì lungi, che *Hernas* mantenesse la gloria della sua famiglia, che anzi schivando d'impegnarsi nella guerra, che suo fratello *Dengizico* aveva impresa contro l'Imperio, contentossi d'alcune terre a lui date dall' Imperatore *Marciano* nella *Scizia Minore* (*u*). Questo si è tutto quel che noi troviamo negli antichi Scrittori concernente il celebre *Attila*, e la sua numerosa schiatta [I].

Attila *disprezza ed insulta gl' Imperatori Romani*.

Ma per ripigliare il filo della nostra Istoria: essendo *Attila* per la morte di *Beda* suo fratello divenuto solo padrone di tante nazioni, tutte pronte a seguire le sue bandiere, ed a porre in esecuzione i suoi comandi, ei riguardò gl' Imperatori *Romani* con tanto dispregio ed alterigia, che dicesi aver mandati per mero ca-

(I) I moderni Autori aggiungono molte cose, e fra le altre dicono, che mentre *Attila* si trovava nella *Gallia*, un Santo Eremita gli disse, ch' egli era il flagello di *DIO*, il quale avea posta la spada della giustizia in sua mano, perchè punisse i vizj de' Cristiani; ma gliela torrebbe subitochè quelli si fossero rimessi nel diritto sentiero. Essi aggiungono, che *Attila* dopo la famosa sconfitta ricevuta nella *Champagne*, ricordevole del detto del S. Eremita, aggiunse agli altri suoi titoli anche quello di *Flagellum DEI* (20). Ma quel che noi leggiamo nelle Istorie moderne dell' *Ungheria* concernente quegli antichi, e primitivi tempi, egli è per la maggior parte del tutto insussistente, fuor di modo improbabile, o evidentemente favoloso.

(20) *Olab. in Attil. pag. 869. Bonfin. rer. Ungar. pag. 18. &c.*

(*t*) Idem ibid. pag. 686. 687.
(*u*) Prisc. pag. 68. Jornan. cap. 50. pag. 688.

capriccio due *Goti* col carattere d'Ambasciatore, uno a *Teodosio*, e l'altro a *Valentiniano*, con quest' altiera ed insultante imbasciata: Attila *mio e vostro padrone vi comanda d' allestire un palazzo per il suo ricevimento* (*x*). Qual risposta eglino ne riportassero, noi in niun luogo lo troviamo registrato; quantunque d'altra parte noi leggiamo, che *Attila* apertamente rompesse la pace, ch'avea conchiusa con *Teodosio*, come abbiamo sopra narrato fino all'anno 447. Egli è vero, che *Attila* alcune volte minacciollo di guerra, ma questo solamente faceva a fine di ritrarre da lui denaro, frumento, vettovaglie, e qualunque altra cosa, onde ei si trovasse aver bisogno; conciossiachè i *Romani*, i quali tremavano dello stesso nome di *Attila*, condiscendessero a guisa di schiavi a tutte le sue richieste, affinchè non avesse alcun pretesto di prendere l'armi contro di loro. Gli Ambasciatori ch'ei mandava a *Costantinopoli*, ritornarono mai sempre carichi di donativi; talmente che quando egli stimava, che alcuno de' suoi sudditi fosse degno di qualche straordinario guiderdone, egli era solito di mandarlo sotto qualche pretesto col carattere d'Ambasciatore a *Teodosio* (*y*). *Attila* continuò a porsi in tal guisa sotto i piedi la maestà dell'Imperio, ed insultare la debolezza di *Teodosio* fino all'anno 447., quando non essendo più lungamente soddisfatto dell'annua pensione a lui pagata dall'Imperatore, nè de' ricchi donativi annualmente a lui mandati, ei dichiarò guerra contro l'Imperio, comechè non si sappia da che fosse stato provocato, seppure non vogliam dire, che probabilmente non ne ebbe incentivo alcuno; imperocchè *Teodosio* adempiva tutte le sue richieste, quantunque fossero ingiuste ed arroganti. La *Tracia* adunque fu la prima, che provò le calamità di questa; conciossiachè entrandovi *Attila* alla testa d'una formidabile armata

E dichiarata la guerra contro Teodosio II.

(*x*) Chron. Alex. pag. 734.
(*y*) Prisc. pag. 36. 37.

mata la pose a guasto, dice *Teofane* [z], dal mare *Eusino* fino agli stretti di *Gallipoli*, e *Sesto*. Egli devastò, dice il Conte *Marcellino*, pressochè tutta l'*Europa*, riducendo in cenere per ogni dove le Città e Castella (a). Indi avanzossi fino al castello di *Anthirc* (b), collocato da *Baudrando* (c) fra *Selimbria*, e *Costantinopoli*. *Giornande* scrive, che *Attila* con un'armata d'*Unni*, *Gepidi*, *Goti*, *Alani*, *ec.*, comandata da' loro respettivi Re, pose a guasto tutto l'*Illirico*, la *Tracia*, ambedue le *Dacie*, la *Mesia*, e *Scizia* (d). Quindi prese e saccheggiò *Filippopoli* nella *Tracia* propriamente così detta, *Arcadiopoli* nella Provincia di *Europa*, *Costanza* Città mentovata solamente da *Teofane*, *Marcianopoli* Metropoli della *Mesia Inferiore*, e distese le devastazioni fino agli stretti delle *Termopile*, che dalla *Tessaglia* conducono all'*Acaja* (e); dimodochè egli dovette attraversare la *Macedonia*, e la *Tessaglia*. Che scorresse la *Macedonia*, e la *Grecia*, ciò viene affermato da un moderno Scrittore, il quale cita *Procopio* [f]; ma a noi non è riuscito di poter rinvenire un tal passo. Settanta e più Città appartenenti all'Imperio Orientale furono prese e saccheggiate in quest' invasione degli *Unni* ed altre nazioni Barbare soggette ad *Attila* [g]. I Generali poi, ch'impiegò *Teodosio* contro di loro, furono *Aspar*, *Areobindo*, ed *Arnegiscele*, che *Teofane* nomina *Argalisfle* (h), la Cronica *Alessandrina*, *Anargiscle* [i], e *Giornande* finalmente, *Arnegistle* (k).

Quel

(z) Theoph. pag. 88.
(a) Marc. Chron.
(b) Theoph. ibid.
(c) Baud. pag. 83.
(d) Jorn. rer. Goth. cap. 44. pag. 552.
(e) Theoph. pag. 88. Chron. Alex. pag. 734.
(f) Vorb. Tom. V. pag. 119.
(g) Tir. Prosp. Chron.
(h) Theoph. pag. 88.
(i) Chron. Alex. pag. 734.
(k) Jorn. reg. cap. 44. pag. 653.

Quel che facessero gli altri due Generali, noi nol troviamo in niun luogo riferito; ma *Arnegiscele*, il quale era *Magister Militiæ* nella *Mesia* e *Tracia*, attaccò *Attila* nella *Dacia inferiore*, o piuttosto *Mesia* nelle sponde dell' *Uti*, che si scarica nel *Danubio* in poca distanza da una Città dello stesso nome (*l*). La battaglia riuscì sanguinosissima, avvegnachè *Argeniscele* in quest' occasione si distinse in una maniera molto eccellente, ed uccise molti nemici colla sua propria mano: ma cadendo infelicemente dal suo cavallo nel calore del combattimento, ei stesso fu ucciso, e la sua armata fu posta in rotta (*m*). *Giornande* suppone questa battaglia data nelle vicinanze di *Marcianopoli*. Un' altra battaglia fu data nel *Chersoneso*, non molto lungi da *Gallipoli*, nella quale i *Romani* non furono accompagnati da' migliori successi della prima [*n*]; dimodochè *Teodosio* veggendo, ch'ei non potea più lungamente resistere al potere de' Barbari, spedì il Patrizio *Anatolio* ad *Attila*, ed insieme con lui *Vigilio*, il quale era intendentissimo del linguaggio degli *Unni*, dando loro il carico di conchiudere una pace sotto qualunque condizione [*o*]. In fatti fu stabilita una pace ne' seguenti Articoli, cioè che i *Romani* dovessero immediatamente pagare ad *Attila* seimila libbre d'oro, e quindi ogn' anno duemila; che dovessero a lui rimandare tutti i suoi disertori; e non riceverne più niuno per l' avvenire; che dovessero inoltre consegnare que' *Romani*, i quali essendo stati presi in guerra erano fuggiti senza pagare il riscatto, o veramente pagare per ciascheduno di quelli dodici libbre d'oro; e finalmente, che i *Romani* non dovessero mandare più Ambasciatori ad *Attila*, fino a che non fossero consegnati tutti i disertori e fuggitivi. Or quantunque tali condizioni fossero sopra modo obbrobriose al

I Romani conchiudono una vergognosa pace con Attila.

T 2 nome

(*l*) Baud. pag. 341.
(*m*) Jorn. reg. cap. 54. pag. 553. Chrin. Alex.
(*n*) Prisc. pag. 34.
(*o*) Idem ibid., & pag. 51. 53.

nome *Romano*, pur nondimeno gli avviliti *Romani* elesſero anzi di ſottometterſi a qualſivoglia patto, che proſeguire la guerra con un nemico, ch' eſsi diſperavano di poter mai conquiſtare. Un certo *Scotta* fu mandato da *Attila* in *Coſtantinopoli* per concludere l' eſecuzione del trattato (*p*). Il Conte *Marcellino* ſcrive, che nell' anno 448. vennero Ambaſciatori da *Attila* a *Coſtantinopoli*, per chiedere il denarò, ch' eſſi aveano prima ricuſato (*q*), inſinuando a' *Romani*, che *Attila* avea ributtate le condizioni, alle quali poſcia egli acconſentì; ſicchè in virtù degli Articoli di queſto trattato furono immediatamente mandate ad *Attila* ſeimila libbre d'oro inſieme con quegli *Unni*, ch' eranſi ricovrati ne' Dominj *Romani*, tra i quali furonvi alcuni Principi, che non ſi erano giammai ſottomeſſi ad *Attila*, ed i quali preſentemente ſcelſero piuttoſto d' eſſere uccisi da' *Romani*, che di cadere in ſuo potere (*r*). Gli abitanti e la guernigione di *Aſemonzio*, caſtello di gran fortezza nella *Tracia*, avean rifiutato d' aprire le porte ad *Attila*, e lo avean riſpinto con gran perdita, allorchè ei tentò di prendere la piazza ad aſsalto; talchè fu obbligato a ritirarſi d' innanzi ad eſsa. Il Barbaro intanto irritandoſi molto per la loro valoroſa condotta, la quale avrebbe piuttoſto commendata un generoſo nemico, dopo la concluſione della pace inſiſtette, che a lui foſſero conſegnati tutti i prigionieri *Romani*, inſieme con quegli *Unni*, i quali eranſi ricovrati nella fortezza, disdicendo di ritirare le ſue truppe fino a che non foſsero adempiute le ſue richieſte. Gli abitanti riſpoſero, che nella piazza non vi erano *Romani*, e che vi erano ſolamente due *Unni*; la qual riſpoſta eſsi confermarono con un ſolenne giuramento, non credendo eſsere queſto uno ſpergiuro, dice il noſtro Iſtorico, allora quando eſsi non potevano in niun' altra maniera liberare dalla

(*p*) Theoph. pag. 81.
(*q*) Marc. Chron.
(*r*) Priſc. pag. 35.

la morte o ſchiavitù molti infelici *Romani* [*s*]. In virtù di queſta pace *Attila* preſe il quieto poſseſso de' Paeſi, ch'avea conquiſtati, cioè di quel tratto di Paeſe, che ſi eſtendea lungo il *Danubio* dalla *Pannonia* fino alla Città di *Noves*, allogata dal *Sanſone* nella *Meſia Inferiore*; ma egli in appreſso laſciò affatto tal pretenſione (*t*).

Non molto dopo che fu conchiuſa la pace, vale a dire nel principio dell'anno 449. *Attila* mandò a *Coſtantinopoli* un certo *Edecone* col carattere d' Ambaſciatore, accompagnato da *Oreſte* ſuo principal Secretario (K). Or poichè appariſce, che queſto *Edecone* rimaneſse

(K) *Oreſte* era di naſcita *Romano*, cioè era nato ſuddito dell' Imperio. Concioſſiachè ei viveſſe nella *Pannonia*, ch' era forſe il ſuo nativo paeſe, allorchè queſta Provincia fu ceduta agli *Unni* nell' anno 330., egli ſi arrolò fra le truppe di *Attila*, il quale ſcorgendo di eſſer lui un uomo di ſenno ed abilità fornito, lo fece ſuo Secretario. Suo padre nominato *Tatula* occupò ſimilmente qualche conſiderabile impiego nella corte di *Attila*. *Oreſte* ſi preſe in moglie la figliuola del Conte *Romolo*, che fu mandato da *Valentiniano III.* in una ambaſciata ad *Attila* nell' anno 449., ed ebbe da lei un figliuolo, da *Males* chiamato *Romolo Auguſto*; ma da tutti gli altri Iſtorici *Romolo Auguſtulo*. *Oreſte* laſciando gli *Unni* ſervì nelle armate *Romane* con grande riputazione, e fu innalzato all' onorevole grado di *Patrizio*, e deſtinato dall' Imperatore *Nepos* Generale delle truppe nella *Gallia*, nel qual tempo rivolgendo le ſue armi contro il Principe, il quale gliele aveva affidate, lo diſcacciò dal Trono, e fece proclamare Imperatore in luogo ſuo *Auguſtolo* ſuo figliuolo, nel quale terminò l' Imperio Occidentale (21). *Oreſte* fu alla fine fatto prigioniero in *Pavia*, e condotto ad *Odoacre*, il quale lo fece porre a morte in *Piacenza* (22).

(21) *Jorn. cap.* 45. *pag.* 673. *Sidon. lib.* III. *epiſt.* 7. *pag.* 72. *Priſc. pag.* 37. & 57. *Onuph. pag.* 97. *Evagr. lib.* II. *cap.* 16 *pag.* 308.
(22) *Evagr. lib.* VII. *cap.* 1. *pag.* 333. *Procop. pag.* 308.

(*s*) Idem pag. 35. 36.
(*t*) Idem pag. 37.

nesse molto preso dallo splendore e magnificenza della corte, e mostrasse volontà di continuare fra i *Romani*, l'Eunuco *Crisafo* primario Camerlingo dell'Imperatore, credendolo perciò capace di commettere senza alcun rimordimento i più atroci delitti, a lui propose l'assassinamento del suo Principe; la qual cosa ei già impre'e a fare spronato dalle promesse dell'Eunuco. Or a questo sì empio attentato l'Imperatore non solamente acconsentì, ma affinchè un'impresa sì malvagia e scandalosa più efficacemente si ponesse in opera, spedì una solenne imbasciata ad *Attila*, rigorosamente ingiugnendo a quelli, ch' accompagnavano gli Ambasciatori, e specialmente a *Vigilio* loro interprete, uomo audace ed intraprendente, di assistere tutti ad *Edecone* nell' uccisione di *Attila*. *Massimino*, il quale nell' anno 412. avea persuaso i *Persiani* di conchiudere una pace co' *Romani*, si trovava Capo di quest' imbasciata; ma conciosiachè ei fosse un personaggio d'un incorrotto carattere, l'Imperatore non istimò a proposito di confidargli il secreto. Quindi non sì tosto gli Ambasciatori giunsero alla corte di *Attila*, che *Edecone*, o perchè temesse de' pericoli, che andavano congiunti ad un sì disperato attentato, o perchè avesse per tutto quel tempo ingannati i traditori con più raffinato tradimento, scoprì il tutto al suo Principe, il quale immediatamente fece arrestare *Vigilio*, e mandò indietro il suo Secretario *Oreste* in *Costantinopoli* colla borsa, nella quale si era portato il denaro, che si dovea pagare ad *Edecone* dopo sortito l'assassinamento, ordinandogli di chiedere a *Teodosio* e *Crisafo*, se la conoscessero; di rimproverare l' Imperatore ne' più severi termini d'un sì orrido tradimento; e d'insistere molto, che instantemente gli si desse in potere *Crisafo*, ch' era l'autore e l'inventore della congiura (*u*). Ma avvegnachè l'Imperatore non volesse sacrificare l'Eunuco suo principale favorito, in cambio di condiscendere alla richiesta di *Attila*, spedì il

Teodosio *tenta di far uccidere* Attila

(*u*) Prisc. pag. 39. 48.

il Patrizio *Anatolio* e *Nomo* al Re degli *Unni*, insinuando ad essi di porre in opera tutto il loro studio e sapere in cercare di porre in calma l'animo di *Attila*. Questo *Anatolio*, ch'era in quel tempo *Comes Domesticorum*, cioè Capitano delle guardie, avea trattato una pace con *Attila* l'anno innanzi: quanto poi a *Nomo*, egli era uno de' particolari amici di *Crisafo*, ed a segno tale generoso, che niuno poneva in dubbio, ch'ei co' suoi ricchi donativi non raddolcirebbe e placherebbe *Attila*. In fatti così appunto addivenne; imperocchè *Attila* non solamente promise di vivere in pace ed amicizia con *Teodosio*, ma lasciando la sua pretensione su i Paesi, ch'erano nella parte *Romana* del *Danubio*, perdonò a *Crisafo*, pose in libertà *Vigilio*, rimandò molti prigionieri *Romani*, senza riscatto, e licenziò gli Ambasciatori carichi di donativi. Così ci riferisce *Prisco*, il quale fu testimonio di veduta di quanto ei ci dice, avendo accompagnato *Massimino* alla corte di *Attila* (*vv*) (L).

Attila *perdona a' cospiratori*.

L'Imperatore Marciano *ricusa di pagare ad* Attila *la solita pensione*.

L'an-

(L) Lo stesso Autore scrive, che *Costanzo* Secretario di *Attila* essendo mandato per Ambasciatore alla corte di *Costantinopoli*, promise di essere favorevole a' *Romani*, e fare dal canto suo quanto potesse per distorre il suo Sovrano dal fare nuovamente invasione nell'Imperio, purchè *Teodosio* gli procurasse in matrimonio qualche erede opulenta. Per la qual cosa l'Imperatore gli promise in isposa la figliuola di *Saturnino*, che *Eudossia* aveva fatto morire nell'anno 444., dopo essere stato per alcuni anni *Comes Domesticorum*, o sia Capitano delle guardie. Ma *Zenone*, ch'era Comandante supremo di tutte le forze Imperiali, senza portare alcun riguardo nè alla parola, nè all'onore del suo Principe, la prese per forza dal castello, ove ella era custodita, e la diede in matrimonio ad uno de' suoi amici chiamato *Rufo*. *Costanzo* si lagnò con *Attila* di simile trattamento, ed *Attila* con *Massimino*, il quale si trovava nella sua corte, dicendogli, che *Costanzo* o dovea avere la figliuola di *Saturnino*, oppure un'altra di eguali ricchez-

ze;

(*vv*) Idem pag. 70. ad 72.

L'anno seguente 450. morì *Teodosio II*, e fu succeduto da *Marciano*: la qual cosa come fu intesa da *Attila*, spedì prontamente Ambasciatori al nuovo Imperatore, chiedendo l'annua pensione, che a lui pagavasi dal defunto Principe. *Marciano* non veggendosi tenuto d'osservare il vergognoso trattato, che il suo predecessore avea conchiuso co' Barbari, licenziò gli Ambasciatori con questa risposta: *Che* Teodosio *non era più al Mondo: e quanto a se medesimo ei avea dell'oro per i suoi amici, ed acciajo per i suoi nemici*. *Attila* provocato a sdegno per tal risposta, cominciò a radunare insieme le sue truppe, affine di far invasione nell'Imperio; per il che *Marciano*, che avea trovati gli affari dell'Imperio in una condizione molto deplorabile, per guadagnar tempo, mandò una solenne imbasciata ad *Attila*, alla testa di cui era *Apollonio* Generale molto rinomato, forse la stessa persona, alla quale *Teodoreto* scrisse la sua settantesima terza, e trecentesima terza lettera [x]. Ma il Re degli *Unni* avendo inteso

ze; e che era cosa vergognosa in un Principe di mancare alla sua parola. ordinandogli di dire nel tempo stesso al suo Sovrano da parte sua, com'ei rimanea fuor di modo sorpreso veggendo, che niun conto avea fatto nè della parola data, nè del suo onore; che dal non aver esso punito *Zenone*, egli conchiudea, che questo Generale fosse stato da lui sostenuto in quel che egli aveva operato, ma supponendosi ciò falso, e ch'egli prendesse abbaglio, qualora a *Teodosio* non bastasse l'animo di risentirsi di tali insulti fattigli da' suoi proprj sudditi, egli era prontissimo ad insegnare ad essi il rispetto, la sommissione, e l'ubbidienza che dovevano al loro Sovrano. *Teodosio* per tanto piccato da questo rimprovero, ordinò che fossero confiscati i beni non già di *Zenone*, ch'ei temea di provocare a sdegno, ma bensì di *Saturnino*, credendo di coprire la sua debolezza con questa ingiustizia (23).

(23) *Idem pag. 69. Marc. Chron. pag. 26.*

(x) Theodoret. epist. 73. pag. 942.

so, ch'ei non avea seco lui portata la solita pensione, non volle nè parlargli, nè vederlo. Tuttavia però gli comandò sotto pena di morte, che gli facesse portare que' donativi, che l'Imperatore avea a lui mandati. A quest' imbasciata rispose *Apollonio*, che il Re non avea bisogno di chiedere con minacce quelle cose, ch'ei poteva avere, quantunque volte gli fosse in piacere, o come donativi, se egli era risoluto di vivere in amicizia co' *Romani*, o come spoglie, se dimentico del diritto delle nazioni, egli stimava a proposito d'usar violenza ad un Ambasciatore. Per il che *Attila* scegliendo anzi di perdere i donativi, che dichiararsi amico de' *Romani*, oppure fare la menoma violenza ad un Ambasciatore, gli ordinò che abbandonasse i suoi Dominj, e facesse ritorno a casa (*y*). Nulla però di meno, avvegnachè non istimasse espediente in quell' occasione d'impegnarsi in una guerra con *Marciano*, ed essendo dall'altra parte impaziente di conchiudere una pace, risolvette di rivolgere le sue armi contro l'Imperio Occidentale, ch'era allora governato da *Valentiniano III.* Principe alquanto debole, e non punto guerriero; *Rova* zio di *Attila* avea conchiusa una pace con *Valentiniano* poco prima della sua morte, cioè verso l'anno 435. come abbiamo sopra riferito. *Attila*, che fu il di lui successore, non sì tosto ebbe preso possesso della corona, che gli furon fatte con replicate lettere e messi premurose istanze da *Giusta Grata Onoria*, sorella di *Valentiniano*, di rompere la pace, ed invadere l'Imperio Occidentale. *Onoria* era stata onorata col titolo di *Augusta*, perchè in tal maniera se le chiudesse ogni strada di potersi maritare; conciosiachè in quel tempo non vi fosse niun personaggio in tutto l'Imperio, il di cui rango potesse corrispondere al di lei sublime posto, poichè stimavasi proprio, ch'ella non rimanesse maritata, come non lo erano rimaste le sorelle di *Teodosio II.* Ma rispetto a queste il celibato fu di loro pro-

Attila *risolve di far guerra a* Valentiniano II.

(*y*) Prisc. pag. 72. 73.

Attila viene eccitato da Onoria. propria elezione; laddove *Onoria* non avea intenzione di tener vita solitaria, ma fu costretta a ciò fare, essendo dappresso osservata ogni dì lei azione per ordine di *Valentiniano*, o piuttosto di *Placidia* madre di lei (*z*). La giovane Principessa adunque, avvegnachè non potesse più lungamente soffrire un simile restringimento, spedì nascostamente uno de' suoi Eunuchi ad *Attila*, sollecitandolo premurosamente di entrare in *Italia* alla testa d'una poderosa armata, e prendersi lei in ispósa [*a*]; oltre di che ella mandogli o in questo tempo o poscia un anello, come un pegno della sua fedeltà (*b*). Ella era allora in età di sedici anni in circa, essendo nata prima di *Valentiniano* suo fratello nell'anno 417. o 418. Avvegnachè *Attila*, il quale appunto allora avea cominciato a regnare, non si curasse d'impegnarsi in quest' impresa, *Onoria* fecesi corrompere da uno de' suoi proprj domestici chiamato *Eugenio*. Indi non sì tosto *Placidia* si accorse, ch'ella era incinta, che ordinò, che fosse rinchiusa in una casa privata, e non molto dopo la mandò a *Teodosio* in *Costantinopoli* (*c*). Questo accadde nell'anno 434., tre anni prima che *Valentiniano* si prendesse in moglie la figliuola di *Teodosio* (*d*) [M].

Incontinenza di Onoria.

Ono-

(M) *Valesio* scrive, che *Valentiniano* fece porre a morte *Eugenio*, il ch'è oltre modo probabile, ma noi ben possiamo arrischiarci di dire, che ciò non viene affermato da niuno degli antichi. Lo stesso Autore sostiene, che *Onoria* non fu mandata in *Costantinopoli*, e quel ch'è sorprendente, cita *Giornande*, il quale dice in termini espressi, ch' ella vi fu mandata (24).

(24) *Jorn. ubi sup.*

(*z*) Jorn. reg. cap. 44. pag. 673. Cange, Byzant. fam. pag. 67. 73.
(*a*) Jorn. ibid. pag. 653.
(*b*) Prisc. pag. 40.
(*c*) Jorn. rer Goth. pag. 653.
(*d*) Marcel. Chron.

Onoria continuò a sollecitare *Attila* di far guerra a suo fratello; ma ei per quel che sembra, non prestando orecchio alle di lei sollecitazioni, visse in pace con *Valentiniano* fino all' anno 449. Noi abbiamo alcune prove, che fra *Attila*, ed *Aezio* Comandante supremo dell' armate di *Valentiniano* passasse una buona armonia, ed amichevole corrispondenza; imperocchè il detto Generale mandò ad *Attila* e *Beda* un *Gallo* chiamato *Costanzo*, affinchè loro servisse in qualità di Secretario; ma conciossiachè questi fosse sospettato reo di tradimento, e perciò posto a morte, *Aezio* mandò loro per lo stesso impiego un altro dello stesso nome, ma di nascita *Italiano* (*e*). Dopo l' anno 444., *Attila* mandò come in dono ad *Aezio* un famoso mimo e buffone chiamato *Zercone*, ch' era nativo della *Mauritania*, e stranamente difforme (*f*). Circa l' anno 448. fra *Attila* e *Valentiniano* si venne a cagionare un certo che di mal' armonia e corrispondenza, a riguardo de' sacri vasi, di cui abbiamo sopra parlato. Per convincere *Attila* della ingiustizia della sua pretensione furon mandati alla sua Corte il Conte *Romolo*, *Promoto* Governatore del *Norico*, e *Romano*, che avea qualche comando nell' armata.. *Romolo* era nativo di *Petavio* nel *Norico*, personaggio di grand' abilità ed esperienza nel guerregiare, e suocero di *Oreste*, che in quel tempo era principal Secretario di *Attila* (*g*). Un Anonimo Scrittore pubblicato da *Valesio* coll' opere di *Ammiano Marcellino* ci dice, che *Oreste* accompagnò *Attila* in *Italia* (*h*). Se è vero quel che scrive quest' Autore, *Attila* ha dovuto fare un' irruzione nell' *Italia*, della quale niun' altro Istorico ha fatta menzione, essendo certo che *Oreste* avea lasciato il servigio di *Attila* prima d' una tale invasione, di cui noi fra poco ragioneremo, e la quale è

Buona lega fra Attila ed Aezio.

(*e*) Prisc. pag. 50. 57. 69.
(*f*) Idem pag. 53. Suid. pag. 1132.
(*g*) Idem pag. 37. 57. 68.
(*h*) Anonym. pag. 477.

la sola irruzione, onde abbiano notizia gli Scrittori, che sono pervenuti a' giorni nostri [N]. Or gli Ambasciatori mandati da *Valentiniano* trovarono nella corte di *Attila Massimino* colà mandato da *Teodosio*; ma sebbene eglino avessero evidentemente dal canto loro la giustizia, altra risposta non poterono riportare da *Attila*, se non ch' ei dovea avere i vasi, oppure gli dovea consegnare *Silvano*, essendo in altro caso risoluto di dichiarare la guerra. Tuttavia però ei prestò gran rispetto agli Ambasciatori, e gli trattò alla sua tavola uniti con quelli di *Teodosio* (*i*). Non vi ha dubbio alcuno, che *Attila* erasi ben accorto dell' ingiustizia della sua dimanda; ma conciossiachè si fosse deliberato di far guerra, andava solo cercando un pretesto di cominciarla. Egli avea ricevuto nell' anno 448., e mantenuto nella sua corte un certo *Eudosso* di professione Medico, uomo di grande abilità, ma d' un inquieto temperamento, il quale conciossiachè fosse accusato d' aver eccitato i *Bagaudi* a prender l'armi contro l' Imperio, erasene fuggito a ricovrarsi fra gli *Unni* (*k*). Ma conciossiachè l' Imperatore, temendo soprattutto d' una guerra con *Attila*, non fece alcun motto, che *Attila*, in tal guisa proteggeva un traditore, e fuggitivo, si ebbe ricorso ad una nuova pretensione, la quale il Re degli *Unni* era sicurissimo, ch' avrebbe cagionata una guerra.

Attila *cerca un pretesto di far guerra a* Valentiniano.

Noi

(N) Alcuni Autori pensano, che *Giornande* faccia ricordanza di questa irruzione fra gli altri avvenimenti dell' anno 434. nelle seguenti parole: *Cumque veniente Attila votum suum nequiret explere* (25). Ma queste parole possono egualmente dinotare, che *Onorio*, di cui *Giornande* parla in questo passo, non potè indurre *Attila* a venire da se, ed a prendersela in moglie, e che ella non potè prendersi lui in marito, quantunque ei fosse venuto.

(25) *Jorn. rer. Goth. cap.* 44. *pag.* 654.

(*i*) Prisc. pag. 50. 57. 63. 64. 66.
(*k*) Tiro Prosp. Chron.

Noi abbiamo sopra riferito, che *Onoria* sorella dell'Imperatore, avea mantenuta con *Attila* una privata corrispondenza, e gli avea finanche mandato un anello; laonde *Attila* spedì a *Valentiniano* una solenne imbasciata, chiedendo la sua sorella *Onoria*, ch' ei pretendea, che fosse sua moglie, ed insieme con essa la metà dell' Imperio Occidentale, come quello, che per diritto a lei apparteneva. Gli Ambasciatori portarono con loro l' anello, ch' essa gli avea mandato, affine di convincere l' Imperatore del loro matrimonio (*l*); e nel tempo stesso a nome del loro Sovrano si lagnarono dell' aspro trattamento, ch' ella aveva incontrato, soggiugnendo, che *Attila*, oltrechè avea già risolto di vendicarsene, avea eziandio le forze di farlo. A ciò rispose *Valentiniano*, che sua sorella era già maritata; e che fra i *Romani* le donne niun diritto aveano alla corona, nè ad alcuna parte dell' Imperio (*m*). Di questo matrimonio non si trova fatta menzione alcuna da verun altro Scrittore, e nè anche dalla stessa *Onoria*, dopo l' anno 434. quando fu mandata in *Costantinopoli*. Ella fu probabilmente dopo la morte di *Teodosio* rimandata a suo fratello *Valentiniano*; dal quale ricevè qualche duro trattamento, cosicchè per avventura fu di obbligarla a prendersi in marito qualche persona, che non le andava a genio. Comunque però ciò sia, egli è certo, che *Valentiniano* avendo congedati gli Ambasciatori colla risposta sopra riferita, stimò a proposito di mandare ad *Attila* una solenne imbasciata, affine di convincerlo, se mai fosse possibile, dell' ingiustizia della sua pretensione. Le persone elette a questo fine furono *Cassiodoro* padre dello Scrittore d' un tal nome principale Secretario dell' Imperatore, e *Carpilione* figliuolo di *Aezio*. Or *Cassiodoro*, ch' era un personaggio di grande eloquenza, abilità, ed esperienza ne' trattati, confutò sì pienamente, e con tant' evidenza tutti i frivoli pretesti allegati da

Pretende Onoria come sua moglie, ed insieme con essa la metà dell' Imperio Occidentale.

(*l*) Prisc pag. 40.
(*m*) Idem ibid.

Attila inganna i Romani con una finta pace.

da *Attila* per giustificare l' esser lui venuto a rottura con *Valentiniano*, che alla fine ei mostrò inclinazione a rinnovare la pace, che in un conto era suo interesse, al dire di *Cassiodoro* (*a*), di concedere ad un Imperio tanto ricco, ch' era già presso a divenire sua preda. In fatti fu conchiusa una pace con gran sorpresa di *Valentiniano*, e degli Ambasciatori medesimi, da' quali era stata trattata. Tuttavia però ella non fu altro, ch' una pace finta per via meglio ingannare gl' incauti *Romani*, e quindi avventarsi contro di loro all' impensata. Inoltre con questa stessa mira mandò non molto dopo Ambasciatori a *Valentiniano* con una molto amichevole in apparenza, ed obbligante lettera, assicurandolo, ch' egli non avea ragione di porsi in timore per le sue militari preparazioni, dappoichè eran' elleno disegnate contro *Teodorico* Re de' *Visigoti* nella *Linguadoca* [NN];
che

(NN) *Genserico* Re de' *Vandali* avendo mandata a richiedere la figliuola di *Teodorico*, ed avendola data in moglie ad *Emerico* suo figliuolo primogenito, non molto dopo trattolla colla sua solita crudeltà, facendole tagliare il naso per un sospetto insussistente, cioè ch' ella avea fatto pensiero di avvelenare lui, e mandandola indietro così sfigurata al di lei padre. Quindi conciossiachè egli non dubitasse, che *Teodorico* si risentirebbe di questo affronto, risolvette di fargliela di mano; e per questo mandò Ambasciatori con ricchi presenti a corteggiare l' amicizia di *Attila*, ed a persuaderlo di lanciarsi contro *Teodorico*. Quindi *Attila*, per ingannare i *Romani* sparse voce, che le belliche preparazioni, che si stavano facendo per gli suoi Domini, erano indirizzate contro di *Teodorico* (16). Sembra, che questa tempesta si cominciasse a temere nell' anno 449., poichè in questo anno S. *Leone* pregò di essere scusato se non assisteva al Concilio di *Efeso*, allegando l' incerto e vacillente stato, in cui si trovavano gli affari (17).

(16) *Idem. ibid. cap.* 36. *pag.* 662.
(17) *Leo, epist.* XXVII. *pag* 433. *cap.* 491. 498.

(*a*) Cassiodor. lib. 1. epist. 4. pag. 5. 6.

che quanto a' *Romani*, ei li riguarderebbe mai sempre come suoi amici, purchè non si facessero a sposare la causa del suo nemico (*o*). Nel tempo stesso egli scrisse a *Teodorico*, riducendogli a memoria la crudele guerra, che i *Romani* aveano fatta contro di lui per lo spazio di diec' anni in circa, sollecitandolo molto a rinunziare la loro alleanza (*p*). In questa maniera accoppiando egli l' astuzia alla forza, cercò di porre in discordia i *Goti*, ed i *Romani*, per poterli ambidue più facilmente opprimere (*q*).

Durando questi trattati, egli radunò una delle più poderose e formidabili armate, di cui troviamo fatta menzione nell' Istoria. Egli avea, come abbiamo sopra notato, genti di molte differenti nazioni fra le sue truppe, ed un gran numero di Re alla sua ubbidienza, Fra i più possenti Re vi erano *Ardarico* Re de' *Gepidi*, e *Valamiro* Re degli *Ostrogoti* (*r*). La sua armata consistea delle seguenti nazioni, cioè di *Unni*, *Gepidi*, *Ostrogoti*, *Rugj*, *Geloni*, *Squiri*, *Borgognoni*, *Bellonoti*, *Neuriani*, *Basterni*, *Turingi*, *Brutteri*, *Franchi*, che abitavano lungo il fiume *Neckar*, di *Marcomani*, *Suevi*, *Quadi*, *Eruli*, *Turcilingiani*, ed in somma di tutti i Barbari Settentrionali fino al numero di cinquecentomila persone, o come altri scrivono, settecentomila (*s*). Con questa formidabile armata ei si partì dalla *Scizia* nel cuore dell' inverno, e volgendo la sua marcia verso la *Germania*, non mai fermossi, fino a che non giunse alle sponde del *Reno*. Quivi giunto i *Franchi*, che tuttavia abitavano in gran numero nell' altra parte del detto fiume, tentarono d' opporsi al di lui passaggio; ma in quel tempo regnavano per rea sorte fra loro medesimi gran dissensioni, avvegnachè tutta la nazio-

Attila *entra nella* Gallia *alla testa d' una numerosa, e formidabile armata*.

(*o*) Jorn. rer. Goth. cap. 36. pag. 662. 663.
(*p*) Idem ibid. pag. 661.
(*q*) Idem ibidem.
(*r*) Prisc. pag 40. Jorn. cap. 38. pag. 666. 667.
(*s*) Jorn. ibidem, Sidon. car. VII. pag. 54. Hist. miscel. pag. 444.

nazione fosse divisa in due fazioni o partiti da' due figliuoli di *Clodione*, che disputavano intorno alla successione de' Dominj del lor padre. Il fratello maggiore aveva implorata l' assistenza degli *Unni*, e il minore probabilmente *Meroveo* era sostenuto da *Aezio*, il quale se lo avea in certa maniera adottato per suo figliuolo (*t*). Essendo eglino in tal guisa fra loro disuniti, furono perciò facilmente superati; ed in quest' occasione probabilmtnte avvenne quel che leggiamo in *Fredigairo*, cioè che *Childerico* figliuolo di *Meroveo* fu fatto prigioniero dagli *Unni* unito con sua madre, e condotto in ischiavitù, ma fu quindi liberato dalle loro mani per il coraggio e fedeltà d' un *Franco* chiamato *Wiomaud* (*u*). In niun luogo ci vien detto quel che facesse *Attila* dopo la sua vittoria riportata da' *Franchi* in favore del figliuol primogenito di *Clodione*, la di cui causa egli avea sposata. Non essendo più rimasto al Re degli *Unni* nemico alcuno, che a lui potesse opporsi [imperocchè i *Romani* prestando fede alle sue ingannevoli proteste lo riguardavano come amico] fece tagliare intiere foreste, affine di fabbricare barche, delle quali fra poco tempo vidづsi coperto il *Reno* (*vv*). Ei varcò il detto fiume senza opposizione alcuna nel cominciamento, per quel che si suppone, dell' anno 491. (*x*), spargendo voce, che il suo disegno era di far guerra a' *Visigoti*; ch' egli avea stabilito di vivere in amicizia co' *Romani*; e che avea solamente bisogno d' attraversare la *Gallia*, e tragittare la *Loire* in *Orleans*, affine di lanciarsi contro i *Goti* suoi nemici in *Guienna* e *Linguadoca* (*y*). Essendo egli adunque riguardato come amico da' creduli ed incauti *Romani*, alcune Città gli aprirono le porte; ma conciof-

Anno dopo di Cr. 451.

(*t*) Prisc. pag. 40. Valef. rer. Franc. lib. IV. pag. 158.
(*u*) Du Chesne hist. Fran, script. Tom. II. pag. 726.
(*vv*) Sidon. car. VII. pag. 541.
(*x*) Buch. Belg. pag. 511.
(*y*) Prosp. Du Chesne Tom. II. pag. 521.

ciossiachè i suoi soldati si portassero nelle Città che li aveano ricevuti più da nemici, che da amici, l'altre Città ricusarono di ammetterli (z). Per il chè *Attila* levandosi la maschera, assediò, prese ad assalto, e saccheggiò molte piazze nella *Gallia* (a). Le Città, che soffrirono più in quest' occasione furono *Tongre* (b) [O]. *Treveri* anticamente Metropoli della *Gallia*, ch' era stata quattro volte saccheggiata prima dell' anno 440. e fu ridotta in cenere dagli *Unni* (c). *Strabourg*, *Spira*, *Worms*, *Magonza*, *Andernac*, e la maggior parte delle Città in quelle vicinanze [d]. Quindi *Attila* avanzandosi nel paese, e dividendo il suo numeroso esercito in varj corpi, prese, saccheggiò e ri-

Attila prende e distrugge varie Città.

 dusse

[O] *Gregorio* di *Tours* scrive, che quando si riseppe la prima volta nella *Gallia*, che il disegno di *Attila* era di passare per quel paese, il *S. Vescovo* di *Tongres* nominato *Aravaco*, o *Arvaco*, si portò a visitare i luoghi santi in *Roma*, ove con frequenti preghiere, e molte lagrime domandò dal Cielo, che volesse allontanare le calamità, ond' era minacciata la sua greggia, e tutta la *Gallia*. Ma comparendoli *S. Pietro* gli disse, che l' ALTISSIMO avea nella sua giustizia immutabilmente decretato, che gli *Unni* dovessero venire nella *Gallia*, e dare il guasto a tutto il paese; ma quanto a lui ei non sopravviverebbe alle miserie del suo angustiato gregge. Con questa risposta se ne ritornò a *Tongres*, e quindi passò a *Maßtrich*, ove non molto dopo se ne morì (28). La credulità di questo eccellente Scrittore è l'effetto della sua gran pietà, la quale spesse volte prevale al suo buon senso ed intelletto.

(28) *Greg. Tur. hist. Franc. lib.* II. *cap.* 56. *pag.* 275. 276.

(z) Prosp. Idat. pag. 28.
(a) Idat. ibidem.
(b) Cointii annal. eccles. Franc. ad ann. 451. Allissiodor. Chron. pag. 62.
(c) Du Chesne pag. 694.
(d) Euch. pag. 512.

dusse in cenere molt' altre Città, e fra l' altre *Aarras* (*e*), *Besanzon*, *Toul*, e *Langres* (*f*). I Barbari attaccarono la Città di *Laon*, ma ne furono rispinti con molta strage (*g*). Essi giunsero a *Magonza* la notte precedente la solennità della *Pasqua*, la quale nell' anno 451. cadde agli otto di *Aprile*, ed avendo prestamente sforzate le porte, ed essendo entrati nella Città colla spada alla mano, fecero una terribile strage degli abitanti, trucidarono i Sacerdoti a piè degli altari, ed appiccaron fuoco alla piazza, onde fra poco s' incenerirono tutti gli edifizj sì pubblici, che privati (*h*) risparmiandone solamente la cappella di *S. Stefano*, ove si voglia credere a *Gregorio* di *Tours*, nella quale erano depositate alcune reliquie del detto Santo (*i*).

Pone l' assedio ad Orleans.

Attila ponendo in tal guisa il tutto a ferro e fuoco giunse finalmente innanzi ad *Orleans*, ch' egl' immediatamente investì, avvegnachè gli abitanti ricusassero di ammetterlo nella Città. Fra questo mentre *Aezio*, arrivando dall' *Italia* in *Arles*, si prese la cura d' incoraggire per mezzo di frequenti messi gli abitanti, e la guernigione di *Orleans*, perchè facessero una vigorosa difesa, assicurandoli, che fra breve tempo marcerebbe in loro ajuto. *Aezio* non avea condotto seco, che un piccol numero di truppe, punto non dubitando, che i *Visigoti* s' unirebbono a' *Romani* per opporsi a quel furioso torrente, che ad ambedue le nazioni minacciava rovina ed esterminio; ma conciossiachè trovasse i *Visigoti* risolti d' attendere il nemico nel loro proprio paese, ei fece uso d' ogni sorta d' argomenti, a fine di persuadergli a cangiare quella risoluzione, mandando loro per un tal fine *Avito*, il quale fu pochi anni dopo innalzato alla dignità Imperiale (*k*). Quegli,

(*e*) Alcuin. ap. Bolland. pag. 797.
(*f*) Allis. Chron. pag. 67.
(*g*) Ruinart. hist. Vand. persecut. pag. 408.
(*h*) Idar. du Chesne, Tom. I. pag. 694.
(*i*) Greg. Tur. hist. Franc lib. II. cap. 6, pag. 276.
(*k*) Sid. car. VII. pag. 341. Prosp. Chron.

gli, che ha ridotto *Idazio* in epitome, il quale si suppone, che abbia vissuto nel tempo di *Carlo Magno* (*l*), ci dice, che in quest'occasione il santo Vescovo di *Orleans S. Agnano*, fu parimente mandato da *Aezio* a *Teodorico* Re de' *Visigoti* (*m*). Comunque però ciò sia, *Teodorico* cedette finalmente alle ragioni allegate da' Deputati di *Aezio*, le quali i nostri lettori potranno osservare presso *Giornande* (*n*), promettendo d'unirsi a' *Romani* con tutte le sue forze contro il comun nemico. Sì fatto cangiamento di pensiero nel Re fu molto accetto sì presso i Nobili, che i plebei, i quali ne riceverono le nuove con alte acclamazioni di gioja; cagionata dall' impaziente desiderio, ch'aveano di far prova delle loro forze contro degli *Unni* (*o*) [P]. Tra questo mentre *Aezio* radunò tutte quelle truppe, che potè nella *Gallia*, che furono rinforzate da' poderosi soccorsi a lui condotti da *Teodorico*, che personalmente li comandava, accompagnato dal suo figliuol primogenito, e dal secondo, cioè *Torismondo*, e *Teodorico* (*p*). Oltre a' *Visigoti* le seguenti nazioni vengono mentovate fra le truppe che componeano l'armata di *Aezio*, cioè i *Franchi* sotto la condotta del loro Re *Meroveo*, i *Sarmati*, i *Borgognoni*, i *Sassoni*, gli *Armoricani*, i *Lisia-*

I Visigoti ed altre nazioni unisconsi ad Aezio

(P) Il compendiatore d'*Idazio*, il quale spesso aggiugne al suo Autore qualche cosa del suo proprio, ci dice, che *Aezio* offerì mezza la *Gallia* a *Teodorico*, sotto condizione, che a lui si unisse contro degli *Unni*; e che avendolo in questa maniera impegnato a farsi dalla parte de' *Romani*, egli fece poi ad *Attila* la stessa offerta, purchè facesse guerra a *Teodorico* (29). Ma questo a noi sembra affatto incredibile.

(29) *Cais. Tom.* II. *pag.* 645.

(*l*) Canis. Tom. II. pag. 940.
(*m*) Idem pag. 645.
(*n*) Jord. rer. Goth. cap. 36. pag. 663.
(*o*) Sid. pag 341. Prosp. Chron. Jorn. ibid. pag. 636.
(*p*) Jorn. pag. 164.

Lisiani, che abitavano lungo le sponde del *Lis* nelle *Fiandre* (*q*); i *Reverini*, o *Ripuarj* soggiornanti nelle sponde del *Reno* verso *Colonia*, gl' *Ibrioni* da *Valesio* chiamati *Brioni* e *Breoni*, e da lui collocati nella *Vindelicia*, al dì d' oggi *Svevia* (*r*), ed alcune altre nazioni della *Gallia Celtica* e della *Germania*, che i *Romani* aveano per l' addietro comandate come loro suddite, ma al presente si contentavano di annoverarle fra i loro Ausiliarj ed Alleati (*s*). Ed in questa maniera *Aezio* radunò un' armata non molto inferiore di numero a quella di *Attila*, secondo l' avviso di *Prospero* (*t*).

Attila s' impadronisce d' Orleans.

Mentrechè *Aezio* era in tal guisa occupato in radunare le sue truppe, *Attila* proseguiva l' assedio di *Orleans* con gran furore, scuotendo le mura giorno e notte con un incredibile numero di macchine da guerra, fino a che divenne finalmente padrone della piazza. *Valesio* è d' opinione, che il *S. Vescovo Agnano* facesse aprire le porte, temendo, che la Città non fosse presa ad assalto, e saccheggiata (*u*). E *Gregorio* di *Tours* sembra d' insinuarci, ch' ella non fu presa ad assalto; imperocchè scrive, che il nemico entrò nella piazza allorchè le mura erano scosse co' bolcioni, ed eran già presso a rovinare (*vv*), non essendosi allora fatta niuna breccia, secondo il lodato Autore. Dall' altra parte la parola *irruptio* usata da *Apollinare Sidonio*, e significante un violento rompimento, od un impetuoso sforzo, dinota che la Città fu presa ad assalto (*x*). Checchè però di ciò sia, appena erano entrati gli *Unni*,

Ma ne viene discacciato da Aezio e Teodosio con grande strage.

(*q*) Vales. pag. 662.
(*r*) Idem rer. Franc. pag. 171. & 162. & notit. Gal. pag. 259. 260.
(*s*) Jor. ibid. pag. 664. Greg. Tur. hist. Franc. lib. 11. cap. 7. pag. 277.
(*t*) Prosp. Chron
(*u*) Vales. rer. Franc. lib. vi. pag. 160.
(*vv*) Vide Du Chesne pag. 476.
(*x*) Sid. lib. vii. epist. 11. pag. 245.

ni, quando *Aezio* e *Teodorico* arrivando con tutte le loro forze, si lanciarono inaspettatamente contro di loro, tagliarono a pezzi un gran numero di essi, e li obbligarono a ritirarsi fuor della Città con gran precipizio. Molti di loro si gittarono nella *Loira*, e quivi perirono (*y*); il che è una chiara pruova, ch' essi aveano passato quel fiume, ed investita la Città verso la parte Meridionale; la qual cosa è stata negata da alcuni moderni Scrittori. *Teofane* fa menzione di questa disfatta di *Attila* presso la *Loire* e la Città di *Orleans* (*z*). Quanto poi a quello, che ha compendiato *Idazio*, egli evidentemente confonde questo conflitto colla gran battaglia di *Chalons* (*a*). Per questo successo *Aezio* vien chiamato da *Apolinare Sidonio il liberatore della Loira* (*b*). Si suppone, che ciò sia avvenuto a' quattordici di *Giugno*, essendo un tal giorno notato in un antico Martirologio di *Orleans*, come un giorno di generale ringraziamento per la felice liberazione della Città dalle mani de' suoi crudeli nemici (*). Per tanto essendo *Attila* obbligato ad abbandonare *Orleans*, si ritirò colla sua armata verso il *Reno*; ed avendo passata *Troja*, fece alto nelle pianure di *Chalons* [Q], sceglien-

(Q) Questa memorabile battaglia fu data nelle pianure di *Mauriac*, secondochè alcuni dicono, e nelle pianure di *Catalaunum*, o *Chalons*, secondo l' avviso di altri (30); ma per conciliare insieme questi, noi dobbiamo solamente supporre, che la stessa pianura sia stata conosciuta sotto questi due differenti nomi; la quale supposizione è molto naturale, ed è fondata su l' autorità di *Giornande*, il quale ci

(30) *Du Chesne tom.* I. *pag.* 276. *Canis. antiqua lect. tom.* II. *pag.* 625.

(*y*) Vide Du Chesne ubi sup.
(*z*) Teoph. pag. 90.
(*a*) Caris. Tom. II. pag. 644.
(*b*) Sid. lib. VII. epist. 12. pag. 199.
(*) Vide Franc. Le Maire, antiq. d' Orleans pag. 178.

gliendo un tal luogo per venire a battaglia col nemico come il più vantaggioso per i suoi *Unni*, ch' eran tutti soldati di cavalleria; conciossiachè egli erasi ben accorche *Aezio* il quale seguivalo dappresso, lo raggiugnerebbe innanzi che potesse rivalicare il *Reno*. Quindi essendo il Generale *Romano* informato da' suoi battitori di stra-

ei dice in termini espressi, che le pianure *Catalauniche* erano parimente dette i campi *Mauriaci*: *Convenitur in campos Catalaunicos*, ei dice, *qui & Mauriaci nominantur* (31). Tuttavia però *Valesio* distingue queste due pianure; e per conciliare gli Autori suppone, che si siano date due battaglie, una non decisiva nelle pianure di *Mauriac*, cioè presso *Meri* lungo la *Senna* nella Diocesi di *Troja*, e l' altra, che fu decisiva, nelle vicinanze di *Catalaunum* o *Chalons* (32). Ma que', che parlano della battaglia data nelle pianure di *Mauriac*, suppongono, ch' ella sia stata decisiva, e che abbia posto fine alla guerra, nella stessa maniera, che fanno quelli, i quali descrivono la battaglia di *Chalons*. Quanto poi al nome di *Mauriac*, *Valesio* suppone, che *Meri*, che è lungo la *Senna* nella Diocesi di *Troja*, sia stata anticamente così detta, e cita *Fredegairo* in favore di questa supposizione (33). Ma *Blundel* stima, che il piccolo villaggio di *Heiz le Maurn* nel fiume *Delir* nella Diocesi di *Chalons*, sia l' antica *Mauriac*. *Papirio Masson* mette i campi *Mauriaci* circa tre leghe lungi da *Chalons*, vicino ad un luogo appellato *Notre Dame de l' Epine* (34). Egli è in ciò seguito da *Cointio* (35), e da *Sansone* nelle sue carte geografiche delle Diocesi di *Chalons* e *Rheims*. Quanto poi a quelli, i quali vogliono, che questa battaglia siasi data di là da *Orleans* a *Mauriac* in *Auvergne*, o nelle vicinanze di *Tolosa*, in un distretto occupato in quel tempo, come essi suppongono, da' *Catalauni*, o *Catalani* della *Spagna*, quantunque per avventura in ciò si accordino con *Olao*, Scrittore moderno di niuna autorità in se medesimo, pur nondimeno discordano da *Gregorio*

(31) *Jornand. rer. Goth. cap. 46. pag. 654.*
(32) *Val. notit. Goth. pag. 324.*
(33) *Idem ibid.*
(34) *Du Chesn. pag. 105.*
(35) *Coint. tom. I. pag. 75.*

ſtrada, che *Attila* lo ſtava attendendo in quelle vaſte pianure, ſi deliberò, nulla oſtante la vantaggioſa ſituazione del nemico, d'avanzarſi, e riſchiare il tutto all' eſito d'una battaglia; di modo che eſſendo giunto tardi in tempo di notte nelle pianure, ove *Attila* era accampato, i *Gepidi*, i quali ſervivano ſotto *Attila*, ed i *Fran-*

Sanguinoſo incontro tra i Franchi *ed i* Gepidi.

gorio di *Tours*, e da tutti quelli, i quali ſcrivono, che *Aezio* liberò *Orleans*; e fra gli altri da *Apollinare Sidonio*, che noi poſſiamo chiamare un teſtimonio di viſta degno d' ogni credenza. Queſto Autore ci dice in termini eſpreſſi, che *Attila* preſe *Orleans* ad aſſalto; ma ne fu diſcacciato da *Aezio*, innanzi che egli aveſſe tempo di ſaccheggiarla, ed obbligato a ritornarſene in dietro, dirizzando la ſua marcia verſo il *Reno*: ſenonchè, giuſta la mente del lodato Scrittore, egli non penetrò sì addentro nella *Gallia*, che giungeſſe fino ad *Auvergne* o ſia *Linguadoca*, e conſeguentemente la battaglia non potè darſi ad *Auriac* in *Auvergne*, o vicino *Toloſa* nella *Linguadoca*. *Giornande* ſcrive, che *Toriſmondo* dopo la morte di ſuo padre, il quale fu ucciſo nelle campagne *Catalauniche*, entrò a *Toloſa* veſtito delle inſegne di Real Maeſtà; *Thoriſmundo ergo, patre mortuo in campis Catalaunicis, ubi & pugnaverat, regia majeſtate ſubvectus Toloſam ingreditur* (36). Da queſte parole alcuni conchiudono, che la battaglia ſia ſtata data nelle vicinanze di *Toloſa*; ma *Giornande* non ci dice, che *Toriſmondo* faceſſe la ſua entrata in *Toloſa* lo ſteſſo giorno, che fu ucciſo ſuo padre, o il giorno ſeguente; che anzi ei ciò non riſtringe a niun determinato tempo, ma evidentemente ſuppone, che non ſia accaduta immediatamente dopo la battaglia; imperocchè ci dice, che dopo la battaglia *Aezio* conſigliò a *Toriſmondo* di ritornarſene a caſa, *ut ad ſedes proprias remearet*. La battaglia adunque non fu data ne' territorj de' *Goti*, ma bensì in una conſiderabile diſtanza da *Toloſa*. Il giovane Principe ſeguendo l'avviſo di *Aezio*, ritornò nella *Gallia*; *redit ad Gallias*, dice *Giornande*, il quale per la *Gallia* altro intendere non potea, che la *Gallia Celtica*, detta parimente *Gallia Lugdunenſis*; dimodochè *Toriſmondo* marciando al campo di battaglia avea traverſata la *Gallia Celtica*, ed era entrato nella *Belgica*, alla ſeconda delle

(36) *Jeron, cap.* 41. *pag.* 694.

Franchi, i quali seguivano *Aezio*, incontrandosi nelle tenebbre, si azzuffarono con tanto furore, che in ambedue le parti rimasero estinte sul campo quindicimila e più persone (*c*). Ci vien detto, che *Attila* bramoso di risapere innanzi tratto l'evento della prossima battaglia, consultò i suoi Aruspici, i quali dopo aver diligentemente esaminate l'interiora delle bestie offerte in sacrificio, e secondo il lor costume, raschiate le loro ossa, diedero la seguente risposta: cioè che l'evento non sarebbe favorevole per lui; ma per contrario dalla parte del nemico, rimarebbe ucciso nell' azione il lor principale Capitano. Questa risposta degli Aruspici incoraggì molto *Attila*, il quale non recò in dubbio, che il principale uomo s' intendesse *Aezio*, la di cui morte egli era contentissimo di comperarsi a qualunque prezzo, avvegnachè riguardasse quel gran Comandante, come l'unica persona in tutto l'Imperio atta a gettare a terra

delle quali si appartiene la Diocesi di *Chalons*. Quindi *Scaligero* pensa, che quelli Scrittori, i quali vogliono, che *Attila* sia stato disfatto vicino *Tolosa*, sieno rei d' un errore affatto puerile, checchè ne sia della loro abilità in altri riguardi. Le pianure di *Chalons*, ove si azzuffarono le due armate, erano secondo *Giornande* (37), cento leghe di lunghezza, e settanta di larghezza; ma questo Autore concede solamente mille e cinquecento pasi a ciascuna lega, dall'assegnare, ch' ei fa una tale estensione alle pianure di *Chalons*, noi siamo portati a credere, ch' ei sotto un tal nome comprendesse tutto il paese di campagna, donde la Provincia fu detta in appresso *Champagne*, sotto il qual nome ella fu conosciuta fin dal sesto secolo (38). Nelle medesime pianure di *Chalons* fu data nell' anno 273. una gran battaglia fra l' Imperatore *Aureliano*, e l' usurpatore *Tetrico*.

(37) *Idem ibid. pag* 66c.
(38) *Du Chesne pag.* 105.

(*c*) Jorn. cap. 41. pag. 671.

terra i suoi vasti disegni (*d*); Egli adunque stabilì di dare battaglia, ma di non venire ad azione fino a che il giorno fosse in gran parte scorso, affinchè la notte, ch' era imminente potesse impedire i *Romani* di proseguire la vittoria (*e*). Ei si collocò nel centro dell' esercito col fiore della sua armata all' intorno, come se la cura principale fosse stata; al dire di *Giornande* (*f*), di preservare se medesimo, e non già di vincere. Nelle ali poi forono schierati gli *Ostrogoti*, i *Gepidi*, e l' altre nazioni, che militavano sotto le sue bandiere (*g*), Dall' altra parte *Aezio* pose i *Romani*, che comandava egli stesso nell' ala sinistra, i *Visigoti* sotto il comando di *Teodorico*, e di suo figliuolo *Torismondo*, nella diritta, e gli *Alani* con *Sangibano* loro Re [R], e pro-

(R) *Valesio* stima, che *Sangibano* sia la stessa persona con *Sambida* capo degli *Alani*, al quale *Aezio* donò circa l' anno 440. come ci informa *Tirone Prospero*, alcune terre, che giacevano incolte nel *Valentinois* (39). Altri vogliono, che sia il successore di *Eocarico* capo d' un altro corpo di *Alani*, che *Aezio* collocò nelle sponde della *Loira* nell' anno 447. in piccola distanza da *Armorica*, affine di tenere in soggezione gli *Armoricani*, e porre freno alle loro incursioni (40). *Sangibano* si trovava in *Orleans*, allorchè *Attila* entrò nella *Gallia*, avendo ottenuta licenza di qui risiedere; ma come i Barbari si avvicinavano alla detta Città, egli ebbe ordine di lasciarla, per un romore sparso, ch' ei disegnava di darla in lor potere (41). Tutti questi *Alani* erano entrati nella *Gallia* nell' anno 406. Nella battaglia

(39) *Val. rer. Franc. lib. IV. pag.* 272.
(40) *Buch. Belg. pag.* 512.
(41) *Jorn. rer. Goth. cap.* 37. *pag.* 665. *Val. rer. Franc. pag.* 272.

(*d*) Idem cap. 37. pag. 665. Buch. Belg. pag. 5. 5. Val. pag. 162.
(*e*) Jorn. ibidem.
(*f*) Idem pag. 666.
(*g*) Idem pag. 667.

e probabilmente i *Franchi*, ed altre truppe ausiliarie, co' loro respettivi condottieri nel centro. Ed in questa maniera si videro quelle spaziose pianure coperte d' un numero pressochè infinito di combattenti, che tutti erano il fiore d' innumerabili nazioni pronte, dice *Giornande*, a distruggersi scambievolmente, senza avere alcuna privata contesa, ma unitamente per condiscendere all' ambizione d' un solo uomo, la quale negli animi loro occupava il luogo del più mortale odio ed irreconciliabile inimicia. Gran fatto, continua il nostro Istorico, che per la passione e follia d' un solo uomo, debba perire in poche ore, quel che la natura ha prodotto in molti anni (*h*).

Fra le due armate eravi un' eminenza d' una facile salita, di cui ambedue le parti fecero a gara per impadronirsi; ma posciachè *Aezio* e *Torismondo* furono i primi ad impossessarsene, risospinsero senza molto stento gli *Unni*, che tentavano di sloggiarli. Sì fatto vantaggio guadagnato da' *Romani* nel principio del combattimento accrebbe il lor coraggio, ed oltre modo scemò l'ardore de' nemici; la qual cosa avendo *Attila* osservata, procurò di rinfrancare i suoi soldati per mezzo d' un discorso, che il lettore troverà in *Giornande* (*i*), il quale lo fece a posta per lui. La battaglia cominciò circa quattr' ore dopo mezzo giorno, e da tutti gli Scrittori vien narrata per una delle più sanguinose, ed ostinate battaglie, di cui facciasi menzione nell' Istoria. Un piccolo ruscello crebbe, dice *Giornande*,

La battaglia di Chalons.

taglia poi, avvegnachè *Aezio* diffidasse di *Sangibano*, lo pose nel centro, affinchè essendo circondato da' *Romani* e *Visigoti*, ei non potesse avere niuna opportunità, al dire di *Giornande* (42), di porre in esecuzione il disegno, del quale egli era sospetto.

(42) *Jorn. cap. 36. pag. 664.*

(*h*) Idem pag. 664.
(*i*) Idem cap. 39. pag. 367. 368.

de, alla grossezza d' un torrente (*k*), il che addivenne per la quantità del sangue che fu versato. *Aezio* incalzò gli *Unni* verso la sua parte; e *Torismondo* non mai cessò d' infestarli da l' eminenza, di cui erasi impadronito. I *Goti* lasciando indietro gli *Alani*, caricarono il nemico con non minor vigore di quel che avean fatto i *Romani*. *Teodorico* nulla ostante la sua età avanzata, corse di fila in fila incoraggendo i suoi soldati; ma conciossiachè cadesse infelicemente dal suo cavallo, ei fu, secondo l' avviso d' alcuni, calpestato a morte dalla sua propria gente. Altri poi scrivono, ch' ei fu ucciso con un dardo da un *Goto* chiamato *Andago*, il quale battagliava sotto *Attila*, e discendea dagli *Amali*, cioè dalla famiglia Reale de' *Goti* (*l*). Quindi i *Goti*, tuttochè non fossero più lungamente animati dalla presenza del loro Re, incalzarono gli *Unni* sì calorosamente, che *Attila* non essendo più abile a fare loro resistenza si ritirò finalmente insieme con que', che lo circondavano, al suo campo, che fortificò di barricate, cioè con tutti i carri della sua armata. Quindi essendo tramontato il Sole, primachè fosse terminata la battaglia, *Torismondo* scendendo dalla sua eminenza per riunirsi a' suoi proprj soldati, trovossi inviluppato fra i carri del nemico, il quale contro di lui avventossi con gran furore. In quest' occasione ei ricevette una ferita su la testa, e fu sbalzato dal cavallo; ma conciossiachè corressero in sua ajuto gli altri *Goti*, ei fu liberato dal pericolo e ricondotto al suo campo. Quanto poi ad *Aezio*, ei continuò l' azione, fintantochè sopraggiugnendo la notte, il nemico si ritirò al suo campo: la qual cosa ei parimente fece, avvegnachè non ardisse di perseguitarlo come quello, che non sapea, se i *Goti* erano vincitori o vinti. Nello spuntar del giorno seguente si scoprì una terribile veduta, poichè si osservarono quelle vaste pianure coperte quasi tutte affatto di cadave-

Anno dopo di Cr. 541.

Teodorico Re de' Visigoti è *ucciso*.

Y 2

(*k*) Idem cap. 40. pag. 668.
(*l*) Idem ibid. & cap. 50. pag. 688.

daveri; ma *Attila*, ch' eglino aspettavano, che volesse rinnovare il combattimento, nello spuntar del Sole, si tenne ben chiuso nel suo campo, e si deliberò, come furon poscia informati i *Romani*, di bruciarsi vivo, ove eglino lo avessero sforzato, piuttostochè permettere di restar prigioniero. Egli ordinò, che si facesse un gran romore nel suo campo, e che i trombettieri sonassero per ogni dove, come se fossero già in punto di sortir fuora, e lanciarsi contro de' *Romani*; ma non pertanto ei punto non si mosse dalle sue trincee. Quindi i *Romani* conchiusero, ch' ei fosse vinto, e che la sua perdita fosse molto grande. Tuttavia però non istimando a proposito d' attaccarlo nel suo campo, come quello, che non avea che poca quantità di provvisioni, risolsero di tenerlo strettamente bloccato (*m*).

Attila *ricusa di venire ad un secondo combattimento.*

Fra questo mentre i *Goti* avendo perduto di mira il loro Re andavanlo cercando da tutte le parti, e finalmente il trovarono fra i morti. Il suo cadavere fu portato alla veduta degli *Unni* colla più grande solennità, e con tutti i possibili contrassegni d' onore, dal campo di battaglia, fino al campo, ove gli furono renduti gli ultimi uffizj, in mezzo a' quali *Torismondo* suo figliuolo fu proclamato Re, ed investito d' un tal carattere, ei terminò la cerimonia (*n*). Tale si è il racconto, che gli antichi ci danno di questa famosa azione, nella quale furono uccisi presso chè trecentomila uomini, secondo l' avviso d' *Idazio*, sì nell' una, che nell' altra parte, e ducento cinquantaduemila, secondo l' edizione di *Amsterdam* di *Giornande* nell' anno 1655., includendovi quelli, i quali morirono la notte prima della battaglia tra i *Franchi*, e *Gepidi*. Ambedue l' armate sofrirono estremamente, ed i *Romani* non per altra ragione pretesero la vittoria, se non perchè *Attila* si ritenne nel suo campo il

Quanto sia il numero degli uccisi.

(*m*) Idem pag. 670.
(*n*) Idem cap. 41. pag. 672.

il giorno appresso, e poscia si ritirò al suo proprio paese, senza ardire d'arrischiare un secondo combattimento (*o*) [S].

Torismondo, gravemente afflitto per la morte di suo padre, risolvette di vendicarsene contro degli *Unni*, ed alla testa de' suoi *Goti* attaccarli nel loro campo; ma avendo prima consultato *Aezio*, il di cui ben conto sapere, e lunga sperienza dava gran peso a' suoi consigli, il detto Generale avvisollo di ritornarsene a casa senza indugio, e prendere possesso de' Dominj di suo padre, per timore, che i suoi fratelli impadronendosi de' tesori del defunto Re, non avessero ad eccitare disturbi nella sua assenza, e dare origine ad una guerra civile. *Aezio* diede questo consiglio con un mira politica, temendo, che ove gli *Unni* fossero totalmente estirpati, i *Goti* non essendo più lungamente intimoriti per mezzo d'una sì formidabile Potenza, non avessero ad essere nemici niente meno nojosi all' Imperio di quei Barbari. Tuttavia però avvegnachè *Torismondo* non sospettasse in menoma parte del zelo, e sincerità di *Aezio*, prontamente abbracciò il suo consiglio, e ritornossene a casa [*p*]. Così dando noi luogo ad

Aezio *persuade a Torismondo di ritornarsene a casa co' suoi Goti.*

insus-

(S) *Cassiodoro* e *Teodorico* Re d' *Italia* confessano, che in questa azione *Aezio* aveva il principale comando; ma d'altra parte attribuiscono la vittoria al coraggio, ed alla bravura de' *Goti* (43). *Vittore Turonense* vuole, che il successo di quella giornata si debba attribuire alle preghiere di *S. Agnano* Vescovo di *Orleans* (44). Quanto poi al racconto di questa battaglia, di cui ci ha fornito il continuatore d' *Idazio* (45), *Valesio* lo riguarda come del tutto favoloso.

(43) *Cassiodor. Chron. & lib.* 1. *epist.* 1. *pag.* 4.
(44) *Du Chesne pag.* 8.
(45) *Canis* II. *Tom.* 645.

(*o*) Prosp. Chron. Buch. Belg. pag. 515.
(*p*) Jorn. rer. Goth. cap. 41. pag. 671. Du Chesne Tom. I. pag. 177.

insussistenti sospetti, spesse volte ci facciamo scappare di mano le più favorevoli opportunità, essendo totalmente intesi a guardarci de' mali immaginarj.

Quindi non sì tosto fu partito *Torismondo*, che *Aezio* per mezzo dello stesso strattagemma, persuase ancora *Meroueo* Re de' *Franchi*, il di cui fratello aspirava alla corona, di ritirare le sue truppe, e ritornarsene a casa. Ed in questa maniera ei venne a procacciarsi quelle spoglie, che furono lasciate nel campo di battaglia [q].

Allorchè fu prima riferito ad *Attila*, che i *Visigoti* eransi ritirati, egl' immaginossi, che ciò fosse solamente una finzione con pensiero di sorprenderlo, e perciò si tenne per qualche tempo chiuso nel suo campo; ma conciossiachè fosse in appresso informato del vero, ripigliò coraggio, al dire di *Giornande* (r), e cominciò ad aver speranza di qualche vittoria. Tuttavia però ei non fece alcun tentativo, ma quietamente si ritirò al *Reno* con un piccol numero di truppe, dice *Gregorio* di *Tours* (s); ed a dir vero la sua armata dovea essere molto indebolita, dappoichè ei non si fidò d' attaccare *Aezio*, nè anche dopo la partenza de' *Goti*, e *Franchi* [V].

E parimente a Meroueo *co suoi* Franchi.

Tale

(V) Da questo *Valesio* va a conchiudere, che l'armata, ch' ei condusse nella *Gallia* non consistea, come *Giornande* sembra d' insinuarci (47), di cinquecento mila uomini (48). *Giornande* per avventura solamente intese, che le sue truppe montavano ad un tal numero, e non già, ch' ei marciò con esse tutte nella *Gallia*. Non vi ha dubbio, che *Attila* lasciò un considerabile numero delle sue forze ne' paesi, che avea conquistati, per tenere in timore il popolo,

(47) *Jorn. cap. 36. pag. 565.*
(48) *Val. rer. Franc. pag. 165.*

(q) Du Chesne, pag. 277.
(r) Jorn. cap. 41. pag. 671. 672.
(s) Du Chesne, pag. 277.

Tale fu appunto l'esito della spedizione di *Attila* nella *Gallia*, tanto decantava dagli Scrittori di que' tempi. I guastamenti da lui quivi commessi furono senza dubbio grandissimi, ma la posterità non li ha poco accresciuti, incolpando *Attila*, ed i suoi *Unni* di tutte quelle devastazioni, che furono in appresso commesse da'*Franchi*, dagli *Alemanni*, e dall' altre barbare nazioni (*u*). Passò lungo tempo, innanzi che fossero rifabbricate, o ripopolate quelle Città, ch' egli avea rivinate; ch' anzi sì grande era la costernazione degli abitanti, che *Lupo* famoso Vescovo di *Troja* ritornando alla sua Sede Vescovile, dopo aver accompagnato *Attila* fino alle sponde del *Reno*, trovò la Città del tutto abbandonata, quantunque *Attila* per riguardo suo l'avesse risparmiata, talchè fu obbligato a ritirarsi ad un monte chiamato *Latisco*, quindici leghe in circa lontano da *Troja*, ove ingegnossi a tutta lena di persuadere il suo popolo, il quale erasi quivi ricovrato, a far ritorno alle loro antiche abitazioni; ma con-

polo, e per fornire di guernigioni le sue fortezze ed altri luoghi muniti. In oltre egli è certo, che in questo medesimo anno 452. un corpo di *Unni* fece irruzione nell' *Illirico*, e devastò quella Provincia; ma ne fu finalmente discacciato da *Ardaburio*, il quale fu perciò stabilito da *Marciano* Imperatore dell' Oriente, per Comandante supremo di tutte le sue forze (49). L' Autore Anonimo della *Cronologia Altissiodorense* ci dice, che *Aezio* dopo il combattimento ritornò in *Italia*, lasciando *Attila* a commettere quelle devastazioni, che a lui meglio piacea nella *Gallia* (50. Ma ciò sembra oltre modo improbabile, tanto più che il detto Scrittore suppone, che la Città di *Magonza* sia stata distrutta in questa occasione, laddove tutti gli altri Autori parlano della rovina di quella Città, come avvenuta prima dell' assedio di *Orleans*.

(49) *Concil. Tom. IV. pag. 76.*
(50) *Altiss. Chronol. pag. 60.*

(*u*) Vide Nic. Serar. rer. Mogunt. lib. 1. cap. 7. pag. 7.

conciossiachè non potesse sgombrare dagli animi loro il timore, onde erano sopraffatti, dopo aver continuato fra essi per lo spazio di due anni, li lasciò, ed ei ritirossi a *Mascon* [x]. *Aezio* perseguitò *Attila* fino al *Reno*, ma non mai si offerì d'attaccarlo, pensando, come moltissimi Autori congetturano, cosa fuor di politica d'indebolirlo troppo, temendo ch'ei poscia non fosse più lungamente in istato d'atterrire i *Franchi*, ed i *Goti*, e distorli da eccitare tumulti nell'Imperio.

Attila *invade l'* Italia

Anno dopo di Cr. 452.

Attila irritatosi piuttosto, che sgomentatosi per essergli venuto meno il suo disegno, e per la perdita, ch'avea sofferta nella *Gallia*, risolvette di fare un'irruzione nell'*Italia*, ove sperava di trovare più bottino e minore opposizione; avvegnachè quivi non fossero nè *Goti*, nè *Franchi*, nè *Alani*, nè *Borgognoni*, che a lui si potessero opporre. In virtù adunque di tal risoluzione avendo rinforzato il suo esercito con poderosi soccorsi a lui mandati dalla *Sciza*, lasciò la *Pannonia*; e trovando i passi delle *Alpi* senza difesa, poichè da quella parte non si attendeva niuna sorta di ostilità, egli entrò in *Italia* verso la fine dell'anno 451., come *Giornande* ed *Idazio* sembrano d'insinuarci (y), oppure quel ch'è più verisimile, nel principio dell'anno seguente 452. Egli è impossibile d'esprimere il terrore e la costernazione, che si venne a cagionare finanche nelle più distanti Provincie per una sì impovvisa, ed inaspettata irruzione. *Aezio*, ch'erasi opposto a' Barbari sì vigorosamente nella *Gallia*, mostrò in quest'occasione non meno timore degli altri; ch'anzi fu le prime ei fu di parere di ritirarsi insieme coll'Imperatore fuor dell'*Italia*, e fuggire a ricovero nella *Gallia*; ma conciossiachè la vergogna prevalesse al suo timore, ei continuò a starsene in *Italia*, cominciando a radunare le truppe, ch'eransi disperse giù e su per le Provincie. Fra questo mentre si tennero frequenti Consigli

nella

(x) Surias, pag. 347.
(y) Jorn. rer. Goth. cap. 42. pag. 672.

nella Corte, nel Senato, e nell'Assemblee del popolo *Romano*; ma l'unico spediente, che fu proposto, fu di mandare Ambasciatori ad *Attila*, e vedere, se potessero con offerirgli i più vantaggiosi patti indurlo a conchiudere una pace, e ritirarsi. Fra questo mentre ei dava il guasto senza niun freno od opposizione alle Provincie *Italiane*, e prese ad assalto alcune Città (z). Ei non incontrò opposizione alcuna, fino a che non giunse ad *Aquileja*, Metropoli della Provincia detta *Venezia*. Poichè la detta Città era ben fortificata, e difesa dal fiore delle truppe *Romane*, tutti i suoi sforzi contro di essa riuscirono per lungo tempo infruttuosi e vani; talmentechè i suoi soldati cominciarono ad ammutinarsi, e dichiarare, ch' essi voleano abbandonare l'assedio (a). Ma conciossiachè *Attila* avesse un giorno osservato, che alcune cicogne portavano i loro parti fuor della Città nelle campagne, mentrechè stava egli allora seco stesso deliberando, se dovea levare l'assedio o proseguirlo, prese questo per un felice augurio; e volgendosi a' suoi: *riguardate*, ei disse loro, *come sì fatti uccelli abbandonano una Città, che col loro naturale istinto ben conoscono esser già vicina a rovinare*. I soldati credendo, che il loro Re fosse ben pratico nella materia degli Aruspicj, si animarono in guisa per tale osservazione da lui fatta, che raddoppiando i loro sforzi, fecero un numero incredibile di macchine belliche, colle quali continuarono a scuotere la Città giorno e notte; e finalmente la presero ad assalto, la saccheggiarono per alcuni giorni, e la ridussero in cenere, non rimanendo in piedi niuna casa, nè in vita persona alcuna, la quale cadesse nelle loro mani [b]. Incoraggiti che furono per sì felici successi, senza molto stento e fatica, si resero padroni dell'altre Città di quella Provincia, cioè di *Trevigi*,

Aquileja *ed alcune altre Città sono prese e distrutte*.

(z) Idem ibid.
(a) Idem ibid.
(b) Idem ibid. Procop. bell. Vand. lib. 1. cap. 4. pag. 188. Theoph. pag. 92. Greg. Tur. hist. Franc. 17. pag. 277.

vigi, *Verona*, *Mantova*, *Cremona*, *Brescia*, e *Bergamo* ch' eglino saccheggiarono con estrema crudeltà, mettendo il tutto a ferro e fuoco, senza distinzione di sesso, età, o condizione. Viene comunemente detto e creduto, che in quest' occasione gli abitanti della Provincia di *Venezia*, per evitare la crudeltà degli *Unni*, si ritirassero all' Isole nella loro costiera, e quivi gittassero le fondamenta d' una Città, la quale traendo il suo nome dalla Provincia fu chiamata *Venetia*, o sia *Venezia* [*c*].

La Città di Milano *è presa e saccheggiata.*

Dalla Provincia di *Venezia* *Attila* si avanzò nella *Liguria*, ove prese e saccheggiò *Milano*, ch' era Metropoli della detta Provincia, e la solita Sede degli Imperatori dell' Occidente. Quindi ridusse in cenere la Città di *Pavia*, ed alcune altre piazze in quelle vicinanze, facendo per ogni dove strage con tanta crudeltà; che difficilmente può esprimersi o concepirsi (*d*) (X).

Attila *disegna di marciare a* Roma.

Or ei per la grande ardenza, ch' avea di far bottino, fu spinto a marciare a *Roma*, e dare il sacco a questa Metropoli dell' Imperio d'Occidente; sicchè i *Romani* giornalmente aspettavano di vederlo alle porte della loro Città, la quale, per quel che sembra, essi non erano in istato di difendere contro un sì poderoso nemico; imperocchè *Leone* il *Grande* scrive, che il Cielo con concedere ad essi la pace, avea salvata *Roma*, e liberato il popolo *Romano* dalla strage e schiavitù [*e*]. Tuttavia però

(X) Vien detto, che *Attila* veggendo in *Milano* alcune pitture, le quali rappresentavano gl' Imperatori *Romani* seduti sopra Troni d' oro, e gli *Sciti* per contrario, cioè i *Goti* od *Unni* prostrati a' loro piedi, fece pingere anche se medesimo seduto in un Trono, e gl' Imperatori *Romani* portanti sulle loro spalle sacchi pieni d' oro, che vuotavano a' piedi suoi (50).

(50) *Jorn. ibid. pag.* 673.

(*c*) Por. de Imp. cap. 28. pag. 69. 72.
(*d*) Jorn. ibid. pag 673.
(*e*) Leo. serm. lib. XXXI. cap. 1. pag. 3400.

però *Attila*, quantunque avesse pubblicamente dichiarata la sua risoluzione di marciare a *Roma*, fu poscia frastornato di metterla in esecuzione da' suoi proprj soldati, secondochè ci dice *Giornande*, ricordevoli dell' immaturo fine di *Alarico*, il quale morì poco dopo, ch' egli avea saccheggiata quella Metropoli, e temendo, che non avesse a soggiacere allo stesso destino il loro Capitano [*f*]. Ma questo motivo non potè sicusicuramente essere di gran peso presso *Attila*. La sua armata era molto indebolita per mancanza di provvisioni; una contagiosa malattia facea strage fra le sue truppe a segno tale, che parea, che il Cielo combattesse contro di lui. *Marciano* Imperatore dell' Oriente avea mandato uno scelto corpo di truppe in assistenza di *Valentiniano*, le quali sotto la condotta di *Aezio* aveano riportati alcuni vantaggj dagli *Unni*; e finalmente quegli *Unni*, ch' erano rimasti in casa, venivano nel tempo stesso gravemente infestati da quelle forze, che *Marciano* avea mandate contro di loro.

Che cosa l' abbia distolto dal porre in esecuzione il suo disegno.

Mentrechè *Attila* in tal guisa imbarazzato, era sospeso d' animo, se dovesse o no proseguire la sua marcia verso *Roma*, giunsero Ambasciatori da *Valentiniano* con proposizioni d' un accomodamento. Ed a dir vero altro espediente non rimaneva a prendersi dal Principe e dal suo Consiglio, come abbiamo sopra avvertito, che mandarsi Ambasciatori, per liberare l' *Italia* da' crudeli vastamenti de' Barbari. Capo di quest' imbasciata era il celebre *Leone* Pontefice *Romano*, personaggio famoso per sua eminente pietà e rara dottrina; ed i suoi Colleghi erano *Albieno*, od *Avieno*, ch' era stato Console nell' anno 450., e *Trigecio*, per l' addietro Prefetto (*g*). Essi trovarono *Attila* nelle sponde del *Menzo* non molto lungi da *Mantova*, e furon da lui ricevuti con istraordinarie dimostrazioni di stima. Ei conchiuse con essi, poco dopo il loro arrivo, una specie di trattato, il quale

Attila *conchiude una tregua con* Valentiniano.

(*f*) Jorn. ubi sup.
(*g*) Idem ibid. Leo, Tom. II. pag. 309.

quale per quel che sembra, altro non fu che una tregua, imperocchè minacciò di far ritorno in *Italia*, e quivi commettere maggiori devastamenti, ove a lui non fosse mandata la Principessa *Onoria* insieme colla metà de' tesori Imperiali, ch'era a lei dovuta (*h*). Or uno degli Articoli di questo trattato fu, che si dovesse pagare ad *Attila* un'annua pensione, avvegnachè l' Imperatore vivamente bramasse di redimere l' Imperio a qualunque prezzo dalle calamità, che soffriva (*i*). Non sì tosto fu segnato il trattato, che *Attila* comandò a' suoi soldati d' astenersi da ogni sorta d' ostilità, e non molto dopo lasciando l' *Italia*, si ritirò con tutte le sue truppe di là dal *Danubio* (*k*). Questa pace o anzi tregua fu probabilmente conchiusa nel principio di *Luglio*; imperocchè *Leone* era tuttavia in *Roma* a' dieci di *Giugno*, come apparisce da una delle sue lettere, che porta una tale data scritta a *Teodoro* di *Frejo* (*l*).

Attila *si ritira fuor dell'* Italia.

Conciossiachè *Attila* fosse incapace di vivere ei stesso in pace, o fare che altri ci vivessero, non sì tosto ritornò al suo proprio Paese, che cominciò a minacciare l'Imperio Orientale d'una invasione, se *Marciano* non gli mandasse prontamente il tributo, che il suo predecessore *Teodosio* il *Giovane* avea convenuto di pagargli annualmente (*m*): ma ciò fu soltanto una finzione, al dire di *Giornande*, affine di tenere ascoso il suo vero disegno, ch'era di ritornare nella *Gallia*, e quivi far guerra contro de' *Visigoti*. In virtù di questo disegno avendo lasciata la *Pannonia*, ed attraversata la *Rezia*, seguì il corso del *Rodano*, entrò nel Paese ora conosciuto sotto il nome di *Delfinato*, e quivi gittossi inaspettatamente contro gli *Alani*, a' quali era stato conceduto da *Aezio*, come abbiamo sopra notato, di stabilirsi nel *Valen-*

Fa ritorno nella Gallia.

(*h*) Jorn. pag. 673. Prosp. Chron.
(*i*) Jorn. cap. 49. pag. 685.
(*k*) Idem pag. 673.
(*l*) Leo serm. lxxxi. pag. 340. & epist. lxxxiii. pag. 606.
(*m*) Prisc. pag. 40. Jorn. cap. 43. pag. 674.

Valentinois. Ma conciossiachè *Torismondo* Re de' *Visigoti*, i di cui Dominj eran divisi da quelli degli *Alanì* solamente dal *Rodano*, si fosse ben accorto, che *Attila* riducendo in servitù gli *Alani* altra mira non avea, se non d'aprirsi una strada ne' suoi territorj, si unì a' suoi vicini con tutte le sue forze, ed incontrando *Attila*, gli diede una totale sconfitta, onde ei fu obbligato a ritornarsene con vergogna e scorno al suo proprio Paese [*n*] [Y].

Ove è disfatto da' Visigoti.

Quindi non troviamo farsi ulteriore menzione di *Attila* negli antichi Scrittori fino al tempo di sua morte, la quale avvenne, secondo *Idazio*, immediatamente dopo ch'ei fu ritornato dall' *Italia* (*o*). Il Conte *Marcellino* la mette nell' anno 454.; ma *Prospero*, *Cassiodoro*, e *Vittore Tunnuiense* nell' anno 453., o 452. *Giornande* poi ci dà il seguente racconto della sua morte, ch'ei copiò da *Prisco*. Attila non contento delle molte mogli, ch' ei già godeva, impalmò una giovane donna di rara bellezza, chiamata *Ildico*. Nel giorno delle nozze, che furon celebrate con molta magnificenza, il Re trasportato da gioja bevè ad eccesso contro il suo costume,

(Y) *Giornande*, e *Sigeberto*, sono i soli Scrittori, i quali fanno menzione di questa seconda irruzione degli *Unni* nella *Gallia*; e *Valesio* non senza ragione mette in dubbio la verità di quel ch' essi scrivono (51). Per avventura *Torismondo* fece guerra agli *Alani*, i quali veggendosi attaccati da un sì potente nemico, chiamarono in loro ajuto un corpo di *Unni*, ma furon disfatti insieme co' loro alleati dal Re de' *Visigoti*; imperocchè *Gregorio* di *Tours* ci dice, che *Torismondo* soggiogò gli *Alani* (52). Quanto poi a *Giornande*, noi abbiamo già dimostrato in varj luoghi dell' Istoria *Romana*, ch' ei fu molto lungi dall' essere bene inteso degli affari de' *Visigoti*.

(51) *Val rer. Franc. lib* IV. *pag.* 171.
(52) *Greg. Tur. rer. Franc. lib*, II. *cap.* 7. *pag.* 272.

(*n*) Idem pag. 674. 675.
(*o*) Idat, pag. 29.

me; ed essendo sopraffatto dal sonno si ritirò colla sua sposa, e si addormentò colla faccia rivolta all' insù. In tale positura ei fu sorpeso da una *emorragia*, o sia flusso di sangue, cui egli era soggetto; sicchè non avendo il libero corso per i soliti canali, andò a fermarsi nella gola, e lo soffogò (*p*). Il giorno appresso i suoi uffiziali non veggendolo comparire, cominciarono a sospettare, che non gli fosse avvenuta qualche disgrazia; per lo che avendolo lungamente aspettato in vano, lo chiamarono con gran romore, e conciosiachè nol sentissero nè muovere, nè rispondere, essi finalmente sforzarono le porte del suo appartamento, ed entrati che furon dentro, il trovarono morto senza alcun segno di violenza, e la sua moglie seduta accanto a lui tutta bagnata di lagrime, e coprendosi il volto col suo proprio velo. A sì fatta veduta eglino si recisero parte de' loro cappelli secondo il costume della loro nazione, lacerandosi i volti per compiangere la morte d' un sì gran guerriere, non già con lagrime, come le donne, ma col sangue a guisa di uomini (*q*). A questo racconto *Prisco* aggiugne una circostanza molto rimarchevole, ch' ei non vuole, che noi ponghiamo in questione, cioè che la stessa notte, che morì *Attila*, trovandosi l' Imperatore *Marciano* molto perplesso d' animo ed inquieto, riflettendo alle minacce ed al gran potere di quel bellicoso Principe, gli fu mostrato il suo arco rotto in molti pezzi; il che era lo stesso, che fargli conoscere la morte d' un nemico, del quale ei sì grandemente temea, ed informarlo nel tempo stesso, che il vasto Impero, ch' egli avea fondato nel Settentrione sarebbe tosto diviso, e per così dire fatto in pezzi. Il Conte *Marcellino* scrive, che il Tiranno di *Europa* soggiacque al destino di *Oloferne*, essendo ucciso, come lo fu questi, da

Morte di Attila.

(*p*) Jorn. cap. 49. pag. 183. 684.
(*q*) Idem ibid.

da una donna (*r*); ma *Caſſiodoro* (*s*), e *Teofane* (*t*) ſi accordano nel loro racconto della morte di *Attila* con *Giornande*. In queſta maniera, al dire di *Giornande*, ei fu giuſtamente punito [*u*] con una diſonorevole ed ignominioſa morte per il crudele e barbaro aſſaſſinamento di ſuo fratello, e per i torrenti di ſangue, che la ſua illimitata ambizione lo avea ſpinto a verſare. Il ſuo cadavere fu traſportato con grande ſolennità dal luogo, ove ei morì, a' campi, e quivi collocato ſotto un padiglione di ſeta, intorno al quale ſpeſſo girando a cavallo alcuni ſoldati, ſcelti da tutto il corpo della nazione *Unnica* cantavano in un meſto, e dolente tuono le nobili geſta del defunto loro Re. Quindi fu ſucceduta queſta funebre e luttuoſa cerimonia da un altra tutta di gioja ed allegrezza, eſſendoſi fatto un gran banchetto ſu la tomba del trapaſſato Principe, quale durò fino che la notte fu in gran parte ſcorſa, quando il ſuo corpo fu ſecretamente ſotterrato, eſſendo rinchiuſo in tre feretri, il primo d'oro, il ſecondo di argento, ed il terzo di ferro. L' ultimo metallo denotava, ch' egli avea ſoggiogate molte nazioni colla ſpada; ed i due primi, ch' egli aveva obbligati gl' Imperatori *Romani* a dividere con lui i loro teſori. Nello ſteſſo ſepolcro furono inſieme con lui ſeppellite le armi, e le ricche ſpoglie, ch' egli avea preſe in guerra da altri Principi e gran Comandanti. Finalmente tutti quelli furon poſti a morte, i quali erano ſtati impiegati intorno al ſuo ſepolcro, affinchè la loro avarizia non aveſſe in qualche tempo a ſpingerli a ſaccheggiarlo (*x*): e queſto ſi è tutto ciò, che leggiamo negli antichi Autori concernente ad *Attila* il rinomato Re degli *Unni* (Z).

Attila

(Z) Qui noi averemmo potuto aggiungnere molte coſe ricavate dalle cronache dell' *Ungheria*, da *Callimaco*, ed *Olao*,

(*r*) Marc. Chron.
(*s*) Caſſiod. Chron.
(*t*) Theoph. Chronograph. pag. 92. 93.
(*u*) Jorn. cap. 35. pag. 661.
(*x*) Idem ibid. pag. 684.

Attila è succeduto Ellaco.

Anno dopo di Cr. 453.

Attila in virtù del suo ultimo testamento, siccome leggiamo in *Giornande* (*y*), avea destinato *Ellaco* suo figliuol primogenito a succedere alla corona, ed a governare insieme gli altri suoi figliuoli, e ad avere eziandio il comando delle molte nazioni ch' egli avea conquistate. *Ellaco* era per quel che sembra un personaggio di grande audacia, intrepidezza, ed esperienza in guerra, e conseguentemente capace di mantenere, e dilatare fin anche le conquiste di suo padre; ma conciossiachè egli avesse un numero incredibile di fratelli, e questi tutti fortemente insistessero, che si facesse una eguale divisione de' Dominj del loro padre, si accese una sanguinosa guerra, per cui rimasero involte in estrema confusione non solamente le Provincie Settentrionali, ma eziandio ambedue le *Pannonie*, e gli altri paesi lungo il *Danubio*, ove i *Romani* avevano ad essi permesso di stabilirsi. Ma mentrechè eglino tutti si sforzavano, e facevano a gara di essere Sovrani, tutti perderono la Sovranità, per conseguire la quale facevano gli ultimi sforzi; imperocchè *Ardarico* Re de' *Gepidi* avendo udito, ch' essi aveano fatto pensiero di dividersi fra loro a sorte le nazioni, che il lor padre avea conquistate,

Olao, i quali hanno scritta la vita di questo Principe, ed hanno riempiuto intieri libri delle sue gesta; ma conciossiachè i loro ragguagli non vengono sostenuti dagli antichi, e la loro autorità non è in se medesima di peso alcuno, quindi è, che non abbiamo stimato degno della notizia de' posteri, quanto essi riferiscono. Con *Attila* adunque finì l' Imperio, ch' egli avea con tanto sangue, e spesa fondato nel Settentrione; imperocchè essendosi accesa dopo la sua morte una guerra civile fra la sua numerosa prole, le varie nazioni, ch' egli avea soggiogate si valsero di quell' opportuna occasione, onde scuotere il giogo, e ricuperare la loro antica libertà. Così gli *Unni* cessarono d' essere il terrore d' ambidue gl' Imperj, e per il corso di molti secoli nulla più operarono, che gli storici abbiano stimato degno di farne ricordanza.

(*y*) Idem ibid. pag. 686.

ſtate, e non potendo ſoffrire, che potenti Re, e popoli guerrieri aveſſero ad eſſere trattati a guiſa de' più abbietti ſchiavi, apertamente dichiarò, ch' ei non volea preſtare obbedienza a' figliuoli di *Attila*, ma bensì liberar ſe medeſimo, ed il ſuo popolo dal giogo, ſotto il quale sì vergognoſamente gemeano. In tanto fu ſeguito il ſuo eſempio da molte altre nazioni, le quali affrettaronſi di unirſi a lui. *Ellaco* laſciando per ora i ſuoi fratelli, marciò contro di *Ardarico* alla teſta di tutte le ſue forze, per il che ſeguì una battaglia nelle ſponde del *Netad* nella *Pannonia*, in cui gli *Unni* furono totalmente rotti, e trentamila di loro uccisi ſul campo inſieme con *Ellaco* loro Re, il quale diceſi, che in sì fatta occaſione aveſſe operate maraviglie, e ſi foſſe portato a guiſa d' un vero figliuolo del grande *Attila* [z].

Ellaco *e il ſuo eſercito è sbaragliato da' Gepidi.*

Ora gli *Unni* ſi avvilirono totalmente per una ſimile ſconfitta, e per la generale rivolta delle nazioni, ch' eſſi aveano debellate, che venendo incalzati, e forte premuti da' *Gepidi*, ſi ritirarono al paeſe, ch' aveano nell' anno 376. preſo da' *Goti* verſo il mare *Euſſino*, e le imboccature del *Danubio* ed i *Gepidi* rimaſero padroni di tutta l' antica *Dacia*, che giaceva al Settentrione di queſto fiume, e la quale gli *Unni* aveano poſſeduta fin dal tempo della loro prima invaſione in *Europa*. I *Gepidi* richieſero l' amicizia de' *Romani*, ed una picciola annuale penſione per loro mantenimento, la quale fu prontamente conceduta, e continuata a pagarſi anche a tempo dell' Imperatore *Giuſtiniano* [a]. Quindi alcune altre nazioni in tal guiſa liberate dal giogo degli *Unni*, chieſero licenza a *Marciano*, o a *Leone* ſuo ſucceſſore, di ſtabilirſi ne' territorj *Romani*, e l' ottennero: fra queſte trovavaſi fatta menzione de' *Squiri*, *Satagairi*, ed *Alani*, i quali ſotto la condotta di *Candace* loro Re o Capo, ſi fermarono nella *Scizia Minore*, e nella *Meſia Inferiore*. A' *Rugj*

(z) Idem ibid.
(a) Idem ibid. & pag. 687.

poi, a' *Sarmati*, e *Cemandrj*, furono assegnate delle terre nell' *Illirico* presso ad un luogo detto il *Castello di Marte*. Agli *Ostrogoti* *Marciano* concedette tutta la *Pannonia* da *Sirmio* oggi *Sirmish* nella *Sclavonia*, fino a *Vindobona* presentemente *Vienna* in *Austria*. *Ernaco* parimente ultimo figliuolo di *Attila*, e con lui molti *Unni* si sottomisero a' *Romani*, i quali loro concederono delle terre ne' più distanti confini della *Scizia Minore*, nella *Dacia*, e fra i *Sarmati* nell' *Illirico* (*b*). Quanto poi agli altri figliuoli di *Attila* unendo essi le loro forze, tentarono di scacciare i *Goti* nella *Pannonia*, e ricuperare questa Provincia; ma avendoli incontrati *Valemiro* Re de' *Goti* con un semplice drappello di uomini, al dire di *Giornande*, li pose in fuga, e li perseguitò con tale strage, che pochi di essi fuggirono (*c*). Circa ott' anni appresso, mentrechè i *Goti* si trovavano impegnati in una guerra co' *Satagi*, *Dinzio*, un' altro de' figliuoli di *Attila*, e chiamato da *Giornande* Re degli *Unni*, avendo radunate quante forze potè, entrò ne' territorj de' *Goti*, mettendo il tutto a ferro, e fuoco, e pose l' assedio a *Basiana*, la quale credesi essere l' odierna Città di *Posega* Metropoli d' un paese, che porta lo stesso nome, e giace fra il *Savo* e 'l *Dravo* [*d*]. Essendo adunque i *Goti* di ciò avvisati, prestamente lasciando i *Satagi*, marciarono contro degli *Unni*, e li discacciarono con tanta strage, ch' essi non mai più in appresso ebbero animo di molestarli (*e*).

Gli Unni *sono totalmente sconfitti da'* Goti.

Gli *Unni* essendo in tal guisa indeboliti per le loro intestine guerre, e per le gran perdite, che aveano sofferte nelle due sopraccennate irruzioni continuarono a vivere quietamente fino all' anno 466., allora quando passando il *Danubio* nel cuor dell' Inverno sopra il ghiaccio,

E quindi da' Romani.

(*b*) Idem pag. 698.
(*c*) Idem. cap. 52: 52, pag. 690.
(*d*) Baudr. pag. 105.
(*e*) Jorn. pag. 691.

cio, penetrarono nella *Dacia* sotto la condotta d' un certo *Ormidaco*, e commisero terribili devastamenti in quella Provincia, mettendo il tutto a ferro e fuoco. Ma *Antemio*, il quale fu poscia Imperatore, marciando contro di loro con un altro Generale, del di cui nome non fa rimbranza il nostro Autore, guadagnò da loro alcuni vantaggj, e finalmente li sconfisse in un' ordinata battaglia, durante la quale il detto Generale si fece dalla parte del nemico; ma conciossiacchè i suoi soldati, probabilmente la cavalleria (poichè *Antemio* era Generale della fanteria) nol seguissero, *Antemio* senza mostrare il menomo timore o sorpresa, continuò l'azione, e finalmente guadagnò una compiuta vittoria. Nulla però di meno permise agli *Unni* di ritirarsi senza ricevere alcuna molestia, avvegnacchè ponessero a morte il Generale, ch'erasi fatto dalla parte loro (*f*). Quindi non sì tosto gli *Unni* furon ritornati al loro Paese, che i figliuoli di *Attila* mandarono Deputati a *Leone*, ch' era allora Imperatore dell' Oriente, affinchè proponessero una pace, e gli chiedessero nel tempo stesso, che volesse stabilire un mercato da tenersi nel *Danubio*, al quale potessero gli *Unni* liberamente portarsi, e trafficare co' *Romani*. Or conciossiachè *Leone* non volesse a niun patto acconsentire a tal richiesta, *Dengizico* uno de' figliuoli di *Attila*, da *Giornande* chiamando *Dinzio* (*g*), e da altri *Dinzirico* (*h*), risentissi d' un tal rifiuto a segno tale, ch' ei volea già continuare la guerra. Ma *Ernaco* suo fratello, il quale, come abbiamo sopra narrato, avea avuto permissione dall' Imperatore *Marciano* di stabilirsi nella *Scizia Minore*, e si trovava allora impegnato in altre guerre, dichiarossi di non volerne affatto nulla sapere (*i*). Tuttavia però, avvegnachè *Dengizico* persistesse fermo nella sua primiera risoluzione radunò insieme

(*f*) Sid. pag. 110. & car. 11. pag. 296. ad. 298.
(*g*) Jorn. cap. 55. pag. 691.
(*h*) Chron. Alex.
(*i*) Prisc. pag. 44. Jorn. pag 688.

Gli Unni fanno nuove scorrerie nella Dacia.

sieme una considerabile armata, ed accomposssi lungo le sponde del *Danubio*. *Arnagasto*, che in quel tempo guardava le sponde di quel fiume verso la parte della *Tracia*, immediatamente spiccò un' ufficiale agli *Unni*, per sapere da quale provocamento mossi aveano prese le armi. *Dengizico* rispose, ch' egli aveale prese con pensiero di far guerra a *Leone*, ove a se ed a' suoi soldati non concedesse terre e denaro: a ciò soggiunse *Arnagasto* per ordine dell' Imperatore, che *Leone* prontamente accorderebbe e l' uno, e l' altro a quelli, ch' erano bramosi di sottomettersi a lui, e servirlo nelle sue guerre.

Anno dopo di Cr. 466.

Dengizico uno de' figliuoli di Attila è ucciso.

Ma conciossiachè *Dengizico* non rimanesse soddisfatto di tal risposta, cominciò le ostilità, e continuò la guerra, della quale affatto ignoriamo ogni particolarità, fino a che ei fu ucciso da *Arnagasto*, appellato in tal occasione Generale della *Tracia* [*k*]. La sua testa fu mandata in *Costantinopoli* nell' anno 468. o 469. e fu portata nella Città con gran pompa, mentrechè il popolo stava riguardando gli spettacoli del circo, ch' eglino prestamente lasciarono per una veduta, ch' era loro più aggradevole. Ella fu portata par le strade principali della Città su la punta d' una lancia, e lasciata per alcuni giorni esposta alla pubblica veduta [*l*]

Gli *Unni* intanto avviliti per le perdite, che aveano sofferte in questa guerra, e per la morte del lor Capitano continuarono per quel che sembra a vivere quieti per lo spazio di sessant' anni in circa, senza molestare o i *Romani* o i loro vicini; imperocchè noi non troviamo farsi menzione alcuna di loro da questo tempo fino all' anno 526., che fu il primo del Regno dell' Imperatore *Giustiniano*, allorchè due de' loro Re *Stirace*, e *Glones*, sollevati da *Cabade* Re di *Persia*, che allora era in guerra co' *Romani*, fecero incursione nell' Imperio alla testa di due poderose armate; ma *Boaregia* vedova di *Balach* Re degli *Unni Sabiriti*, donna d' un genio

(*k*) Prisc. ibid. Chron. Alex. pag. 744.
(*l*) Marcell. chron. Chron. Alex. ibid.

genio militare, e d'un maschile temperamento, sposando la causa de' *Romani* contro i *Persiani*, condusse all' assistenza dell' Imperarore un esercito di centomila combattenti, ed incontratasi co' due Re, diede loro battaglia, tagliò a pezzi la maggior parte de' loro soldati, e fece prigioniero lo stesso *Stirace*, e mandollo in catene a *Costantinopoli* [m]. E' un gran fatto, che nè *Teofane*, nè l' Autore dell' *Istoria Miscellanea* abbiano nominata questa valorosa *Amazone*, questa guerriera Eroina, che fu sì benememerita dell' Imperio. Lo stesso anno *Gordas* Re degli *Unni* abitante vicino il *Bosforo Cimmerio*, portossi in persona a *Costantinopoli* per corteggiare l' amicizia di *Giustiniano*, e conchiudere un' alleanza con questo Principe, siccome di fatti pose in esecuzione. Quindi avvegnachè durante la sua dimora in *Costantinopoli* gli si presentasse un opportuno comodo di vedere le cerimonie della Religione *Cristiana*, ne rimase talmente preso, che desiderò d' essere istruito ne' misteri della nostra santa Fede, e finalmente con gran solennità ricevette il Sacramento del Battesimo, alla presenza dell' Imperatore, che fu il suo patrino. Nella sua partenza *Giustiniano* il caricò di ricchi donativi, a lui commettendo la difesa de' limiti dell' Imperio da quella parte, e specialmente della Città di *Bosforo*. *Gordas* ritornando a casa ordinò, che fossero infranti gli Dei, e demoliti i loro tempi per i suoi Dominj: la qual cosa irritò talmente il superstizioso popolaccio, che ribellandosi dal loro Principe, lo arrestarono, il posero a morte, ed innalzarono al Trono in luogo suo *Mugari* suo fratello. Or non sì tosto fu questi proclamento Re, che marciò con tutte le sue forze contro la Città di *Bosforo*, ed avendola sorpresa, passò a fil di spada tutti que' *Romani*, che vi trovò. Frattanto avendo ricevuta l' Imperatore notizia di quanto era addivenuto, e rincrescendogli molto la morte del suo amico, ed alleato, spedì un

Bottegia *Regina degli* Unni *combatte per i* Romani.

Anno dopo di Cr. 526.

Gordas *Re degli* Unni *abbraccia la Religione* Cristiana, *ed è posto a morte da' suoi sudditi.*

(*m*) Theoph. pag. 249. Auctor. miscel. lib. XVI. pag. 461.

un certo *Giovanni*, ch'era stato Console, alla testa d'una numerosa armata di *Sciti* per ricuperare la piazza, e far vendetta de' ribelli; ma al suo avvicinamento essi abbandonarono la Città, e fuggirono con tal precipizio, che il Generale *Romano* non li potè mai raggiungnere [*n*]. Qui noi con maggiore franchezza presteremmo credenza a questi rimarchevoli avvenimenti, ove fossero sostenuti o dall'autorità di *Procopio*, o da quella di *Agazia*; ma conciossiachè e l'uno e l'altro di questi Scrittori serba su tale affare un profondo silenzio, quindi è, che mettiamo in questione la verità di quanto gli altri riferiscono. Ma l'irruzione, la quale avvenne nell'anno 539. decimoterzo del Regno di *Giustiniano* Imperatore, viene attestata da *Procopio*. Gli *Unni*, secondo l'avviso di quest'Autore, passando il *Danubio* in quell'anno in gran moltitudine, diedero il guasto alla *Tracia*, *Grecia*, *Illirico*, ed a tutte le Provincie dal mare *Gionio* fino agli stessi sobborghi di *Costantinopoli*; che anzi avendo attraversato l'*Ellesponto*, distesero le loro devastazioni fino all'*Asia*, ove commisero inaudite crudeltà; e quindi passando nuovamente nel *Chersoneso*, se ne ritornarono a casa loro carichi d'un immenso bottino. In quest'invasione eglino presero trentadue castella nell'*Illirico*, distrussero *Cassandria*, e seco loro menarono senza incontrare alcuna molestia cento venti mila prigionieri (*o*). Or essendo in tal guisa nuovamente divenuti formidabili all'Imperio, *Giustiniano* per tenerli quieti, loro concesse alcune terre nella *Tracia*, e convenne di pagare ad essi un'annua pensione, sulla promessa però di servire nell'armate *Romane*, quantunque volte ve ne fosse bisogno. Questi erano gli *Unni Caturgariani*: quanto poi agli *Uturguriani*, i quali eransi uniti ad essi in quest'irruzione, eglino ritiraronsi col loro bottino al proprio paese confinante col mare *Eusino*. Ma veggendo, che questo era troppo augusto per essi,

Gli Unni fanno irruzione nell'Imperio.

Anno dopo di Cr. 539.

Sono concedute agli Unni *alcuni terre nella* Tracia.

(*n*) Theoph. ibid. Miscel. idid. pag. 407.
(*o*) Procop. bell. Pers. cap. 4.

essi, ne discacciarono i *Goti*, da *Procopio* chiamati *Detrassiti*, i quali eransi stabiliti nelle vicinanze della *Palude Meotide*, ed eransi impossessati del loro paese. Conciossiachè eglino si trovassero in una gran distanza dall' Imperio, rivolsero l'arme contro i *Sarmati* loro vicini, cercando di allargare i loro confini verso quella parte, senza dare verun'altra molestia a' *Romani*. Ma gli *Unni Cuturguriani*, nulla ostante la pensione pagata loro annualmente dall'Imperatore, fecero parecchie scorrerie nelle vicine Provincie, portandosi a guisa di giurati nemici, al dire di *Procopio*, mentre che fingeano d'essere amici ed alleati. Per la qual cosa l'Imperatore scrisse agli *Unni Uturguriani*, seco loro lagnandosi della condotta de' loro compatriotti, ed offerendosi di pagare ad essi quella pensione, ch'egli avea conceduta a' *Cuturguriani*, purchè mettessero fine a' guastamenti de' secondi, e s'impegnassero di far guerra contro di loro, quantunque volte facessero invasione nell' Imperio. Gli *Uturguriani* animati per tal offerta, passando il *Tanai*, al di là del qual fiume abitavano molti di loro, affrettaronsi con lunghe marcie ne' territorj *Romani*, e gittandosi inaspettatamente contro i *Cuturguriani*, mentre che erano occupati in saccheggiare le Provincie, che giaceano lungo il *Danubio*, li disfecero con grande strage, li obbligarono a lasciare il loro bottino, e li discacciarono affatto fuor dell' Imperio (*p*). Tuttavia però pochi anni dopo, cioè nell'anno 558. gli *Unni Cuturguriani*, prevalendosi del vantaggio del ghiaccio, passarono il *Danubio*, e dopo aver dato il guasto a gran parte della *Mesia*, e *Tracia*, divisero le loro numerose forze in due corpi, uno de' quali prese la strada verso la *Grecia*, e l'altro rivolse la marcia verso il *Chersoneso Tracio*. I secondi sotto la condotta di *Zamarge* uno de' loro Capi, avendo passato il lungo muro, giunse senza incontrare alcuna opposizione fino a cento cinquanta stadj

Giustiniano *solleva gli* Unni Uturguriani *contro i* Cuturguriani.

Gli Unni Cuturgurieni *fanno di bel nuovo invasione nella* Tracia; *ma sono posti in fuga di* Belisario.

(*p*) Idem. bel. Goth. lib. IV. cap. 4. Joan. Antioch. apud Aleman. pag. 52. Agat. lib. V. pag. 155.

ſtadj lungi da *Coſtantinopoli*, e poſe a guaſto tutto il paeſe all' intorno. Ma *Beliſario*, comechè foſſe indebolito per la vecchiaja a ſegno tale, che appena foſſe capace di mantenere lo ſcudo o impugnare la ſpada, pure marciò contro di loro con un drappello di gente, ſi avventò all' impenſata contro di eſſi, li poſe in fuga, e liberò non meno l' Imperatore, che la Città da' pericoli, onde erano minacciati; ma conciosſiachè quel valoroſo Comandante cadeſſe nella diſgrazia dell' Imperatore nel ſuo ritorno a *Coſtantinopoli*, come noi abbiamo altrove riferito (*q*), i Barbari, che affrettavanſi indietro verſo il loro proprio paeſe, non sì toſto udirono, ch' ei non era più impiegato contro di loro, che ritornarono innanzi alla Città Reale, commettendo terribili devaſtazioni in tutti i Paeſi, per cui paſſavano; ma un certo *Germano* giovane di grande aſpettativa ponendoſi alla teſta delle truppe Imperiali, ſi gittò inaſpettatamente contro di loro, tagliò a pezzi un gran numero di eſſi, ed obbligò il rimanente a ſalvarſi per mezzo d' una precipitoſa fuga. La vittoria ſarebbe ſtata ſenza dubbio compiuta, ove il giovane *Germano* con eſporre la ſua perſona più di quel che avrebbe fatto un prudente Generale, non aveſſe ricevuta una mortale ferita, per cui fu impedito di poter inſeguire i fuggitivi. Non molto dopo quel corpo di truppe, che avea preſa la ſtrada verſo la *Grecia*, trovando gli ſtretti delle *Thermopile* guardati da' nativi, fece ritorno nella *Tracia*, e quivi ſi unì a *Zamarga*, il quale eſſendo in tal guiſa rinforzato minacciò di rinnovare i ſuoi guaſtamenti, e di porre a morte tutti que' prigionieri, ch' avea fatti, ove immantinente non ſi mandaſſe una ſufficiente ſomma, con cui redimerli. *Giuſtiniano* non avendo a cuore di provocare a sdegno i Barbari, e nel tempo ſteſſo compaſſionando la condizione degl' infelici ſchiavi, mandò una conſiderabile ſomma a *Zamarga*, il quale non sì toſto

E quindi ſono ſconfitti da Germano.

(*q*) Hiſt. Univ. Vol. XXXX. pag. 224. & ſeq.

tosto la ricevette, che pose in libertà i prigionieri, e ponendo fine a tutte l'ostilità e depredazioni, ritornossene di là dal *Danubio*. Fra questo mentre l'Imperatore nascostamente spedì Ambasciatori a *Sandalico* Re degli *Unni Uturguriani*, cui esso pagava un'annua pensione, facendogli sapere l'ultime scorrerie de' *Cuturguriani*, a' quali ei disse d'aver già pagata la somma, ch'era a lui dovuta, ed avea stabilito di continuargliela in avvenire, ove egli stesso non si mostrasse degno della sua amicizia, per mezzo d'una sollecita, e presta vendetta. *Sandilico* per tal imbasciata si accese altamente d'ira contro i *Cuturguriani*, fece irruzione ne' loro territorj alla testa d'una poderosa armata, ed avventandosi contro *Zamarga*, mentrechè ritornava dalla *Tracia*, tagliò a pezzi un gran numero de' suoi soldati, ed obbligollo a lasciare il ricco bottino ond'erasi a dovizia caricato il suo esercito. Questo diede origine ad una sanguinosa guerra fra le due nazioni, la quale durò molti anni, dice *Agazia* (r), da cui abbiamo tolto affatto tutto questo racconto, e terminò finalmente nella rovina d'ambedue, conciossiachè essendo molto indeboliti a riguardo delle lor guerre civili, divennero preda, al dire del lodato Scrittore, dell'altre nazioni; dimodochè perderono lo stesso lor nome, e furono mischiati colle nazioni, alle quali servivano, Ma il totale distruggimento di quel popolo, continua il nostro Istorico, accadde in appresso, come da noi si narrerà, secondo l'ordine del tempo Con queste parole ei chiude il quinto libro della sua Istoria, ch'è l'ultimo di quelli, che sono a noi pervenuti; talchè chi è vago d'avere un più minuto racconto degli affari degli *Unni*, dee ricorrere a più moderni Scrittori. Fra questi *Venazio Fortunato* ci dice, che nell'anno 560. un gran corpo di *Unni*, che probabilmente le vicine nazioni scacciarono dal lor proprio paese, preser la loro strada verso la *Germania* con

r) Agath. lib. v. pag. 155.

disegno di rivalicare il *Reno*, come *Attila* avea fatto per l' addietro, e stabilirsi nella *Gallia*. In questo paese regnavano allora i quattro figliuoli di *Clotario;* cioè *Chereberto* in *Parigi*; *Chilperico* in *Soissons*; *Guntram* in *Orleans*; e *Sigeberto* in *Magonza*. Non sì tosto l' ultimo di questi ebbe avviso de' movimenti degli *Unni*, che tragittando il *Reno* alla testa d' una poderosa armata, risolvette d' incontrarli in *Turingia*, che allora appartenevasi a lui, e quivi dare ad essi battaglia. In fatti le due armate s' incontrarono, e vennero ad azione nelle sponde dell' *Elbe* con incredibile furore. La vittoria fu lungamente dubbiosa; ma finalmente *Sigeberto*, ch' era un Principe guerriero guadagnò una compiuta vittoria da' Barbari, de' quali ne uccise molte migliaja, ed obbligò il rimanente a ritornarsene nella *Pannonia* per viottole e strade non battute (*s*). Non si trova fatta più altra menzione degli *Unni* da alcun Istorico degno di fede fino al Regno di *Carlo Magno*, nel tempo di cui essi eran padroni della *Dacia*, oggidì *Transilvania* e *Valachia*; della *Mesia Superiore* oggidì *Servia*, e delle due *Pannonie*, cioè della *Superiore* contenente le presenti Provincie di *Carniola*, *Carintia*, e la maggior parte dell' *Austria*; e della *Inferiore* comprendente *Bosnia*, *Sclavonia*, e quella parte dell' *Ungheria*, che giace di là dal *Danubio*. Nell' anno 776. mentre *Carlo* era nella *Sassonia*, due Principi degli *Unni* cioè *Cagano* e *Giucuno*, mandarono a lui Ambasciatori, per mezzo di cui desideravano la sua amicizia ed alleanza. *Carlo* li ricevette con istraordinarj segni d' onore, e prontamente condiscese alla loro richiesta. Nulla però di meno essi entrarono non molto dopo in alleanza con *Tassilo*, il Duca di *Baviera*, il quale essendosi ribellato da *Carlo*, suscitò gran disturbi nella *Germania*. *Carlo* saviamente dissimulò tutto questo, fino a che egli ebbe intieramente ridotta in servitù la *Baviera*, allora quando essendo fra

Gli Cuturguriani *sono sconfitti da* Segeberto *Re de'* Franchi.

Anno dopo di Cr. 560.

Gli Unni *s' impadroniscono delle* Dacia, *la* Mesia, *e d' ambedue le* Pannonie.

(*s*) Venatius. Fortunat lib. VII.

fra lui ed' essi nato motivo di querele, per riguardo a' limiti de' loro respettivi territorj, risolvette profittarsi di quell' opportuna occasione, onde prender vendetta di loro, per aver mandati di nascosto soccorsi a *Tassilo*. In fatti egli ordinò, che si facessero leve per i suoi Dominj, ed avendo in tal maniera radunato un numeroso esercito, lo divise in due corpi, uno de' quali lo commise alla condotta del Conte *Teodorico*, e di *Magnifrido* suo Camarlingo, con ordine di fare scorrerie nella *Dacia*; mentrechè egli stesso coll' altro entrò nella *Pannonia* per la strada di *Baviera*. Le due armate diedero il guasto a' territorj degli *Unni* sì da vicino, che da lontano, bruciarono i loro villaggj, e presero alcuni de' loro forti, a' quali eransi ricovrati, avvegnachè non potessero mantenersi in campagna contro un nemico sì poderoso. In questa maniera ei continuò a dare il guasto al paese, mettendo il tutto a ferro e fuoco per lo spazio d' ott' anni, fino a che quella bellicosa nazione fu intieramente soggiogata, e pressochè totalmente distrutta. In una di queste spedizioni *Errico* Duca di *Forum Julii*, oggidì *Friuli*, s' impossessò del Palazzo Reale degli *Unni* chiamato *Rhing*, nel quale ei trovò un immenso bottino; gran parte di cui fu per ordine di *Carlo* mandata a *Roma*, con un donativo a quella santa Sede, o come essi la chiamano, a *S. Pietro* (*t*). Or l' intiera riduzione in servitù degli *Unni* avvenne, secondo l' avviso de' migliori Cronologi nell' anno dell' Era Cristiana 794. Alcuni Autori scrivono, che per mezzo di questa lunga guerra fu distrutta tutta la stirpe degl' antichi *Unni*; e che il paese fu popolato dalle vicine nazioni, a cui gli odierni *Ungheri* debbono la loro origine. Di quest' opinione era il celebre *Enea Silvio*, che fu poscia innalzato alla Sede di *Roma*. Ma gli Scrittori *Ungarici* sostengono, che la loro nazione sia discesa dagli antichi *Unni*, i quali essi dicono furono soggiogati

Gli Unni sono totalmente ridotti in servitù da Carlo il Grande

Anno dopo di Cr. 794.

B b 2 gioga-

(*t*) Aimoninus lib. IV. cap. 86.

giogati; ma non intieramente estirpati da' *Franchi*. In conferma di questo *Bonfinio* ci dice, che a tempo suo fu scoperta una nazione da alcuni Mercadanti nelle sponde del *Tanai*, la quale parlava la stessa lingua, che parlano i presenti *Ungari*; e che *Mattia*, il quale era allora Re dell' *Ungheria*, essendo assicurato da persone degne di fede, ch' egli stesso avea mandate in quelle parti, ch' era il vero rapporto de' Mercadanti, spedì Ambasciatori a' Capi di quella nazione, pregandoli a voler mandare una numerosa Colonia nell' *Ungheria*, ch' era in quel tempo molto scarsa di abitanti, a cagione della lunga guerra, nella quale era perito un gran numero de' nativi. La domanda del detto Principe, dice il nostro Autore, non è stata tuttavia adempiuta, ma speriamo che lo farà in qualche altro tempo [u]. Altri poi scrivono, che dopo la morte di *Attila*, gli *Unni* furono totalmente discacciati dalla *Pannonia*, e non mai più vi ritornarono fino all' anno 744., allorchè sotto la condotta d' un certo *Hungar*, la qual voce significa nel loro linguaggio *coraggioso* o *valente*, entrarono di bel nuovo nella *Pannonia*, e stabilironsi nell' antiche Sedi de' loro maggiori, dopo averne discacciati quelli, i quali venendo da' vicini paesi, eransi impadroniti di quelle, e le avevano occupate per alcuni secoli. Dal detto *Hungar* essi furono appellati *Ungari*, e il paese non fu più lungamente chiamato *Pannonia*, ma bensì *Ungheria*. Così ci riferisce *Ranzano* [vv]; ma quel che ei scrive, viene evidentemente contradetto da tutti gli antichi Istorici, i quali, come abbiamo veduto nel corso di quest' Istoria, frequentemente parlano dell' invasioni degli *Unni*, del loro passaggio per il *Danubio*, e dell' aver posto a guasto le Provincie *Romane*, molto tempo dopo la morte di *Attila*, e de' suoi figliuoli. In oltre gli abitanti della *Pannonia* vengono dagli Scrittori di que' tempi co-

stante-

(u) Bonfin. rer Ungar. dec. 1. lib. 111. pag. 39.
(vv) P. Ranzan. cap. 6. pag. 181

ſtantemente chiamati *Unni*; e non ſi trova fatta menzione alcuna di verun' altra nazione abitante in quel paeſe. Quanto poi al nome di *Hungari*, moltiſſimi Scrittori vogliono, ch' ei ſia compoſto dalle voci *Hunni* ed *Avares*, che ſono due nomi d' una ſteſſa nazione (*x*). Ma ſu queſta materia nulla ſi può avanzare, ſe non quel che ſta fondato ſu mere congetture. E queſto ſi è tutto ciò che noi abbiamo potuto raccorre dagli antichi concernente l' origine, le migrazioni, i coſtumi, e le guerre degli *Unni*. Circa poi gli Scrittori moderni dell' Iſtoria dell' *Ungheria*, i loro racconti di quegli antichi tempi ſono per la maggior parte evidentemente favoloſi, affatto inſuſſiſtenti, o del tutto inveriſimili. Per il che noi ci ſiamo da per tutto attenuti al raccoto degli antichi, ed originali Scrittori, i quali viſſero, o ne' tempi, o vicino i tempi, in cui furono operate le coſe, ch' eſſi rapportano, avvegnachè non iſtimiamo meritare alcun luogo nella Iſtoria, quanto viene riferito da' moderni, e non è dagli antichi ſoſtenuto.

Fine dell' Iſtoria degli Unni

(*x*) Vide Valeſ. rer. Franch. lib. ix. pag. 153.

SEZIO-

SEZIONE SECONDA.

L' antico stato ed Istoria de' Goti, *fino allo stabilimento de'* Visigoti *nella* Spagna, *e degli* Ostrogoti, *in* Italia.

La Scandinavia, *è il paese de'* Goti.

I *Goti*, nazione guerriera, e sopra tutte l'altre famosa nell' Istoria *Romana*, trassero la loro origine, secondo *Giornande* (*a*), dalla *Scandinavia*, il quale paese vien da lui giustamente appellato *Officina gentium*, *&* *vagina nationum*, a riguardo di quella incredibile moltitudine di popoli, che quindi uscendo a sciami scorsero e riempirono di abitanti altri paesi non meno distanti che vicini. La *Scandinavia*, comprendente l'odierna *Svezia*, *Norvegia*, *Laplandia*, e *Finnark*, fu dagli antichi creduta un' Isola (*b*); ma ora è manifesto, che sia una Penisola. Ella vien da *Plinio* chiamata *Scandinavia* (*c*), o come vuole *Vossio* (*d*), e dopo lui *Gronovio*, *Scandinovia*; da *Senofonte Lampsaco*, *Balzia* (*e*); da *Timeo*, *Basilea*; e da *Pitea*, alcune volte *Basilea*, ed alcune altre *Abalus* (*f*). Gli Scrittori dell' età mezzane l'appellano *Scanza*, *Scanzia*, *Scantia*, e *Scandia*; i quali nomi ugualmente che quello di *Scandinavia*, alcuni derivano dalla voce *Germanica*, o *Gotica*, *Scanzen*, che significa *Castelli*: imperocchè i primi abitanti, essi dicono, cangiarono in castella quelle alte e strarıpevoli rocche, onde abbonda il paese; e quindi deriva la parola *Scandinavia*, cioè *un paese pieno di castella* (*g*). Altri poi vogliono, che i nomi di *Scandi-*

na-

(*a*) Jorn. rer. Get. pag. 83.
(*b*) Plin. lib. IV. cap. 13.
(*c*) Idem ibidem.
(*d*) Voss. in cap. 3. lib. VI. Pomp. Mel.
(*e*) Plin. ibid.
(*f*) Idem lib. XXVII. cap. 11.
(*g*) Grot. in præfat. ad script. Goth. pag. 13. & seq.

navia, Scanzia ec. vengono dalla voce Seckanten, che dinota la costiera marittima, o il lido (b). Quanto poi alla parola Greca Baltia, ella significa una vettura, che fa il mare. Quel che poi vien da noi chiamato mare Baltico veniva conosciuto da Tacito sotto il nome di mare Sveviano, e da Mela, e Plinio sotto quello del golfo Codano. Il golfo, in cui si scarica il Vistula, oggidì il Weissel, è chiamato da Tolomeo il seno Venedico, senza dubbio da' vicini Venedi, ch' erano gl' antichi abitatori della Livonia, Lituania, e di parte della Polandia. Ne' tempi antichi il Vistula era il limite verso l'Oriente fra la Germania, e Sarmazia. Nella Scandinavia Tacito pone due differenti nazioni, cioè i Suioni, ed i Sitoni, de' quali i primi abitavano l'odierna Svezia, ed i secondi la Norvegia; imperocchè erano separati secondo Tacito, dal monte Sevo, oggidì Scagen; la qual montagna o piuttosto catena di monti divide la Norvegia dalla Svezia. I Suioni poi eran divisi, giusta la mente di Tolomeo, nelle seguenti Tribù, cioè i Chedini, Favoni, Firesi, Daucioni, Ilevioni, Scritofinni, o Scritobani, mentovati parimente da Procopio (i), ed i Guti; ma queste o erano nazioni Gotiche, o eransi stabilite nel paese dopo che i Goti se ne furono impadroniti, essendo cosa certa, che lunga stagione innanzi a' tempi di Tacito, la Scandinavia era abitata da' Goti, quantunque non fosse tuttavia conosciuta da' Romani sotto un tal nome; che anzi il dotto Grozio, e dopo di lui Seringamo, e moltissimi Scrittori Settentrionali sostengono con argomenti, i quali non sono stati tuttavia confutati, che i Cimbri, Geti, e Goti erano una medesima nazione; che la Scandinavia fu prima da loro popolata; e che quindi essi mandarono Colonie nelle Isole del mare Baltico, nel Chersoneso, e ne' luoghi adjacenti, ch' erano tuttavia destituti di abitatori. Le Isole erano da essi chiamate con un nome comune Wetallaberdb, che significa nel linguaggio Gotico, terra circondata

Nazioni messe da Tacito e Tolomeo nella Scandinavia.

(b) Prætor. in orbe Goth. lib. 1. cap. 4. pag. 34.
(i) Procop. rer. Goth. lib. 11. cap. 15.

ta da tutte le parti d' acqua; ma i *Romani* dopochè vennero in cognizione de' *Goti* sotto il nome di *Cimbri* le appellarono Isole *Cimbriane*, la quale appellazione essi diedero similmente al *Chersoneso* ora detto *Jutland* (*k*). Il tempo poi, in cui la prima volta stabilironsi i *Goti* nella *Scandinavia*, e il tempo in cui essi la prima volta popolarono con le loro Colonie le Isole, il *Chersoneso*, ed i luoghi vicini, sono egualmente incerti, quantunque gli annali *Gotici* suppongano, che il secondo sia accaduto sotto la condotta del Re *Erico*, ch' essi fanno contemporaneo con *Saruch*, proavo di *Abramo*. Ma non è affatto probabile, come *Seringamo* bene osserva, che la *Scandinavia*, paese di non piccola estensione, abbondasse nel tempo di *Saruch*, il quale morì poco dopo la confusione delle lingue, di sì gran numero di gente, che potesse mandar Colonie in altri paesi (*l*). Di queste migrazioni de' *Geti*, o *Goti* dalla *Scandinavia* ne' sopraccennati luoghi sotto la condotta del Re *Erico*, si trova fatta menzione in tutte le antiche Cronache *Gotiche*, e viene in oltre sostenuta dagli Scrittori *Danesi* non meno che *Svezzesi*, i quali tutti convengono in questo punto, quantunque discordino in moltissimi altri, come generalmente suole avvenire fra nazioni vicine e rivali. I *Danesi* ingenuamente confessano, e confessare il debbono, ove non vogliano dare una mentita alle loro proprie Cronache, che il lor paese fu prima popolato da' *Goti* della *Scandinavia*; che ad essi debbono la loro origine; e che *Ean* figliuolo di *Hamelus* Re de' *Goti*, da cui il loro paese fu chiamato *Dania*, ed eglino *Dani*, era il fondatore del loro Regno (*m*). Questo è conforme a ciò, che leggiamo in *Giornande*, e *Freculfo*, i quali ci dicono, che i *Danesi* erano i discen-

(k) Vide Goth. proleg. in hist. Groth. & Sheringh. de Ang. gent. orig. cap. 7. pag. 143.
(l) Idem ibid. pag. 146. 147.
(m) Vide Seringh. ibid. pag. 145. 146.

scendenti degli *Ostrogoti* abitanti nella *Scanzia* (*n*). La popolazione delle Isole del mare *Baltico*, del *Chersoneso*, e de' luoghi adjacenti al continente, vien appellata dagli Scrittori Settentrionali la prima migrazione de' *Goti* o *Geti*.

La seconda migrazione vien riferita da *Giornande*, e si suppone, che sia avvenuta molti secoli dopo la prima, quando i sopra mentovati paesi soprabbondando di gente, *Berigo* in quel tempo Re de' *Goti*, ne uscì fuori con una flotta in cerca di nuovi stabilimenti, ed approdando nel paese degli *Ulmerugiani* oggidì *Pomerania*, quindi scacciò gli antichi abitatori, e divise le loro terre fra i suoi seguaci. Ciò fatto si avventò contro de' *Vandali*, il di cui paese confinava con quello degli *Ulmerugiani*, li vinse, ma in cambio di costringerli ad uscir fuori delle loro antiche Sedi, come avea fatto degli *Ulmerugiani*, ei solamente li obbligò a far parte delle loro possessioni a que', ch' erano di nuovo venuti, probabilmente avvegnachè eglino fossero di discendenza *Gotica* (*o*).

I Goti *mandano una Colonia nella* Germania.

Intanto conciossiachè i *Goti*, ch' eransi situati nella *Pomerania* e nelle parti adjacenti della *Germania*, fossero grandemente cresciuti, per modo che il paese non li potea più mantenere, usciron fuori in gran numero sotto la direzione di *Filimero* soprannominato il *Grande*, loro quinto Principe, dopo aver lasciata la *Scandinavia*, e prendendo la strada verso l'Oriente, entrarono nella *Scizia*, si avanzarono al *Bosforo Cimmerio*, e discacciando i *Cimmerj*, stabilironsi nelle vicinanze del lago *Meotico*. Di là in progresso di tempo mandarono numerose Colonie nella *Tracia*, *Dacia*, e *Mesia*, e finalmente ne' paesi confinanti col mare *Eusino*, forzando per ogni dove gli antichi abitanti ad abbandonare le loro Sedi native. Così rapportano *Giornande* (*p*), ed *A-*

(*n*) Freculph. Tom. I. lib. II. cap. 26.
(*o*) Jorn. rer. Ger. lib. IV.
(*p*) Idem ibid. cap. 5. & 5.

blavio celebre Scrittore fra i *Goti*, il quale fiorì lungo tempo innanzi a lui. Nelle vicinanze del lago *Meotico* essi ebbero *Filimero* per loro Re, Principe bellicoso; nella *Tracia* poi, *Mesia*, e *Dacia* ebbero *Zamolsi* gran Filosofante; e ne' paesi lungo il mare *Eusino*, alcuni Principi delle illustri famiglie de' *Balti*, ed *Amali*, essendo i *Visigoti* soggetti a' primi, e gli *Ostrogoti* a' secondi (*q*). In tutti questi paesi essi furono riguardati come un medesimo popolo, quantunque soggetti a differenti Principi, e conosciuti sotto differenti nomi. Così a cagione d'esempio nella *Cimmeria*, *Sarmazia*, *Scizia* essi eran detti *Cimmerj*, *Sarmati*, e *Sciti*. Nella *Tracia*, *Dacia*, e *Mesia*, *Traci*, *Daci*, e *Mesj*; e nelle vicinanze dell' *Istro*, e del *Ponto* eran detti *Istriani*, e *Pontici*. Circa poi le appellazioni di *Westrogoti*, raddolcite da' *Latini* in quelle di *Visigoti*, ed *Ostrogoti*, essi furon distinti con simili nomi, come *Grozio* dimostra da *Giornande*, innanzi che lasciassero la *Scandinavia*, essendo chiamati *Westrogoti*, ed *Ostrogoti*, ovvero *Goti Occidentali* ed *Orientali*, a riguardo della loro situazione verso l'Oriente, ed Occidente; conciossiachè i primi abitassero in quella parte della *Scandinavia*, la quale confina colla *Danimarca*, ed i secondi le parti più Orientali, giacenti verso il mare *Baltico* (*r*). Quel che *Giornande* scrive delle varie migrazioni e stabilimenti de' *Goti*, è del tutto uniforme a quel che noi leggiamo negli antichi Autori *Greci* e *Latini* concernente le varie migrazioni, e gli stabilimenti de' *Geti* (*s*). Ed a dir vero che i *Goti*, ed i *Geti* fossero uno stesso popolo, vien supposto da tutti gli Scrittori, i quali fiorirono ne' tempi, o vicino i tempi, in cui ambidue gl' Imperj furono da' *Goti* scorsi, ed invasi. Questi Autori, senza dubbio bene intesi della loro origine, li chiamano alcune volte *Goti*, alcune volte *Geti*, ed alcune

Gli Ostrogoti, e Visigoti.

(*q*) Idem ibidem.
(*r*) Grot. in proleg. &c.
(*s*) Vide Sheringh. cap. 8. pag. 156. 157.

cune altre volte *Sciti*; che anzi alcuni Scrittori, vale a dire *Orosio* [*t*], il quale fiorì nel Regno di *Arcadio* ed *Onorio*, allorchè i *Goti* fecero incursione nell' *Italia* sotto la condotta del famoso *Alarico*, *San Girolamo* (*u*), *S. Agostino* (*vv*), *Sinesio*, (*x*) *Fozio* [*y*], *Capitolino* [*z*], *Vopisco* (*a*) *Sparziano* (*b*) ci dicono in termini espressi, che i *Goti*, e *Geti* erano una stessa nazione, e ch' erano stati da molto tempo conosciuti da' *Romani*, e similmente da' *Greci* per il primo nome, e non per il secondo fino al tempo della loro irruzione nell' Imperio. Che quest' opinione non fosse, come ad alcuni moderni Autori è piaciuto chiamarla, un errore volgare, si può acconciamente provare; conciossiachè in primo luogo egli è evidente da tutti gli antichi, che i *Geti* abitavano in quella parte della *Scizia*, che da *Tolomeo* vien chiamata *Sarmazia Asiatica*, e comprende il *Chersoneso Taurico* insieme co' paesi giacenti fra il *Tanai*, il lago *Meotico*, e il mare *Eusino*. Dall' altra parte non è meno evidente da tutti gli Scrittori, i quali parlano de' *Goti*, ch' eglino fecero invasione nell' Imperio appunto da quegli stessi paesi. Dappoichè adunque i *Goti* abitavano ne' paesi, ove tutti gli antichi mettono i *Geti*, noi non possiamo fare a meno di non conchiudere, ch' essi erano uno stesso popolo, sebbene fossero conosciuti sotto differenti nomi. *Tolomeo*, il quale visse a' tempi dell' Imperatore *Antonino*, non fa niuna menzione de' *Goti* nella *Scizia*, *Tracia*, *Mesia*, o *Pannonia*, e pur contuttociò appena era scorso un mezzo secolo, quando i *Goti* uscendo in grandissimo numero appunto da quelli stessi paesi, scorsero gran parte dell' Im-

I Goti e.l i Geti abitava no nello stesso paese.

(*t*) Oros. lib. VII. cap. 4. pag. 29.
(*u*) Hier. de fide lib. II. cap. 4.
(*vv*) Aug. de civit. Dei, lib. XX. cap. 10.
(*x*) Synes. orat. de regno.
(*y*) Phot. in epit. Philostor.
(*z*) Capitol. in Maximo.
(*a*) Vopisc. in Prob.
(*b*) Spart. in Carac.

Imperio. Per il che questi *Goti*, ove non vogliamo supporre, che sieno tutti discesi improvvisamente dalle nubi, hanno dovuto essere gli stessi popoli, che da *Tolomeo* sono chiamati *Geti*, *Pontici*, *Istriani*, *Tapeziti*, *Geloni* e *Sauromati*, e non molto dopo furono conosciuti da' *Romani* sotto il nome comune di *Goti*. Furono per avventura tutte queste nazioni intieramente distrutte da' *Goti*, e le loro Sedi da' medesimi occupate? Di questa generale strage non si trova fatta menzione da verun Istorico, e noi non ci possiamo persuadere, che se ella fosse avvenuta, gli Scrittori di que' tempi, i quali parlano de' *Goti*, avessero passato sotto silenzio un sì memorabile avvenimento. *Cluverio*, il quale vuole, che i *Geti*, ed i *Goti* sieno due differenti nazioni, crede, o almeno vorrebbe farci credere, ch' eglino abitassero insieme negli stessi paesi: ma è egli forse in alcun modo probabile, che due nazioni ubbedendo a differenti Principi, vivessero pacificamente insieme nello stesso paese, nelle stesse Città, ed entro le stesse mura? In qual maniera mai vennero i *Geti* ad essere sì per tempo conosciuti da' *Romani*; ed in qual maniera poi i *Goti*, che viveano fra loro, furono del tutto sconosciuti a' medesimi, fino a che non fecero invasione nell' Imperio? Sembra un paradosso, che i *Romani*, i quali erano costantemente in guerra con tali nazioni, ed aveano fra loro non meno Colonie, che guernigioni, avessero una compiuta notizia de' *Geti*, e totalmente poi ignorassero i *Goti*, nazione guerriera e numerosa, la quale abitava ne' medesimi paesi. Inoltre *Mela* ci dice in termini espressi, che la *Tracia*, le sponde del *Tanai*, e la *Sarmazia*, ed i paesi giacenti all' Oriente del lago *Meotico*, erano abitati da uno stesso popolo, sebbene fosse conosciuto sotto differenti nomi (*c*): e *Strabone* soggiugne, che gl' *Istriani*, *Daci*, *Mesi*, e *Traci* parlavano lo stesso linguaggio, ed erano per

(*c*) Mel. de sit. orb. lib. II. cap. 2.

per conseguenza lo stesso popolo [*d*]. A questi Autori possiamo aggiugnere *Procopio*, ed *Ammiano Marcellino*, il primo de' quali scrive, che vi erano parecchie nazioni de' *Goti*, alcune essendo chiamate dagli antichi *Sauromati*, altre *Melancleni*, ed alcune altre *Geti*; ma che queste nazioni differivano solamente nel nome (*e*); e il secondo parlando de' *Goti*, ci dice, che abitavano la *Tracia*, la *Mesia*, e la *Dacia*, ed erano discesi da quelle fiere nazioni, che prima abitavano in que' Paesi, cioè da' *Geti* (*f*). Che poi i *Goti* e *Geti* fossero un solo popolo, e non già due nazioni diverse viventi nello stesso paese, come il *Cluverio* vuole, si può inoltre confermare dalla grande conformità delle loro leggi, de' costumi, ed istruzioni; imperocchè, ove noi ci facciamo a paragonare i racconti, che gli antichi ci danno de' costumi de' *Geti*, noi li troveremo del tutto conformi a quelli degli Scrittori più moderni, che ci descrivono i costumi, e l'usanze de' *Goti* (*g*). La lor lingua era parimente la stessa, avvegnachè la *Gotica* fosse parlata da' *Geti* e *Messageti* nella *Scizia*, *Tracia*, *Ponto*, *ec.*, come han dimostrato *Grozio* (*h*), e dopo di lui *Seringamo* (*i*), che anzi *Busbequio* ci assicura, che a' tempi suoi il linguaggio *Gotico* era tuttavia parlato, sebbene con qualche variazione nel dialetto, da' *Tartari* di *Precop* (*k*); e *Giosafatte Barbaro* nobile *Veneziano*, il quale visse fra loro, ci dice, ch' essi non solamente parlano l'antico linguaggio *Gotico*; ma eglino medesimi chiamansi *Goti*, e il loro paese *Gothia* [*l*]. *Scaligero* aggiugne, che i *Tartari Cristiani* di *Precop* hanno tuttavia la Sacra Scrittura scritta cogli stessi carat-

I Geti ed i Goti *si accordavano ne' costumi nelle leggi, ec.*

(*d*) Strab. lib. 1. cap. 20.
(*e*) Procop. Vandal. lib. 1.
(*f*) Ammian. lib. xxvii.
(*g*) Vide Shering cap. 16. pag. 157.
(*h*) Grot in præfat. ad Procop.
(*i*) Sherign cap. 11. pag. 198.
(*k*) Busbeq epist ix. pag. 244. 245.
(*l*) Grot. in præfat. ad Procop.

ratteri, che furono inventati da' *Walphila*, primo Vescovo de' *Goti*; e ch'essi la leggono nello stesso linguaggio, che parlavano a tempo di *Ovidio* (*m*). Or quest' è conforme a ciò, che noi leggiamo presso *Luciano*, e *Procopio*, il primo de' quali ci dice, che il linguaggio degli *Alani*, i quali senza dubbio erano una nazione *Gotica*, era comune a tutti gli *Sciti*; e il secondo, che i *Sauromati* ed i *Melancleni*, da moltissimi Scrittori appellati *Geti*, erano nazioni *Gotiche*; e parlavano il linguaggio de' *Goti* (*n*). Dell'antico linguaggio de' *Geti*, solamente i nomi d'alcuni pochi Re sono pervenuti alla nostra notizia, i quali *Bossornio* dimostra, che sieno tutti *Gotici* (*o*).

La migrazione de' Geti sotto VVodeno.

Essendo i *Goti* in progresso di tempo molto cresciuti nella *Scizia*, deliberarono di portarsi in traccia di nuovi stabilimenti; ed in fatti prendendo la strada verso l' Oriente, e viaggiando per alcuni Paesi, finalmente si volsero verso la *Germania*. Il loro condottiere in questa migrazione fu il celebre *Wodeno*, chiamato eziandio *Vodeno*, *Odeno*, *Otheno*, *Godano*, e *Guodano*. Di questo *Wodeno* vengono riferite nelle Cronache *Sueo-Gotiche* molte strane e maravigliose cose. Egli era Re degli *Asgardi*, che gli Scrittori Settentrionali vogliono, che sieno lo stesso popolo cogli *Aspurgi*, mentovati da *Strabone*, e *Tolomeo*. Essi furono chiamati *Aspurgi* dalla Città di *Aspurgia*, collocata da *Strabone* vicino il *Bosforo Cimmerio* (*p*); e nello stesso luogo giacea, secondo gli Scrittori Settentrionali, la Città di *Asgardia*: ed a dir vero, che questi non fossero, che soli due differenti nomi d' una stessa Città, egli è oltremodo probabile, conciossiachè la parola *Gard* significa nella lingua *Gotica* lo stesso, che *Purgos* nella *Grecia*, cioè una *Fortezza*, o *Castello*. *Aspurgia* era la Metro-

poli

(*m*) Scalig. isagog. lib. III. pag. 138.
(*n*) Procop. hist. Vand. lib. I.
(*o*) Boxhorn. Hist. Univers. ad ann. 201.
(*p*) Strab. lib. XI.

poli d'una Provincia, che *Strabone* chiama *Asia*: e *Wodeno*, ed i suoi seguaci sono chiamati dagli antichi Scrittori *Gotici*, *Asi*, *Asiani*, ed *Asioti*. I Re di *Aspurgia* eran padroni di tutta quella parte della *Scizia*, che giaceva all'Occidente del monte *Imavo*, e da' *Latini* veniva chiamata *Scythia intra Imaum*, ovvero *Scizia entro il muro* Imavo. In questo spazioso tratto di terra sono poste da *Tolomeo* tre differenti nazioni; cioè gli *Ausoni*, i *Siebi*, e gl'*Joti*; ma esse vengono tutte confuse da *Strabone* sotto il nome comune di *Aspurgi*. Di questa *Aspurgia* ovvero *Asgardia* era Re *Wodeno*, il quale commettendo il governo del Regno a' suoi due fratelli *Vo* e *Veliro*, se ne uscì fuori con incredibili moltitudini del suo popolo, in cerca di nuovi stabilimenti, prevedendo per mezzo della sua magia, secondo che dicono alcune antiche Cronache, nella qual arte non vi era uomo che lo agguagliasse, che non meno esso, che la sua posterità regnerebbe per molti secoli nelle parti Settentrionali del Mondo. Egli entrò prima in *Riisland*, ed avendo con gran successo e speditezza obbligati gli abitanti a sottomettersi, destinò a regnare sopra di loro suo figliuolo *Bo*. *Riisland* chiamata da' *Latini Roxalania* e *Russia*, si distendea dall'imboccatura del *Vistula* fino alle *Palude Meotide*, alle sponde del *Tanai*, ed alle montagne *Rifee*, e comprendea la *Prussia*, la *Livonia*, e gran parte della *Moscovia*. Da *Riisland* ei portossi per mare nelle parti Settentrionali della *Germania*, e sbarcando nella *Sassonia*, ridusse in servitù questo Paese, e il divise tra' suoi figliuoli, destinando *Vegdegg* Re della *Sassonia Orientale*, *Begdegg* della *Westfalia*, e *Sigg* della *Franconia*. *Giovanni Martino*, *Wittekindo*, *Cranzio*, e tutti gli Scrittori *Sassoni* ci assicurano, che da tempo immemorabile ha avuto universalmente luogo una tradizione, cioè che i loro maggiori vennero la prima volta per mare in questi paesi. Dalla *Sassonia Wodeno* passò nella *Reidogotblandia*, oggidì *Jutlandia*, ch'ei parimente soggettò alla sua ubbidienza, e diede a suo figliuolo *Skiold*, da cui di-

VVodeno Re di Asgardia.

Ei riduce in servitù Roxalania.

Quindi la Sassonia.

E poi la Jutlandia.

discesero i Re di *Danimarca*, quindi appellati Sk*iolldungar*, cioè la posterità di *Skiold*. Quindi lasciando la *Jutlandia* dopo aver quivi stabilito suo figliuolo, ei si avanzò nella *Suithiod*, oggidì *Svezia*, ove fu cortesemente ricevuto da G*ilfo* ovvero G*ilvo* Re del Paese, ed essendogli conceduto di quivi stabilirsi co' suoi seguaci, ei fabbricò la Città di *Sigtuno*, ove regnò fino alla sua morte, e divenne tanto famoso, che il suo nome si sparse per tutti i Paesi, ed ei fu dalle nazioni Settentrionali annoverato fra gli Dei e adorato con onori divini. Si suppone, che si abbia seco lui portati dall' *Asia* i caratteri *Runici*, e ch' abbia insegnata alle nazioni Settentrionali l' arte poetica; dond' ei viene appellato il padre de' *Scaldi* ovvero *Scaldri*, ch' erano i loro Poeti, e descrisse in verso le gesta degli uomini grandi della loro nazione, come i *Bardi* soleano fare rispetto alle gesta de' G*alli* B*rittoni*. Essi furono appellati *Scaldi* o *Scaldri*, secondo l' avviso di *Loccenio* [q], dal suono *Skal*, che sentesi spesso ne' loro versi e poemi. Il dialetto, in cui essi scriveano era chiamato *Asamal*, cioè il *Dialetto Asiatico*, a cagion che *Wodeno* l' avesse portato dall' *Asia*. Quanto poi alle lettere *Runiche*, i G*oti* l' usavano in tutti i loro sortilegj, ed incantesimi, alle quali cose essi erano molto addetti; donde fu che dopo aver abbracciata la Religione *Cristiana*, tratti da un indiscreto zelo, distrussero alcuni antichi monumenti, e bruciarono un gran numero di famosi libri, a cagion che fossero scritti in que' caratteri. Finalmente nell' anno 1001. i caratteri *Runici* furono del tutto negletti nella *Svezia*, ed in luogo loro furono usurpate le lettere *Romane*, conciossiachè fossero a ciò fare gli *Svezzesi* persuasi dal Papa, e da *Sigfrido* Vescovo *Brittannico* (r). Nella *Spagna* furono proibiti l' anno 1136. da *Alfonso* Re di *Castiglia* e *Navarra*, e condannati dal Concilio di *Toledo* nell' anno 1115. (s).

Que-

VVodeno *si stabiiisce nella* Svezia.

I *caratteri* Ru*nici*.

(q) Loccen. antiq. Sueogoth. cap. 15.
(r) Idem ibid. cap. 14.
(s) VVormius lit. Run. cap. 18.

Queste lettere eran dette *Runiche*, secondo alcuni, dalla parola Gotica *Ryn* o *Ren*, che significa una *fodera*; secondo altri dalla voce *Ryne*, che dinota *arte*, e specialmente quella della Magia (*t*). Si suppone, che un certo *Fimbulo*, *Fimbultiro*, o *Fimbultularo* abbia inventati questi caratteri (*u*). *Wulphila*, che fu il primo Vescovo de' *Goti*, inventò altri caratteri, de' quali fece uso in traslatare la Sacra Scrittura nel linguaggio *Gotico*.

Ma egli è tempo ormai di far ritorno a *Wodeno*. Che i *Gotti* sotto la sua condotta uscissero dalla *Scizia* nelle parti Settentrionali della *Germania*, ella è un' opinione ricevuta fra gli Scrittori Settentrionali, ch' è inoltre confermata da un' immemorabile tradizione, da tutte l' antiche Cronache di que' Paesi, e da moltissimi monumenti ed iscrizioni in caratteri *Runici*, alcuni de' quali si possono vedere nella *Svezia*, *Danimarca*, e nell' Isole vicine. Ed a dir vero difficilmente può mettersi in dubbio, che vi fossero state quivi tali migrazioni, dappoichè noi troviamo gli stessi nomi comuni agli abitanti di *Scandia*, e *Scizia Asiatica*, e parimente lo stesso linguaggio, come *Grozio*, e dopo di lui *Seringamo* hanno osservato (*vv*). Che anzi l' antico linguaggio *Gotico* si parla anche al giorno d' oggi da' *Tartari* di *Precop*, come abbiamo osservato di sopra; talmente che da tutto ciò che si è detto possiamo conchiudere, che i *Goti Scandiani*, e gli *Sciti Asiatici* abbiano avuta una stessa origine. Quanto a *Wodeno*, vi fu senza dubbio, un famoso Eroe di questo nome, il quale divenne maravigliosamente temuto e rispettato da tutte le nazioni Settentrionali; senonchè noi non vogliamo assumerci il carico di garantire quelle strane cose, che sono riferite di lui nelle Cronache *Sueogoti-*

Wodeno.

(*t*) Idem ibid. cap. 1.
(*u*) Vide Worm. ibid. cap. 20. & Sheringh. cap. 13. pag. 186. & cap. 8. pag. 172.
(*vv*) Sheringh. ubi sup. cap. 11. pag. 198.

che e *Sacogotiche*. Alcuni Scrittori suppongono, che la migrazione de' *Goti Scitici* nelle parti Settentrionali della *Germania*, sotto la condotta di *Wodeno*, sia accaduta circa ventiquattro anni prima della nascita di GESU' CRISTO; imperocchè in quel tempo, essi dicono, *Pompeo* dava il guasto alla *Siria*, ed a gran parte dell' *Asia*; e non è inverisimile, che gli *Sciti* fuggendo da lui, si portassero in cerca di nuovi stabilimenti. Ma *Skiold*, che da suo padre *Wodeno* fu destinato Re di *Reidogotlandia*, ovvero *Jutlandia*, come abbiamo sopra riferito, visse secondo la Cronologia *Danese*, circa mille anni prima di *Pompeo*; di modo che secondo questo racconto, *Woderno* avrebbe dovuto essere più antico di *Omero*. Dall' altra parte, come mai può ciò conciliarsi colle genealogie de' nostri Re *Sassonici*, i fondatori dell' Eptarchia, i quali tutti derivavano la loro discendenza da *Wodeno*? *Engisto*, che fu il primo, il quale venne nella *Brettagna*, non arrivò in quest' Isola se non fino all' anno 449. dell' Era Cristiana, e pur nondimeno dicesi, che sia stato l' *abnepos* o pronipote di *Wodeno*, come *Cerdico*, il fondatore del Regno de' *Sassoni Occidentali*, il decimo in discendenza da lui. Or per conciliare insieme queste apparenti contradizioni, alcuni Autori sono d' opinione, e la loro opinione apparisce a noi affatto improbabile, cioè che alcune persone o uomini grandi portarono il nome di *Wodeno*; e quel ch' era fatto da tutti unitamente, veniva attribuito ad un solo, nella stessa maniera come avvenne fra i *Greci* riguardo ad *Ercole*. Comunque però ciò sia, egli è certo, che i discendenti degli *Sciti* o *Goti Asiatici*, li quali sotto la condotta di *Wodeno* stabilironsi nelle parti Settentrionali della *Germania*, furono prima conosciuti da' *Romani* sotto il nome di *Cimbri*, deriveto, secondo l'opinione, che a noi sembra la meglio fondata di tutte, dalla parola *Gotica Kimber*, che dinota *Valoroso*. I *Cimbri* occuparono anticamente l' Isole nel mare *Baltico*, il *Chersoneso*, ed i paesi vicini, ed a poco a poco distesero le loro conquiste lungo l' Oceano *Germa-*

I Cimbri *sono discesi da'* Goti Asiatici.

ma-

manico fino ad ambedue l' imboccature del *Reno*. I Paesi mediterranei, che giacevano in quel tratto, erano similmente abitati da loro; ma ne' differenti paesi, ove eglino abitavano, venivano distinti con differenti nomi, avvegnachè alcuni di loro si appellassero *Sassoni*, ed altri *Svevi*; chi *Angli*, e chi *Sicambri*, *Juti*, *ec.*; ma da' *Romani* furon tutti confusi sotto il nome comune di *Cimbri* fintantochè i *Sassoni* collocati da *Tolomeo* nella parte boreale del *Chersoneso*, furono essi conosciuti per le loro conquiste, ed allora il nome di *Cimbri* fu totalmente dismesso, e quello di *Sassoni* usato da' *Latini* Scrittori in luogo suo, il qual nome essi parimente diedero alle nazioni, che i *Sassoni* aveano soggiogate, chiamando *Sassonia* quella parte di *Germania*, che giace fra il *Reno*, e l' *Elba*, ed era stata da loro ridotta in servitù. E ciò basti aver detto intorno alle migrazioni de' *Goti* dalla *Scandinavia* nelle vicine Isole e continente; e quindi nella *Germania*, e poscia dalla *Germania* nell' *Asia*, e dall' *Asia* di bel nuovo indietro nella *Germania* [A].

E parimente i Sassoni.

 Quan-

(A) Gli Scrittori Settentrionali si sforzano di allegare queste migrazioni contro *Verstegano*, e *Cluverio*, i quali vogliono, che la *Danimarca*, la *Norvegia*, e la *Svezia* non sieno state abitate, fintantochè la *Germania* abbondò talmente di gente, che fu questa obbligata a far passaggio in que' paesi, ne' quali non avevano da principio scelto di soggiornare, a cagione del più intenso freddo, e maggiore sterilitá del terreno. Or per confutare questa opinione, la quale deriva l' origine de' *Goti* dalla *Germania*, li sopraccennati Scrittori, e specialmente *Grozio*, che nel sapere sorpassa tutti gli altri, pruovano, che la *Scizia* sia stata popolata prima che qualunque altro de' paesi Settentrionali avesse abitatori. Gli antichi a dir vero passarono anche più oltre, avvegnachè supposero, come apparisce dal compendiatore di *Trogo Pompeo* (1), che tutte l' altre parti del Mondo continuarono a rimanere affatto destitute di abitatori, fino a che la *Scizia*, non potendo più lungamente alimentare si pro-

(1) *Justin. lib.* II.

Costumi, leggi, e maniere de' Goti.

Quanto poi a' costumi de' *Goti*, essi eran famosi per conto della loro ospitalità e gentili tratti verso gli stranieri, anche prima che abbracciassero la Religione Cristiana; che anzi dall' esser eglino in eminente grado buoni, furono dalle vicine nazioni chiamati *Goti*, avvegnachè un tal nome, secondo il pensamento di *Grozio*

prodigioso numero di gente, mandò fuori numerose Colonie a popolarle. Or il voler questo mantenere, per avventura sarebbe lo stesso, che tirare la cosa troppo a lungo; ma che la *Scizia* fosse popolata innanzi che lo fosse alcuno de' paesi Settentrionali, egli è oltre modo probabile, conciossiachè di tutti i paesi Settentrionali, ella giacea più dappresso a *Babilonia*, e l' unica strada, onde andare ad essi per terra, era per la *Scizia*. Alcuni Scrittori e fra gli altri *Lutero, Goropio Becano*, e il Signore *Walter Raleigh* sono d' opinione, che l' arca nel retrocedere delle acque si fermò su le montagne *Imaoniche* nella *Scizia*; altri dicono su le montagne *Gordieane* in poca distanza della *Scizia*: e conseguentemente, che la *Scizia* ha dovuto essere popolata, quando gli altri paesi Settentrionali rimasero tuttavia sforniti di abitatori. Or poichè la strada era più breve dalla *Scizia* nella *Scandinavia*, che nella *Germania*, e giaceva in una linea diretta, egli è più naturale a supporsi che quelli, i quali andavano in cerca di paesi, in cui stabilirsi, si fossero portati a dirittura nella *Scandinavia*, che con fare più lunghi rigiri, e tortuosi viaggi per la *Sarmazia* nella *Germania*; inoltre poichè la *Sarmazia*, e la *Scandinavia* erano presso la *Scizia*, e le strade che ad esse conducevano non erano impedite, ei perciò non sarebbe assurdo di supporre, che tali paesi abbondassero oltre modo di gente, mentrechè non solamente la *Germania*, ma tutti gli altri paesi di *Europa* erano affatto destituti di abitatori, come quelli, ch' erano separati dall' *Asia* per il mare *Mediterraneo*, il *Bosforo Cimmerio*, e la *Palude Meotide*, impedimenti a dir vero tutti questi insormontabili, sintantochè non fu trovata l' arte della navigazione, il che avvenne molti secoli dopo la confusione delle lingue. Allora appunto, e non mai fino a tal tempo gli abitatori della *Scandinavia* passarono nelle vicine Isole, e luoghi giacenti dirimpetto a loro nel continente, che fino a quel periodo erano rimasti disabitati. Quindi in progresso di tempo mandarono Colonie nella *Germania*, le quali discacciando gli antichi abitatori, stabilironsi nel loc paese, come abbiamo

zio e di moltissimi altri Scrittori, sia derivato dalla parola *Germanica Goten*, che significa *buono* (*x*). Inoltre essi molto promovevano, al dire di *Dione*, lo studio della filosofia più di tutte l' altre nazioni barbare o straniere, e alcune volte sceglievano i loro Re dal corpo de' loro Filosofi. La Poligamia non solamente era permessa

mo sopra riferito. A fine poi di provare le migrazioni de' *Goti* dalla *Scandinavia* nelle Isole del mare *Chersoneso*, e ne' luoghi adjacenti della *Germania*, vengono allegati diversi antichi monumenti, ed inscrizioni in caratteri *Runici* su pietre e rocche dagli Scrittori Settentrionali, vale a dire da *Zeilero* (2), *Bureo* (3), *Suaningio* (4), e *Wormio* (5), nel tempo de' quali molte di quelle tuttavia esistevano, ed in cui si facea menzione di aver essi lasciata la *Scandinavia*, di essersi situati ne' luoghi, di cui abbiamo sopra favellato, con ispecificare i nomi d' alcuni de' loro condottieri. Oltre a questi antichi monumenti ed inscrizioni, gli Scrittori Settentrionali s' ingegnano di far ciò apparire per mezzo di altri argomenti, cioè, che i *Goti* vennero originalmente dalla *Scandinavia* nella *Germania*, e non già dalla *Germania* nella *Scandinavia*, come *Verstegano* vorrebbe sostenere. I loro argomenti sono primieramente, che i *Goti Scandiani* non erano soggetti a' *Germani*; ma per contrario i primi abitatori del *Chersoneso* e de' luoghi adjacenti, erano sottoposti a' *Goti Scandiani*; il che pruova ch' eglino sieno stati una Colonia: In secondo luogo difficilmente può credersi, dicono essi, che i *Germani* eleggessero di stabilirsi nella *Norvegia*, e *Svezia*, allora quando averebbono potuto situarsi in un clima di lunga mano più dolce e piacevole, ed in frutifero terreno, con tragittare solamente il *Reno* da una parte, ovvero il *Danubio* dall' altra. Essi aggiungono, che non si trova fatta niuna menzione nell' Istoria di veruna Colonia mandata dalla *Germania* nella *Scandinavia*; laddove leggiamo di molte, che dalla *Scandinavia* andarono a stabilirsi nella *Germa*-

(2) *Zeiln. in descrit. Suecia.*
(3) *Bur. in orb. Arctoi. descript.*
(4) *Suan. in Chronol. Danica, ad ann. mund.* 2264.
(5) *Worm. in Gothlandicis, lib. v.*

(*x*) Idem ibidem.

messa, ma eziandio sostenuta, e promossa fra di loro, avvegnachè ognun di loro fosse tenuto in pregio. a proporzione del numero delle sue mogli (*y*). Per mezzo adunque di tante mogli essi aveano un numero incredibile di figliuoli, de' quali però non tenevano a casa,

mania. Fra queste vengono annoverati da *Freculfo* (6), i *Franchi*; da *Grozio* i *Vandali* e *Lombardi* (7); e da *Lazio* e *Rabano Mauro* (8) i *Marcomanni*. In terzo luogo la poligamia non era permessa fra i *Germani*, come apparisce da *Tacito* (9): laddove quelli fra i *Goti*, che non aveano più di quattro o cinque mogli, erano creduti di vivere in uno stato di celibato. Egli è adunque di lunga mano più verisimile, che i *Goti*, e non già i *Germani*, talmente crescessero in numero, che bastassero a popolare altri paesi colle loro Colonie, che i *Germani*; e in fatti tutti gli antichi parlano de' *Goti* come di quelli, che a numerose turme uscivano dalla *Scandinavia*, la quale vien perciò chiamata da *Giornande*, come abbiamo sopra osservato, *Officina gentium, & vagina nationum*. Di vantaggio noi possiamo aggiugnere, che tutte le altre nazioni *Getiche* si confessavano essere discese da quelle della *Scandinavia*, come troviamo attestato da *Ablavio* antico Scrittore *Gotico*, da *Roderico Toletano*, e da *Giornande*. Or questi sono gli argomenti, che dagli Scrittori Settentrionali vengono addotti contro di *Verstegano* e *Cluverio*, la di cui opinione derivante l'origine de' *Goti* dalla *Germania* sembrò talmente assurda a *Grozio*, ch' egli appena potè astenersi di non riprendere quelli, che la sostenevano, e specialmente *Cluverio*, ch' egli incolpa come introduttore di nuove opinioni, mal grado de' più autentici Scrittori, e come quello, che sostiene, senza avere il menomo riguardo alla verità, ciocchè egli stimava, che sarebbe meglio piaciuto a' suoi compatriotti (10). E tanto basti intorno all' origine de' *Goti*, secondo i migliori Scrittori non meno antichi, che moderni.

(6) *Freculp. lib.* 11. *cap.* 17.
(7) *Grot. in proleg. in Procop.*
(8) *Vide Goldast. Alam. antiquit. Tom. II. part.* 1.
(9) *Tacit. de morib. German.*
(10) *Grot. in proleg. ad Procop.*

(*y*) Adam, Bremens, in Sueogoth.

fa più d' un solo, mandando fuori gli altri, allorchè eran giunti all' età virile, in cerca di nuovi stabilimenti; e quindi traea l' origine quella strana moltitudine di popolo, che a guisa d' un torrente inondava altri paesi (z). Presso di loro l' adulterio era un delitto capitale, e veniva irremissibilmente punito colla morte (a). Or questa severità, ed eziandio Poligamia avea luogo fra loro, allorchè furono conosciuti da' *Greci* e da' *Romani* solamente per nome di *Geti*, come si raccoglie dal Poeta *Menandro*, ch' egli stesso era di nazione *Getica* (b), e da *Onorio* (c), il quale fa de' grandi encomj alla virtù, e castità delle loro donne. Quanto poi alle loro leggi, queste per poco non sono lo stesso con quelle degli antichi *Romani*, come chiaro scorgerassi, allorchè verremo a ragionare del Codice *Alaricano*, e delle leggi de' *Visigoti* nella *Spagna*, e degli *Ostrogoti* in *Italia*.

Serie de' loro Re.

Il lor governo era Monarchico, imperocchè, come abbiamo sopra notato, giusta la mente di *Giornande*, essi aveano nelle vicinanze della *Palude Meotide Filimero* per loro Re; nella *Dacia*, *Mesia*, e *Tracia Xamolxes*; ed in quella parte della *Scizia*, che confinava col mare *Eusino*, aveano certi Principi discesi dell' illustri famiglie degli *Amali*, e de' *Balthi*. *Giornande* ci dà de' secondi la sequente serie; cioè *Gaptus*, *Hulmul*, *Augbi*, *Amalus*, *Isarna*, *Ostrogotha*, *Cniva*, *Ararico*, *Aurico*, *Giberico*, *Ermaverico*, a' quali Principi erano soggetti non meno i *Visigoti*, che gli *Ostrogoti*. I primi di questi abitavano nel paese giacente fra il *Boristene* e il *Tanai*, e fu loro in appresso conceduto dagl' Imperatori *Romani* di stabilirsi nella *Pannonia*, *Tracia*, ed *Illirico*: i secondi poi abitavano fra il *Danubio*, e il *Boristene*; e nel Regno dell' Imperatore *Onorio*, dopo aver

(z) Idem ibid. & Walsingham, inhypodig. Neustr.
(a) Adam. Bremens ibid.
(b) Menand. apud Strab. lib. VII.
(c) Horat. lib. III. od. 24.

aver scorsa l' *Italia*, fermaronsi nella *Gallia*, come tra poco riferiremo. Dopo la morte di *Ermanerico* i *Visigoti* furono scacciati dal loro nativo Paese dagli *Unni*, e furono ammessi dall' Imperatore *Valente* entro i Dominj *Romani*. *Teodosio* concesse loro delle terre nella *Tracia*, donde nel Regno di *Onorio* essi fecero invasione nell' *Italia* sotto la condotta del celebre *Alarico*, il quale prese, e saccheggiò *Roma*. *Alarico* fu poi succeduto da *Ataulfo*, il quale fondò il Regno de' *Visigoti* nella *Gallia*, ed i successori di *Ataulfo* furono i seguenti Principi della famiglia de' *Balthi*, vale a dire, *Sigerico* ovvero *Rigerico*, *Wallia Teodorico*, *Torismondo*, *Teodorico II. Teodorico III. Eurico*, *Alarico*, *Gesaleico*, *Amalarico*, *Teudi*, *Teudiselo*, *Atanagildo*, *Linva*, *Leunigildo*, *Ermenigildo*, *Ricaredo*, *Linva II.*, *Witterico*, *Gundemaro*, *Sisebuto*, *Reccaredo*, *Suintila*, *Rechimiro*, *Sisenando*, *Chintila*, *Tulga*, *Chindasuinto*, *Reccesuinto*, *Wamba*, *Ernigio*, *Egica*, *Witiza*, e *Roderico*. La maggior parte di questi Principi non solamente era padrona di *Narbona* ed *Aquitania*, ma eziandio della *Spagna*, ch' essi dominarono, fintantochè ne furono discacciati sì dall' una che dall' altra, e la loro nazione fu pressochè totalmente estirpata dagli *Arabi*, come noi diffusamente rapporteremo in un luogo più proprio.

Re de' Visigoti *nella* Gallia *e* Spagna.

Intanto essendo i *Visigoti* discacciati dal loro proprio Paese dagli *Unni*, come abbiamo sopra riferito, gli *Ostrogoti* continuarono dopo la loro partenza a starsene nelle medesime Sedi, quantunque soggetti agli *Unni*, i quali non per tanto ad essi permisero d' essere governati da' loro proprj Re della casa degli *Amali*. Questi furono *Winitaro*, *Unnimondo*, *Torismondo*, *Waudalaro*, cioè *Walamiro*, *Teodomiro*, e *VVidemiro*, ch' eran tutti sudditi di *Attila*; ma dopo la morte di questo Principe fu loro permesso da' *Romani* di stabilirsi nella *Pannonia*, e *Mesia*. *Teodemiro* fu succedeto da *Teodorico* suo figliuolo, il quale avendo superato *Odoacre*, si fece padrone dell' *Italia*, e fu riconosciuto per Re di questo paese. I suoi successori in tal Regno furono *Atalarico*, *Teo-*

Teodoto, *Vitige*, *Ildebaldo*, *Erarico*, *Totila*, e *Teja*, ultimo Re degli *Ostrogoti* in *Italia* (*d*).

Quanto poi alla religione de' *Goti*, sembra, che sia stata la stessa con quella degli antichi abitanti della *Scandinavia*, e *Sassonia*, della quale abbiamo sopra parlato (*e*), e parleremo diffusamente nell' Istoria de' Regni Settentrionali. *Apollinare Sidonio* descrive la loro usanza di vestire nella seguente maniera. Essi vanno calzati, ei ci dice, con alti calzari fatti di peli, i quali giungono fino alla noce; le loro ginocchia poi, cosce, e gambe erano affatto prive d' alcun coprimento; i loro abiti erano di varj colori, ed appena giugnevano al ginocchio; e le loro maniche coprivano solamente le cime delle loro braccia; le loro giubbe sono di colore verde con un orlo rosso; i loro baltei pendono dalle loro spalle; tengono le orecchie coperte con ciocche di capelli intorticciati; usano le lancie uncinate, ed alcune accette missili (*f*).

Religione de' Goti.

Quanto poi all' Istoria antica de' *Goti*, *Giornande* supponendo, ch' eglino sieno uno stesso popolo cogli *Sciti*, *Geti*, *Sarmati*, e *Sauromati*, loro attribuisce tutte quelle gesta, che gli Scrittori *Greci*, e *Latini* dicono essere state operate da quelle nazioni, e specialmente dagli *Sciti*. Ma di questa guerriera nazione e delle sue migrazioni in *Europa* sotto i nomi di *Cimmerj*, *Celti*, *Galli*, *ec.* ne abbiamo altrove ragionato, e perciò qui ci ristringiamo solamente all' Istoria de' *Goti* dal tempo, ch' essi generalmente furono conosciuti sotto una tale appellazione. Il primo Scrittore *Romano*, che fa menzione de' *Goti*, e *Sparziano*, il quale nella vita dell' Imperatore *Caracalla* ci dice, ch' ei vinse in alcuni incontri i *Geti*, i quali secondochè ei ci dice, era-

(*d*) Vide Jorn. cap. 30. Agath. lib. 1. & Grot. proleg. in hist. Goth.

(*e*) Vid. sup. in hist. Brittan. sect. III. not. (V).

(*f*) Apoll. Sidon. lib. 1. ep. 7. pag. 29.

no lo stesso popolo co' *Goti* [*g*]. Lo stesso Autore scrive in altro luogo (*h*), che *Massimino* poscia Imperatore, dopo la morte di *Caracalla* lasciando il servigio, e ritirandosi nella *Tracia*, conservò quindi innanzi un' amichevole corrispondenza co' *Goti*. Suo padre chiamato *Micca*, o *Micca*, era di nazione *Gotica*, e sua madre *Ababa* ovvero *Abala* era di nazione *Alana* (*i*). Quindi *Vorburgo* conchiude, che i *Goti* sieno stati padroni de' paesi confinanti colla *Tracia*, primachè fosse nato *Massimino*, cioè prima dell' anno 177. (*k*). *Caracalla* fu il primo Imperatore *Romano*, che venne a rottura co' *Goti*, ed i vantaggj ch' ei da loro guadagnò furono per quel che sembra di molto poca considerazione; conciossiachè secondo l' avviso di *Sparziano* [*l*), ei solamente superolli in alcune poche scaramucce. Questo ha dovuto accadere circa l' anno 215. quinto del Regno di *Caracalla*; imperocchè circa tal tempo ei marciò dalla *Germania* nella *Dacia* (*m*); ed i *Goti* possedevano allora, secondo la mente di *Grozio* (*n*), parte di quella Provincia. I *Romani* cominciarono per tempo a temere la partenza di questa bellicosa nazione, avvegnachè eziandio nel Regno di *Alessandro*, il quale cominciò nell' anno 222., si mandavano annualmente ad essi da *Roma* considerabili somme per tenerli quieti, e far sì che non disturbassero la pace dell' Imperio. Così *Pietro* il Patrizio, il quale aggiugne, che i *Carni* abitando nella *Sarmazia* verso l' odierna *Polonia* chiesero le stesse somme, che annualmente si pagavano a' *Goti*; ma la loro richiesta fu ributtata da *Menofilo*, che il citato Scrittore chiama Duca di *Mesia*,

Caracalla primo Imperatore Romano, che viene a briga co' Goti.

Anno dopo di Cr. 215

(*g*) Spart. in Caracal. pag. 89.
(*h*) Idem in Maximin. pag. 139.
(*i*) Jorn. rer. Goth cap 15, pag. 635.
(*k*) Vorburg hist. Rom Germanic. pag. 419.
(*l*) Spart. ubi sup
(*m*) Onuph. pag. 252. Cusp. pag 371. Dio. lib. lxxiii. lxxix. pag 838 910
(*n*) Grot. rer. Goth pag. 19 41.

sia, vale a dire Generale delle truppe, ch'erano a quartiere in quella Provincia (*o*). I *Goti*, nulla ostante l'ampie somme mandate loro annualmente dagl'Imperatori *Romani*, avendo intesa la morte dell'Imperatore *Massimino*, il quale era di discendenza *Gotica*, come noi abbiamo sopra accennato, ed era stato ucciso da' suoi proprj soldati, risolvettero di vendicarsene; ed in fatti facendo invasione nella *Mesia*, diedero il guasto a questa Provincia, e totalmente distrussero la Città d'*Istria*, o *Istopoli* nella più Meridionale imboccatura del *Danubio* (*p*). *Balbino*, il quale con *Massimo* era succeduto a *Massimino*, risolvette di marciare contro di loro, ma fu tra questo mentre ucciso insieme col suo Collega dagli ammutinati soldati; di modo che i *Goti* carichi di bottino ritiraronsi di là dal *Danubio*, senza essere molestati (*q*). Non molto dopo si resero padroni della *Tracia*, ma furon quindi discacciati di là dal *Danubio* dall'Imperatore *Gordiano* circa l'anno 242. quinto del Regno di questo Principe (*r*). Ma conciossiachè morisse *Gordiano*, e *Filippo* che gli successe, ricusasse di loro pagare l'annua pensione, essi varcarono il *Danubio*, ed entrando nella *Tracia*, commisero terribili devastazioni sì in questa Provincia, che nella *Mesia*. *Filippo* spedì contro di loro il Senatore *Decio*, che fu poscia Imperatore; ma questi non istimando espediente di attaccarli, fece ritorno a *Roma*, dopo avere licenziate con iscorno le truppe, ch'aveano loro permesso di valicare il *Danubio*. Or queste passarono unire in un corpo della parte del nemico ch'era comandato in quel tempo dal loro Re *Ostrogoto* nipote di *Amalo*, il quale le ricevette cortesemente, ed essendo in tal guisa rinforzato, pose l'assedio a *Marcianopoli* Capitale della *Mesia*; ma conciossiachè non potesse ri-

Anno dopo di Cr. 238.

(*o*) Pet. Patrig. legat. excerpt. pag. 24.
(*p*) Capitol. in vit. Maximin. pag. 171. Baudr. pag. 392.
(*q*) Capitol. ibidem.
(*r*) Gord. vit. pag. 162. Onuph. pag. 259.

durla in servitù, egli abbandonò l'impresa per una grossa somma a lui mandata dagli abitanti, i quali ebbero piacere di venire a convenzione con lui, e liberarsi dalle calamità, onde vanno congiunti i lunghi assedj. Quindi appena *Ostrogoto* era ritornato al suo proprio Paese, quando *Fastida* Re de' *Gepidi* insuperbito de' felici successi, onde erano state accompagnate le sue armi contro i *Borgognoni*, ch' egli avea pressochè intieramente distrutti, gli mandò a fare la seguente altiera imbasciata, cioè, che essendo i *Gepidi* ridotti in grandi strettezze per angustie di loro, egli o dovea concedere ad essi delle terre, o prepararsi a far guerra. *Ostrogoto* rispose, ch' ei sentirebbe dispiacere d'impegnarsi in una guerra co' *Gepidi* suoi parenti (imperocchè essi erano una nazione *Gotica*); ma d'altra parte egli aveva deliberato di non privarsi in conto alcuno de' suoi territorj. Per il che ambedue le nazioni uscirono in campagna, e prestamente seguì una sanguinosa battaglia, nella quale i *Gepidi* furono sconfitti con molta strage; ma *Ostrogoto* contentandosi della vittoria permise a' *Gepidi* di ritirarsi, e vivere nel loro proprio paese, senza essere molestati (*s*).

Anno d. po di Cr. 255.

Ostrogoto fu succeduto da *Cniva*, il quale facendo invasione nella *Mesia* fu disfatto colla perdita di trentamila persone da *Decio* figliuol primogenito dell' Imperatore d'un tal nome, cui finalmente ei superò; ed avendo tagliato a pezzi tutta la sua armata, obbligò il giovane Principe a salvarsi colla fuga nelle vicine Provincie. Intanto non essendogli rimasto niun nemico, che gli facesse opposizione, ei si rese padrone di *Filippopoli* lungo il fiume *Ebro*, passò a fil di spada gli abitanti al numero di centomila, secondo *Ammiano* [*t*], depredò la *Tracia*, e pose a guasto gran parte della *Macedonia* [*u*]. Per la qual cosa l'Imperatore *Decio* par-

Cniva è prima disfatto da' Romani, ma quindi riporta da loro gran vantaggi.

(*s*) Jorn. rer. Goth. pag. 433. ad 436.
(*t*) Ammian. lib. xxxi. pag. 446.
(*u*) Jorn. ibid. cap. 18. pag. 636. 637.

partendosi da *Roma*, affrettossi nella *Pannonia*, e mettendosi alla testa della sua armata, vinse i *Goti* in alcuni combattimenti, e discacciolli fuora de' *Romani* Dominj (*vv*). Ma eglino poco dopo ritornarono con un numeroso esercito, condotti da *Cniva* loro Re; il che obbligò *Decio* ad uscire la seconda volta in campagna, quando ei fu accompagnato su le prime cogli stessi buoni successi, come appunto eralo stato nella prima loro irruzione; imperocchè li ridusse a tali angustie, che di buon grado offerironsi di porre in libertà tutti i prigionieri, che avean fatti, e lasciare il lor bottino, purchè ei volesse loro permettere di ritirarsi senza niuna molestia. Ma l' Imperatore il quale avea mandato *Trebonio Gallo* con un forte distaccamento ad impedire ad essi la ritirata, pensando, ch' era al presente in sua balìa di liberare l' Imperio d' un sì nojoso ed importuno nemico, in cambio di porgere orecchio alle loro proposizioni, marciò con tutte le sue forze contro di loro. Allora i *Goti* veggendo, che il tutto era in molto pericolo, trattandosi o di vincere o d' essere per sempre esterminati, lo ricevettero con grande intrepidezza, e combattendo a guisa d' uomini posti in disperazione, guadagnarono una compiuta vittoria. Nella battaglia il primo a cader morto fu *Decio* figliuolo primogenito dell' Imperatore, e poscia l' Imperatore medesimo, dopo la di cui morte i *Goti* fecero una terribile strage dell' avvilito esercito (*x*). Qui noi altro non facciamo, che semplicemente toccare di passaggio simili avvenimenti, conciossiachè li abbiamo altrove partitamente già riferiti (*y*). Or essendo ucciso *Decio*, *Gallo* fu dalla soldatesca proclamato Imperatore in luogo suo; ma questi in cambio di vendicare la morte dell' ultimo Imperatore, e la sconfitta dell' armata, conchiuse una pace

Cniva *disfà ed uccide l' Imperatore* Decio, *il suo figliuolo*.

Anno dopo di Cr. 250.

ce

(*vv*) Zos. lib. 1. pag. 644.
(*x*) Jorn. ibid. cap. 18. pag. 637. Zonar. pag. 231. Aur. Vict. in Dec. Zos. lib. 1. pag 644.
(*y*) Univ. hist. Vol. XXXVII. pag. 318.

ce co' *Goti*, loro permettendo di ritirarsi senza essere molestati con tutto il loro bottino, e co' prigionieri, ch' avean fatti in *Filippopoli*, ed eziandio altrove: che anzi obbligò la sua parola di pagare ad essi annualmente una considerabile somma, purchè continuassero a vivere quieti nel loro proprio Paese (z). Nulla però di meno tre anni dopo, cioè nel 253. entrarono ne' territorj *Romani* in una ostile maniera, probabilmente perchè non fu loro pagata la promessa pensione. Ma *Emiliano*, il quale comandava le truppe nella *Pannonia*, marciò contro di loro, li pose in fuga, e discacciolli affatto dall' Imperio; quantunque i suoi soldati mostrassero su le prime grande renitenza d'attaccare un nemico sì formidabile (a). Ciò viene riferito da *Zonara* in una maniera, che noi a dir vero non bene comprendiamo; avvegnachè ei suppone, che i *Goti*, i quali furono vinti, e posti in fuga da *Emiliano*, abbiano vissuto in amicizia, e buona lega co' *Romani* (b). Nell' anno poi 256. i *Goti*, insieme co' *Carpi*, co' *Barani*, ed i *Borgognoni*. tutte nazioni abitanti nelle sponde del *Danubio*, fecero una nuova scorreria nell' Imperio, dando il guasto, secondo *Zosimo* (c), a tutto l' *Illirico*, ed alla stessa *Italia*, senza incontrare la menoma opposizione; ma questo noi difficilmente possiamo credere; imperocchè niun altro Scrittore fa ricordanza d' alcun guastamento commesso da loro in *Italia*. Eglino poi continuarono per tutto quest' anno nell' *Illirico*, mettendo a guasto il paese, e da vicino, e da lontano; ma l' anno seguente *Aureliano*, che fu poscia Imperatore, essendo mandato per successore ad *Ulpio Crinito* nel comando delle truppe nella *Tracia* ed *Ilirico*, li discacciò da queste Provincie, e fece un gran numero di loro prigionieri, e per-

se-

(z) Jorn. cap. 19. pag 638. Zos. lib. 1. pag. 644. Zon. pag. 232.
(a) Zos. pag. 645.
(b) Zonar. pag. 232.
(c) Zos. lib. 1. pag. 646. 647.

seguitandoli di là dal *Danubio*, mise a guasto il lor paese, e ritornò alla *Tracia* carico di bottino (*d*).

Dopo di ciò essi continuarono a rimaner quieti fino all' anno 262. nono dell' Imperatore *Gallieno*, quando facendo inaspettatamente irruzione nella *Tracia*, si resero padroni di questa Provincia, e quindi fecero scorrerie per tutta la *Macedonia*, e posero l' assedio a *Tessalonica*; ma conciossiachè non la potessero ridurre in servitù, tentarono di entrare nell' *Acaja*, allorchè *Macriano*, il quale aveva assunto il titolo di *Augusto*, arrivando in *Tracia* nella sua marcia in *Italia*, si lanciò contro di loro inaspettatamente, e li obbligò a salvarsi colla fuga nel loro proprio Paese (*e*). Nel tempo stesso avendo un altro distaccamento di *Goti* attraversato l' *Ellesponto* sotto la condotta d' un certo *Raspa*, commise terribili devastazioni nell' *Asia*, saccheggiò alcune Città, ed eziandio il famoso tempio di *Diana* in *Efeso* (*f*). *Giornande* ci dice, che in quest' irruzione eglino distrussero la Città di *Calcedonia*, la quale quantunque fosse poscia rifabbricata, secondochè ei ci dice, da un certo *Cornelio Avito*, ed arricchita a riguardo della sua vicinanza a *Costantinopoli*, pur nondimeno per lo spazio di trenta e più anni, mostrò sempre i terribili contrassegni della sua prima rovina (*g*). Nel loro ritorno ridussero in cenere i miserabili avanzi dell' antica *Troja*, ed avendo ripassato l' *Ellesponto* fecero un attentato contro *Anbialon* nella *Tracia*; ma avendo perduti alcuni giorni indarno innanzi a quella piazza, abbandonarono l' impresa, e dopo aver posta a guasto la *Tracia*, se ne ritornarono a casa, seco loro portando un immenso bottino

I Goti pongono a guasto la Tracia e Macedonia.

Anno dopo di Cr. 262.

(*d*) Aurel. vit. pag. 223.

(*e*) Gallien. vit. pag. 177. Zonar. pag. 233. Syncell. pag. 384.

(*f*) Gallien. vit. pag 477. 478. Jorn. rer. Goth. cap. 20. pag. 642.

(*g*) Idem ibidem.

tino (*b*). L' anno seguente 263. fecero una nuova irruzione nell' *Asia*, ma furono prestamente discacciati di là dalle truppe *Romane*, ch' erano quivi a quartiere (*i*). Due anni dopo cioè nell' anno 265., si resero padroni di tutta la *Dacia* di là dal *Danubio*, cominciando da questo fiume fino alle montagne *Carpazie*, ch' era stata ridotta in forma di Provincia *Romana* da *Trajano*, ed unita alla *Mesia* per mezzo d' un ponte, che fu l' opera la più magnifica, e maravigliosa di quante mai ne fece il lodato Imperatore (*k*). Incoraggiti adunque per sì felici successi, avendo l' anno seguente fabbricato un numero incredibile di vascelli, s' imbarcarono nel mare *Eusino*, e sbarcando in *Eraclea* nel *Ponto*, scorsero l' *Asia Minore*, la *Lidia*, e la *Bitinia*, si fecero padroni di *Nicomedia*, saccheggiarono le Città *Greche* in que' paesi, e posero a guasto le Provincie della *Frigia*, e *Troade* (*l*). Nella *Bitinia* essi incontrarono qualche opposizione, conciossiachè ci venga detto, che fu quivi data una battaglia; e da quel che avvenne in appresso apparisce, che i *Goti* furono vincitori; imperocchè da una banda i *Romani* mal contenti della condotta di *Gallieno* volevano eleggere un altro Imperatore; e dall' altra i *Goti* proseguendo i loro devastamenti si avanzarono fino alla *Galazia*, e *Cappadocia*, dando il guasto senza freno a' paesi, per cui passavano (*m*) (B).

Fra

(B) *Eutropio*. e dopo lui *S. Girolamo* (11), ed *Orosio* (12), fanno menzione de' guastamenti commessi da' *Goti* nel *Ponto*, ed *Asia*, e *Filostorgio* nomina molte Città rovi-

(11) *Hier. Chron.*
(12) *Oros. lib.* VII. *cap.* 22. *pag.* 214.

(*b*) Gallien. vit. pag. 477. 478. Jorn. rer. Goth. cap. 20. pag. 649.
(*i*) Gallien. vit. pag. 478.
(*k*) Aur. Vict. Eutrop. Oros. lib. VII. cap. 42. pag. 244. Univ. hist. Vol. XXXVI. pag. 259.
(*l*) Gallien. vit. pag. 479.
(*m*) Idem ibid.

Fra questo mentre il valororoso *Odenato*, di cui abbiamo diffusamente fatto paroli nella nostra Istoria *Romana* [*n*], compassionando il miserabile stato, cui era ridotta l'*Asia* da'*Goti*, si affrettò in soccorso di quella Provincia. Ma conciossiachè i *Goti* non si volessero impegnare in guerra con un Comandante sì famoso s'imbarcarono nuovamente in *Eraclea*, e per il mare *Eusino* ritornarono a casa con un immenso bottino ed un numero incredibile di prigionieri (*o*). Nulla però di meno molti di essi perirono affogati, essendo attaccati nel loro ritorno dalla flotta *Romana* [*p*]. L'anno seguente s'imbarcarono nuovamente sul mare *Eusino*, e sbarcando nell'imboccatura del *Danubio* posero a guasto gran parte della *Mesia*; ma furono sconfitti dalle truppe, e da' Generali, che guardavano *Bisanzio*. Tuttavia però si avanzarono fino all'*Illirico*: ma essendo quivi informati che gli *Heruli* aveano ricevuta una terribile disfatta nella *Grecia*, cominciarono a ritirarsi, quando *Marciano* e *Claudio*, i quali *Gallieno* aveano mandati contro di loro, inseguendoli d'appresso, tagliarono a pezzi un gran numero di essi (*q*); che anzi

Anno dopo di Cr. 266

I Goti *si ritirano all'avvicinarsi di* Odenato.

vinate da loro nella *Galazia*, e *Cappadocia* (13). Noi appariamo da *S. Basilio*, che *Dionisio*, il quale fu innalzato alla Sede di *Roma* nell'anno 259., e morì nel 270. scrisse una lettera consolatorja alla Chiesa di *Cesarea* nella *Cappadocia*, mandando nel tempo medesimo delle somme considerabili per quivi redimere i Cristiani prigionieri (14), fra cui vi erano molti Santi Ecclesiastici, i quali non poterono essere riscattati, dice *Filostorgio* (15), a cagion che erano destinati dal Cielo a convertire i loro vincitori.

(13) *Philostorg. lib.* 11. *cap.* 5. *pag.* 270. *ad* 271.
(14) *Basil. ep.* ccxx. *pag.* 233.
(15) *Philostorg. pag.* 471.

(*n*) Univ. hist. Vol. XXXVII. pag. 337.
(*o*) Gallien. vit. pag. 480. Syncell. pag. 384.
(*p*) Syncell. pag. 382.
(*q*) Gallien. vit. pag. 484. Claud. vit. pag. 208. Zos. pag. 652.

Claudio era di sentimento di tagliare ad essi la ritirata, come facilmente avrebbe potuto fare, e passarli tutti a fil di spada; ma *Marciano* stimò più espediente di farli ritirare (*r*). Quindi per vendicarsi di *Claudio*, non sì tosto eglino intesero, ch'ei fu innalzato all'Imperio, che sollevando contro di lui tutte le nazioni Settentrionali, si radunarono lungo le sponde del *Tiro*, oggi il *Niester*, e quivi fabbricarono, dice *Zosimo* (*s*), seimila vascelli; ma *Pollione*, che ci descrive la maggior parte di questa guerra, ci fa sapere, che i loro vascelli montavano solamente a due mila (*t*); ed ei viene in ciò seguito da *Ammiano Marcellino* (*u*). Or avendo impiegato tutto l'anno 268. in fare i necessarj preparamenti, s'imbarcarono al numero di trecento ventimila soldati, e sbarcando nella *Scizia Minore*, posero l'assedio nel tempo stesso alla Città di *Tomi* in questa Provincia, ed a *Marcianopoli* nella *Mesia*; ma essendo in alcuni attacchi respinti in ambidue i luoghi, eglino di bel nuovo s'imbarcarono nel mare *Eusino*, ed entrarono negli stretti del *Bosforo*, ove per la rapidità della corrente, e per il gran numero de' loro vascelli, che gli uni urtavano contro degli altri, soffrirono una gran perdita sì di uomini, che di vascelli, ed inoltre incontrarono una vigorosa opposizione dagli abitanti di *Bizanzio* (*vv*). Per il che affrettandosi quanto più poterono d'uscire dagli stretti, attaccarono la Città di *Cizico* nella *Propontide*; ma concìossiachè non potessero ridurla in servitù, abbandonarono l'impresa, ed entrando nel mare *Egeo*, rattopparono i loro malconcj vascelli nel monte *Ato* nella *Macedonia*, e poscia cinsero d'assedio *Cassandria* e *Tessalonica* due Città della stessa Provincia. Ma quando poi erano già in punto di ren-

Anno dopo di Cr. 269.

(*r*) Claud. vit. ibidem.
(*s*) Zos. pag 652.
(*t*) Claud. vit. pag 204.
(*u*) Ammian lib. XXXI. pag 445.
(*vv*) Claud vit. pag. 205. Zos. lib. 1. pag. 652.

renderfi padroni d' ambedue, furono ad effi recate novelle, che *Claudio* fi avvicinava alla tefta d' una poderofa armata (*x*). Quefto Principe fu le prime notizie, ch' ebbe, ch' effi aveano fatta invafione dell' Imperio, avea fpedito contro di loro fuo fratello *Quintillo*, ma fotto lui avea commeffo il fupremo comando dell' efercito ad *Aureliano*, il quale fu pofcia Imperatore, ch' egli avea in tal occafione deftinato Generale di tutte le truppe nella *Tracia*, *Illirico*, e nell' altre Provincie di frontiera; ma allorchè fu avvifato del numero delle forze nemiche, rifolvette di condurre ei medefimo in perfona l' armata (*y*) (C).

Tuttavia però non potè partire sì prefto come defiderava, avvegnachè non foffe cofa facile, trovandofi l' Imperio affatto efaufto dal fuo predeceffore *Gallieno*, di fare i neceffarj apparecchj per una fpedizione di tanta importanza, e di radunare un' armata, che foffe atta ad effere comandata da lui [*z*]. I *Goti* adunque abbandonando l' affedio di *Teffalonica* ful primo romore del fuo avvicinamento, fi avanzarono nel Paefe, che giaceva lungo il fiume *Affio*, faccheggiarono *Pelagonia*, e commifero delle gran devaftazioni nelle vicinanze di *Dobero* nella *Peonia*, ove furono vigorofamente attaccati dalla cavalleria *Dalmatica*, la quale fegnaloffi in queft' occafione, ed uccife preffochè tremila nemici (*a*).

(C) *Zonara* fcrive, che mentre effi ftavano deliberando in *Roma*, fe l' Imperatore doveffe marciare contro i *Goti*, ovvero contro *Tetrico*, il quale aveva ufurpato l' Imperio nella *Gallia*, e ftava allora affediando *Autun*, *Claudio* diffe loro, che la guerra con *Tetrico* era fua; ma quella co' *Goti* era guerra del popolo *Romano*, il di cui intereffe ei preferiva al fuo proprio (16).

(16) *Zonar. pag.* 239.

(*x*) Zof. pag. 653. Ammian. lib. xxxi. pag. 445.
(*y*) Idem pag. 243
(*z*) Claud vit. pag. 205.
(*a*) Zof. lib. 4. pag. 653.

Il rimanente prese la strada verso la *Mesia Superiore*, e fu incontrato da *Claudio* nelle vicinanze di *Naisso*, ch'eglino immediatamente attaccarono (*b*). La vittoria continuò ad essere lungamente dubbiosa; che anzi i *Romani* su le prime rinculatono; ma poscia ritornando alla zuffa per certi angusti passi, si avventarono inaspettatamente contro i *Goti*, i quali dopo una lunga ed ostinata resistenza furono alla fine posti in fuga, e totalmente sbaragliati (*c*). Quelli poi, ch'ebbero la felice sorte di fuggire, ritornarono verso la *Macedonia*, coprendo la loro retroguardia co' loro carri; ma non trovarono alcun riparo contro la carestia, che facea strage tra loro, e quotidianamente distruggeva un gran numero sì di uomini, che di cavalli. Allora la cavalleria *Romana* attaccandoli di fronte, tagliò a pezzi molte migliaja di loro, e con guardare i passi della *Macedonia*, li obbligò a rinchiudersi sul monte *Emo*, ove passarono l' Inverno nelle più grandi asprezze, che uomo possa immaginare (*d*).

L'armata Gotica *è interamente sbaragliata da* Claudio.

Quanto poi alla loro flotta, una parte di essa, separandosi dalla rimanente, diede il guasto a *Tessaglia*, ed *Acaja*, e fece un gran numero di prigionieri nel paese aperto, secondo *Zosimo* (*e*), non potendo ridurre in servitù neppure una sola Città. Nulla però di meno *Zosimo* ci dice, ch'eglino si resero padroni di *Atene*, e che avendo radunati insieme tutti i libri, che quivi trovarono con disegno d'appiccare fuoco a' medesimi, avrebbono privato il Mondo di quell' imprezzabile tesoro, ove uno fra loro d'un più fino discernimento degli altri, non avesse detto a' suoi compagni, che mentre i *Greci* intertteneansi nello studio di que' libri, negligentavano l' arte della guerra, ed erano facilmente

La loro flotta mette a guasto la Tessaglia, *ed* Acaja *ec.*

te

(*b*) Idem ibidem.
(*c*) Idem ibid. Zos. pag 654.
(*d*) Zos. ibid. Claud. vit. pag. 205. Syncel. pag. 384.
(*e*) Zos. pag. 653.

te vinti (*f*). Lo stesso Autore aggiugne, che *Cleodemo* nativo di *Atene* avendo allestite alcune truppe e vascelli, li attaccò per mare, e tagliò a pezzi un gran numero di essi, ed obbligò il rimanente a salvarsi colla fuga in altri Paesi (*g*). Da *Atene* essi fecero vela verso l'Isole di *Creta*, *Rodi*, e *Cipro*; ma in niun luogo operarono cosa degna d'essere mentovata; che anzi perderono un gran numero della loro gente per la peste, che facea strage fra loro. Per il che se ne ritornarono a svernare nella *Macedonia*, ove il contagioso morbo compì la loro rovina (*h*). Quelli poi, ch'erano fuggiti a ricovero sul monte *Emo*, come abbiamo sopra notato, furono, innanzi che terminasse l'Inverno, ridotti e dalla peste, e dalla carestia ad un piccolissimo numero; talchè *Claudio* avrebbe potuto risparmiarsi la pena di attaccarli. Ma con tuttociò avvegnachè il detto Principe avesse risolto di totalmente distruggerli, marciò contro di loro per tempo nella veniente Primavera, ed avendoli posti in mezzo, e circondati da tutte le parti, in differenti scaramucce, passò a fil di spada molte migliaja di essi. Nulla però di meno l'infanteria avendoli un giorno attaccati senza la cavalleria, la quale trovavasi altrove impiegata, i *Romani* dopo essersi per qualche tempo portati con gran valore, voltarono le spalle e fuggirono. In quest' occasione la perdita nella parte de' *Romani* fu considerabilissima, e sarebbe stata più grande, ove la cavalleria non fosse opportunamente venuta in loro soccorso (*i*). *Pollione* favella per avventura di quest' azione, ove confessa, che i *Romani* abbiano perduto in un certo attacco circa duemila persone (*k*); ma questi, come ci dice il lodato Scrittore, erano soldati *Romani*, i quali dopo aver po-

(*f*) Zonar. pag. 239.
(*g*) Idem ibid.
(*h*) Ammian. lib. xxxi. pag. 445. Claud. vit. pag. 206. Zos lib. 1. pag. 654.
(*i*) Zos. ibid.
(*k*) Claud. vit. pag. 206.

posto in fuga il nemico stavano occupati in dare il sacco al loro bagaglio; e *Claudio*, secondo lui, non era tuttavia arrivato in tempo: laddove *Zosimo* scrive, che la fanteria attaccò il nemico per ordine dell' Imperatore; ma ei forse può in ciò prendere grande abbaglio. Comunque però ciò sia, i *Romani* punto non avvilitisi per tal perdita, continuarono ad infestare i *Goti* senza intermissione, ed a ridurli quotidianamente sempre più in maggiori strettezze. Quindi avvegnachè la pestilenza continuasse a fare un terribile scempio fra loro, furono alla fine obbligati a sottomettersi, ed a chiedere quartiere, che fu loro conceduto; sicchè alcuni di essi furono incorporati fra le truppe *Romane*; e ad altri furono date terre a coltivare: ed un piccol numero di essi trovò la maniera di fuggire (*l*). Noi abbiamo altrove inserite due lettere concernenti questa guerra scritte di proprio pugno dell' Imperatore, una al Senato mentrechè era in punto di attaccare il nemico, e l'altra dopo la battaglia, a *Giunio Brocco*, Governatore dell' *Illirico* [*m*]. Intanto, conciossiachè l' armata fosse composta di diverse nazioni Settentrionali, e seguita da uno stravagante numero di donne, servi, e fanciulli, tutte le Provincie dell' Imperio si videro piene di prigionieri, tra cui furono alcuni Re, e donne di distinzione. L' Imperatore ordinò, che si bruciassero alcuni de' loro carri, ed il rimanente fecelo dare al pubblico con un gran numero di schiavi (*n*). Per questa vittoria *Claudio* prese il soprannome di *Gotico* [*o*], nel secondo anno del suo Regno, cioè prima del ventiquattresimo giorno di *Marzo* di quel corrente anno 270.; ma non molto dopo se ne morì in *Sirmio* di peste, la

(*l*) Ibid. pag. 204. 206.
(*m*) Vide Univ. hist. Vol. XXXVII. pag. 359.
(*n*) Claud. vit. pag 205. Syncel. pag. 384. Zonar. pag. 239. Pan. IX. pag. 494. Dexip. legat. pag. 10.
(*o*) Goltz. pag. 448.

la quale avea molti'ſimo contribuito alla ſua vittoria, ch' egli avea riportata da' *Goti*.

Ei fu ſucceduto da *Quintillo* ſuo fratello, durante il di cui breve Regno i *Goti*, ch' erano fuggiti dal monte *Emo* diedero il ſaccomanno alla Città di *Anchialo* nella *Tracia*, e fecero un attentato ſopra *Nicopoli* nella *Meſia Inferiore*; ma furono diſcacciati da queſta Provincia per mezzo delle truppe *Romane*, ch' erano quivi a quartiere (*p*). *Ammiano* parla della loro preſa sì di *Anchialo*, che di *Nicopoli* (*q*). Ma queſto ha dovuto accadere in qualche altra irruzione.

I Goti danno il ſacco alla Città di Anchialo.

Lo ſteſſo anno 270., i *Goti*, nulla oſtante le perdite, che aveano ſofferte, fecero di bel nuovo ſcorrerie nell' Imperio, ed entrando nella *Pannonia* diedero il guaſto a queſta Provincia: della qual coſa come ebbe contezza *Aureliano*, ch' era ſtato poco prima innalzato all' Imperio, prontamente laſciò *Roma*, e ponendoſi alla teſta dell' armata marciò contro di loro. Concioſſiachè i nemici non ſi ritiraſſero al ſuo avvicinamento, ſeguì una battaglia, la quale durò finchè ſopraggiunſe la notte, onde le due armate furono coſtrette a ſepararſi, ſenza che niuna di loro riportaſſe il menomo vantaggio. Tuttavia però i *Goti*, non curando di rinnovare il combattimento, rivalicarono il *Danubio* nel bujo della notte, e mandarono Ambaſciatori la mattina ſeguente a chiedere la pace (*r*), la quale fu ad eſſi prontamente conceduta, avvegnachè gli *Alemani* foſſero in quel tempo in arme, e pronti ad invadere l' *Italia*; come già realmente fecero, ſecondocchè abbiamo riferito di ſopra (*s*). Ma queſta pace non fu di lunga durata; imperocchè due anni dopo, cioè nel 272. *Aureliano* nella ſua marcia nell' Oriente contro la celebre *Zenobia*, li ritrovò occupati in dare il guaſto alla *Tracia*, li diſcacciò da quella Provincia; che anzi ei

Fanno nuove invaſioni nell' Imperio, ma ne ſono diſcacciati da Aureliano.

Anno dopo di Cr. 270.

(*p*) Claud. vit. pag. 206.
(*q*) Ammian. lib. xxxi. pag. 445.
(*r*) Zoſ. lib. 1 pag. 654. 655.
(*s*) Univer. Hiſt. Vol. XXXVII. pag. 362.

zi ei pafsò fin anche il *Danubio*, ed avendo attaccato *Cannabaudo* Principe *Gotico* uccise lui, e cinquemila de' suoi soldati (*t*). In quest'occasione fu per avventura, che l'Imperatore prese un cocchio tirato da quattro Cervi, del quale poscia servissi nella sua trionfale entrata in *Roma*; imperocchè dicesi, che l'abbia preso da un Principe *Gotico* (*u*). Tra i prigionieri vi furono due donne, le quali aveano combattuto vestite da uomo, ed un gran numero di altre, che furono trovate fra i morti. L'Imperatore in una lettera scritta a *Gallico Avito* Governatore della *Tracia*, narra d'alcune donne *Gotiche* di riguardo, ch'egli avea mandate a *Perinto*, perchè fossero quivi custodite, e trattate in una maniera condecente al loro stato (*vv*). Fra queste vi fu una donna di sangue Reale chiamata *Hunila*, che l'Imperatore diede in matrimonio a *Bonoso* uno de' suoi Generali, il quale nel Regno di *Probo* usurpò la sovranità, come abbiamo altrove riferito (*x*). Due anni dopo i *Goti* stabilironsi nella *Dacia* di là dal *Danubio*, abbandonata da *Aureliano*, il quale erasi avveduto, che non la potea mantenere, senza un'immensa spesa, in mezzo a tante barbare nazioni (*y*). L'anno seguente 275., essi entrarono in separati, e numerosi corpi nel *Ponto*, nella *Cappadocia*, nella *Galazia*, e *Cilicia*, pretendendo d'essere stati invitati da *Aureliano*, il quale morì alcuni mesi prima, perchè servissero in qualità di Ausiliari contro i *Persiani*, ma *Tacito*, ch'era succeduto al mentovato Principe non istimando a proposito di fidarsi di loro, procurò con belle maniere, ed eziandio con offerire ad essi considerabili somme, d'indurli a ritornarsene a casa loro. Le sue offerte furono accettate da alcuni; ma

I Goti si stabiliscono nella Dacia.

Anno dopo di C. 274.

(*t*) Aur. vit. pag. 216.
(*u*) Ibid. pag. 220.
(*vv*) Bonos. vit. pag. 247.
(*x*) Univ. Hist. Vol. XXXVIII. pag. 40. & seq.
(*y*) Aur. vit. pag. 222.

ma avvegnachè altri rifcufaffero di ritirarfi a patto veruno, l'Imperatore e fuo fratello *Floriano* avventaronfi contro di loro, tagliarono a pezzi un gran numero di effi, e difcacciarono il rimanente fuor dell'Imperio (z). Di quefta vittoria trovafi fatta menzione in una delle medaglie di *Tacito* [a]; e da un'antica infcrizione fi può raccorre, ch'ei prefe il foprannome di *Gotico* [b]. Nell'anno 278, fecondo del Regno di *Probo*, fecero irruzione nella *Tracia*, e fi avanzarono fino all'*Illirico* mettendo a guafto il paefe e col ferro, e col fuoco: fe non che appena ebbero notizia, che l'Imperatore erafi pofto in marcia contro di loro, ed era già entrato nella *Rezia*, che tofto ritiraronfi, lafciando indietro il loro bottino. Dalla *Rezia* l'Imperatore profeguì la fua marcia nell'*Illirico*, e quindi nella *Tracia*, ove fu incontrato da' Deputati, che mandarono tutte le nazioni *Gotiche*, le quali per mezzo di quelli, o chiedeano la pace, al dire di *Vopifco* (c), o fottomettevanfi al fuo potere.

Conchiudono una pace con Probo.

Non trovafi fatta altra menzione de' *Goti* fino all'anno 289. quinto del Regno di *Diocleziano*, il quale dicefi ch'abbia guadagnata una compiuta vittoria da' *Sarmati*, cioè da *Goti* (d); che anzi *Eumene* fcrive, che tutta la nazione de' *Sarmati* fu diftrutta, e fu riunita all'Imperio la Provincia della *Dacia* di là dal *Danubio*, di cui eglino eranfi impadroniti [e]. Per quefta vittoria *Diocleziano* affunfe il foprannome di *Sarmatico*, come fi raccoglie da varie antiche monete ed infcrizioni [f]. (D).

Sono disfatti da Diocleziano.

Anno dopo di Cr. 289.

(D) Ma che i vantaggj i quali effo riportò da' *Goti* fieno grandemente efagerati da *Eumene*, egli è manifefto da un altro

(z) Zonar. pag. 240. Zof. lib. 1. pag. 662. Prob. vit. pag. 228.
(a) Birag. pag. 410.
(b) Gruter pag. 192.
(c) Prob. vit. pag. 299.
(d) Paneg XI. pag. 132. 133.
(e) Paneg. VIII. pag. 105. 107.
(f) Norif. de Dioclet. cap. 4. pag. 23. Birag. pag. 426.

Dall' anno 289. quinto del Regno di *Diocleziano* fino all' anno 321. quindicesimo del Regno di *Costantino*, i Goti non diedero verun disturbo all' Imperio, trovandosi occupati, secondochè abbiamo detto, in guerre colle nazioni vicine. Ma tutto quel che noi sappiamo di queste guerre egli è, ch' essi non solamente vinsero i *Borgognoni*, ma parimente i *Vandali*, con *Visumaro* loro Re, Principe di grande rinomanza, e discendente dagli *Asdingi*, ch' era la famiglia più illustre di quella nazione. I *Vandali* furono per quel che sembra, del tutto discacciati, conciossiachè ci venga detto, ch' essi chiesero all' Imperatore *Costantino* la *Pannonia*, ed in fatti l' ottennero (*g*). Or non sì tosto furonsi i *Goti* sviluppati dall' altre guerre, che prontamente fecero invasione nell' Imperio; ma furono superati da *Costantino* in diverse battaglie date a *Campana* nella *Pannonia*, ed in *Marga* e *Bonnonia* nella *Mesia Superiore* (*b*). *Zosimo* parla d' una Città assediata da *Rausimode* Re de' *Sarmati*, e soccorsa

I Goti superano i Borgognoni e Vandali.

altro Panegirista (17), il quale in un discorso, che ei pronunciò due anni dopo alla presenza dell' Imperatore, fa rimembranza delle vittorie ultimamente riportate da' *Goti* contro i *Borgognoni* abitanti nelle sponde del *Danubio*, ch' essi aveano superati, ed erano allora inclinati ad intieramente estirpare tutta la nazione: la qual cosa però sarebbe stata ad essi molto difficile di porre in effetto, conciossiachè i *Borgognoni* fossero poderosamente sostenuti e dagli *Alani* e da' *Trevigiani*. Esso aggiugne, che un' altra nazione *Gotica*, assistita da' *Taifali*, fece guerra contro i *Vandali*, e *Gepidi*. I *Goti* adunque erano una potente nazione, e non erano stati, come *Eumene* millantasi, totalmente estirpati da *Diocleziano*; che anzi il Panegirista, che abbiamo sopra citato, asserisce, che in tanto non si fecero essi a disturbare la pace dell' Imperio, in quanto che si trovavano impegnati in guerre con altre Barbare nazioni, e non già perchè fossero in alcun timore di *Diocleziano*.

(17) *Mamert. paneg.* XI. *pag.* 136. 137.

(*g*) Jorn. rer. Vand: lib. 1.
(*b*) Zos. lib. II. pag. 980. Optat. cap. 23.

corsa di *Costantino*, il quale avendo sconfitto il nemico e postolo in fuga, lo inseguì a traverso il *Danubio*, e costrinselo a venire ad una seconda battaglia, nella quale fu ucciso un gran numero di loro, e tra gli altri lo stesso Re. Tutti que', che camparono dalla generale strage, si sottomisero a *Costantino*, il quale ritornò da questa spedizione con un grandissimo numero di prigionieri (*i*). Ma nulla ostante questa disfatta, l'anno seguente i *Goti* fecero di bel nuovo scorrerie nell'Imperio, mentrechè l'Imperatore trovavasi occupato in fare un porto in *Tessalonica*, e scorrendo la *Tracia*, e *Mesia*, devastarono ambedue le Provincie, e fecero un gran numero di prigionieri (*k*) (E).

Mau go- su perati da Costanti- no.

Indi *Costantino* marciò contro i *Goti* con incredibile speditezza, ed avventandosi contro di loro, diede ad essi una totale disfatta, e l'inseguì con grande strage ne' Dominj di *Licinio*; della qual cosa risentendosi molto questo Principe, si accese una guerra fra lui e *Costantino*, della quale abbiamo altrove diffusamente ragionato (*l*). Alcuni Scrittori sono d'opinione, che la vittoria guadagnata in questo tempo contro de' *Goti*, desse origine a' giuochi *Gotici*, i quali cominciavano, secondo il

Gg 2 Calen-

(E) In occasione di questa scorreria fu, che *Costantino* promulgò quelle due leggi, che portano la data de' ventotto di *Aprile* dell'anno 323., delle quali una comanda, che sieno bruciati vivi quelli i quali vorranno dare il menomo soccorso a' Barbari, o ricevere alcuna parte del loro bottino; l'altra proibisce a' Tribuni delle Coorti, ed agli altri subalterni di permettere a' soldati, che sieno assenti dal campo e dalle loro bandiere sotto pena di morte in tempo di guerra; e sotto pena di esilio, e confiscazione de' beni in tempo di pace (18).

(18) *Cod. Theod. lib.* VII. *tit.* 1. *leg.* 5. *pag.* 272.

(*i*) Idem idid.
(*k*) Ammian. pag. 474.
(*l*) Univ. Hist. Vol. XXXVIII. pag. 149. & seg. Ammia. Anonyum. pag. 474.

Calendario di *Bucherio* a' quattro di *Febbrajo*, e terminavano a' nove. Or essendosi in tal guisa superati i *Goti*, questi chiedettero la pace, che fu loro conceduta, mettendo però in libertà tutti i prigionieri, che aveano presi (*m*); che anzi *Costantino* per quel che sembra entrò in alleanza con essi contro di *Licinio* con un corpo di quarantamila uomini, i quali erano distinti sotto il nome di *Federati*, o alleati (*n*). Questi sono senza dubbio i *Goti*, i quali, come leggiamo in uno Scrittore Anonimo pubblicato da *Valesio* (*o*), combatterono nella battaglia di *Calcedonia* sotto la condotta d'uno de' loro Principi chiamato *Aliquaca*. Nulla ostante la pace ed alleanza, che aveano fatta con *Costantino*, pure circa ott'anni dopo, vale a dire nel 332. cominciarono a fare nuove incursioni nell'Imperio. *Zosimo* scrive, che avendo i *Taifali*, nazione *Gotica*, fatte scorrerie ne' territorj *Romani* con cinquecento cavalli, *Costantino* il quale trovavasi allora nella *Mesia*, loro permise di dare il guasto al paese fino alle stesse porte del suo campo; e che in cambio di porre le sue truppe in ordine di battaglia, affinchè loro si opponessero, ei si diede ad una precipitosa fuga, dopo aver perduta gran parte della sua armata (*p*). *Zosimo* è il solo Autore che rapporta quest'evento, per altro affatto incredibile. *Socrate* poi ci dice, che i *Goti* e *Sarmati* scorsero alcune Provincie; ma furon vinti e discacciati da *Costantino* (*q*). Lo stesso anno scoppiando una guerra fra i *Goti* e *Sarmati*, questi secondi ebbero ricorso a *Costantino*, il quale contento d'essergli si presentato un' opportuno incontro d'umiliare l'orgoglio di quella fiera nazione, si lanciò contro di loro, mentre trovavansi occupati in saccheggiare i territorj de' *Sarmati*, e guadagnò da loro una memorabile vittoria a' venti di *Aprile*. Circa a centomila nemici, o furono tagliati a pezzi, o perirono

I. Goti *assistono* Costantino *contro* Licinio.

Fanno nuove scorrerie nell'Imperio.

(*m*) Idem ibid.
(*n*) Jorn. rer. Goth. cap 21.
(*o*) Anonyum. Ammian Per. Val. subjunt.
(*p*) Zos. lib. 11. pag. 687.
(*q*) Socrat. lib. 1. cap. 11. pag. 48.

rirono dopo la battaglia di fame, e freddo; il che obbligò *Ararico* loro Re a chiedere la pace, e dare ostaggj all' Imperatore, tra i quali vi fu il suo proprio figliuolo [*r*]. Questa vittoria viene da alcuni attribuita a *Costantino Cesare*; e l' Imperatore *Giuliano* ci dice, ch' uno de' figliuoli di *Costantino* atterrì i *Goti* colle sue vittorie [*s*]. Ma *Eutropio* ed *Eusebio* [*u*] ci dicono in termini espressi, che i *Goti* furono vinti da *Costantino* in una bran battaglia; che anzi *Eusebio* scrive, che vergognandosi *Costantino* di pagare il tributo a' Barbari, come aveano fatti gli altri Imperatori, marciò contro di loro mentre stavano impiegati in una guerra co' *Sarmati*, ed avendo soggiogata tutta la nazione, obbligò parte per forza d' arme, e parte con preghiere, le innumerabili Tribù, in cui essi erano divisi, ad ubbidire a' suoi comandi (*vv*). *Sozomeno*, e *Socrate* scrivono, che la vittoria, ch' ei da loro ottenne, fu sì evidentemente miracolosa, che i *Goti* riconoscendo il potere di quel *DIO*, ch' era adorato da *Costantino*, un gran numero di essi abbracciò la Religione *Cristiana*, ch' era stata la prima volta fra loro predicata circa l' anno 270. (*x*) (F). *Giornande* non fa menzione alcuna della

Ma ricevono una terribile sconfitta.

Anno dopo di Cr. 332.

(F) I *Goti*, dice *Sozomeno* (1), e le altre nazioni Barbare, che abitavano nelle sponde del *Danubio*, avevano abbracciata la Religione *Cristiana* molto tempo innanzi che *Costantino* fosse solo padrone dell' Imperio, conciossiachè la Divina Provvidenza si fosse servita di quelle medesime devastazioni, ch' eglino commisero sotto *Gallieno*, ed i suoi successori,

(1) *Soz. lib.* 11. *cap.* 6 *pag.* 451.
(*r*) Anonym. Ammian. pag 736.
(*s*) Jul. orat. 1. pag. 16.
(*t*) Eutrop. pag. 538.
(*u*) Eufeb. vit Const lib. IV. pag. 529.
(*vv*) Idem ibid lib 1. cp. 7. pag. 409.
(*x*) Soz. lib. 1. cap. 8. pag. 411. Socrat. lib. 1. cap 34. pag 48.

della vittoria, che da' *Goti* riportò *Costantino*, ma solamente ci dice, che supplirono alla sua armata un corpo di quarantamila uomini, che fu tenuto sempre compiuto [y]. *Eutropio* scrive, che avendo *Costantino* conceduta la pace a' *Goti*, lasciò fra essi una grand'opinione

cessori, per convertirli alla Fede; imperocchè avendo dalla *Tracia* fatto passaggio nell' *Asia*, e quivi preso un numero incredibile di prigionieri, e fra gli altri molti Santi Ecclesiastici, i quali con invocare solamente il nome di GESU' guarivano i loro infermi, e liberavano que' fra loro, che erano invasati dal diavolo; cominciarono a prestare orecchio alla loro dottrina; ed osservando dall'altra parte, che il tenore della loro vita era affatto scevro da ogni taccia, molti di loro risolvettero di seguire l'esempio, che erasi loro proposto da que' maravigliosi uomini, e di riconosce il DIO. ch' essi adoravano. In fatti se li presero per maestri, ascoltarono con sommo rispetto le loro istruzioni, ricevettero il Sacramento del Battesimo, fabbricarono Chiese, quivi celebrando a guisa degli altri Cristiani i sacrosanti misterj della nostra Religione. Or avendo essi abbracciata la nostra Fede, si spogliarono della loro primiera fierezza, e quindi innanzi condussero una vita più regolata. Così *Sozomeno*, e quel che egli scrive viene confermato da *Filostorgio*, il quale parlando de' guastamenti, ch' essi commisero nell' *Asia*, *Galazia*, e *Cappadocia*. Sotto *Valeriano* e *Gallieno*, nell' 266., ci dice ch' essi condussero seco loro indietro fra gli altri molti prigionieri. il Maggiore di *Wulfila*, il quale verso la fine del quarto secolo, era da essi riverito come un loro Profeta (2). Questo dà qualche lume a quel tanto che noi leggiamo in *S. Basilio*, cioè che dalla *Cappadocia* furono portati a' *Goti* i primi semi della Religione Cristiana (3). *S. Cirillo* di *Gerusalemme* nell' anno 347., nomina i *Goti* e *Sarmati* fra quelle nazioni, che aveano Vescovi, Sacerdoti, Diaconi, Monaci, Vergini, e fin anche Martiri (4); imperocchè l' intiera

(2) *Philostorg. lib.* II. *cap.* 5. *pag.* 471.
(3) *Basil. epist.* CCCXXXVIII. *pag.* 330.
(4) *Cyrill. Hierosol. car.* XVI, *cap.* 86.

(y) Jorn. rer. Geth. cap. 21. pag. 640

ne della sua umanità, e piacevole natura (z); ed *Eusebio* aggiugne, ch'ei promosse eziandio i più illustri personaggj fra loro a dignità ed impieghi [a]. Nel tempo di *Temistio* poteasi tuttavia osservare in *Costantinopoli* dietro la sala, ove solea convocarsi il Senato, una statua, che *Costantino* avea fatta ergere in onore del padre

intiera nazione non abbracciò tutta insieme la Religione Cristiana; che anzi dopo che quella fu predicata fra loro, essi avevano alcuni Re Pagani, i quali perseguitavano i Cristiani (5). *Sozomeno* scrive, che i Barbari, i quali abitavano nella *Gallia*, e lungo le sponde del *Reno* giù per l'Oceano abbracciarono la Religione Cristiana nella stessa maniera, e nel tempo medesimo al pari di quelli, i quali abitavano sul *Danubio* (6). Tuttavia però noi non troviamo vestigio alcuno di Cristianità tra i *Franchi*, del quale principalmente sembra, che *Sozomeno* faccia ricordanza, fino al Regno di *Clodoveo*, il quale cominciò verso l'anno 508. *Eutiche*, il quale principiò, secondo *S. Basilio* (7), la conversione de' *Goti*, ed altri illustri prigionieri, adempì in un senso letterale quel che noi leggiamo nel Profeta *Isaia*: *Et tenebunt eos populi, & adducent eos in locum suum, & possidebit eos domus Israel super terram Domini in servos & ancillas; & erunt capientes eos qui se ceperant, & subjicient exactores suos* (8), *cioè*. „ I popoli li faranno „ schiavi, e li condurranno nel loro Paese: e la Casa d' „ *Israello* li possederà sulla Terra del Signore, e farà schia- „ vi quelli de' quali era schiava. e dominerà sugli stessi suoi „ oppressori.„ Ad essi possono eziandio applicarsi le parole di *Tobia*; *Ego autem in terra captivitatis meæ confitebor illi, quoniam ostendit majestatem suam in gentem peccatricem* (9), *cioè*; „ Nella Terra della mia schiavitù io loderol- „ lo, perchè egli mostrò la sua Maestà alla Nazione pec- „ catrice. „

(5) *Idem. cap.* x. *pag.* 92.
(6) *Sozo. lib.* 11. *cap.* 6. *pag.* 450.
(7) *Basil. ibidem.*
(8) *Isa. cap.* XIV. *ver.* 2.
(9) *Tobia.*, *cap.* XIII. *ver.* 7.

(z) Eutrop. pag. 588.
(a) Euseb. vit. Constan. lib. IV. cap. 7. pag. 530.

I Goti servono nell' armata Romana.

dre di *Atanarico* Re de' *Goti*: ma questo fu fatto, secondochè pensa il nostro Autore, per addolcire l'animo del Barbaro, e guadagnarlo a se (*b*).

I *Goti* non solamente continuarono a vivere in quiete, ma servivano i *Romani* con grande fedeltà, durando la rimanente parte del Regno di *Costantino*, e ne' Regni di *Costante*, *Giuliano*, *Gioviniano*, e *Valentiniano*, *I.* (*c*). Ma poi nel 364. primo di *Valente*, essi fecero invasione nella *Tracia*, e diedero il guasto a questa Provincia [*d*]. L'Imperatore, il quale non erasi tuttavia bene assodato sul Trono, in cambio d'impiegare le sue truppe contro di loro, mandò ad essi una considerabile somma, la quale non sì tosto ricevettero, che si astennero da ogni ostilità, e ritornarono a casa (*e*). L'anno seguente 365., mentre l'Imperatore era nella *Bitinia* gli furono recate novelle che i *Goti* erano già pronti a far nuovamente invasione nella *Tracia*. Per il che *Valente* spedì un corpo di truppe per rinforzare quelle che sotto il comando del Conte *Giuliano* erano situate nelle sponde del *Danubio*: la qual cosa impedì, ch' eglino varcassero questo fiume (*f*). Frattanto essendosi *Procopio* ribellato, ed avendo assunto il titolo d'Imperatore, i *Goti* sposando la sua causa, mandarono un corpo di tremila soldati in sua assistenza; ma *Procopio* essendo sconfitto, preso, e posto a morte, prima del loro arrivo, essi continuarono ne' territorj dell'Imperio, commettendo gran devastazione nella *Tracia*, e *Mesia*. *Valente* spedì un forte distaccamento contro di loro, il quale dopo avere tagliata ad essi la ritirata, li obbligò a deporre l'arme, ed arrendersi come prigionieri [*g*]. *Ermavarico* era in quel tempo Re de' *Goti*, almeno di

I Goti assistono l' usurpatore Procopio.

que',

(*b*) Themist. orat. xv. pag. 191.
(*c*) Liban. orat. xvi. pag. 309.
(*d*) Ammian. lib. xxvi. pag. 319.
(*e*) Them. orat. viii. 119.
(*f*) Ammian. pag. 322.
(*g*) Zos lib. iv. pag. 740. Ammian. lib. xxvi. pag. 315. Eunap. excertp. pag. 19.

que', che da *Ammiano* sono appellati *Greutongi*, e da *Giornande Ostrogoti*; ma il soprammentovato corpo di truppe era stato mandato in assistenza di *Procopio* da *Atanarico*, che *Ammiano* alcune volte chiama uno de' più poderosi uomini fra i *Goti* (*b*); ed alcune altre il Giudice de' *Goti Tervingiani* (*i*), vale a dire, secondo *Giornande*, de' *Visigoti* (*k*). Egli era un uomo di gran coraggio, e pur nondimeno il suo coraggio, al dire di *Temistio* (*l*), cedeva alla sua grand' eloquenza, perspicacia, ed abilità. Ei non sì tosto ricevette le novelle della schiavitù de' suoi, ch' immantinente spedì Ambasciatori a *Valente*, ricercando, che fossero quelli posti in libertà, giacchè erano stati mandati da un amico ed alleato de' *Romani* in assistenza d' un Imperatore *Romano*: e nel tempo stesso furono prodotte lettere, ch' egli avea ricevute da *Procopio*: dall' altra parte *Valente* spedì *Vittore* Generale della cavalleria a lagnarsi di *Atanarico* per aver assistito un ribelle contro il suo legittimo Sovrano. I *Goti* risposero, ch' essi aveano riguardato *Procopio* come parente di *Costantino*, e che non era della loro incombenza l' andare esaminando s' egli era o no legittimo Principe; e perciò se essi in ciò s' ingannavano, l' Imperatore li dovea tenere per iscusati [*m*]. Ma *Valente*, non potè essere indotto in conto alcuno a porre in libertà i *Goti* prigionieri, avvegnachè fosse inclinato d' umiliare quella sì potente nazione, non trovandosi egli allora occupato in niun' altra guerra [*n*]. Con questa mira furon fatti de' grandi apparecchj per l' Imperio; il che non cagionò piccola costernazione negli animi del popolo, il quale perchè avea un' altra opinione del valore de' *Goti*, temea l' esito di questa guerra

Il che cagiona una guerra tra essi, e Valente.

(*b*) Ammian. lib. XXXI pag. 440.
(*i*) Idem lib. XXVII. pag. 342.
(*k*) Jorn. rer. Goth. cap. 23. pag. 645.
(*l*) Themist. pag. 126.
(*m*) Ammian. lib. XXVII. pag. 349. Eunap. pag. 18. Zos. pag. 74.
(*n*) Zos. pag. 740. Eunap. ibidem, Ammian. pag. 338.

ra (*o*). Nel tempo stesso mentrechè si smantellava la Città di *Calcedonia*, furono trovati certi versi scolpiti in una pietra; il che raddoppiò il loro timore, poichè quelli sembravano antichi, e predicavano una terribile inondazione di Barbari nella *Tracia* (*p*). Apparisce, che lo stesso Imperatore siasi trovato in non piccola apprensione per questa guerra; conciossiachè *Teodoreto* ci dice, ch' innanzi, ch' ei partisse per una sì pericolosa spedizione, ei ricevette il Sacramento del Battesimo, affine di rendersi propizio il Cielo nella sua intrapresa (*q*). I *Goti* d' altra parte veggendo, che l' Imperatore era inclinato alla guerra, cominciarono a radunare le loro forze con disegno d' essere eglino i primi ad attaccarlo; la qual cosa non sì tosto intese *Valente*, ch' ordinò alle sue truppe d' uscire in campagna, quantunque nel cuore dell' Inverno, e non molto dopo andò egli stesso in persona a comandarle. Nel suo arrivo mandò forti distaccamenti a guardare le sponde del *Danubio*, ed accampossi col restante dell' armata nelle vicinanze di *Marcianopoli* Metropoli della *Mesia Inferiore* (*r*). *Ammiano* (*s*), e *Zosimo* (*t*) ci dicono, che per tempo nella Primavera ei lasciò *Marcianopoli*, ed avendo tragittato il *Danubio* in un ponte di barche, ei da per tutto diede il guasto al paese nemico, senza incontrare la menoma opposizione; conciossiachè i *Goti* si fossero ritirati nel suo approssimamento alle vicine montagne. Quindi nel principio dell' Autunno ei condusse indietro la sua armata ne' Dominj *Romani* (*u*), e passò l' Inverno in *Mar-*

(*o*) Ammian. lib. xxvi. pag. 320. Jorn. cap. 9. pag. 642. 643.
(*p*) Eunap excerpt pag 18. 19.
(*q*) Thedor. lib. iv. pag 674.
(*r*) Eunap. cap. 5. pag. 86. Philostor. lib. ix. cap. 8. pag.
(*s*) Ammian. pag. 340.
(*t*) Zos. pag. 741.
(*u*) Idem ibid.

Marcianopoli, donde subito che la stagione fu adattata per uscire in campagna, ei marciò alle sponde del *Danubio* con intenzione di traversare quello fiume, e proseguire i guastamenti ch'egli avea cominciati l'anno innanzi; ma conciossiache il *Danubio* continuasse a scorrere oltremodo gonfio per tutta la State, ei fu obbligato a rimanersi accampato nello stesso luogo fino alla fine dell' Autunno, allora quando fece ritorno a *Marcianopoli*, e quivi prese i suoi quartieri d'Inverno [*vv*].

Valente entra nel lor paese, e lo devasta.

Anno d.po di Cr. 367.

L'anno seguente 369. l'Imperatore marciò nella *Scizia Minore*, ed avendo passato il *Danubio* a *Noviodun*o, si avanzò molto a dentro nel Paese nemico, distruggendo il tutto col ferro, e col fuoco. I *Goti* non osando di stare in campagna, appiattaronsi ne' boschi e maresi, donde essi frequentemente faceano delle sortite contro i *Romani*. Contro di loro l'Imperatore non istimò d'impiegare i soldati, ma i servi dell'armata, e quelli, ch'accompagnavano il bagaglio, promettendo ad essi una certa somma per ciascheduna testa, che gli portassero. Per il che occupando in essi l'avarizia il luogo del coraggio, risolutamente entrarono ne' boschi, e stagni, e dando la caccia a' *Goti*, a guisa di bestie selvagge, passarono a fil di spada un gran numero di essi negli stessi loro asili; per lo che rimasero i Barbari talmente spaventati, che tosto mandarono Ambasciatori a chiedere la pace (*x*). Così ci riferisce *Zosimo*; ma *Ammiano* scrive, che *Valente* avendo attaccati e vinti in parecchi conflitti i *Gruetongi*, nazione bellicosa de' *Goti*, che abitava in una considerabile distanza lungi dal *Danubio*, finalmente diede una totale sconfitta ad *Atanarico* il quale alla testa d'una numerosa armata avea arrischiato d'attaccarlo (*y*). Dopo questa vittoria *Valente* ritornò a *Marcianopoli* con disegno di quivi sverna-

Valente disfà Atanarico.

 re,

(*vv*) Ammian. lib. xxvii. pag. 341.
(*x*) Zos. lib. iv. pag. 741.
(*y*) Ammian. pag. 341.

ra, e quindi rinnovar la guerra per tempo nella seguente Primavera: ma conciossiachè fra questo mentre i *Goti* con replicate imbasciate sollecitamente chiedessero la pace, ei fu alla fine indotto dal Senato di *Costantinopoli* a porgere orecchio alle loro proposizioni (z). Quel che poi indusse il Senato a intercedere a pro d'una nazione da loro tanto temuta, ed ora ridotta all'ultime angustie, noi in niun luogo il leggiamo. *Valente* dopo aver data una favorevole risposta agli Ambasciatori, si avvicinò al *Danubio*, e destinò *Vittore*, ed *Arinteo* a trattare co' *Goti*. Dopo alcune conferenze fu conchiusa una pace molto onorevole a'*Romani*; imperocchè in virtù di questo trattato i *Goti* non doveano più per l'avvenire passare il *Danubio*, o porre piede ne'territorj *Romani*, per qualsivoglia motivo o cagione, salvochè in occasione di traffico, che ora era confinato a sole due Città lungo il *Danubio*; laddove per l'addietro era stato ad essi permesso di proseguirlo con quante Città dell'Imperio andasse loro in piacere. In oltre essi non doveano aspettare o pretendere le pensioni, ch'erano state ad essi annualmente pagate dagli altri Imperatori; ma *Valente* acconsentì di continuare ad *Atanarico* la sua pensione. Questa pace fu ratificata e sottoscritta da *Valente* ed *Atanarico*, i quali per un tal fine incontraronsi entro certe barche in mezzo del *Danubio*, conciossiachè il secondo assolutamente ricusasse di passare questo fiume, a riguardo che suo padre avevalo obbligato, come ei pretendea, di giurare solennemente a non mai calpestare il suolo *Romano* (a). Avendo in tal guisa conchiusa *Valente* una pace co' *Goti*, ordinò, che si riparassero le fortezze lungo il *Danubio*, e che se ne fabbricassero alcune nuove; e quindi lasciando in esse delle forti guernigioni, come se egli diffidasse de' Barbari, fece ritorno a *Marcianopoli*, e di là a *Costantinopoli* (b).

I Goti *chiedono la pace, e l'ottengono*

Anno dopo di Cr. 369.

In

(z) Themist. orat. x. pag. 233.
(a) Idem pag. 135. Ammian. pag. 341. 342.
(b) Idem ibid. Themist. pag. 133. Zos pag. 742.

In questo tempo *Ermanarico* era Re de' *Goti*, come abbiamo sopra accennato: egli era discesso dalla nobile famiglia degli *Amali*, e si era segnalato in diverse guerre, talmente che veniva paragonato ad *Alessandro* il *Grande*. *Giornande* nomina le molte nazioni Settentrionali da lui soggiogate: ma ei ben potea risparmiarsi sì fatta pena, conciossiachè molte di esse fossero intieramente sconosciute [c]. Fra l'altre ei fa menzione degli *Heruli*, che abitavano vicino la *Palude Meotide*; de' *Venedi* nell'Oceano *Germanico*; e degli *Estii* ne' confini della presente *Prussia*, e *Polonia*; che anzi *Ablavio*, siccome vien citato da *Giornande* (d), ci assicura, che *Ermanarico* era ubbidito da tutte le nazioni sì della *Scizia*, che della *Germania*. Tuttavia però avvegnachè non si vedesse in stato di resistere agli *Unni*, i quali passando la *Palude Meotide* nel 736., scorsero il suo paese, ei piuttosto elesse d'uccidersi violentemente colle proprie mani, che riguardare le calamità, ond'era minacciato il suo popolo [e]. Ei fu succeduto da *Vitimiro*, il quale tentando di far fronte contro degli *Unni*, fu ucciso in una battaglia. *Viterico* suo figliuolo discacciato dagli *Unni* si ritirò col suo popolo all'odierna *Podolia*, giacente fra il *Nieper* e il *Danubio*. *Atanarico* Re o Capo de' *Tervingi*, o *Visigoti* posto in timore per sì fatta improvvisa scorreria degli *Unni*, accampossi con tutte le forze, ch'ei potè radunare nelle sponde del *Danasto* o *Niester*, affine di contendere al nemico il passaggio d'un tal fiume, per cui venina diviso il paese de' *Tervingi* da' quello de' *Greutongi* od *Ostrogoti*. Ma conciossiachè gli *Unni* si lanciassero contro di lui in tempo ch' erano meno aspettati, l'obbligarono ad abbadonare il suo paese, a rifuggire nella presente *Moldavia*, ove si fortificò con un muro dal *Pruth* fino al *Danubio* (f).

Ermanarico gran conquistatore.

Ora

(c) Jorn. rer Goth. cap. 23. pag. 743.
(d) Idem ibid.
(e) Ammian. lib XXXI. pag. 439.
(f) Idem pag. 440.

I Goti *sono ammessi da* Valente *nella* Tracia. *Sanguinosa guerra tra i* Goti, *ed i* Romani.

Ora essendosi sparsa fra i *Goti* una generale costernazione, tutti quei, ch'ebbero la sorte di campare della terribile strage, che gli *Unni* fecero della loro nazione, o si sottomisero a questi, oppure fuggirono a ricovero ne' Dominj *Romani*. Dugentomila di loro furono ammessi da *Valente* nella *Tracia*, sulla promessa di vivere quivi pacificamente, e di servire, allorchè fossero richiesti, nell'armate *Romane*. Ma essendo giustamente provocati per il crudele trattamento, ch'incontrarono dagli ufiziali *Romani*, i quali doveanli fornire di provvisioni, appena furono essi entrati nella *Tracia*, che cominciarono ad ammunitarsi, e saccheggiare il Paese. Questo diede origine ad una lunga e sanguinosa guerra tra essi ed i *Romani*, le di cui particolarità si sono da noi diffusate rapportane nella nostra Istoria *Romana* (*g*), alla quale rimettiamo il curioso lettore. Finalmente si sottomisero a *Teodosio I.* nell' anno 372., e fu loro permesso da lui di stabilirsi nella *Tracia* e *Mesia*, le quali due Provinci erano pressochè del tutto spopolate per le frequenti incursioni de' vicini Barbari, per l' ultima destruttiva guerra [*h*]; ed in oltre l' Imperatore li fece esenti da tutti i tributi, e tasse, ch' erano pagate dagli altri sudditi dell' Imperio. Per il che un gran numero di loro entrò nel servigio *Romano*, ma formò un separato corpo, che fu comandato da uffiziali della loro propria nazione; la qual cosa fu la sorgente di molti mali: ma d' altra parte essendo loro ben nota l' avarizia, l' ingiustizia, e la crudeltà degli ufiziali *Romani*, essi ricusarono di porsi in lor potere, ed insisterono di voler continuare a vivere uniti, affine di porsi in sicuro contro quegli insulti, ch' essi aveano ragione di temere, allorchè fossero dispersi fra le truppe *Romane*. *Zosimo* non si scorda di biasimala condotta di *Teodosio*, e la sua poca accortezza in prevedere le cose future avendo loro permesso di continuare uniti non solamente nell' armata, ma eziandio ne' Paesi,

(*g*) Univers. Hist. Vol. XXXIX. pag. 174. e seg.
(*h*) Themist. orat. XVI. pag 199.

Paesi, ch' eransi loro assegnati (*i*). *Sinesio* pensa, che fu un procedere oltremodo fuor d' ogni politica di loro permettere di stabilirsi sotto qualunque patto entro i Dominj *Romani*; conciossiachè parlando da *Arcadio*; i *Goti* ei dice, dopo essere stati puniti dall' arme di *Teodosio* pe i mali, ch' essi aveano fatti all' Imperio, furono costretti colle loro mogli, e figliuoli ad implorare la clemenza di quel Principe, il quale come quello, ch' era naturalmente generoso e pio, si lasciò vincere dalle preghiere di quelli, ch' egli avea superati colle sue arme. Ei concesse loro tutti i diritti, e privilegi di Cittadini *Romani*, e distribuì eziandio fra essi delle terre; il che fece incoraggire tutti gli altri Barbari a chiedere, e pretendere fin anche lo stesso favore; e quindi derivarono que' molti mali, sotto i quali l' Imperio ha lungamente gemuto [*k*]. Così ci dice *Sinesio*; ma *Temistio*, il quale visse in quegli stessi tempi, in un discorso, che recitò innanzi alla presenza dello stesso Imperatore, gli disse, ch' egli avea apparato per esperienza, quanto fosse pericoloso di ridurre i *Goti* a disperazione (*l*). Ed a dir vero essendosi gli *Unni*, impadroniti del lor Paese, l' Imperatore o dovea concedere ad essi alcuni luoghi, ove situarsi ne' Dominj *Romani*, o dovea tutti distruggerli; la qual cosa era per lui molto pericolosa di tentare, conciossiachè i *Goti* non fossero tuttavia a segno tale indeboliti di forze, che non fossero atti a fare resistenza, e mettere in pericolo eziandio l' Imperio. In oltre vi mancava della gente per abitare, e coltivare la *Tracia*, ove per lungo tempo le terre erano giacute incolte. Quindi *Zosimo* stesso, quantunque non fosse grande amico di *Teodosio*, concede, che parte per le sue vittorie, e parte per i suoi trattati, ei pose fine a' mali, ch' aveano presso chè sopraffitto l' Imperio; che sotto lui il traffico cominciò a ravvivarsi, ed eziandio l' agricoltura; concios-

(*i*) Zos. pag. 758.
(*k*) Synes. ad reg. ad Arcad.
(*l*) Themist. orat. XVI. pag. 211.

cioffiachè l'agricoltore coltivaffe le fue terre, ed attendeffe a' fuoi armenti fenza la menoma apprenfione di vederfi privato da' Barbari de' frutti delle fue fatiche (*m*). Quel che principalmente induffe i *Goti* a deporre l'arme, e fottometterfi a *Teodofio*, fu, ove fi voglia credere ar *Orofio*, la generofa condotta di quel Principe verfo *Atanarico*, il quale effendo per una fazione in cafa, diftaccato fuor del paefe, ch' egli avea poffeduto malgrado degli *Unni*, di là dal *Danubio*, fi portò a *Coftantinopoli*, non oftante il fuo pretefo giuramento di non calpeftare giammai il fuolo *Romano*. L'Imperatore ufcì fuori ad incontrarlo, lo ricevette con gran fegni d'amicizia, ed accompagnollo nella Città, nella quale entrò agli undici di *Gennaro* nell' anno 381 [*n*]; ma non molto dopo fe ne morì; cioè a' venticinque dello fteffo mefe (G). L'Imperatore lo fece feppellire, fecondo l' ufo de' *Romani* con tanta pompa e folennità, che i *Goti*, i quali avevanlo accompagnato nella fua fuga, per motivo di gratitudine verfo l'Imperatore, il quale avea in tal guifa onorata la memoria del defunto Principe, fi addoffarono il carico di guardare le fponde del *Danubio*; ed in tal guifa

Atanarico fi ricovera preffo Teodofio, e muore in Coftantinopoli.

(G) *Profpero* fcrive, che *Atanarico* fu ucciſo (10): ma ei fi è in queſto certamente ingannato; imperocchè *Ammiano*, il quale viffe in que' tempi, e il Conte *Marcellino* ci dicono in termini efpreffi, ch' ei morì di morte naturale (11); e *Zofimo* col feguito di tutti gli altri Scrittori folamente ci avvifano, ch' ei morì: il che fi debbe intendere di una morte naturale, concioffiachè ove foffe ftata violenta, eglino fenza dubbio fi farebbero efpreffi in una differente maniera; e *Zofimo* fpecialmente giurato nemico di *Teodofio* non fi farebbe fatta ufcir di mano quefta opportunità di rim.

(10) *Profp. pag.* 765.
(11) *Ammian. lib.* XXVII. *pag.* 342.

(*m*) Zof. pag. 759.
(*n*) Idem ibid. Ammian. pag. 314. Socrat. pag. 267. Themift. orat. XV. pag. 190. 191. Marcel. idat. Chron.

guisa impedirono, che i *Romani* fossero attaccati da quella parte (*o*); che anzi i *Goti*, i quali per alcuni anni aveano mantenuta una guerra co' *Romani* nello stesso cuore dell' Imperio, rimasero talmente presi dalla generosità, e buon natural di *Teodosio*, che lasciarono affatto in avvenire qualunque pensiero di guerra, e si sottomisero alle leggi dell' Imperio. Così ci riferisce *Orosio* (*p*), e parimente *Idazio*, e il Conte *Marcellino* (*q*). Non molto dopo la sommissione de' *Goti*, avendo un soldato di questa nazione commesso qualche disordine in *Costantinopoli*, il popolaccio avventossi contro di lui, ed avendolo ucciso, gittarono in mare il suo cadavere, L' Imperatore temendo, che i *Goti* per sì fatto incentivo non avessero a correre, e rinnovare la guerra, risentissi a sì alto segno della sua morte, che privò il popolo del pane, che per suo ordine era quotidianamente fra loro didistribuito, Nulla però di meno a capo di poche ore fu calmato l' animo dell' Imperatore, ed insieme rivocato l' ordine, che egli avea dato (*r*).

Gli Ostrogoti fanno invasione nell'Imperio.

I *Goti*, a' quali fu permesso da *Teodosio* di stabilirsi nella *Tracia*, erano per la maggior parte *Treviguiani*, o *Visigoti*. Quanto poi a' *Greutongi* od *Ostrogoti*, essi continuarono nelle loro antiche Sedi, comechè soggetti agli *Unni*, i quali, come abbiamo sopra accenna-

rimproverare quel Principe di tradimento e perfidia, ove egli avesse solamente avuto sospetto, ch' ei fosse stato in alcun modo complice della morte di *Atanarico*, il quale si era posto sotto la sua protezione. La maniera, onde ei parla di questa morte, chiaramente dimostra, che niuno formò il menomo sospetto di essersi usata alcuna violenza. Quindi *De Pontac* stima, che noi in *S. Prospero* dobbiamo leggere *occidit* in luogo di *occiditur*.

(*o*) Ammian. pag. 342. Zos. pag. 759. Oros. lib. VII. cap. 34. pag. 220.
(*p*) Idem. ibid.
(*q*) Idat. Marcel. Chron.
(*r*) Liban. orat. XIV. XV. pag. 394. 410.

to, aveano loro permesso di farsi governare de' loro proprj Re. Tuttavia però avvegnachè un gran numero di loro non potesse soffrire una tale soggezione, nell' anno 386. fece irruzione nell' Imperio sotto la condotta di *Odoteo*, che *Claudio* onora col titolo di Re (*s*). Il lor disegno era di stabilirsi, come avean fatto i *Visigoti* loro compatriotti, in alcune delle Provincie *Romane*; ma *Teodosio* temendo, che l' Imperio non avesse in tal modo ad essere scorso ed invaso da' Barbari, marciò contro di loro in persona, insieme con *Arcadio* suo figliuolo, loro diede una totale sconfitta, e ritornò con un numero incredibile di prigionieri a *Costantinopoli*, nella quale Città entrò in trionfo a' dodici di *Ottobre* del detto anno (*t*) [H].

Ma sono sconfitti da Teodosio.

Anno dopo di Cr. 386.

E que-

(H) Questa vittoria viene similmente mentovata dal Conte *Marcellino*, il quale ci dice, che *Teodosio* liberò la *Tracia* da' Barbari, i quali avevano invasa questa Provincia; e ch' egli in appresso ritornò assieme con suo figliuolo in *Costantinopoli* (12). *Claudiano* parla eziandio d' una vittoria guadagnata nel quarto Consolato di *Onorio*, cioè nel presente anno 386, contro i *Greutongiani*, e il loro Re *Odoteo* (13). Questa è senza dubbio alcuno la vittoria, che *Zosimo* descrive in due luoghi, ma per togliere a *Teodosio* la gloria, ch' era a lui dovuta, ci vorrebbe, ch' ella si dovesse intieramente ascrivere a *Promoto*, il quale comandava nella *Tracia* in qualità di Generale della fanteria (14). Secondo il racconto del citato Scrittore, avendo *Odoteo* radunato un numero incredibile di Barbari, fra i quali eranvi molte nazioni non mai più per l' addietro intese, *Promoto* si lanciò contro di loro, mentre tentavano di passare il *Danubio*, ed avendole totalmente sconfitte, invitò *Teodosio*, che stava accampato in piccola distanza, a venire ad osservare il gran numero di prigionieri, e l' immenso bottino ch' egli avea fatto (15).

(12) *Marc. Chron. pag. 6.*
(13) *Claud. ubi supra.*
(14) *Zos. lib. IV. pag. 759. & 760. ad 764.*
(15) *Idem pag. 759.*

(*s*) Claud. cons. Honor. IV. pag. 55.
(*t*) Idat. pag. 61.

E questa si è, secondo l' avviso di *Zosimo*, tutta la parte ch' ebbe *Teodosio* in questa vittoria: ma tutti gli altri Autori suppongono, che l' Imperatore avesse in persona comandate le sue truppe; che anzi *Claudiano* ci dice, ch' egli attaccò lo stesso *Odoteo*, il quale fu ucciso nella battaglia (*u*). Quindi avvegnachè la maggior parte di questa numerosa armata o fosse tagliata a pezzi, o fatta prigioniera, o sommersa nel *Danubio*, l' Imperatore ordinò a *Majorano*, il quale comandava sotto di lui, di tragittare il *Danubio*, e porre a guasto il paese nemico; la qual cosa realmente ei fece senza incontrare la menoma opposizione (*vv*). *Teodosio* ordinò, che fossero posti in libertà tutt' i prigionieri, e fece eziandio loro ricchi donativi, affine di adescarli ad entrare nel suo servigio, dice *Zosimo* (*x*), ed impiegarli poi contro di *Massimo*, di cui abbiamo altrove diffusamente ragionato (*y*).

I *Goti* vengono irritati da Rufino ad invadere l' Impero.

Anno dopo di Cr. 539

I *Goti* continuarono a vivere quieti da questo tempo fino all' anno 395., il primo di *Arcadio* ed *Onorio*, allorchè furono sollevati dal famoso *Rufino* ad invadere l' Imperio. *Rufino* governava con un assoluto dominio nell' Oriente sotto *Arcadio*; e *Stilicone* collo stesso arbitrario potere governava nell' Occidente sotto *Onorio*; ma conciosiachè il secondo pretendesse d' essere stato da *Teodosio* destinato per tutore di ambidue i suoi figliuoli, quindi è, che preparavasi di marciare nell' Oriente per ispogliare il suo rivale dell' autorità, ch' egli aveva usurpata. Per il che *Rufino* per allontanare questa tempesta, risolvette di porre ogni cosa sossopra, ed involgere tutto l' Imperio in confusione e scompiglio. Con questa mira adunque nascostamente eccitò gli *Unni*, quali avanzaronsi fino ad *Antiochia*, distruggendo il tutto, e col ferro, e col fuoco, come abbiamo

 sopra

u) Claud. ibid.
(*vv*) Sidon. car. v. pag. 310.
(*x*) Zos. pag. 764.
(*y*) Univ. Hist. Vol. XXXIII.

sopra notato. Nel tempo stesso egl' incoraggì il celebre *Alarico* a porsi alla testa de' *Visigoti* suoi compatriotti, e fare irruzione nella *Grecia*. *Alarico* era disceso dalla famiglia de' *Balti* la più illustre della nazione *Gotica* dopo quella degli *Amali*. Ei passò il *Danubio* nell' anno 376. co' suoi compatriotti, che gli *Unni* aveano discacciati dal loro proprio paese, e servì con grande riputazione nella guerra fra i *Romani* e *Goti*, che durò dal detto tempo fino all' anno 382., quando essi tutti si sottomisero a *Teodosio*, e fu loro permesso di stabilirsi nella *Tracia*, sotto condizione di servire, allorchè fossero richiesti, nell' armate *Romane*. In virtù adunque di questo patto, essi accompagnarono *Teodosio* nella sua spedizione contro l' usurpatore *Eugenio*; nel qual incontro *Alarico* comandava un corpo di suoi compatriotti. Ma conciossiachè *Teodosio* non l' avesse promosso a niun impiego più sublime, ei perciò rimase altamente mal contento, e minacciò fin anche di ribellarsi. Per il che *Rufino* veggendolo in tal guisa disposto, lo incoraggì per mezzo delle sue spie, ed anche con trasmettere a lui privatamente delle considerabili somme, di radunare quanti Barbari potesse, ed unitamente con loro dare il guasto alle Provincie *Romane*, assicurandolo come ei senza la menoma opposizione poteva eziandio penetrare fino alla *Grecia* (z). *Alarico* intanto in tal guisa animato radunò un numeroso esercito composto principalmente di suoi compatriotti, fra i quali serviva un' corpo di *Unni*, che in quell' Inverno aveano passato il *Danubio* sopra il ghiaccio, ed entrando nella *Pannonia* aveano devastata quella Provincia, come ei fece in appresso della *Macedonia* e *Tessaglia*. Quando ei si avvicinò a' famosi stretti delle *Termopile*, *Geronzio*, ch' era una delle creature di *Rufino*, il quale stava alla custodia di quelli, si ritirò secondo gli ordini, ch' avea rice-

Terribili devastazioni commesse da loro sotto la condotta di Alarico,

(z) Claud. in Ruf. lib. II. pag. 21. Jorn. rer. Goth. cap. 29. pag. 651. Socrat. lib. VII. cap. 10. pag. 346. Zos. pag. 783. Mar. ad ann. 395.

ricevuti dal suo principale, ed aprì un libero passaggio a' Barbari nella *Grecia*, ove sfogarono il lor furore con incredibile vendetta, spogliando Tempj, saccheggiando Città, commettendo tali guastamenti e depredazioni, i di cui effetti furono sentiti per molti anni appresso dagl' infelici abitanti; conciossiachè *Antioco*, ch' era in quel tempo Proconsole dell' *Acaja*, ed un altro affezionato di *Rufino*, non osasse di opporsi loro (*a*). In tal guisa fu tutto il Paese fra la *Dalmazia*, il golfo *Adriatico*, e il mare *Eusino*, posto a guasto, e la stessa Città di *Costantinopoli* fu in certa maniera assediata, avanzandosi distaccamenti di Barbari con ardire fino alle stesse porte di quella Metropoli. *Rufino* vestitosi, secondo la maniera *Gotica*, uscì fuori com' ei disse a trattare con essi, e fu ricevuto da' Barbari con istraordinarj segni di stima; il che confermò il sospetto, che moltissima gente avea formato del suo tradimento (*b*). Non sì tosto furono recate a *Stilicone* le novelle di sì fatti devastamenti, ch' egli immantinente risolvette di marciare in soccorso della *Grecia*, nella quale impresa ei tanto più volentieri impegnossi, quanto che sperava, che gli presenterebbe un' opportuna occasione di rovinare il suo rivale *Rufino*, ed avere nelle sue proprie mani tutto il potere d' ambidue gl' Imperj. Lasciando adunque la *Gallia*, ove egli allora si trovava, passò innanzi con tutte le truppe Occidentali, e quelle parimente dell' Oriente, ch' erano state lasciate nell' Occidente dopo la disfatta di *Eugenio*. Ei passò con incredibile speditezza le *Alpi Giulie*, traversò la *Dalmazia*, ed entrando nella *Tessaglia*; non era che in piccola distanza dall' armata nemica; allorchè giunse nel campo un uffiziale con ordine perentorio dalla parte di *Arcadio* di mandargli immantinente le truppe Orientali, e ritornare col resto nell' Occidente. *Rufino* avea procurato d' ottene-

Stilicone *marcia contro de'* Barbari.

(*a*) Claud. ubi sup. Zos. ibid. Philostorg. pag. 254. Oros. lib. VII. pag. 395.
(*b*) Claud. ibid. 21. 22.

Marico- ve ordine da Arcadio di ritornare nell' Occidente, tenere quest' ordine, conchiudendo, che se i Barbari fossero vinti e depressi, la tempesta si scaricarebbe sopra il suo proprio capo. Nulla però di meno, avvegnachè *Stilicone* non osasse di disubbidire, mandò indietro le truppe, che appartenevansi all' Imperio Orientale sotto la condotta d' un certo *Gaina* di nazione *Gotica*, e suo svisceraro amico, e ritornò col resto nell' *Italia*, lasciando i *Goti* a proseguire i loro devastamenti senza freno veruno (*t*) [I].

In

(I) *Zosimo* scrive, ch' essi risparmiarono la Città di *Atene*, ch' era difesa, secondo lui da *Minerva* (ed *Achille*, del di cui potere paventava *Alarico*, e per questo entrò nella Città come amico, e non volle permettere a' suoi di fare guastamento alcuno nell' *Attica*. Ma *S. Girolamo*, il quale scrisse in quel medesimo tempo, ci dice, che gli *Ateniesi*, e tutti gli altri *Greci* si sottomisero a' Barbari (16). *Claudiano* nomina gli *Ateniesi* fra quelli, che furono condotti in schiavitù (17); ed *Eunapio* attribuisce a' guastamenti commessi da *Alarico* l' intiera soppressione delle cerimonie, della religione, e de' sacrifizj di *Cerere* e *Proserpina*, che aveano continuato in *Atene* fino a que' tempi (18). Or in sì fatta maniera le reliquie dell' idolatria, che i Principi Cristiani non aveano mai potuto giugnere ad abolire colle loro leggi, furono alla fine totalmente estirpate da *Alarico*, e da' suoi *Goti*. Durante il corso di sì fatte devastazioni, molti Filosofi troppo zelanti del culto de' loro Dei o furono passati a fil di spada da' *Goti*, oppure morirono di dolore, veggendo dispregiati i loro misterj, posto sotto i piedi i loro Dei, ed abbattuti i loro altari. Fra questi furono *Protero*, *Ilario*, e *Prisco* celebre mago, il quale era stato uno de' principali favoriti dell' Imperatore *Giuliano* (19).

(16) Hier. *ep.* III. *pag.* 26.
(17) *Claud. ibid.*
(18) *Eunap. cap.* 5. *pag.* 74. 75.
(19) *Idem cap.* 6. *pag.* 93. 94.

(*t*) Soz. pag. 781. Claud. ibid. pag. 24. Zos. lib. VIII. pag. 754.

In questa maniera i *Goti* continuarono nella *Grecia*, e nell' altre Provincie *Romane*, per tutto l' anno 395. e parte del 396. distruggendo il tutto col ferro, e col fuoco, e mandando nel lor proprio paese un grandissimo numero di prigionieri con tutte le ricchezze delle devastate Provincie.

Stilicone *ritorna in soccorso della* Grecia.

Intanto conciosiachè *Arcadio*, a cui queste Provincie si appartenevano, sembrasse di negligerle affatto, e non averne alcun pensiero, *Stilicone* compassionando lo stato, a cui quelle erano ridotte, pareisti di bel nuovo colle truppe Occidentali in loro sovvenimento. In fatti imbarcossi nel mare *Adriatico*, ed approdando nel *Peloponneso* tagliò a pezzi un gran numero de' Barbari in diversi conflitti, ed obbligò il rimanente a ricovrarsi sopra un monte nell' *Arcadia* chiamato *Foloe* in piccola distanza da *Pisa*. Ma dopochè li ebbe rinchiusi da tutte le parti, ed ebbe fin anche divertito il corso d' un fiume, che li forniva d' acqua, loro permise per la sua rea condotta, dice *Zosimo*, di fuggire, e ritirarsi fuor del *Peloponneso* senza niuna molestia, e di porre a guasto l' *Epiro* nella loro ritirata (*d*). Quindi ei fece ritorno in *Italia*, permettendo a' suoi soldati di distruggere e trasportar via quanto mai era sfuggito alla vista degli avari ed infuriati *Goti* (*e*). *Orosio* pensa, che il disegno di *Stilicone* fosse di liberare la *Grecia*, senza distruggere i Barbari, ch' egli ben avrebbe avuta occasione in qualche tempo d' impiegare; e questa erasi la ragione, onde ei alcune volte li superava, li circondava spesso da tutte le parti, ma poi sempre alla fine loro permettea di fuggire (*f*). Ma il Poeta *Claudiano* ci dice, che *Stilicone* avrebbe passato a fil di spada ed *Alarico* e tutti i suoi soldati; come avea già ucciso un gran numero di essi su le montagne dell' *Arcadia*, ove *Arcadio* non li avesse presi sotto la sua protezione, e

Ma permette ad Alarico *di fuggire.*

non

(*d*) Zos. pag. 784. 785.
(*e*) Idem ibid.
(*f*) Oros. lib. vii. cap. 37. pag. 221.

non avesse ordinato a *Stilicone* di ritirare le sue truppe fuor della *Grecia*, Provincia appartenente all' Imperio Orientale (*g*). *Arcadio* era stato senza dubbio indotto a conchiudere una pace co' Barbari dall' Eunuco *Eutropio*, il quale era succeduto a *Rufino* non solamente nel potere e negl' impieghi, ma eziandio nella crudeltà, nell' avarizia, ed in altre abbominevoli qualità. Ei non era meno geloso del gran potere di *Stilicone*, di quel ch' eralo stato il suo predecessore; e perciò affine di involargli la gloria di liberare l' Imperio, e trionfare de' Barbari, ei persuase l' Imperatore di conchiudere una pace co' medesimi, ed ordinare a *Stilicone*, al quale ei dovea in altro caso essere molto obbligato, di lasciare i Barbari, e fare prestamente ritorno colle sue forze nell' Occidente (*h*). Non molto dopo *Alarico* fu destinato, senza dubbio in virtù di questo trattato, per Comandante delle truppe nell' *Illirico Orientale*, che comprendea la *Grecia*, e l' altre Provincie, ch' egli avea devastate [*i*]. *Claudiano* si lagna, ed a dir vero con gran fondamento di ragione, che il Barbaro, il quale malgrado de' più sacri legami, avea rivolte le sue armi contro l' Imperio, dovesse essere promosso ed arricchito, e la persona poi, a cui l' Imperio dovea la sua salvezza, essere spogliata di tutti i suoi onori, e ridotta in povertà [*k*]; imperocchè *Stilicone*, quantunque immediatamente si ritirasse colle sue truppe fuor della *Grecia*, secondo gli ordini di *Arcadio*, pur nondimeno questo Principe lo fece dichiarare pubblico nemico dal Senato di *Costantinopoli*, e confiscare le terre, ch' egli avea nell' Oriente [*l*]. Avvenne senza dubbio dopochè *Alarico* fu innalzato a queste dignità, e non durante il corso della guerra, che portandosi in *Atene* con un piccolo

Alarico *è prefe-rito da* Arcadio.

(*g*) Claud. in Eutrop. lib. II. pag. 113.
(*h*) Idem ibid.
(*i*) Idem ibid.
(*k*) Idem ibid.
(*l*) Idem ibid. pag. 130.

colo accompagnamento ei fu ricevuto dagli abitanti, come leggiamo presso *Zosimo* [*m*], con tutte le possibili dimostranze d' onore.

Circa tre anni dopo furono eccitati nuovi disturbi nell' Oriente da due *Goti*, sudditi dell' Imperio, e nel servigio *Romano*, cioè *Gaina* e *Tribigildo*; il primo de' quali avea sotto *Teodosio* il comando principale di tutti i *Goti* ed altri Barbari nell' armate *Romane*, al qual posto egli era stato innalzato a grado a grado dalla condizione di semplice soldato. Ei ricondusse, come abbiamo sopra accennato, l' armata Orientale ad *Arcadio*, ed in tal occasione ordinò, che *Rufino* fosse tagliato a pezzi dalla soldatesca, secondo la maniera che abbiamo altrove riferita [*n*]. Per tal servigio ei fu promosso da *Eutropio*, il quale successe a *Rufino* in tutti i suoi impieghi al posto di Generale della cavalleria, e fanteria *Romana*; ma conciossiachè non fosse tuttavia soddisfatto, risolvette di levare dal Mondo *Eutropio*, come avea fatto di *Rufino*, sperando che ove fosse quello una volta rimosso, ei gli succederebbe e nel potere, e nell' autorità. Con questa mira persuase a *Tribigildo* di ribellarsi, il quale alla testa d' un numeroso corpo di suoi compatriotti, ch' erano sotto il suo comando entrò nella *Frigia*, scorse questa Provincia, e similmente la *Pisidia*, saccheggiando le Città, e passando a fil di spada tutti quegli abitanti, che cadeano nelle sue mani. *Eutropio* spedì un corpo di truppe contro di lui sotto la condotta d' un certo *Leone*, ch' era molto addetto a' suoi interessi; ma conciossiachè fosse una persona per ogni riguardo incapace d' un tal comando, *Tribigildo* lanciandosi inaspettatamente contro di lui, tagliò a pezzi la maggior parte de' suoi soldati. *Leone* medesimo tentando di fuggire, perì fra i luoghi paludosi. Finalmente *Gaina*, il quale facea mostra di essere molto provocato a sdegno contro *Tribigildo*, per cagione della sua

Tribigildo *si ribella ad istigazione di* Gaina.

Anno dopo di Cr. 399.

Tribigildo *disfà le truppe mandate contro di lui*.

(*m*) Zos. pag. 784.
(*n*) Univ. Hist. Vol. XXXIX. pag. 316.

sua rivolta, fu mandato contro di lui; ma egli mantenendo per tutto quel tempo una privata corrispondenza co' rubelli in cambio di opporsi loro, l' incoraggì ad incrudelire con maggior furore, magnificando in tutte le lettere, ch' egli scrisse all' Imperatore, la condotta di *Tribigildo*, le sue gesta, e il numero delle sue truppe, e suggerendo, che l' unica maniera di salvare l' Imperio dall' imminente rovina, era di condiscendere alle sue richieste, la principale di cui era, che *Eutropio*, ch' era l' autore delle presenti calamità, fosse dato nelle sue mani. Quindi essendosi sparso nel tempo stesso un romore, che il Re di *Persia* si stava preparando ad invadere la *Siria*, l' Imperatore affine di porre termine a' domestici disturbi, risolvette finalmente di sacrificare il ministro alla salvezza dello Stato: ed in fatti avendolo mandato a chiamare, lo fece spogliare dell' insegne Consolari, e poscia licenziollo. In appresso ei fu bandito all' Isola di *Cipro*; ma *Gaina* avendo fatte produrre contro di lui alcune accuse, ei fu di là condotto, accompagnato da una forte guardia, a *Pantichio* fra *Calcedonia*, e *Nicomedia*, e quivi fu giudicato, condannato e decapitato (o). Noi qui altro non facciamo, che leggermente toccare simili eventi, poichè li abbiamo altrove minutamente descritti (p). Essendo *Eutropio* in tal guisa tolto di vita, *Gaina* unendosi a *Tribigildo* con tutte le forze, ch' avea sotto il suo comando, diede il guasto ad alcune Provincie, ed accostandosi a *Costantinopoli*, obbligò l' Imperatore a venire ad un concordato con lui, sotto condizioni oltremodo disonorevoli alla dignità Imperiale [q]. Non molto dopo ei formò pensiero di saccheggiare la Città di *Costantinopoli*, ed arricchire se medesimo, ed i suoi *Goti* colle spoglie di quel-

L'Imperatore a richiesta di Gaina *licenzia* Eutropio, *il quale è posto a morte.*

Gaina *apertamente ribellasi, e costringe l'Imperatore a condiscendere alle sue richieste.*

(o) Zos. lib. v. pag. 797. Claud. in Eutrop. lib. II. pag. 310. Philostorg. lib. XI. cap 6. pag 526. Chrys. Tom. III. pag 671. ad 673.
(p) Univ Hist. Vol. XXXIX. pag. 347. & seq.
(q) Vide Univ. Hist. ibid. pag. 350.

quella doviziosa Metropoli; ma conciossiachè non gli riuscisse il suo attentato, ei si scoprì, e facendo aperta guerra all' Imperio, pose a guasto il vicino paese, e quindi marciò nel *Chersoneso* con intenzione di passare nell' *Asia*. Ma essendo attaccato nel suo passaggio da *Fravito*, il qual era parimente *Goto*, ma grandemente attaccato agl' interessi *Romani*, fu obbligato a ritornare alla costiera, donde avea fatto vela. Dal *Chersoneso* ei marciò indietro nella *Tracia*, e fu quivi secondo la mente di *Socrate* [*r*], e *Sozomeno* [*s*], tagliato a pezzi con tutti i suoi da' *Romani*, che lo perseguitarono. *Zosimo* scrive, che essendo desideroso di terminare i suoi giorni nell' antico paese de' *Goti*, ei passò il *Danubio*; ma fu incontrato nelle frontiere da *Uldino* Re degli *Unni*, ch' erano allora padroni di que' Paesi, e dopo un' aspra disputa fu tagliato a pezzi con tutti i suoi soldati (*t*). Quanto poi a *Tribigildo*, tutto quel che di lui sappiamo si è, che perì nella *Tracia*, innanzi che *Gaina* passasse il *Danubio* (*u*); ma in qual maniera addivenisse la sua morte in niun luogo il troviamo registrato.

Gaina incontra opposizione da Fravito.

Sua morte.

Durando i sopra mentovati disturbi eccitati da' *Goti* nell' Oriente, le Provincie Occidentali si posero in iscompiglio per un' improvvisa irruzione degli stessi Barbari sotto la condotta di *Alarico*. *Arcadio*, come abbiamo sopra riferito, entrò in un trattato con lui, e destinollo Comandante supremo di tutte le forze *Romane*, che erano a quartiere nell' *Illirico Orientale*. I *Goti*, ch' erano soggetti all' Imperio, il crearono, secondo la mente di *Giornande* (*uu*), circa lo stesso tempo, lor Capo e Generale col titolo di Re de' *Visigoti*. Egli era in questo medesimo anno 400. allorchè la prima vol-

Alarico fa irruzione in Italia.

Kk 2

(*r*) Socrat. pag. 303.
(*s*) Soz. pag. 763.
(*t*) Zos. pag. 798. 799.
(*u*) Philostorg. lib. XI cap. 8. pag. 531.
(*uu*) Jorn. rer. Goth. cap. 29. pag. 650. & reg. cap. 43. pag. 653.

volta fece invasione nell' *Italia*, Generale delle truppe *Illiriche*; donde alcuni han pensato, ch' ei facesse una tal invasione per ordine di *Arcadio*, e come suo Generale; conciossiachè *Arcadio* non mai andasse di buon concerto con suo fratello *Onorio*. Ma non è affatto probabile, ch' *Arcadio* volesse scegliere di far guerra a suo fratello, mentre la maggior parte delle sue forze era impiegata contro di *Tribigildo* e *Gaina*. Quel che scrive *Giornande*, a noi sembra molto più verisimile, vale a dire, che i *Goti* dispregiando non meno *Arcadio*, che *Onorio*, ed essendo sdegnati, e malcontenti, a cagion che non avessero loro mandati i soliti donativi, risolvettero di far guerra all' Imperio, affine d' arricchire se medesimi con le spoglie di tante doviziose Provincie: e con questa mira eglino elessero *Alarico* per loro Capo, e gli diedero eziandio il titolo di Re (*x*). Checchè però di ciò sia, egli è certo, che nell' anno 400. i *Goti* sotto la condotta di *Alarico* entrarono in *Italia*, e quivi commisero terribili devastazioni, dando per ogni dove il guasto al Paese: e seco loro conducendo un numero incredibile di prigionieri, come abbiamo sopra riferito (*y*). Due anni dopo *Alarico* entrò nuovamente in *Italia*, e senza opposizione pose a guasto le Provincie di *Venezia*, e *Liguria*, avvegnachè non si trovasse allora in *Italia* niun' armata, che gli facesse resistenza. L' Imperatore *Onorio*, che allora risiedeva in *Milano*, non tenendosi quivi sicuro, si ritirò a *Ravenna*, la quale d' indi in poi divenne il solito luogo della sua residenza. Fra questo mentre *Stilicone* avendo radunate quante forze da lui si poterono, marciò contro del nemico, che trovò accampato a *Pollenzia* lungo il *Tanaro* nel *Piemonte*. Quivi si azzuffarono le due armate; ma quanto all' esito della battaglia vi ha tra gli Autori una gran disconvenienza, come abbiamo osservato nella nostra Isto-ria

Alarico *entra di bel nuovo in* Italia.

Anno dopo di Cr. 400.

(*x*) Jorn. rer. Goth. pag.
(*y*) Univer. Hist. Vol. XXXIX.
(*z*) Ibidem.

ria *Romana* [z]. La moglie di *Alarico* con i suoi figliuoli, e con le sue nuore, cadde in potere de' *Romani*; la qual cosa non sì tosto egl' intese, che mandò Deputati a *Stilicone* per chiedere la pace, che gli fu prontamente conceduta, e gli furono eziandio mandati indietro i prigionieri, sotto condizione, ch' egli incontanente marciasse fuori dell' *Italia*: In virtù di questo concordato ei rivalicò il *Pò*; ma avendo saccheggiato il Paese nella sua ritirata, *Stilicone* distaccò contro di lui un forte corpo di Barbari, da cui esso fu sconfitto ed obbligato a ricovrarsi fra le montagne, ove il tennero bloccato, fintantochè la maggior parte de' suoi soldati abbandonandolo, ed unendosi a' *Romani*, ei nascostamente ritirossi nel bujo della notte, e fece ritorno nella *Tracia* per viottoli, e strade non battute (*a*). Tre anni dopo *Radagaiso* invase l' *Italia* con un' armata di ducentomila *Goti*, ed altri Barbari, che abitavano di là dal *Danubio*, e *Reno*, i quali eran tutti allora confusi sotto il nome comune di *Goti*; ma questo numeroso esercito fu sconfitto, e tagliato a pezzi, e lo stesso *Radagaiso* fu fatto prigioniero da *Stilicone* coll' assistenza d' un corpo di *Unni* e *Goti*, che servivano i *Romani* in qualità di Ausiliarj sotto la condotta di *Uldino*, e *Saro* (*b*). Di questa invasione si è da noi già dato un distinto ragguaglio nella nostra Istoria *Romana*, alla quale perciò rimettiamo i nostri lettori (*c*).

Ma ne viene discacciato da Stilicone.

Appena fu dissipata questa tempesta, che ne fu tosto eccitata un' altra da *Stilicone*, il quale affine d' accendere una guerra fra *Arcadio* ed *Onorio*, persuase al secondo, che non solamente l' *Illirico Occidentale*, ma eziandio l' intiera Provincia appartenevasi all' Imperio Occidentale; ch' anzi egl' indusse eziandio il debole Prin-

(*a*) Oros. lib. VII. cap. 37. pag. 221. Claud. pag. 160. 161. & consul. Honor. VI pag. 178. ad 183. Jorn. rer. Goth. cap. 30. pag. 653.

(*b*) Zos. pag. 803. Oros. ibid.

(*c*) Univ. Hist. Vol. XL. pag. 11. & seq.

Principe a destinare *Alarico* in Generale di tutte le truppe *Romane* nell' *Illirico Occidentale*, a fine di ricuperare con esse, e co' suoi proprj *Goti* quella parte della Provincia, ch'ei pretendea essere ingiustamente occupata da suo fratello *Arcadio*. Ora *Stilicone*, nel porre in tal guisa in discordia tra loro i due fratelli, nulla meno avea in mira, che d' innalzare se medesimo; imperocchè, mentre i *Goti* invadeano l'Imperio Orientale, i *Vandali* suoi compatriotti, ed i loro alleati, doveano fare irruzione nelle Provincie Occidentali, e quivi secondare il suo proditorio ed iniquo disegno (*d*). Nel tempo stesso, ch'ei diede parte ad *Alarico* della sua promozione, fece a lui trasmettere una somma considerabile di denaro, onde sostenere le spese della guerra; la quale non sì tosto egli ebbe ricevuta, che lasciando immantinente la *Pannonia* e *Dalmazia*, ove erano state concedute sì a lui, che a' suoi *Goti* le terre, egli entrò nell' *Epiro*, ch'allora appartenevasi all' Imperio Orientale, e quivi fermossi attendendo gli ordini di *Stilicone* per cominciare le ostilità. Ma mentre questo Generale stava in punto di partire da *Ravenna* per unirsi a lui colle truppe *Romane*, ei fu obbligato ad arrestarsi, ricevendo lettere di *Arcadio*, che gli davano notizia della ribellione di *Costantino* nella *Brettagna*, e della morte eziandio di *Alarico* per un falso romore, ch' erasi sparso (*e*). Per il che dopo essersi *Alarico* per lunga stagione trattenuto oziosamente nell' *Epiro*, lasciò finalmente questo Paese, e volgendo la sua marcia verso l' *Italia*, giunse ad *Emona*, oggi *Lanbach* fra la *Pannonia Superiore*, e il *Norico*. Quindi ei continuò il suo cammino, e passando il fiume *Aquila*, e gli stretti delle montagne, che terminano la *Pannonia* in quella parte, ove un piccolo drappello di uomini avrebbe potuto impedire il passaggio a tutta la sua armata, egli entrò

(*d*) Zos. lib. v. pag. 802. Soz pag. 793. Phot. cap. 80. pag. 180.
(*e*) Soz. ibid pag. 802. 803.

trò nel *Norico* [*f*]. Quindi spedì un messo ad *Arcadio*, chiedendo una somma di denaro per il tempo, che avea consumato nell'*Epiro*, e per l'incomodo nello stesso tempo di marciare colle sue truppe nel *Norico*. A tal richiesta, essendosi convocato il Senato (avvegnachè *Onorio* si trovasse allora in *Roma*) *Stilicone* parlò in suo favore con tanto impegno e calore, che fu convenuto di mandarsi ad *Alarico* quattromila libbre d'oro (*g*), ma conciossiachè l'Imperatore di tempo in tempo differisse il pagamento di tale somma, *Alarico* entrò in *Italia*, e marciando a dirittura verso *Roma* pose l'assedio a questa Metropoli, ed a capo di poco tempo la ridusse a tali strettezze ed angustie, che gl'infelici abitanti afflitti non meno dalla pestilenza, che dalla carestia, furono obbligati a riscattarsi con un'immensa somma, la quale com'ebbe in suo potere *Alarico*, prestamente levò l'assedio, e ritirossi colla sua armata nell'*Etruria* (*h*). Ma non molto dopo ei ritornò di bel nuovo innanzi a *Roma*; avvegnachè l'Imperatore mostrasse gran lentezza in eseguire gli articoli del trattato stretto fra *Alarico*, ed i *Romani*, e ch'egli stesso avea ratificato. In quest'occasione i *Romani* dopo pochi giorni d'assedio aprirono le porte ad *Alarico*, il quale entrò nella Città, accompagnato da una piccola guardia, obbligò i *Romani* a rinunziare la loro fedeltà giurata ad *Onorio*, ed a riconoscere per Imperatore *Attalo*, che in quel tempo era Prefetto di *Roma*. Ma conciossiachè fra questo mentre *Onorio* avesse dichiarato, ch'egli era pronto ad adempiere le condizioni proposte da'*Goti*, *Alarico* depose *Attalo*, e lasciando *Roma* approssimossi a *Ravenna*, ov'era allora l'Imperatore, affine di porre l'ultima mano al trattato di accomodamento. Ma poichè l'Impe-

Alarico si avanza nel Norico.

Mette l'assedio a Roma.

E' levato l'assedio per mezzo d'una grossa somma.

Anno dopo di Cr. 408.

(*f*) Soz. Zos. ibid. Philostorg. xii. cap. 2. pag. 532. Rutil lib. ii. pag 141.

(*g*) Zos. pag 805. 806.

(*h*) Soz. pag. 808. Zos. pag. 817. Socr. pag. 88. Univ. Hist. Vol. XXXIX., & XXXX.

Alarico prende e saccheggia Roma. peratore ricusò di mandare ad effetto i patti a lui proposti, *Alarico* si partì oltremodo infuriato dalle vicinanze di *Ravenna*, e ritornando innanzi a *Roma*, prese, e saccheggiò questa doviziosa Metropoli, come abbiamo altrove diffusamente rapportato (*i*). Da *Roma* *Alarico* marciò nella *Campania*, ed avendo dato il guasto a quella Provincia, ed all'altre vicine della *Lucania*, del *Sannio*, dell' *Apuleja*, e *Calabria*, avvicinossi agli stretti di *Scizia* con pensiero di passare in quell'Isola, e quindi nell'*Africa*; se non che nelle vicinanze di *Reggio* ei fu soprassatto da un' infermità, onde a capo di pochi giorni fu privato di vita. Allora i *Goti* scelsero in luogo suo per Re *Ataulfo*, la di cui sorella aveasi presa in moglie il defunto Principe; imperocchè, siccome abbiamo sopra notato, i *Goti* aveano dato ad *Alarico* il titolo di Re de' *Visigoti*. *Ataulfo* lasciando l'*Italia*, dopo d'averla affatto esausta delle sue ricchezze, marciò nella *Gallia*, e quivi ridusse in servitù le Città di *Narbona*, e *Tolosa* (*k*). Non molto dopo ei prese in Isposa con grande solennità *Placidia* sorella di *Onorio*, la quale era stata fatta prigioniera insieme con molti altri in *Roma*, e trattata sì da *Alarico*, che da lui con tutto quel rispetto, ch'era dovuto non meno al suo sesso, che all'alto suo grado. Dopo di questo matrimonio parea, che *Ataulfo* fosse desideroso di conchiudere una pace con *Onorio*, e rivolgere le sue armi contro degli *Alani*, *Vandali*, *Svevi*, *Borgognoni*, *Franchi*, ed altre Barbare nazioni, le quali aveano fatta scorreria nella *Gallia*; ma conciossiachè tutte le misure, che furono da lui prese e da *Placidia* sua moglie, per venire a capo d'un accomodamento, fossero guastate da *Costanzo*, e dal suo partito, ch'avea nella corte un gran dominio, la guerra fu rinnovata, ed *Ataulfo* alla fine fu obbligato a' ritirarsi co' suoi *Goti* nella *Spagna*, ove

Anno dopo di Cr. 410.

Ataulfo suo successore invade la Gallia.

(*i*) Univ. Hist. ibid.
(*k*) Oros. lib. II. cap. 19. pag. 164. Socr. lib. VII. cap. 10. pag. 347. Philostorg. lib. XII. cap. 3. pag. 534.

ove fu poco dopo ucciso, secondochè abbiamo riferito nella nostra Istoria *Romana* (*l*). Prima della sua morte egl'incaricò suo fratello, il quale non viene nominato da verun Istorico, di mandare indietro *Placidia* a' *Romani*; e vivere con essi in amicizia; ma i *Goti* in cambio di suo fratello scelsero per loro Re *Sigerico* ovvero *Sergerico* fratello di *Saro*, che *Ataulfo* avea posto a morte. Or non sì tosto *Sigerico* fu proclamato Re de' *Visigoti*, che per vendicare la morte di suo fratello, ei fece disumanamente assassinare i sei figliuoli, che *Ataulfo* avea avuti da un'altra moglie [*m*]. Ei sembrava inclinato a vivere in pace, ed amicizia co' *Romani*, e voglioso d'essere da loro impiegato in discacciare i *Vandali*, *Alani*, e *Svevi*, i quali erano entrati nella *Spagna* nell'anno 409., e nello spazio di due anni aveano ridotto in servitù quasi tutto il paese, e l'aveano fra loro diviso; ma ei fu assassinato dalla sua propria gente, il settimo giorno dopo la sua elezione, forse a riguardo della sua crudeltà contro i figliuoli di *Ataulfo* suo predecessore [*n*]. In suo luogo fu scelto *Vallia* dopo aver fatti uccidere tutti quelli, i quali erano stati con lui in competenza per la corona (*o*). Conciossiachè le Provincie principali della *Spagna* fossero già possedute da' *Vandali*, *Alani*, e *Svevi*, ei risolvette di passare nell'*Africa*, e tentare la conquista d'un tal paese, che tuttavia continuava soggetto a' *Romani*; ma poichè la flotta, ch'avea destinato di mandare colà, fece naufragio, ed un gran numero di *Goti*, ch'era a bordo di quella, rimase affogato nell'acque, ei non solamente conchiuse una pace co' *Romani*, ma entrò eziandio in alleanza co' medesimi, sotto le seguenti condizioni; cioè, che *Placidia*, che l'Imperatore avea promessa a *Costanzo*,

Anno dopo di Cr. 415.

(*l*) Univ. Hist. Vol. XL. pag. 62.
(*m*) Jorn. pag. 655. Phot. pag. 188. Orof. pag. 224. Soz. lib. IX. cap. 9. pag. 811.
(*n*) Orof. Phot. ibid.
(*o*) Orof. pag. 224.

zo, si dovesse mandare indietro; che i *Goti* dovessero far guerra a' Barbari, i quali eransi stabiliti nella *Spagna*, restituendo a' *Romani* quelle piazze, e que' territorj, che ricupererebbero dalle loro mani; che dall' altra parte i *Romani* dovessero compensare i *Goti* con assegnare ad essi delle terre nell' Imperio, e loro mandare immantinente seicentomila misure di frumento. In virtù di questa convenzione, il promesso grano fu immediatamente mandato a' *Goti*, i quali si trovavano allora in estreme angustie; ed essi non sì tosto il ricevettero, che *Vallia* rimandò *Placidia* al di lei fratello, e cominciò a fare i necessarj apparecchi per la meditata guerra co' Barbari nella *Spagna* (*p*) (K).

Avventurosa guerra di Vallia *contro i* Silingiani *ed* Alani *nella* Spagna.

Essendosi in tal guisa conchiusa un' alleanza fra i *Romani* e i *Goti* nella *Catalogna* nell' anno 416., *Vallia* senza perder tempo, in primo luogo si scaricò contro de' *Vandali* chiamati *Silingiani*, i quali si erano situati nella *Betica* ovvero *Andalusia*, e dopo avere in diversi prosperosi conflitti tagliato a pezzi un gran numero di essi, obbligò il rimanente ad abbandonare il loro paese, ed a ricovrarsi fra gli *Alani* nella *Celtiberia*, oggidì il Regno di *Aragona*. Quindi ei marciò contro di questi, e fece una sì terribile strage della loro nazione, ch' essendo ucciso il loro Re *Ata*, que' pochi, che rimasero, in

(K) *Giornande* scrive, che *Costanzo* si avanzò alla testa d' una poderosa armata alle frontiere della *Spagna*, con pensiero di far guerra contro di *Vallia*, in caso ch' ei ricusasse di mandargli *Placidia*, la quale era stata promessa a lui in matrimonio; che *Vallia* si portò ad incontrarlo ne' monti *Pirenei* con un' armata niente inferiore alla sua; e che la sopra mentovata pace ed alleanza fu quivi conchiusa (20). Ma *Giornande* è sì poco inteso dell' Istoria di que' tempi, e fin anche di quella della sua propria nazione, che noi non possiamo dare intieramente credito a cosa alcuna, ch' egli scrive.

(20) *Jorn. rer. Goth. cap.* 32. *pag.* 656.

(*p*) Oros. ibid, Philostorg. lib. XII. cap. 4. pag. 534.

in cambio di scegliere un successore, fuggirono a ricovero da *Gonderico* Re de' *Vandali*, i quali si erano stabiliti nella *Galicia*, e si sottomisero a lui [*q*]. *Onorio* intanto per ricompensare tali segnalati servigj di *Vallia*, e de' suoi *Goti*, loro donò l' *Aquitania Seconda*, che comprende l' odierno Arcivescovato di *Bourdeaux*, ed alcune vicine Città, vale a dire, tutto il tratto, che da *Tolosa* si distende fino al mare; al quale fu poco dopo aggiunta *Novempopulonia*, o sia *Aquitania Terzia*, cioè le Provincie di *Auch* e *Guascogna* (*r*). *Vallia* dall' altro canto cedette a' *Romani* non solamente il Paese, ch' egli avea preso da' *Vandali* ed *Alani*, ma eziandio la *Catalogna*, che i *Goti* aveano occupata fin dal tempo del loro ingresso nella *Spagna*, sotto la condotta di *Ataulfo* loro secondo Re. *Vallia* fissò la sua residenza in *Tolosa*, la quale in tal maniera divenne la Metropoli del Regno de' *Visigoti*, e continuò ad esserlo per lo spazio d' ottant' otto anni. *Vallia* morì poco dopo, ch' egli ebbe condotti i suoi *Goti* indietro nella *Gallia*, cioè nell' anno 418. secondo la Cronica d' *Idazio* (*s*), avendo regnato solamente tre anni (*t*). Ei lasciò dopo la sua morte una figliuola, la quale fu maritata ad un certo *Svevo*, da cui essa ebbe il famoso *Ricimero*, del quale abbiamo molte volte fatta menzione nella nostra Istoria *Romana* (*u*).

Anno dopo di Cr. 418.

Vallia fu succeduto da *Teodorico*, il quale rompendo l' alleanza, che il suo predecessore avea conchiusa co' *Romani*, si rese padrone di varie piazze nella *Gallia*, che loro appartenevansi, e cinse fin' anche d' assedio la Città di *Arles*; ma all' avvicinamento di *Aezio*, egli abbandonò l' impresa, e fece ritorno a *Tolosa* (*vv*).

Teoderico *prima fa guerra, e poi conchiude una pace co'* Romani.

(*q*) Idat. Chron. Sid. car. II. pag. 300.
(*r*) Vales. lib. III. pag. 115.
(*s*) Idat. Chron. pag. II.
(*t*) Isidor. Chron.
(*u*) Univ. Hist. Vol. XL. pag. 154. & seq.
(*vv*) Prosp. Chron.

Non molto dopo ei fece pace co' *Romani*; imperocchè *Sidonio* ci dice, che dopo l' assedio di *Arles*, che i *Goti* aveano tentato in vano di ridurre in servitù, parecchi *Goti* furono dati in loro potere come ostaggj, e tra gli altri un certo *Teodoro*, il quale era parente di *Avito*, che fu poscia Imperatore. Egli aggiugne, che *Avito* si portò a visitare il suo congiunto nella corte di *Teodorico*; nella quale occasione ei ributtò le grandi offerte, con cui *Teodorico* ingegnossi di adescarlo ad entrare nel suo servigio (*x*). Dopo di questo i *Goti* continuarono a vivere in quiete ne' paesi, ch' erano stati loro assegnati nella *Gallia*, per lo spazio di dieci anni, vale a dire fino all' anno 436. allora quando essendo i *Romani* impegnati in una guerra co' *Borgognoni*, *Teodorico* si prevalse d' una tale opportuna occasione, onde ampliare i suoi Dominj. Per il che essendosi reso padrone di varie Città, pose finalmente l' assedio a *Narbona*: ma avendo i *Romani* fra questo mentre conchiusa una pace co' *Borgognoni*, il Conte *Litorio* affrettossi in sovvenimento della piazza alla testa d' un corpo di *Unni* Ausiliarj, ed avventandosi contro de' *Goti*, li pose in fuga, ed entrò nella Città, secondo lui portando ogni soldato a cavallo due staja di frumento, il che fu un opportuno soccorso a' poveri abitanti, i quali a cagione del lungo assedio erano ridotti agli ultimi estremi (*y*). *Idazio* attribuisce ad *Aezio* l' essersi levato l' assedio (*z*), probabilmente perchè *Litorio* comandava sotto di lui, ed operava secondo i suoi ordini. I *Romani* proseguirono la guerra contra i *Goti* con grande vigore, e con eguali felici successi; sicchè nell' anno 438. fu data una battaglia, nella quale *Aezio*, che comandava le truppe *Romane*, tagliò a pezzi ottomila di essi (*a*). L' anno seguente *Litorio*, che comandava gli

Teodorico vien di bel nuovo a rottura co' Romani.

(*x*) Sid. car. VII. pag. 337.
(*y*) Prosp. Chron. Vales. rer. Franc. lib. III. pag. 136.
(*z*) Idat. pag. II.
(*a*) Prosp. Chron.

gli *Unni* ausiliarj, guadagnò da loro gran vantaggi, e pose finanche l'assedio a *Tolosa* loro Capitale. *Teodorico*, che trovavasi dentro la piazza mandò alcuni Vescovi a *Litorio*, sperando per la loro mediazione, d'indurre il Generale *Romano* ad accettare i vantaggiosi patti, che gli offeriva. Ma conciossiachè *Litorio*, il quale credea, che i *Goti* fossero ridotti agli ultimi estremi, apertamente dichiarasse, ch'ei non volea porgere orecchio a veruna proposizione, *Teodorico* marciò fuori alla testa de' suoi soldati, e gli offerì battaglia, la quale non essendo da lui ricusata [sebbene un Comandante fornito di maggiore prudenza avrebbela certamente schivata] ambedue l'armate azzuffaronsi con estremo furore. La vittoria continuò per lungo tempo dubbiosa, avvegnachè la perdita fosse eguale in ambedue le parti; ma *Litorio* essendosi finalmente troppo addentro avanzato alla testa de' suoi *Unni*, nel valore de' quali ei principalmente confidava, i *Goti* facendo l'ultimo sforzo, tagliarono a pezzi la maggior parte di essi, posero in fuga la rimanente, ed avendo circondato *Litorio*, il quale avea ricevuta una ferita mortale, il presero vivo, e il condussero colle mani legate dietro le spalle nella Città, nella quale esso avea conceputa speranza d'entrare trionfante in quello stesso giorno. *Teodorico* lo fece prima stare per qualche tempo esposto agl' insulti ed oltraggi del popolaccio e de' fanciulli, e quindi gittare nella pubblica prigione, ove dopo averlo fatto soggiacere ad asprezze indicibili, fu per suo ordine posto a morte (*b*). Dopo questa vittoria i *Goti* averebbero potuto distendere le loro conquiste fino al *Rodano*; e questa risoluzione essi aveano già presa, secondo la mente di *Sidonio*, avvegnachè *Aezio*, il quale in quel tempo non avea nè uomini nè denaro (*c*), non fosse in istato di potersi opporre loro. Tuttavia però

I Romani sono disfatti da Teodorico, ed è levato l'assedio.

(*b*) Greg. Tour. hist. Franc. lib. II. cap. 47. pag. 81. Salvian. lib. VII. pag. 164. Idat. pag. 18. Sid. pag 341.
(*c*) Sid. car. VII. pag. 341.

però *Teodorico* a richiesta di *Avito*, ch'era allora Prefetto della *Gallia*, e da lui tenuto in grande stima, prontamente condiscese alle proposizioni, che gli furono fatte, e conchiuse una pace co' *Romani* sotto que' medesimi patti, ch'egli aveva offerti loro prima della battaglia (*d*).

Teodorico è ucciso nella battaglia di Chalons.

Alcuni anni dopo, cioè nel 453. *Teodorico* entrando in una lega co' *Romani*, li assistè poderosamente contro degli *Unni*, i quali erano entrati nella *Gallia*, e facendosi ei medesimo a condurre in persona le sue proprie truppe si distinse nella famosa battaglia di *Chalons*; ma conciossiachè fosse disavventurosamente caduto da cavallo, ei fu, secondo l'avviso d'alcuni, calpestato a morte dalla sua propria gente, la quale non lo conoscea; ma secondo altri, ei fu ucciso da un *Goto* chiamato *Andago*, il quale serviva sotto *Attila*, ed era disceso dalla famiglia Reale degli *Amali* [*e*]. Ei fu succeduto dal suo figliuolo *Torismondo*, il quale avea combattuto sotto suo padre, ed era stato ferito nella medesima battaglia. Il giovane Principe era già risoluto di vendicare la morte di suo padre contro degli *Unni*, ed attaccare *Attila* nel suo campo; ma *Aezio* temendo, che gli *Unni*, ch'ei considerava come un freno contro de' *Goti* e *Franchi*, potrebbero essere in tal guisa intieramente distrutti, scaltramente avvisollo di far ritorno a casa, affinchè i suoi fratelli non avessero ad eccitare disturbi durante la sua assenza, ed impadronendosi de' tesori Reali, dare origine ad una guerra civile. *Torismondo* seguì il suo avviso, e ritornando colle sue truppe a *Tolosa*, fu quivi ricevuto come Re colle più gran dimostrazioni d'immaginabile gioja e contento (*f*). Quindi avvegnachè si fosse poco dopo avveduto del proditorio consiglio datogli da *Aezio*, ei ruppe la lega, che avea fatta co' *Romani*, e pose l'assedio

(*d*) Prosp. Idat. Chron.
(*e*) Vide Buch. hist. Belg. cap. 37. ad 40.
(*f*) Jorn. rer. Goth. cap. 41. pag. 671.

dio ad *Arles*; ma fu persuaso da *Ferreolo* Prefetto della *Gallia* a lasciare quella impresa, e ritirarsi (*g*). *Sidonio* scrive, che *Ferreolo* fece più per mezzo d'un convito, di quel che averebbe potuto fare *Aezio* con un'armata; e che per la sua obbligante maniera ed aggradevole conversazione, ei si guadagnò l'animo di *Torismondo*, e salvò *Arles* (*h*). Lo stesso anno *Torismondo* ebbe una favorevole opportunità di vendicare contro degli *Unni* la morte di suo padre; imperocchè avendo *Attila* di bel nuovo invasa la *Gallia*, con pensiero di far guerra agli *Alani* prossimi vicini de' *Visigoti*, e con ridurre loro in servitù, metter piede nella *Gallia*, *Torismondo* si unì agli *Alani* con tutte le sue forze, attaccò *Attila*, ed avendo guadagnata una compiuta vittoria, obbligollo a ritornarsene con ignominia e scorno al suo proprio paese (*i*). *Gregorio* di *Tours* scrive, ch' ei vinse, e soggiogò gli *Alemanni*, e gli *Alani* [k]. Apparisce da *Sidonio*, che i suoi Dominj si distendeano fino al *Rodano* (*l*); ed ei lo appella l'altiero ed intrattabile Re della *Gothia* (*m*); imperocchè in tutta la sua condotta ei mostrava gran superbia, ed arroganza, era incapace di viver ei medesimo in pace, o di permettere, che altri ci vivessero, e non in altro sembrava prendere diletto, salvo che nelle guerre, e nella strage. Dall'altra parte i suoi fratelli *Teodorico*, *Frederico*, *Turico*, o piuttosto *Eurico*, e *Rotomero*, ed *Imnarito*, erano inclinati alla pace; la qual cosa cagionava quotidianamente delle contese, fra loro e il Re. Finalmente i suoi fratelli, e specialmente *Teodorico* e *Frederico* veggendo, che non lo poteano per niun' altra maniera distorre dall' impegnarsi in nuove guerre, risolvettero di privarlo di vita. Per il che essendosi un giorno

Sconfigge Attila.

Distende i suoi Dominj.

(*g*) Isidor. Chron. pag. 718. Prosp. pag. 54.
(*h*) Sid. lib. VII. epist. 12. pag. 200.
(*i*) Jorn. ibid. cap. 43. pag. 674. ad 676.
(*k*) Greg. Tur. rer. Franc. lib. II. cap. 7. pag. 277.
(*l*) Sid. lib VII. epist. 12. pag. 199.
(*m*) Idem ibidem.

no' fatto levar sangue, a riguardo di qualche piccola indisposizione, mentre era tuttavia aperta la sua vena, uno de' suoi ufiziali chiamato *Ascaloro*, avendo prima rimosse nascostamente le sue arme, ad alta voce gridò, ch' erano venuti gli assassini per uccidere il Re, e nel tempo medesimo si avventò egli stesso contro di lui con parecchi altri. *Torismondo* avendo smarrite le sue arme, col solo braccio, che avea libero diè di piglio ad una predella, e con essa privò di vita alcuni de' cospiratori; ma finalmente ei fu sopraffatto, ed ucciso (*n*). *Idazio* suppone che questo sia accaduto nell' anno 452. ed in ciò ei vien seguito da *Isidoro*, il quale vuole, che *Torismondo* abbia regnato solamente un anno; ma *Prospero* registra la morte di questo Principe nell' anno 453.; e fa d' uopo dire, che l' anno fosse già presso a terminare, dappoichè *Torismondo*, secondo l' avviso di *Giornande* (*o*), trovavasi allora nel terzo anno del suo Regno.

Anno dopo di Cr. 453.

Teodorico II.

Torismondo fu succeduto dal suo fratello *Teodorico*, Principe, secondo *Sidonio* (*p*), il qual' Autore fu da lui onorato della sua confidenza e familiarità, dotato di straordinarie parti, e di eccellenti prerogative, quantunque fosse in punto di religione un mero ipocrita. Lo stesso Scrittore lo chiama altrove un Principe marziale, il quale sorpassò fin anche il suo illustre genitore, che fu la gloria della nazione *Gotica*, e il sostegno dell' Imperio *Romano*, che da se medesimo non poteasi mantenere senza l' assistenza de' Barbari, che i *Romani* aveano sì frequentemente superati (*q*). Egli era per quel che sembra un personaggio di qualche letteratura fornito, e ben versato ne' Poeti *Latini* (*r*). Nel principio del suo Regno ei non solamente conchiuse una

pace

(*n*) Jorn. rer. Goth. cap. 36. pag. 664. 665.
(*o*) Idem ibidem, pag. 675.
(*p*) Sid. ep. VII. pag. 2. ad 6.
(*q*) Idem car. XXIII. pag. 400.
(*r*) Idem car. VII. pag. 346.

pace co' *Romani*, ma entrò eziandio co' medesimi in alleanza, mandando suo fratello *Frederico* con uno scelto corpo di truppe nella *Spagna* per far guerra a' *Bagaudi*, i quali avendo discacciati i *Romani*, eransi impadroniti d'una gran parte della *Spagna Tarraconese*. *Frederico* ricuperò varie piazze, ch'erano in lor potere, le quali ei restituì a' *Romani* (*s*). Tuttavia però nell'anno 455., avvegnachè l'Imperatore *Massimo* temesse, che *Teodorico* avesse formato pensiero di venire a rottura coll'Imperio, mandò *Avito*, ch'era grandemente rispettato, e tenuto in istima da' *Goti*, alla corte di *Tolosa*, perchè divertisse simili tempeste. *Avito* fu ricevuto dal Re co' più gran segni d'amicizia e stima, e fu confermata la pace fra le due nazioni. Ma conciossiachè fra questo mentre morisse *Massimo*, *Teodorico* sollecitò *Avito* d'assumere la sovranità, promettendogli di assisterlo con tutte le sue forze. *Avito* animato per tal promessa fecesi proclamare Imperatore da' *Goti* in *Tolosa* nel decimo giorno di *Luglio*; e quindi agli otto di *Agosto* fu per tale riconosciuto, e nuovamente proclamato in *Arles* dalla soldatesca *Romana*, e da tutte le persone di riguardo nella *Gallia*. *Teodorico* immediatamente portossi ad *Arles* accompagnato da' suoi fratelli per congratularsi col nuovo Principe del suo innalzamento all'Imperio, e fu da lui ricevuto come uno, al quale egli era principalmente tenuto dell'alta dignità, che godea (*t*).

Teodorico fa proclamare Avito Imperatore in Tolosa.

L'anno seguente gli *Svevi* prevalendosi del vantaggio, che loro presentavasi per il confuso stato, in cui si trovava l'Imperio, a riguardo dell'uccisione di *Valentiniano III.* e di *Massimo*, scorsero e saccheggiarono la Provincia di *Cartagena* con intenzione di sloggiare affatto i *Romani* dalla *Spagna*. Per la qual cosa *Avito* spedì il Conte *Frontone* a *Requiario* loro Re, riducendogli a memoria i trattati conchiusi fra lui ed i *Romani*.

(*s*) Idat. pag. 30.
(*t*) Sid. pag. 349. Idat. Chron. Buch. Belg. pag. 523.

mani. *Teodorico* similmente interpose i suoi buoni ufizj scongiurando *Requiario*, il quale si avea presa in moglie sua sorella, a non voler disturbare la pubblica tranquillità; e facendogli nel tempo stesso sapere i trattati, ch' avea conchiusi con *Avito* (*u*). Quale risposta avesse *Requiario* data agli Ambasciatori, il nostro Istorico non ce lo dice; ma non sì tosto li ebbe congedati, che radunando le sue forze, entrò nella Provincia di *Tarracona*, ch' allora si apparteneva a' *Romani*; e quivi commise inaudite devastazioni, senza portare riguardo alcuno nè alla fede de' trattati, nè alle leggi della giustizia. Per il che *Teodorico* gli mandò una seconda imbasciata, alla quale ei rispose con grande alterigia, dicendo come ei non sapea capire in che modo il Re de' *Goti* s' ingerisse ne' suoi affari; che ove ei trovasse di che censurare la sua condotta, ben tosto ne renderebbe conto a *Tolosa*. *Teodorico* molto sorpreso da tal risposta cominciò a prepararsi alla guerra, ma frattanto entrando *Requiario* nuovamente nella Provincia di *Tarracona*, posela da per tutto a guasto, seco lui conducendo nella *Galicia* un gran numero di prigionieri (*vv*). Non molto dopo avendo *Teodorico* conchiusa una pace con tutti i suoi vicini, lasciò i suoi proprj Dominj, e col consenso ed approvazione di *Avito* entrò nella *Spagna* alla testa d' una numerosa armata consistente di *Goti* o *Borgognoni*; i quali secondi, ch' egli avea chiamati in suo ajuto, erano comandati dal loro Re *Ilperico*, o *Chilperico*. *Requiario* l' incontrò circa dodici miglia discosto da *Astorga* lungo il fiume *Urbico*, oggi detto l' *Orbegna*; per lo che seguì una battaglia, in cui gli *Svevi* furono intieramente sconfitti, e il loro Re, che fu mortalmente ferito, obbligato a fuggire a ricovero nel più rimoto angolo della *Galicia* (*x*). Questa battaglia fu data a' cinque di *Ottobre* e *Teo-*

(*u*) Jorn. cap. 44. pag. 675.
(*vv*) Idem pag. 656.
(*x*) Idem pag. 676.

e *Teodorico* inseguendo i fuggitivi entrò in *Braga* in giorno di *Domenica*, ventottesimo dello stesso mese, e diedela a saccheggiare a' suoi soldati, i quali si astennero dal fare strage, e risparmiarono eziandio le sacre vergini, sebbene commisero ogni altra sorta di disordini (*y*). *Requiario* erasi ritirato ad un luogo detto *Portucal*, che credesi essere l' odierna Città di *Porto* lungo il fiume *Dauno*; e quindi tentò di fuggire per mare: ma conciossiachè fosse rispinto indietro da una tempesta, ei fu preso, e dato in mano di *Teodorico*, il quale lo tenne fortemente ristretto fino al mese di *Decembre*, e quindi ordinò, che fosse posto a morte (*z*). Gli *Svevi* intanto avviliti per la schiavitù del loro Re, e destituti di condottiero, furono per la maggior parte o fatti prigionieri o passati a fil di spada, quantunque *Teodorico* avesse rigorosamente ingiunto a' suoi soldati di risparmiare la vita a tutti que', che deponeano l'armi, e sottometteansi (*a*). Ed in tal maniera fu da' *Goti* ridotto presso chè a nulla il potere degli *Svevi*. Alcuni Autori pensano, che *Avito*, il quale tenevasi obbligato a *Teodorico* per la dignità Imperiale, avesse conceduti a lui tutti que' paesi nella *Spagna*, ch' ei ricupererebbe dalle mani degli *Svevi*. Altri poi sono d' opinione, ch' essendo fra questo mentre deposto *Avito*, *Teodorico* stimasse, che potea ritenersi per se medesimo i paesi, ch' avea conquistati nel nome di quel Principe. Comunque però ciò sia, egli è certo, che il Re de' *Visigoti* appropriando a se medesimo i Paesi, ch' egli avea presi dagli *Svevi*, destinò un certo *Aquiulfo* per governarli. *Aquiulfo*, o come altri lo chiamano *Aciulfo*, non era *Goto* di nazione, come *Giornande* vuol farci credere, ma era nato nel Paese de' *Warni*, i quali per quel che si giudica passarono circa questo tempo dalla *Sassonia Inferiore* nella *Frisia* ed *Ola*n-

(*y*) Idat. pag. 33.
(*z*) Jorn. pag. 676. Idat. pag. 34.
(*a*) Jorn. Idat. ibid.

landa (*b*). Egli adunque, senza portare alcun riguardo a' più sacri legami, abbandonò i *Goti*, e ritirandosi nella *Galicia*, procurò di persuadere gli *Svevi*, che quivi abitavano a riconoscere lui per loro Re [*c*]; ma conciossiachè fosse mandato contro di lui un poderoso esercito da *Teodorico*, ei fu superato in battaglia, preso, e decapitato (*d*). Così ci avvisa *Giornande*; ma *Idazio* ci dice solamente, ch'ei morì nel mese di *Giugno* del seguente anno 456. in *Porto* (*e*). Quegli *Svevi* poi, i quali recusando di sottomettersi a *Teodorico*, eransi ritirati nella *Galicia*, tostochè ricevettero le notizie della morte del loro Re, scelsero in luogo suo un certo personaggio della loro propria nazione chiamato *Maldra* (*f*).

Entra nella Lusitania *e quivi riduce in servitù varie piazze.*

L'anno seguente 457. avendo *Teodorico* pressochè intieramente ridotti in servitù gli *Svevi* nella *Galicia*, passò quivi nella *Lusitania*, e dopo aver quivi ridotte in cenere alcune Città, e villaggi, assediò e prese *Merida* Metropoli di quella Provincia: senonchè per quel che dicesi, ei fu distolto di porla a sacco da alcuni prodigj, che avvennero. Ei continuò la sua permanenza in *Merida* fino alla *Pasqua*, che in quest'anno 457. cadde nel giorno trentunesimo di *Marzo*, allora quando ricevendo alcune infauste novelle dalla *Gallia*, non ispecificate nella Storia, ei ritornò in gran fretta a *Tolosa*. Tuttavia però ei lasciò nella *Spagna* un corpo di truppe composto di differenti nazioni con ordine di ridurre in servitù quegli *Svevi* nella *Galicia*, i quali non si erano ancora sottomessi a' *Goti*. Or essendo queste forze nella lor marcia ammesse come amiche nella Città di *Astorga* occupata da' *Romani*, o piuttosto da alcuni banditi, i quali chiamavansi *Romani*, inaspettatamente lancia-

(*b*) Buch. pag. 525.
(*c*) Jorn. ibid.
(*d*) Idem pag. 677.
(*e*) Idat. pag. 37.
(*f*) Idat. pag. 35.

ciaronsi contro gli abitanti, passarono a fil di spada un gran numero di essi, appiccaron fuoco alla Città, dopo che l'ebbero saccheggiata, ed avendo dato il guasto al vicino Paese proseguirono la loro marcia, trasportando seco un immenso bottino, ed un gran numero di prigionieri, tra i quali vi erano molti Ecclesiastici, e due Vescovi. E ci vien detto, ch'esse aveano ordini espressi da *Teodorico* di operare in tal maniera (*g*). La Città di *Palenzia* incontrò lo stesso trattamento; ma conciossiachè il castello di *Coviac*, trenta miglia in circa lontano da *Asturga*, facesse una vigorosa resistenza, i *Goti* dopo varj infelici attentati, ne' quali perderono un gran numero di loro gente, abbandonarono l'impresa, e se ne ritornarono alla *Gallia* (*h*). *Teodorico* in luogo loro mandò un'altra armata nella *Spagna* comandata da un certo *Cirila*; ma noi non leggiamo essersi operate da loro altre gesta, oltre alla devastazione della Provincia di *Betica*, oggidì *Andalusia* (*i*). *Idazio* scrive, che furono mandati Ambasciatori in questo tempo da' *Goti* e *Vandali* agli *Svevi*; ma poscia ei non ci dice qual fosse il soggetto della loro imbasciata (*k*). Per avventura i *Goti*, e *Vandali* erano entrati in un' alleanza coll' Imperatore *Majoriano*, e cercavano di fare in modo di tirare eziandio gli *Svevi* nella stessa lega, nel che però essi non riuscirono; imperocchè nel seguente anno *Teodorico* richiamò *Cirila*, e mandò un altro Generale chiamato *Sunierico* in luogo suo con ordine di proseguire la guerra cogli *Svevi* (*l*), i quali non per tanto stavano occupati in dare il guasto alla Provincia di *Lusitania* sotto la condotta di *Maldra* loro Re, ed a quella di *Galicia* sotto la direzione di *Remismondo* suo figliuolo, che *Giornande* appella *Ricmondo* [*m*]. Or *Teodorico* quantun-

(*g*) Idem pag. 36.
(*h*) Cuspinian. pag. 451.
(*i*) Idem ibid.
(*k*) Idat. pag. 36.
(*l*) Idem pag. 37.
(*m*) Cusp. pag 451. Idat. pag. 38. Jorn. pag. 679.

tunque fosse in tal guisa impegnato in guerra cogli *Svevi*, venne a rottura nel tempo stesso co' *Romani*, sebbene non sappiasi quale incentivo ne avesse avuto, ed uscendo inaspettatamente in campagna, si rese padrone d'alcune Città nella *Gallia*, che appartenevansi ad essi. Ma *Majoriano*, che si trovava allora in *Arles*, marciando contro di lui con quelle truppe, che potè radunare, lo disfece in un' ordinata battaglia, ed obbligollo a chiedere la pace, che gli fu prontamente conceduta, su la promessa d'assistere a' *Romani* contro gli *Svevi* e *Vandali* (*n*). Ma non molto dopo morendo *Majoriano*, *Teodorico* non si credè essere più lungamente obbligato a mantenere la pace, che avea conchiusa con lui; e perciò si rese padrone di varie piazze nella *Gallia*, che appartenevansi a' *Romani*, e fra l'altre di *Narbona*, che fu data in suo potere da un certo *Agrippina*. Da *Narbona* ei marciò ad *Arles*, la qual Città egl' investì, ma fu obbligato a levare l'assedio da *Egidio* nativo della *Gallia*, cui *Severo* successore di *Majoriano* avea destinato Comandante supremo delle forze *Romane*, che quivi erano (*o*).

Ma viene disfatta da Egidio.

L'anno seguente 463. *Egidio* guadagnò una segnalata vittoria de' *Goti* nelle vicinanze di *Orleans*. In questa battaglia fu ucciso un gran numero di *Goti*, e fra gli altri *Frederico* fratello del Re, il quale comandava in primo luogo (*p*). I *Goti* essendo vinti e dispersi, *Egidio* pose l'assedio a *Chinon* in *Touraine*; ma la vigorosa resistenza, ch' egli incontrò, obbligollo a tralasciare l'impresa e ritirarsi (*q*). I *Goti* furono accompagnati da più avventurosi successi nella *Spagna* di quel che lo furono nella *Gallia*; imperocchè *Idazio* parla di loro come ora padroni di tutto il paese, eccetto parte della *Galicia*, ch' era tuttavia occupata dagli *Svevi*, e le Provincie di *Tar-*

(*n*) Idat. ibidem. Cusp. pag. 451.
(*o*) Prisc. pag. 43. Idat. pag. 41. Cusp. pag. 452.
(*p*) Idat. ibidem.
(*q*) Greg. Tur. cap. 22. pag. 387. 388.

Tarracona e *Cartagena*, ch' appartenevasi a' *Romani*, ed erano governate da un Duca; conciossiachè nell' anno 465. un *Romano* chiamato *Vincenzo* risiedeva in *Tarracona* con tal titolo (*r*). Le Provincie soggette a' *Goti* erano governate da' Generali *Sunierico* e *Nepoziano*, il primo di nazione *Gotica*, e 'l secondo nativo della *Linguadocca*, ch' era soggetta a' *Goti*.

Nell' anno 464. morì *Egidio*, e dopo la sua morte i *Goti* si resero padroni, al riferire d' *Idazio* (*s*), della più gran parte della *Gallia*: ma in questo ei certamente s' inganna, conciossiachè *Berri*, *Sens*, ed *Auvergne* tuttavia si appartenevano a' *Romani* nel 472 (*t*): *Siagrio* figliuolo di *Egidio* occupava *Soissons* ed i suoi territorj (*u*): e *Childerico* Re de *Borgognoni* ridusse in servitù la Città di *Parigi* dopo un assedio, secondo alcuni, di cinque anni, e secondo altri, di diecj (*vv*). I *Franchi* erano padroni de' Paesi confinati col *Reno*; i *Sassoni* di *Nantes* e *Bayeux*; ed i *Brittoni* discacciati dagli *Angli* di *Vennes* e *Trequier* [*x*]. L' anno seguente 465. *Teodorico* più inclinato a fare acquisti nella *Gallia*, che nella *Spagna*, venne ad una convenzione con *Remismondo* Re degli *Suevi*; ma innanzi che potesse mettere in esecuzione i suoi vasti disegni, ei fu levato dal Mondo con lo stesso delitto, con cui era stato sublimato al Trono, avvegnachè fosse ucciso da *Enrico* suo fratello dopo aver regnato tredici anni (*y*). *Giornande*, mai sempre favorevole a' *Goti*, solamente scrive, che la gran gioja, la quale mostrò *Eurico* in tal occasione, indusse alcuni ad immaginare, ch' egli fosse stato complice della mor-

Teodorico è assassinato.

(*r*) Concil. Tom. IV. pag. 1062. Idat. pag. 41.
(*s*) Idem pag. 43.
(*t*) Greg. Tur. pag. 282.
(*u*) Idem pag. 285. Sid. epist. VIII. pag. 260.
(*vv*) Bolland. 3. Januar. pag. 140.
(*x*) Val. rer. Franc. pag. 236. 237. Sid. ep. VII. pag. 16.
(*y*) Idat. Isidor. Marc. Chron.
(*z*) Jorn. cap. 44. pag. 677.

Eurico Re de' Goti.

Anno dopo di Cr. 466.

morte di suo fratello (z). Quindi non sì tosto *Eurico* chiamato parimente *Eorico*, *Evarice* ed *Eutorico*, ascese al Trono, che spedì Ambasciatori a *Leone* Imperatore dell'Oriente, a *Remismondo* Re degli *Svevi*, ed a *Genserico* Re de' *Vandali*. *Remismondo* come ebbe intesi gli Ambasciatori, incontanente ne mandò altri ad *Eurico*, all'Imperatore, ed al Re de' *Vandali* (a). Ma qual fosse il soggetto di tante imbasciate, il nostro Istorico non ha stimato espediente di farcelo manifesto. Tutto quel che sappiamo egli è, che gli Ambasciatori mandati da *Eurico* al Re de' *Vandali*, ascoltando, che i *Romani* stavano facendo de' grandi apparecchj per attaccare quel popolo, ritornarono frettolosamente a *Tolosa*, e che *Remismondo* dopo la partenza degli Ambasciatori di *Eurico*, richiamò ed unì in un corpo le truppe, che avea fuora spedite in piccoli distaccamenti per dare il guasto al Paese [b]. Questi stavano per avventura trattando di stringere fra loro medesimi un'alleanza contro i *Romani*, ch'erano il comune nemico. Checchè però di ciò sia, *Eurico* in questo stesso anno 466. commise gran devastazione nella *Lusitania*, ed avendo ridotte alla sua ubbidienza le Città di *Pampelona*, e *Saragosa*, si rese padrone della *Spagna Superiore* (c).

Eurico s'impadronisce di Pampelona e Saragosa.

L'anno seguente essendo entrato *Remismondo* nella *Lusitania* prese *Coimbra*, si fece padrone di molte altre piazze, e pose a guasto il Paese, commettendo per ogni dove inaudite crudeltà; per lo che i nativi ricorrendo non a' *Romani* (il che fa conoscere, che il potere di questi nella *Spagna* era già ridotto quasi a nulla), ma bensì a' *Visigoti*, mandarono una solenne imbasciata, alla testa di cui vi era un certo *Opilio*, per implorare la protezione di *Eurico*, il quale prontamente interpose i suoi buoni uffizj, quantunque per quel che sembra il tutto fu indarno; poichè *Remismondo* dopo la partenza degli

(a) Idat. pag. 44. 45.
(b) Idem. ibidem.
(c) Idem Chron. pag. 719.

degli Ambasciatori a lui mandati da *Eurico*, saccheggiò la Città di *Coimbra*, distrusse molte case, parte delle mura, e condusse in ischiavitù tutti quegli abitanti, che non ebbero la sorte di scappare [*d*]. *Idazio* aggiugne, che gli Ambasciatori mandati da' *Lusitani* riferirono, dopo il loro ritorno ch' erano accaduti nella *Gallia* molti prodigj, e fra gli altri, che una fontana di sangue era nata nel mezzo di *Tolosa*, ed avea scorso per un' intiera giornata (*e*). Intanto essendosi *Eurico* fatto padrone di *Pampelona* e *Cesaraugusta* e *Saragosa*, come abbiamo sopra riferito, *Tarracona* col suo territorio fu l' unica piazza, che i *Romani* possedevano in questo tempo nella *Spagna*; e questa Città appunto *Eurico* assediò nell' anno 468., secondo del Regno dell' Imperatore *Antemio*, ed avendola dopo un lungo assedio ridotta alla sua ubbidienza, l' adeguò al suolo. In tal guisa i *Romani* furono discacciati dalla *Spagna*, e fu quivi posto fine al loro Imperio, dopo ch' erano stati padroni d' un tal paese per lo spazio almeno di settecent' anni. Tutte poi quelle Provincie, a riserva della *Galicia*, e parte della *Lusitania*, ch' erano soggette agli *Svevi*, riconobbero per loro Re *Eurico*, il quale risiedendo in *Tolosa* le governava per mezzo de' suoi Luogotenenti.

Eurico *discaccia i* Romani *affatto dalla* Spagna

Eurico non contento delle conquiste, ch' avea fatte nella *Spagna*, risolvette di estendere i suoi Dominj eziandio nella *Gallia*. Con questa mira ei cominciò a radunare le sue truppe, ed a fare altri militari apparecchj, la qual cosa non sì tosto fu intesa da *Antemio*, ch' immantinente scrisse a *Riothbam* Re de' *Brittoni*, i quali si erano stabiliti lungo la *Loire*, sollecitandolo premurosamente d' unirsi a' *Romani* contro il comune nemico, avvegnachè i *Brittoni* fossero molto attaccati all' interesse *Romano*. *Riothbam* prontamente condiscese alla richiesta dell' Imperatore, ed avendo radunato un corpo di dodicimila fanti, marciò alla loro testa a *Bourges*, e

(*d*) Idat. pag. 45.
(*e*) Idem ibid. & pag. 46.

quindi a *Bourgdeols* presso il fiume *Indre* nella Provincia di *Berri*; ma essendo quivi incontrato da *Eurico*, ei fu vinto da' *Goti* con gran perdita, ed obbligato ad abbandonare quella Provincia, e fuggire a ricovero tra i *Borgognoni* amici ed alleati de' *Romani* [*f*] *Gregorio Turonense* scrive, che dopo la sconfitta de' *Brittoni*, un certo *Paolo*, ch' ei distingue col titolo di Conte, avendo radunato un corpo di truppe consistente di *Romani* e *Franchi*, fece guerra a' *Goti*, e riportò da loro considerabili vantaggj (*g*). Tuttavia però *Sidonio* ci dice, che i *Goti* superarono i *Franchi*, e poscia entrarono con essi in alleanza (*h*). Egli scrive altrove, che *Eurico* diede in matrimonio sua figliuola a *Sigimiro* Principe Barbaro (*i*), che *Valesio* congettura essere stato *Franco* di nazione (*k*). La guerra fra' *Romani* e *Goti* continuò tutto quest' anno e il seguente ancora 471; ma gli Autori, che parlano di questa guerra senza discendere a particolarità veruna, solamente ci dicono, che i *Goti* riportarono gran vantaggj da' *Romani*, e finalmente si resero padroni delle Provincie di *Berri* e *Gevaudan* (*l*), avvegnachè gli abitanti, ch' erano molto oppressi dagli ufiziali *Romani*, e specialmente da *Seronato* Governatore della *Gallia*, scegliessero piuttosto di vivere sotto i *Goti*, che sotto i *Romani* (*m*), oppure come si esprime *Salviano* eleggessero piuttosto di vivere in libertà sotto l' apparenza di schiavitù, che di essere trattati a guisa di schiavi sotto l' apparenza di libertà. [*n*].

Sconfigge i Brittoni.

Si rende padrone di Berri *e* Gevaudan.

Nell'

(*f*) Jorn. rer. Goth. cap. 45. pag. 678. Greg. Tur. lib. II. cap. 18. pag. 282.
(*g*) Greg. Tur ibid.
(*h*) Sid lib. VIII. ep. 3. pag. 215.
(*i*) Idem, lib. IV. ep. 20. pag. 252.
(*k*) Valef rer. Franc. pag. 219. 220.
(*l*) Sid. lib. III. ep. 1. 4. pag. 63. 68. & lib. VII. ep. 5. pag 180.
(*m*) Orof. lib. VII. cap. 28. Isidor Chron. Sid. lib. II. ep. 1. pag. 33 & ep 13. pag. 143.
(*n*) Salvian. lib. V. de guber Dei.

Nell' anno 473. fu conchiusa una pace [*o*]; ma concioſſiachè foſſe ucciſo *Antemio* l'anno medeſimo da *Ricimero*, ed in luogo ſuo foſſe proclamato Imperatore *Olibrio*, come abbiamo riferito nell' Iſtoria *Romana* da noi già compilata [*p*]. *Eurico* prevalendoſi del vantaggio del confuſo e debole ſtato, in cui trovavaſi involto l' Imperio, rinnovò la guerra, ſperando di ſcacciare affatto dalla *Gallia* i *Romani*, come cinque anni prima li avea già eſtirpati dalla *Spagna*. *Auvergne* era l' unica Provincia, ch' eſſi tuttavia poſſedeano nell' *Aquitania Prima*, giacente fra l' Oceano, il *Rodano*, e la *Loire*, ed in queſta Provincia fece irruzione *Eurico* alla teſta d' una poderoſa armata nel principio dell' anno 474.; ma incontrò una vigoroſa reſiſtenza dagli abitanti, i quali ſenza l' ajuto di corpo alcuno di truppe regolari guadagnarono da' nemici alcuni conſiderabili vantaggj. Ma finalmente eglino poſero l' aſſedio a *Clermont*, e continuarono innanzi a queſta piazza ſenza poterla ridurre in ſervitù, fintantochè per il rigore della ſtagione furono obbligati a ritirarſi [*q*]. Quindi avvegnachè ſembrava, che foſſero riſolti a rinnovare l' aſſedio per tempo nella ſeguente Primavera, *Nipote*, ch' era ſucceduto ad *Olibrio* nell' Imperio, ſtimando ch' ei potea meglio aſſicurare quel che tuttavia poſſedea nella *Gallia* per mezzo di qualche trattato, che per forza d' arme, ſpedì ad *Eurico* il Queſtore *Liciniano* col carattere d' Ambaſciatore, affine d' entrare in qualche trattato con quel Principe. *Eurico* lo ricevette in una maniera molto obbligante, e furono tenute alcune conferenze, nelle quali fu permeſſo di aſſiſtere ad alcuni Veſcovi della *Provence*, vale a dire a *Leonzio* Veſcovo di *Arles*, *Fauſto* Veſcovo di *Riez*, *Greco* Veſcovo di *Marſilia*, e *Baſilio* Veſcovo di *Aix* [*r*]. A *Baſilio* ſcriſſe una lettera

Aſſedja Clermont, ſebbene indarno.

N n 2 *Sido-*

(*o*) Sid. lib. VII. ep. 6. pag. 183.
(*p*) Univer. Hiſt. Vol. XXXX. pag. 433.
(*q*) Sid. lib. VII. ep. 6. pag. 162.
(*r*) Sid. lib. VII. ep. 6. 7. pag. 184. 186.

Sidonio allora Vescovo di *Clermont*, raccomandandogli l'interesse della Religione Cattolica, e pregandolo, che attentamente badasse, che in virtù del trattato fosse conceduto a' Cattolici d' ordinare Vescovi per le Chiese vacanti ne' Paesi soggetti a' *Goti*: imperocchè i *Goti* teneano la dottrina di *Arrio*, ed *Eurico* giurato nemico de' Cattolici non volea a questi concedere di destinare nuovi Vescovi in luogo di quelli, che morivano; talmente ch' erano in quel tempo vacanti nove Sedi Vescovili [s]. Quindi essendosi divulgato un romore, il quale poscia verificossi, ch' era già in punto di conchiuderfi un trattato fra i *Romani* e *Goti*, in virtù di cui l' *Avergne* si dovea dare a' *Goti*, *Sidonio*, ch' era Vescovo di *Clermont* in quella Provincia, ed un zelante difensore della Fede *Ortodossa*, scrisse una lettera a *Greco* Vescovo di *Marsiglia*, scongiurondolo di non volere condiscendere ad un Articolo tanto vergognoso, ed assicurandolo insieme, che gli abitanti erano prontissimi a soggiacere piuttosto a qualunque sorta d' asprezze, che sottomettersi a' *Goti*, i quali ricordevoli della vigorosa resistenza, che spesso aveano da loro incontrata, li tratterebbero più come rei, che come schiavi. Alla fine ei conchiude con pressarlo instantemente, che se doveasi cedere a' *Goti* il Paese, fosse conceduto agli abitanti di ritirarsi, e fosse loro dentro i limiti dell' Impero assegnato qualche luogo (t). Tuttavia però fu conchiuso il trattato, ed *Auvergne* fu data in potere di *Eurico*, quantunque ei non volesse in niun conto acconsentire all' ordinazione de' Vescovi Cattolici per le Chiese vacanti entro i suoi Dominj (u).

Avergne è a lui ceduta in virtù d' un trattato.

Cinque anni dopo, vale a dire nel 480. essendosi le poche piazze nella *Gallia*, ch' erano tuttavia occupate da' *Romani*, sottomesse ad *Odoacro*, il quale dopo aver posto

(s) Sid. lib. iv. ep. 15. pag. 109.
(t) Idem, lib. vii. ep. 7. pag. 185.
(u) Jorn. rer. Goth. cap. 45. pag. 675.

posto a morte *Oreste*, e deposto il suo figliuolo *Augustolo* ultimo Imperatore dell' Occidente, avea assunto il titolo di Re d' *Italia*, furono dal detto Principe cedute a' *Goti*, i di cui Dominj per mezzo d' una tale addizione, dalla *Loire* si distesero fino alle *Alpi* [*vv*]; Tuttavia però la Città di *Arles*, e *Marsiglia* fecero per quel che sembra resistenza qualche tempo contro de *Goti* (*x*) (M).

Or

(M) Or noi lasciamo a *Bucherio* l' andare investigando, perchè mai *Odoacro* abbandonasse que' paesi, ed in abbandonandoli scegliesse piuttosto di darli a' *Goti*, ahe a' *Borgognoni* amici, ed alleati dell' Imperio (21). Il lodato Scrittore suppone, che i *Borgognoni* gelosi del troppo grande potere de' *Goti*, avessero fatta guerra contro di loro, e che questo sia l' anno. di cui parla *Giornande*, ove ei ci dice, che fu accesa una guerra fra due nazioni nella *Gallia* (22); imperocchè ei ragiona poco dopo della guerra fra i *Borgognoni*, e *Goti*. I *Borgognoni* discesi originalmente da' *Vandali*, erano entrati nella *Gallia* nell' anno 406., insieme co' *Vandali* ed *Alani*, ed essendosi alcuni anni dopo resi padroni del paese oggidì conosciuto sotto il nome di *Alsazia*, fu loro permesso di quivi stabilirsi come amici ed alleati del popolo *Romano*. Nell' anno 431. furono di là rimossi da *Aezio* all' odierno Ducato di *Savoja*. Nell' anno poi 456. s' impadronirono di porzione della *Spagna*, ed impossessaronsi della Città di *Lione*; e poscia nel 478. ridussero in servitù tutta la Provincia chiamata *Lugdunensis Prima*. *Giornande* scrive, che nel presente anno 482. i *Goti* guadagnarono da loro gran vantaggj (23). Nulla però di meno apparisce dagli atti del Concilio di *Agde* celebrato nell' anno 526., e del Concilio di *Epaune* convocato nell' anno 527., che non meno di ventotto Città o Diocesi appartenevansi a' *Borgognoni*, nel qual numero andavano comprese *Lione*, *Vienna*, *Besançon*, ed *Embrun*

(21) *Bucher. pag.* 466.
(22) *Jorn. pag.* 68.
(23) *Idem ibidem*.

(*vv*) Procop. Bell. Goth. lib. II. cap. 12. pag. 341.
(*x*) Jorn. rer. Goth. cap. 47. pag. 680.

I Goti sono padroni di tutti i Paesi posseduti da' Romani nella Gallia.

Or essendosi *Eurico* in tal maniera impadronito della miglior parte della *Gallia*, cioè di tutto il tratto fra il *R.dano* e la *Loire*, e di tutta la *Spagna*, a riserva d'un piccolo angolo di *Gallicia*, e parte di *Lusitania* occupata dagli *Svevi*, era tuttavia inclinato a far nuove conquiste, ed a ridurre in servitù la rimanente parte sì della *Spagna*, che della *Gallia*, allorchè la morte pose fine a' suoi vasti disegni. Ei morì in *Arles* nell' anno 494. diciannovesimo del suo Regno (*y*), dopo gli undici, e prima della fine di *Settembre* (*z*). Egli erasi fatta la strada al Trono coll' uccisione di suo fratello, e governò i suoi sudditi con una verga di ferro (*a*). Ei consumò la maggior parte di sua vita nel campo, fu mai sempre in contesa co' suoi vicini, e non mai era contento, se non quanto gli si presentava un' opportuna occasione di tingersi le mani nel sangue de' suoi nemici [*b*]. Ei fu un Principe dotato di gran sagacità, formidabile in guerra, ed accompagnato da felici successi nella maggior parte delle sue intraprese (*c*); donde avvenne, ch' ei fu temuto da tutte le nazioni, e la sua amicizia ricercata sì dalle genti vicine, che dalle rimote (*d*) (N).

Anno dopo di Cr. 480.

Morte di Eurico.

Anno dopo di Cr. 484.

Caratere di Eurico.

Eurico

brun (24); talchè i *Goti* non erano padroni di tutta la parte meridionale della *Gallia*, come *Giarnande* suppone, che lo siano stati (25).

(N) *Sidonio* parlando nell' anno 476. della corte di questo Principe, ch' era allora in *Bourdeaux*, descrive i *Sassoni*

(24) *Notit. Gall. per Adrian. Valef. pag.* 105.
(25) *Jorn. pag.* 680.

(*y*) Isidor. Chron. Jorn. rer. Goth. cap. 47. pag. 680. Labb. Chron.
(*z*) Conc. Tom. IV. pag. 1394.
(*a*) Ennod. in vit. Epiph. pag. 385.
(*b*) Idem pag. 384.
(*c*) Sid. lib. VII. ep. 5. pag. 183. & lib. VIII. ep. 3. pag. 215. Ennod. ibid. pag. 385.
(*d*) Idem ibidem.

Eurico fu il primo che diede leggi scritte a' *Goti* governati fino al suo Regno per mezzo di soli costumi (*e*). Le leggi, ch' ei pubblicò, furono chiamate le leggi *Teodoriciane*; la quale appellazione ha cagionate delle gran dispute fra gli Autori. Il *Baronio* suppone, che sieno

E' il primo a dare leggi scritte a' Goti.

ni, i *Franchi*, gli *Eruli*, i *Borgognoni*, e fin anche i *Romani* e *Persiani*, in atto di prostrarsi innanzi a lui, a guisa di supplichevoli e di popoli conquistati (26). *Bucherio* fa su questo un lungo discorso (27), al quale noi rimettiamo il curioso lettore. *Apollinare Sidonio* fa molte eccellenti riflessioni su i felici successi, onde fu *Eurico* accompagnato in moltissime delle sue imprese (28), quantunque ei non solamente fosse separato dalla Chiesa Cattolica, ma eziandio un nemico irreconciliabile verso la medesima, essendo egli uno zelante *Arriano*, e fermamente persuaso, dice *Sidonio*, che i prosperi successi delle sue armi si doveano rifondere alla purezza della sua fede. Ella era sì grande la sua avversione alla Chiesa Cattolica, ch' ei non potea neppure soffrire il nome di Cattolico (29). *Gregorio Turonense* scrive, che avendo eccitata una persecuzione contro i Cattolici, fece chiudere le loro Chiese, e chi fece bandire, chi imprigionare, e chi porre a morte de' loro Vescovi, del loro Clero, e di tutti que', che ardivano di opporsi alla empietà *Ariana*; ovvero impugnare la medesima (30). Ma se il lodato Scrittore non ha in suo sostenimento per simile persecuzione, che la sola autorità di *Sidonio*, ch' esso cita, fa d' uopo dire, che il suo racconto sia grandemente esagerato; conciossiachè *Sidonio* solamente ci dica, che *Eurico* esiliò due Vescovi, e non volle permettere, che alcuno fosse nominato alle Sedi vacanti (31). Molte Chiese, continua *Sidonio*, ne' paesi occupati da' *Goti*, sono senza Pastori, ed i Vescovati quivi terminavano colle vite de' Vescovi, Di questi vacanti Vescovadi ei

(26) *Sid. lib.* VIII. *ep.* 9. *pag.* 229. 230.
(27) *Buch. pag.* 552. 562.
(28) *Sidon. lib.* VII. *ep.* 6. *pag.* 182. 183.
(29) *Idem ibidem*.
(30) *Greg. Tur. hist. Franc. lib.* II. *cap.* 25. *pag.* 184.
(31) *Sid. ep.* VI. *pag.* 184.

(*e*) Isidor. Chron.

sieno state così dette a cagion che i due *Teodorici* predecessori di *Eurico* furono gli autori di esse (*f*). *Isidoro* ci dice in termini espressi, che *Eurico* fu il primo, il quale diede a' *Goti* leggi scritte. *Cujacio* vole ch' elleno sieno state dette leggi *Teodoriciane*, da *Teodorico* l'*Ostrogoto* Re d' *Italia* (*g*), non riflettendo, che sono appellate *Teodoriciane* da *Apollinare Sidonio*, il quale morì, com' è manifesto da *Gregorio* di *Tours* (*h*), primachè *Teodorico* fosse padrone d' *Italia*. In oltre egli è certo, che *Teodorico* Re d' *Italia* portava sommo rispetto alle leggi *Romane*, e governava secondo la disposizione delle medesime. *Sirmondo* poi ed *Altesera* sono d' opinione, ch' esse furono per *Paronomasia* chiamate *Teodoriciane*, in opposizione alle *Teodosiane*; ma questa *Paronomasia*, secon-

ei ne nomina nove, cioè *Bordeaux*, *Pereguenx*, *Rhodes*, *Limoges*, *Mande*, *Eause*, *Bazao*, *Cominges*, ed *Auch*. Egli aggiugne, che la vacanza delle Sedi fu seguita dalla ruina della Religione, dappoichè era incombenza de' Vescovi di provvedere le Chiese di ministri inferiori, e ricondurre all' ovile le pecorelle erranti; che il Cristianesimo era quasi estinto in quelle Diocesi; che le Chiese erano già presso a rovinare sì nelle Città che ne' villaggi, che alcune d' esse erano già affatto chiuse ed attorniate da spine e da' rovi, ch' erano cresciuti nell' ingresso; ed altre giacevano esposte all' entrata solamente delle greggi, che andavano a pascolare fino agli stessi piedi del Santo Altare. Or se tale era lo stato, in cui trovavansi gli affari nell' anno 474. allorchè scrisse *Sidonio*, noi lasciamo giudicare a' nostri lettori, a quale deplorabile condizione hanno dovuto eglino essere ridotti prima di finire il Regno di *Eurico*, che durò altri dieci anni; imperocchè questo Principe non mai permise, che si riempissero le Sedi vacanti. I due Vescovi poi ch' esso bandì nell' anno 474., furono *Croco*, il quale si suppone, che sia stato Vescovo di *Nismes*, e *Simplicio*, la di cui Sede è affatto incognita (32).

(32) *Idem. ibid. pag.* 484.

(*f*) Baron. annal. Tom. V. ann. 468.
(*g*) Ciron. obs. jur. can. lib. v. cap. 1.
(*h*) Greg. Tur. hist. Franc. lib. 11. cap. 23.

secondo il sentimento del dotto *Savarone* (*i*) sarebbe stata troppo insipida, ove *Eurico* autore di tali leggi non fosse stato parimente chiamato *Teodorico*; e che questo fosse il suo vero nome, viene chiaramente dimostrato sì da lui, che da *Grozio* nella sua *Nomenclatura*. Quanto poi al nome di *Evarico* od *Eurico*, che *Grozio* spiega per le voci *legibus pollens*, ei fu dato a lui a riguardo delle leggi, che pubblicò. Queste leggi furono a forza fatte ricevere da *Eurico* al popolo della *Gallia* e *Spagna*, ch'era stato molto tempo avvezzo alle leggi *Romane*; ma *Alarico* suo figliuolo e successore rimise le leggi *Romane* nel pristino loro splendore, facendole osservare per i suoi Dominj, come noi vedremo nel Regno di quel Principe, ove avremo occasione di parlare del Codice *Alariciano*. La persona, che fu da *Eurico* principalmente impiegata in compilare le sue leggi, fu *Leone* suo primo ministro, ed uno de' più dotti uomini e migliori Giureconsulti de' tempi suoi (*k*) (O). Alcuni Scrittori *Spagnuoli*

(O) *Leone* era, secondo l'avviso di *Sidonio*, un personaggio fornito di straordinarie parti, il migliore Giureconsulto de' suoi tempi, e ben versato in ogni sorta di letteratura (2). Quindi ei fu altamente stimato da *Eurico*, ed innalzato a' primi onori nella sua corte. Da lui furono dettate tutte le lettere, che quel Principe scrisse a' Re e Stati forastieri (3). Il suo consiglio era di tanto peso presso di di *Eurico*, ch'egli facevasi intieramente guidare da lui negli affari d'ultima importanza (4). Egli discendea da *Cornelio Frontone*, che fu maestro dell'Imperatore *M. Aurelio*, ed uno de' massimi Oratori dell'antichità (5). Ei professava la Fede Cattolica nella Corte d'un Principe *Ariano*, conducendo

(2) *Sid. lib.* IV. *ep.* 22. *pag.* 119. & *lib.* VIII. *ep.* 3. *pag.* 215.
(3) *Sid. car.* XXI. *pag.* 412.
(4) *Idem lib.* IV. *ep* 22. *pag.* 119.
(5) *Idem lib.* III. *ep.* 3. *pag.* 215.

(*i*) Savar. in l. II. Sid. ep. I.
(*k*) Sid. lib. VIII. ep. 13. pag. 215.

gnuoli ci dicono, che oltre a *Leone* egl' impiegò settanta Vescovi, tra i quali vi fu un certo *Severo* Vescovo di *Barcellona*, ch' ei poscia mise a morte insieme con un contadino, chiamato *Emetrio*, a riguardo del loro zelo verso la fede Cattolica. Ma quel che scrivono questi Autori sta fondato sopra un' antica tradizione, la quale *Bollando* stima essere affatto insussistente (*l*). *Eurico* si prese in moglie una certa *Ragnabild*, ovvero *Ragnachild* figliuoli d' un Re, per cui uso nel bagno *Evodio* fece lavorare un vaso d'argento, sul quale furono scolpiti alcuni versi composti da *Sidonio* (*m*). Da lei egli ebbe un figliuolo chiamato *Alarico*, dal quale ei fu succeduto, ed una figliuola, che fu maritata ad un Principe Barbaro chiamato *Sigismero* [*n*]. Dalla descrizione che *Sidonio*, il quale vide un tal Principe, ci dà di lui, *Valesiu* conchiude, ch' ei sia stato *Franco* di nazione; e che

ducendo una vita affatto sceyra da biasimo o rimprovero (6). *Sidonio* in mandare a lui la vita di *Apollonio Tianeo*, gli fa de' grandi encomj, e gli rende ringraziamenti per i molti favori, che avea dalle sue mani ricevuti (7). *Leone* lo avea consigliato ad applicarsi a scrivere l' Istoria; e *Sidonio* lo esorta ad imprendere ei medesimo una tale carica, dicendogli che non vi era altra persona più atta per un tale affare (8). *S. Gregorio* di *Tours* ci dice, che *Alarico* figliuolo di *Eurico* essendosi una volta lagnato alla presenza di *Leone*, che dalla Chiesa di *Narbona* veniva tolta al suo Palazzo una bella veduta, ei consigliò il Principe ad abbassare la Chiesa: il che fu in fatti posto in esecuzione. *Gregorio Turonese* aggiugne, che a *Leone* costò molto caro un sì fatto consiglio, conciossiachè non molto dopo perdesse intieramente la vista (9).

(6) *Idem ibid pag.* 216.
(7) *Idem lib.* VIII. *ep.* 3. *pag.* 214 *pag* 216.
(8) *Idem lib.* IV. *ep.* 22. *pag.* 118. 120.
(9) *Greg. Tur. de glor. martyr. cap.* 92. *pag.* 208. 209.

(*l*) Bolland. 8. Mar. pag. 244. 245.
(*m*) Sid. lib. IV. ep. 8. pag. 97. 98.
(*n*) Idem ep. 20. pag. 115.

e che *Eurico* gli diede in moglie sua figliuola, sperando in tal maniera di guadagnarsi gli animi della nazione de' *Franchi*, che cominciava ad essere molto potente nella *Gallia*. Ma da questa stessa azione fu ucciso in battaglia il figliuolo, ch'egli ebbe da lei, e fu posto fine al Regno de' *Visigoti* nella *Gallia*, i quali essendo quindi scacciati, fissarono la loro Sede Reale in *Toledo* nella *Spagna*. Ma poichè nel Regno di *Eurico* essi fermamente stabilirono il lor Dominio nel secondo di questi paesi, noi a tenore del nostro piano, che mai sempre tenghiamo presente, li lasciamo per ora, e riserbandoci per l'Istoria moderna un racconto de' loro affari dal tempo, che situaronsi nella *Spagna*, fino alla perdita d'un tal Paese in mano degli *Arabi*, facciamo ritorno agli *Ostrogoti*, i quali come abbiamo sopra notato, dopo la partenza de' *Visigoti* loro compatriotti ammessi nell'Imperio da *Valente*, nell'anno 376., continuarono a vivere nelle loro antiche Sedi, sebbene soggetti agli *Unni*, i quali pertanto permisero d'essere governati da' loro proprj Re dell'illustre famiglia degli *Amali*.

L'Istoria degli Ostrogoti.

Gli *Ostrogoti*, come abbiamo sopra riferito, dopo la morte di *Ermenrico*, od *Ermenarico* loro Re, scelsero in luogo suo *Vitimiro*, da alcuni detto *Winithar*. Il nuovo Re guadagnò su le prime alcuni piccoli vantaggj dagli *Unni*, ma finalmente ei fu superato, ed ucciso in battaglia da *Balamiro* o *Balambero*, Re degli *Unni* (*a*). Suo figliuolo *Viterico* ritirossi accompagnato da un gran numero di suoi sudditi nelle pianure fra il *Boristene* e il *Danubio*, cioè nella presente *Podolia*: e di lui non si fa più nell'Istoria ulteriore menzione. Ei fu succeduto da *Unimondo* figliuolo di *Ermenrico*, il quale si sottomise agli *Unni*, e dicesi ch'abbia guadagnata da loro una segnalata vittoria. Quindi regnò suo figliuolo *Turismondo*, il quale disfece con grande strage i *Gepidi*; ma poco dopo rimase privo di vita nel fiore di sua età per una

Loro Re.

(*a*) Jorn rer. Goth. pag. 644.

caduta da cavallo. I *Goti* compiansero talmente la perdita di questo Principe; che per lo spazio di quarant' anni non scelsero in luogo suo niun Re. Dopo un sì lungo interregno, *Wandalar* figliuolo del fratello di *Ermenerico* fu innalzato al Trono, ma di lui non si trova fatta più menzione alcuna nell' Istoria. Ei fu succeduto da' suoi tre figliuoli *Valemiro*, *Teodomiro*, e *Vidimiro*, i quali regnarono unitamente, ed accompagnarono *Attila* in moltissime delle sue spedizioni. Dopo la morte di quel Principe varie nazioni da lui per l'addietro soggiogate ribellandosi da' suoi figliuoli, chiesero licenza, e l'ottennero da *Marciano*, ch'era allora Imperatore, di stabilirsi ne' territorj *Romani*, ch' erano pressochè del tutto spopolati dalle frequenti incursioni degli *Unni*, ed altri Barbari. Fra questi trovasi fatta menzione degli *Squiri*, *Satagairi*, ed *Alani*, che stabilironsi nella *Scizia Minore*, e *Mensia Inferiore*. A' *Rugiani* poi, *Sarmati Cemandriani*, furono assegnate delle terre nell' *Illirico* presso ad un luogo chiamato *Castello di Marte*. Agli *Ostrogoti* *Marciano* concesse tutta la *Pannonia* da *Sirmio* oggidì *Sirmisb* nella *Sclavonia* fino a *Vindobona*, odiernamente *Vienna* in *Austria* (*p*). I *Goti* egualmente, che gli altri Barbari riconobbero l'autorità degli Imperatori *Costantinopolitani*, e furono sudditi dell' Imperio; ma nel tempo stesso erano governati da' loro proprj Principi, e condiscesero di pagare un annua pensione sulla promessa però di guardare le frontiere dell' Imperio, e servire allorchè fossero richiesti nell' armate *Romane* (*q*). Essendo conceduta agli *Ostrogoti* la *Pannonia*, i tre fratelli si diviser fra loro quel paese, *Valemiro* stabilendosi nella parte Orientale di esso, *Teodomiro* nell' Occidentale, e *Videmiro* fra l'altre due (*r*). Appena eransi eglino fermati nelle loro nuove Sedi, quando i figliuoli di *Attila*

Viene permesso agli Ostrogoti di situarsi nella Pannonia.

Anno dopo di Cr. 453.

(*p*) Idem cap. 48. pag. 683. Phot. lib. 1. cap. 242. pag. 1041. Theoph. pag. 112.
(*q*) Jorn. cap. 57. pag. 696.
(*r*) Idem cap. 50. ad 52. pag. 688 689.

tila perseguitandosi eziandio nella *Pannonia*, si scagliarono contro di *Valemiro* nelle vicinanze di *Sirmio*: ma quel Principe con un drappello di gente li sconfisse con molta strage, e li obbligò a ricovrarsi in quella parte della *Scizia*, che confinava col *Danubio* (s). Circa ott' anni dopo, essendosi i *Goti* impegnati in una guerra co' *Satagi*, *Dintzio* uno de' figliuoli di *Attila*, prevalendosi d' una tal opportunità, entrò nella *Pannonia* alla testa d' una considerabile armata; ed avendo dato il guasto al paese, pose l'assedio a *Bassiana*, la quale credesi, che sia la presente Città di *Posega*, che dà il nome ad una Contea nell'*Ungheria* fra il *Savo* ed il *Dravv*. Ma i *Goti* lasciando i *Satagi*, marciarono con tutte le loro forze contro degli *Unni*, i quali prontamente li attaccarono, ma ne riceverono una tale sconfitta, che mai sempre in appresso vissero in timore de' *Goti*, e non mai ardirono di molestarli (t). Nell'anno 455: l' Imperatore *Leone* rifiutando sotto varj pretesti di pagare agli *Ostrogoti* la loro solita pensione, essi entrarono nell' *Illirico*, e quivi commisero terribili devastamenti; ma *Antemio* genero dell' Imperatore *Marciano* avendo radunate le truppe, ch' erano a quartiere in quella Provincia, le obbligò a ritirarsi con non piccola perdita [u]. Non molto dopo *Leone* mandò Deputati a *Valemiro*, affinchè lo rimproverassero della sua ultima condotta, ed insieme rinnovassero gli antichi trattati (vv). I trattati furono realmente rinnovati, e la pace ristabilita, fu la promessa, che fece l' Imperatore di pagare a' *Goti* quel ch' era loro dovuto fino ad un tal tempo, e per l' avvenire trecento libbre d' oro ogn' anno. Dall' altro canto *Valemiro* mandò a *Costantinopoli* in qualità d' ostaggio il famo-

Devastano l' Illirico.

Conchiudono una pace con Leone, *gli mandano per ostaggio* Teodorico.

(s) Idem ibid. pag. 690.
(t) Idem ibid. pag. 691.
(u) Idem pag. 690. Sid. car. II. pag. 296. Prisc. pag. 74.
(vv) Prisc. pag. 74. 75.

famoso *Teodorico* poscia Re d' *Italia*, ma allora non avente piu d' ott' anni (*x*) (P).

Leone il ricevette co' più gran segni di stima ed affetto, lo mantenne per lo spazio di dieci anni alla sua corte in una maniera conveniente al suo grado, e si prese la cura di farlo istruire da' migliori maestri in ogni genere di polita letteratura (*y*).

Nell' anno 466. decimo del Regno di *Leone*, scoppiando una guerra fra i *Goti* nella *Pannonia*, e gli *Squiri*, cui l' Imperatore *Marciano* avea permesso da stabilirsi nella *Scizia Minore*, e nella *Mesia Inferiore*, ambedue le nazioni ebbero ricorso a *Leone*, di cui erano suddite, implorando la sua assistenza. *Aspar* principal favorito di *Leone* era di sentimento di non prestarsi alcun soccorso nè all' una, nè all' altra, ma di far sì, ch' entrambe vicendevolmente si distruggessero. Nulla però di meno l' Imperatore scrisse al Governatore dell' *Illirico*, ingiugnendogli di marciare con tutte le truppe, ch' avea sotto il suo comando, in sovvenimento degli *Squiri*, i quali non per tanto furono totalmente disfatti, e la maggior parte di loro tagliata a pezzi o nella fuga o nell' inseguimento. Ma i *Goti* perderono in quest' occasione *Valemiro* loro Re, il quale cadendo da cavallo, mentre a sprone battuto correa per le file, animando i suoi solda-

(P) *Males* l' Istorico, e *Damascio*, il quale scrisse la vita d' *Isidoro*, e fu contemporaneo collo stesso *Teodorico*, suppongono, ch' ei sia stato figliuolo di *Valemiro* (10). Ma *Giornande*, che visse qualche tempo dopo, e fu per avventura meglio informato dell' Istoria degli *Ostrogoti*, essendo ei medesimo d' una tale nazione, ci assicura, che *Teodorico* era figliuolo di *Teodomiro* nato da una concubina detta *Erelieva*, e conseguentemente soltanto nipote di *Valemiro* (11).

(10) *Phot. cap. 78. pag. 172.*
(11) *Jorn. rer. Goth. cap. 353. pag. 689.*

(*x*) Joran. Prisc. ibid.
(*y*) Idem cap. 55. pag. 693. 694. Theoph. pag. 612.

soldati, fu posto in mezzo, e con molte ferite lasciato morto dal nemico (z). Or quegli *Squiri*, che camparono dalla generale strage, ebbero ricorso a' *Sarmati*, a' *Rugiani*, ed a' *Gepidi*, i quali prontamente unendosi loro, rinnovarono la guerra, ed entrando ne' territorj de' *Goti* li posero da per tutto a guasto. Per il che i Goti mettendosi sotto la condotta de' due rimanenti fratelli *Teodomiro* e *Videmiro*, uscirono in campagna, ed attaccando il nemico nelle sponde del *Danubio*, tagliarono a pezzi diecemila di essi, ed obbligarono il rimanente a ritirarsi di là dal detto fiume, che *Teodomiro* varcò non molto dopo sopra il ghiaccio, ed avendo posto a guasto il paese nemico, ritornossene carico di bottino nella *Pannonia* (*a*). In questa guerra *Teodomiro* non solamente disfece i *Sarmati*, i *Rugiani*, e *Gepidi*, ma guadagnò eziandio una segnalata vittoria dagli *Svevi* ed *Alemani*. i quali eransi uniti alle sopra mentovate nazioni [*b*]. Nel suo ritorno ei ricevette con grande gioja il suo figliuolo *Teodorico*, che *Leone* avea mandato indietro carico di ricchi donativi, dopo averlo tenuto alla sua corte come ostaggio per lo spazio di diec'anni (*c*). Egli era appena ritornato, quando gli furono recate novelle, che *Babai* Re de' *Sarmati* avendo disfatto un Generale *Romano* chiamato *Camundo*, erasi impadronito di *Singiduno* nella *Mesia Superiore*. Per la qual cosa avendo *Teodorico* radunato senza saputa di suo padre un picciol corpo di truppe, passò il *Danubio*, ed entrando ne' territorj *Sarmatici*, avventossi contro *Babai*, passò a fil di spada sì lui, che la maggior parte de' suoi soldati, e quindi nel suo ritorno a casa, ripigliò *Singiduno*; ma non la restituì a' *Romani* (*d*).

Teodomiro e Videmiro *sconfiggono gli* Squiri, Svevi, Alemani, *ec.*

Teodorico *supera ed uccide il* Re de' Sarmati.

Nell'

(z) Prisc. pag. 44. Jorn. cap. 50. pag. 687. & cap. 53. pag 691. 692.
(*a*) Jorn. ibid.
(*b*) Idem. cap. 53. pag. 693.
(*c*) Idem ibid.
(*d*) Jorn. pag. 694.

Nell' anno 473. durante il breve Regno di *Glicerio* i *Goti* nella *Pannonia*, senza averne il menomo provocamento, al dire di *Giornande*, ma solamente poichè erano incapaci di vivere in pace, risolvettero di far guerra all' Imperio. Secondo adunque tal risoluzione, i due fratelli *Teodorico*, e *Videmiro* radunaronsi, ed avendo gittate le sorti, toccò al secondo di essi d' invadere l' *Italia*, ove *Glicerio* allora operava da Imperatore; ed a *Teodomiro* di attaccare l' Imperio Orientale governato in quel tempo da *Leone I. Videmiro* immediatamente si partì verso di essa, ma appena fu entrato nell' *Italia*, quando se ne morì, lasciando il comando delle truppe a suo figliuolo, che portava lo stesso nome. *Giornande* soggiugne, ch' essendo il giovane Principe indotto da' ricchi donativi, che *Glicerio* gli mandò, a ritirarsi fuor dell' *Italia*, ei se ne marciò nella *Gallia*, ed unendosi a' *Visigoti*, quivi stabilissi, assistendoli nella conquista di quel Paese, e divenendo un sol popolo con essi nella riduzione in servitù della *Spagna* [e]. Quanto poi a *Teodomiro*, egli entrò nell' *Illirico*, ed essendosi fatto padrone di *Naisso*, divise la sua armata in varj piccioli corpi, sotto il comando di *Teodorico* suo figliuolo, e d' altri Generali, i quali ridussero alla loro ubbidienza, senza incontrare alcuna considerabile opposizione, le Città di *Ulprana*, *Eraclea*, e *Larissa*. Quindi avendo riunite le loro forze, e lasciata una forte guernigione in *Naisso*, posero l' assedio a *Tessalonica*; ma *Clariano* Governatore della piazza indusse *Teodomiro* con ricchi donativi ad abbandonare l' impresa e ritirarsi. Non molto dopo fu conchiusa una pace fra i *Romani*, ed i *Goti*, durante la quale morì *Teodomiro*, e fu succeduto da *Teodorico* suo figliuolo chiamato *Amalo*, essendo disceso dagli *Amali*, la più illustre famiglia tra i *Goti* (f). L' Imperatore *Zenone* sopraffatto di gioja per le novelle dell' innalzamento l' invitò alla corte, il ricevette co' più gran segni

Parte degli Ostrogoti *si unisce a'* Visigoti *nella* Gallia.

Teodomiro *muore ed è succeduto da* Teodorico *suo figliuolo.*

Anno dopo di Cr. 476.

(e) Idem rer. Goth. cap. 56. pag. 894. 695. & reg. cap. 47. pag. 654. 695.
(f) Idem ibid. pag. 696.

gni d'amicizia e stima, l'innalzò all'onorevole grado di Patrizio, e adottollo fin anche per figliuolo, ove si voglia credere a *Giornande* (*g*). Intanto era appena *Teodorico* ritornato nella *Pannonia*, quando gli furono recate notizie, ch'essendosi *Basilisco*, del quale abbiamo fatta menzione nell'Istoria *Romana*, da noi altrove già distesamente compilata (*h*), ribellato da *Zenone*, era stato proclamato e riconosciuto Imperatore dal Senato di *Costantinopoli*. L'usurpatore veniva principalmente sostenuto da un *Goto*, ch'era nel servizio *Romano*, chiamato eziandio *Teodorico*, il quale era stato innalzato a' primi posti nell'armata, ed al comando ancora de' suoi compatriotti, i quali seguendo l'esempio del loro condottiero, eransi tutti dichiarati a favore di *Basilisco*. Tuttavia però avvegnachè il Re *Teodorico* spesasse la causa di *Zenone*, marciò contro di loro; ma poichè le sue truppe erano molto inferiori di numero a quelle del nemico, *Zenone* assicurollo, che negli stretti del monte *Emo* a lui unirebbesi il Generale della *Tracia*, con diecimila fanti, e duemila cavalli; e che dopo aver passato le montagne, ei troverebbe pronti ad unirglisi ventimila cavalli nelle sponde dell'*Ebro*. Ma *Teodorico* in niun de' predetti luoghi trovò alcun corpo di truppe, e le guide che gli erano state mandate da' *Romani*, lasciando le strade maestre e le vie battute, il condussero non solo per deserti, ove la sua gente patì molto per mancanza di provvisioni, ma eziandio per sopra scoscesi e straripevoli monti, sìntantochè condussero la sua armata affatto esausta di forze per simili lunghe e faticose marce, a veduta del nemico, il quale stava accampato in un sito molto vantaggioso. Ma quantunque questi avessero potuto con grande facilità tagliare a pezzi il Re e tutto il suo esercito, pur nondimeno *Teodorico* loro condottiero mandò solamente alcune persone

Teodorico si dichiara a favore dell'Imperatore Zenone contro di Basilisco.

Teodorico è abbandonato da Zenone.

(*g*) Idem ibidem

(*h*) Univ. Hist. Vol. XXXIX e XXXX.

per rimproverare il Re, che facea guerra a' suoi compatriotti in favore de' *Romani*, i quali aveanlo in tal guisa tradito con belle promesse, e solamente cercavano di mettere i *Goti* contro de' *Goti*, affinchè potessero avere la crudele soddisfazione di vederli scambievolmente distruggere fra loro. Simili dimostranze cagionarono un ammutinamento nell' armata del Re, il quale veggendosi ridotto a due estremi, cioè o d'essere abbandonato dalla sua propria gente, o di venire ad un trattato con *Teodorico*, si appigliò al secondo partito. Quindi i due Generali vennero ad un abboccamento, avendo però tra essi un fiume, ed alla fine convennero di non far guerra l'uno contro dell'altro. Dopo di ciò ambidue spedirono Ambasciatori a *Costantinopoli*, *Teodorico* per chiedere il resto delle somme, ch'erano a lui dovute, ed alla sua armata, e il Re per far sapere all' Imperatore il trattato, ch'egli avea fatto, e per fargli nel tempo stesso conoscere, ch' ove non mandasse incontanente provvisioni all' armata, non era in sua ballia di poter tener a freno i suoi soldati, finchè non dessero il sacco alla *Tracia* (*i*). Qual risposta *Zenone* ritornasse al primo, noi in niun luogo il troviamo registrato; ma al secondo ei fece una lunga apologia per non avere mandate, com' egli avea promesso, le truppe *Romane*, perchè s'unissero a lui. Ma l'Autore della vita di *Zenone*, quantunque non poco pregiudicato in favore di questo Principe, non può fare a meno di confessare, ch'egli meritava in ciò d'essere molto biasimato (*k*). L'Imperatore fece gl' ultimi sfozi per persuadere il Re a rompere il trattato ch' egli avea ultimamente conchiuso con *Teodorcio*, mandando a lui per un tal proposito due solenni ambasciate, e promettendo di non solamente rimunerarlo con ampie somme e grandi rendite, se mai egli sconfiggesse i rubelli, ma di dargli eziandio in matrimonio *Giuliana* figliuola

(*i*) Malef pag. 83. ad 56.
(*k*) Idem pag. 83. 84.

figliuola di *Olibrio*, e nipote di *Valentiniano III.* Ma il Re non potè per mezzo di offerta veruna essere indotto a rompere in menoma parte il trattato, ch'avea stretto con *Teodorico*: il che obbligò l'Imperatore a conchiudere una pace con lui sotto le seguenti condizioni molto disonorevoli alla dignità Imperiale, cioè che *Teodorico* dovesse avere il comando delle guardie Imperiali; che dovesse ritenere tutti gli onori a lui conferiti dall'usurpatore *Basilisco*; che si dovessero restituire i suoi beni, che gli erano stati confiscati; e finalmente, ch'ei dovesse essere destinato Comandante supremo della cavalleria *Romana*, il qual posto era allora occupato dal Re *Teodorico*, ma in virtù di questo trattato fu tolto a lui e conferito al suo Compatriotto (*l*).

Fra questo mentre il Re *Teodorico*, il quale era tuttavia colla sua armata fra le montagne della *Tracia*, non ricevendo da' *Romani* nè denaro, nè provvisioni, onde sostenerla, marciò nella Provincia di *Rodope* lungo il mare *Egeo*, ed essendo molto provocato a sdegno per la condotta dell'Imperatore, diede il guasto alle più fertili piazze della *Tracia*, distruggendo col ferro e col fuoco quel ch'ei non potea seco trasportare. L'Imperatore mandò alcuni Generali ad opporsi a lui; ma quantunque ei perdesse, come ci vien detto, un gran numero d'uomini nelle scaramucce, pur nondimeno la perdita dalla parte de' *Romani*, ha dovuto essere molto più considerabile, dappoichè finalmente tutti i Generali dell' Imperatore ricusarono il comando dell'armata nella *Tracia* (*m*). Dalla *Tracia Teodorico* marciò nella *Macedonia*, ed avendo saccheggiato il paese aperto si fece padrone di *Stopi* lungo il fiume *Assio*. Quindi ei marciò nelle vicinanze di *Tessalonica*; la qual cosa cagionò tale costernazione negli animi degli abitanti, che credendo d'essere abbandonati dall'Imperatore, abbatterono, e fecero in pezzi tutte le sue statue, ed erano già in punto d' avven-

Teodorico *viene a rottura con Zenone, e mette a guasto la* Tracia, *e* Macedonia.

Pp 2

(*l*) Idem pag. 78.
(*m*) Idem pag. 79.

avventarsi contro il loro Governatore chiamato *Giovanni*; ma finalmente si contentarono di prendere da lui le chiavi della Città, e darle in mano del Vescovo (*n*). *Teodorico* senza fare il menomo attentato contro la *Tessalonica*, condusse quindi la sua armata in *Eraclea*, ove fu incontrato dagli Ambasciatori mandati da *Zenone* con proposizioni d'accomodamento; il quale avvegnachè si volesse da lui conchiudere, ei mandò degli altri in *Costantinopoli*, e frattanto ordinò a' suoi soldati d'astenersi da qualunque ostilità. La persona impiegata da *Zenone* a trattare con *Teodorico* fu il Patrizio *Adamanco*, il quale, come apparisce da alcune leggi, era stato Governatore di *Costantinopoli*, ed in quest'occasione fu onorato degli ornamenti Consolari, ma non già del Consolato. Durando questi trattati, *Teodorico* trovò maniera di rendersi padrone di *Duras* nel mare *Adriatico*, affinchè ei potesse avere qualche luogo di fortezza, ove ritirarsi in caso che i trattati non avessero il desiderato effetto. Per la qual cosa furon tosto disciolte le conferenze, conciossiachè *Adamanco* dichiarasse, ch' ei non potea trattare co' *Goti*, fintantochè non avessero restituita all' Imperio la Città di *Duras*. *Teodorico* non potè in patto alcuno essere indotto a privarsi di quell'importante piazza durante l'Inverno; ma promise abbandonarla per tempo nella seguente Primavera per marciare contro dell' altro *Teodorico*, il quale avea eccitati nuovi disturbi nell'Imperio; ed affinchè l'Imperatore nonpotesse rivocare in dubbio la sincerità delle sue intenzioni, egli era risolto di dare eziandio in suo potere come ostaggj, e sua madre, e sue sorelle. In oltre egli offerissi coll'approvazione dell'Imperatore di marciare in *Italia*, e ristabilire *Nipote*, ch'era stretto parente dell'Imperatrice *Verina*, suocera di *Zenone*, ed era stato di recente deposto dal Trono da *Glicerio*. A queste proposizioni risposе

Proposizioni d'accomodamento fra Zenone, e Teodorico.

Le quali sono rigettate da Zenone.

(*n*) Idem pag. 95.

ſpoſe *Adamanco*, come ei non avea ninna facoltà di concedere a lui ſort'alcuna di condizioni, fintantochè non foſſe reſtituita la Città di *Duras* (*o*); ma che volea ſu ciò ſcrivere all'Imperatore, e fargli paleſe la ſua riſpoſta.

Fra queſto mentre i *Romani* divennero più intrattabili, avvegnachè ſi foſſero imbaldanziti per alcuni vantaggj, ch'aveano guadagnati da' *Goti*. *Teodorico* era marciato innanzi con un forte diſtaccamento per ſorprendere *Duras*, mentre il corpo principale inſieme col bagaglio ſeguivalo appreſſo con lenta marcia ſotto la condotta di *Teudimondo* ſuo fratello. Or non sì toſto ebbe ciò inteſe *Sabiniano* Generale nell'*Illirico*, ed in quel tempo il miglior Comandante, che foſſe in tutto l'Imperio, ch'ordinò a tutte le truppe, che erano a quartiere in quella Provincia di radunarſi in *Lichnido* nella *Macedonia*, e quindi marciando con incredibile, ſpeditezza, ſopraffece i *Goti* mentre ſtavano ſcendendo dalle mantagne di *Candavia* fra *Lichnido* e *Duras*. *Teudimondo* e ſua madre, che ſeguivano l'armata ebbero appena tempo di paſſare un torrente, e di fare abbattere il ponte, nella qual maniera, ſiccome vennero a ſalvare loro medeſimi, così nel tempo ſteſſo impedirono la marcia della loro armata; dimodochè i *Romani* lanciandoſi contro di eſſi, tagliarono a pezzi la maggior parte di loro, ne fecero prigionieri cinquemila, preſero duemila carri, ed un immenſo bottino [*p*]. *Zenone* adunque inſuperbitoſi per tal vittoria, e non temendo, ch'ei non prenderebbe lo ſteſſo *Teodorico* prigioniero, oppure non l'obbligerebbe a ſottometterſi a que' patti che meglio a lui piacerebbero, ſcriſſe a *Sabiniano* ed a *Gentone Goto* di grande riputazione nel ſervigio *Romano*, affinchè proſeguiſſero la guerra, e non permetteſſero a *Teodorico* colle truppe, ch'egli avea ſeco, di ritirarſi, ma di tenerlo ben chiuſo da tutte le parti, ordinando nel tempo ſteſſo, che *Adamanco* diſmetteſſe le conferenze;

e fa

(*o*) Idem pag. 84.
(*p*) Idem pag. 85.

Anno dopo di Cr. 479. e facesse ritorno a *Costantinopoli* (q). Ma tutto quel che noi sappiamo di questa guerra egli è che l' anno seguente 480., *Teodorico* devastò la *Grecia*, e che *Sabiniano*, come scrive il Conte *Marcellino*, pose finalmente termine a' suoi guastamenti, più per mezzo di scaltre ed astute maniere che per forza d' arme (r); il che dimostra chiaramente, che i *Romani* non erano stati accompagnati da que' successi, che si aspettavano.

Teodorico *diviene potente, e mette a guasto la* Macedonia, *e* Tessaglia; *ma viene placato dall' Imperatore.* Quindi non trovasi fatta più menzione di *Teodorico* fino all' anno 482., quando essendo morto *Sabiniano*, ei devastò senz' opposizione alcuna sì la *Macedonia*, che la *Tessaglia*, e prese fin anche e saccheggiò *Larissa* Metropoli della seconda Provincia (s); talchè l' Imperatore per pacificare l' animo suo, fu alla fine obbligato di cedere a lui parte della *Mesia Inferiore*, e della *Dacia Inferiore*, di dargli il comando delle truppe domestiche, e di nominarlo Console per l' anno seguente 484., ch' era il più grande onore, che gli potesse conferire. Per il che *Teodorico* congedando le sue truppe, si partì verso di *Costantinopoli* con un piccolo seguito, ed essendo quivi ricevuto dall' Imperatore co' più gran segni di gentilezza e stima, esercitò l' anno seguente l' uffizio di Console (t). Durante il tempo del suo Consolato essendosi ribellato *Leonzio* nativo di *Calcide* nella *Siria*, e Comandante delle truppe in quella Provincia, fecesi proclamare Imperatore. *Zenone* spedì contro di lui *Illo* Capitano delle sue guardie; ma egl' in cambio

Teodorico *sconfigge l' usurpatore* Leonzio. d' opporsi a *Leonzio*, gli si unì, ed ambidue uniti insieme disfecero e presero prigioniero *Longino*, fratello dell' Imperatore, il quale alla testa d' una considerabile armata erasi arrischiato d' attaccarli nelle vicinanze d' *Antiochia*, la qual Città dopo la sua disfatta si sotto-

mise

(q) Idem ibid.
(r) Marcell. Chron.
(s) Idem ibid. ad ann. 482.
(t) Marcel. Chron. Theoph. pag. 222. Jorn. rer. Goth cap. 57. pag. 686. Mad. pag. 84.

mise all' usurpatore. *Zenone* alle novelle della sua sconfitta, e prigionia di suo fratello, spedì nella *Siria* un certo *Giovanni* uffiziale di gran valore, e molto esperimentato nell' arte militare, e persuase *Teodorico* d' unirsi a lui con una numerosa armata di *Goti*. Or avendo questi due Comandanti incontrati *Leonzio* ed *Illo* nelle vicinanze di *Seleucia*, loro diedero una totale sconfitta, e li obbligarono a fuggire a ricovero al forte castello di *Papira* nella *Cilicia* (*u*) [Q].

Viene a rottura con Zenone, e si ritira da Costantinopoli.

Quindi avvegnachè i ribelli non fossero più in istato di dare la menoma apprensione od inquietudine, *Teodorico* lasciando parte delle sue forze insieme coll' altro Comandante a proseguire la guerra, ritornò colla rimanente a *Costantinopoli*; ma veggendo, che *Zenone* cominciava a diffidare di lui, ed a cercare fin anche di nascosto il suo distruggimento, egli appartossi dalla corte, e si ritirò nella *Tracia*, avendolo qualche tempo innanzi l' Imperatore destinato Generale delle truppe, ch' erano a quartiere in quel Paese (R).

Chec-

(Q) *Evagrio*, ed altri attribuiscono questa vittoria a' *Valemerioni*, cioè a' *Goti*, poichè in tale guisa li troviamo appellati da molti Scrittori, dal nome di *Valemero* loro Re (12).

(R) Così riferisce *Evagrio* (13); ma *Marcellino* accusando *Teodorico* d' ingratitudine verso il suo benefattore *Zenone*, ci dice, che non contento degl' innumerabili favori, che avea ricevuti dalle mani dell' Imperatore, si ritirò dalla corte, e cominciò a cercare qualche plausibile pretesto, onde far guerra all' Imperio (14). *Giornande* mai sempre favorevole a quel Principe, ma non bene inteso della sua Istoria, suppone, ch' ei siasi ritirato nella *Pannonia*, scegliendo piuttosto di vivere in libertà fra i suoi *Goti*, che in affluenza tra i *Romani* (15).

(12) *Evagr. ibid.*
(13) *Idem lib.* III. *cap.* 47. *pag.* 356.
(14) *Marcel. ad ann.* 485.
(15) *Jorn. cap.* 57. *pag.* 696.

(*u*) Theoph. pag. 111. 118. Evagr. lib. III. cap. 35. pag. 366.

Teodorico disfà i Bulgari.

Checchè però di ciò sia, egli è certo, che poco dopo aver lasciato *Costantinopoli*, egli avventossi contro de' *Bulgari*, i quali sotto la condotta del loro Re o' condottiero chiamato *Libertem*, aveano fatta irruzione nella *Tracia*, e guadagnò da loro una compiuta vittoria, essendo lo stesso *Libertem* mortalmente ferito, e la maggior parte de' suoi soldati tagliata a pezzi (*vv*).

Da il guasto alla Tracia.

L' anno seguente 486. *Teodorico* il consumò in far leva di truppe, colle quali poi nell' anno 487. fece irruzione nella *Tracia* alla testa d' una poderosa armata, mettendo il tutto a ferro e fuoco. In niun luogo noi leggiamo, quale provocamento egli avesse avuto per avere in tal guisa rivolte le sue armi contro l' Imperio; ma senza dubbio gli stessi motivi, che qualche tempo innanzi l' aveano indotto a ritirarsi dalla corte, ora lo spinsero ad operare da nemico. Avendo dunque dato il guasto alla *Tracia*, egli avvicinossi a *Costantinopoli*, e si accampò nelle vicinanze di *Melanziade*, la qual Città è collocata da *Sansone* quindici miglia in circa all' Occidente di *Costantinopoli*, con intenzione, come fu creduto, di porre l' assedio alla Città Imperiale, Ma mentre che gli abitanti erano in somma costernazione, *Theodorico* sloggiando tutto ad un tratto, marciò indietro a *Nove* nella *Mesia*, donde egli era venuto (*x*). Alcuni Autori attribuiscono quest' improvvisa ritirata al riguardo, ch' egli avea per quella Metropoli; altri ad un privato tratto fra lui e *Zenone*, il quale riducendogli a memoria i gentili trattamenti, onde si era mai sempre portato con lui, ed i molti onori, che gli avea conferiti, e rappresentandogli nel tempo stesso il pericolo, a cui si esponeva in far guerra all' Imperio, il persuase a conchiudere una pace co' *Romani*, e rivolgere le sue armi contro di *Odoacre*, il quale avendo posto a morte *Oreste*, e deposto il suo figliuolo *Augusto-*

(*vv*) Ennod. pag. 291. 296.
(*x*) Procop. bell. Goth. lib. ii. cap. 6. pag. 461. Marcell. Theoph. pag. 113.

gustolo, aveva assunto il titolo di Re dell' *Italia* (*y*) [S].

Comunque però ciò sia, egli è certo, che *Teodorico* ricevette con gioja la proposizione fattagli dall' Imperatore di discacciare *Odoacre* fuor dell' *Italia*, e ritornò, come abbiamo sopra riferito, a *Nove* nella *Mesia*, affine di fare i necessarj apparecchj per quella spedizione.

E' consigliato da Zenone *di rivolgere le sue armi contro di* Odoacre.

Il seguente anno 488. avendo *Teodorico* radunato, dice *Ennodio* (*z*), un grandissimo numero di popolo, seco loro conducendo ne' carri le proprie mogli, i figliuoli, e tutti i loro effetti; si partì da *Nove*, piegando la sua marcia verso l' *Italia*. Sua madre, e sua sorella chiamata *Amafride*, l' accompagnarono in questa spedizione (*). Alcuni *Romani* di distinzione a lui concorsero da tutte le parti per servire da volontarj in questa guerra, e fra gli altri *Artemidoro*, il qual era stret-

Teodorico *parte per l'* Italia.

Anno dopo di Cr. 488.

(S) I *Romani* in appresso pretesero, che *Zenone* avesse mandato *Teodorico* a conquistare l' *Italia*, non già per se medesimo, ma per l' Imperatore dell' Oriente, a cui si apparteneva per diritto (16). Dall' altra parte i *Goti* mantenevano, che *Zenone* avea ceduta l' *Italia* a *Teodorico* ed alla sua posterità (17). Di questa opinione fu non solamente *Giornande* (18) di nazione *Gotica*, ma eziandio *Procopio* Scrittore *Romano* (19), il quale ci dice, che *Zenone* incoraggì *Teodorico* a conquistare l' *Italia*, ch' ei dovea conservare per se medesimo. *Ammiano* scrive, che in virtù di questo trattato con *Zenone*, *Teodorico* dovea possedere l' *Italia* durante il tempo di sua vita; ma che dopo la sua morte doveva essere riunita all' Imperio (20).

(16) *Mal. pag.* 84.
(17) *Procop. bell. Goth. lib.* II. *cap.* 6. *pag.* 402.
(18) *Jorn. cap.* 57. *pag.* 696. 697.
(19) *Procop. pag.* 655.
(20) *Ammian. pag.* 479.

(*y*) Jorn. pag. 697. Evagr. lib. II. cap. 27. pag. 356.
(*z*) Ennod. vit. Theodor. pag. 298. 299.
(*) Idem ibid. pag. 303.

stretto parente dell' Imperatore, e molto favorito dal medesimo; ma allegramente abbandonò e il suo paese, e la grandezza, in cui vivea in *Costantinopoli*, per essere a parte con *Teodorico* sì nella sua buona, che nell' avversa fortuna, il quale poscia creollo Patrizio, e fecelo Governatore di *Roma* (**). Dall' altra parte un gran numero di *Goti* ricusò di seguire *Teodorico* nell' *Italia*, e stabilendosi lungo la costiera marittima nella *Tracia*, quivi formarono una separata nazione, la quale visse in amicizia co' *Romani*, e viene molto commendata da *Procopio* (*a*). Da *Nove* nella *Mesia Teodorico* marciò a dirittura al mare *Adriatico*, ma per mancanza di vascelli fu obbligato a fare un giro, e traversare alcune nazioni abitanti nella costiera. Ei fece questa marcia nel cuore dell' Inverno, facendo al dire di *Ennodio* (*b*), per tutto quel tempo nella sua armata molta strage sì la carestia, che una violente pestilenza, per cui venne a distruggersi un gran numero del suo popolo. Ei trovò i *Gepidi* accampati nelle sponde d' un certo fiume con disegno d' opporsi al suo passaggio; ma, *Teodorico* passando alla testa d' uno scelto corpo di truppe, li caricò sì bruscamente, che tantosto si diedero ad una precipitosa fuga. In un altro luogo ei fu incontrato da' *Sarmati*, ch' ei parimente superò e pose in fuga (*c*). Così dopo una lunga e faticosa marcia, egli entrò finalmente in *Sonzio*, ed avanzandosi al fiume *Sonzio*, presentemente detto *Zonzo*, nelle vicinanze di *Aquilea*, quivi fermossi per fare riposare i suoi soldati, avvegnachè fosse informato, che *Odoacre* era in piena marcia per incontrarlo con un' armata molto numerosa, consistente di varie nazioni comandate da' loro respetti-

Disfà i Gepidi e Sarmati nella sua marcia.

vi

(**) Cassiodor. lib. 1. epist. 43.
(*a*) Procop. ædif. cap. 7. pag. 63.
(*b*) Ennod. vit. Theod. pag. 299.
(*c*) Idem pag. 301.
(*d*) Jorn. pag. 697. Ennod. ibid.

vi Re o Capi (*d*). Non molto dopo comparì *Odoacre*, e fu incontrato da *Teodorico* co' suoi soldati schierati in ordine di battaglia; per lo che seguì un combattimento, nel quale *Odoacre* dopo una debole resistenza fu posto in fuga, ed un gran numero de' suoi fu tagliato a pezzi. *Teodorico* perseguitò i fuggitivi, ed a' ventotto di *Agosto* dell' anno 489. entrò nel loro campo, quantunque fosse difeso da un fiume, e da moltissime fortificazioni (*e*). *Odoacre* si ritirò alle pianure di *Verona*, e quivi accampossi in una piccola distanza dalla Città; ma conciosiachè *Teodorico* l' inseguisse molto dappresso, costrinselo a venire ad un secondo combattimento, nel quale incontrò una più vigorosa opposizione, che nel primo, poichè sì dall' una che dall' altra parte rimase ucciso un gran numero di gente; ma finalmente *Odoacre* fu di bel nuovo posto in fuga, ed obbligato a rinchiudersi in *Ravenna*; di modochè *Teodorico*, non avendo più nemico alcuno, che gli facesse opposizione nella campagna, si rese padrone di molte importanti piazze, e fra l' altre di *Milano*, e *Pavia* (*f*). Nel tempo stesso *Tufa* Comandante Generale delle forze di *Odoacre* passò alla parte di *Teodorico* colla maggior parte delle truppe, ch' erano sotto il suo comando, e fu da lui immediatamente spedito con uno de' suoi proprj uffiziali a perseguitare *Odoacre* fino a *Ravenna*. *Odoacre* avea lasciata questa Città, ed erasi avanzato fino a *Faenza*, nella qual piazza ei fu strettamente assediato da *Tufa*; ma conciossiachè quell' infedele Comandante si dichiarasse per suo primo padrone, di bel nuovo si unì a lui con tutte le sue truppe, dando in suo potere nel tempo stesso molti uffiziali, i quali erano stati destinati da *Teodorico* a comandare sotto di lui, e fu-

Mette in fuga Odoacre.

E si rende padrone di Milano, e Pavia.

Qq 2

(*e*) Idem ibid. Theoph. pag. 361.

(*f*) Ammian. Anonym. pag. 479. Jorn. pag. 697. Ennod. pag. 303. 304.

e furono per ordine di *Odoacre* mandati incatenati a *Ravenna* (*g*) [T].

Circa lo stesso tempo *Friderico*, figliuolo di *Fava* Re de' *Rugiani*, il quale si era unito a' *Teodorico* con un considerabile corpo de' suoi compatriotti, fuggissene ad *Odoacre*, il quale essendo in tal guisa rinforzato, lasciò *Faenza*, ed avanzossi fino a *Milano*; la qual Città si suppone, ch' egli abbia presa, dappoichè dicesi, ch' abbia ricuperata tutta la *Liguria* (*h*). *Teodorico* fra questo mentre veggendosi abbandonato e da *Tufa*, e da *Friderico*, si tenne chiuso in *Pavia*, piazza in quel tempo di gran fortezza, mentre *Odoacre* senza impedimento veruno diede il sacco al paese, ch' erasi sottomesso, e finalmente assediollo in *Pavia*, ove i *Goti*, i quali aveano seco loro condotte le proprie famiglie e tutti i loro effetti, furono ridotti in grandissime strettezze per mancanza di luogo. Ma il Cielo dice *Ennodio* (*i*), apertamente dichiarossi in favore di *Teodorico*; avvegnachè la gente nemica venisse quotidianamente a contesa fra loro, ed ogni cosa contribuisse alla loro rovina. Tuttavia però temendo *Teodorico*, ch' egli alla fine non avesse a rimanere soprafatto dal superior numero de' nemici, ebbe ricorso ad *Alarico* Re de'

Teodorico *è obbligato a rinchiudersi in* Pavia.

(*T*) *Ennodio* scrive, che Teodorico non mandò contro di *Odoacre* tutte le truppe, che si fecero dalla sua parte insieme con *Tufa*, ma bensì pose molti distaccamenti d' esse, insieme colle sue proprie forze, nelle Città, ch' eransi a lui sottomesse. Egli aggiugne, che quando *Teodorico* fu informato del tradimento di *Tufa*, ei li fece tutti per ordine privato tagliare a pezzi, temendo, che non avessero a seguire l' esempio del loro Generale (21).

(21) *Ennod. panegr. theodor. pag.* 306.

(*g*) Ennod. vit. Epiph. pag. 300. Cassiodor. lib. II. ep. 16. pag. 38.
(*h*) Idem de Laurent. pag. 465.
(*i*) Idem vit. Epiph. pag. 497.

de' *Visigoti*, i quali si erano stabiliti nella *Gallia*. Or poichè i *Visigoti*, e gli *Ostrogoti* erano originalmente una stessa nazione, ed i *Visigoti* aveano ricevuto fra loro circa sedici anni innanzi un gran numero di *Ostrogoti*, sotto la condotta di *Videmiro* loro Re, fratello cugino di *Teodorico*, essi prontamente gli concederono i desiderati soccorsi, i quali non sì tosto egli ebbe ricevuti, che lasciando *Pavia* marciò al fiume *Addua*, ove il nemico stava accampato, li attaccò la terza volta, e loro diede una totale sconfitta. *Odoacre* si portò nuovamente a ricovrare in *Ravenna*; ma lasciò numerose guernigioni in tutte le piazze forti (*k*). In questa battaglia, che fu data agli undici *Agosto*, *Odoacre* perdè molti uffiziali di distinzione, e tra gli altri *Pierio* suo *Comes domesticorum*, o sia Capitano delle guardie (*l*). *Teodorico* dopo la battaglia marciò dietro di *Odoacre*, ed avvicinandosi a *Ravenna*, si accampò ad un luogo detto *Panaja* circa tre miglia discosto dalla Città. Dall' altra parte *Odoacre* con molte nuove fortificazioni si munì benissimo nella Città, e con frequenti sortite, specialmente in tempo di notte, molestò molto i *Goti*. L'assedio durò per tre anni, durante il qual tempo, rimase ucciso un gran numero di gente sì dall' una, che dall'altra parte nelle frequenti sortite ed attacchi. Gli Autori parlano in particolare d' una sortita fatta, secondo alcuni, a' dieci, secondo altri a' quindici di *Luglio* dell' anno 491., nella quale *Odoacre* comandò in persona, ed alla testa degli *Eruli* entrò nel campo di *Teodorico* in *Pinaja*, e fece una terribile strage de' suoi soldati; se non che dopo un lungo ed aspro contrasto fu obbligato a ritirarsi. I *Goti* lo perseguitarono fino alle stesse porte della Città, uccidendo molti de' suoi soldati, e fra gli altri *Libila* o *Levila*, il quale comandava gli *Eruli* sotto il Re, ed erasi eccellentemen-

Riceve un poderoso soccorso da' Visigoti.

Assedia Odoacre *in* Ravenna.

Anno dopo d Cr. 490.

temen-

(*k*) Ammian. Anonym. pag. 470. Cassiodor. pag. 68. Procop. bell. Goth. pag. 329.

(*l*) Ammian. Anonym. pag. 479.

Riduce in servitù tutta l'Italia.

temente distinto in tal occasione (*m*). Dopo di questo *Teodorico* lasciando parte della sua armata innanzi a *Ravenna*, marciò col resto contro le fortezze, nelle quali *Odoacre* avea lasciate guernigioni, e fu da per tutto ricevuto con gioja, a riserva di *Cesena* nella *Romagna*, ove egl' incontrò qualche opposizione [*n*]. In tal guisa ei si rese padrone dell' *Italia* [*o*]; non già tutto ad un tratto, ma di grado in grado; imperocchè ei pose l'assedio a *Ravenna* nell' anno 490. , e il Papa *Gelasio*, che fu innalzato al Pontificato di *Roma* nell' anno 492., parlando di *Odoacre*, gli dà tuttavia il titolo di Re d' *Italia* [*p*]. La sortita, di cui abbiamo sopra parlato, accadde a' dieci o quindici di *Luglio*, e *Teodorico* era a' trentuno nel seguente *Agosto* in *Pavia*, e ritornò all' assedio di *Ravenna* a' ventinove di *Agosto* dell' anno 492., scegliendo il suo campo in un luogo chiamato il *Piccolo Palazzo*. Egli era allora padrone d' *Italia*, avvegnachè non rimanesse ad *Odoacre* niun' altra piazza fuorchè *Ravenna*, nella quale egli era stato rinchiuso per tre anni colle sue truppe forestiere, ed alcune *Romane*, ch' erano presentemente ridotte in gravi strettezze dal nemico al di fuori, e dalla carestia al di dentro [*q*], conciossiachè ogni stajo di frumento fosse venduto sei pezzi d'oro [*r*]. Per contrario i *Goti* erano affatto stanchi per le fatiche di tre anni d' assedio; talmente ch' essendo ambedue le parti vogliose di porre fine alla guerra, *Odoacre* mandò *Giovanni* Vescovo di *Ravenna* a *Teodorico* con proposizioni di accomodamento [V].

Gli assediati sono ridotti in grandi strettezze.

Il

(V) Questo Prelato morì nell' anno 494., e tuttavia esiste

(*m*) Jorn. cap. 57. pag. 697. Onuph. pag. 17. Ennod. pan. Theodor. pag. 306.
(*n*) Ennod. ibid, pag. 309.
(*o*) Jorn. ibid.
(*p*) Concil. Tom. IV. pag. 1208.
(*q*) Jorn. pag. 698. Procop. pag. 309.
(*r*) Anonym. pag. 480.

Il concordato fu conchiuſo a' ventiſette di *Febbrajo*, dando *Odoacre* in qualità di oſtaggio il ſuo figliuolo chiamato *Thelan* in potere di *Teodorico*, il quale entrò quindi trionfante in *Ravenna* per la porta detta *Fleetgate* a' cinque di *Marzo* [*s*]. *Teodorico* non oſſervò lungamente la convenzione, ch' avea fatta; imperocchè avendo pochi giorni dopo invitato *Odoacre* ad un convito, dimentico del giuramento preſtato, privollo di vita colle ſue proprie mani, ſecondo l'avviſo d'alcuni nel palazzo, ma ſecondo altri in un boſco d' allori, ch'era per avventura vicino al palazzo (*t*) [X].

Teo-

eſiſte l' atto originale d' una donazione a lui fatta nel meſe di *Gennaro* dell' anno 491. (22). *Giornande* ſcrive, che *Odoacre* gli domandò ſolamente la vita, la quale *Teoderico* ſi obbligò a concedergli per mezzo d' un ſolenne giuramento (23). *Procopio* ci dice, ch'eglino convennero di vivere inſieme con eguale grado, ed autorità in *Ravenna* (24); la quale eſpreſſione non bene vien da noi compreſa, concioſſiachè ſia affatto incredibile, che *Teodorico*, il quale era già padrone di tutta l' *Italia*, ed avea ridotto *Odoacre* agli ultimi eſtremi, voleſſe permettergli di regnare unitamente, ed avere con lui medeſimo una egual parte di potere.

(X) Alcuni Autori pretendono, che *Odoacre* aveſſe formato qualche diſegno contro la vita di *Teodorico*, della qual coſa avendo queſti avuta contezza, riſolvette di fargliela di mano (25). Ma i morti ſono ſempre trovati rei. *Giornande*, quantunque ei medeſimo ſia *Goto* di nazione, pur ſembra inſinuarci, che *Odoacre* fu aſſaſſinato per un mero ſoſpetto, e queſto ancora del tutto inſuſſiſtente, come fu allora creduto (26). Quindi furono trucidati tutti i ſuoi

ſervi

(22) *Ucb. Tom. II. pag.* 333. *Mabil. in Ital. pag.* 201.
(23) *Jorn. pag.* 698.
(24) *Procop. bell. Got. lib.* 1. *cap.* 1. *pag.* 310.
(25) *Vide Valeſ. rer. Franc. pag.* 344.
(26) *Jorn. de reg. cap.* 47. *pag.* 655.

(*s*) Procop. bell. Got. lib. 1. pag. 310. Onuph. pag. 57. Annonym. pag. 488.
(*t*) Procop. Anonym. ibid.

Teodorico e proclamato da' Goti, ed è riconosciuto dall' Imperatore per Re d' Italia.

Teodorico avea alcuni mesi innanzi mandato *Fausto Niger* principale personaggio e Capo del Senato in *Roma*, per ottenere dall' Imperatore *Zenone* l'insegne della dignità Reale; ma conciossiachè *Odoacre* si fosse sottomesso prima del ritorno dell' Ambasciaore, *Teodorico* senza aspettare la permissione Imperiale, fecesi proclamare da' suoi *Goti*, Re d' *Italia* (*u*). Nulla però di meno ei non molto dopo spedì *Festo* o *Faosto* suo *Magister officiorum*, ed *Ireneo* ambidue distinti col titolo d' *Illustri*, a *Costantinopoli*, perchè lo scusassero presso l' Imperatore della libertà, ch' egli erasi presa (*vv*). Gli Ambasciatori furono ricevuti in una maniera molto obbligante da *Anastasio* successore di *Zenone*, il quale prontamente confermò la pace, che il suo predecessore avea fatta con *Teodorico*, approvò quanto egli avea operato, e mandogli l' insegne della Reale dignità (*x*). Quindi è manifesto che lo stesso *Teodorico* confessava com' egli era tenuto del Regno d' *Italia* agl' Imperatori dell' Oriente, da' quali ei permettea fin anche, che fossero nominati i Consoli *Romani* (*y*). Vi ha tuttavia esistente una lettera di *Teodorico* scritta ad *Anastasio*, concernente un certo *Felice*, che fu Console nell' anno 511., nella quale ei fa sapere all' Imperatore, come esso avea nominato *Felice* per il Consolato, e nel tempo stesso lo prega a cenfermare per mezzo del suo suffragio una tal dignità ad un personaggio sì meritevole (*z*).

Or

servi e parenti nel tempo medesimo, salvochè *Aonulfo* suo fratello ed alcuni altri pochi, i quali avendo avuta la felice sorte di fuggire, ritiraronsi di là dal *Danubio* (17).

(17) *Anonym. inid. Isidor. Chron. pag.* 721.

(*u*) Anonym. pag. 408.
(*vv*) Concil Tom. IV. pag. 1181.
(*x*) Procop. lib. II. cap. 6. pag. 402.
(*y*) Idem ibid.
(*z*) Cassiodor. lib. II. ep. 1.

Or essendo *Teodorico* padrone di tutta l' *Italia*, cominciò a fare i necessarj apparecchj per la riduzione in servitù dell' Isola di *Sicilia*, la quale ricusò di riconoscere la sua autorità; ma gli abitanti furono persuasi da *Cassiodoro* di sottomettersi al lor nuovo padrone senza spargimento di sangue. Dopo di questo *Teodorico* riponendo nel fodero la spada, ingegnossi in primo luogo di stabilirsi nel suo nuovo Regno per mezzo di alleanze co' Principi vicini. Con questa mira ei mandò *Festo* a *Costantinopoli* per confermare la pace, ch' egli avea fatta con *Anastasio*, prendendosi nel tempo stesso in isposa *Andefleda* figliuola di *Clodoveo* Re de' *Franchi*, e dando all' incontro le sue due figliuole, ch' egli avea avute da una concubina, ad *Alarico* Re de' *Visigoti* nella *Gallia*, ed a *Sigismondo* figliuolo di *Gandobaldo* Re de' *Borgognoni*. Quindi avendo posto in tal guisa in sicuro il suo nuovo Regno, mise tutto il suo studio principale a governarlo con leggi salutari, seguendo in ciò l' avviso di *Cassiodoro* personaggio di gran dottrina ed integrità, ch' egli avea creato Patrizio, ed innalzato alle dignità di Conte, di Console, ed anche a quella di *Præfectus Pretorio*. Egli adunque pose prima tutti i suoi *Goti* nelle castella e fortezze insieme co' loro uffiziali, che li doveano comandare in tempo di guerra, e governare in tempo di pace. Ei ritenne le leggi *Romane*, e comandò, che fossero inviolabilmente osservate, e ch' avessero la stessa forza e vigore, ch' aveano avuto sotto gl' Imperatori dell' Occidente (*a*) [Y].

La Sicilia si sottomette a Teodorico.

Pone in sicuro il suo nuovo Regno per mezzo di alleanze.

Ritiene le leggi Romane.

(Y) Ne' primi cinque libri di *Cassiodoro* consistenti delle lettere ed editti di *Teodorico*, niuna cosa si trova tanto inculcata e fortemente raccomandata a' Giudici e Magistrati, quanto la dovuta osservanza alle leggi *Romane*, ed un sommo rispetto verso le medesime. In questi libri vengono citate molte costituzioni del Codice *Teodosiano*, e molte *Novelle*

(*a*) Cassiodor, lib. III. cap. 53. & lib. I. cap. 27.

E gli stessi Magistrati. *Teoderico* non solamente ritenne le stesse leggi, ma eziandio la stessa forma di governo, la stessa distribuzione di Provincie, e gli stessi Magistrati. Conciossiachè gl' Imperatori aveano prima di questo tempo trasferita la Sede Imperiale da *Roma* a *Ravenna*, per essere più pronti a mettere freno alle scorrerie de' Barbari, i quali da quella parte faceano irruzione nell' *Italia*, ei parimente scelse la suddetta Città per solito luogo della sua residenza, governando quindi le Provincie per mezzo degli stessi Magistrati, ch'aveano presieduto sopra di quelle a' tempi degli Imperatori, cioè per mezzo di *Consolari*, *Correttori*, e *Presidi*. Ma oltre di questi ei mandò, secondo il costume de' *Goti*, a ciascuna Città Giudici inferiori, distinti col titolo di *Conti*,

velle di *Teodosio*, *Valentiniano*, e *Majorano* (28); conciossiachè *Teodorico* dichiarasse, ch' ei non intendea d' introdurre nell' *Italia* alcuna nuova legge, essendo le leggi *Romane*, per cui ella era stata sì lungamente governata, le più eque é giuste, che giammai si potessero promulgare, che anzi era sì grande il riguardo, che portava alle leggi *Romane*, ch' egli ordinò, che fossero osservate non solamente da' *Romani*, ma eziandio da' *Goti*, i quali viveano fra i *Romani*. A' suoi *Goti* ei lasciò alcune delle loro proprie leggi, o piuttosto costumi; ma in tutte le materie di rilevanza, come di successioni, testamenti, adozioni, contratti, penalità, delitti, ed in qualsivoglia cosa si appartenenva o al pubblico o al privato interesse, le leggi *Romane* erano a tutti comuni. Tutti i litigi e contese fra un *Romano* ed un *Goto*, od un *Goto* ed un *Romano*, si doveano decidere per mezzo delle leggi *Romane*, come apparisce da un rescritto di *Teodorico* fatto a *Gennaro* Presidente del *Sannio* (29). Ma quando la differenza nascea fra *Goto* e *Goto*, doveano ricorrere al loro proprio Giudice, il quale la decidea secondo i proprj editti di *Teodorico*, che non molto variavano dalle leggi *Romane*, ed erano dati a quelli, che erano mandati nelle Provincie in qualità di Giudici de' *Goti* (30).

(28) *Vide Grot. in proleg. cap.* 3.
(29) *Edict. Theodor. apud Cassiodor.*
(30) *Cassiodor. lib.* II. *var. ep.* 3. *&* *lib.* VII. *cap.* 2.

ti, i quali doveano amministrare giustizia, e decidere tutte le controversie e dispute, ed in questo il governo politico de' *Goti* fu molto più savio ed eccellente, giusta l' osservazione di *Grozio*, di quello de' *Romani*; imperocchè a' tempi de' *Romani* un' intiera Provincia veniva governata o da un *Consolare*, o da un *Correttore*, o da un *Preside*, il quale risiedea nella Città principale, ed al quale si dovea far capo con grande spesa dalle più rimote parti. Ma *Teodorico* oltre al *Consolare*, o *Correttore*, o *Preside*, destinò non solamente nelle Città principali, ma eziandio in ciascuna Città o villaggio Magistrati inferiori di provata integrità, i quali doveano amministrare giustizia, ed in tale maniera risparmiare a quelli, ch' aveano litigj, la spesa insieme e l' incomodo di ricorrere al Governatore di tutta la Provincia (*b*), non ammettendosi l' appellazioni a' Tribunali distanti, salvochè in materia dell' ultima importanza, oppure in caso di manifesta ingiustizia (*c*). In tal guisa l' *Italia* dal Dominio de' *Romani* passò sotto quello de' *Goti*, senza quasi accorgersi del cambiamento. Noi però, secondo il nostro piano, parleremo diffusamente in luogo più acconcio dell' eminenti virtù di *Teodorico*, del suo glorioso Regno, e de' Regni de' Re *Goti* d' *Italia* suoi successori fino all' espulsione de *Goti* fatta da *Narsete*, ed intanto faremo passaggio a tessere l' Istoria d' altre antiche Nazioni.

Fine della Storia de' Goti.

(*b*) Grot. in prolog. hist. Goth. Cassiodor. lib. VI. cap. 7.
(*c*) Grot. ibidem.

SEZIONE TERZA.

L'antico stato de' Vandali *fino al loro stabilimento nella* Spagna, *ed* Africa.

Origine de' Vandali.

I *Vandali* furono originalmente una nazione *Gotica*; conciossiachè *Procopio*, il quale non poteva ignorare la loro discendenza, essendo ben conosciuto da *Gelomiro* loro Re, e dagli altri *Vandali* ancora, che furono condotti prigionieri a *Costantinopoli* nel Regno di *Giustiniano*, ci dice in termini espressi, che i *Goti* e *Vandali* erano uno stesso popolo, distinto solamente ne' nomi, ma accordandosi fra loro quanto all'origine ed a' costumi [*d*]. Egli aggiugne, ch'essi parlavano lo stesso linguaggio, come pure i *Gepidi*, i *Lombardi*, i *Borgognoni* ed *Alani*. Essi erano chiamati *Vandali* dalla parola *Gotica Vandelen*, la quale significa *andar vagabondo*, a cagion che molte volte mutavano le loro Sedi, andando erranti da un Paese ad un altro (*e*). Si suppone, che fossero originalmente derivati dalla *Scandinavia* insieme cogli altri *Goti*, sotto la condotta di *Erico*, del quale abbiamo parlato nella precedente Sezione, e che si fossero stabiliti ne' Paesi, oggidì conosciuti sotto i nomi di *Mecklenburg*, e *Brandenburg*. Molti secoli dopo, un'altra Colonia de' *Goti* lasciando la *Scandinavia* sotto la condotta del Re *Berig*, situossi nella *Pomerania*, dopo aver quindi scacciati i *Rugiani* da *Giornande* chiamati *Ulmerugiani*. Nel tempo stesso *Berig* soggiogò i *Vandali*, che abitavano ne' Paesi soprammentovati; ma in cambio di scacciarli dalle loro antiche Sedi, ei soltanto li obbligò, essendo essi di nazione *Gotica*, a dividere i loro territorj con que', ch' erano

Lor nomi.

(*d*) Procop. Vell. Vandal. lib. 1. cap. 2.
(*e*) Vide Matth. Prætor. in orb. Goth.

erano di nuovo venuti [*f*]. Nel Regno poi di *Augusto* parte de' *Vandali* veggendosi in strettezze per mancanza di luogo nel loro proprio Paese, si andò a stabilire lungo le sponde del *Reno*, ma fu quindi scacciata da Tiberio e *Druso*, ed obbligata a ritornarsene a casa. Or poichè eglino trovarono il lor Paese molto popolato di gente, un gran numero di loro fu non molto dopo costretto a nuovamente abbandonarlo, e prendendo verso l'Oriente la loro strada, entrò nel paese giacente fra il *Bosforo Cimmerio* e il Tanai abitato in quel tempo da' *Sclavi*, ch'eglino discacciarono, ed impadronendosi del loro Paese, assunsero il nome degli antichi abitanti, chiamandosi *Sclavi*. Alcuni di questi molti secoli dopo, cioè nel Regno di *Maurizio*, il quale cominciò nell'anno 586., stabilironsi nella *Dalmazia*, ed *Illirico*, i quali Paesi furon da loro appellati *Sclavonia* [*g*]. Altri situaronsi nelle parti Orientali della *Dacia* di là dal *Danubio*, la qual Provincia comprendea gli odierni Paesi di T*ransilvania*, *Moldavia*, *Vallachia*, e le parti Orientali dell'*Ungheria Superiore*. Da quelli poi, che rimasero nella *Germania*, secondo che ci vien detto da moltissimi Scrittori, trassero la loro origine i presenti *Polacchi* e *Boemi* (*h*). Ma que' *Vandali*, che sotto *Godegisilo* loro Re, fecero invasione nella G*allia*, e poscia stabilironsi nella *Spagna* ed *Africa*, vennero, secondo l' avviso di *Procopio* (*i*), dalla *Dacia*, e dalle vicinanze della *Palude Meotide*. Conciossiachè i *Vandali* fossero una nazione *Gotica*, gli stessi costumi, le stesse usanze, la medesima religione, la stessa forma di governo ec. aveano luogo fra essi egualmente, che fra i *Goti*.

Loro differenti Sedi.

Essi aveano senza dubbio i loro proprj Re molto tempo innanzi, che fossero conosciuti da' *Romani*, ma Go-

Loro Re.

(*f*) Jorn, rer. Goth. cap. 4.
(*g*) Vide Olaum Rudbeck Atlantica part. 1. cap. 24. & Joann. Marian. lib. v. cap 1.
(*h*) Matth Prætor. in orbe Goth. lib. 111. cap. 1. & 2.
(*i*) Procop. bell. Vandal. lib. 1. cap. 3.

Godegisilo, sotto la di lui condotta entrarono nella *Gallia* nell'anno 406., e il primo de' loro Principi, di cui troviamo farsi menzione nell'Istoria. Ei fu succeduto da *Gunderico*, il quale nell'anno 409. dalla *Gallia* passò nella *Spagna*, e stabilissi nella *Galicia*. In appresso regnò *Genserico*, il quale abbandonando la *Spagna* nell' anno 428., passò co' suoi *Vandali* nell'*Africa*, che i *Vandali* possederono sotto i seguenti Re *Unnerico*, *Gundamondo*, *Trasamondo*, *Genserico II.*, e *Gelimero* fino all'anno 533., quando fu posto fine al lor Dominio da *Belisario*, e l'*Africa* fu riunita all'Imperio. *Salviano* parlando de' *Vandali* ci dice, ch'essi furono inferiori a tutte l'altre nazioni barbare sì nel potere, che nel coraggio; ma ciò non ostante si resero pure padroni delle migliori e più fertili Provincie dell'Imperio, avvegnachè la Divina Provvidenza così disponesse per convincere il Mondo, che le loro conquiste non si doveano già attribuire al loro valore, ma bensì al *DIO* degli eserciti, il quale servissi d'un nemico sì debole e contentibile per punire i peccati de' *Romani* (*k*). Eglino abbracciarono la Religione Cristiana nel tempo stesso, che avvenne la conversione de' *Goti*; ma secondo l'altre nazioni *Gotiche* seguirono anch'essi i dogmi di *Ario*, e furono irreconciliabili nemici della Chiesa Cattolica. *Salviano* non pertanto loda di molto la loro continenza e castità (*l*).

Quanto poi alle loro irruzioni nell'Imperio, imperocchè nulla sappiamo delle loro guerre coll'altre nazioni, essi prima cominciarono ad essere molesti a' *Romani* nel Regno di *M. Aurelio* e *Lucio Vero* circa l'anno 166., allora quando entrando in un'alleanza con altre Barbare nazioni, cioè co' *Marcomanni*, co' *Narischi*, *Ermunduri*, *Quadi*, *Svevi*, *Sarmati*, *Vittovali*, *Rossolani*, *Basterni*, *Costobochi*, *Alani*, *Jezigi*, *ec.* fecero invasione nell'Imperio, presero e saccheggiarono va-

(*k*) Salvian. lib. VII. pag. 161.
(*l*) Idem pag. 160. 166.

varie Città, ed avendo poste in fuga l'armate *Romane* mandate contro di loro, commisero per ogni dove inauditi guastamenti, e depredazioni. Di questa guerra, la quale vien comparata dagli antichi alle guerre *Punica*, e *Cimbria*, si è da noi parlato nell'Istoria *Romana* altrove già compilata (*m*). In quest'occasione i *Marcomanni*, e *Vandali* impadronironsi della *Pannonia*, dopo avere sconfitto ed ucciso *Furio Vittorino* Prefetto del Pretorio, il quale con un considerabile esercito tentò di por freno alle loro scorrerie. Essi continuarono a vivere nella *Pannonia*, fino all'anno 170. allorchè furono discacciati da *Marco Aurelio*, il quale perseguitolli fino al *Danubio*, e tagliò a pezzi un gran numero di essi nell'atto, che stavano passando il detto fiume (*n*). Poscia entrarono per quel ch'apparisce in un'alleanza co'*Romani*; imperocchè uno degli articoli della pace conchiusa nell'anno 180. fra l'Imperatore *Commodo*, e gli *Alemani*, fu, ch'eglino non dovessero più far guerra contro i *Vandali* (*p*). Nell'anno 215. fu accesa una guerra fra essi ed i *Marcomanni*; imperocchè *Caracalla*, come noi leggiamo presso *Dione* [*q*], solea gloriarsi d'aver poste in discordia quelle due nazioni, le quali fino a quel punto erano vissute in pace ed amicizia l'una coll'altra. Per tal guerra ambedue le nazioni vennero molto ad indebolirsi: e queste si è tutto ciò, che di essa sappiamo. Nell'anno poi 271. secondo del Regno di *Aureliano*, mentre l'Imperatore trovavasi impegnato in una guerra con diverse nazioni *Germaniche*, le quali aveano fatta irruzione nell'*Italia*, i *Vandali* avendo tragittato il *Danubio* sotto la condotta di due de' loro Re, e d'alcuni altri Principi, posero a guasto le vicine Provincie.

I Vandali s'impadroniscono della Pannonia.

Anno dopo di Cr. 271.

(*m*) Univ. Hist. Vol. XXX.
(*n*) M. Aur. vit. pag. 29.
(*o*) Idem ibid. pag. 31.
(*p*) Dio. lib. lxxii. pag. 817.
(*q*) Dio. pag. 734. 757.

sie. Per la qual cosa *Aureliano* avendo guadagnata una compiuta vittoria da' *Germani*, condusse il suo esercito contro de' *Vandali*, i quali alle nuove del suo avvicinamento ritiraronsi con gran precipizio: se non che avendoli perseguitati l' Imperatore, li sopraggiunse prima che giugnessero al *Danubio*, ed avendo tagliato a pezzi un gran numero di loro, obbligò il rimanente a chiedergli la pace, che prontamente ad essi accordò colla condizione di dovergli dare come ostaggj i figliuoli de' loro due Re, ed alcuni altri personaggj di gran distinzione. Quindi egl' incorporò duemila de' loro migliori soldati fra' le sue proprie truppe, ed ordinò, che al restante fossero somministrate le provvisioni a pubbliche spese, finchè non arrivassero al *Danubio*. Cinquecento di loro che si erano separati dagli altri per dare il sacco al paese, furono trucidati dal Generale delle truppe straniere, ed il loro Capitano fu posto a morte per ordine del loro Re (*r*).

Dopo la sua morte entrarono nelle Gallie.

Quindi continuarono a vivere in quiete nella rimanente parte del Regno di *Aureliano*; ma poi non sì tosto ricevettero le notizie della sua morte, la quale accadde nell' anno 275., ch' entrando in una lega co' *Ligiani*, *Franchi*, e *Borgognoni*, avanzaronsi fino al *Reno*, ed avendo senza opposizione traghettato quel fiume, entrarono nella *Gallia*, ed impadronironsi di quasi tutto il paese, che possederono per lo spazio di due anni, cioè fino all' anno 277., allorchè *Probo*, il quale era succeduto a *Tacito*, marciando contro di loro, superolli in diverse battaglie. La maggior parte de' *Ligiani* nazione *Germanica* fu distrutta, ed il loro Re *Semnone* fu fatto schiavo; se non ch' ei fu non molto dopo posto in libertà in virtù d' un trattato, per cui i *Ligiani* dopo aver restituito il bottino, e congedati i prigionieri, ch' aveano fatti, solennemente promisero di non solo vivere in amicizia co' *Romani*, ma di guardare eziandio i confini dell' Imperio contro gli al-

(*r*) Aur. vit. pag. 315. Dexip. legat. pag. 13.

altri Barbari, i quali tentassero in avvenire di fare in quello irruzione (*s*). I *Vandali* e *Borgognoni* si ritirarono all' avvicinarsi dell' armata *Romana*, ed avendo varcato il *Reno* innanzi, che *Probo* li potesse sopraggiugnere, si accamparono lungo le sponde di quel fiume. Nulla però di meno avvegnachè fossero provocati dagl' insulti e motteggj de' soldati *Romani*, accampati nella sponda opposta, essi tentarono di passare il fiume con disegno di dar loro battaglia; ma i *Romani* lanciandosi contro di que', che furono i primi a por piede a terra, tagliarono a pezzi un gran numero di essi, fecero molti prigionieri, e respinsero gli altri, i quali eransi affrettati in ajuto de' loro compagni, dentro l' acque del fiume, ove miseramente ne perì la maggior parte. Quindi l' Imperatore già preparavasi a varcare il *Reno*, affine di perseguitare lo sbaragliato restante del loro esercito; ma conciossiachè eglino chiedessero la pace, e promettessero insieme di mandare indietro tutti i prigionieri e il bottino, ch' aveano fatto, ei loro accordò di ritirarsi senza niuna molestia. Essi però non mantennero simile loro promissione colla dovuta fedeltà; la qual cosa provocò talmente a sdegno l' animo dell' Imperatore, che varcando il *Reno*, avventossi contro di loro, mentre eglino stavano ritirandosi; passò a fil di spada molti di loro, e fece un gran numero di prigionieri, tra' quali fuvvi *Igillo* loro Re insieme con altri personaggj di gran distinzione (*t*). Questi furono in appresso mandati da *Probo* nella *Brettagna*, e per quel che si suppone, stabilironsi nelle vicinanze di *Cambridge*, ove, secondo l' avviso di *Bucherio*, diedero nome al villaggio di *Vandelsburg* (*u*). Due anni dopo, veggendo *Probo* nel suo ritorno dalla *Persia*, che la Provincia di *Tracia* era pressochè del tutto destituta d' abitanti, permise, che quivi si stabilisse un gran nume-

(*s*) Prob. vit. pag. 338.
(*t*) Idem pag. 338.
(*u*) Buch. Belg. lib. VII. cap. I. pag. 318.

ro di *Baſtarni* nazione *Scitica*, ch'alcuni dicono, che foſſero centomila. Quindi ei conceſſe parimente delle terre nella ſteſſa Provincia a' *Gepidi*, *Jutungi*, e *Vandali*. I *Baſtarni* continuarono a vivere fedeli all'Imperio, ed a poco a poco ſi avvezzarono a vivere, ſecondo la maniera de' *Romani*; ma eſſendoſi l'altre nazioni ribellate, mentre le truppe dell'Imperatore ſtavano impiegate contro *Saturnino*, e *Procolo*, il primo de' quali avev' aſſunta la porpora in *Egitto*, e il ſecondo nella *Gallia*, ſcorſero, dice il noſtro Iſtorico, tutto l'Imperio, commettendo per ogni dove terribili devaſtazioni con gran diſonore del nome *Romano* (*vv*). Ma *Probo* avendo con gran ſucceſſi ſuperati i due uſurpatori, marciò con tutte le ſue forze contro i Barbari, e in diverſe battaglie, le di cui particolarità ſono a noi affatto incognite, fece di loro sì terribile ſtrage, che pochi di que', ch'erano entrati ne' Dominj *Romani*, ebbero la ſorte di ſcampare la generale ſtrage (*x*).

Si ribellano, e ſono disfatti da Procopio.

Non trovaſi fatta altra menzione de' *Vandali* fino all'anno 291. ottavo del Regno di *Diocleziano*, allora quando li troviamo impegnati in una guerra co' *Goti*. I *Taifali* aſſiſterono i *Goti*, ed i *Gepidi* i *Vandali*; ma poichè i *Romani* non furono in patto veruno intrigati in queſta guerra, gli Autori ſolamente ci dicono in termini generali, ch'ella fu continuata con gran vigore, e che i Barbari ne rimaſero per modo indeboliti, che per molto tempo permiſero a' *Romani* di vivere in pace, avvegnachè non foſſero in iſtato di moleſtarli [*y*]. Circa poi i *Vandali*, appariſce, ch'abbiano continuato a vivere in quiete fino all'anno 406. dodiceſimo del Regno di *Onorio*, quando ſollevati da *Stilicone*, il quale ſperava per mezzo loro d'innalzare all'Imperio ſuo figliuolo *Eucherio*, fecero invaſione nella *Gallia* unitamente cogli *Alani*, e *Svevi*. I *Vandali* nell'atto, che

(*vv*) Prob. vit. pag. 240. Zoſ. lib. 1. pag. 666.
(*x*) Prob. vit. pag 240. ad 245.
(*y*) Paneg. vi. pag. 135. ad 138.

che tentavano di tragittare il *Reno*, furono attaccati da' *Franchi*, i quali tagliarono a pezzi ventimila di essi insieme con *Godigisclo* loro Re, e li avrebbero tutti passati a fil di spada, se gli *Alani* e *Svevi* non fossero opportunamente accorsi in loro ajuto. Questi unitisi a' *Vandali*, obbligarono i *Franchi* a ritirarsi; e quindi varcando senza opposizione il *Reno*, entrarono nella *Gallia* nell'ultimo giorno di quel corrente anno 406. (z). *Procopio* scrive, che i *Vandali*, i quali entrarono nella *Gallia*, erano stati obbligati per cagione d'una carestia, ch'infieriva tra loro nel proprio Paese ad abbandonarlo, ed andare in traccia di nuovi stabilimenti; ma che la maggior parte della nazione continuò la sua dimora nell'antiche loro Sedi di là dal *Danubio* (a). Or avendo passato il *Reno*, diedero primamente il guasto alla *Germania Prima*, e presero ad assalto, e spianarono la Città di *Magonza*, ch'era la Metropoli di quella Provincia. Dalla *Germania Prima* fecero passaggio nella *Gallia Belgica*, donde portaronsi nell'*Aquitania*, la più fertile, ed opulenta Provincia di tutta la *Gallia*. Essendosi poscia avanzati fino a' monti *Pirenei*, ch'eglino non arrischiaronsi sulle prime di passare, scorsero tutte le vicine Provincie, commettendo per ogni dove inaudite devastazioni. A' *Vandali*, *Alani*, e *Svevi*, immantinente unironsi i *Borgognoni*, ed altre barbare nazioni, in parte attizzate da *Stilicone*, e mosse in parte dal desiderio del bottino, e dalle speranze d'arricchirsi colle spoglie di tante doviziose Provincie (b). *S. Girolamo* scrivendo circa questo tempo ci dice, ch'un grandissimo numero di Barbari erasi disperso per tutta la *Gallia*, e che da loro veniva occupato tutto il Paese fra le *Alpi*, i monti *Pirenei*, l'*Oceano*, e l'*Reno* (c).

I Vandali fanno invasione nella Gallia.

Anno dopo di Cr. 406.

Ss 2 Fra

(z) Greg. Tur. hist. Franc. lib. II. cap. 9. pag. 62. Oros. cap. 40.

(a) Procop. bell. Vand. lib. I. cap. 22. pag. 227.

(b) Zos. lib. IV. pag 823. Salvian. lib. VII. cap. 167. Oros. lib. VII. cap. 40. pag. 223.

(c) Hier. epist. XI. pag. 93.

Fra questo mentre essendo *Costantino* proclamato Imperatore dalle Legioni *Britanniche*, passò dalla *Brettagna* nella *Gallia*, seco lui prendendo tutte le forze *Romane*, ch' erano a quartiere nell' Isola, e conducendo seco nello stesso tempo il fiore della gioventù *Britannica*, alla quale unironsi, immediatamente dopo il suo sbarco in *Bologna*, le truppe *Romane*, ch' erano a' quartiere nella *Gallia*. Con queste forze ei vinse i *Vandali*, ed altri Barbari in diverse battaglie, e finalmente li ridusse a tali strettezze, che furono obbligati a chiedere la pace, ch' ei loro concesse senza obbligarli a lasciare la *Gallia*, probabilmente perchè sperava di mantenersi col mezzo loro nel potere, ch' avea usurpato (*d*). Non molto dopo *Geroncio*, cui *Costante* figliuolo di *Costantino* avea commesso il governo della *Spagna*, ribellandosi per qualche disgusto, ed avendo chiamato per Imperatore un certo *Massimo*, i *Vandali*, *Alani*, e *Svevi* corsero all' arme, probabilmente ad istigazione dell' usurpatore, e si resero padroni di varie Città nella *Gallia*. Per il che non attendendo i nativi soccorso alcuno nè da *Onorio*, nè da *Costantino*, risolvettero di difendersi; ed in fatti unendo le loro truppe, si lanciarono contro de' Barbari, e li sconfissero in diversi conflitti. Or i Barbari incontrando maggior opposizione di quel che si aspettavano, ed essendo nel tempo stesso informati del pessimo stato, in cui trovavansi gli affari della *Spagna*, il quale Paese fu loro rappresentato come molto ricco, e fruttifero, si deliberarono di far tentativo, se potessero in quello fermare la loro dimora. Con tal disegno adunque eglino rivolsero la marcia verso i *Pirenei*, che passarono senza niuna opposizione, conciossiachè le guardie, ch' erano state quivi messe, o abbandonassero i loro posti all' avvicinamento d' un sì gran numero di popolo, oppure loro s' unissero, per iscansare il castigo dovuto alle

Costantino li obbliga a chieder la pace.

(*d*) Oros. ibidem.

le devastazioni, ch'aveano commesse in quelle Provincie prima del suo arrivo (*e*).

In tal guisa i *Vandali*, *Svevi* ed *Alani* entrarono la prima volta nella *Spagna* nell'anno 409., secondo alcuni a' 28. di *Settembre* (*f*); ma secondo altri a' 13. di *Ottobre* (*g*). Eglino incontanente si resero padroni di varie Città, e fortezze, disfecero le truppe, che *Costantino* avea mandate sotto la condotta di suo figliuolo *Costante*, per sopprimere la ribellione di *Geroncio*, e prima di terminare l'anno 410., obbligarono *Costante* stesso ad abbondonare il Paese, ed a ritirarsi in *Arles* da suo padre [*h*]. Quanto poi a *Geroncio*, egli entrò in una specie di lega con essi contro di *Costantino* loro comune nemico (*i*): sicchè non avend' ora i Barbari più nemico veruno, che loro facesse fronte, scorsero tutto il Paese, commettendo per ogni dove senza opposizione veruna inaudite crudeltà; il che però in appresso si pentirono d'aver fatto (*k*) (A).

I Bar-

(A) S. *Agostino* parlando del dovere de' Vescovi in sì fatte occasioni, allega l'esempio de' Vescovi di *Spagna*, allorchè fu invasa da' Barbari: molti Santi Vescovi, ei dice, fuggirono dopo aver vedute le loro greggi disperse da' Barbari, poste a fil di spada, distrutte da lunghi assedj, o condotte in schiavitù; ma un gran numero d'essi rimase fra i Barbari, a cagion che quelli, ch'erano commessi alla loro cura, scelsero di rimanere, essendo vogliosi di soffrire piuttosto ogni sorta di asprezze, ch'essere mancanti al lor dovere (1).

(1) *Aug. ep.* clxxx. *pag.* 306.

(*e*) Greg. Tur. hist. Franc. lib. II. cap. II. pag. 42. Oros. lib. VII. cap. 40. pag. 223. Sozom. lib. IX. cap. 12, pag. 814.

(*f*) Prosp. Chron.

(*g*) Idat fast. & Chron.

(*h*) Oros. ibid. Soz. lib. IX. cap. 12, pag. 84. Salv. lib VII. pag. 108.

(*i*) Phot. cap. 80. pag. 184.

(*k*) Oros. ibidem.

I Barbari permisero a tutti que' nativi che bramarono d'abbandonare il Paese, di ritirarsi senza veruna molestia; ch' anzi per una qualche piccola somma conducevanli a que' luoghi di sicurezza, ch' eglino stimavano a proposito di eleggere (*l*). *Idazio*, che circa questo tempo era Vescovo d' una Città nella *Spagna*. descrive a lungo le calamità sofferte in quest' occasione da quell' infelice popolo. Ei per tanto ci dice, che nell' anno 409. il Paese fu depredato da una parte de' Barbari, e dall' altra desolato da una terribile pestilenza, per cui quotidianamente periva un gran numero di gente (*m*); ch' oltre a questi due mali nell' anno 410. forse una carestia sì grande, che molti furono ridotti alla terribile necessità di cibarsi di carne umana; ch' alcuni genitori costretti dalla fame divoraronsi i proprj figliuoli; e che le bestie accostumate a pascersi de' cadaveri di quelli, ch' erano uccisi da' Barbari, o che morivano per la peste, veggendosi prive d' un tal nudrimento, avventaronsi contro de' vivi, sicchè fecero una terribile strage de' poveri contadini nelle campagne e villaggj. A tutte queste calamità si aggiunse, dice il nostro Autore, la crudeltà de' soldati, ed ufiziali, i quali essendo impiegati da *Costantino* a raccorre le tasse, impadronivansi, e portavano via gli effetti e le ricchezze degli abitanti, che come in luoghi di sicurezza aveano tutto ciò trasportato nelle Città [*n*] [B].

Tale

(B) *Olimpiodoro* ci dice, che i *Romani*, i quali nelle invasione de' Barbari eransi ricoverati nelle Città fortificate, e ne' luoghi muniti, furono alla fine obbligati di mangiarsi gli uni con gli altri vicendevolmente. Egli aggiugne in oltre, che una donna, la quale non avea meno di quaranta figliuoli, li uccise, e divorò tutti l' uno dopo l' altro; della qual cosa non sì tosto si avvide il popolo, che immantinente lanciossi contro di lei, e lapidolla a morte (1).

(1) *Phot. cap.* 80. *pag.* 189.

(*l*) Orof. cap. 41. pag. 233.
(*m*) Idat. Chron. pag. 10.
(*n*) Idat. pag. 11.

Tale fu la deplorabile condizione, cui furono ridotte le Provincie della *Spagna* da' *Vandali*, *Svevi*, ed *Alani*, allorchè primamente entrarono in quel paese; ed in simile stato continuarono dall'anno 406. fino al 411., nel qual tempo il Cielo, al dire d'*Idazio* (*o*), inspirando negli animi de' Barbari sentimenti di pace, cominciarono a preferire alla guerra l'agricoltura. Per il che avendosi fra loro medesimi divise a sorte le Provincie della *Spagna*, s'applicarono a coltivare la terra, ad altre opere d'agricoltura,

In tal partizione la *Galicia* toccò a' *Vandali*, e *Svevi*, i primi de' quali aveano per loro Re *Gonderico*, ch'era succeduto a *Godigisclo*, ed i secondi *Ermerico*: la *Lusitania*, e la Provincia di *Cartagena* agli *Alani*, la *Betica* a' *Vandali* chiamati *Silingiani*, i quali, per quel che si suppone, diedero alla Provincia loro toccata in sorte il nome di *Vandalusia*, che fu in appresso cangiato in quello di *Andalusia* [*p*]. Tutti que' nativi, che si erano salvati dalla strage generale, ed erano fuggiti a ricovero ne' luoghi fortificati, si sottomisero finalmente a' Barbari, i quali toccando il sacrosanto libro degli Evangelj, giurarono, che per l'avvenire li tratterebbero come loro amici ed alleati; il qual giuramento fu da esso loro sì religiosamente osservato, che molti *Romani* scelsero piuttosto di vivere in povertà sotto i Barbari, che di fare ritorno ne' Dominj dell'Imperio (*q*). Nulla però di meno gli abitanti della *Galicia* mantennero la loro libertà, e formarono uno stato separato in un angolo di quella Provincia, ove furono alcune volte attaccati da *Ermerico* Re de' *Svevi*, il quale finalmente loro permise di vivere in pace; conciossiachè fosse sopraffatto da una malattia, per la quale gli convenne di languire gli ultimi sett'anni de' quat-

(*o*) Idat. ibid.

(*p*) Oros. cap. 41. pag. 333.

(*q*) Idem lib. III. cap. 33. pag. 173. & lib. VII. cap. 41. pag. 333.

quattordici, che regnò [r]. Il Papa *Leone* osserva, che la Chiesa Cattolica soffrì molto per tal irruzione de' Barbari, i quali non vollero permettere, che fossero poste in esecuzione le leggi civili ed Ecclesiastiche promulgate contro gli Eretici, e specialmente i *Priscillianisti*. Dall' altra parte conciossiachè i Vescovi non più si radunassero, secondo il solito, nè convocassero più Concilj, i seguaci di *Priscilliano*, che fino a quel tempo erano stati obbligati a tenersi nascosti, cominciarono a professare e sostenere pubblicamente i loro dogmi, e si guadagnarono un gran numero di Proseliti (s).

Nell' anno 416. avendo *Vallia* Re de' *Goti* nella *Gallia* conchiusa una pace co' *Romani*, si prese l' impegno di scacciare i Barbari dalla *Spagna*, il che diede origine ad una guerra, della quale non sappiamo, che pochissime particolarità (t) [C].

Nell' anno poi 422. essendo stato l' Imperatore *Onorio* informato del miserabile stato, al quale i *Vandali* furono ridotti da' *Goti* sotto la condotta di *Vallia*, si deliberò di tentar di ricuperare quelle Provincie, che venivano da loro occupate nella *Spagna*. Con questa mira adunque egli ordinò a *Castino* Generale della fanteria, e Capitano delle guardie, di marciare contro di loro alla testa d' una considerabile armata, in cui servivano un gran numero di *Goti*. *Castino* li sconfisse in diversi

(C) *Orosio* scrive, che in quella occasione *Vallia* diede segnalate pruove del suo zelo per la salvezza e sicurtà dell' Imperio (3): e *Idazio* soggiugne, che *Vallia* fece fronte agli *Alani*, e *Vandali* padroni della *Lusitania*, e *Betica*, e da loro riportò gran vantaggj (4): e questo si è tutto ciò che risappiamo della presente guerra.

(3) *Oros. ibidem.*
(4) *Idat. Chron.*

(r) Isidor. Chron.
(s) Leo. ep. xv. pag. 449.
(t) Greg. Tur. lib. II. cap. 9. pag. 63. 64.

conflitti, e lì riduffe a tali ftrettezze, ch'effi cominciarono a formare penfiero d'abbandonar il Paefe, di cui eranfi impadroniti; ma conciofliachè il Generale *Romano* aveffe fra quefto mentre intempeftivamente arrifchiato un combattimento, furono tagliati a pezzi ventimila de' fuoi, ed ei fu obbligato co' miferabili avanzi del fuo sbaragliato efercito a fuggire a ricovero nella Città di *Tarracona* (D).

Dopo quefta vittoria i *Vandali* fi refero padroni di *Siviglia*; ed avendo fermamente ftabilito il loro Dominio in *Andalufia*, diedero il guafto alle vicine Provincie, quafi intieramente diftruffero la Città di *Cartagena*, e paffando nell'Ifole *Baleariche*, quivi commifero inaudite depredazioni, feco loro conducendo nella *Spagna* un immenfo bottino, ed un numero incredibile di prigionieri (*u*). Non molto dopo i *Vandali* e *Svevi* venendo fra loro a difputa e rottura, *Gonderico* Re de' *Vandali* riportò gran vantaggj da *Ermerico* Re degli *Svevi*, che finalmente obbligò a fuggire a ricovero nelle montagne di B*ifcaja*, ove tenne bloccato non meno lui che il fuo popolo. Ma frattanto avvegnachè *Afterio* Conte di *Spagna*, e il Vicario *Maurocelo* inafpettatamente fi lanciaffero contro *Gonderico*, tagliarono a pezzi un gran numero de' fuoi foldati, ed obbligarono il rimanente ad abbandonare la *Bifcaja*, e *Galicia*, e ritirarfi in *Andalufia* (*vv*). Quindi *Gonderico* nel fuo ritorno a *Siviglia* tolfe la Chiefa di quefta Città a' Cattolici, e la diede agli *Ariani*; per il quale attentato effendo egl'invafato, dice *Idazio*, da un maligno fpirito, non molto dopo, cioè nell'anno 428.

 perì

(D) *Idazio* attribuifce quefta disfatta al tradimento de' *Goti*, i quali fervivano come aufiliarj nell'armata *Romana*: ma *Gregorio Turonenfe* e *Salviano* fuppongono, che fi debba intieramente attribuire alla temeraria e fconfigliata condotta di *Caftino*.

(*u*) Idat. Chron.
(*vv*) Idem ibidem.

perì in una miserabile maniera [x]. I *Vandali* sparsero voce, ch'egli era stato fatto prigioniero dagli *Svevi*, e da' medesimi posto a morte, sperando in tal maniera, secondochè riferiscono alcuni moderni Scrittori, di tenere nascosto il vergognoso suo fine; il che fu a dir vero una manifesta condanna de' dommi di *Ario* da loro tenuti. *Gonderico* lasciò di se molti figliuoli; ma pur nondimeno ebbe per successore suo fratello chiamato dagli antichi *Gaiserito*, *Geiserico*, e *Gizerico*, ma oggidì comunemente conosciuto col nome di *Genserico*. *Procopio* ci dice, ch'egli era figliuolo naturale di *Godigisclo* ucciso da' *Franchi* nell' anno 406. e *Sidonio* vuole, ch'ei fosse figliuolo d'un Re; ma che sua madre fosse una schiava (y). Ei rinunciò alla Fede Cattolica da lui prima professata, per abbracciare la dottrina di *Ario* seguita da' *Vandali* suoi compatriotti [z]. Ei fu molto valente e coraggioso, bene sperimentato nell'arte della guerra, e fin dalla sua infanzia avvezzo all' asprezze e fatiche, di cui è inseparabile compagna la vita militare (a). Ma poichè noi abbiamo altrove dipinto il suo carattere (b), qui soltanto aggiugneremo, secondo *Idazio*, che prima del suo innalzamento alla Corona, ei fu molto conosciuto a' *Romani* per i molti vantaggj, che da loro avea riportati nella *Spagna*; che la vittoria, ch'ei guadagnò da *Castino* nell' anno 422. non si dovette meno attribuire al suo valore, ch'alla sconsigliata condotta del Generale *Romano*; e che principalmente per mezzo suo gli *Svevi* nella *Spagna* furono ridotti al più basso grado di potere, ch' uomo possa immaginare (c). Nel suo arrivo in *Africa*, fece sommergere nel fiume *Amsaco* la moglie del defunto

(x) Idem pag. 27.
(y) Sid. car. 11. & v. pag. 300, 310.
(z) Idat. pag. 17.
(a) Procop. pag. 184.
(b) Univ. Hist. Vol. XXXVIII.
(c) Idem ibidem.

to Re, e di là a poco pose a morte tutti i di lei figliuoli, per impedire i disturbi, ch'avrebbero potuto eccitare, come quelli, ch'aveano un incontrastabile diritto alla Corona (*d*). Appena avea *Genserico* preso possesso del Trono, allora quando ei fu invitato a passare nell'*Africa* dal Conte *Bonifacio*, che comandava le truppe *Romane* in quella Provincia. *Bonifacio* avea servito l'Imperio con molta fedeltà, e per tal riguardo era stato innalzato dall'Imperatrice *Placidia* a' più alti onori, e spedito con un potere illimitato nell'*Africa*; la qual Provincia egli avea difesa con molto valore contro i replicati attentati dell'usurpatore *Giovanni*. Tali suoi avanzamenti recarono non piccola gelosia al suo rivale *Aezio*, il quale per un tal motivo trovò maniera di persuadere *Placidia*, che *Bonifacio* avea preservata l'*Africa* per se medesimo, ed attendeva solamente un'opportuna occasione, onde scoprirsi, e stabilire quivi un'indipendente sovranità. *Placidia* intanto conciossiachè desse piena credenza all'insinuazioni di *Aezio*, di cui ella neppure in menoma parte diffidava, dichiarò *Bonifacio* pubblico nemico, come abbiamo più divisatamente rapportato (*e*), e spedì contro di lui un forte distaccamento di truppe. Or *Bonifacio* veggendo l'Imperatrice inclinata già alla sua rovina, e conoscendo insieme, ch'ei non era in istato di contendere con tutte le forze dell'Imperio, ebbe ricorso a *Genserico* Re de' *Vandali*, il quale in questo tempo pacificamente si godea la Provincia di *Andalusia* (E).

T t 2 Quin-

(E) *Procopio* scrive, che in virtù del trattato conchiuso fra essi, e *Bonifacio*, *Genderico* (ch'ei suppone d'essere tuttavia vivente contro la testimonianza d'*Idazio*) e *Genserico* doveano avere due terzi dell'*Africa*, ed ei la rimanente porzione; e ch'egline si doveano vicendevolmente gli uni gli altri assistere con tutte le loro forze e potere (5).

(5) *Procop. pag.* 45.

(*d*) Vict. Vitens. de persecut. Vandal. lib. II. pag. 31. Malch leg. pag. 959.

(*e*) Univ. Hist. Vol. XL. pag. 90. & seq.

Quindi essendosi già convenuto il trattato, *Genserico* cominciò a fare i necessarj apparecchj per una sì importante spedizione. I Barbari, al dire di *Prospero* [*f*], non aveano alcuna sorta di vascelli, nè d'altra parte sapeano la maniera, onde farne uso; ma quelli, da' quali essi venivano impiegati, aveano la cura di fornirli d'ogni cosa, di cui abbisognavano. Allorchè furono pronti i necessarj vascelli, ed i *Vandali* in punto già di mettersi a bordo di quelli, *Genserico* fu informato, ch' *Ermigario* celebre Comandante degli *Svevi* stava dando il guasto alle vicine Provincie. Per il che *Genserico*, ponendosi alla testa d'un eletto corpo di truppe, portossi in cerca del nemico, e lo raggiunse nella *Lusitania*, ove gli diede una totale sconfitta. *Ermigario* loro condottiere tentò di fuggire, ma rimase affogato nell'acque del fiume *Guadiano* presso *Merida*, mentrechè a cavallo stavalo tragittando (*g*). *Idazio* riguarda la sua morte come un gastigo a lui dato per aver dispregievolmente parlato di *S. Eulalia*, e per aver dato il saccomanno alla Città di *Merida*, ove veniva conservato, e riverito il corpo della suddetta Santa (*h*).

Genserico *disfà gli* Svevi.

Dopo questa spedizione *Genserico* ritornò al luogo ove stavano attendendolo i vascelli pronti già per il suo imbarco. Prima della sua partenza egli avea ordinato, che tutti i *Vandali* si fossero quivi radunati colle loro mogli, figliuoli, ed effetti; sicchè avendo nel suo ritorno comandato loro, che ne gissero a bordo, ei si pose in mare nel mese di *Maggio* dell'anno 428., ed abbandonando la *Spagna* traversò gli stretti di *Gibilterra*, e sbarcò nell' *Affrica* [*i*]. Indi i *Romani* presero di bel nuovo possesso delle Provincie, che i *Vandali* aveano abbandonate, e l'occuparono fino a che ne furono discacciati dagli *Svevi*,

I Vandali *abbandonano la* Spagna, *e passano nell'* Africa.

Anno dopo di Cr. 428.

(*f*) Prosp. Chron.
(*g*) Idat. pag. 27.
(*h*) Idem pag. 28.
(*i*) Prosp. Chron. Idat. pag. 17. 18. Vict. Vitens. de persecut. Vandal lib. 1. pag. 3.

vi, ficcome questi lo furono poi da' *Goti*, secondo ch' abbiamo riferito. *Genserico* fece divulgare, che la sua armata era composta d' ottantamila persone, ma in tal numero ei vi ha dovuto comprendere i vecchi, figliuoli, ed eziandio gli schiavi (*k*)(F).

Fra questo mentre conciossiachè *Placidia* avesse scoperta la vera cagione della rivolta di *Bonifacio*, gli scrisse una lettera molto cortese, ed obbligante, assicurandolo in avvenire del suo favore, e protezione, ed esortandolo nel tempo stesso a ritornare al suo dovere, ed a porre in opera il solito suo zelo per la salvezza dell' Imperio, con discacciarne i Barbari, che la malizia de' suoi nemici l' avea obbligato a chiamare in suo ajuto per la sua propria sicurezza, e preservazione. *Bonifacio* prontamente imprese a ciò fare, offerendo ad essi delle somme considerabili, perchè abbandonassero l' *Affrica*, e se ne ritornassero alla *Spagna*. Ma i *Vandali*, ch' erano

I Vandali *riportano da'* Romani *alcune vittorie*.

(F) L' Autore della vita di *S. Agostino* descrive a lungo i terribili guastamenti commessi da loro in quella doviziosa Provincia. Giusta la mente del lodato Scrittore, essi già erano nel mese di *Maggio* dell' anno 430. divenuti padroni di tutte le Città dell' *Africa*, a riserva di *Cartagine*, *Cirta*, ed *Ippona*. *Cassiodoro* scrive, forse per acquistarsi il favore di quelli, sotto i quali vivea, che i *Vandali* furono discacciati fuor della *Spagna* da' *Goti* (6): ma *Salviano* ci assicura, ch' essi abbandonarono que' paesi di lor propria volontà, tuttochè fossero in istato di mantenersi nel possedimento di quel che avevano acquistato col loro valore, mal grado gli ultimi sforzi de' loro nemici, avvegnachè il Cielo, ch' erasi di loro servito per punire i peccati degli *Spagnuoli*, l' impiegasse per lo stesso fine contro degli *Africani*. Il medesimo Scrittore aggiugne, ch' essi medesimi non poterono fare a meno di non confessare, che a sì fatta impresa furono più animati da un segreto impulso del Cielo, che dalla loro propria inclinazione (7).

(6) *Cassiodor. Chron.*
(7) *Salvian. gub. lib.* VII. *pag.* 168.

(*k*) Vict. Vitens. ibidem.

no già padroni della più gran parte dell' *Africa*, prima gli diedero una piccante ed oltraggiosa risposta, e quindi inaspettatamente lanciandosi contro di lui, tagliarono a pezzi la maggior parte de' suoi soldati, ed obbligarono *Bonifacio* stesso a ricovrarsi in *Ippona*; la qual piazza eglino investirono nel mese di *Maggio* dell' anno 430. circa tre mesi prima della morte di *S. Agostino* Vescovo di quella Città. L'assedio durò circa quattordici mesi, cioè fino al mese di *Luglio* del seguente anno 431. allorchè i *Vandali* furono costretti per una carestia, che cominciò a fare strage nel loro campo a lasciare l' impresa, e ritirarsi (*l*). Non molto dopo avendo *Bonifacio* ricevuti due rinforzi l' uno da *Roma*, e l'altro da *Constantinopoli* sotto la condotta del celebre *Aspar*, fu fatta una risoluzione da' Generali *Romani* d' offerire battaglia a' nemici. Per tanto avendo i *Vandali* prontamente accettata la disfida, tosto seguì un sanguinoso combattimento, nel quale i *Romani* furono totalmente sconfitti da' Barbari, i quali presero un grandissimo numero di prigionieri, ed obbligarono il rimanente a ricovrarsi fra le rupi, e montagne. Tra i prigionieri vi fu *Marciano* allora Assessore di *Aspar*, e poscia Imperatore. *Aspar*, che comandava le truppe Orientali, fuggì con molto stento dall'*Africa*, e ritornossene in *Constantinopoli*. Quanto poi a *Bonifacio*, ei portossi frettolosamente in *Italia*, essendo colà richiamato dall' Imperatrice *Placidia*. Nella loro partenza i Barbari scorsero tutta l'*Africa*, commettendo per ogni dove senza niuna opposizione inauditi devastamenti: la qual cosa indusse tal terrore negli animi degli abitanti d' *Ippona*, che prontamente abbandonarono la loro Città, la quale fu prima saccheggiata; e quindi posta a fuoco dal vittorioso nemico (*m*); di modo che *Cirta*, e *Cartagine* furono le sole due fortezze nell'

Africa

(*l*) Procop. bell. Vandal. lib. 1. cap. 3. pag. 185. Vit. S. Aug.

(*m*) Procop. bell. Vandal. lib. 1. cap. 3. pag. 185.

Africa tuttavia occuppate da' *Romani* (*n*). Circa lo stesso tempo *Genserico* fece molti tentativi contro la *Sicilia*, se non che fu costantemente risospinto da *Cassiodoro* bisavo del celebre Senatore dello stesso nome (*o*). Alla fine fu conchiusa una pace agli undici di *Febbraio* dell'anno 435. fra *Valentiniano*, e *Genserico* (*p*), la di cui moderazione viene molto encomiata da *Procopio* (*q*); ma altri Scrittori attribuiscono l'aver esso fatto pace co' *Romani* non già alla sua moderazione, ma bensì al timore, in cui vivea di non essere nuovamente attaccato dall' unite forze d' ambedue gl' Imperj. Comunque però ciò sia, egli è certo, ch' i *Romani* a lui cederono parte della *Numidia*, la Provincia *Proconsolare*, ed eziandio *Bizatena* (*r*). *Prospero* scrive, che per tali Provincie *Genserico* fu obbligato a pagare un annuo tributo all' Imperatore dell' Oriente [*s*]. Ei diede in potere de' *Romani*, come in ostaggio, il suo figliuolo *Unnerico*; ma era sì grande la fiducia, che riponevano in *Genserico*, che qualche tempo dopo gli mandarono indietro il suo figliuolo, del che però non passò molto tempo, che tosto ebbero occasione di pentirsi, essendo convinti per esperienza, ch' egli o avea seco lui condotto nell' *Africa*, oppure avea quivi appresso l' abbominevole costume di procedere proditoriamente; la qual cosa era particolare agli abitanti di quel Paese; conciossiachè quattr' anni dopo, cioè nell' 439. essendo i *Romani* impegnati in una guerra co' *Goti* nella *Gallia*, *Genserico* prevalendosi di quell' opportun' occasione, sorprese la Città di *Cartagine* a' 23. d' *Ottobre*, per la presa della qual piazza i *Vandali* rimasero padroni della Provincia *Proconsolare*. di *Bizacena*, di *Getulia*, e di parte della *Numidia* (*t*). Tutta-

Genserico *Re de' Vandali conchiude una pace co' Romani, i quali gli cedono parte dell'* Africa.

Anno dopo di Cr. 435.

Genserico *s' impadronisce di* Cartagine.

Anno dopo di Cr. 439.

(*n*) Salvian. gub. pag. 141. 142.
(*o*) Cassiodor. lib. 1. ep. 4. pag. 4.
(*p*) prosp. Chron.
(*q*) Procop. ibid. cap. 1. pag. 386.
(*r*) Vict. Vitensf. lib. 1. pag. 5.
(*s*) Prosp. Chron.
(*t*) Idat. pag. 22. Prosp. chron. Chron. Alex. pag. 730. Vict. Vitens. lib. v. pag. 5.

Tuttavia però *Valentiniano* si mantenne per tutto il tempo, che visse, l'altre Provincie dell'*Africa*, quantunque ridotte ad una deplorabilissima condizione. Queste furono le due *Mauritanie*, vale a dire la *Cesariense*, e *Sitisensa*, insieme *Tripolitana Tingitana*, e quella parte della *Numidia*, in cui era situata *Cirta*; ed in questa maniera *Cartagine* cadde sotto il potere de' *Vandali*, dopo essere appartenuta a' *Romani* per lo spazio di cinquecent'ottantacinqu' anni [*u*].

Allora quando furono recate a *Roma* le nuove della presa di *Cartagine* fatta da' *Vandali*, *Valentiniano* punto non dubitando, ch' egli tra poco farebbero qualche tentativo contro la stessa *Italia*, ordinò, che fossero riparate le mura, le torri, e le porte di tutte le Città nella carestia. Il Governatore poi di *Roma* ebbe ordini rigorosissimi di porre quella Città in uno stato di difesa contro qualunque improvviso attacco, ricevendo insieme la facoltà d' obbligare tutti gli abitanti senza niuna distinzione a concorrere unitamente all' opera. Quindi furono fatte leve, e poste guardie su le mura, ed alle porte, siccome rivelasi da una legge promulgata a' due di *Marzo*, e diretta al popolo di *Roma* (*vv*). Da un' altra legge colla data de' 24. di *Giugno* dell' anno 440. noi appariamo, ch' il popolo *Romano* avea già ricevuta notizia, come *Genserico* avea fatta vela da *Cartagine* con una poderosa flotta, quantunque tuttavia s' ignorasse il suo disegno, per il che *Valentiniano* pubblicò una legge concedendo in virtù di essa ad ogni e qualsivoglia sorta di persone la libertà di prendere l'armi per difendersi contro il comune nemico. In vigore della stessa legge ei loro concedè quanto mai fossero per prendere da' *Vandali*, e li esorta a portarsi in tal occasione col coraggio di veri *Romani*, e con quella moderazione, e giustizia, che si conviene ad uomini d' onore. Quindi ei soggiugne, che già si trova in piena marcia un esercito

(*u*) Prosp. Chron.
(*vv*) Novell. xl, pag. 17. & xli, pag. 18.

cito destinato da *Teodosio* per la difesa d'*Italia*; e ch' *Aezio* fra poco arriverebbe dalla *Gallia* alla testa d'un altra armata. In oltre furon posti alcuni corpi di truppe in convenienti distanze lungo la costiera sotto la condotta di *Sigisvult* di nazione *Gotica*; ed il popolo ricevette ordine di trovarsi mai sempre pronto a prendere l'arme ad ogni menomo segno e romore (*x*) Ma nulla ostante tutte queste precauzioni, *Genserico* nel mese di *Giugno* fece uno sbarco nella *Sicilia*, e conciossiachè non incontrasse che poca o niuna resistenza, pose a guasto il paese aperto, e pose finanche l'assedio a *Palermo*; ma posciachè non potè ridurre in servitù la piazza, fece ritorno nell'*Africa* con un immenso bottino, e con un grandissimo numero di prigionieri (*). In quest' occasione fu senza dubbio, che *Pascasino* Vescove di *Lilibeo* fu condotto in ischiavitù, come ci informa il Papa *Leone*, e fu tenuto in una deplorabilissima servitù per lo spazio di tre anni, cioè fino all'anno 443.; allora quando fece nuovamente ritorno alla sua Sede (*y*).

Genserico *mette a guasto la Sicilia*.

Or essendo *Genserico* divenuto formidabile ad ambidue gl'Imperj, *Teodosio* risolvette d'assistere *Valentiniano* suo cugino insieme, e genero contro un nemico sì poderoso. In fatti egli allestì una flotta consistente di mille e cento larghi vascelli, e ponendo a bordo di essa il fiore della sua armata sotto la condotta di *Arcovinda*, *Ansilo*, e *Germano*, loro ordinò di sbarcare nell' *Africa*, ed unendosi alle forze Occidentali, che quivi erano, di scacciare *Genserico* fuor de' Paesi, ch' avea usurpati. Ma conciossiachè *Genserico* fra questo mentre facesse mostra di voler conchiudere una pace con ambidue gl'Imperj, i Generali *Romani* stavano attendendo nella costiera di *Sicilia* il risultato de' trattati; fino a che fu già scorsa la stagione propria di venire ad azione. L'anno seguente 442, facendo gli *Unni* irruzione nella

(*x*) Novell. xx. pag. 102.
(*) Prosp. Idat. Chron.
(*y*) Leo, Tom, I. pag. 412.

Tracia, ed *Illirico*, e commettendo quivi terribili devastazioni, *Teodosio* fu obbligato a richiamare le sue forze, e *Valentiniano* a conchiudere una pace con *Genserico*, la qual'ei non potè ottenere, se non col cedere a lui tutti que' Paesi nell' *Africa*, ond' egli erasi impadronito (z). Alcuni anni dopo cioè nell' 455. essendo *Eudossia* vedova di *Valentiniano III.* costretta dall' usurpatore *Massimo*, ch' avev' assassinato il di lei marito, a prendersi lui in isposo, ella per vendicarsi di quest' affronto, spedì a *Genserico* un fidato suo messaggiero, scongiurandolo vivamente a voler venire a vendicare la morte del suo amico, ed alleato *Valentiniano*, e liberarla dalle braccia d' un Tiranno, il quale avea tinte le sue mani nel sangue del dì lei marito (a). Indi avendolo assicurato l' Imperatrice, ch' ei non incontrerebbe in *Italia*, che poca o niuna resistenza, ed avendogli nel tempo stesso promesso di assisterlo con ogni possibile suo sforzo, egli abbracciò con gran gioja una sì favorevole opportunità d' arricchirsi colle spoglie d' un sì oppulento Paese; talchè ponendosi in mare senza indugio, dirizzò il suo corso a dirittura vorso *Roma*, la qual Città ei prese, e saccheggiò, come abbiamo pienamente rapportato nella Istoria *Romana* (b). Fra l' altre persone di gran riguardo e sublime carattere, *Genserico* secolui condusse nell' *Africa* l' Imperatrice *Eudossia*, le di lei due figliuole *Placidia* ed *Eudocia*, e *Gaudenzio* figliuolo di *Aezio*. *Marciano*, il quale succedette a *Massimo*, spedì Ambasciatori a *Genserico*, pregandolo instantemente a voler permettere di ritornare a *Roma* l' Imperatrice e le due Principesse sue figliuole; ma egli dispregiando non meno le sue preghiere, che le minacce, le ritenne presso di se fino all' anno 462. nel qual tempo mandò indietro *Eudossia* con *Placidia* sua secondogenita a *Leone* successore di *Marciano*; ma si ritenne *Eudocia* dandola in isposa ad *Unne-*

Valentiniano *cede a* Genserico *tutti i Paesi, ch' avea occupati.*

Anno dopo di Cr. 442

Genserico s' *impadronisce di* Roma, *e la saccheggia.*

Anno dopo di Cr. 455.

(z) Chron. Alex. pag. 730. Prosp. Chron.
(a) Evagr. lib. II. cap. 7. pag. 298.
(b) Univ. Hist. Vol. XXXX. pag. 147. & seq.

Unnerico suo figliuol primogenito, il qual ebbe da le *Iderico*, che fu poscia Re de' *Vandali* nell' *Africa* (*c*) (G).

Genserico nel suo ritorno in *Africa*, si rese padrone de' Paesi, ch' erano tuttavia quivi posseduti da' *Romani*. Per il che *Avito*, ch' era succeduto a *Valentiniano III.* gli spedì Ambasciatori, facendogli rammemorare il trattato, ch' egli avea conchiuso coll' Imperio nell' anno 442., e minacciando, che se egli non osservava gli articoli di quella convenzione, farebbe guerra contro di lui, non solamente colle sue proprie forze, ma con quelle eziandio de' suoi alleati, intendendo i *Visigoti*, i quali erano già pronti ad imbarcarsi, e passare nell' *Africa*. In fatti ei mandò in *Sicilia* una numerosa flotta sotto la condotta di *Ricimero*, del quale abbiamo avuta frequente occasione di parlare nell' Istoria *Romana* da noi altrove compilata, con ordine di stare mai sempre pronta di porsi in mare ad ogni avviso, che fosse per ricevere [*d*]. Ma *Genserico* senza

Vv 2 pre-

(G) *Vittore Turonense* ci dice, che *Leone* allora Pontefice di *Roma* uscì fuori della Città all' incontro di *Genserico*, e colla forza e nerbo della sua eloquenza lo persuase ad astenersi di versare il sangue degl' innocenti cittadini, e di porre fuoco alla Città (8); ma secondo l' opinione di *Evagrio*, i *Vandali* non solamente diedero il sacco alla Città, ma eziandio vi appiccarono fuoco; in modo che rimasero intieramente consumati diversi pubblici e privati edifizj (9). Il *Baronio* scrive, sebbene non sappiamo su quale autorità ciò avanzi, che *Genserico* risparmiò, come pure avea fatto *Alarico*, le Chiese di *S. Pietro*, *S. Paolo*, e 'l *Laterano* (10).

(8) *Vict. Tur. Chron.*
(9) Evagr. *ibid.*
(10) *Baron. ad. ann.* 455.

(*c*) Procop. bell. Vand. lib. II. cap. 9. pag. 255. Theoph. pag. 93. Evagr. pag. 98.
(*d*) Prisc. legat. pag. 63.

prestare il menomo riguardo alle rimostranze o minacce dell' Imperatore, fece vela da *Cartagine* con una flotta di sessanta navgli, avendo a bordo gran numero di truppe terrestri, e dirizzò il suo corso verso *Corsica*, avvegnachè tuttavia niuno di certo sapesse se ei meditava di fare uno sbarco in *Italia*, o nella *Gallia*. Ma non sì tosto *Ricimero* ebbe contezze, ch' egli erasi posto in mare, ch' ei parimente sarpò, ed avendolo inaspettatamente raggiunto vicino a *Corsica*, totalmente lo sconfisse (*e*). Nulla però di meno ei non molto dopo ritornò con una flotta molto più numerosa, e facendo uno sbarco nella costiera d' *Italia*, senza niuna molestia trasportossi un immenso bottino, ed un gran numero di prigionieri; la qual cosa come intese *Marciano* Imperatore dell' Oriente, compassionando nel tempo stesso la condizione, cui erano ridotte *Eudossia*, e le due figliuole di lei, spedì prontamente Ambasciatori a *Genserico*, pregandolo instantemente a voler rimandare le tre Principesse, ed astenersi insieme di dare il guasto a' territorj dell' imperio, secondo i trattati, ch' avea conchiusi coll' Imperatore dell' Occidente. *Genserico* ascoltò gli Ambasciatori, ma licenziolli senza veruna risposta. Nel loro ritorno conciossiachè *Marciano* li desse a credere, che un *Ariano* potesse parlare con maggiore libertà ad un Principe della stessa Setta, ed essere dal medesimo più favorevolmente ricevuto, scrissegli una lettera di sua propria mano, ed incaricò a *Bleda* Vescovo d' una tale Setta a consegnargliela. Or *Bleda* veggendo, ch' ei nulla potea conseguire per via di suppliche e preghiere, arditamente gli disse, che non si dovea lasciar talmente accecare da' felici successi, che l' aveano fino a quel punto accompagnato, che non volesse dar luogo a riflettere su i pericoli, a' quali si esponea, provocando a sdegno un Principe sì guerriero, come appunto era *Marciano*. *Genserico* ascoltollo con pazienza,

Genserico è *disfatto per mare da* Ricimero.

(*e*) Idat. pag. 34. Vict. Vitens. pag. 34.

zienza, ma poi ricusò d' accordare all' Imperatore o l' una o l' altra delle sue richieste (*f*) (H).

Nell' anno 457. essendo dopo un breve Regno deposto *Avito* Imperatore dell' Occidente, ch' era succeduto a *Valentiniano III.*, fu scelto in luogo suo *Majoriano*. Nel principio del Regno di questo Principe i *Vandali* fecero uno sbarco nella costiera di *Campania*; ma conciossiachè i *Romani* si lanciassero contro di loro, mentrechè stavano occupati in dare il sacco al Paese, passarono

(H) Alcuni Scrittori ci dicono, che *Marciano* veggendo, che nulla poteva ottenere da *Genserico* con belle maniere, risolvette di muovergli guerra, ma se ne morì innanzi, che potesse mettere in esecuzione il suo disegno (11). *Giornande*, come viene citato da altri Scrittori, suppone, ch' egli abbia conchiusa una pace co' *Vandali* (12). *Procopio*, il quale grandemente commenda *Marciano* in altri riguardi, lo biasima per avere negletti gli affari dell' *Africa*, e per essersi recato a scrupolo di far guerra a *Genserico*, per rispetto del giuramento ch' egli era stato obbligato a prendere, allorchè trovavasi prigioniero nell' *Africa*, cioè ch' ei non mai farebbesi a molestare i *Vandali* (13). *Evagrio* suppone, che *Eudossia* con *Placidia* sua secondogenita, sia stata rimandata a *Marciano* (14); ma egli in ciò si è certamente ingannato, imperocchè *Genserico* pose in libertà quelle due Principesse molti anni dopo, a richiesta dell' Imperatore *Leone*. *Prisco* scrive, che *Genserico* ottenne dall' Imperatore dell' Oriente *Marciano*, o da *Leone* suo successore, parte degli effetti del defunto Imperatore *Valentiniano*, come in dote di *Eudocia* figliuola del detto Principe, data in moglie ad *Unnerico* figliolo di *Genserico* (15). Noi però non sappiamo bene comprendere qual diritto avesse mai l' Imperatore dell' Oriente di disporre di quel che appartenevasi all' Imperatore dell' Occidente.

(11) *Theodor. lect. lib.* 11. *pag.* 552.
(12) *Prisc. pag.* 41. *not. pag.* 408.
(13) *Procop. bell.* Vandal. *lib.* 1. *cap.* 4. *pag.* 186.
(14) *Evagr. lib* 11. *cap.* 7. *pag.* 298.
(15) *Prisc. pag.* 42.

(*f*) Evagr. lib. 11. cap. 7. pag. 298.

farono a fil di spada un gran numero di essi, tra' quali vi fu il cognato di *Genserico*, ed obbligarono il rimanente a lasciare il loro bottino, ed a salvarsi a bordo della loro flotta (*g*). *Majoriano* però non contento di questo piccolo vantaggio, risolvette di passare nell' *Africa*, e tentar di ricuperare quelle doviziose Provincie. Con questa mira radunò una flotta consistente di trecento vascelli, prezzolò un gran numero di truppe de' Barbari, che viveano in amicizia coll' Imperio, e vengono nominati da *Sidonio* [*b*], e fece altri necessarj apparecchj per una sì grande impresa, con somma gioja contribuendo ancora la loro porzione i *Galli*, sebbene si trovassero molto esausti per le gravose imposizioni e tasse (*i*). Di questi militari apparecchj trovasi fatta menzione da *Procopio* (*k*), e parimente da *Cassiodoro* [*l*], il quale ci dice, che *Majoriano* consumò tutto l' anno 457., ed i tre seguenti eziandio in fare i necessarj apparecchj, onde scacciare i *Vandali* dall' *Africa*. Finalmente nell' anno 460. *Majoriano* lasciando *Arles*, ove allora risiedea, poco dopo la festività di *Pasqua*, che in quell' anno cadde a' 27. di *Marzo*, rivolse la sua marcia verso la *Spagna*, ov' entrò nel mese di *Maggio*, con pensiero di far quindi passaggio nell' *Africa* [*m*]. *Procopio* scrive, che *Majoriano*, affine di vie meglio informarsi delle forze del nemico, portossi travestito nella corte di *Genserico*, fingendo d' essere un Ambasciatore mandato dall' Imperatore *Romano* con proposizioni di trattare un accomodamento: egli aggiugne, che mentre *Genserico* gli stava mostrando il suo arsenale, tutte l' armi si mossero da per se stesse facendo un terribile romore. Or i *Romani* in menoma parte non temerono d' avere a riportare felici successi, avendo *Majoriano* per

I Vandali *sono sconfitti da'* Romani.

Majoriano *risolve di passare nell'* Africa.

Anno dopo di Cr. 460.

(*g*) Sid. car. v. pag. 321.
(*b*) Idem ibid. pag. 324.
(*i*) Idem ibid
(*k*) Procop bell, Vandal. lib. vii. pag. 154.
(*l*) Cassiodor. ad an. 457.
(*m*) Marc, Idat. Chron. Prisc. g 4 pa 42.

per loro Capitano; ed i *Vandali* per contrario temendo l'esito d'una guerra sotto la condotta d'un sì rinomato Comandante, si studiarono a tutto lor potere d'evitarla. Per il che *Genserico* mandò Ambasciatori con proposizioni di conchiudere una pace coll'Imperio, la qual' ei promise d'osservare con molta fedeltà; ma conciossiachè fosse quella rigettata dall'Imperatore, ei diede il guasto a tutta la *Mauritania*, ed avvelenò fin anche l'acque, essendo informato, che *Majoriano* disegnava di quivi sbarcare, e quindi marciare in *Cartagine* (o). Frattanto essendosi la flotta *Romana* radunata nel golfo di *Alicante*, e *Majoriano* pronto già ad imbarcarsi, comparve inaspettatamente uno squadrone de' migliori vascelli di *Genserico*, e facendosi sopra i vascelli *Romani*, ch'erano su l'ancora, ne affondò un gran numero, ne rese altri inutili, e ritornò con alcuni trionfante nell'*Africa*. Or per tal infortunio, il quale, per quel che ci vien detto, fu dovuto al tradimento di certuni, ch'erano a bordo della flotta *Romana*, si vennero a sconcertare tutte le misure prese dall'Imperatore, e si venne nel tempo stesso a porre termine all'intrapresa. Tuttavia però avvegnachè *Majoriano* fermamente persistesse nella sua risoluzione d'invadere l'*Africa*, ordinò, che si restaurassero i vascelli, e frattanto ei ritornò ad *Arles* per quivi passare l'Inverno. *Genserico* veggendo, che per l'ultima disgrazia accaduta a *Majoriano*, questi non s'era distolto dalla sua prima risoluzione, e temendo dall'altra parte l'arme e 'l valore d'un sì gran Generale, gli spedì Ambasciatori con nuove proposizioni, ch'ei finalmente accettò (p). Ed in questa maniera fu conchiusa una pace tra *Majoriano*, e *Genserico*, quantunque gli articoli d'un simile trattato non ci sieno stati trasmessi: ma di qualsivoglia natura eglino sieno stati, *Genserico* non li osservò lungamente, posciachè

La flotta di Majoriano *sorpresa da'* Vandali.

Majoriano *conchiude una pace con* Genserico.

(n) Procop. ibidem.
(o) Procop. ibidem.
(p) Idat. pag. 39. 40. Sid. lib. 1. cap. 11. pag. 18. Cusp. pag. 552.

chè non sì tosto ricevette avviso della morte di *Majoriano*, la quale avvenne l'anno seguente 461., che mandò una poderosa flotta a saccheggiare le costiere di *Sicilia*, ed *Italia*, e si rese finanche padrone di *Sardegna* (*q*).

L'anno seguente 462. essendo informati gli abitanti d' *Italia*, che *Genserico* stava facendo de' grandi apparecchj con disegno di rinnovare i suoi guastamenti nelle loro costiere, ebbero ricorso a *Leone* Imperatore dell' Oriente; avvegnachè *Severo*, cui *Ricimero* avea innalzato all' Imperio dell' Occidente, non fosse in conto veruno qualificato per un sì alto posto, ed affatto incapace di proteggerli contro un sì potente nemico, com' erasi *Genserico*. Pertanto eglino caldamente scongiuraronò *Leone*, che o li volesse fornire di vascelli da guerra, o per mezzo della sua mediazione loro procurasse qualchè accordo col Re de' *Vandali*. Quanto a' soccorsi *Leone* ricusò di loro mandarli, dicendo, che ciò sarebbe una manifesta violazione de' trattati, che sussisteano fra *Genserico*, e gl' Imperatori dell' Oriente; ma spedì Ambasciatori nell' *Africa* con proposizioni di pace coll' Imperio Occidentale, facendo nel tempo stesso premurose istanze a *Genserico* di mandare indietro *Eudossia*, e *Placidia* di lei figliuola. *Genserico* rispose, ch' ei non porgerebbe orecchio a niuna sorta di patti, fintanto che non fossero dati in suo potere gli effetti di *Valentiniano* ch' ei pretendea come dote di *Eudocia* figliuola primogenita di quel Principe, che si avea preso in marito *Unnerico* suo figliuolo. Tuttavia però ei rimandò a *Leone* le due Principesse, dichiarando, ch' ei avrebbe bramato di vivere in pace coll' Imperatore dell' Oriente; ma sotto i sopraccennati pretesti ei giammai non mancò per alcuni anni di fare degli sbarchi per tempo nella Primavera nelle costiere di *Sicilia*, ed *Italia*, saccheggiando il Paese, ma sempre mai schivando d' attaccare i *Romani*, e ritirandosi tosto che vedea comparire le loro

(*q*) Procop. bell. Vand. lib. II. cap. 6. pag. 192.

ro forze (*r*). *Olibrio*, del quale abbiamo altrove parlato (*f*), avendosi non molto dopo sposata *Placidia*, *Genserico* prese quindi un nuovo pretesto di devastare l'*Italia* più che mai, dichiarando, ch'ei farebbe continua guerra coll'Imperio Occidentale, ove *Olibrio* cognato del suo figliuolo non fosse innalzato alla dignità Imperiale (*t*). Per la qual cosa gli abitanti d'*Italia* ebbero di nuovo ricorso all'Imperatore *Leone*, il quale spedì il Patrizio *Taziano* a *Genserico*, ingiungendogli di conchiudere una pace con quel Principe sotto qualunque condizione; ma *Genserico* non volle prestare orecchio a niuna sorta di condizioni (*u*). Fra questo mentre morendo l'Imperatore *Severo*, i *Romani* spedirono Deputati a *Costantinopoli*, supplicando *Leone* di mandare *Antemio* in *Italia*, ch'eglino disegnavano di scegliere per Imperatore. Questo *Antemio* era nativo di *Costantinopoli*, era disceso da un'antica ed illustre famiglia, ed aveasi presa in isposa la figliuola dell'ultimo Imperatore *Marciano*, e trovavasi in quel tempo Conte dell'Oriente. *Leone* prontamente condiscese alla richiesta de'*Romani*; dimodochè *Antemio* arrivando in *Italia* fu d'unanime consenso scelto Imperatore, nulla ostante il grande impegno preso da *Genserico* in favore d'*Olibrio*. Per il che *Genserico* provocato molto a sdegno contro di *Leone* per avere contribuito alla promozione di *Antemio*, mandò una poderosa flotta con ordine di dare il guasto al *Peloponneso*, ed all'Isole *Greche*: il che realmente pose in esecuzione, commettendo inaudite crudeltà, e trasportando un gran numero di prigionieri (*vv*). Quindi essendo *Leone* informato di tali guastamenti spedì prontamente un certo *Filarco* ad informare *Genserico*, ch'ov'ei non si astenesse da simili atti d'ostilità, ei sarebbe

Genserico *sottopone a guasto le costiere* d'Italia e Sicilia.

E similmente il Peloponeso, *e l'Isole* Greche.

(*r*) Idat. pag. 41. Prisc. pag. 42. Sid. car. ii. ver. 346.
(*f*) Univ. Hist. Vol. XXXX.
(*t*) Prisc. pag. 43.
(*u*) Idem ibid.
(*vv*) Chron. Alex. pag. 478. Procop. ibid. lib. 1. cap. 6. pag. 191.

nell' obbligo di far guerra contro di lui, e respingere la forza con altrettanta forza, Ma *Genserico* dispregiando le sue minacce, rispose che se *Leone* stimava a proposito di fargli guerra, ei nol troverebbe senza il dovuto apparecchio a bruscamente riceverlo, e non molto dopo per isfidarlo in certa maniera a battaglia, ei mandò la sua flotta a dare nuovamente il guasto alle costiere della *Grecia*, ed all' altre Provincie marittime dell' Imperio Orientale; ch' anzi fu sparso un romore in *Costantinopoli*, che la sua flotta era già comparsa innanzi alla Città d' *Alessandria*; il che pose in grande agitazione l' Imperatore, e tutta la corte. Ma ci vien detto, che il famoso Anacoreta *Daniele Stilita*, a cui l' Imperatore ebbe ricorso, dileguò ogni timore dagli animi loro, con assicurarli, che il disegno de' Barbari riuscirebbe vano, e ch' eglino immantinente farebbero ritorno nell' *Africa*, senza potere rendersi padroni di *Alessandria*, o di qualunque altra piazza, Or appunto com' ei predisse, così puntualmente addivenne, concioffiachè i Barbari dopo varj infruttuosi attentati contro la Città di *Alessandria*, ed alcune altre piazze, se ne ritornarono alle respettive loro case senza prigionieri, e senza bottino (*x*).

Leone *fa de' grandi apparecchj con disegno d' invadere l' Africa.*

L' anno seguente 468. *Leone* risolvendo di vendicare ad ogni costo l' affronto fatto da *Genserico* all' Imperio Orientale, fece de' grandi apparecchj affine di trasportare la guerra nell' *Africa*: *Procopio* scrive, ch' in quest' occasione ei spese cento trentamila libbre d' oro (*y*). *Candido*, come vien citato da *Suida*, ci dice, che i Prefetti contribuirono quarantasettemila libbre d' oro per fare le spese di questa guerra; il Principe dicassettemila libbre d' oro, e sessantamila d' argento di denaro suo proprio; che 'l denaro ritratto dalla vendita de' beni confiscati fu impiegato in comperare provvisioni, e vascelli, ed in prezzolare truppe, ec.; e che *Antemio* Impe-

(*x*) Theoph. pag. 99.
(*y*) Procop. bell. Vand. lib. 1. cap. 6. pag. 191.

Imperatore dell'Occidente assistè *Leone* con tutte le sue forze e potere, sì con gente, che con denaro (z) [1].

In quest'impresa furono impiegate le migliori truppe d'ambedue gl'Imperj; imperocchè non solamente *Antemio* mandò molti considerabili rinforzi sì d'uomini, che di vascelli (a), ma parimente *Marcellino*; il quale avea stabilita una nuova sovranità nella *Dalmazia*, come abbiamo altrove riferito (b); che anzi il detto Principe comandava in persona non solamente le sue proprie truppe, ma quelle eziandio, che furono mandate da *Antemio* [c]. Ora la fama di tali militari apparecchj riempise di

Xx 2 terrore

(1) *Cedreno* computa le spese di questa guerra in una maniera, che a noi sembra affatto intelligibile (16). *Leone*, dice *Procopio*, radunò tutti i vascelli, che furono trovati ne' mari, e porti del suo Imperio (17), che, secondo *Teofane*, ascesero a cento mila (18). Ma il lodato Scrittore confuse per avventura il numero de' vascelli con quello degli uomini, i quali, secondo l'avviso di *Procopio* (19) neppure eccedevano un tal numero; *Niceforo* suppone con *Teofane*, che la flotta fosse composta di centomila vele; ma parlando de' rematori, ei non li fa ascendere a più di settemila (20); errore questo per verità affatto inescusabile. *Procopio* solamente ci dice, che *Leone* allestì la più grande e numerosa flotta, che avessero giammai avuta i *Romani* (21); e *Cedreno* soggiugne, che il numero de' vascelli montava a mille e cento tredici, avendo ciascun naviglio cento persone a bordo (22).

(16) *Cedren. pag.* 350.
(17) *Procop. ibidem.*
(18) *Theoph. pag.* 99.
(19) *Procop. ibidem.*
(20) *Niceph. pag.* 631.
(21) *Procop. ibid. pag.* 192.
(22) *Cedren. pag.* 350.

(z) Suid. pag. 1346.
(a) Sid. car. 11. ver. 540.
(b) Univ. Hist. Vol. XXXX.
(c) Idem ibidem.

terrore il Mondo tutto, al dire di *Constantino Manasse* (*d*): il quale soggiugne, che niuna cosa appariva capace di disfare un armata sì numerosa, ad una flotta sì potente, salvochè l'oro, cui non vi ha forza, che possa resistere. Ma conciossiachè il tempo destinato dalla Provvidenza per punire i *Vandali* non fosse tuttavia venuto, il Cielo permise che *Leone* commettesse tutto il maneggio di questa guerra a *Basilisco* fratello di *Verina* sua moglie. *Basilisco* avea riportati gran vantaggj da' Barbari nella *Tracia*, ov'egli avea comandato in qualità di Generale di quella Provincia; di modo che quanto alla sua militare capacità, ei sembrava sufficientemente qualificato per un sì gran comando, tanto, più ch' avea sotto di lui un certo *Giovanni* personaggio fornito di molto coraggio, ed esperienza negli affari di guerra (*e*). Ma d'altra parte *Basilisco* era dominato da due passioni molto pericolose, cioè dall' avarizia, ed ambizione. Or questa seconda lo spinse fin anche ad aspirare alla sovranità, ch'egli sperava di conseguire per mezzo di *Aspar*, il quale gorvernava sotto *Leone* con un dominio pressochè assoluto; ma conciossiachè ei professasse la dottrina di *Ario*, veniva perciò ad essere per riguardo della sua religione escluso dalla dignità Imperiale. Questi avea ultimamente avuta briga con *Leone*, e perciò temendo molto, che questo Principe, ove mai superasse i *Vandali*, non avesse, a cagione della riportata vittoria, a diminuirgli il suo potere e punirlo, come bene meritava per il suo ardire, si suppone, che fosse privatamente entrato in un trattato con *Basilisco*, promettendo d' innalzarlo al Trono, purchè risparmiasse *Genserico*, per cui ei potea similmente avere qualche riguardo, avvegnachè professasse gli stessi dogmi di lui (*f*). L' Isola di *Sicilia* fu destinata per luogo del generale radunamento (*g*).

Dalla

(*d*) Const. Manass. in Breviar. pag. 59. 60.
(*e*) Procop. lib. 1. pag. 191. & 192. Theoph. pag. 99.
(*f*) Procop. ibid. Theoph. pag. 100. Theodoret. lect. pag. 555.
(*g*) Phot. cap. 242. pag. 1041.

Dalla *Sicilia Marcellino* dovea far vela verso *Sardegna*, di cui i *Vandali* eransi ultimamente impadroniti; *Eraclio* di *Edessa* valoroso ed esperimentato uffiziale verso la *Libia*; e *Basilisco* colla più gran parte della flotta, e col fiore delle truppe, dovea dirigere il suo corso a dirittura verso *Cartagine* (*b*). In virtù adunque di questo piano, *Marcellino* sbarcò nella *Sardegna*, e si rese padrone di quell'Isola, mentrechè *Eraclio* colle truppe, ch'erano a quartiere nell' *Egitto*, nella *Tebaide*, e *Cirenaica*, inaspettatamente sbarcando nella Provincia *Tripolitana*, ridusse in servitù *Tripoli*, e l'altre Città in quel paese. Di là cominciò poi la sua marcia per terra con intenzione d'unirsi a *Basilisco* in *Cartagine* (*i*). Avendo questo Comandante fatto vela verso la *Sicilia*, arrivò colla sua flotta nel Capo *Mercurio* non più di quattordici leghe lungi da *Cartagine*, non molto dopo che *Genserico* avea ricevute l'infauste nuove della perdita della *Sardegna* e *Libia*. L'arrivo d'una flotta sì formidabile, e le perdite, ch'egli avea sofferte, gl'indussero tale spavento, quantunque fosse un uomo di grande intrepidezza, che riguardandosi come irreparabilmente perduto, dicesi ch'abbia avuto qualche pensiero di lasciare l'*Africa*, e ritirarsi altrove; ed a dir vero, se *Basilisco* fosse a dirittura marciato verso *Cartagine*, durante quel panico timore, onde i Barbari erano stati presi, egli avrebbe, secondo ogni verisimilitudine, potuto rendersi padrone di quella Città, e porre fine in un tempo stesso alla guerra per mezzo d'una totale riduzione in servitù del paese (*k*). Alcuni Autori scrivono, ch'egli avea già guadagnati cosiderabili vantaggj dalla flotta di *Genserico* (*l*); e *Giornande*, ch'egli attaccò *Cartagine* molte volte per mare, ma o per mancanza di perizia, o per-

I Romani *ricuperano da'* Vandali *la* Sardegna *e* Tripoli.

(*b*) Theoph. pag. 101.
(*i*) Procop pag. 192. Theoph. ibid.
(*k*) Procop. ibidem.
(*l*) Theoph. pag. 100. Phot. cap. 174. Candid. Isaur. pag. 18.

o perchè volea favorire *Genserico*, i suoi attacchi furono sì vigorosi, come i Barbari aspettavansi [*m*]. Per la qual cosa *Genserico* riavendosi dalla sua ultima costernazione spedì Deputati all'Ammiraglio *Romano*, chiedendo una tregua di cinque giorni, affine di stabilire con lui le condizioni, sotto le quali ei dovea sottomettersi a *Leone* (*n*). Alcuni Scrittori ci dicono, che cogli Ambasciatori *Genserico* mandò nascostamente una considerabile somma a *Basilisco*, sperando d'indurlo in tal maniera a concedergli la sua richiesta; la qual cosa egli pose in esecuzione, continuando fra questo tempo oziosamente nel suo campo (*o*). *Genserico* chiedette la soprammentovata tregua, sperando, che durante quel tempo potesse soffiare un vento favorevole per avventarsi contro la flotta *Romana*; imperocchè i suoi soldati eran tutti a bordo de' vascelli di guerra, i quali doveano rimorchiare altri men pesanti e vacui navilj. Or conciossiachè il vento fosse per quanto si potesse desiderare favorevole a' *Vandali*, eglino prima che spirasse la tregua, sarparono, ed avvicinandosi alla flotta *Romana*, posero fuoco a' vuoti navilj, il quale essendosi per mezzo del vento attaccato alla flotta *Romana*, si sparse a molti de' loro vascelli, e pose in molta confusione tutta la loro armata navale. Mentre che i *Romani* erano in tal guisa in disordine, ed impiegati chi a rimuovere i vascelli di fuoco, e chi in estinguere le fiamme a bordo de' loro proprj, i *Vandali* lanciandosi contro di essi, li sopraffecero con nembi di dardi, presero molti de' loro vascelli, ne affondarono altri, ed obbligarono il rimanente a salvarsi nella miglior guisa che poterono (*p*). Molti *Romani* si distinsero in quest'occasione in una maniera molto eccellente; ma soprattutto *Giovanni*, di cui abbiamo sopra fatta

La flotta Romana *nell'* Africa *è interamente disfatta.*

Anno dopo di Cr. 468.

(*m*) Jorn. pag. 654.
(*n*) Procop. ibidem.
(*o*) Jorn. reg. pag. 654. Procop. ibid.
(*p*) Procop pag. 192. ad 194.

fatta menzione, il quale veggendosi attorniato da tutte le parti da' vascelli nemici, li attaccò l' uno dopo l'altro, ed uccise un gran numero di gente a bordo di quelli: ma conciossiachè non potesse impedire, ch' eglino abbordassero il suo, allorchè si vide sopraffatto, ei gittossi armato com' era sopra un' asse nel mare. *Genzone* figliuolo di *Genserico* ammirando il suo coraggio, e valorosa condotta, il pregò a non volersi abbandonare in preda della disperazione, offerendogli nel tempo stesso la sua vita, e libertà; ma il valoroso Comandante rispondendo, *Giovanni non mai caderá nelle mani di simili cani*, lasciò il suo asse o tavola, e rimase affogato nell' onde (*q*). *Teofane* scrive, che *Genserico* si avventò contro i *Romani* di notte tempo, che non trovandoli vigilanti in loro custodia e difesa, ma addormentati, come quelli, che fidavansi della tregua, facilmente li vinse e superò (*r*). *Basilisco*, dice *Costantino Manasse*, fu sopraffatto da gioja in essere vinto (*s*); e *Zonara* scrive, che in cambio d' incoraggire i suoi soldati col proprio esempio, ei fu il primo a darsi precipitosamente alla fuga; il che siccome da un canto aggiunse nuovo vigore al nemico, così dall' altro avvilì affatto gli animi de' *Romani* [*t*]. *Eraclio* poi, il quale trovavasi in piena marcia dalla *Libia* verso *Cartagine*, in ricevere le novelle de' cattivi successi di *Basilisco*, stimò espediente di tornare indietro, ed affrettarsi ne' territorj dell' Imperio. *Marcellino* ritornò in *Sicilia*, ove fu assassinato da un uffiziale, il quale comandava sotto di lui non senza partecipazione, per quel che fu supposto, di *Antemio*, al quale il suo potere non recava piccola ombra (*u*). Quanto poi a *Basilisco*, ei ritornò in *Sicilia* con que' pochi vascelli, ch' erano fuggiti, e quindi a *Costantinopoli*, ove nel suo arrivo fuggissene a rico-

(*q*) Procop. pag. 192.
(*r*) Theoph. pag. 100.
(*s*) Const. Manas. pag. 60.
(*t*) Zonar. pag. 43.
(*u*) Marc. Chron. Procop. lib. 1. cap VI. pag. 193.

ricovero nella Chiesa di *S. Sofia*. Ma quantunque il suo tradimento fosse pubblicamente noto, pur nondimeno fu risparmiata la sua vita, e gli fu conceduta licenza di ritirarsi in *Eraclea* nella *Tracia*, avvegnachè l' Imperatrice *Verina* sua sorella avesse impiegato in suo favore il gran credito, e potere ch' avea presso l' Imperatore (*vv*). Ma *Aspar*, che gli avea promessa la sovranità, come in guiderdone del suo tradimento, fu sì lungi dal potere adempiere la sua promessa, che non potè neppure salvare la sua propria vita, essendo per ordine di *Leone* posto a morte non molto dopo, come abbiamo diffusamente rapportato nella nostra Istoria *Romana* (*x*). Tale fu l' esito della sua infelice spedizione, per la quale dicesi, che sieno rimasi esausti delle loro ricchezze ambidue gl' Imperj, e che vi abbiano lasciata la vita cinquantamila persone in circa (*y*). Or *Genserico* veggendo, che i *Romani* erano del tutto avviliti per le perdite, ch' aveano sofferte, risolvette di non farsi uscire di mano una sì favorevole opportunità, onde stendere le sue conquiste. In fatti senza perder tempo ei si pose in mare, e sbarcando nella *Sardegna*, ricuperò quest' Isola da' *Romani*. Quindi fece vela verso *Sicilia*, ch' ei parimente ridusse in servitù, come ne' tre seguenti anni parimente fece di tutte l' Isole fra l' *Italia*, ed *Africa* (*z*), conciossiachè i *Romani* non si trovassero affatto in istato di porre freno alle sue conquiste, e tremassero in udire il semplice nome di *Genserico* (*a*). Da quest' Isole egli annualmente spediva flotte a depredare le costiere d' *Italia*, del *Peloponneso*, e dell' Isole *Greche*, egualmente dispregiando ambidue gl' Imperatori, e continuamente sfidando il lor potere.

Genserico *riduce in servitù la Sicilia, la Sardegna ec.*

Finalmente nell' anno 476. ei conchiuse una pace con *Odoacre* Re d' *Italia*, al quale cedette l' Isola di *Sicilia*, sot-

(*vv*) Procop. ibid.
(*x*) Univ. Hist. Vol. XXXX.
(*y*) Theoph. pag. 100.
(*z*) Procop. lib. II. cap. 5. pag. 341.
(*a*) Vict. Vit. lib. II. pag. 5.

sotto condizione però, che se la dovesse tenere e riconoscere da lui, e pagargli un annuo tributo, per assicurarsi del quale ei si tenne il forte castello di *Lilibeo* (*b*). L'anno prima egli avea conchiusa una pace coll' Imperatore *Zenone* successore di *Leone*, il quale rinunziando ad ogni diritto sulle Provincie dell' *Africa*, la cedette per sempre a *Genserico*, ed a' suoi discendenti. La persona impiegata da *Zenone* in quest' incontro, fu un *Severo* Senatore di carattere incorrotto, e molto stimato, a cagione del suo disinteresse, candore, ed integrità. Ei fu ricevuto da *Genserico* con tutti i possibili segni d'onore e stima, avvegnachè quel Principe, ch' era già avanzato in età, fosse molto desideroso di porre fine alla guerra con una durevole pace, affinchè *Unnerico* suo figliuolo potesse quietamente godere il Regno, ch' egli avea fondato. Dopo la conclusione della pace sotto que' patti e condizioni, ch' abbiamo sopra mentovati, *Genserico* rimanendo oltremodo preso della vita frugale, e modesta condotta dall' Ambasciatore *Romano*, gli mandò una considerabile somma di denari, e ricchissimi donativi: ciocchè ei rifiutò, dicendo, che l' unico donativo d' un Ambasciatore *Romano*, altro essere non potea, salvo che la liberazione di que' molti *Romani*, che viveano quivi ristretti in schiavitù. Talmente piacque a *Genserico*, ch' egli immediatamente mandò a chiamare *Severo*, e gli disse, che tutti i prigionieri *Romani*, ch' erano toccati in sua porzione, ed a quella de' suoi figliuoli, erano già liberi, ed alla sua disposizione, e nel tempo stesso gli diede licenza di riscattare tutti quelli, ch' erano stati divisi fra i soldati ed uffiziali della sua armata, purchè ei potesse indurli a disfarsene, non essendo in sua balia di costrignerli a ciò fare. Intanto avendo *Severo* in tal guisa ottenuta senza riscatto veruno la libertà di tutti quei prigionieri *Romani*, che appartenevansi al Re ed alla Reale famiglia, vendette pubblicamente all' incanto tutto il suo vasellame d' oro, e d' argento, ed altre suppellettili; e col dena-

Genserico conchiude una pace con Zenone, il quale rinunzia ogni pretensione sull' Africa.

Anno dopo di Cr. 475.

(*b*) Vict. Vit. & Procop. ibid.

denaro quindi ritratto ei ricomperò moltissimi altri (c). Inoltre *Severo* indusse *Genserico* a far aprire la Chiesa de' Cattolici in *Cartagine*, e di richiamare gli Ecclesiastici, che ad essa appartenevansi, i quali erano stati da lui qualche tempo innanzi banditi (d). Di lì a non molto finì di vivere *Genserico*; ma la pace fu religiosamente osservata da' suoi successori fino al Regno di *Giustiniano*, il quale sposando la causa d' *Ilderico* contro suo fratello *Gilimero*, il quale avea usurpata la Corona, discacciò i *Vandali* fuori dell' *Africa*, e riunì all' Imperio quelle Provincie. Ma conciossiachè per la suddetta pace il Dominio de' *Vandali* si fosse sodamente stabilito nell' *Africa*, avendo rinunziata i *Romani* ogni loro pretenzione su questa Provincia, noi secondo il nostro piano ci riserberemo un ulteriore racconto de' loro affari in un luogo più proprio, e fra questo mentre faremo passaggio a descrivere istoricamente tutto quel che abbiamo trovato negli antichi concernente gli *Svevi* dal loro principio, fino a che stabilironsi nella *Spagna*.

Fine della Storia de' Vandali

SE-

(c) Malc. pag. 87 Procop. bell. Vand. lib. 1. cap. 7. pag. 195

(d) Vid. Vitens. & Procop. lib. 1. pag. 16.

SEZIONE QUARTA.

L' antico stato ec. degli Svevi, *fino al loro stabilimento nella* Spagna.

GLI *Svevi* erano a tempo di *Giulio Cesare* la più grande e guerriera nazione di tutta la *Germania* (*e*). *Tacito* li divide in varie Tribù o nazioni conosciute sotto differenti nomi, comprendendo sotto il nome comune di *Svevi* i seguenti popoli, cioè i *Longobardi*, i *Sennoni*, i *Reudingi*, gli *Avioni*, e gli *Angli* (*f*). *Tolomeo* fa menzione di tre nazioni degli *Svevi*, cioè gli *Svevi Longobardi*, gli *Svevi Sennones*, e gli *Svevi Angili*, che *Tacito*, ed altri Scrittori appellano *Angli*. Alcuni Scrittori vogliono, che i *Vandali* e *Svevi* fieno uno stesso popolo chiamati *Vandali* dalla parola *Wandrende*, e detti *Svevi* dalla parola *Schvvabende*, ambedue le quali significano *vagabondi*; imperocchè *Strabone* ci dice, che gli *Svevi* spesso cangiavano le loro Sedi andando erranti da luogo in luogo (*g*). A tempo dell' Imperatore *Nerone* essi abitavano fra il *Reno* e l' *Elba*; posciachè *Strabone*, il quale fiorì sotto quel Principe parla di loro ne' seguenti termini: gli *Svevi* sono un popolo molto grande e potente, conciossiachè il lor paese si distende dal *Reno* fino all' *Elba*; ch' anzi alcuni di quella nazione abitano di là dell' *Elba*. Alcuni anni dopo, cioè nel tempo di *Tacito* l' Istorico, essi erano situati fra l' *Elba*, e il *Vistula* o *Weisser*; imperocchè quivi sono eglino allogati dal suddetto Scrittore (*h*). Dal nome loro prese il suo il fiume *Suevus* oggidì l' *Oder*; e il mar *Baltico* fu chiamato il mare

Nome, sedi, origine, ec. degli Svevi.

(*e*) Cæsar. bell. Gall. lib. 2.
(*f*) Tacit. de mor. Ger. cap. 38.
(*g*) Strabo lib. vii.
(*h*) Tacit. ibidem.

Svevio. *Solino* è d' opinione, ch' essi fossero detti *Suevi* dal monte *Suevio*, che divide la *Germania* dalla *Sarmazia*. Circa poi la lor origine, nulla si è allegato dagli Autori, che non sia di molta incertezza, e di cui non si può avere ragione alcuna, avvegnachè alcuni derivino la lor origine dalla *Scandinavia*, certuni dalla *Sarmazia*, chi dall' *Ungheria*, e chi finalmente s' ingegna con alcuni argomenti, e monumenti d' antichità di convincerci, ch' essi eran originalmente una nazione *Germanica* (*i*). Alcuni Scrittori ci dicono, ch' essi vennero dalla *Scandinavia*, e stabilironsi nelle sponde del fiume *Albis*, od *Elba*; che furono quivi soggiogati da' *Sassoni*, e quindi confusi sotto il loro nome, come parimente lo furono tutte l' altre nazioni conquistate da quel popolo. Nulla però di meno gli *Svevi* ritennero nel tempo stesso il proprio nome, e quindi gli *Angli*, ch' erano, come abbiamo sopra accennato, una nazione *Svevia*, sono alcune volte appellati *Sassoni Angli*, ed altre volte *Suevi Angli*. *Cisnero* suppone che queste sieno due differenti nazioni (*k*); ma la sua opinione viene chiaramente confutata dal dotto *Sheringamo* (*l*). I *Suevi* erano una guerriera nazione, e come tali vengono commendati da *Cesare*, e *Tacito*, il primo de' quali spesso li confonde co' *Catti*, come dopo lui fa *Strabone* [*m*], ed eziandio *Seneca* lo Scrittore tragico (*n*); imperocchè eglino sono collocati da questi Scrittori nella foresta *Ercinia*, ch' era senza dubbio abitata da' *Catti*, o *Catthi*. I *Svevi* aveano i loro proprj Re, e sembra, che ne' costumi e maniere andassero d' accordo coll' altre nazioni *Germaniche*: ma de' loro affari noi sappiamo pochissimo, fintantochè i *Romani* non vennero in cogni-

(*i*) Vide Rudbek. Atalant. par. I. cap. 24. Grot. in proleg. Prætorium in orb. Goth. lib. III. cap. I. Pastorum in hist. Polon. cap. 7.

(*k*) Cisner. in præfat. ad Kranz. pag. 3.

(*l*) Shering. de Anglor. gent. orig. cap. 2.

(*m*) Strabo lib. IV. pag. 134.

(*n*) Senec. in Medea, ver. 713.

cognizione di essi: il che accadde nell' anno di *Roma* 742. ventesimo secondo del Regno di *Augusto*, e circa ott' anni prima della nascita del Nostro *REDENTORE*, allora quando *Druso* figliuolo di *Livia*, e fratello di *Tiberio*, passando il *Reno*, entrò nella *Germania*, ed in tre campagne ridusse in servitù tutte le nazioni fra il detto fiume, e l' *Elba* (*o*), e fra l'altre i *Suevi*.

Ma conciossiachè il lodato giovane Principe morisse nel suo ritorno a *Roma*, le nazioni, ch' egli avea soggiogate scossero il giogo; la qual cosa obbligò *Augusto* a spedire *Tiberio* contro di loro, il quale scorse gran parte della *Germania*, e costrinse i Barbari a spedire Deputati ad *Augusto*, chiedendo la pace; ma l'Imperatore non li volle neppure ascoltare, a cagion che i *Sicambri*, ch' erano una delle più guerriere nazioni fra loro, non aveano mandati i proprj Deputati insieme con quelli degli altri Barbari. Per il che fu continuata la guerra fino a che i *Sicambri* non potendo più lungamente far resistenza, si sottomisero a quelle condizioni, che *Augusto* stimò a proposito d' imporre loro, come pur fecero i *Suevi*, alleati, e confederati de' *Sicambri* (*p*). Or essendosi in tal guisa sottomessi i *Sicambri*, e *Suevi*, *Tiberio* in virtù dell' instruzioni, ch' avea ricevute da *Augusto*, obbligò quarantamila di loro a passare il *Reno*, ed a stabilirsi nella *Gallia* (*q*). *Suetonio* ci dice, che furono ad essi assegnate alcune terre nelle sponde del detto fiume (*r*); ma *Suetonio*, dice *Bucherio*, si è in ciò per avventura ingannato, avvegnachè sia probabile, ch' essi fossero situati in una considerabile distanza dal *Reno*, affine d' impedire, ch' eglino passassero un tal fiume, e s' unissero all' altre nazioni *Germaniche*; ch' anzi il lodato Autore si studiò di

I Sicambri, e Suevi *si sottomettono a* Tiberio.

(*o*) Tacit. annal II. cap 41. pag. 53. Suet. lib. III. cap. 50. pag. 386. Vell. lib. II. Dio. lib. lv. pag. 548.
(*p*) Suet. lib. II. cap. 21. pag. 178.
(*q*) Suet. pag. 178. Strabo lib. VII. pag. 290.
(*r*) Suet. lib. III. cap. 9. pag. 336.

di pruovare da diversi antichi monumenti, i quali tuttavia esistono, che il Paese intorno a *Courtray* era anticamente abitato dagli *Suevi* (*s*) [A].

I Suevi *discacciano il loro Re Marobode*,

L. Nel Regno di *Tiberio*, i *Suevi* venendo in discordia fra loro medesimi, il che si dovette principalmente attribuire a' suoi impieghi, discacciarono *Marobode* loro Re, Principe molto temuto da' *Romani*, ed in luogo suo scellero *Catualde*, il quale ad istigazione di *Tiberio*, avea sollevati gli *Suevi* contro di lui. *Marobode* se ne fuggì a ricovero ne' Dominj *Romani*, e gli fu per-

(A) Alcuni sono di sentimento, che da questi *Suevi* sieno discesi i *Borgognoni* così appellati da' Borghi, *Latinamente Burgi*, ne' quali essi venivano situati da' *Romani*; ma sì fatta opinione viene generalmente confutata. E non vi rimane vestigio od orma, donde noi possiamo congetturare qual Paese fosse stato conceduto a' *Sicambri* (1). Quindi sebbene alcuni di questo popolo fossero rimasti di là dal *Reno*, pur nondimeno nello spazio di circa sessant' anni tutta la nazione fu interamente estinta (2). Di loro adunque debbesi intendere quel che noi leggiamo presso *Dione*, cioè che avendo *Augusto* distribuiti in diversi villaggi que' *Germani*, che avea presi in guerra, sentirono di ciò tale dispiacere ed afflizione, che si distruggessero colle proprie loro mani, e specialmente i personaggi di riguardo fra loro, ch' erano molto numerosi (3). E trovasi fatta menzione de' *Sicambri* dopo questo tempo; ma credesi comunemente, che il nome di *Sicambri* sia stato dato alle vicine nazioni, le quali stabilironsi nel loro Paese (4), vale a dire nelle parti Meridionali di *Westphalia*. *Augusto* obbligò in tal guisa parte de' *Sicambri*, e *Suevi* ad abbandonare il loro proprio Paese, affine d' indebolirli, avendo per esperienza conosciuto, ch' egli affatto non potea fidarsi nè della loro parola, nè de' lor' ostaggj (5).

(1) *Buch. lib.* 1. *cap* 20. *pag*. 49.
(2) *Tacit. ann.* III. *cap*. 39. *pag*. 181.
(3) *Dio. lib.* lv *pag*. 551.
(4) *Buch. ibid.*
(5) *Strabo lib.* VII. *pag*. 91.

(*s*) Buch. lib. 1. cap. 20 pag. 49. 50.

re messo da *Tiberio* di stabilirsi a *Ravenna*, ov' ei passò gli ultimi diciott' anni della sua vita. *Catualdo* medesimo fu non molto dopo deposto dal Trono, ed obbligato a ricovrarsi nella Città di *Frejus*. Or poichè ambidue i Principi vennero accompagnati da un gran numero di *Suevi* loro amici, ed aderenti, *Tiberio* temendo, che non avessero a disturbare la pace dell' Imperio, assegnò loro delle terre di là dal *Danubio* e stabilì a regnare sopra di essi un certo *Quadiano* chiamato *Vannio*. Quelli li governò per lo spazio di trent' anni, cioè fino all' anno cinquantesimo dell' *Era* Cristiana, decimo dell' Imperatore *Claudio*; nel qual tempo essendo finalmente divenuto odioso alla nazione, a riguardo della sua altiera, ed imperiosa condotta, ei fu da essi coll' assistenza de' loro vicini gli *Ermunduri*, e *Ligiani* deposto e bandito (*t*). *Claudio* ricusò d' assisterlo; ma non per tanto gli concesse di ritirarsi nella *Pannonia*, ed assegnò fin anche a lui, ed a' suoi seguaci delle terre nella suddetta Provincia (*u*). *Vangione* poi e *Sidone* nipoti di *Vannio* per parte di sua sorella, ma suoi dichiarati nemici, si divisero tra loro i suoi Dominj, e continuarono mai sempre fedeli a' *Romani* (*vv*). *Sidone*, ed *Italico*, ch' era succeduto a *Vangione*, unironsi a *Vespasiano* con tutte le loro forze contro di *Vitellio*, ed in tal occasione comandarono le loro truppe in persona (*x*). Nell' anno 83, fu stabilita nella *Frisia* una Colonia di *Suevi*; Imperocchè *Tacito* nella vita di *Agricola* ci dice, ch' alcuni *Germani*, i quali erano al servigio de' *Romani*, ed a quartiere nella *Brettagna*, avendo uccisi i loro uffiziali, ed essendo quindi fuggiti, furono ti pinti dal mare nella costiera della *Germania*, e quivi presi, e venduti per ischiavi dagli

Anno dopo di Cr. 19.

Viene permesso ad alcuni Suevi di stabilirsi di là dal Danubio.

(*t*) Tacit. ann. xi. cap 62. 63 pag. 61. 62. & annal. xii. cap. 30. pag. 180.
(*u*) Idem ann. xii. cap. 29. 30. pag. 180.
(*vv*) Idem ibidem.
(*x*) Idem lib. iii. cap. 7. 21. pag. 63. 67.

dagli *Svevi*, e *Frisj*, che li crederono Pirati (*y*). In che maniera poi, o in qual occasione vennero i *Svevi* a quivi stabilirsi, noi affatto nol troviamo in niun luogo registrato. Nell'anno 85. essendo gli *Svevi*, ed i *Ligiani* loro alleati gravemente oppressi, e molestati dalle vicine nazioni, spedirono Deputati a *Domiziano*, pregandolo istantemente di volerli assistere nelle loro traversie. *Domiziano* congedò gli Ambasciatori con una favorevole risposta, ma loro mandò solamente cento soldati a cavallo: il che provocò talmente a sdegno gli *Svevi*, ch' unendosi cogl' *Jazigj* nazione *Sarmatica*, risolvettero di passare il *Danubio*, e con dare il guasto a' territorj *Romani*, vendicare l' affronto, ch' era stato loro fatto, avvegnachè eglino si tenessero come derisi, ed affrontati dall' Imperatore (*z*). Quanto poi a ciò, che accadde in appresso, il nostro Istorico non ha stimato a proposito di narrarcelo: *Tacito* però in un luogo scrive (*a*), ch' i *Sarmati*, e *Svevi* sollevaronsi in arme contro l' Imperio; ed in un altro soggiugne (*b*), che non molto dopo che *Agricola* fu ritornato a *Roma*, cioè nell' anno 85., l' armate *Romane* furono sconfitte nella *Pannonia* [B].

Gli Suevi disfanno i Romani nella Pannonia.

Anno dopo di Cr. 85.

Quin-

(B) Gli *Svevi*, di cui *Dione* parla in questo luogo, furono senza dubbio quelli, a' quali *Tiberio* avev' assegnati territorj di là dal *Danubio*, come abbiamo sopra riferito. Il lodato Scrittore alloga questi, come pure i *Ligiani*, nella *Mesia*, dando a questa Provincia una estensione di lunga mano maggiore di quel che le abbiano conceduta altri Istorici, e Geografi; imperocchè anche secondo la sua opinione i detti popoli abitavano di là dal *Danubio*, ch' era, secondo tutti gli altri Scrittori, il limite della *Mesia* al Settentrione, distendendosi questa Provincia lungo la parte Meridionale dal *Danubio* dal luogo, ove questo fiume si uni-

(*y*) Tacit. vit. Agric. cap. 28. pag. 147.
(*z*) Dio. lib. lxvii. pag. 761.
(*a*) Tacit. lib. 1. cap. 2. pag. 4.
(*b*) Idem vit. Agric. cap. 41. pag. 151.

Quindi non troviamo farsi più rimembranza degli *Svevi* fino all' anno 168., quando unendosi a' *Marcomani*, ed altre barbare nazioni, diedero il guasto ad alcune Provincie, disfecero grandi armate, e minacciarono l' Imperio d' una totale distruzione. Ma di questa guerra, che dagli antichi vien paragonata alla guerra *Punica*, e *Cimbria*, abbiamo ampiamente parlato nella nostra Istoria *Romana* (*c*), alla quale rimandiamo i dotti lettori.

Diverse loro irruzioni nell' Imperio.

Anno dopo di Cr. 468.

Nell' anno 268. primo del Regno di *Claudio*, entrando gli *Svevi* in alleanza con altre nazioni *Germaniche*, fecero scorrerie nell' *Italia*, ed avanzaronsi fino al lago *Benacus* oggi detto *Lago* di *Garda* nelle vicinanze di *Verona*; se non che furon quivi totalmente sconfitti dall' Imperatore, e la maggior parte di essi fu tagliata a pezzi [*d*]. Questa per avventura è la vittoria, di cui ragiona *Vopisco*, ov' ei ci dice, che nel Regno di *Claudio*, *Aureliano* ebbe una gran battaglia cogli *Svevi*, e riportò da loro una segnalata vittoria (*e*). Nell' anno 357. ventunesimo del Regno di *Costanzo*, gli *Svevi* fecero irruzione nella *Rezia*, i *Quadi* nella *Valeria*, ed i *Sarmati* nella *Pannonia Inferiore*, e nella *Mesia Superiore*, il che obbligò l' Imperatore, ch' allora trovavasi a *Roma*, di lasciare questa Metropoli, e marciare contro di loro (*f*). Ma conciossiachè ei non molto dopo ritornasse in *Italia*, ed all' incontro non trovasi fatta menzione di sorta alcuna di combattimento, possiamo da ciò conchiudere, che i Barbari al suo avvicinamento si ritirassero a' loro respettivi Paesi. Il Poe-

si unisce nella sua corrente col *Savv* o *Save* a *Belgrado*, fino al mare *Eusino* (6).

(6) *Vide Plin. lib.* III. *cap.* 26

(*c*) Univ. Hist. Vol. XXXIX. pag. 182. ad 186.
(*d*) Aur. vit. pag. 213. & Goltz. pag. 118.
(*e*) Vit. Aur. ibid.
(*f*) Ammian. lib. XVI. pag. 72.

Poeta *Claudiano* nel suo poema contro di *Eutropio*, ci dice, ch'allora quando furono recate ad *Onorio* le novelle della promozione di questo ministro al Consolato, il Principe stava allora occupato con *Stilicone* in ricevere le sommissioni degli *Alemani*, de' *Sicambri*, e *Svevi*, in dare ad essi de' Re, ed in istabilire il numero delle truppe, ch' eglino doveano somministrare (*g*). Si suppone che ciò sia avvenuto circa l'anno 398.; ma conciossiachè da niuno Istorico ci venga detto, che queste nazioni si sieno sottomesse ad *Onorio*, noi siamo inclinati a credere, che tali pretese sommissioni sieno soltanto una poetica finzione.

Entrano nella Gallia, e quindi passano nella Spagna.

Nell'anno 406. essi entrarono nella *Gallia* cogli *Alani*, e *Vandali*, e di là passarono nella *Spagna* nel 409., come abbiamo sopra riferito. Quindi continuarono a porre a guasto il detto paese, mettendo il tutto a ferro e fuoco, fino all'anno 411., allorchè essendone i *Romani* intieramente discacciati, essi fecero pace co' nativi, e divisero a sorte fra loro le Provincie *Spagnuole*. In questa divisione la *Galicia* toccò a' *Vandali* e *Svevi*; ma avvegnachè gli abitanti d'una tal Provincia ricusassero di sottometterfi a' Barbari, unironsi in difesa della loro libertà, e formarono uno Stato separato in un Cantone del loro antico paese, ove furono spesso attaccati dagli *Svevi* sotto la condotta del loro Re *Emerico* od *Ermerico*. Ma conciossiachè questo Principe fosse assalito da una lenta infermità, loro permise di vivere in pace gli ultimi sett' anni del suo Regno (*h*). Circa tre anni dopo che gli *Svevi*, *Vandali*, ed *Alani* si ebbero fra loro divise le Provincie *Spagnuole*, *Ataulfo* Re de' *Visigoti* lasciando la *Gallia* si stabilì nella *Catalonia*, ove fu assassinato lo stesso anno, come lo fu eziandio il suo successore *Sigerico* dopo un bre-

Anno dopo di Cr. 406.

Essi dividono co' Vandali *ed* Alani *le Provincie della* Spagna.

(*g*) Claud. in Eutrop. lib. II. pag. 121. & lib. I. pag. 102.

(*h*) Oros. lib. III. cap. 23. pag. 163. & lib. VII. cap. 41. pag. 223. Idat. Chron.

breve Regno di sette giorni, come abbiamo sopra narrato; ma *Vallia*, il quale successe a *Sigerico*, avendo conchiusa una pace co' *Romani*, si avventò contro gli *Svevi*, *Vandali*, ed *Alani* nella *Spagna*, riportò da loro alcuni vantaggj, e tagliò a pezzi un sì gran numero di *Alani*, che que' pochi, che camparono dalla generale strage, furon' obbligati a sottomettersi a *Gonderico* Re de' *Vandali*. Gli *Svevi* parimente soffrirono gran perdita in questa guerra; ma con tutto ciò si mantennero, malgrado degli ultimi sforzi de' *Goti*, quella parte della *Galicia*, che nella divisione delle Provincie era caduta in loro porzione. I *Goti* ritornando non molto dopo, cioè nell' anno 418., nella *Gallia*, ove *Costante* avea loro donata l' *Aquitania Seconda*, i *Vandali* e *Svevi* cominciarono a venire a dissensioni fra loro medesimi; imperocchè l' anno dopo la partenza de' *Goti*, noi troviamo gli *Svevi*, con *Emerico* loro Re, rinchiusi da *Gonderico* Re de' *Vandali*. fra le montagne della *Biscaja*. Ma *Asterio* Conte di *Spagna*, e *Maurocelo* Vicario del Prefetto del Pretorio, lanciandosi inaspettatamente contro de' *Vandali*, li obbligarono a lasciare gli *Svevi*, ed a ritirarsi dalla *Galicia* nella *Betica* [*i*]. Dopo la loro ritirata gli *Svevi* si resero padroni di quella parte della *Galicia*, ch' era stata da quelli occupata. Nell' anno poi 430. un corpo di *Svevi* tentò di traversare il *Reno*, con disegno d' entrare nella *Gallia*, e passare quindi nella *Spagna*, ed unirsi a' loro compatriotti stabiliti nella *Galicia*; ma *Aezio*, che si trovava allora nella *Gallia*, lanciandosi contro di loro, tagliò a pezzi un gran numero di essi, ed obbligò il rimanente a ritornarsene al lor proprio Paese fra l' *Elba*, e *Weissel* (*k*). Di questa vittoria Giornande parla senza dubbio ov' ei ci dice, che *Aezio* superò gli *Svevi*, fece una terribile strage di questa nazione, e li soggettò all' Im-

Anno dopo di Cr. 411.

I Suevi *nella* Germania *sono disfatti da* Aezio.

Anno dopo di Cr. 430.

Z z 2 pe-

(*i*) Idat. Chron. Greg. Tur. hist. Fran. lib. 11. cap. 9. pag. 63

(*k*) Sid. pag. 131.

perio (*l*). Nel tempo stesso ei disfece con grande strage gli *Jutongiani*, il di cui Paese confinava colla *Rezia*, ed i *Norici*, ch' erano sudditi dell' Imperio, ma si erano ribellati, ed eransi uniti agli *Svevi*, e *Jutongiani* [*m*].

Gli Svevi *nella* Spagna *fanno guerra contro i nativi di* Galicia.

Nella *Spagna* gli *Svevi* fecero gli ultimi sforzi per ridurre in servitù gli abitanti della *Galicia*; ma questo valoroso popolo si mantenne tuttavia in libertà, difendendo le loro fortezze contro i replicati attacchi de' Barbari con tanto spirito e costanza, che *Emerico* stimò a proposito di conchiudere con essi una pace, affinchè il suo popolo, il quale cominciava ad essere molto angustiato per mancanza di vettovaglie, si potesse applicare alla coltura della terra, e ad altre opere d'agricoltura. Tuttavia però questa pace fu di brevissima durata, conciossiachè l'anno seguente 431. gli *Svevi* cominciarono di bel nuovo l' ostilità, e facendo invasione ne' territorj de' nativi, commisero quivi terribili devastazioni, distruggendo il tutto col ferro e fuoco. Per il che gl' infelici *Galiciani* spedirono *Idazio* il Cronologo, loro Vescovo, nella *Gallia*, affine d' informare *Aezio* della deplorabile condizione, alla qual' essi erano ridotti; ed a pregarlo insieme di spedire quante truppe ei potesse risparmiare in loro assistenza. *Aezio*, che allora si trovava in guerra co' *Franchi*, avvegnachè non potesse loro dare il menomo ajuto, mandò il Conte *Censorio* nella *Spagna* col carattere d' Ambasciatore ad *Emerico*, sperando d' indurlo in tal maniera a conchiudere una pace co' nativi. *Emerico* ricevette l' Ambasciatore *Romano* co' più gran segni d' onore, ed a sua richiesta cominciò a venire a trattato co' *Galiciani*; se non che il trattato fu non molto dopo disciolto, e l' ostilità furono rinnovate, le quali continuarono fino all' anno 437. allorchè *Censorio* fu spedito di bel nuovo alla corte di *Emerico* insieme con un certo *Fretimundo*, per

(*l*) Jorn. rer. Goth. cap. 34. pag. 660.
(*m*) Tiro Prosp. Chron.

per venire a capo d' un accomodamento fra il suddetto Principe, ed i *Galiciani*; la qual cosa finalmente riuscì loro di porre in esecuzione, avvegnachè fosse *Emerico* assalito da una lenta infermità, per cui fu reso incapace di poter soffrire i travaglj della guerra (*n*). Or essendosi in tal guisa conchiusa una pace, *Emerico* risegnò la Corona al suo figliuolo *Rechila*, dopo d' aver regnato vent' otto anni, calcolandosi dall' anno 409., allorchè gli *Svevi* entrarono la prima volta nella *Spagna* sotto la sua condotta. Dopo il tempo della sua risegna ei visse quattr' anni, conducendo una vita affatto ritirata senza mischiarsi giammai ne' pubblici affari [*o*]. *Rechila* segnalò il principio del suo Regno, dice *Idazio*, con una vittoria, che riportò nella *Betica* da *Andevoto*, i di cui ricchi tesori ei saccheggiò (*p*): chi poi fosse questo *Andevoto*, in niun luogo si è potuto da noi rinvenire. Quindi *Rechila* nell' anno 439. entrando nella *Lusitania* si fece padrone di *Merida* Capitale di quella Provincia [*q*); e proseguendo le sue conquiste ridusse in servitù ne' due seguenti anni la Città di *Siviglia*, e le due Provincie di *Betica*, e *Cartagena*. Per la qual cosa i *Romani*, ch' aveano di bel nuovo preso possesso della *Betica*, dopo la partenza de' *Vandali*, spedirono nella *Spagna* un certo *Astiero*, per discacciarli dalle Provincie, ond' eransi impadroniti. *Astiero* lanciossi contro de' *Bagaudi*, ch' eransi di nuovo stabiliti nella Provincia di *Tarracona*; e tagliandoa pezzi la maggior parte di essi, ricuperò quel Paese (*r*); se non che in niun luogo noi leggiamo, ch' ei facesse alcun attentato contro gli *Svevi*. Non molto dopo entrando *Vito*, il quale comandava un considerabile corpo di truppe *Romane* nella *Spagna* col titolo di *Magister*

Rechila *Re degli* Svevi *si rende padrone di* Merida, Siviglia, *e delle Provincie di* Betica, *e Cartagena*.

Anno dopo di Cr. 441.

(*n*) Idat. pag. 211
(*o*) Idem pag. 25.
(*p*) Idem ibid.
(*q*) Idem pag. 23.
(*r*) Idem pag. 23.

ster Militia, nelle Provincie di *Betica*, e *Cartagena*, quivi commise gran depredazioni; ma conciossiachè un corpo di *Goti*, che veniva in suo soccorso, fosse sconfitto da *Rechila*, sì esso, che la sua armata furono sorpresi da tale panico timore, ch' abbandonandosi ad una vergognosa fuga, lasciarono gli *Svevi* in piena libertà di saccheggiare il Paese a lor bell' agio, e ridurre in servitù molte fortezze, che fino a quel punto erano state in poter de' *Romani* (*s*). Due anni dopo cioè nel 447. morì *Rechila*, e fu succeduto da suo figliuolo *Rechiario*, il quale prese l'insegne Reali in *Merida* nel mese di *Agosto* di quel corrente anno, nulla ostante l' opposizione, ch' incontrò per parte d' alcuni della sua propria nazione (*t*). Or quantunque ei professasse la Fede Cattolica, pur tuttavia cominciò il suo Regno con dare il sacco alle terre a se vicine (*u*). L'anno seguente si prese in isposa la figliuola di *Teodorico* Re de' *Goti* nella *Linguadoca*, ed immediatamente dopo il suo matrimonio entrando ne' territorj de' *Guascogni*, ch' erano tuttavia nella *Spagna*, dice il Padre *Labbè* nella sua Cronologia, li pose da per tutto a sacco e guastamento (*vv*). Di là si portò a fare una visita al suo suocero in *Tolosa*, e poscia nel suo ritorno in *Spagna* sorprese la Città di *Lerida*, donde seco lui trasportò un gran numero di prigionieri. Indi saccheggiò il territorio di *Saragosa* [*x*], che, secondo *Isidoro* nella sua Cronologia degli *Svevi*, appartenevasi a' *Romani* (*y*). Lo stesso Scrittore aggiugne, ch' in questa spedizione *Rechiario* avea seco un corpo di *Goti*, e ch' ei parimente diede il guasto alla Provincia di *Cartagena*, la qua-

Rechila è succeduto dal suo figliuolo Rechiario.

Anno di Cr. 447.

(*s*) Idat. pag. 24.
(*t*) Idem pag. 25.
(*u*) Idem pag. 26.
(*vv*) Idem ibid.
(*x*) Idem ibid.
(*y*) Isidor. Chron.

quale *Rechila*, secondo ch'ei ci dice, avea restituita a' *Romani* (z).

Nell'anno poi 452. ventesimo settimo del Regno di *Valentiniano III. Mansueto* Conte di *Spagna*, e il Conte *Frontone* furono mandati dall' Imperatore a *Richerio* con proposizioni d'un accomodamento fra lui e que' nativi della *Spagna*, che continuarono tuttavia soggetti a' *Romani*. *Richiario* non solamente ricevette gli Ambasciatori *Romani* co' più gran segni di stima, ma eziandio conchiuse una pace sotto que' patti, che l' Imperatore avea loro ingiunto di proporre. Or quali fossero questi patti in niun luogo da noi si legge; ma ci vien detto da *Idazio*, che sieno stati molto vantaggiosi all'Imperio (a). Quindi la pace in tal guisa conchiusa fu religiosamente osservata da *Rechiario* fino alla morte di *Valentiniano*, che accadde nell'anno 455., allora quando prevalendosi del vantaggio, che gli si presentava per la generale confusione cagionata dall' uccisione di quel Principe, ed eziandio di *Massimo* suo successore, ei scorse e saccheggiò la Provincia di *Cartagena*, con pensiero, al dire di *Giornande*, di rendersi padrone di tutti que' Paesi, ch' erano tuttavia occupati da' *Romani* nella *Spagna* (b). Per il che *Avito*, ch' era succeduto a *Massimo*, spedì il Conte *Frontone* nella *Spagna* per ridurre a memoria al Re degli *Suevi* il trattato, ch'avea conchiuso con *Valentiniano*. Nel tempo stesso *Teodorico* Re de' *Visigoti*, il quale avea sposati gl' affari di *Avito*, spedì Ambasciatori a *Rechiario* suo genero, vivamente pregandolo a non volersi impadronire de' Paesi appartenenti all' Imperio; conciossiachè in altro caso ei parimente sarebbe nell' obbligo di trattarlo come nemico, ed unirsi all' Imperatore, ch' egli era obbligato ad ajutare e difendere contro di lui

Rechiario conchiude una pace co' Romani.

Anno dopo di Cr. 454.

Teodorico Re de' Visigoti sposa la causa de' Romani contro di Rechiario.

(z) Idem ibid.
(a) Idat. ep. 29.
(b) Jorn. pag. 675. Idat. pag. 30.

lui (*c*). Qual risposta poi avesse *Rechiario* restituita agli Ambasciatori, il nostro Istorico non ce ne fa alcun racconto; ma solamente ci dice, che non sì tosto egli l'ebbe congedati, che facendo immantinente invasione nella Provincia di *Tarracona*, la quale si apparteneva a' *Romani*, la pose a guasto senza portare il menomo riguardo ne' a' trattati, nè alla giustizia (*d*). Per il che *Teodorico* gli mandò una seconda imbasciata, alla qual' ei rispose con grande alterigia, ch'ove *Teodorico* trovasse in che incolpare la sua condotta, egli era pronto a dargliene conto in *Tolosa*. *Teodorico* intanto essendosi molto sdegnato d'una tal risposta cominciò a fare preparativi di guerra; ed avendo prima conchiusa una pace colle vicine nazioni, si partì col consenso ed approvazione di *Avito*, verso la *Spagna*, secolui conducendo un numerosissimo esercito, consistente del suo proprio popolo, e d'un corpo di *Borgognoni* Ausiliarj comandato da *Gondiaco* ed *Ilperio*, o *Chilperico*, figliuolo, come si suppone di *Gundicario* Re di quel popolo, che fu ucciso circa l'anno 436. [*e*]. Fra questo mentre *Rechiario* stava impiegato in devastare nuovamente la Provincia di *Tarracona*, donde secolui trasportò nella *Galicia* un considerabile bottino, ed un gran numero di prigionieri (*f*). Ma quindi avendo inteso, che *Teodorico* stava marciando contro di lui, ei si portò ad incontrarlo alla testa d'una poderosa armata: laonde ne seguì un combattimento alle sponde dell'*Urbico*, oggi detto *Orbegua*, in un luogo circa dodici miglia discosto da *Astorga*. Ambidue gli eserciti azzuffaronsi con molto spirito ed intrepidezza; ma finalmente gli *Svevi* furono totalmente sconfitti; e posti in fuga. *Rechiario*, che fu mortalmente ferito, con molta difficoltà e stento se ne fuggì, e si portò a ricovrarsi in un rimoto angolo della

Rechiario è totalmente sconfitto, preso, e posto a morte da Teodorico.

la

(*c*) Jorn. ibid.
(*d*) Idat. pag. 32.
(*e*) Idem ibid. Isidor. Chron. Jera. pag. 676.
(*f*) Idat. pag. 33.

la *Galicia*. La battaglia fu data in giorno di *Venerdì* a'cinque di *Ottobre*; e *Teodorico* inseguendo i nemici in *Braga* in giorno di *Domenica* ventottesimo dello stesso mese, la diede a saccheggiare a'suoi soldati (*g*). Da *Braga* egli avanzossi ad un luogo detto *Portucal*, ov'erasi ritirato il fuggitivo Re. *Giornande* scrive, che *Rechiario* tentò di fuggire per mare, ma che fu sbalzato indietro da una tempesta [*h*]. Comunque però ciò sia, tutti gli Autori convengono, ch'ei fu preso, e dato in mano di *Teodorico*, per ordine di cui ei fu posto a morte, dopo essere stato tenuto qualche tempo in prigione (*i*). Or essendosi gli *Svevi* avviliti per la schiavitù del loro Re, si sottomisero a'*Goti*, da'quali fu passato a fil di spada un gran numero di loro, quantunque *Teodorico* avesse comandato, che fosse loro risparmiata la vita (*k*). Indi *Teodorico* destinò uno de' suoi ufiziali chiamato *Aquiulfo*, perchè governasse gli *Svevi*, ch'eransi a lui sottomessi. Ma questi ribellandosi da *Teodorico*, si fece proclamare Re degli *Svevi*: il che obbligò *Teodorico* a mandare contro di lui una poderosa armata, dalla quale ei fu sconfitto, fatto prigioniero, e per ordine di *Teodorico* non molto dopo decapitato (*l*). Così rapporta *Giornande*; ma *Idazio* ci dice, ch'ei morì l'anno seguente in *Porto* (*m*). Quegli *Svevi* poi, che ricusando di sottomettersi a'*Goti*, eransi ritirati nel più distante Cantone della *Galicia*, non sì tosto intesero la morte di *Rechiario*, che recandosi a scorno di vivere in soggezione, o a'*Goti*, o al traditore *Aquiulfo*, elessero in luogo suo un certo *Maldra* figliuolo di *Massilel* (*n*).

Maldra *è scelto in luogo di* Requario.

Teodorico Re de'*Visigoti* dopo la sopraccennata vittoria

(*g*) Jorn. ibid. Isidor. Chron. Idat. ibid.
(*h*) Jorn. ibidem.
(*i*) Isidor. Chron. Idat. pag. 34.
(*k*) Jorn. ibid.
(*l*) Jorn. pag. 677.
(*m*) Idat. pag. 37.
(*n*) Idem pag. 34.

toria riportata dagli *Svevi*, era marciato dalla *Galicia* nella *Lusitania*, e quivi dopo aver ridotte in servitù alcun'altre Città, avea posto l'assedio a *Merida*, Metropoli della Provincia, che finalmente fu obbligata ad arrendersi. Il Re avea su le prime disegnate di far saccheggiare la Città da' suoi soldati: ma dicesi, che *S. Eulalia* famosa Martire di quella piazza, l'avesse distolto per mezzo d'alcuni prodigj di porre in esecuzione il suo disegno (*o*). Essendo non molto dopo obbligato a ritornare nella *Gallia*, ei lasciò parte delle sue truppe composte di differenti nazioni, e comandate da alcuni Generali, con ordine di marciare nella *Galicia*, e quivi ridurre in soggezione quegli *Svevi*, che non eransi per anche a lui sottomessi: ma queste truppe dopo aver commesse terribili devastazioni ne' Paesi appartenenti a' *Romani*, furono richiamate da *Teodorico*, il qual'ebbe occasione d'impiegarle altrove, innanzi che cominciassero ad operare ostilmente contro gli *Svevi*. Or conciossiachè questo popolo nulla avesse presentemente che temere da un nemico sì formidabile, cominciarono a venire a dissensioni fra loro medesimi, alcuni continuando a vivere fedeli a *Maldra*, ch' essi avevano ultimamente scelto, ed altri contrapponendo a lui un certo *Frantone*. Trovandosi adunque così divisi fra loro medesimi, essi fecero pace co' *Galiciani*, o sieno i nativi di questa Provincia, i quali tuttavia possedeano varie fortezze e mantenevansi un popolo libero fra le montagne, ed in alcune delle Città fortificate (*p*). Questi vengono da moltissimi Autori chiamati *Romani*, a cagion ch'eglino tuttavia riconosceano l'autorità dell' Imperio *Romano*, e riguardavano se medesimi come sudditi dell' Imperio.

Gli Svevi vengono a briga fra loro medesimi.

Quindi nulla ostante la pace conchiusa fra loro, e gli *Svevi*, i partigiani di *Maldra* facendo inaspettatamente

(*o*) Idem pag. 35. Cusp. pag. 451.
(*p*) Idat. Chron.
(*q*) Idat. pag. 37.

mente invasione nella *Lusitania*, depredarono il paese, e posero a fil di spada un gran numero di *Romani*, sotto pretesto di far guerra a' *Goti*; talmente ch' essendo ricevuti come amici in *Lisbona*, impadronironsi di questa Città, e se la mantennero (*q*). Non molto dopo cioè nell' anno 458. essendo morto *Frantone*, tutta la nazione degli *Svevi* riconobbe *Maldra* per loro Re, per ordine di cui eglino diedero il guasto a quella parte della *Galicia*, che giacea lungo il *Douro*, senza portare il menomo riguardo al trattato di pace, conchiuso l' anno innanzi (*r*). Circa questo tempo *Teodorico* mandò un' armata nella *Spagna* contro gli *Svevi* sotto la condotta di *Cirila*, il qual' entrando nella *Betica*, ch' appartenevasi a' *Romani*, quivi commise gli stessi disordini, ch' aveano gli *Svevi* commessi nella *Gallia*, sensa recare però niuna molestia a quello, contro de' quali diceasi, ch' eglino fossero stati spediti. Nel tempo stesso furono spediti Ambasciatori agli *Svevi*, sì da *Teodorico* Re de' *Visigoti*, che da *Genserico* Re de' *Vandali* nell' *Africa* probabilmente per conchiudere non solamente una pace, ma eziandio un' alleanza con essi contro l' Imperatore *Majoriano*, le di cui straordinarie parti, e militare genio, recavano loro non piccola ombra e gelosia. Tuttavia però la pace non fu conchiusa, conciossiachè l' anno seguente 459. *Teodorico* avendo richiamato *Cirila*, e l' armata da lui comandata, mandò un certo *Sunieraco* con un altro esercito in luogo suo; il che però non impedì agli *Svevi* di saccheggiare la *Lusitania* sotto la condotta di *Maldra*, e la *Galicia* sotto quella di *Romismundo* suo figliuolo (*s*), il quale da *Giornande* vien chiamato *Richmundo*. Alcuni Scrittori parlando d' una battaglia, che fu data in quest' anno tra gli *Svevi*, e *Galiciani*, nella quale i secondi perderono molti personaggj di riguardo (*t*). Lo stesso anno 459. *Maldra* uccise

Gli Svevi si rendono padroni di Lisbona.

 (come-

(*r*) Idem ibid. Isidor. Chron pag. 5.
(*s*) Idat. pag. 37.
(*t*) Idat. pag. 38. Casp. pag. 451. Isidor. Chon.

(comechè non si sappia per quale incentivo o provocazione) suo fratello, il di cui nome non è stato trasmesso alla notizia de' posteri. Non molto dopo quest' omicidio ei sorprese il forte castello di *Portucal*, ch' era occupato da' nativi: ma non passò molto, ch' ei dovette soggiacere al destino, ch' ei si meritava per il suo tradimento e barbarie, essendo ucciso, quantunque il nostro Istorico non ci dica l' uccisore, nella fine di *Febbraio* del seguente anno 460. (*u*). Dopo la sua morte i suoi figliuoli *Remismondo* e *Frumario* si divisero fra loro le sue truppe. *Frumario* era similmente, per quel che possiamo supporre, figliuolo di *Maldra*, e fratello di *Remismondo*; imperocchè ei non solamente ebbe parte delle truppe, ma si divise eziandio con *Remismundo* i Dominj del defunto Principe. Nel primo anno del loro Regno, gli *Svevi* di *Lugo* nella *Galicia* lanciandosi proditoriamente contro i *Romani*, che viveano in quella Città in giorno di *Pasqua*, che nell' anno 460. cadde a' 27. di *Marzo*, ne tagliarono a pezzi un gran numero, avvegnachè non fossero su la difesa, stimandosi sufficientemente protetti per la solennità d' un giorno tenuto da tutti i Cristiani in molta venerazione (*vv*). Quindi non sì tosto *Sunierico* e *Nepoziano*, i quali comandavano le truppe di *Teodorico* nella *Spagna*, ebbero inteso tal insulto, che prontamente spedirono parte delle lor forze a vendicarsi de' traditori. Per il che entrano i *Goti* nella *Galicia*, e diedero il guasto al territorio di *Lugo*; ma conciossiachè si fosse sparso un falso romore tra loro da *Dittine*, *Spinione*, ed *Ascanio*, ch' erano nativi del Paese, ma mantenevano una privata corrispondenza cogli *Svevi*, fecero ritorno a' loro proprj territorj, senza osare d' avanzarsi più addentro nel Paese nemico (*x*). Lo stesso anno le tre soprammentovate persone condussero un distaccamento di *Svevi* per viottoli e strade non battute

Maldra *è ucciso ed è succeduto da* Remismondo *e* Frumario.

Anno dopo di Cr. 460.

I Goti *danno il guasto a gran parte della* Spagna.

(*u*) Idat. & Isidor. Cron.
(*vv*) Idem ibid.
(*x*) Idat. pag 39.

tute a sorprendere la Città di *Aquæ Flaviæ*, ove fecero prigioniero *Idazio* Vescovo del luogo a' 26. di *Luglio*, e 'l condussero in ischiavitù, com' egli stesso riferisce [y]. Dopo di questo *Frumario* diede il guasto al territorio di *Braga*, e *Remismundo* nel tempo stesso a quello di *Orenso* lungo il *Minho* nella *Galicia*. Ma conciossiachè i due Principi divenissero gelosi l'uno del potere dell'altro, cominciarono a venire fra loro a contesa: il che diede qualche respiro a' nativi; imperocchè eglino conchiusero con essi una pace, affinchè potessero aver maggior comodo di vegliare l'uno a' movimenti dell'altro. Questa pace fu osservata per lo spazio di quattr' anni, cioè fino all'anno 464.; allorchè morendo *Frumario*, gli *Svevi* furono di bel nuovo tutti riuniti sotto *Remismundo*, il quale immediatamente spedì Ambasciatori a *Teodorico*, facendogli sapere la morte di *Frumario*, e sollecitandolo a conchiudere una pace cogli *Svevi*; la qual cosa ei realmente già fece, spedendo Ambasciatori a *Remismundo* con ricchi donativi, e parimente con arme, in contrassegno della sua sincera amicizia, e della confidenza, che in lui riponea. Nel tempo stesso gli mandò una giovane donna fornita di rara bellezza, la qual' ei si prese in isposa (z); sebbene il nostro Istorico non ci faccia sapere, chi ella si fosse. *Giornande* scrive, che *Remismundo* mandò a *Teodorico* i Vescovi di *Galicia*, sperando colla loro mediazione d'ottenere una pace; che *Teodorico* li ricevette con tutto quel rispetto, ch' era dovuto al loro grado e dignità, ch' ei non molto dopo richiamò il Generale, e le truppe, ch' avea nella *Spagna*; e che *Remismundo* per mezzo d'una seconda imbasciata gli rese grazie per la pace, che gli avea conceduta. Tuttavia però *Remismundo* non si astenne per tal pace di sorprendere in questo stesso anno la Città di *Coimbra*, ch' era posseduta da' nativi, e di quindi

Remismondo *solo Re degli* Svevi.

(y) Idem ibid.
(z) Idem ibid.

Remismundo sorprende la Città di Coimbra.

quindi condurre con lui molti prigionieri. Sembra però, che questa Città non restasse molto nelle mani di *Remismundo*; imperocchè tre anni dopo cioè nel 467., fu da lui nuovamente sorpresa (*a*).

L'anno seguente 465. *Remismondo* fu persuaso da *Teodorico* di porre in libertà que' prigionieri, che avea presi in *Coimbra*, ed a fare pace co' nativi (*b*); ma questa pace al dire di *Idazio*, fu seguita da un mal maggiore, e molto più pericoloso della guerra medesima. *Recbiario* Re degli *Svevi* dall'anno 447. fino al 456., rinunziando al paganesimo, avev' abbracciata la Fede Cattolica, e il suo esempio era stato seguito da tutta la nazione degli *Svevi*; ma in questo tempo essi eransi lasciati infettare coll'eresia di *Ario* da un certo *Ajace* nativo di *Galazia*, il quale abbandonando la Fede Cattolica, era stato ordinato dagli *Ariani*. Poscia venendo nella *Gallia*, egli erasi trattenuto qualche tempo nella corte di *Teodorico*, ed era stato con gran rispetto trattato da quel Principe, che professava i Dogmi di *Ario*. Dalla *Gallia* ei fece passaggio nella *Spagna*, ove fu ben ricevuto dagli *Svevi* per la raccomandazione avuta di *Teodorico*. Or per il cortese accoglimento da lui incontrato egli animossi di propagare i suoi errori fra gli *Svevi*, ed impugnare la dottrina della *TRINITA'* [*c*]. *Isidoro* scrive, ch' egli infettò tutta la nazione de' pestiferi dommi di *Ario*, e ch' eglino continuarono ne' loro errori durante il corso de' Regni d'alcuni Principi, fino al tempo del Re *Teodorico*, il quale, circa cento anni dopo, li ricondusse alla vera credenza (*d*).

Gli Svevi abbracciano i dogmi di Ario.

Anno dopo di Cr. 465.

Fra questo mentre essendo ucciso *Teodorico* da *Eurico* suo fratello, *Remismondo* non riguardandosi più lungamente in obbligo d'osservare il trattato di pace, ch' egli avea conchiuso per la sua mediazione co' nativi, fe-

ce

(*a*) Idem ibid Ibd. Chron.
(*b*) Idat pag. 43. 44.
(*c*) Idem ibid
(*d*) Isidor Chron.

ce invasione nella *Lusitania*, ed avendo sorpresa la Città di *Coimbra*, diedela a saccheggiare a' suoi soldati. Ei parimente sottomise a guasto, desolò il territorio di *Eunona*, che appartenevasi a' *Galiciani*, i quali perciò spedirono Deputati ad *Eurico* Re de' *Visigoti*, implorando la la sua mediazione, ed i suoi buoni ufizj presso il Re degli *Svevi*. In fatti *Eurico* indusse *Remismondo* ad accordare una pace o tregua al popolo di *Aunona*, ma frattanto non lasciò di commettere terribili devastazioni nella *Lusitania*, si rese padrone di *Pampelona* e *Saragosa*, ed avendo superata, e posta in fuga la nobiltà della Provincia di *Taracona*, che continuava a vivere fedele a' *Romani*, s'impadronì di tutta la *Spagna Superiore* (*e*). In questa maniera furono gli abitanti di *Spagna*, i quali non poterono indursi a sottrarsi dalla loro ubbidienza a' *Romani*, e sottometterti a' Barbari, in una crudelissima maniera da un canto saccheggiati, ed oppressi da' *Goti*, e dall'altro dagli *Svevi*, mentrechè i *Romani* non erano in istato di poterli soccorrere. Quanto poi alle calamità, che soffrirono, i nostri lettori potranno trovare in *Idazio* un racconto assai minuto e patetico, avvegnachè ci dica questo Scrittore, che gli *Svevi* allora quando sorpresero *Coimbra*, saccheggiarono le case, ridussero in cenere la maggior parte della Città, e condussero seco loro in ischiavitù tutti quegli abitanti, che non ebbero l'avventurosa sorte di fuggire (*f*). L'anno seguente 488. eglino si resero padroni di *Lisbona*, che fu data loro a tradimento da un certo *Lusides*, ch'era nativo del luogo, e comandava nella piazza. Conciossiachè *Lisbona* fosse in quel tempo occupata da' *Goti*, entrando le truppe di questa nazione nella *Lusitania*, commisero terribili devastazioni ne' territorj appartenenti agli *Svevi*, come fecero gli *Svevi* rispetto a quelli de' *Goti*. Nulla però dimeno conciossiachè *Eurico* fosse totalmente propenso a

Gli Svevi sorprendono la seconda volta, e saccheggiano Coimbra.

(*e*) Idem ibid. pag. 419.
(*f*) Idat. pag. 45.

La maggior parte della Spiaggia è ridotta in servitù da' Goti.

so a discacciare i *Romani* affatto dalla *Spagna*, con pensiero di lanciarsi poscia contro gli *Svevi*, conchiuse nel presente stato delle cose una pace con *Remismondo*, e quindi rivolgendo le sue arme contro i *Romani*, si rese padrone di tutte quelle piazze, ch' erano state fino a quel punto da loro occupate, come si è da noi sopra riferito nell' Istoria de' *Visigoti*; ma egli finì di vivere prima che potesse porre in esecuzione il disegno, ch' avea formato contro gli *Svevi*. Quindi *Remismondo* avveggendosi, che non potea più lungamente contendere co' *Visigoti*, ch' eran' ora padroni di quasi tutta la *Spagna*, ritirossi nella *Gallicia*, e quivi terminò i suoi gorni, tralasciando affatto ogni qualunque pensiero di nuove conquiste. I suoi successori seguirono il suo esempio, contentandosi del Regno di *Galicia*, ed osservando una stretta neutralità nelle dispute, che nasceano fra i *Visigoti*, ed i *Romani*. In questa maniera eglino si mantennero nel quieto possesso della *Galicia* fino all' anno 585, allora quando furono soggiogati da *Lenuigildo*, o *Leovigildo* Re de' *Visigoti*, e il loro Regno fu ridotto alla forma d' una Provincia della Monarchia *Gotica*, dopo esser durato centosettantaquattro anni, o come altri vogliono, centosettantasette. Noi però in un luogo più proprio diffusamente ragioneremo de' successori di *Remismondo*, al qual Principe dicesi, che l' Imperatore *Antemio* abbia ceduta la *Galicia* nell' anno 468., come anche parleremo della rovina del loro Regono.

Fine del Tomo Quarantasette.